Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI Interurbani: numeri 7, 40, 41-33
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e Annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI ... L. 3 la Linea o spazio di linea.
... si misurano a corpo sei. — ... uffici di Pubblicità ... VOGLER ... senza 2, p. p. — ... Roma, Torino, Venezia e sue succ. all'Est.

Conto corrente colla posta — 31-12-1916 — B 2104
Spett. Museo del Risorgimento
BOLOGNA

Anno XXXII — Lunedì 15 Maggio — 1916 — Lunedì 15 Maggio — Numero 136

Mentre i tedeschi si accaniscono contro Verdun
si discute sulla possibilità di una grande campagna russa

Il bollettino francese delle 15

Il Mort Homme fortemente bombardato

PARIGI 14, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

« A sud di Roy abbiamo respinto un colpo di mano contro una delle nostre trincee del bosco di Loges. Nella regione di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte tranne un violento bombardamento del Mort Homme. Notte calma sul resto del fronte. (Stefani)

La furia dell'artiglieria tedesca
non sgretola la resistenza francese

PARIGI 14, notte — I tedeschi continuano dinanzi a Verdun, senza successo, la serie degli attacchi alternati ora a sinistra ora a destra della Mosa. La sera del 12 essi rinnovarono il tentativo del pomeriggio contro le nostre posizioni a sud est di Douaumont. Il bombardamento preparatorio durava da due giorni. Le raffiche dell'artiglieria si scatenavano ancora contro le nostre trincee prima di ciascun assalto. Non di meno i persistenti e ripetuti sforzi degli assalitori si urtarono contro una resistenza superiore e ne risultò un altro sanguinoso scacco per il nemico il quale malgrado le perdite non riuscì in alcuna parte a sgretolare le nostre linee di difesa.

Durante la notte l'avversario fece ripetutamente ritorno ad azioni offensive più ad ovest contro le nostre posizioni a nord della fattoria di Thiaumont ma subito il tiro preciso dei nostri 75 e le nostre mitragliatrici decimarono le file e infransero il suo slancio.

Finalmente nella giornata del 13 i tedeschi spostarono l'azione dalla riva destra alla riva sinistra lanciando ancora una volta la fanteria alla scalata della quota 304. Questa azione come le precedenti fallì dappertutto e il nemico fu respinto.

Esso non riuscì maggiormente nel colpo di sorpresa che tentò contro le pendici a nord est del Mort Homme. Invece il nostro progresso ai piedi della quota 287 si è ancora accentuato dopo quello segnalato ieri e che ci aveva permesso di allargare sensibilmente le nostre linee avanzate a sud est di Haucourt.

Insomma il nemico si ostina dinanzi a Verdun in lotte sanguinose e sterili, e condannate a rimanere tali perchè la tattica tedesca consistente nella distruzione mediante l'artiglieria non è riuscita a rendere le posizioni intenibili e non riesce a fiaccare il valore dei nostri soldati. (Stefani)

Il bollettino brittannico

LONDRA 14, mattina — Il comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese in Francia in data 13 dice:

«Ieri sera dopo violento bombardamento contro le nostre trincee tra la Somme e Maricourt i tedeschi eseguirono tre attacchi durante uno dei quali riuscirono a penetrare nelle nostre trincee, dalle quali furono subito cacciati. Abbiamo fatto un prigioniero ed abbiamo scorto su nostri fili di ferro dentato alcuni cadaveri tedeschi. I tedeschi ci presero un prigioniero.

Sul resto del fronte furonvi in diverse località operazioni di artiglieria e di mortai da trincee. Il fuoco fu violentissimo nei paraggi fra Hebuterne, Souchez e Carency, nel settore della ridotta Hohenzollern e nelle vicinanze di Saint Eloi.

I tedeschi fecero operazioni di mine presso Manquissart e a nord ovest di Wegtschaete. (Stefani)

Nell'Africa Orientale
I tedeschi attaccano ma sono respinti

LONDRA 14, matt. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa Orientale dice: « Dal giorno 5 il nemico avendo concentrato truppe sotto gli ordini di Von Lettow Forback nei paraggi di Kilianatinde manifestò grande attività in direzione di Kondonaiarangi che tentò di attaccare la notte del 9 doco violento bombardamento; ma fu respinto con grosse perdite. Persistette nell'offensiva il 10 e l'11 nel qual giorno pronunciò dopo il tramonto un risoluto attacco contro il fianco sinistro britannico; ma fu respinto. Il 12 non rinnovò l'attacco. Le perdite britanniche sono insignificanti.*

Le truppe belghe del Ruanda sarebbero penetrate fino a Kigali senza incontrare grande resistenza. Manca ancora conferma

Si ha da Moshi: Approfittando della breve tregua delle piogge, il nemico attaccò Kondoa Frangi facendo uso di un cannone da marina già appartenente all'incrociatore Königsberg. Le truppe britanniche con instancabile valore respinsero l'attacco e raccolsero 50 cadaveri nemici fra cui quelli di due europei.

Gli inglesi subirono soltanto deboli perdite. Credesi che il comandante in capo tedesco generale Von Lettow Forbach comandasse personalmente l'attacco che fu varie volte rinnovato per raccogliere i morti e i feriti e che minaccia ancora. I cannoni del generale boero Vandenventer tirarono con mirabile precisione. (Stefani)

L'ora estiva adottata in Danimarca

COPENAGHEN 14, matt. — Il Parlamento ha approvata una legge che adotta l'ora di estate dal 14 maggio al 30 settembre.

Si smentiscono i disordini di Lisbona

PARIGI 14, matt. — La Legazione del Portogallo è autorizzata a smentire le notizie di origine tedesca che sarebbero avvenuti disordini a Lisbona.

Fra russi e austro-tedeschi
La vivace offensiva tedesca
resta senza risultati positivi

PIETROGRADO 14, matt. — *Un comunicato del grande stato maggiore dice: Sul canale di Oghinski l'artiglieria nemica ha operato un violento fuoco contro il settore della nostra posizione di fronte alla borgata di Telekhany.*

Nella regione a sud del Pripjet gli elementi avversari manifestarono una grande attività facendo in alcuni punti attacchi alla baionetta. Nella regione a sud est di Kolki e presso Novo Potczaieff abbiamo respinto tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.

Previsioni francesi sull'offensiva
Le torze tedesche al fronte russo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, ore 21,30 (M. G.) — *I critici dei giornali si occupano oggi della offensiva tedesca sul fronte russo. Marcello Hutin pubblica sull'Echo de Paris una breve nota che intitola:* «Hindemburg si è deciso?

« Dai bollettini del 28 aprile ad oggi non si è cessato, scrive Marcello Hutin, di intravedere una offensiva tedesca sul fronte russo tra Riga e Dwinsk Dopo avere ripreso quindici giorni fa alcune posizioni ai nostri alleati in una offensiva parziale presso il lago di Narotch i tedeschi hanno impegnato dopo un lungo bombardamento una azione offensiva nel settore di Jakobstad a sud est di Riga. Un primo attacco della giornata dell'11 è stato respinto ma le truppe del generale von Scholtz hanno ripreso gli attacchi l'altra notte ed i combattimenti secondo i comunicati russi continuano a nord della stazione di Selbourg, a 15 chilometri in direzione nord-ovest di Jacobstad. Fino ad oggi le truppe del settore di Riga al comando del generale Kuropatkine hanno respinto tutti gli attacchi che mascherano certamente un serio sforzo contro la stessa città di Riga. Attendiamo di vedere l'ammiraglio von Capelle organizzare una vasta spedizione navale contro Riga combinata con gli sforzi delle truppe al comando del generale Lawenstein; ma attendiamo sopratutto di vedere i nostri alleati resistere vittoriosamente a questa manovra di avanzata dei tedeschi».

Il colonnello X, noto critico del Journal, a proposito della battaglia di Verdun e dell'azione intrapresa dai tedeschi sul fronte russo scrive:

« La battaglia davanti a Verdun può continuare sino a quanto i tedeschi avranno divisioni a gettare in questo crogiuolo dove le loro perdite sono triple delle nostre. Recentemente ancora vedemmo arrivare il primo corpo di Koenisberg che faceva parte della classe 1914 della prima armata di Hindemburg. Alcuni giorni fa vedemmo giungere la quarta divisione tolta al fronte della Chafpagne. Le ultime risorse della Germania si fondono così al fuoco dei nostri cannoni. Parallelamente a ciò bisogna attendere altri avvenimenti su altri fronti. Quindi nulla di più importante che esaminare la composizione delle forze tedesche su questi fronti. Al fronte russo così significante per l'offensiva dell'Ovest è interessante chiederci cosa resti delle forze nemiche.

I tedeschi occupano il fronte dal golfo di Riga al Pripiet lasciando agli austriaci il fronte a sud, tra il Pripjet e la frontiera rumena. Il fronte occupato dai tedeschi è di 500 chilometri tenuto da 48 divisioni di fanteria e 10 di cavalleria. La divisione di cavalleria tedesca è di 3600 uomini. La densità in uomini è di 0,7 a 0,8 per metro o di 3 uomini circa per 4 metri. E d'uopo notare a questo punto che la più debole intensità per una difensiva è generalmente calcolata a due uomini per metro. Questa rada siepe di uomini comprende dal nord al sud 6 corpi: 1.o l'armata di Pittau che opera da Riga a Friedrichstadt (questa all'estrema sinistra è stata notevolmente rinforzata nell'autunno scorso; da 4 divisioni e mezzo essa è passata a 7 ed il primo corpo di riserva che vi è stato aggiunto è un corpo molto solido); 2.o l'ottava armata che opera da Fridrichstadt al sud di Dwinski. Questa armata si trova dall'autunno tra la Wilja ed il Niemen; 3.o la decima armata da Dwinski alla Wilja che non si è mai mossa dell'autunno dalle sue posizioni è stata notevolmente modificata ma essa ha sempre il suo primo nocciolo costituito dal 21.o corpo attivo, quello dell'Alstein, uno dei corpi della prima armata di Hindemburg. 4.o la 12.a armata sotto gli ordini del generale von Fabesk ha preso, a destra della 10.a, il posto dell'8.a. Essa comprende otto divisioni ed opera nel fronte fra la Wilja e il Niemen. La nona armata sotto gli ordini del generale von Woyrsch si estende a sud del Niemen; 6.o, la 9.a armata prolungata su la destra fino al Pripjet dalle truppe agli ordini del generale Heidelbrock.

Insomma la forza principale è costituita dalla 10a armata che lavoda al passaggio molto pericoloso per i tedeschi tra la Duina e la Wilja. E' contro questa armata che i nostri alleati hanno fatto l'offensiva dello scorso marzo».

Che cosa vide un marinaio norvegese
a bordo d'un sottomarino tedesco

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 14, sera (M. P.) — Il capitano del vapore norvegese «Sindwield» che è stato affondato il 24 marzo da un sottomarino tedesco ha raccontato al «Times» le sue avventure. Il comandante norvegese raccolto dopo l'affondamento a bordo del sottomarino potè circolare liberamente a bordo della nave. Il sottomarino era l'«U. 70» misurava circa 70 metri di lunghezza ed il suo equipaggio comprendeva 37 uomini. Secondo la data incisa sui suoi motori il sottomarino deve essere stato costruito nel 1914. Si dichiarò al capitano norvegese che il sottomarino poteva accorrendo alla superficie raggiungere una velocità di 25 nodi. La sua velocità massima in immersione era di 15 nodi. L'armamento comprende due cannoni sul ponte con uno «stok» di 600 proiettili: due tubi lanciatorpedini a poppa ed a prua con un deposito di 10 torpedini. Il comandante del Sindwield apprese in seguito che esso non poteva restare lontano dalla sua base più di 30 o 40 giorni. I giornali più recenti che erano a bordo erano vecchi di una settimana. Alla superficie il servizio di bordo era diviso in quattro turni, mentre in immersione l'equipaggio era tutto in servizio. Le cabine degli ufficiali sono comodissime comprendono 3 cuccette. Gli uomini dormono nelle camere delle torpedini. Il sottomarino è illuminato e riscaldato ad elettricità che serve anche per la cucina. Il comandante norvegese dice che i pasti a bordo si componevano al mattino di caffè, pane nero, burro, zucchero, latte concentrato, e salsiccie. Alle 13 ed alle 18 erano serviti altri due pasti consimili. In questo ultimo si servivano pure sardine e thè. Il pranzo il sabato si componeva anche di un pezzo di montone con legumi e patate. La domenica veniva servita carne fresca con patate. Il comandante descrisse anche le immersioni abbastanza frequenti del sottomarino per evitare le torpediniere nemiche ed aggiunse che anche dopo cinque ore di immersione l'aria era ancora respirabile. Infine il capitano dell'equipaggio del «Sindwield» furono imbarcati su di un altro vapore norvegese, il «Silax». Era un martedì nel pomeriggio. Essi erano stati presi a bordo del sottomarino il venerdì precedente verso le 5 del pomeriggio.

Le vittime dei sottomarini

LONDRA 15, sera — *Il vapore britannico Eretria è stato affondato.* (Stefani)

Incidente tedesco-ellenico
per l'attacco ad un vapore greco

ATENE 14, matt. — *Un sottomarino tedesco ha lanciato senza preavviso quattro granate contro il vapore greco* Taxiarchis, *una delle quali ferì il macchinista e produsse danni. Il capitano del sottomarino riconosciuto l'errore dichiarò aver creduto che il* Taxiarchis *fosse un vapore tedesco confiscato dal Portogallo.*

I giornali ellenici chiedono che il governo invii una protesta alla Germania esigendo una indennità.

Le relazioni fra Germania e Olanda
dopo il caso del "Tubantia,,

ZURIGO 14, sera — Il diniego del governo tedesco di pagare un risarcimento per l'affondamento del *Tubantia* perchè non operato dalla marina tedesca aveva dato consistenza alle voci che le relazioni tra Germania e Olanda fossero divenute tese. La notizia della partenza dell'inviato olandese a Berlino per l'Aia allo scopo di abboccarsi col ministro degli esteri le aveva rese più intense.

Adesso l'inviato olandese intervistato da un giornale berlinese ha affermato che le relazioni tra i due paesi sono buone e che egli partirà per ragioni private. Ha aggiunto di non aver alcuna missione importante, ma le sue dichiarazioni non mitigano l'impressione generale che invece le relazioni siano peggiorate.

Mentre si prepara a Roma
la conferenza economica di Parigi

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 14, sera (T. B.) — Il ministro Clementel ha continuato oggi le sue utili conversazioni. Oltre ai problemi secondari concernenti la quotidiana attività di guerra degli alleati, e alla importanza dei quali accennavamo ieri, è evidente che l'odierno convegno è preparatorio per la conferenza economica di Parigi.

Maggiorino Ferraris, in un notevole articolo, condensava così i problemi sui quali la conferenza sarà chiamata a discutere e a deliberare: I noli marittimi soprattutto per il carbone; i cambi monetarii coll'estero; lo scambio delle merci nel periodo di guerra; il movimento dei viaggiatori; il finanziamento della guerra.

Problemi dell'oggi, questi, urgenti, improrogabili, sui quali si è polemizzato ampiamente, e sui quali è necessario insistere fino a che la coordinata e chiara loro soluzione non venga a stabilire su di una piattaforma sicura tutta l'economia di guerra degli alleati.

Noi italiani, per esempio, che ci lamentiamo dell'altezza dei noli, e dell'ingiustificato squilibrio dei cambi a nostro danno, dovremmo anche vegliare, per vedere se, per avventura, l'inacerbarsi di questi problemi non abbia, in parte cause locali eliminabili con un po' d'energia di chiaroveggenza. Si è osservato, a questo proposito, che l'altissimo prezzo del carbone, oltre che dei noli incredibilmente aumentati, sia, qualche volta, il prodotto della disorganizzazione dei servizi di scarico. Il bollettino della Camera di commercio di Genova degli ultimi tempi potrebbe fornire dati utilissimi al nostro governo. Da essi i dirigenti della cosa pubblica potrebbero apprendere che il costo del carbone è aumentato, in certi casi, d'un buon terzo pel pagamento delle *stallie* e *controstallie* spettanti agli armatori pei ritardi di scarico.

Ma di ciò ad altro giorno. Oggi vogliamo soltanto, di sfuggita, accennare alla necessità di un'opera organica che rimuova le cause interne ed estere di taluni inconvenienti di cui la cura radicale è demandata alla conferenza economica di Parigi.

L'on. Clementel fu uno dei più autorevoli sistematori di questo grande convegno dal quale dovrà uscire cementata l'unità di blocco anti-tedesco. Egli, come altri egregi, ha compreso che la resistenza militare, indispensabile a vincere la guerra, è subordinata alla resistenza economica del blocco, e che questa potrà raggiungere il suo limite risolutivo solo con l'associazione razionale di tutte le forze degli alleati. Da tale associazione si attende quella maggiore intensità di rendimento e di azione economica, e quel minor consumo di risorse, dai quali dovrà sboccare la soluzione dei problemi immediati, riassunti sistematicamente e felicemente dall'on. Maggiorino Ferraris.

Ma, a nostro parere, è anche necessario che i governi non perdano di vista il futuro. Sarebbe un grande errore se tutta l'attuale intensa preparazione non fosse destinata a rendere naturale e ordinato il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, se, cioè, gli accordi, di cui oggi indubbiamente si discute, non dovessero predisporre l'assetto economico delle potenze interessate, e la loro realizzazione per il tempo che verrà.

Abbiamo, di questi giorni, sentito accennare alla strana teoria sulla portata esclusivamente temporanea degli accordi in corso, come di una garanzia di libertà di azione pel dopo la guerra. Noi speriamo e crediamo si tratti di chiacchiere senza fondamento. L'Italia ha già, a proprie spese, esperimentato quanto sia dannosa e pericolosa una libertà che equivalga all'isolamento. Una delle ragioni appunto (e non l'ultima) che la decisero all'intervento fu la coscienza della minaccia insita in un isolamento che la avrebbe posta alla mercè dei vinti e dei vincitori, con tutti i suoi problemi nazionali (politici, economici, militari, territoriali) insoluti. Non è possibile che oggi, in cui quei problemi si presentano allo spirito d'ognuno, ingigantiti dalla guerra, i nostri governanti pensino di presentarsi al futuro congresso di pace se non in pieno cordiale efficace accordo con gli alleati, con un programma stabilito e garantito dalla firma di tutti. Firmando il patto di Londra, l'Italia entrava in un sistema politico nel quale dovrà provvedere a restare utilmente. E ciò otterrà predisponendo fin da ora il terreno degli accordi relativamente definitivi che dovranno poi regolare la sua attività di grande potenza, e i suoi interessi di popolo in divenire.

Clementel a Roma, coi nostri statisti, può dunque, fare un ottimo lavoro, per il buon esito della guerra e per la coordinazione degli sforzi dai quali dovrà essere contrassegnata la ripresa delle opere di pace.

Il ministro Clementel a Roma

ROMA 14, sera — Stamane alle 10,30 il ministro Clementel accompagnato da Barrère ebbe una nuova conferenza al ministero di agricoltura, a cui parteciparono Cavasola, Daneo e Ciuffelli. Stasera l'ambasciatore di Francia dà un pranzo in onore di Clementel.

Il signor Clementel è stato ricevuto anche dal presidente del Consiglio onor. Salandra col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. L'on. Salandra gli ha partecipato la nomina a gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e gli ha personalmente rimesso le insegne cavalleresche. (Stefani)

Simpatico omaggio degli agrari russi
al valore dei soldati italiani

PIETROGRADO 14, mattina — Timir Jasoff, presidente del Congresso dei delegati dei comitati agricoli e delle Borse, che ha luogo in Pietrogrado, inviò all'ambasciatore d'Italia conte Carlotti una lettera dove lo informa del congresso e gli esprime i sentimenti della sua più profonda ammirazione per le gesta splendide compiute dal valoroso esercito italiano. (Stefani)

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

14 MAGGIO 1916

Nel Trentino, alto Adige, azioni di artiglieria particolarmente intense nella zona del Col di Lana. Furono respinti piccoli attacchi nemici sul Cukla e sull'altura soprastante a Lucinico.

Sul Carso le nostre artiglierie provocarono esplosioni nelle linee nemiche presso S. Martino, e dispersero colonne in marcia nelle vicinanze di Devetaki ed Oppachiasella.

CADORNA

Il compleanno della nostra guerra
commemorato nelle scuole

ROMA 14, sera — Il ministro dell'istruzione Grippo diramerà una circolare nella quale ricordando come il 24 si compia l'anno dacchè l'Italia per unanime volere del popolo e del Re sorse in armi per la tutela e diritto dei deboli barbaramente conculcato e per la sacra rivendicazione dei suoi naturali confini contrastati esprime il desiderio che nel giorno dell'anniversario solenne i maestri delle scuole primarie parlino ai fanciulli e alle loro famiglie delle supreme ragioni di idealità e di giustizia che mossero l'Italia a combattere la sua ultima guerra di indipendenza, ed esprimano la suprema bellezza delle gesta fin qui compiute, colla fede nella realizzazione di una patria più grande, maestra ancora alle genti di libertà e di sapere. (Stefani)

Medaglie d'oro e diplomi
per benemerenze nell'insegnamento

ROMA 14, sera. — Con decreto Luogotenenziale in data d'oggi sono stati presi su proposta del ministro della pubblica istruzione on. Grippo i seguenti provvedimenti:

Autorizzazione di accettare il legato disposto a favore della regia Università di Genova del defunto professore commendatore Placidi Tardy.

Nomina della commissione amministrativa del collegio di Maria Catalmiturio nella persona del signor Giuseppe Giuffrida presidente, Nicolo Gabbi e Francesco Ortano consiglieri.

Approvazione del regolamento in esecuzione dell'articolo 18.o della legge 25 maggio 1913 N. 517 per la istituzione di un asilo infantile modello di scuola pratica magistrale per le educatrici d'infanzia.

Conferma di diplomi di prima classe con facoltà di fregiarsi con medaglia d'oro al signor conte Fabrizio Piuttino senatore del Regno, Adele Minghini di Roma, Luigi Marchesino direttore didattico di Milano, Clodamero Durelli maestro di Pincenza, Passavita Antonio maestro di Gallitrl, Santucci Concetta maestra di S. Potito Ultra, Comi Maria maestra di Montevecchio, Mestugalli Giuseppe maestro di Binago, Longhi Marianna maestra di Rozzano, Benso Lucio maestro di Manto, Piana Antonio maestro di Manestrola Sabino, Mandino Caterina di Fossano, Montucci Maria maestra di Brigila, Falzoni Demetrio maestro di Cassemuro di Cento, Rossi Angelo maestro di Moneglio, Calizia Giuseppe maestro di Albenga, Cemerano Luigi maestro di Mernago, Sondini Pietro maestro di Mallo, Bertoni Luigia maestra di Aronn, Gaetani Angela maestra di Campo Calabra, Spilo Giuseppe maestro di Fiumara.

Conferma di diplomi di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento:

Conferma di diploma di benemerenza di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo alla maestra Lui Ines di Bagnara S. Vito, Crediano Giovanni di Pentate sul Seveso, Colombo Franzini Erminia di Carate Brianza, Arsinio Teresa di Corbetta, Anchino Giulia di Milano, Calma Stefanina di Carpaneto, Conti Irma di Garretto in Garzato, Cupri Orsolina di Gerace Marino, Frisano Luigia di Villa S. Giovanni

Provvedimenti per gli interessi adriatici
e pel lavoro agricolo delle donne

ROMA 14, sera — Il Consiglio dei Ministri adunatosi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1.o Schema di decreto che aumenta da 10 a 20 milioni il fondo per mutui ai Comuni direttamente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche e porta da 20 a 35 anni il termine massimo per l'ammortamento, protraendo al primo gennaio 1918 la decorrenza delle annualità.

2.o Schema di decreto che dà facoltà di vietare l'importazione di prodotti di lusso o voluttuarii e di merci ingombranti.

3.o Norme per il conferimento di rivendite di generi di privative ai militari inabili, ai feriti in guerra e alle vedove e alle orfane di militari morti sul campo o in seguito a ferite riportate in guerra.

4.o Stanziamento nel bilancio dell'agricoltura di una somma per incoraggiamenti e premi alle donne che si prestano nei lavori agrarii.

5.o Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche in favore degli studenti danneggiati dal terremoto.

6.o Proroga per tutta la durata della guerra dei decreti primo settembre 1914 N. 920 e 11 novembre 1915 N. 1658 contenenti le norme per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

7.o Schema di decreto che autorizza i Monti di Pietà e gli istituti di credito cooperativi a ricevere delegazioni sulla sovraimposta e sui contributi consorziali.

8.o Provvedimenti per favorire l'incremento della produzione dei combustibili fossili, degli olii minerali e dei metalli.

Il Consiglio non avendo esaurito l'ordine del giorno tornerà a riunirsi domattina alle 10.

Dal comunicato apprenderete che il primo oggetto trattato interessa particolarmente i comuni adriatici in quanto si è aumentato il fondo destinato ad indennizzarli dai danni della guerra e si è alleggerita la quota destinata alla estinzione dei mutui, con beneficio notevole dei loro bilanci. Con ciò l'on. Salandra scioglie le promesse recentemente fatte nella sua visita a Venezia.

L'Inghilterra aveva dato già l'esempio vietando l'importazione dei generi di lusso allo scopo di facilitare il trasporto delle merci necessarie alla vita del paese ed il trasporto dei materiali di guerra. L'Italia ne ha presa buona nota imitando opportunamente l'esempio inglese per modo che non soltanto si verificherà una lodevole economia nelle famiglie ma i piroscafi troveranno d'ora in poi utile impiego. A favore dei militari malati per ferite in guerra o delle vedove o dei figli dei militari morti sul campo il Consiglio ha deliberato di riservare loro una percentuale degli spacci di generi di privativa. Tale reddito aggiunto alle pensioni di guerra permetterà di aiutare una delle categorie specialmente benemerite di cittadini.

Merita poi speciale rilievo lo stanziamento di premi alle donne che si presentano ai lavori agricoli. In Francia le donne hanno compiuto miracoli; in Italia faranno altrettanto. Il provvedimento di oggi ha quindi significato di incoraggiamento ed è altamente commendevole sia perchè tende ad assicurare la continuità della coltivazione della terra, sia perchè rende meno urgenti le richieste di esonero che non possono per ora assolutamente essere concessi.

Prorogando i decreti 1.o settembre 1914 e 11 novembre 1915 il Consiglio dei Ministri ha voluto agevolare la posizione di quelle imprese costruttrici di opere pubbliche per conto dello Stato o di enti pubblici che avendo impegnato in cauzioni e istrumenti di lavoro notevoli capitali, hanno la possibilità di ritirare una quota pari ad un terzo della cauzione prestata e di effettuare l'incasso di un terzo del lavoro compiuto prima che avvenga il collaudo.

Lo schema di decreto che autorizza i monti di pietà e gli istituti di credito cooperativo a ricevere delegazioni sulla sovraimposta e sui contributi consorziali va inteso nel senso che i comuni possono da domani contrarre mutui facendoli girare su le esazioni dei contribuenti.

L'ultimo provvedimento favorisce la produzione di combustibili fossili, olii minerali e minerali di metallo.

Discussione sui problemi economici
e sulla finanza di guerra

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 14, sera — Oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri. Alla riunione si attribuisce concordemente notevole importanza, sia per il lungo intervallo trascorso dall'ultima adunanza, sia per il momento attuale che si considera come la vigilia di avvenimenti significativi per la guerra europea. Ma della gravità e della moltiplicità dei problemi che stanno sul tappeto e che pare abbiano trovato in seno al Consiglio la loro sede generale di discussione, nulla appare dal comunicato ufficiale. Si può dire per altro essere sicuri che la venuta del ministro francese del commercio Clementel ha fornito ampia materia ai ministri per uno scambio di idee sulle questioni che dovranno essere portate alla prossima conferenza economica e sulle altre che richiedono la più sollecita soluzione. La importanza del Consiglio odierno si può desumere anche dal fatto che i ministri non avendo esaurito il dibattito sono convocati nuovamente per domani.

Per ora ben scarsi elementi sono trapelati su le discussioni odierne. Si sa soltanto che oltre al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri hanno preso la parola i ministri tecnici e cioè gli on. Daneo, Cavasola e Carcano che ieri ed oggi ebbero ad intrattenersi ripetutamente col signor Clementel. Noli, cambi, finanza di guerra, munizionamento, scambio di prodotti, ecc. (argomenti trattati oggi), non sono che una parte dei problemi da risolvere ma rimarranno sempre gli argomenti più interessanti e gravi di discussione.

La commemorazione solenne
dell'enciclica "Rerum Novarum,,

ROMA 14, sera (X.) — La commemorazione giubilare dell'enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII sulle condizioni degli operai è stata fatta oggi con solennità insolita e — occorre dirlo — con un significato e un criterio politico specialissimi. Le varie personalità più notevoli del partito cattolico hanno tenuto speciali conferenze commemorative in seno a tutte le associazioni cattoliche rionali e monsignor Boggiano uno dei prelati più benevisi a Benedetto XV, ha tenuto la conferenza ufficiale al palazzo della Cancelleria in presenza di molti cardinali, arcivescovi, vescovi e altri dignitarii della curia e della corte vaticana. Il papa Benedetto XV ha voluto che codesta celebrazione della celebre enciclica sociale monumento di scienza politica di Leone XIII avesse una speciale solennità in quest'anno e si è notato che tutti gli oratori — nessuno escluso — hanno trovato calde parole e vivissime espressioni per auspicare alla vittoria delle armi d'Italia e al compimento dei suoi sommi destini.

Questa intonazione patriottica e soprattutto la sua uniforme generalità in tutte le adunanze compresa quella della commemorazione ufficiale è apparsa altrettanto sintomatica quanto simpaticissima.

Il Congresso della Federazione delle aziende municipalizzate

(*Per telefono al « Resto del Carlino »*)

MILANO 14, sera. — Stamani nell'aula consigliare di Palazzo Marino si è riunito il Congresso della Federazione delle aziende municipalizzate italiane, alle quali parteciparono i comuni esercenti servizi in economia, per avvisare ai mezzi più pratici onde cooperare al maggior sviluppo delle industrie nazionali e renderle libere da ogni dipendenza dall'estero. Si riconobbe che l'Ente il quale avrebbe potuto prendere con più efficacia simile iniziativa era la Federazione delle aziende municipalizzate. Essa poteva infatti rappresentare con nobiltà di fine una somma considerevole di capitale e quindi di bisogni, mentre le aspirazioni degli associati non potevano trovarsi contrastanti fra loro per diversità di gruppi finanziari originari, ma fuse nella volontà unica di cooperare alla grandezza industriale della Patria.

Con questi criteri il sindaco di Milano avv. Caldara, l'avv. Brunetto Griziotti, presidente della azienda elettrica comunale di Milano, l'ing. Massarani, presidente dei servizi elettrici municipalizzati di Brescia, il rag. Ghedini, segretario di essi, il prof. Bassani, l'ing. Ugolotti, il rag. Monti, Emanuele Guidastri, rispettivamente presidenti delle Officine ed aziende comunali di Modena, Parma, Como e Bologna sollecitavano la riunione del congresso che fu subito convocato dal presidente onorario federale on. deputato Ugo Scalori.

Alle 10 i congressisti, ricevuti dal Sindaco di Milano, si riuniscono nell'antisala del Consiglio per la verifica dei poteri. Noto fra i presenti l'on. Scalori il signor Lucca, presidente della Associazione delle aziende italiane, il senatore Greppi e Luigi Miani direttore del Consorzio di Osimo, il comm. Rosati, sindaco di Como; il prof. Bassani presidente dell'azienda di Modena, il rag. Monti, presidente dell'azienda di Como, l'ing. Dallari, direttore dell'azienda di Vicenza, l'ing. Silva di Parma, l'ing. Munari, direttore dell'officina di Gallarate, l'ing. Facchinetti, direttore dell'azienda di Brescia, il Sindaco di Novara, il rag. Risacco, direttore dell'azienda elettrica di Torino, l'ing. Rossi, direttore dell'azienda di Vercelli, l'ing. Gruppioni, direttore delle tramvie municipali di Torino, l'ing. Zari, Valli dell'officina del gas di Gallarate, l'ing. Montanini, presidente dell'azienda di Reggio, l'ing. Paganini, direttore delle officine di Pesaro, Minghetti, vice-presidente dell'azienda di Bologna, l'ing. Wolber, direttore dell'officina di Livorno, l'ing. Castanze, direttore dellazienda di Cerignola, l'avv. Griziotti, presidente dell'azienda elettrica di Milano, il dottor Morini, direttore dell'azienda di Reggio, il prof. Raule, consigliere del comune di Milano, Gino Norsa, e i presidenti e direttori delle aziende di Mantova, Verona e Padova.

Alle ore 11 la sala del Marino è gremita. Siedono alla presidenza il sindaco avvocato Caldara, l'on. Scalori, l'avv. Griziotti, il rag. Ghedini.

Il saluto del Sindaco

L'avv. Caldara saluta gli ospiti a nome della città di Milano e si intrattiene sulla necessità che hanno i comuni di provvedere alla municipalizzazione dei più importanti servizi cittadini, di determinare la convenienza, oltre a ciò che è di interesse comunale, di portare a una unione solidale le forze dei comuni, stringendoli in federazione. Saluta nei congressisti gli artefici quotidiani della elevazione del comune moderno.

Quindi il comm. Ferrario porta a nome del Ministero di A. I. C. il saluto al congresso dal quale lo Stato attende utili suggerimenti.

L'on. Scalori, presidente onorario della Federazione rivolge un saluto alla ospitale Milano, scuola di elevazione morale per l'Italia, al rappresentante del governo e ai deputati e senatori presenti.

Dopo l'inaugurazione i congressisti si recano al Cova alla colazione offerta loro dal Comune.

Al posto d'onore siedevano il sindaco avv. Caldara, il cav. Ferrario, inrappresentanza del prefetto senatore Cassis, il senatore Lucca, gli onorevoli Scalori, Meda, De Capitani, Agnelli, Vigna.

La colazione si svolse fra la più cordiale famigliarità.

Alle 14 nel salone del Laboratorio scientifico e tecnico si tenne la seduta pomeridiana dei lavori, alla quale parteciparono in gran folla i sindaci, i presidenti e i direttori di aziende comunali e assessori e segretari comunali. A presidenti vengono nominati il senatore Lucca, l'on. Scalori e il sindaco avv. Caldara.

Il segretario avv. Ghedini ha dato conto del bilancio federale, approvato dall'assemblea.

Le aziende elettriche

Si decide di invertire l'ordine del giorno iniziando la trattazione delle modificazioni allo Statuto. L'avv. Brunetto Griziotti, ascoltato con grande attenzione, riferisce sulla cooperazione fra aziende elettriche municipalizzate e comuni. Egli ricorda che l'attività commerciale e industriale degli enti comunali hanno avuto in questo eccezionale periodo della vita nazionale una larga esplicazione, che solo i più convinti assertori dei compiti comunali potevano augurare nell'interesse della collettività. Dopo lo scoppio della guerra, la somma dei bisogni cittadini cui il Comune ha dovuto provvedere si è intensificata e le funzioni spesso facoltative che i comuni andavano svolgendo, sono divenute imprescindibili necessità. I bisogni e le difficoltà crescenti, poi fanno credere che mal provvederebbe quel comune che non pensasse in tempo a una adeguata organizzazione dei servizi pubblici e dei rifornimenti; e hanno dimostrato che solo colla cooperazione delle forze e colla coordinazione delle volontà certi problemi possono essere affrontati. Così sorse l'idea dei consorzi e delle associazioni fra i comuni e aziende municipalizzate, che ha già una lunga tradizione nel nostro Paese, ed è consacrata da una legge di stato.

L'oratore si fa quindi a considerare gli urgenti problemi, quello del rifornimento degli apparecchi tecnici occorrenti alle aziende municipalizzate, specialmente a quelle elettriche, per concludere che è venuto il momento di incoraggiare e rafforzare le industrie nostre per emancipare l'Italia dalla sudditanza estera.

Per un Consorzio

A questi sforzi di municipalizzazione le aziende municipalizzate possono e devono portare contributo efficace, e il compito sarà assolto quando si potranno federare solidamente in un vincolo di fraterna attività le moltissime aziende municipalizzate italiane. La costituzione di un consorzio tra esse porterà degli utili risultati anche perchè oltre alla provvista di grosse partite può avvenire un attivo scambio di rapporti tra le aziende per trarre profitto delle prove ed esercitazioni di tecnici e di laboratori, ed unificare i tipi nazionali, tantochè un simile consorzio potrà esercitare un'azione di sindacato distribuendo il lavoro fra i vari produttori italiani.

Continuando il perfezionamento e diminuendo il costo di fabbricazione si agevolerà la soluzione di tanti problemi e il miglior svolgimento del programma federale.

L'avv. Griziotti reclama la presenza al consiglio nazionale dei direttori tecnici delle aziende municipalizzate e degli enti autonomi; e in questo senso e coi chiarimenti svolti precedentemente, l'oratore presenta al voto dell'assemblea una serie di modificazioni allo statuto della Federazione.

Si inizia quindi la discussione sulle proposte di modificazione dello statuto, affacciate dall'oratore. Si approva l'articolo 1.o, col quale si stabilisce che la Federazione è composta delle aziende speciali costituitesi per l'assunzione di pubblici servizi, con facoltà di parteciparvi ai Comuni che esercitano servizi in economia, e agli enti autonomi.

Gli scopi della Federazione sono: il perfezionamento delle disposizioni legislative che alle aziende speciali ed ai servizi in economia si riferiscono, per un chiaro ordinamento tecnico e amministrativo che faciliti il loro svolgimento industriale; in secondo luogo la cooperazione degli associati, per la tutela dei diritti dei federati, anche nel campo tecnico, industriale, amministrativo e legale, e per lo sviluppo dei servizi pubblici, e a favore degli alti interessi economici, anche mediante la costituzione di consorzi e associazioni speciali per l'approvvigionamento in comune dei generi di consumo più necessari, pure in concorso con enti non municipali o municipalizzati.

Esaurita così la laboriosa discussione sul nuovo statuto della federazione, l'assemblea acclama nuovamente a presidente onorario dell'ente l'on. deputato Scalori a cui viene fatta una entusiastica dimostrazione di plauso, alla quale egli risponde con nobili parole di ringraziamento e di fede nell'avvenire dei servizi municipalizzati.

Si passa quindi alla elezione del nuovo consiglio federale il quale rimane così nominato: avv. Caldara, avv. Griziotti, avv. Moro dir. azienda Padova, prof. Gobbi assessore del comune di Torino, ing. Massarani presidente dell'azienda di Brescia, prof. Sartori direttore dell'azienda di Modena, ing. Michelotto id. Mantova, sig. Guidastri di Bologna, ing. Silva di Parma, Giovenale assessore di Roma.

La questione del carbone

Sulla grave questione del carbone la cui mancanza viene a gravare così dolorosamente sulle sorti delle aziende comunali per il gas parla diffusamente l'on. Vigna. Egli accenna alle conclusioni assunte in un'adunanza di interessati a Pavia e svolte in confronto al governo dall'oratore e dagli on. Soleri, Scalori e Cagnoni. Con essa si mirava a ottenere con decreto luogotenenziale la figura giuridica per un consorzio delle aziende comunali per il gas autorizzando le aziende a consorziarsi per gli approvvigionamenti del carbone e finanziando il consorzio con procedimenti analoghi a quelli stabiliti per i consorzii granarii. Il governo ha studiato questa soluzione che si presenta come la più ovvia, ma non ha ancora risolto nulla al riguardo.

Un telegramma che S. E. l'on. Salandra dirigeva oggi al presidente del congresso annunzia infatti che i ministeri competenti stanno studiando le possibili e sollecite provvidenze, ma la soluzione non è per anco venuta, mentre le condizioni delle officine del gas quotidianamente si aggravano.

L'on. Scalori aggiunge alle conclusioni dell'on. Vigna, considerazioni ascoltate, circa i gravi danni che deriverebbero al paese dal perpetuarsi dell'attuale situazione per la quale è così minacciata la vita di quelle aziende. Sopratutto si occupa delle conseguenze di ordine morale che la chiusura delle officine del gas produrrebbe e che verrebbero a ripercuotersi seriamente sulla resistenza morale della nazione.

Dopo altre osservazioni del signor Minghetti di Bologna, il rag. Ghedini espone in una lucida relazione tutte le ragioni morali economiche e commerciali per la costituzione fra aziende e comuni di associazioni in partecipazione che per la natura e l'importanza degli acquisti diano affidamento di facile esecuzione.

L'assemblea applaude alla relazione Ghedini il quale rimette al consiglio direttivo lo studio per la costituzione di tali cooperative. Si vota quindi un ordine del giorno Vigna col quale, deplorata la trascuranza governativa, si richiedono immediati provvedimenti.

Guidastri di Bologna ha infine invitato le aziende che impiegano carbone a partecipare alla metà di giugno al convegno che avrà luogo a Bologna per prendere parte alla creazione consorziale di un laboratorio sperimentale da costituirsi presso l'università per l'esame chimico del carboni.

Importanti disposizioni sugli organici degli insegnanti secondari

ROMA 14, sera — Con decreto luogotenenziale in data odierna su proposta del ministro dell'Istruzione si danno le seguenti disposizioni.

« Per tre anni a cominciare dall'anno scolastico 1916-1917 non potrà apportarsi nessuna variazione ai ruoli organici del personale insegnante e direttivo delle scuole medie e normali all'infuori di quelli che sono conseguenza del passaggio da incaricato ad effettivo dell'esonero dall'insegnamento dei capi di istituto e di soppressione di posti in rapporto all'eventuale diminuzione della popolazione scolastica. Per la stessa durata sono sospese le regificazioni e le istituzioni di scuole medie e normali: avranno naturalmente piena efficacia quelle già avvenute con regolare decreto. E' mantenuta la sospensione per l'anno scolastico 1916-17 della applicazione degli articoli dal 26 al 29 legge 16 luglio n. 679 relativi alla missione annuale per perfezionamento all'estero di 20 insegnanti di ruolo e alla nomina di 100 assistenti tirocinanti stipendiati alle scuole medie normali. Per gli italiani non regnicoli aventi conseguito la laurea o altro titolo di abilitazione all'insegnamento nello impero austro-ungarico, si stabilisce che potranno essere ammessi a insegnare nelle scuole medie e normali nei limiti riconosciuti caso per caso dalla giunta del consiglio superiore della pubblica istruzione. Per trasferimenti del personale insegnante e direttivo viene abrogato l'articolo 4 del decreto legge 25 luglio 1915 numero 1327; in conseguenza tornasi senza eccezione alla osservanza delle norme comuni della legge 8 aprile 1916 numero di sullo dY1h1Sp a a aaa 1916 numero 141 sullo stato giuridico». (Stefani)

Il maggior vapore da carico del mondo varato nel cantiere di Muggiano

GENOVA 14, sera — Oggi dal cantiere della *Fiat S. Giorgio* a Muggiano è sceso felicemente in mare il piroscafo *Milazzo* della Navigazione Generale Italiana. Il *Milazzo* avendo al pari del gemello *Volturno* della stessa società in avanzata costruzione nel suddetto cantiere, una portata di ben 14.000 tonnellate è tra i vapori da carico il più grande della marina nazionale, lasciando gli altri a notevole distanza, e dei più grandi, se non addirittura il maggiore, della marina mondiale. E' inoltre il primo piroscafo dotato del sistema di elevatori di tipo Menada che permettendo lo scarico rapidissimo e autonomo del carbone, del grano e di quelle altre merci alla rinfusa al cui trasporto il *Milazzo* è specialmente destinato, accrescerà notevolmente la efficenza del vapore con l'abbreviarne il periodo di inutilizzazione nei porti. Nel breve giro di pochi mesi per opera della maggiore nostra compagnia di navigazione e di costruttori italiani, la marina mercantile nazionale si è così arricchita del più grandioso rapido trasatlantico, del *Duilio*, e ora del più grande *cargo boat* che fra pochi giorni potrà iniziare il suo primo viaggio.

Chiedete a tutti i tabaccai la scatola fiammiferi pro mutilati, la quale contiene 120 cerini e costa 15 centesimi.

Saluti dal fronte

— Caporale: Taroni Giuseppe, di Masiera di Bagnacavallo; lanciere: Gaddoni Rodolfo, di Lugo; caporali maggiori: Casadio Bruno, di Faenza e Polgrossi Luigi di Fusignano; lancieri; Morandi Enrico, Tampieri Serafino, Zaffagnini Serafino, Ricci Leopoldo, Mantesi Sante, Bondinelli Francesco e Benati Olindo, tutti di Fusignano.

— Fiorini Oreste, Guerzoni Primo, Melega Rodolfo, Tranti Antonio, Savioli Vincenzo, Ponti Alfonso, Amurati Aldo, Monfradini Elio, Bulgarelli Augusto, Belli Paolo e Pellerini Stefano, del... genio.

— Caporali: Brevegliari Alfonso e Sogliari Vincenzo, di Crevalcore; soldati: Fustini Giuseppe e Bonini Angelo, di Budrio; Iridi Luigi e Bertoncelli Fioravante di S. Ruffillo del... reggimento fanteria.

I fucilieri: Simoncini Francesco, di Ripoli (San Benedetto); Valdiserri Gaetano, di Porretta; Picinelli Giuseppe di Cereglio; Comellini Augusto, di Mongardino; Musolesi Armando e Musolesi Vittorio, di San Benedetto; Musolesi Verdimio, di Zaccanesca; Franzoni Alfonso, di Ripoli.

— Caporale: Ferranti Gaetano, di Manzolino Castelfranco; soldati: Forni Gaetano, Martini Gaetano e Petazzoni Pietro, di Persiceto; Landi Elio, di Casteldebole; Clementi Gettulio, di Castiglione del Lago (Perugia); Marangoni Giuseppe, di Contarina (Rovigo); Bortolotto Evaristo, di Monselvi (Padova).

— I sottobrigadieri: Zucchini Giuseppe, di Bologna e Maurizi Demetrio, di Loiano; guardie: Zocca Alberto, di Bologna; Tabellini Augusto, di Bologna; Tommasini Umberto, di Bologna; Dogli Esposti Paolo, di Bologna; Ancarani Giuseppe, di Ravenna; Ponti Ugo, di Bologna; Alessandrini Giovanni, di Bologna; Venturelli Lorenzo, di Faenza.

— Soldati: Nanni Cesare, di Zola Predosa; Trebbi Armando e Rata Ferdinando, di S. Lazzaro di Savena; Goletti Raffaele, di Anzola Emilia; Trevisani Battista, di Reggio Emilia; Sandoni Valentino, di Zola Predosa; Manzotti Ernesto, di Reggio Emilia; Dasorio Eleuteri, di Rio Saliceto.

Caporal maggiore: Zuria Antonio; soldati: Leardi Ettore, Nanni Giulio, Piazzi Mario, Tomesani Ernesto, Trombetti Giovanni, tutti di Bologna e il Zironi Colombo, di San Lazzaro di Savena.

— Falconi Battista, di Imola; Romanini Vittorio, di Rovereto (Ferrara); Salini Peppino, id. Trevisani Carlo, di Medelana; Rossi Floriano, di Migliarino; Benini Benato, di Masi S. Giacomo; Tumiati Antonio, di S. Vito; Gavagna Antonio, di Medelana; Turri Cirillo, di Rovigo; Groppo Edoardo e Baldini Giovanni, di Faenza, appartenenti al... regg. genio.

— I fucilieri: Santini Cimbro, di Saura; Brunati Dante, di Codigoro; Manservisi Giovanni, di Poggio Renatico; Benini Giuseppe, di Francolino; Meloni Pietro, di S. Gabriele; Piacentini Michele, di Ostellato; Biolcati Silvio, di Bosco Mesola e Lotti Bruno, di Pisa.

Caporale: Gallerani Ettore; soldati: Bergamini Aminta, Callegarini Uldino, Fogli Primo, Bondandini Arturo, Beltrami Antonio e Alberghini Gaetano, di Ferrara.

— Soldati: Landuzzi Gaetano, di Bologna; Bina Gaetano, di Anzola dell'Emilia; Minghetti Aldo, di Monghidoro.

caporale: Ghini Celso; soldati: Marsola Tacillo, Castellari Aristide e Berta Giuseppe.

— Arnoldo Belenghi e Floriani Faustino, di Ponte Ronca (Bologna); caporale maggiore: Attilio Alberini, di Mantova.

— Soldati: Minerini Carlo, di Loiano; Albertazzi Luigi, di Bologna; Armaroli Francesco, di Beverara; Corsini Ruggero, di Borgo Panigale; Bortocchi Amedeo, di Bologna; Dondi Armando, di Corticella; Cassani Alberto, di Pianoro (Bologna) del regg... fanteria.

— Sottotenente Corrado Bartoli ... regg. fanteria.

— Caporali : Achille Sassoli, di Sant'Agata Bolognese; Giacomo Bonifacio, di Trieste, del regg. art. montagna.

— Caporale: Mantovani Gisberto, del... regg. artiglieria campagna, di Serravalle Ferrarese.

— Marchi Primo, di Ferrara; Ermini Armando e Marchi Secondo.

— Soldati: Zanetti Giuseppe e Sanguettoli Aurelio, di Bologna.

— Becchetti Augusto, del... regg. fucilieri.

Le contestazioni per la proprietà del quadro del Mantegna

(Per telegrafo al « Carlino »)

CORREGGIO 14, ore 23. — Sono note le vicende del quadro ultimamente scoperto del Mantegna e già in possesso di questa Congregazione di Carità che ora ne ripete il diritto di proprietà. A tale scopo essa si è rivolta a S. E. il sottosegretario on. Cottafavi, il quale al Presidente, signor Codeluppi, ha oggi così risposto: « Mi interesserò subito del desiderio espressomi e la informerò in merito ai provvedimenti consigliabili per assicurare la ben doverosa rivendicazione ».

CRONACA GIUDIZIARIA

L'ex segretario della R. Procura cav. Boselli davanti al Tribunale di Bologna

Lo scandalo, a lungo soffocato, era scoppiato improvvisamente e pur dalle prime vaghe notizie che poterono trapelare attraverso i bui corridoi di palazzo Bacciocchi apparve che esso avrebbe dilagato. Sommessamente si parlava già di appropriazione, da parte del Boselli, di somme provenienti da eredità raccolte all'Estero e destinate agli aventi diritto, ma sembrava frutto di malignità, d'insinuazioni. Più tardi la voce che accusava il Boselli acquistò consistenza: una inchiesta, sollecitamente condotta, accertò la verità degli addebiti mossi e fu adottato contro il Boselli un provvedimento gravissimo: il mandato di cattura spiccato contro di lui lo trovò nel suo ufficio mentre attendeva, forse col presentimento d'una sciagura irreparabile, al suo lavoro.

Il cav. Boselli passò così dal fastigi di una notorietà simpaticissima all'obbrobrio. La morte civile lo aveva colto improvvisamente e trascinandolo alla rovina con l'intera famiglia, numerosa e distintissima.

Fra le mura gelide del carcere, l'uomo che a Bologna era stato accarezzato, adulato da autorità e da privati cittadini, l'uomo che aveva goduta di una stima immensa e di una immensa fiducia, è compreso della sua tragica posizione. Nelle lunghe notti invernali, l'uomo dall'aspetto tranquillo e sorridente, dal viso che manifestava una signorilità di linguaggio, dai modi cortesi, rivela un lato della sua psiche che nessuno in lui sospettava ma che doveva essere un sintomo certo, la chiave di quella intricata matassa di abusi che lo trasse al precipizio. Il cav. Boselli, lungamente, nelle notti insonni, fece risuonare la camera del cellulare di lugubri grida che incutevano spavento. In lui tutto era tornato anormale o meglio l'anormalità congenita aveva ripreso il sopravvento e si manifestava con sintomi inquietanti. Nulla valse a calmarlo: abbattuto, congestionato, in preda ad accessi violenti, parve far temere per la sua salute. Poi la sua fibra robusta trionfò e il cav. Boselli oggi comparirà dinanzi al Tribunale a rispondere di una lunga serie di colpe.

L'eredità Orlandini

Il primo degli addebiti mossi al Boselli riflette una eredità di 25 mila lire della quale egli si appropriò. Riferiamo brevemente come il Boselli potè venire in possesso di quella somma e come potè eludere il controllo dei superiori.

Giova anzitutto ricordare che nel maggio del 1911 moriva a Rio Janeiro Cesare Orlandini, lasciando eredi i suoi fratelli Enrico, Armando, Enrichetta e Napoleone della bella somma di L. 75.131,40 che il console, esperite le pratiche d'uso, trasmise poi al Ministero degli Esteri che, a sua volta, l'inviò al Procuratore del Re per la ripartizione. Nel frattempo moriva l'Orlandini Armando, e così la quota degli altri eredi andò ad accrescersi. Il Boselli riscosse per incarico del Procuratore del Re cav. Pagliani le L. 75 mila e formò due vaglia della Banca d'Italia di Lire 25.043,80 ciascuno, che consegnò all'Enrico ed alla Enrichetta Orlandini, e della consegna fu fatto regolare verbale alla presenza del Procuratore del Re, che lo sottoscrisse

Il Napoleone Orlandini però non era intervenuto alla divisione ereditaria. Si sapeva di lui che tempo prima, per sfuggire a condanne penali, aveva riparato all'Estero, e si ignorava dove si trovasse. Considerato quindi come assente, il Napoleone si ebbe la nomina del curatore in persona dell'avv. Tomaso Ripari, e intanto nel verbale di ripartizione della somma costituente l'eredità veniva preso nota che la quota spettante al Napoleone era stata investita in un libretto del Monte di Pietà di Bologna.

Nessuno sospettò mai della verità di quanto conteneva il verbale ed il Boselli viveva tranquillo e fidente nella assenza dell'erede, quando improvvisamente l'Orlandini, attratto dal miraggio dell'eredità, tornò a Bologna e si fece a reclamarla. Il Boselli che si vide scoperto, cercò di guadagnar tempo per provvedersi della somma sottratta; ma le difficoltà incontrate lo ridussero all'impotenza.

Le altre imputazioni

La scoperta dell'ammanco delle 25 mila lire dell'Orlandini, condusse all'accertamento di altre sottrazioni del genere.

A Rosario di Santa Fè moriva il 14 Agosto 1912 Zanardi Amedeo che, fra gli altri eredi, lasciava tali Verardi Udino ed Eugenio, di ignota residenza e perciò dichiarati assenti. Lo stesso mezzo che servì così bene per l'eredità Orlandini valse anche per quella Zanardi, e così il Boselli potè entrare in possesso di L. 220,80, che più tardi però, quando fu sollecitato al pagamento, rimborsò integralmente.

Altra eredità di Hungar Carlo, morto a Fiume nel 1912, e ammontante a L. 6800, scomparve ad opera del Boselli, il quale si valse sempre della falsa dichiarazione, nel verbale di ripartizione, del deposito della somma in un libretto del Monte di Pietà. Anche per questa eredità, però, successivamente sollecitato il Boselli non tardò ad eseguire all'avente diritto il pagamento della somma sottratta, depositandola appunto in un libretto del Monte di Pietà.

Altre L. 1156,20, provenienti dall'eredità di Zanardi Edoardo, scomparvero temporaneamente nelle tasche del Boselli che, richieste, poi le restituì.

Il 1.o ottobre 1913 il Boselli si appropriò di L. 3000 a lui pagate da don Angelo Lipparini nella sua qualità di mandatario di Giuseppe e Geltrude Borelli e sempre relativamente ad una eredità a favore dell'assente Ines Muzzi. Si appropriò inoltre di L. 4176 prelevandole da due libretti ad essa Muzzi intestati, falsificando le firme dei Borelli suddetti su le quietanze.

Altra grave imputazione a carico del Boselli è quella di truffa di L. 20 mila a danno di Prospero Genovesi. Il Boselli, gli si era presentato un giorno chiedendogli un prestito di 20 mila franchi, e come garanzia gli offrì un libretto al portatore di L. 53 mila. Il Genovesi per quanto non fosse in possesso della somma richiestagli, se la procurò mediante operazioni cambiarie, e la consegnò al Boselli, trattenendo il libretto delle L. 53 mila. Però, qualche tempo dopo il libretto fu ritirato con un pretesto dal Boselli, che gli consegnò invece due certificati di deposito di 46 cartelle del Credito Fondiario per L. 23 mila, appartenenti a Muzzi Ines, e dei quali era in possesso come mandatario dei Borelli. Le cambiali del Genovesi alla scadenza furono protestate e poscia estinte.

Inoltre si pongono a carico del Boselli una appropriazione indebita di L. 50 inviate da tal Restani Rachele di Persiceto per pagamento di multa, una truffa di L. 300 a danno di Maria Casanova in Garosi, una appropriazione di L. 18 per vidimazione di atto consolare, ed infine una appropriazione di L. 43 destinate alle famiglie dei militari bisognose e trasmesse dalle Preture di Minerbio, Vergato, Porretta e Castel S. Pietro.

Sono così complessivamente 19 i capi d'imputazione dei quali il Boselli dovrà rispondere dinanzi ai giudici.

Il collegio giudicante, in via di eccezione, sarà presieduto dal conte cav. Emanuele Rasponi Presidente del Tribunale. Ciò, nei riguardi del Boselli, costituisce una specie di privilegio che ci fa correre col pensiero alle fastose consuetudini del buon tempo antico che originarono il motto: *a tanto signore, tanto onore.*

L'accusa sarà sostenuta dal cav. Giovanni Liberatore, un giovane pieno d'ingegno, di coscienza integra e scrupolosa, di vera facondia, che da poco è giunto a Bologna.

Alla difesa siederà il valoroso ed illustre avvocato cav. Germano Mastellari.

Pregiudicato fiorentino riabilitato per merito di guerra

FIRENZE 14, sera. — Alla Pretura Urbana di Firenze si è avuta una prima applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla riabilitazione per meriti di guerra dei pregiudicati:

Giulio Quercioli di Carlo, di anni 33, di Firenze, aveva riportato ben 13 condanne in maggioranza per furti. Egli appena scoppiata la guerra italo-austriaca, si arruolò volontario e combattè sempre da valoroso. L'11 Agosto 1915 in un combattimento sul Podgora riportò gravi ferite. Guarito, il Quercioli fu mandato in licenza, durante questa licenza le guardie di P. S. lo arrestarono perchè contravventore all'ammonizione.

Il Pretore avv. Marco Graziani, presa cognizione del libretto di matricola rilasciato dall'Autorità Militare al Quercioli e constatato che egli aveva esposto la propria vita per la Patria, non solo lo assolse dalla contravvenzione ma lo riabilitò da tutte le condanne in precedenza riportate.

Il Quercioli fu immediatamente scarcerato.

Un sacerdote modenese imputato di subornazione

FIRENZE 14, sera. — Il giorno 17 corrente, sarà discusso dinanzi al nostro Tribunale Militare il processo contro don Agostino Paltrinieri fu Vincenzo nato il 17 febbraio 1856 in Medolla (Modena) imputato di subornazione.

Il fatto della causa è il seguente: Nella frazione di Villafranca (comune di Medolla) nel febbraio 1916 il sacerdote Paltrinieri parlando col sergente Dante Pivetti e coi soldati Arduino Chierici e Giovanni Rossi, che erano in licenza invernale, li istigava alla diserzione e al rifiuto di obbedienza dicendo loro fra l'altro: « Ma che cosa fate in quelle trincee? Non siete buoni ad abbandonarle e a venire giù a dormire nelle case dove state meglio? Se i disertori stanno meglio di quelli che combattono potete disertare. I soldati nostri farebbero il loro interesse a darsi prigionieri; perchè così potrebbero salvare la pelle ». Ed ancora: « Bisognerebbe che i soldati facessero sciopero e tornassero indietro coi fucili in spalla. Al fronte farebbero meglio mandare altri soldati, cioè quelli che agiscono contro i superiori e non ubbidiscono ai loro comandi. E' un male mandare quei poveri ragazzi ubbidienti che fanno il loro dovere » aggiungendo: « E' bello morire per la Patria, ma non però per i capricci umani degli imperatori dovete lasciare la pelle ».

Questo l'atto di imputazione. Vi è grande attesa per il processo.

Corriere sportivo

GALOPPO

"Tronador,, di Razza Besnate vince il Commercio

Le scuderie italiane in testa

(*Per telefono al « Carlino »*)

MILANO, 14, sera — Ci avviamo a San Siro col cielo coperto da uno strato lieve di nubi plumbee. Dietro, il sole fa capolino colla buona intenzione di farsi largo attraverso la cortina grigioverde che lo precede. Il tempo non è quindi minaccioso e la giornata, che non ha prettamente il colore primaverile, non riescirà molesta.

La presenza di quattro cavalli francesi, e il desiderio di assistere finalmente a una prova decisiva che venga a stabilire quale è il migliore dei nostri puledri, che si sono già incontrati sui campi di Roma e San Siro, con successi alternati a sconfitte, danno alla riunione un interesse speciale. L'attesa è perciò vivissima.

Milano, nel turbine farraginoso degli affari e nella naturale vivacità dei suoi cittadini ammirevoli per lo slancio pronto e generoso in ogni occasione, ha conservato l'abituale aspetto del suo movimento imponente, che le scorrerie dei briganti aerei non hanno potuto interrompere. E' la città ove esternamente si avvertono meno che in ogni altra città della penisola gli effetti della guerra.

Il lavoro e i nobili e continui sacrifici per la patria non trattengono questo popolo essenzialmente imbevuto e ispirato di civiltà dall'assistere in ogni giorno di riposo e di sollievo, a una riunione di svago, non disgiunta da scopo benefico, dato che una parte dell'incasso è oggi destinato alla Croce Rossa e alla Croce Azzurra.

E' l'utilità, nella forma eccezionalmente generosa dei milanesi, che si unisce e si sovrappone al divertimento. Non è dubbio che il *Commercio* della guerra, disputato fra alleati in una gara cortese, richiamerà a San Siro la folla degli anni scorsi.

Ieri sera, mentre si dubitava già del suo arrivo, è giunto Stern per montare *Xylophage*. Il fantino principe, cui si accorda già una fortuna di due milioni, è uno speciale improvvisatore di cavalli. Più di una corsa classica Stern ha vinto alle riunioni tedesche e austriache senza conoscere in precedenza il cavallo. Pare gli basti una semplice informazione sulle attitudini, le qualità e i difetti del cavallo. Il resto lo intuisce, e fa da sè lungo il percorso e specialmente sul *finish*, ove il yockej mette in opera la sua particolare energia.

Il suo degno competitore, O' Neill, americano, anch'esso sulla via del milioncino (non v'è da stupirsi, trovandosi da parecchi anni al servizio di un miliardario americano) più giovane di Stern, è giunto a Milano da qualche giorno e forse, resterà fra noi fino al giorno dell'Ambrosiano.

O' Neill, intanto che Stern, stanco di muovere le braccia, aspira al quieto riposo nel suo villino di Chantilly, sale al posto d'onore fra i yockej. Esso è considerato oggi la migliore monta di Francia, e per la sua galezza gode le simpatie di tutti i proprietari. In ogni corsa delle riunioni francesi era ben raro il caso in cui non si vedesse O' Neill in sella, permettendogli il suo proprietario Vanderbilt di montare per altri quando non aveva cavalli in corsa.

Alle 14, dopo un violento acquazzone durato pochi minuti, le nubi si sono diradate e il sole è comparso a mantenere l'ordine fra gli elementi, e ad assicurare il buon esito della riunione. L'affluenza è quale si prevedeva; affollato il prato, gremite le tribune, colmo e animato il *pesage*. Moltissimi gli sportmen venuti da Roma, Napoli, Torino e Bologna.

Alle 14,30 si ode il primo suono della campana.

La giornata si apre col premio *Pallanza*, per puledri di due anni, cui segue il premio *Bersaglio*, entrambi sulla distanza di 1000 metri. Corse a velocità fulminea dalla partenza all'arrivo. Nell'una e nell'altra ottengono un reale successo due puledri nati in un allevamento del bolognese, alla Scornetta: *Mont Blanc* che vince la sua seconda corsa, e *Aquila* che batte *Ryan*, uno specialista apprezzato sulle distanze.

Il premio *Castellanza* vinto da *Apulejo* e il premio *Somma* riportato facilmente da *Anzola*, nata nell'omonimo paese dell'Emilia, si corrono un po' fra la disattenzione del pubblico, che attende i concorrenti del *Commercio*.

Partono tutti colle monte già indicate. Mentre il plotone, guidato da *Xylophage*, con Stern in sella, e chiuso da *Osmaston* montato da Blackburn, sfila davanti alle tribune per la solita parata, le quattro celebrità della frusta sono oggetto, più dei cavalli, della curiosità degli spettatori. Nel *betting* dove col danaro non si fa della poesia, i così detti competenti scartano il gruppo dei cavalli francesi.

Si tengono favoriti i due Sir Rholand: *Osmaston* alla pari, *Hamisi* a tre; *Idolo* a 5 e a 4, *Autour* a tre, *Tronador* a 6. Il preferito dei cavalli stranieri è *Sun Star*, che trova tuttavia rari sostenitori.

Alle 16,30 il gruppo è riunito allo start. Due false partenze, e al terzo segnale buono il plotone parte ad andatura piuttosto lenta. In testa della corsa è *Filon d'Or* (O' Neill) stretto da *Sun Star* (Mac Gee); segnono *Quina III*, *Hamisi*, *Idolo*, *Tronador*, *Autour* e *Xylophage*. Ultimo *Osmaston*. Durante la prima curva e fino al cancello l'ordine non muta. Si nota che *Osmaston*, per quanto richiesto, stenta a migliorare la sua posizione. All'inizio dell'ultima curva *Xylophage* è battuto. Stern non insiste. *Filon d'Or*, che si era mantenuto in testa cede, mentre *Hamisi* e *Tronador*, seguiti da *Idolo*, avanzano in una magnifica azione.

All'entrata del rettilineo la corsa è nelle mani delle scuderie italiane: *Tronador* alla corda, e *Hamisi* al suo fianco filano appaiati verso il palo.

Nel finish si svolge una lotta accanita in cui forse più del cavallo ha ragione la robustezza del fantino. *Tronador*, montato da Davis, batte di una incollatura *Hamisi*, puledro coraggioso e veloce che il Taddei non ha sostenuto abbastanza nel momento decisivo. Terzo è *Idolo*, a due lunghezze; 4.o *Osmaston*, uscito fuori all'ultimo momento quando la partita era già perduta per lui. In testa ai battuti *Autour*, che nell'*Olona* e sulla distanza del *Commercio* dieci giorni or sono aveva preceduto *Tronador*. Ultimo *Filon d'Or*.

La vittoria della scuderia milanese è stata accolta con applausi, evviva e dimostrazioni di simpatia. Certo i clienti del betting e gli sportsmen avrebbero preferito il successo di *Hamisi* perchè giocato e per essere puledro nato ed allevato in Italia. *Tronador*, di una discendenza elette, figlio di uno dei più reputati stalloni inglesi, *Cyllene*, che ha dato numerosi vincitori di corse classiche, non era indicato dalle performances precedenti come un probabile vincitore del Commercio, ma buon sangue non mente. La rivelazione viene quando meno la si aspetta e nel momento più propizio, come nel caso di *Tronador* che ha atteso il Commercio per mostrarci la sua speciale qualità di stayer eccellente.

Il successo della razza di Besnate, costretta per non avere cavalli pronti a rinunciare alle riunioni di Roma dove gli anni precedenti aveva sempre raccolto monete e glorie in abbondanza, giunge in tempo per rimettere in prima linea la giubba rossa le cui sorti sono bene affidate ad un *trainer* italiano, il Mariangeli.

I cavalli francesi, tuttora a corto di preparazione, non hanno forse la loro forma, ciò che probabilmente non si ripeterà nell'Ambrosiano.

Hector

TROTTO

Corse a Firenze

FIRENZE 14, sera. — Quest'oggi si è svolta alle Cascine la seconda giornata di corse al trotto.

Ecco i risultati:

Prima Corsa — *Premio dell'Arno* L. ..., m. 1600. Vincere due prove:

1.o diviso fra *Arno* di Ossani e ... *la* di Barbetta; 3.o *Ward Jr.* di ...; 4.o *Rodi Ward* di Ossani.

Premio delle Cascine L. 1200, m. ... Vincere due prove:

1.o *Imberbe* di Ernesto Gavi...; *Adlon* di Bozzano; 3.o *Evincee* di ...; 4.o *Hannach Louise* dei fratelli ...

Premio delle Tribune L. 1000, m. ... Vincere due prove:

1.o *Italia* di Ossani; 2.o *Armida* di Castelli Giorgi; 3.o *Masaniello* di Angelbone.

Premio del Ministero L. 1500, m. ... va unica

1.o *Elixir Kuser* della Società ...pea; 2.o *Don Pasquale* di Branc...; *Frassino* di Giulio Gavini.

FOOT-BALL

"Piemonte , batte "Lombardia,,

TORINO 14, sera — Sul campo «Juventus» oggi si è svolto un importante «match» tra piemontesi e lombardi, contro promosso da sportsmen e ... a scopo di beneficenza per le famiglie dei soldati. Pochi minuti innanzi l'inizio della gara un forte acquazzone ha guastato il terreno ed ha trattenuto una parte della folla che aveva deciso di presenziare il «match». Ciò nonostante esso si è svolto alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso ed è stato disputatissimo. Nel primo tempo entrambe le squadre segnarono tre goals; nel secondo la «Piemonte» segnò un punto e la «Lombardia» ... L'incontro termina così con la vittoria della «Piemonte» con 4 a 3.

Non aggiungiamo il ... alle nostre tristezze

Crediamo cosa conveniente citare la guarigione della signorina Clara ... Savona; vi sono tante ragazze e giovani donne che soffrono ancora come ha sofferto! Nei tempi agitati che traversiamo, molte donne preoccupate giustamente d'altronde, dalla tristezza dell'ora presente, trascurano la loro ... andranno così incontro a ... di miserie fisiche. Le Pillole Pink ... tutti sanno e come si vedrà una volta di più, guariscono così facilmente, così ... e così completamente che si è veramente colpevoli verso sè stessi quando, soffrendo, ... si provano.

Sig.ra MINARI Clara

Cl. Lavagna

« Sono stata ammalata per ... » scrive la signorina Minari, « ... d'essere stata ammalata inutilmente, ... chè è probabile, anzi è certo, che le Pillole Pink mi avrebbero così ben guarita al principio della malattia come mi hanno guarita dopo 18 mesi di sofferenze. Ero ammalata di stomaco, e cioè appena ingoiato il nutrimento, per quanto ... esso fosse, ero torturata da dolori ... lesseri che duravano tutto il tempo della digestione. Crampi, nausee, ronzii, cranie, vertigini, incubi durante la ... tale era il mio retaggio di sofferenze quotidiane, senza contare l'abbattimento, la debolezza, le idee nere, conseguenze di questo stato.

Mi sono curata con ogni sollecitudine, ho seguito scrupolosamente cure e ... senza potermi sbarazzare del mio ... Stanca di questi insuccessi e leggendo nei giornali che molte persone erano state guarite dalle Pillole Pink mentre io continuavo a soffrire, ho voluto prendere io pure queste pillole. Avrei dovuto far ciò molto prima, chè mi sarei evitata 18 mesi di sofferenze. Le vostre Pillole Pink mi hanno, per così dire, dato un altro stomaco che mi ... bene, mi ha fatto ricuperare tutte le forze e non mi causa alcuna noia ».

La nostra corrispondente abita a Savona in Via Torino, N. 25.

Il prezzo delle Pillole Pink è alla portata di tutte le borse. Guarendo rapidamente non necessitando di regimi complicati, la cura rappresenta una piccola spesa, ... farete voi un piccolo sacrificio per ... stra salute ?

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda 6, Via Ariosto, Milano.

Esse sono sovrane contro l'anemia, clorosi, la debolezza generale, i disturbi particolari delle donne, l'esaurimento nervoso.

COMUNICATO: la Ditta M. ...doli, che dal giorno 8 Maggio ... nelle loggie del Pavaglione il Negozio già Bordoli e C. Succ. Calzoni, continuerà il commercio in oggetti d'arte, dichiara di non aver rapporti ed interessi colla precedente Ditta. Proprietari e Capitali sono esclusivamente Italiani. La Ditta non ha succursali.

I gerenti:
Cav. VITTORIO BO...
Cav. G. S. GIACOB...

La nostra officina assume ... prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS

CRONACA DELLA CITTÀ

Alla Mostra del Francia

Le tre salette

E' una modesta raccolta d'un centinaio d'opere, fra pitture e sculture; ed ha un carattere assai serio ed intimo, molto bolognese. A chi vada a vederla, questa Mostra del Francia non offrirà grandi emozioni nè rivelazioni straordinarie, ma darà, nell'insieme, un'impressione gradevole e simpatica. La proporzione dei lavori veramente brutti è certamente inferiore a quella che si riscontra di solito nelle grandi esposizioni; e chi tenga conto del carattere locale della Mostra, dei premi decorosi ma non vistosi e delle condizioni presenti dell'arte italiana, troverà che non era facile far di meglio. Lo scopo di queste mostre annuali è soltanto di incoraggiare i giovani e di mantenere vivo un po' d'interesse intorno alle arti belle, anche nei momenti di maggior depressione. E' un fine buono, onestamente perseguito e raggiunto. Il Consiglio direttivo e la commissione per la scelta dei lavori hanno mostrato una certa larghezza di criterii, preferendo l'indulgenza alla severità e non escludendo i tentativi di carattere più moderno; tuttavia si ha il piacere di notare che stramberie vere e proprie non ce ne sono e le maggiori audacie restano ancora dentro i limiti del buon senso e della serietà artistica.

Le tele delle tre salette sono presentate abbastanza bene, molto in luce, sopra un fondo grezzo, giudiziosamente distanziate e disposte, attaccate molto in basso, come s'usa fare al giorno d'oggi, non sappiamo per quale preciso motivo. Anche l'arte, come la medicina, segue la moda: ora si è inventato il principio che l'opera d'arte deve trovarsi con la estremità superiore all'altezza del naso di chi guarda.

Non staremo a fare la descrizione analitica delle pareti: sarebbe inutile nominare e valutare uno per uno i quadri della Mostra: ciò che interessa il pubblico è di sapere se, fra tanti, vi sono dei lavori veramente meritevoli d'esser visti; se, fra una cinquantina di autori giovanissimi o già provetti, ve n'è qualcuno che abbia avuto un momento felice d'ispirazione. La risposta può essere sinceramente affermativa.

Non insisteremo sulle opere degli artisti già noti, i quali hanno partecipato alla Mostra specialmente per arricchirla e per non restare assenti da un avvenimento cittadino. Essi naturalmente non possono riserbarci delle sorprese, nè si potrebbe apprezzare i loro nuovi lavori senza richiamarsi ai precedenti dell'arte loro. Basterà dunque ricordare il Majani con un trittico di vivace ispirazione garibaldina nella prima sala, e alcune solide impressioni dal vero nella terza; il Protti con le sue procaci donnine diventate ormai una cifra, e delle quali soltanto la *Fanciulla che legge* dà almeno un'impressione di manierata eleganza; il Rizzoli con due mediocri figure di Cristo, il Golfarelli con la terracotta d'un mietitore, ben modellata ma poco significante. E passiamo senz'altro ai nomi nuovi o quasi nuovi.

Cinque artisti espongono lavori degni di grande rispetto: la signora Emma Bonazzi, Antonio Maria Nardi, Garzia Fioresi e, a qualche distanza, Carlo Corsi e Guido Valeriani. L'impressione generale del pubblico era press'a poco unanime su questo punto.

La signora Bonazzi si presenta con tre tele assai personali: *Capricciosa*, che è il ritratto d'una bambina sul limitare dell'età ingrata: espressiva, fatta con una tecnica rapida e liquida, molto moderna; *Giurgittein*, che rappresenta una ragazza ridente, còlta con felice senso dell'ilarità; e un *Ritratto* di signorina che non dice molto, ma conferma nell'autrice il possesso d'una sua maniera speciale di sentire il colore e di vedere le mobili fisionomie femminili.

Il Nardi ci dà in *Mia sorella* l'opera più fresca e veramente giovanile di tutta la Mostra. E' una figurina che si distingue dalle altre, e tanto più riuscita quanto più è evidente in essa la totale mancanza di pretesa e l'ingenuità dell'ispirazione. Il *Ritratto in zona di guerra* presenta una simpatica armonia di grigio e di verde: la figura, che si stacca e al tempo stesso si fonde col paesaggio, è trattata con un bel vigore. Il terzo ritratto, *Medea*, è destinato a piacer meno, per certe sue crudezze e deficenze, sebbene offra dei pregi ragguardevolissimi d'espressione, e l'audace accozzo delle tinte della veste e del fondo riveli un senso sicuro del colore, capace di sfiorare la stonatura senza mai cadervi. Il Nardi è un giovane che farà molta strada.

Nella seconda sala Garzia Fioresi col suo *Studio* ci offre un lavoro molto serio e molto promettente. E' una tela lugubre nella sua assoluta semplicità: una donna in mantella gettata sopra un divano, in atto di rattenuta disperazione; i toni cupi delle stoffe e il giallore un po' sforzato delle carni ottengono un effetto notevole, anche se alquanto facile. Le altre due opere dello stesso autore valgono assai meno.

Carlo Corsi dimostra nei suoi eleganti quadretti della terza sala d'esser partito dalla maniera dell'Innocenti; il che non gli ha impedito di formarsi a poco a poco una personalità. Sono impressioni vivaci, gaie di figurine femminili ferme o in moto, còlte per la via, sotto gli alberi, nel giardino, dove c'è molta luce e molto sole, dove le ombre crude ingrandiscono gli occhi e danno risalto ai lineamenti. Il Corsi dipinge a macchie staccate; è un artista un po' superficiale, un po' vistoso, ma esce dal comune, pur restando lontano dalla grande arte.

Garbata pure, sebbene ripresenti un motivo trito e già da altri sfruttato con assai maggior fortuna, è *La bambola* di Guido Valeriani: una bambinetta bruna dal largo cappello bianco ci viene presentata insieme al giocattolo prediletto. E' un quadro che dice poco, che non fa pensare, ma si guarda volentieri, e non urta. E' già molto per chi sa quali orrori e quali disgusti debba superare di solito il visitatore d'una mostra artistica al giorno d'oggi.

Qualche lavoro veramente brutto c'è anche alla Mostra del Francia e avrebbe potuto senza danno essere rifiutato, ma evidentemente la giuria ha voluto lasciare al gusto del pubblico la condanna. Vi sono delle tele con «natura morta» che non valgono il costo degli stessi oggetti rappresentati, alla tariffa di mercato (specialmente oggi, col caroviveri); ci sono ritratti per i quali l'originale potrebbe dar querela all'artista con ampia facoltà di prova. Ma di solito anche le opere peggiori non scendono al di sotto d'una discreta mediocrità.

Notiamo anche con compiacenza la spontanea riunzia dei nostri giovani artisti ai motivi d'obbligo che sino a poco fa trionfavano in tutte le mostre d'arte. Per esempio, l'argomento patriottico, così d'attualità, non è affatto trattato; fenomeno lietissimo dal punto di vista artistico; e i nudi femminili, che erano quasi la regola nelle esposizioni, formano qui l'eccezione. In tutte le tre sale c'è soltanto un nudo di donna, insignificante, del quale, quando si è detto che si trova in una cornice ovale, si è detto tutto. Figurine alquanto audaci sono la già citata *Fanciulla che legge* del Protti, che mostra un paio di belle gambette ben calzate e anche un buon tratto di carne sopra le giarrettiere; e *Una lettera dal fronte* di Filippo Vignoli: dove si vede una brunetta con ampia vestaglia rossa, molto aperta, da cui escono le gambe coperte di calze bianche. Pare che le donne, quando leggono, abbiano bisogno di mettersi molto in libertà; ma può darsi che sia una calunnia dei pittori.

a. v.

Un nuovo esperimento d'allarme

Il Comando del Presidio Militare comunica:

« In base all'esperimento eseguito il giorno 9 corr., questo Comando ha stabilito che il segnale d'allarme in caso di incursioni aeree nemiche consista nello sparo contemporaneo di razzi detonanti e di cannoni.

« L'annunzio che il pericolo è cessato sarà dato col suono delle campane del Palazzo del Podestà e delle chiese di S. Pietro, S. Petronio e di varie parrocchie.

« *Oggi stesso sarà fatto l'esperimento* di questi segnali allo scopo anche di farli conoscere praticamente alla cittadinanza.

« *Fra le ore* 11 *e le* 12 *sarà dato il segnale d'allarme* collo sparo contemporaneo di cannoni e razzi detonanti.

« Circa venti minuti dopo sarà dato il segnale di *cessato pericolo* col suono delle campane ».

La morte di un capo stazione

Si è spento in questi giorni a Cerignola di Foggia, nell'età di 68 anni, una simpatica e rara figura di gentiluomo e di lavoratore, il signor Angelo Ranieri Borsò, già funzionario intelligente e stimatissimo delle ferrovie.

A Bologna e nella regione Emiliana era assai conosciuto essendo stato Capo Stazione in diverse località ed avendo lasciato ovunque una magnifica traccia di sè.

Tutti lo amavano con grande affetto per l'innata bontà, la salda rettitudine, il costante assiduo lavoro, il pronto intelletto, la coltura vasta e profonda.

La sua dipartita lacrimata ha lasciato un rammarico sincero e un vivo schietto rimpianto.

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino,,

Somma precedente	L. 40.669,26
Un gruppo di 12 gasisti	5,00
Totale	L. 40.674,86

L'opuscolo del prof. Del Vecchio

Al Rettore dell'Università è pervenuta da Derna una lettera, proveniente dalla Direzione degli affari civili, nella quale gli si dà notizia che i pacchi contenenti gli opuscoli « Le ragioni morali della nostra guerra » del prof. Giorgio Del Vecchio di codesto Ateneo pervennero regolarmente a questa Direzione. Aggiunge la lettera che « i tremilacinquecento esemplari inviati furono tutti venduti a pro' della Croce Rossa Italiana secondo il nobile desiderio del Suo Autore ed il relativo importo è stato rimesso con vaglia di servizio N. 4 pel tramite di S. E. il Governatore al Presidente dell'Associazione della Croce R[illegible] in Roma.

L'opuscolo ebbe una rapida e spontanea diffusione tra i militari di tutti i reparti ed intutte le ridotte di questa Zona, tra funzionari e la popolazione civile di Derna contribuendo a mantenere elevati in tutti i sentimenti di patriottismo e forte la coscienza delle nostre ragioni nell'ardua lotta che si combatte. E' perciò dovuta al prof. Del Vecchio viva lode ed anche per la destinazione che egli volle dare a favore della Croce Rossa Italiana del ricavato [illegible] vendita degli esemplari inviatimi ».

Madrina del soldato.

Il Comitato delle madrine dei soldati combattenti, molto riconoscente a tutte le caritatevoli persone che hanno risposto così calorosamente al suo appello, desidera rendere noto al pubblico, che giornalmente riceve numerose testimonianze di riconoscenza da quei soldati che hanno già avuto il privilegio d'essere stati adottati come figlioccl e constatando il bene e l'utilità morale di quest'opera, fa un nuovo appello alle gentili signore e signorine, perchè aiutino con la loro adesione a sviluppare quest'opera ancora troppo poca estesa in questa città.

Come dicemmo in un precedente articolo, l'opera della madrina del soldato, consiste nell'adottare come figlioccio per la sola durata della guerra, un soldato privo di famiglia o immigrato da paesi lontani e povero.

La madrina s' impegna di scrivergli spesso incoraggiandolo e confortandolo, e di mandargli ogni tanto qualche piccolo regalo.

Il Comitato riceve spesso delle lettere di ufficiali desiderosi essi pure di madrine, ma non si possono accettare le loro domande, dovendo limitarsi a soddisfare quelle dei soli soldati, essendo essi più bisognosi d'aiuto.

Le adesioni le riceve la signora B. Loup de Rham all'Ufficio informazioni di Piazza Calderini 4, il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 14 alle 15.

Croce Rossa

Il Regio Ispettore scolastico di Cividale del Friuli con la collaborazione delle direttrice didattica di Povoletto (Udine) ha versato alla Croce Rossa lire 91 raccolte in quella scuola.

Per la casa degli orfani.

All'Amministrazione degli Asili Lattanti sono pervenute le offerte seguenti:

La famiglia Policardi per l' intestazione di due lettini, uno alla memoria del defunto signor Giovanni Maria Policardi, e l'altro alla memoria del defunto signor Francesco Nardini L. 200 — Prof. Rodolfo Mondolfi L. 10 — Somma precedente lire 16,385 — Totale L. 16,595.

MONTE DI PIETÀ

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 15 al 20 maggio 1916:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi. — Esercizio 1914. — Dall'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 53000 — Succursale A sino al numero 25400 — Succursale B sino al n. 24400 — Succursale C sino al n. 24600 — Succursale D sino al n. 29900.

Effetti di lana. — Esercizio 1915. — Dall'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 34900 — Succursale A sino al n. 16200 — Succursale B sino al numero 17400 — Succursale C sino al n. 16000 — Succursale D sino al n. 19700.

La guerra nel cielo

La conferenza dell'on. Montù

La conferenza al Duse di ieri sera ha avuto un completo successo, ed il teatro presentava veramente, come si dice, l'aspetto delle grandi occasioni.

L'on. Montù parlò per oltre due ore mentre sopra un grande schermo si profilavano circa 200 proiezioni interessanti più di ogni film cinematografica.

L'oratore, applaudito ripetutamente durante il discorso, riscuotè infine una vera e propria ovazione da un pubblico nel quale era rappresentato quanto Bologna ha di più colto ed eletto.

Non faremo nomi di intervenuti perchè a troppa lunga lista di autorità di ogni ordine cittadino dovremmo dare spazio.

Del nostro giornale, sotto i cui auspici la conferenza fu indetta, era presente fra gli altri, l'on. Pini.

L'on. Montù, anzitutto, nel presentarsi all'uditorio, rivolge parole di speciale deferenza al *Resto del Carlino* per le note sue benemerenze nel famoso « raid aviatorio » che segna una delle pagine d'oro della storia della nuova arte, che è riuscita a portare la guerra nel cielo. Egli ricorda pure in modo molto lusinghiero il cav. Sandoni, presidente di quella associazione che gli rivolse speciale invito per beneficare la « Casa del soldato ».

L'on. Montù ha parlato con competenza della nostra aviazione suscitando nei suoi ascoltatori ammirazione e commozione. La conferenza dell'on. Montù ha dimostrato come e quanto sarebbero utili tali avvenimenti che servono a far vivere un po' nelle nostre città la vita della guerra guerreggiata e rinsaldano nelle popolazioni l'attaccamento e la riconoscenza verso il nostro esercito.

L'on. Montù fu in molti punti soldatescamente poeta, eppur dall'altezza alla quale seppe trarre l'uditorio non tralasciò di dimostrare come e quanto l'aviazione avrebbe dovuto e abbia ora grande bisogno di cospicui mezzi per svolgersi e svilupparsi in armonia con l'ardimento che dimostrano i nostri aviatori nell'esplicazione del difficile loro compito diuturno.

L'on. Montù descrisse brevemente l'aviazione attraverso i secoli, le prime esperienze e le prime sue applicazioni in Italia: ricordò le prime manifestazioni in Italia e le prime gesta degli aviatori militari e volontari nella guerra di Libia. Fece la storia serena ed obbiettiva delle difficoltà che essa dovette passare e superare rilevando che se nel 1915 non era quale avrebbe dovuto essere, la maggior colpa ricadeva su coloro che avevano sempre avuto per l'aviazione null'altro che dello scetticismo e che le avevano negato i mezzi necessari.

Narrò la vita di continuo sacrificio e di continuo eroismo degli aviatori, dimostrando come ineluttabilmente l'aviazione abbia bisogno di un personale numerosissimo di concetto, d'ordine e di lavoro specializzato nelle più svariate funzioni ed applicazioni.

Magnificò l'opera dei nostri aviatori nel primo periodo della guerra in cui essi affrontando pericoli di ogni sorta hanno impiegato i loro aeroplani sportivi per riconoscere le linee nemiche; disse poi di tutto quello che fu fatto per moltiplicare e intensificare le scuole di aviazione, gli oculati e febbrili provvedimenti coraggiosamente adottati dai dirigenti per procedere alla sostituzione dei primitivi apparecchi con biplani potenti e veloci.

Magnificò l'opera della Direzione tecnica e disse come sia ormai nata fiorente in Italia una vera industria aviatoria nazionale.

Mostrando la geniale creazione di Leonardo Bistolfi disse come l'aviazione abbia sconvolto l'arte delle battaglie e come l'aviazione sia ormai l'unico campo in cui si combatte nella maniera più cavalleresca dei tempi antichi.

Narrò le gesta e i numerosi atti di eroismo che compiono di continuo i nostri soldati dell'aria, ricordò i primi costruttori di un apparecchio Italiano soffermandosi sovratutto sull'apparecchio Caproni che allorchè comparve nel 1914 fu la prima realizzazione di un nuovo principio, ormai consacrato alla storia.

Rievocò le figure del comandante Cipriani, del colonnello Barbieri, del capitano Ballo, del capitano Visconti, del capitano Bolla; illustrò l'opera di Gabriele D'Annunzio e l'eroismo del capitano Salomone.

Affermò che l'aviazione deve essere sorretta, esplicata e condotta con grande intelletto d'amore, con forte e diuturno studio, con mano di ferro in guanto di velluto, ma che sovratutto gli aviatori debbono essere compensati del diuturno loro eroismo con soddisfazioni di carattere spirituale.

Dimostrò poi come non debba esservi un'aeronautica ed un'aviazione diversa per la terra e per il mare, ma che l'aviazione e l'idroaviazione debbono costituire una nuova ed unica armata del Cielo, con mezzi adeguati, con organici competenti.

Parlò poi della difesa antiaerea descrivendo i vari mezzi armati ed il loro impiego. Chiuse il suo dire trasportando il pensiero degli uditori alle trincee e vaticinando il nome del Re, la vittoria delle armi nostre.

La conferenza Alfieri sospesa

La conferenza che il tenente Dino Alfieri doveva tenere stasera al « Duse » (gentilmente concesso dall'amministrazione del Duse) è stata sospesa, perchè l'oratore è stato richiamato telegraficamente al fronte.

Università popolare

Gli esami della scuola Samaritana

Ieri ebbero luogo gli esami della Scuola Samaritana, il cui esito brillante pose in evidenza l'ottimo insegnamento del dott. Giovanni Moreschi, il quale con rara competenza, con efficacia e con affettuosa abnegazione, svolse in un cospicuo gruppo di lezioni, il programma della Scuola Samaritana, sostituendo i professori Muzio Pazzi ed Ernesto Cavazza, impegnati nel servizio sanitario di guerra. Al valente insegnante il Consiglio direttivo della U. P. volge un cordiale omaggio di gratitudine e di ammirazione. La Commissione esaminatrice era così composta: prof. Viti, presidente; per la Università Popolare prof. Adolfo Bono, Flaminio Mazza, per la Scuola Samaritana dott. Giovanni Moreschi, per la Croce Rossa tenente colonnello dott. Paolo Pasi; per la Croce Verde colonnello Luigi Salaris; per l'ufficio di istruzione municipale, prof. Alfredo Piata, segretario Emilio Dalla Volta.

— Quando Federico Nietzsche considerava gli uomini e le civiltà come i frammenti di un nuovo più vasto ed evoluto mondo, aspettante i contributi terreni per accomodarli in una sintesi superiore di figura e di moto; toccava quel problema della coscienza comica che (nell'aula di via Cavaliera) il chiaro dott. Luigi Bombicci Porta, volgarizza questa sera nella sua elaborata e suggestiva lezione di psicologia trascendentale.

— Alle 20,30 lezione di francese della professoressa A. Colombo.

— Domani sera martedì visita all'esposizione di caricature nella sala dell'Hôtel d'Italia (via Pietrafitta) illustrata da Sebastiano Sani.

Offerta pro-mutilati di cent. 25 a presentazione di tessera. I soci possono condurre anche le rispettive famiglie.

Cooperativa 'La Bolognina,

I soci della Cooperativa di consumo « La Bolognina »: sono convocati per la sera di Sabato 20 Maggio, alle ore 20,30 nella sala del Cinematografo « Edison » in Via A. Di Vincenzo, per udire la relazione della commissione d'inchiesta.

Essendo la riunione riservata ai soli soci, occorre che questi presentino l'azione o la tessera.

Convegno dei Presidenti di sezione

dell'Associazione dei medici condotti

L'altro ieri, 13, in una sala dell'Archiginnasio fu inaugurato il convegno dei Presidenti di Sezione dell'Associazione Nazionale Medici condotti, sotto la presidenza dell'on. dott. Brunelli.

Erano rappresentate solamente 39 Sezioni sopra 146.

Il prof. Silvagni, presidente dell'ordine dei medici di Bologna e della Federazione Nazionale degli ordini di medici dette il saluto ai colleghi.

Il Presidente on. Brunelli fece la relazione morale ed espose l'azione di classe svolta nel 1915 e in essa si sentiva lo studio per evitare ogni spunto relativo alle attuali condizioni d'Italia, al fine di evitare discussioni politiche.

Fu rilevato che, per lo scarso numero delle Sezioni rappresentate, i deliberati non potevano aver valore, tantopiù che non era un vero congresso previsto dallo Statuto. Come resultato della pregiudiziale sollevata e respinta si ebbe l'approvazione di un ordine del giorno, che rimandava ogni discussione sulla condotta parlamentare dell'on. Brunelli al prossimo Congresso. Così si acquetò la lunga agitazione, che mise in evidenza la difficile situazione del Presidente on. Brunelli di fronte all'Associazione per la questione della guerra precisamente come accadde all'on. Soglia della Magistrale.

L'on. Brunelli dichiarò che i colleghi potevano discutere la sua condotta parlamentare, se volevano, ma egli la dichiarava insindacabile e non di pertinenza dell'Associazione dei Medici condotti.

Quindi il cassiere fece la relazione finanziaria e la discussione si evolse con velocità e tranquillità.

Ieri, 14, appena aperta la seduta è stato presentato un ordine del giorno del dott. Cornelli pieno di sentimento patriottico e di obbrobrio contro l'Austria che bombardava la Croce Rossa italiana. Il presidente on. Brunelli si è opposto a che si mettesse in votazione quell'ordine del giorno sostenendo che si faceva rientrare dalla finestra una questione ieri messa fuori della porta, per esser discussa al Congresso futuro.

Il dott. Fatichi con parole vibranti di italianità applauditissimo ha proposto per la concordia un ordine del giorno che pure la Presidenza ha combattuto contrapponendone un altro. La discussione è stata lunghissima, tumultuosa finchè fra gli applausi calorosi il dottor Fatichi raccogliendo le dichiarazioni di italianità e di patriottismo fatte dai vice presidenti dott. Evoli e Guastalla ha presentato un altro ordine del giorno che dice: « I convenuti in Bologna al grido di viva l'Italia augurano una pace vittoriosa e fortuna e prosperità alla patria nostra ».

Si è ripreso lo svolgimento degli argomenti all'ordine del giorno.

Il cassiere dott. Grancini ha presentato il bilancio preventivo 1916 colla sua abituale precisione e chiarezza. Dopo alcune osservazioni di Peracchini ed altri è stato approvato.

Sono stati poi discusse ed approvate le modificazioni ed i desiderati della classe da proporsi alla Commissione governativa che deve procedere alla eventuale revisione della Cassa Pensione dei Sanitari in base ai resultati del bilancio tecnico quinquennale.

Così pure è stato dato incarico alla Presidenza di concordare coi rappresentanti dei farmacisti e veterinari il modo di provvedere con più larghezza i fondi necessari per potere ammettere un maggior numero di convittori nel Collegio-Convitto di Perugia.

Il presidente ha annunziato che per deliberazione dei Congressi precedenti, Ancona sarebbe stata la sede del futuro Congresso.

Il rappresentante di Ancona con senso di spontaneo patriottismo ha rinunciato a questo onore in favore di Trieste. Il presidente non ha creduto di tener conto di tutto questo: ma non sono mancati i commenti dei convenuti e la questione solleverà forse altre discussioni.

Si è chiusa questa riunione senza che la questione dell'atteggiamento parlamentare del presidente dell'Associazione dei Medici Condotti *sia stata risoluta*, mentre i maestri la vollero subito risolta. Fatto che si spiega coll'esiguo numero delle sezioni rappresentate. L'umore della assemblea dopo la insistenza del presidente, troppo spinta contro coloro che sostenevano non potersi uscire dall'aula senza fare una decisa manifestazione patriottica, era diventato manifestamente ostile e la posizione del presidente è divenuta difficile di fronte agli associati. Il prossimo Congresso dei Medici Condotti dirà l'ultima parola.

Il solenne giuramento

degli ufficiali e dei militi della Croce Rossa

Ieri mattina al deposito della Croce Rossa in via Capo di Lucca ha avuto luogo la solenne cerimonia del giuramento degli ufficiali e della truppa.

Alle ore 8,30 gli ufficiali in numero di sei prestarono giuramento nelle mani del maggiore on. Giacomo Ferri che colse l'occasione per pronunciare brevi e vibranti parole rilevando l'importanza della cerimonia e l'alto valore civile dell'Istituzione che pur nella guerra tiene vivi i sentimenti di fratellanza e di umanità.

Quindi, alle ore 10, all'Arena del Pallone, si svolse il giuramento di una quarantina di sottufficiali e militi della Croce Rossa. Vi assistevano, oltre gli ufficiali tutti che avevano prestato giuramento nella mattinata, il Duca Lamberto Bevilacqua, vice presidente del Comitato Regionale di Bologna, e il tenente dott. Muggia, direttore del posto di soccorso.

Il sottotenente Facchinetti ha presentato le truppe al tenente Pompilio, comandante del Deposito, che le ha passate in rivista. Quindi il tenente Pompilio ha rivolto ai soldati un vibrato discorso nel quale illustrò il compito riservato ai militi della umanitaria istituzione.

Qualunque sacrificio a voi si richiede — egli disse — dovete compierlo con mente calma e serena, col pensiero costantemente rivolto al compito che a ciascuno incombe.

Sui campi insanguinati, sulle terre redente, l'opera vostra sarà veramente preziosa, poichè per merito vostro tante giovani vite verranno restituite all'affetto della famiglia, alla Patria.

L'amore ai vostri fratelli deve essere di incitamento al bene operare: l'esempio di loro, che da mesi eroicamente combattono il secolare oppressore, di certo sarà per voi guida nell'arduo cammino che tra breve tempo dovete intraprendere. Costanza, coraggio, abnegazione, amore, pietà, siano le doti di ciascuno di voi. Guai a colui che queste preziose doti non possiede.

L'opera efficace del vero milite s'impernia su queste qualità che sono le basi fondamentali per compiere opere veramente grandi e preziose.

I fratelli nostri che sui campi di battaglia offrono il loro sangue alla Patria, combattono eroicamente, riponendo in voi intera la loro fiducia poichè sanno che se il piombo nemico li colpirà troveranno in voi dei fratelli pietosi che amorevolmente presteranno loro le prime cure, sino a che l'opera sapiente ed affettuosa del medico ridarà loro la primitiva salute.

Dopo avere accennato alle difficoltà ed ai pericoli che attendono i militi della Croce Rossa concluse rammentando che la Patria attende sul campo dell'onore, la loro modesta, ma altrettanto preziosa opera di aiuto e di conforto per i propri figli, che oltre i confini combattono per la grandezza nazionale e per strappare i nostri fratelli irredenti all'austriaco oppressore di tutto ciò che suoni libertà e civiltà.

E' quindi seguito il giuramento prestato dalle truppe nelle mani del tenente Pompilio e lo sfilamento dinanzi agli ufficiali e alle autorità, le quali nel congedarsi hanno vivamente complimentato il comandante per l'istruzione impartita alle reclute e per il loro portamento.

Furono inviati telegrammi al Delegato d'Armata, al Comitato Centrale e al Delegato generale.

Accolto da vivissimi applausi, fu letto un vibrato patriottico messaggio del comm. Antonio Modoni, presidente del Comitato regionale della Croce Rossa di Bologna.

Interessi ferroviari nella provincia

Ci mandano da Vergato 13:

Alle dichiarazioni del signor De Cornè all'on. Rava, pubblicate nel *Carlino* dell'altro ieri possiamo obbiettare: Che la proposta avanzata dal Sindaco di Vergato non riguardava solamente questa stazione, e i comuni che vi fanno capo, ma bensì anche la stazione di Riola, Marzabotto, Pioppe, Sasso, Pontecchio ecc. che ne risentono i medesimi danni, e non è men vero che la situazione d'orario nelle ore pomeridiane sia attualmente quella che era col cessato orario ad eccezione di qualche lieve anticipazione o partecipazione di treni, perchè il treno 32 anticipa di un'ora e il 2281 posticipa di un'ora l'andata a Bologna, e così la differenza è diventata di due ore e se coll'orario invernale si poteva malamente tollerare, coll'orario estivo invece, due ore ancora di maggiore intervallo ossia 10 ore da un treno all'altro apportano danni e disagi enormi giacchè gl' interessi della montagna [illegible] ben diversi e maggiori in estate in confronto della stagione invernale, come pure non è concepibile non si possa affidare il servizio viaggiatori a treni merci da Porretta a Bologna mentre questo viene effettuato a Pistoia a Porretta col treno 6259 e dove la linea è assai più pericolosa del tratto Porretta-Bologna.

Se poi la Direzione delle Ferrovie avesse accordato la tanto desiderata e chiesta fermata del Direttissimo 22 a Vergato capoluogo di Circondario, come ha concesso per Porretta e Pracchia anche nella stagione invernale, quando i villeggianti non ci sono affatto, certo il Sindaco di Vergato non avrebbe disturbato nè il signor Direttore delle Ferrovie nè l'on. Rava al quale con tuttociò, questa popolazione è sempre gratissima e maggiormente lo sarà se vorrà ancora insistere per quest'ultima modificazione d'orario.

Cinematografia dell'avvenire?

Oggi al "Modernissimo,,

COLPA o MISTERO?

C'è indubbiamente, nell'azione complessa e ardimentosa di questo eccezionale lavoro un segno di intellettualità vivo e possente che si rivela nel rigorismo quasi scientifico a cui è improntato.

Definito da uno dei nostri maggiori poeti, come un grande e riuscito tentativo di cinematografia dell'avvenire, sia giusto o no il giudizio, questa riduzione del suggestivo romanzo di Arther Zachel, convinca una volta di più come la cinematografia possa liberamente compiere ogni volo più ardito e sfrenato pur ispirandosi sempre ad alto senso d'arte.

Colpa o mistero? è certamente per il suo complesso uno dei lavori più interessanti del momento. L'interpretazione acuta, profonda, efficacissima, di Maddalena Celiat, attrice magnifica che va salendo rapidamente l'aspra ascesa della celebrità, una messa in scena signorile, un susseguirsi ininterrotto di visioni fotografiche artistiche e stereoscopiche, completano l'opera d'arte che certamente non mancherà di ottenere anche fra noi il più largo consenso.

Bologna F. C. batte Carpi F. C.

12 a 1

Dinanzi a scarso pubblico e su terreno reso pesante dalla pioggia della mattinata si è svolto a villa Hercolani l'incontro tra il Bologna F. C. e il Carpi F. C.

Quest'ultimo si è presentato in debole formazione tantochè i rosso-bleu concittadini non hanno davvero faticato ad imporsi e il resultato numerico della partita dice chiaramente della differenza di classe esistente tra i due teams; tuttavia i giovani carpigiani si sono prodigati fino all'ultimo riuscendo a movimentare la gara ed a renderla interessante e di ottimo allenamento per la squadra che dovrà disputare la Coppa Emiliana.

Il primo tempo si chiuse 2 a 1 dopo innumerevoli goals mancati dagli avanti bolognesi causa il pessimo terreno: nel secondo tempo però i rosso-bleu passarono ben dieci volte la porta avversaria specialmente con belle discese in velocità della linea dei forwards che giuocò ottimamente.

Del Bologna si distinsero i fratelli Badini. Alberti e Piffari, del Carpi: Bassi e Maselli.

Il Bologna giuocava nella seguente formazione: Guarini, Vicini e Sala, Balestra, Badini 1.o, Benedetti, Brenè, Piffari, Badini 2.o, Comoglio e Alberti.

Arbitrò ottimamente Tonelli.

Mortale investimento

Ieri mattina, alle ore 11,30, la vettura tramviaria N. 61, condotta dal manovratore Alceste Salomoni di anni 22, si dirigeva fuori porta S. Isaia.

Giunta allo sbocco di via Nosadella un vecchio proveniente da piazza Malpighi, stava per attraversare il binario.

Il manovratore tentò di dare il freno, ma per quanti sforzi facesse non potè evitare l'investimento, poichè il vecchio, dopo un istante di esitazione, cercò di passare sotto il portico.

E quell'istante gli fu fatale. La vettura l'urtò violentemente di fianco e lo gettò sotto il portico, dove si abbattè ferendosi gravemente al capo.

La vettura fu fermata subito dopo e i presenti, fra i quali due carabinieri che avevano assistito alla disgrazia prestarono i primi soccorsi al vecchio, che era rimasto svenuto.

Il manovratore, per sottrarsi all'arresto preventivo, si dava alla fuga.

Avvertiti i pompieri trasportarono il ferito all'ospedale Maggiore, ma ogni cura fu vana, avendo egli riportata la frattura della base del cranio. Alle ore 14,20 cessava di vivere.

Fu identificato per tal Giuseppe Piccinini di anni 78, che dimorava colla famiglia in via Fossato 27.

Dalle circostanze di fatto risulterebbe che il manovratore non ha alcuna responsabilità dell'accaduto.

Il suicidio di un distinto giovane budriese

Ci mandano da Budrio, 14 sera:

Alle ore 11 di stamane una gravissima disgrazia portava il dolore e l'angoscia in una ottima famiglia ed impressionava l'intera cittadinanza. Il giovane Brogli Domenico di Pio di anni 32 soldato di fanteria lasciava ieri Piacenza per recarsi in famiglia, e stamane nella propria stanza sdraiatosi sul letto sparavasi un colpo di rivoltella in direzione della tempia destra. Accorsi i famigliari ed alcuni amici trovavano il disgraziato privo di sensi ed in condizioni gravi.

Trasportato sollecitamente all'Ospedale Umberto e Margherita, il suicida moriva dopo cinque ore di agonia. L'Autorità locale di P. S. recatasi sul posto ha proceduto al sequestro di due lettere chiuse, una diretta alla propria fidanzata ed una ai desolati genitori.

Le cause del suicidio non sono ancora bene precisate, si ritiene però che il Brogli, dopo una malattia incontrata [illegible] fronte sia rimasto fortemente scosso nel sistema nervoso ed in condizioni anormali, cause principali queste, che possono avere determinato una lenta preparazione al suicidio. Domani sera avrà luogo il trasporto funebre e martedì mattina seguiranno i funerali, che riusciranno certamente una vera manifestazione di affetto per il povero estinto, che contava tanti amici e che godeva l'unanime stima dei suoi concittadini.

L'arresto di un disertore

Ieri mattina in via S. Carlo i Reali Carabinieri di Settentrione trassero in arresto certo Antonio Bartolucci di Pietro, di anni 36, soldato di fanteria, ex coatto, colpito da mandato di cattura per diserzione.

Il Bartolucci, al momento dell'arresto, vestiva la divisa militare, ma per non essere riconosciuto portava i distintivi di un altro reggimento.

Urtato e ferito da un'automobile

Nel pomeriggio, verso le 15, un'altra consimile disgrazia, fortunatamente senza le stesse conseguenze mortali, si verificava sulla via Emilia.

L'automobile 39-815 del signor Palmieri di Modena si dirigeva a Bologna quando in prossimità del Pontelungo, si produceva un guasto ad una ruota della macchina.

Lo chauffeur Edmondo Pecorelli rallentò subitamente la corsa per fermarsi e procedere alle riparazioni che sarebbero state eseguite in una ventina di minuti.

Certo Cesare Migliori, fu Gaetano, di anni 56, abitante in via Emilia, il quale precedeva la macchina, fece cenno allo chauffeur di sterzare. Il Piccinini tentò di farlo, ma si confuse, non si rese completamente padrone del funzionamento dei freni ed urtò il pedone.

Per l'urto il Migliori riportò la lussazione del femore sinistro ed abrasioni sul corpo e dai pompieri fu trasportato all'Ospedale Maggiore dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Lo chauffeur qualche tempo dopo si presentò alla delegazione di Bertalia, mettendosi a disposizione dell'autorità. Fu deferito al potere giudiziario per lesioni involontarie.

È oggi dunque!

che *La portatrice di pane*, l'immortale romanzo di Saverio de Montepin, in smagliante veste cinematografica, si proietta per la prima volta al Cinema della Borsa.

Francesca Bertini al Bios

Oggi e domani avremo, intervenendo alle rappresentazioni del Bios, l'agio di ammirare la sig.na Francesca Bertini, beniamina dei più intelligenti frequentatori del Cinematografo, in una duplice parte nel grandioso ed emozionante dramma di avventure « *La danza brutale* ».

Non sembra possibile come una sola artista possa incarnare due non solo diversi, ma opposti caratteri. Eppure la Bertini, in questo cospicuo lavoro, ideato appositamente per lei, sa egualmente bene, anzi alla perfezione, essere volta a volta la fine e purissima contessina Edith, e la volgare pervertita ballerina Ivonne.

Mercoledì poi avranno principio le rappresentazioni del capolavoro dannunziano, *Cabiria*, pel quale l'attesa è vivissima.

DALLA PROVINCIA

Apertura dell'Asilo Infantile a Mezzolara

BUDRIO 14. — Col giorno 22 maggio corrente si apre l'Asilo infantile a Mezzolara.

I posti gratuiti attualmente da coprire sono trenta.

Avranno la preferenza: gli orfani di madre; i figli di genitori inabili al lavoro; i bambini le cui famiglie versano in condizioni ristrettissime.

L'Asilo sarà amministrato dal Patronato scolastico e avrà una commissione locale di vigilanza composta di 5 membri: uno eletto dalla Giunta comunale, due dall'Amministrazione del Patronato, e due da oblatori che abbiano offerto non meno di L. 2 annue.

I TEATRI

TEATRO VERDI

La compagnia Bondi-Orlandini ha interpretato iersera *Odette* con pienissimo successo. Meritati applausi si ebbe Tina Bondi, protagonista efficace, che raggiunse effetti di commozione vivissima, con la Tricerri, l'Orlandini. Ottimi il Zanuccoli, il Bertramo, la Cocco.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore di Tina Bondi con *Le Marionette* di Pietro Wolf.

La Bondi merita un sincero tributo di ammirazione. Attrice studiosa, originale, nelle prove date sin qui ha mostrato di sentire l'arte in tutte le sue varie espressioni di bellezza, di sincerità, di dignità.

Temperamento passionale porta nei drammi accenti felici e riesce graziosa nella commedia in cui la comicità è sempre nella linea della correttezza. Ed è sempre supremamente elegante.

A questa sera nuovi applausi.

TEATRO APOLLO

Questa sera vi saranno due nuovi debutti: Nerina Noris cantante italiana; e le sorelle Prosper, attrazione, a cui si aggiungeranno gli altri numeri del variatissimo programma.

Concerto di beneficenza a Cesena

CESENA 14, notte. — Il grande concerto « Prolana », al teatro Comunale, rigurgitante di pubblico, ha ottenuto un clamoroso successo.

Applauditi fra un grande entusiasmo tutti gli artisti che si prestarono gratuitamente e cioè la soprano Sarah Fidelia Solari, il tenore Aureliano, Giuseppe Bellantoni, il basso Angelo Masini-Pieralli, il violoncellista cesenate Edoardo Brunetti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia drammatica Bondi-Orlandini — Ore 20,45: *Le Marionette.*

TEATRO APOLLO. — Norina Noris, Sorelle Prosper, Ester De Marin, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La rugiada di sangue, dramma.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Ivonne la bella della danza brutale, dramma.*

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Quando comanda l'amore — Pathè Journal.*

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Colpa o mistero?*

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *La portatrice di pane.*

Sergente che uccide un soldato

(Per telegrafo al « Carlino »)

AURONZO (Cadore) 14, sera. — Ieri sera verso le 22 fra altri, si trovavano in una casa di Giralla un sergente di artiglieria da montagna ed un alpino. Non si conosce la causa vera per cui fra i convenuti nacque un diverbio. Fatto sta che ad un certo momento il sergente, certo Umberto Albrizzi trasse la rivoltella e sparò alcuni colpi per aria in direzione del soffitto della stanza ove si trovavano i contendenti. L'alpino, certo Stefano Ostorero cercò subito di salvarsi colla fuga, ma quando usciva da portone di casa fu colpito — a quanto si dice — alla schiena e morì all'istante. La palla gli perforò l'arteria destra.

Furono sul luogo prima il giudice istruttore militare e più tardi anche il nostro Pretore.

Il morto fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Villagrande e l'Albrizzi fu arrestato e tradotto in carcere.

Il tragico fatto ha fortemente impressionato i paesani e tutti i soldati.

ULTIME NOTIZIE

Il bollettino francese delle 23

Nessuna azione di fanteria a Verdun

PARIGI 14, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne, alla Fille Morte, abbiamo fatto esplodere due mine che hanno distrutto una trincea tedesca.

Nella regione di Verdun cannoneggiamento intermittente in diversi settori; nessuna azione di fanteria. Giornata calma sul resto del fronte.

(Stefani).

Il piano originario tedesco
per lo sfondamento del fronte francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (D. R.) — *Da buona fonte si assicura che i tedeschi alla fine di gennaio e al principio di febbraio avevano preparato quattro grandi offensive per sfondare il fronte francese. Tra gli altri piani vi era quello di Verdun. Il Kronprinz, impegnato innanzi alla fronte di Verdun constatando il ripiegamento delle linee francesi tra Brabant sur Mose e Ornes si ritiene sicuro della sua progressione soprattutto dopo la facile entrata delle sue truppe nel forte di Douaumont. Tutto il materiale possibile e immaginabile venne trasportato dai varii settori ove le altre offensive erano in preparazione per il caso che quella tentata su Verdun fosse fallita. Parimenti le riserve affluirono per dare a Verdun il colpo finale espugnando la fortezza. Il ristabilimento della linea francese grazie a Castelnau e a Petain sventò i piani colossali del nemico.*

La Francia non vuole la pace
Recise parole di Poincaré

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (M. G.) — *Il Presidente Poincaré trovandosi a Nancy per una festa patriottica pronunziò un discorso che terminava con queste importanti frasi: «Gli imperi centrali ossessionati dal rimorso d'avere scatenato la guerra e spaventati dalla indignazione che sollevarono nel mondo, tentano oggi di far credere che gli alleati sono i soli responsabili del prolungamento delle ostilità. Questo scherzo non inganna nessuno. I nemici nè direttamente nè indirettamente ci offrirono la pace; ma noi non vogliamo che essi ce la offrano, vogliamo che ce la domandino; non vogliamo subire le loro condizioni, ma vogliamo loro imporre le nostre. Non vogliamo una pace che lascerebbe la Germania imperiale padrona di ricominciare la guerra e che terrebbe sospesa sulla Europa una minaccia eterna. Vogliamo una pace che riceva dal diritto restaurato serie garanzie d'equilibrio e stabilità. Fintanto che questa pace non ci sia assicurata e fintanto che i nostri nemici non si riconosceranno vinti, non cesseremo dal combattere».*

Anche in Germania si smentiscono le voci di prossima pace

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 14, ore 21,30 (Vice R.) — Continuano a correre le solite inconsistenti voci di pace nei paesi neutri. Il *Neuer Rotterdam Curier* dice che i circoli internazionali della finanza e della borsa considerano passati il periodo massimo della guerra mondiale e credono si avvicini la pace. Lo credono anche per il fatto che tutte le azioni delle società le quali sono interessate nelle forniture per l'esercito subiscono ribassi di corso il che sarebbe considerato come una prova crescente delle probabilità di pace.

Di queste vaghe voci si occupa anche la *Deutsche Tages Zeitung* che ne parla oggi a proposito dello scambio di note tra l'America e la Germania. «Naturalmente, dice il giornale, il meno indicato di tutti per fare da mediatore delle future trattative sarebbe il Presidente Wilson. Se vi è potenza la quale non è più adatta a compiere questa mediazione, questa potenza è l'America. Il popolo tedesco del resto non vuole la pace che sulla base della vittoria. Essa deve essere la base dell'avvenire della Germania. Questa pace non può essere solo un successo di stima o di forma. Una pace europea non potrebbe essere ottenuta mediante la mediazione della repubblica d'oltremare perchè una mediazione del genere non sarebbe in realtà la conquista di quello che si vorrebbe ottenere mediante la vittoriosa resistenza tedesca. E' deplorevole che si desti a l'estero l'impressione che la Germania non possa continuare a lungo la lotta e che desideri solo la pace, e che ora premuta da tutte le parti sarà costretta ad accettare la pace che le potenze nemiche e gli Stati Uniti vorranno imporre. Invece vincerà se vorrà vincere».

La politica interna della Germania
e le critiche dell'opposizione

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 14, ore 24 (Vice R.) — *Il Reichstag si è aggiornato sino a mercoledì dopo avere dato di frego a diritti che negli altri Parlamenti si considerano sacri quali la libertà di parola e la esattezza dei verbali trasmessi alla stampa. I giornali non commentano affatto questi avvenimenti Le commissioni continuano i loro lavori e quella del bilancio ha ripreso ieri il dibattito su la Censura.*

Dittman dell'Unione socialista del lavoro combatte l'affermazione che il governo noi sia responsabile della applicazione dello stato di assedio. Il carcere preventivo, dice, è usato senza riguardo. Un cittadino ungherese fu arrestato perchè suo figlio avrebbe fatto la spia nel Belgio, ma è risultato invece che fu arrestato perchè aveva una lite civile con un alto funzionario che pensò bene così di sbarazzarsi di lui. Il redattore di un giornale alsaziano fu minacciato di arresto e di essere inviato nell'esercito se non avesse rivelato il nome dell'autore di un articolo Un deputato alsaziano al Reichstag. *Haegy, che si occupò dell'affare fu minacciato di arresto e di espulsione. La stampa nel suo complesso è trattata dalla Censura in modo da suscitare il caos nella pubblica opinione. L'ambasciatore americano a Berlino minacciò di vie di fatto il direttore di un giornale se avesse osato pubblicare ancora qualche cosa contro di lui. Allora a tutti i giornali fu subito vietato di fare comunicazioni del genere. I peggiori arbitri regnano particolarmente nel sistema del carcere preventivo. La censura delle lettere ha uguali fantastici criteri. Anche le fantesche sono state escluse dal dal diritto di ricevere la posta ed ai giornali non si permette di pubblicare notizie dall'estero. Un rappresentante di un ufficio degli esteri rispose ad un reclamo che queste notizie non debbono essere pubblicate per non inquietare la opinione pubblica. Il governo dovette prendere sotto la sua protezione l'ambasciatore americano che fu rimproverato di avere fatto un chiasso enorme.*

Emmel, socialista, dice che spesso gli arrestati preventivamente non sanno neppure la ragione per cui sono messi in carcere.

Un oratore conservatore disse circa la Censura che vi sia troppo timore dell'estero. Con questo sistema allora neppure il cancelliere dovrebbe fare dichiarazioni. In Inghilterra si gode una libertà maggiore ed anche in Francia non si cerca di impedire le discussioni politiche.

Un oratore del centro si lagnò perchè la censura postale colpisce anche i deputati al Reichstag.

Un altro oratore del centro protestò perchè la stampa è troppo soggetta alla censura.

Un oratore di parte popolare dichiarò che l'opinione pubblica vuol sapere tutta la verità e che nel Meclemburgo fu inviato di villaggio in villaggio un memoriale contro il governo. La discussione fu quindi sospesa.

Intanto, liquidato Delbruck, il governo tedesco si scervella per trovare modo di mettere fino alla penuria dei viveri. Si creerà per l'approvvigionamento un nuovo ufficio centrale sotto la diretta dipendenza del Cancelliere. Esso sarebbe diviso in ufficio militare ed in ufficio civile. Ognuno degli uffici si incaricherebbe rispettivamente dell'approvvigionamento dell'esercito e della popolazione. Per il primo ufficio si fa il nome del grande ammiraglio Tirpiz, per quello civile tra gli altri quello di Elferisch. Nel distretto di Soligen a causa della mancanza di carne si vende carne di balena. Non bisogna credere però che sia a buon mercato: costa sei marchi il chilogrammo, e chi l'ha gustata afferma che in compenso non è punto di facile digestione.

Lo sbarco dei serbi assicurato
secondo quanto ammettono i tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 14, sera (Vice R.) — I giornali tedeschi dicono constare che il comando della flotta dell'Intesa nel Mediterraneo ha preso i provvedimenti necessari per il trasporto dei serbi da Corfù a Salonicco onde garantirli contro il siluramento da parte dei sommergibili tedeschi. I trasporti serbi passeranno traverso il canale di Corinto che la Grecia ha dovuto concedere dopo avere fatto vane resistenze e attraverso una vera siepe di navi di vigilanza. Tra le 23 stazioni permanenti le navi dell'Intesa che si troveranno lungo il percorso faranno crociera ed a questo servizio saranno particolarmente adibite cacciatorpediniere e navi pesca-mine. I punti della costa dove si sospetta che i sottomarini si riforniscano, sono stati visitati da navi dell'Intesa.

Non sono esatte le voci, scrive la *Neue Zunker Zeitung*, secondo le quali le truppe francesi sono già partite da Salonicco dirette a Marsiglia.

Angherie contro i professori belgi

PARIGI 14, sera — Le ultime informazioni pervenute a Le Havre al Governo belga, recano che il governatore tedesco del Belgio, oltre i professori Pirenne e Fredericq, ha fatto deportare in Germania altri cinque professori dell'Università di Gand che avevano rifiutato le cattedre nell'università fiamminga creata dal generale von Bissing.

Le autorità tedesche hanno arrestato il signor Halot senatore di Bruxelles; parecchi deputati del centro cattolico tedesco avevano invitato il senatore Halot a creare nel Belgio un partito cattolico germanofilo; il senatore si era sempre energicamente rifiutato; si crede che il suo arresto sia in relazione con questo rifiuto.

Per ragioni ancora sconosciute furono condannati dai giudici tedeschi a parecchi mesi di carcere il borgomastro di Hamont e un suo figlio.

La vertenza tedesco-americana
e le complicazioni messicane

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, ore 24 (D. R.) — Le nuove dichiarazioni del dipartimento di Stato americano precisanti in modo reciso lo atteggiamento attuale degli Stati Uniti riguardo alla Germania e al rifiuto di intervenire nei negoziati colla Gran Brettagna produsse, a quanto telegrafa il corrispondente del «Petit Parisien», da New York, molta impressione nei circoli politici.

E' superfluo rammentare che con ogni mezzo, note diplomatiche, pressioni politiche, pretese rivendicazioni dei produttori di cotone americano, ecc. la Germania fin dal principio della guerra non ha cercato di sforzarsi di abbinare la questione della guerra dei sottomarini e dei blocchi. Aveva tentato nella sua ultima nota servirsi di Wilson per ottenere un rallentamento o una cessazione del blocco inglese facendo della cosa la condizione essenziale per un coordinamento del procedimento della guerra sottomarina. La dichiarazione americana è risposta chiara ed esplicita ai recenti comunicati apocrifi della stampa tedesca che tendeva a convincere il pubblico tedesco che l'impero avrebbe avuto soddisfazione. Il Governo americano desidera che la Germania mantenga puramente e semplicemenete le sue promesse all'infuori di qualunque altra considerazione.

Circa il conflitto tra l'America ed il Messico il «Daily Mail» riceve da Washinghton:

«Risultato dello scacco dei negoziati tra il generale americano Fulston ed il generale messicano Odreon è l'abbandono temporaneo dell'inseguimento delle bande di Villa, perchè il governo americano non potè ottenere l'uso delle ferrovie messicane per rifornire le sue truppe. Per ciò Fulston ordinò al generale Persking di richiamare indietro tutte le colonne avanzate e stabilire momentaneamente la sua base di operazioni a nord di Namimuipa, limitando i suoi sforzi in attesa degli eventi alla polizia della regione tra la nuova base e la frontiera. Il generale Scott ha ricevuto ordine di ritornare immediatamente a Wasingthon ed esporre immediatamente al Governo la situazione.

Si crede generalmente che risultato della conferenza sarà una dichiarazione del Governo annunziante che la sua politica resta immutata e le truppe americane restano nel Messico.

Secondo un telegramma da El Paso il generale Fulston sta facendo una inchiesta sulle risorse del paese per ospedali militari; ciò che è considerato fatto oltremodo significante. Si smentisce ufficialmente l'invio di un «ultimatum» sia da parte degli Stati Uniti che da parte del Messico».

Gli intrighi tedeschi in Persia
e il suicidio del conte Kamnitz

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera, (M. G.) — Abbiamo già annunziato che il conte Kamnitz consigliere della delegazione tedesca a Teheran si è suicidato. Ora si apprendono alcuni particolari interessanti sulle cause che hanno indotto il Kamnitz a prendere questa estrema decisione. Come è noto, la Germania ha fatto enormi sforzi per attirare nella sua orbita la Persia. Essa aveva ivi inviato il principe di Russ accompagnato da una valigia diplomatica di proporzioni smisurate e da personale di legazione straordinariamente numeroso. La valigia conteneva fucili a tiro rapido con un notevole numero di cartuccie. I domestici del principe erano degli ufficiali. Verso la fine del 1915 i tedeschi diffusero la notizia che i russi volevano impadronirsi della persona del sovrano persiano. Poco tempo dopo il giovane scià Hamed Ali fu informato invece di una cospirazione organizzata dai tedeschi.

Una sera un cosacco persiano si presentò con alcuni compagni al tenente colonnello Prosorkevitch che comandava per «interim» la brigata dei cosacchi persiani. Egli era latore di una lettera scritta in francese al conte Kamnitz agente provocatore della Germania. Egli addusse che il Kamnitz aveva consegnato a lui e altri suoi compagni tre bombe che dovevano essere lanciate la notte seguente contro la casa del Prosorkevitch. Lo scoppio delle bombe avrebbe fornito il segnale per un attacco dei tedeschi contro la brigata dei cosacchi. Ecco la lettera testuale del conte Kamnitz:

«Ogni cosacco persiano che parteciperà al combattimento per la sua patria contro i russi e gli inglesi riceverà al termine della guerra regolarmente il suo stipendio dal governo tedesco. Per ogni cannone che i tedeschi condurranno a Kermanchah, oppure conseguato ai tedeschi, il governo germanico pagherà 2000 «tomans», per ogni mitragliatrice 500 «tomans». Io resterò fedele, aiuterò con tutti i mezzi disponibili ogni cosacco che si ribellerà contro i russi e lotterà per la sua patria contro i russi e gli inglesi. Se una di queste persone (seguono i nomi dei cinque cosacchi persiani ai quali erano state consegnate le bombe) sarà uccisa o ferita durante la guerra, il Governo tedesco pagherà a essa od alla famiglia 40 «tomans» fino al termine della guerra. Firmato: H. Kamnitz».

Quando nello scorso febbraio i russi si impadronirono di varie località persiane presso Teheran, il conte Kamnitz che era stato informato di essere stato denunciato, si vide perduto e si tirò un colpo di rivoltella alla testa.

La guerra dei sottomarini
96 bastimenti affondati in aprile

BASILEA 14, sera — Si ha da Berlino, che un comunicato dello stato maggiore della marina dice: In aprile 96 bastimenti mercantili nemici, stazzanti 225 mila tonnellate lorde, furono affondati da sottomarini tedeschi, austriaci, o da mine.

NEL CAUCASO
Notevoli progressi dei russi

PIETROGRADO 14, matt. (ufficiale) — *In direzione di Erzindjan i nostri elementi da campagna unitamente ai reparti di riserva territoriale si sono impadroniti, in seguito ad un impetuoso attacco notturno, di un alto massiccio che domina tutta la regione adiacente e che era stato potentemente organizzato dal nemico. In questa azione abbiamo fatto prigionieri 30 ufficiali e 365 soldati di fanteria turca. Le nostre truppe di avanguardia hanno avuto facilmente ragione dell'offensiva nemica nella regione di Mamahatun. Sull'ala sinistra del nostro esercito una nostra colonna dopo avere disfatto i turchi in un combattimento durato due giorni ha fatto alcuni prigionieri e si è impadronito di un cannone utilizzabile, di oltre 2000 fucili, di parecchie diecine di migliaia di cartucce e di grande quantità di polvere e di materiale da guerra.* (Stefani)

I turchi parlano di attacchi respinti

BASILEA, 14, sera — *Si ha da Costantinopoli che il comunicato ufficiale dice: Sul fronte dell'Irak nessun cambiamento. Sul fronte del Caucaso il 12 maggio, dopo essere stato sloggiato dalle sue posizioni dinanzi al nostro centro e nel settore di Kope, il nemico, rinnovando e accentuando la sua offensiva che era fallita l'11 maggio, intraprese seri e violenti attacchi contro monte Kope e Patti (a nord di Kope) per riprendersi le posizioni perdute. I nostri contrattacchi respinsero questa offensiva. Facemmo in questi combattimenti oltre cento prigionieri.*

Sugli altri settori di questo fronte combattimenti poco importanti di pattuglie. Tre aeroplani nemici volarono ieri sulla penisola di Gallipoli ma si allontanarono in direzione di Tenedo quando apparvero i nostri aeroplani cercando di raggiungerli e di impegnare combattimento. Un incrociatore nemico tentava di entrare nel porto di Sighadik a sud della costa di Vourla, dovette ritirarsi verso Samos dopo aver risposto al nostro fuoco con due cannonate. Tre nostri proiettili raggiunsero il bersaglio. Niente d'importante sugli altri fronti.

Calma perfetta in India
constatata da inchieste particolari

SIMLA 14 mattina — La resa di Kut el Amhara e gli ultimi disordini in Irlanda sono considerati in India con notevole calma. La resa di Kut el Amhara sembra anzi non abbia che aumentata la decisione dell'India di proseguire la lotta fino al trionfo. La stampa plaude in generale alla splendida difesa del generale Townsend ed ai valorosi sforzi della colonna di soccorso e considera l'incidente come temporaneo e di ordine secondario. Gli arruolamenti nell'esercito dell'India continuano ad essere soddisfacenti specialmente tra gli indigeni del Riiputana e tra i mussulmani del Penjab. Malgrado le voci sensazionali ed assolutamente false relative a ribellioni ed ammutinamenti e versamenti di sangue pubblicate in America e diffuse ad arte dagli agenti della Germania, la situazione interna rimane nell'India completamente soddisfacente, eccetto i piccoli incidenti di cui si occupa la polizia. L'intera popolazione dell'India è tranquilla e anche in condizioni prospere.

Luigi Edgardo Browne corrispondente del «Chicago Daily News» il quale percorre l'India e riceve tutte le facilitazioni per compiere la sua inchiesta indipendente, ha espresso in un'intervista la sua grande sorpresa per aver ovunque constatato sul suo passaggio che una calma assoluta regnava nel paese. E'rimasto anzi stupito del sangue freddo col quale le popolazioni europee e indiane senza eccezioni considerano la guerra.

Browne soggiunge di aver constatato in Francia la convinzione che l'India fosse in istato di ribellione; perciò rimprovera i governi dell'India e del Regno Unito perchè non si prendono cura di smentire le menzogne diffuse dai nemici e non fare sforzi per far conoscere la verità. I grandi signori dell'India e le altre classi della popolazione intanto continuano le loro generose donazioni per il proseguimento della guerra.

Piccoli successi locali contro gl'inglesi
annunciati da Berlino

BASILEA 14, notte — Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: Nella foresta di Ploegsteest, a nord di Armentières, un distaccamento in ricognizione penetrò nella seconda linea nemica, fece esplodere un fornello di mina e ritornò conducendo dieci prigionieri inglesi. Nella regione di Givenchy in Gohelle facemmo esplodere mine in una posizione inglese. Combattimenti con esito a noi favorevole avvennero per il possesso delle trincee e delle escavazioni prodotte dalle esplosioni.

Sulla sponda occidentale della Mosa respingemmo un attacco francese con granate contro l'altura 304. Viva attività reciproca dell'artiglieria.

Asquith a Belfast

LONDRA 14, sera — Un dispaccio da Dublino dice che si assicura da buona fonte che Asquith si recherà domani a Belfast, capoluogo dell'Ulster, ove conferirà con le autorità. (Stefani)

Imminente crisi ministeriale in Grecia

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 14, sera — (D. B.) — Dopo domani si riaprirà il parlamento greco. Il governo di Re Costantino sottoporrà alla approvazione del Parlamento la convenzione che regola il prestito nazionale di 100 milioni di franchi. Il governo greco ha cercato inutilmente di concludere un prestito all'estero, ma per il momento, non avendo il tentativo alcuna probabilità di successo, sembra imminente una crisi nell'attuale gabinetto. Il ministro della marina ammiraglio Conduriotis avrebbe rifiutato di assistere al consiglio dei ministri date le divergenze che regnano fra lui ed i colleghi di governo.

Skuludis fa sforzi inauditi per appianare queste divergenze e per consolidare il vacillante ministero.

L'Austria fa erigere a Trieste un monumento per la battaglia di Lissa

ZURIGO 14, sera — L'Austria continua a colpire i sentimenti italiani di Trieste. I giornali viennesi annunciano che si è provveduto affinchè in piazza Grande, verso il mare, sorga quanto prima un monumento commemorativo della battaglia di Lissa.

I soccorsi italiani in Albania
e una pretesa affermazione di Essad pascià

ROMA 14, sera (ufficiale) — Essad Pascià smentisce recisamente l'intervista attribuitagli dalla *Novoje Wremia* secondo cui egli avrebbe affermato che l'Italia per vari motivi non mandò in Albania e in Montenegro nessun trasporto con cereali.

Bülow tornerebbe in Isvizzera

PARIGI 14, sera (M. G.) — *Secondo il giornale svizzero* Democraten *il principe di Bulow ritornerà prossimamente in Isvizzera. Infatti egli ha lasciato a Zurigo i suoi due segretari.*

La disgrazia d'un giovane alpinista

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 14, sera. — Stamane due giovani studenti di Milano, Franco Piccioli e Ferdinando Marelli, figlio del notissimo industriale Ercole di Sesto San Giovanni, si recavano in gita sul monte delle Tre Croci. Nel ritorno vollero visitare la grotta denominata «Vecchio albergo». Il Piccioli, dopo avere preceduto nella grotta per circa 200 metri si arrestò; invece il Marelli proseguì, nonostante che il compagno lo dissuadesse. Questi attese circa mezz'ora, quando a un certo momento udì il compagno invocare aiuto e pronunciare il nome di sua madre in tono disperato. Non potendo accorrere in suo soccorso, il Piccioli uscì dalla grotta e informò del disgraziato incidente varie persone, le quali iniziarono pronte ricerche. Ma purtroppo mancavano gli elementi necessari per orizzontarsi e gli accorsi furono costretti a interrompere le ricerche. Avvertito il Sindaco di Varese, dottore Castelletti, questi parti alla volta della grotta insieme a una squadra di pompieri. Li accompagnavano pure i genitori dell'infelice giovinetto; ma giunta sul luogo la madre del Marelli svenne.

Le ricerche, riprese con grande ansia, purtroppo non hanno avuto finora felice esito, tantochè si dispera di trovare il poverino.

La grotta è profonda 900 metri.

La salute del sen. Pessina migliora

NAPOLI 14, sera — Ecco il bollettino pubblicato stasera alle ore 18 sulle condizioni di salute di S. E. il senatore Pessina:

«Dopo una notte relativamente calma in cui si sono ottenute ore intere di sonno [illegible] tosto profondo, sin da questa mattina si è andato notando un lieve miglioramento progressivo. Sensorio più lucido. Funzione cardiaca piuttosto sostenuta. La temperatura si è elevata di qualche grado per qualche ore, mantenendosi pel resto del giorno quasi normale.

Firmati: Rommo, Sacchetti, [illegible]

Continua il pellegrinaggio di uomini politici, professori, autorità, e notabilità alla casa dell'illustre infermo e affluiscono telegrammi da ogni parte d'Italia chiedenti notizie sulla di lui salute.

Il registro posto in portineria va coprendosi ogni giorno di autorevoli firme.

Un'apparizione di Madonna

PARMA 14, sera. — Nelle campagne presso Cormiglio si è sparsa la voce che apparsa fra i rami d'una pianta, ad alcuni fanciulli che conducevano le pecore al pascolo, l'imagine d'una madonna. L'apparizione fu vista da altri ai quali i piccoli pastori narrarono l'accaduto, e poi da [illegible] ancora che incominciarono ad affluire al luogo indicato, appena la voce si [illegible] fusa.

Si sono organizzati pellegrinaggi al luogo dell'apparizione e numerose frotte di devoti e di curiosi sono mosse dai paesi vicini durante la settimana.

Oggi, approfittando della giornata [illegible] va l'affluenza è stata ancor più forte da giungere a parecchie migliaia il [illegible] ro delle persone accorse. Ora però i carabinieri del luogo si occupano della [illegible] da

Il bollettino di New-York

NEW YORK 15. — Cambio su Londra [illegible] ni, dollari 4,72,50 — Demand bills 4,75,6[illegible] — Cable Transfers 4,76,40 — Parigi 60 giorni [illegible] Berlino 77 1/4 — Argento 77 1/2.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Premiata SARTORIA MILITARE
C. A. BONESI
Via Manzoni 4 - BOLOGNA
Si confezionano divise grigio verdi in 24 ore
Sempre pronti cappotti, mantelle, impermeabili grigio verdi
sciabole e accessori
Casa fondata nel 1848, la più accreditata fra gli ufficiali.

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PISTOIA. Mercoledì solita strada tredici mezzo consegnerovvi mia risposta precisa.

GIPSI. Ancora una volta ti scrivo e per l'ultima volta ti supplico, ti scongiuro di rispondermi. Ti bacio. 4783

DINO Apparentemente rassegnata, tua indifferenza straziami. Anima. 4967

1090. Scrissi una sola volta, senza indiscrezioni. Incidente senza gravità. T'attendo Martedì ore 15. Addio. Baci. 4983

23 SETTEMBRE Quale tumulto di affetti, dolcezza ricordi tua carissima, cui circostanza nuova vita impedirono rispondere! Torna scrivermi subito essendo tue appassionate unico conforto nostra lontananza. Indirizza fermo posta capitale nostra regione. Ardentissimi. 4986

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

POSSIDENTE 47enne, stimato, intelligente, terreni, si offrirebbe agente anche vasti tenimenti nelle provincie Forlì, Ravenna. Scrivere Z. 77, posta, Faenza. 4971 bis.

EX COMMERCIANTE 50enne, primarie referenze, disponendo cauzione 10000 contanti offresi per posto adeguato Bologna, offerte serie. Scrivere Casella P. 4897, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4897

26ENNE esente militare, pratico calzature Pellami, cerca posto ovunque, come commesso. Serie referenze. Scrivere Casella O. 4923, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4923

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI lavoranti e apprendiste sarte. Sartoria Bandiera, Guido Reni 7. 4980

OPERAI elettricisti, pratici esercizio centrali termoelettriche, esenti obblighi militari, sono ricercati importante Stabilimento Codigoro, Prov. Ferrara. Alloggio gratuito. Inviare copia documenti. Offerte Ammonia, Codigoro. 4876

OPERAI elettricisti, abili bobinatori, esenti obblighi militari, sono ricercati importante Stabilimento Codigoro, Prov. Ferrara. Alloggio gratuito. Inviare copia documenti. Offerte Ammonia, Codigoro. 4877

OPERAI meccanici, aggiustatori e montatori, esenti obblighi militari, sono ricercati importante Stabilimento Codigoro, Prov. Ferrara. Alloggio gratuito. Inviare copia documenti. Offerte Ammonia, Codigoro. 4870

FUOCHISTI patentati conduzione caldaie in genere, esenti obblighi militari, sono ricercati importante Stabilimento Codigoro, Provincia Ferrara. Alloggio gratuito. Inviare copia documenti. Offerte Ammonia, Codigoro. 4879

IMPIEGATO con cauzione, pratico servizi esattorie, tesorerie consorziali, cercasi. Scrivere Casella G. 4896, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4896

CERCASI abile domestico, chauffeur. Inutile proporsi senza buone referenze. Offerta Casella 243, Bologna. 4950

PINO. Martedì parto per la guerra. Domattina, Lunedì ti aspetto a casa, ore 11. Vieni; ho tante cose da dirti. Bacioni. 4976

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo [illegible]
Sono soggetti alla tariffa di cent. [illegible] parola gli avvisi appartenenti [illegible] Istituti e Collegi.

CERCASI professore o studente [illegible] preparazione esami. Scrivere [illegible] 4895, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. [illegible]

AFFITTASI anche subito appartamento posizione centralissima, nove camere, cucina, ingresso. Tugnoli, Azeglio 13.

DISTINTISSIMO signore cerca subito appartamento 6-7 ambienti, ammobigliato guernimento, comodità moderne, possibilmente arieggiata, preferibile vicino porte [illegible] glione, Azeglio, Saragozza. Scrivere Casella L. 4970, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

INDIPENDENZA 26, disponibile subito negozio. Rivolgersi portiere Hotel [illegible]

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. [illegible]

CAMERA con ottima pensione, presso distinta famiglia. Borchetta 1, angolo [illegible] zini.

CAMERA ammobigliata matrimoniale, letta pranzo uso cucina. Piazza [illegible] vandi 9, Forlì.

ANNUNZI COMMERCIALI e VARI
Cent. [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

PRESERVATIVO finissimo, infrangibile, sensibile L. 5 dozzina. Cartolina Vaglia [illegible] porio Scientifico, Bogino 3, Torino.

SALUTE assicurata. Bibite senza alcool champagne americano, menta. Rizzoli [illegible]

DITTA Bortolotti, fabbrica Acqua [illegible] acquista bottiglie vuote, propri tipi.

CONOSCEREI giovane bella, reciprocità. Lettere Valdo, posta 29, città.

ASMA
Sollievo e Guarigione Colle Sigarette o la Polvere ESPIC
In tutte F[ie] 2 fr. la scat[la] Ingrosso: 20, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

MEDAGLIA d'ORO: Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il
TENIFUGO VIOLANI
del Chim.e Farm.e C. VIOLANI, via Ostiense [illegible] Milano
Espulsione completa della tenia colla testa senz'alcun disturbo, nello spazio di [illegible] Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. E ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini L. 3.—; per adulti: L. 4.50, franco nel Regno. Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo con attestati, e istruzioni gratis a richiesta.
MARCA DEPOSITATA

ASPIRANTI MOTORISTI AVIATORI AUTOMOBILISTI MILITARI

soltanto la **Premiata e Grande Antica Scuola GARAGE CENTRALE PIETRO BASSINI - VIA POGGIALE 6, BOLOGNA** (Telefono 24-97) offre la certezza assoluta di diventare abili [illegible] automobilisti o motoristi aviatori militari, mercè suo ricchissimo materiale d'automobili e d'aviazione, proveniente dalle principali Fabbriche Italiane e [illegible] e suo speciale, perfetto, illimitato insegnamento con grossi *camions* dell'[illegible]
Le iscrizioni ai corsi si ricevono alla Sede dalle ore 7 alle 19.

ELETTRICITÀ = Ingegneri BISO, ROSSI & C.
Via Manzoni 4, BOLOGNA, Telefono 10-80
Installazioni di forza, luce, telefoni, ecc. -- Deposito di materiali -- Apparecchi di illuminazione, riscaldamento, ecc. -- Lampade Philips comuni e 1/2 [illegible]

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-22
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 6 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 6 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Martedì 16 Maggio — 1916 — Martedì 16 Maggio — Numero 137

Le sole condizioni possibili per la pace

chiaramente espresse da sir Grey

LONDRA 15, sera. — I giornali pubblicano oggi una intervista accordata dal ministro degli affari esteri Sir E. Grey al corrispondente del *Chicago Daily News*, nella quale il ministro ha espresso certe sue opinioni sulla situazione della possibilità di pace.

« *La promessa fatta da Asquith circa la restaurazione del Belgio e della Serbia sarà, disse sir Grey, mantenuta. Noi e i nostri alleati ci battiamo non soltanto per liberare l'Europa dalla tirannia di una nazionalità prepotente ma anche per affrancarla da una diplomazia fanfarona che non ristà dal rimuovere fastidiosamente la spada nel fodero, minacciando, e dal pavoneggiarsi in grandi armature.*

Noi lottiamo per la eguaglianza dei diritti, per il rispetto delle leggi e della giustizia, per la pace e la civiltà nel mondo intero contro una forza brutale, che non conosce alcuna restrizione, alcuna mercè. Ciò che la Prussia ci propone è una Europa modellata e governata dalla Prussia stessa, la quale disporrebbe così delle libertà dei suoi vicini e di noi tutti. Siamo convinti che la vita in tali condizioni sarebbe intollerabile e così ritengono pure la Francia, l'Italia e la Russia. Noi combattiamo quella perniciosa idea tedesca secondo cui le guerre continue sono una cosa naturale e salutare, quasi desiderabile. I tedeschi filosofeggiano che la pace permanente produca una degenerazione. Se tale filosofia dovesse prevalere, sarebbe in tutto il mondo una continua apprensione, un più vivo gareggiare di armamenti, sempre maggiori; sarebbe la paralisi del progresso e della civiltà umana.

Abbiamo fede nei negoziati e nelle conferenze internazionali. Noi prima della guerra, proponemmo una conferenza alla Germania che la declinò mentre la Russia, la Francia e l'Italia, tutte l'accettarono. La Russia propose alla Germania di sottoporre la questione al tribunale dell'Aja e non ricevette alcuna risposta. La nostra proposta, che la Germania suggerisse qualche mezzo per ottenere una soluzione pacifica non incontrò alcun successo. L'Europa doveva sottoporsi alla volontà teutonica e fare la guerra. Quando la conferenza o il tribunale dell'Aia avrebbero meglio valso di ciò che si è poi verificato è chiaro! Invece avemmo l'industria e il commercio sconvolti, tutti i pesi della vita considerevolmente aumentati, milioni di uomini uccisi, feriti, accecati, gli odi internazionali intensificati. La conferenza avrebbe prontamente risolto il dissidio e tutte queste calamità sarebbero state evitate ».

La Germania deve pagare i danni

Avendo il corrispondente chiesto se i neutri potevano dare aiuto per giungere alla pace, sir E. Grey ha risposto:

« *Gli alleati non possono tollerare alcuna pace che lasci senza riparazione i danni causati da questa guerra. Consigli di pace, i quali non stabiliscono alcuna differenza fra i diritti e i torti di questa guerra, sono inefficaci e inutili* ».

Grey, accennando poscia alla posizione del Belgio ha ricordato al corrispondente che, quando la guerra divenne imminente, l'Inghilterra chiese alla Francia se avrebbe rispettato la garanzia data circa la neutralità del Belgio e la Francia rispose affermativamente.

« *Noi ponemmo alla Germania, soggiunge Grey, altre questioni ma essa rifiutò di rispondervi. Più tardi Bethmann Hollweg riconobbe il torto fatto al Belgio e promise che appena lo scopo militare della Germania fosse stato raggiunto essa avrebbe provveduto alla restaurazione del Belgio. Bethmann Hollweg dice ora che non può ammettere alcuno statu quo ante sia ad est sia ad ovest. In altre parole, l'indipendenza del Belgio, della Serbia e del Montenegro sarebbe finita, a meno che gli alleati non la ristabiliscano loro. A tutto ciò, rispondiamo che la Germania deve riconoscere il principio ammesso dovunque dagli amici della libertà, quello cioè della vera indipendenza delle nazioni d'Europa e non la pretesa indipendenza alla quale la tirannia prussiana sottopone i suoi popoli soggetti, e deve inoltre essa accordare indennità da stabilirsi pei danni arrecati* ».

Nessuna fretta per la pace

« *Nessuno desidera la pace più di noi, ma vogliamo una pace che renda giustizia a ciascuno, una pace che ristabilisca il rispetto pel diritto delle genti. La Germania amerebbe vedere i neutri pensare che noi esercitiamo una pressione allo scopo di mantenere la Francia, la Russia e l'Italia in guerra, mentre ciò non è. La Francia, la Russia e l'Italia non hanno alcun bisogno di pressione. Esse sanno che sono in guerra per tutelare tutto ciò che le nazionalità hanno di prezioso, ed è questa coscienza che le rende decise e risolute. Mi è completamente impossibile esprimere la nostra ammirazione per le gesta compiute dai nostri alleati in questa lotta. La vastità del nostro contributo alla causa comune sarà in rapporto con questa ammirazione. Secondo una informazione da fonte tedesca noi mediteremmo una pace separata ed avremmo l'intenzione di abbandonare gli alleati. Ciò non è nella intenzione nostra nè di nessun altro alleato ed è completamente falso* ».

Ribattendo ancora l'asserzione di Bethmann Hollweg, secondo cui la Gran Brettagna vorrebbe distruggere l'unità della Germania, Grey dichiarò:

« *Non abbiamo mai pensato una tale follia, crediamo però che il popolo tedesco, ora che i sogni della dominazione mondiale accarezzati dai pangermanisti sono caduti, insisterà per moderare il suo governo ed è su ciò che riposa la speranza pel mantenimento in Europa della libertà e dell'indipendenza delle nazionalità. Una Germania democratica non organizzerà più, come ha fatto il militarismo prussiano, guerre che debbono avere luogo a date fisse nell'avvenire. L'umanità dovrà apprendere da questa guerra ed evitare la guerra, altrimenti questa lotta sarà stata vana* ».

I barbari metodi tedeschi

Accennando ai metodi tedeschi nella condotta della guerra Grey aggiunse:

« *La Germania ha aperto la via ad ogni sorta di attacchi contro la vita umana. Molti anni or sono si era raccomandato anche alle nostre autorità militari l'uso dei gas avvelenati, ma esse le respinsero come troppo orribile e indegno di popoli civili. I tedeschi, invece hanno fatto uso delle mine galleggianti nei mari liberi, minacciando al tempo stesso belligeranti e neutri; hanno adoperato gli Zeppelin con tal micidiale cecità, che ha causato danni militari soltanto per caso, i sottomarini che distruggono indifferentemente navi ed equipaggi neutri e belligeranti, in dispregio del diritto e della pietà. I tedeschi si sono gettati contro le nazioni che non avevano nulla da rimproverarsi, e le hanno invase, incendiandole e derubandole. Essi hanno fatto uso dei loro gas avvelenati e dei loro liquidi infiammati! E ciò è stato compiuto da un popolo che afferma la sua cultura così straordinariamente superiore da dargli il diritto morale di imporla colla forza al resto del mondo!*

Le autorità prussiane non hanno, apparentemente, che un solo ideale di pace, di una pace rappresentata da catene nelle quali le altre nazioni sarebbero chiuse dalla supremazia tedesca. I tedeschi non comprendono che gli uomini liberi e le nazioni libere preferiscono morire piuttosto che sottomettersi ad una tale ambizione e che questa guerra non può avere fine prima che questa ambizione stessa sia annientata o che la Germania vi rinunci ». (Stefani)

Niente pace tedesca

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 15, sera (T. B.) — Il Presidente della Repubblica Francese e sir Edward Grey, ministro britannico per gli affari esteri, hanno preso contemporaneamente la parola per rispondere alle indirette, ma esplicite proposte di pace accennate dalla Germania anche nell'ultima sua nota agli Stati Uniti. Il Presidente Poincarè è stato deciso e vibrato.

Non vogliamo che i nostri nemici, ha detto, ci offrano la pace, vogliamo che ce la domandino. Non vogliamo subire condizioni, vogliamo imporle. Poche parole, ma chiare. Solo i vinti chiedono la pace e ne subiscono le condizioni. Ora le potenze aggredite non sono vinte. Non hanno voluto la guerra, non possono volere la pace, se non quando essa sia onorevole e sicura, e cioè vittoriosa.

Sir Edward Grey è stato meno vibrato, ma egualmente imperativo e preciso. Egli ha affermato al giornalista americano che l'intervistava, che la promessa fatta circa la restaurazione del Belgio e della Serbia sarà mantenuta. L'Europa deve essere libera e non governata dalla Prussia. Bisogna dimostrare che i trattati e le leggi internazionali vanno sempre più rispettate. La Germania respinse brutalmente tutti i tentativi intesi ad evitare la conflagrazione. Deve pagare perchè è giusto che paghi. Gli alleati « non possono tollerare una pace senza riparazione dei danni causati dalla guerra e respingeranno perciò tutti quei consigli che non stabiliscono alcuna differenza fra il torto e il diritto». Avviso ai neutrali pacifisti. Le potenze del blocco anti-tedesco sono concordi ed unite, e nulla varrà a scuotere questa loro determinazione basata su la coscienza che una pace diversa sarebbe effimera ed iniqua. Libertà delle nazioni e indennità dei danni prodotti dalla guerra: questi sono i capisaldi sui quali la pace dovrà essere trattata e stabilita. Tutte le illusioni tedesche in proposito sono destinate a svanire, come sono svanite quelle alimentate dalla speranza di poter ottenere una pace separata con qualcuno dei belligeranti. Gli alleati non si sono mai proposti la follia della distruzione dell'unità e dell'indipendenza germanica; essi vogliono soltanto — e l'otterranno — illuminare il popolo tedesco perchè non si lasci più governare senza controllo del socialismo prussiano; ciò che sarà possibile fiaccando l'orgoglio e l'albagia del pangermanesimo. L'umanità è stata oltraggiata dai metodi tedeschi; ha diritto a una riparazione. Solo a questo patto gli immensi sacrifici della lotta sono sacrosanti. Dunque, risposta esplicita. La pace tedesca non sarà firmata se non sulle rovine dell'Europa civile. La Germania mostra, per chiari segni, di non essere più da tanto. La guerra che essa ha voluto, preparata, scatenata, comincia ad essere la sua punizione.

Ciò che dicono i giornali romani

ROMA 15, sera. — Le manifestazioni di Poincarè e di sir Grey contro i concetti tedeschi della pace provocano discussioni e commenti. Preso atto della fiera risposta di Poincarè la *Tribuna* scrive che importanti ed opportune sono le dichiarazioni con cui sir Grey è riuscito a profilare il concetto della pace quale è visto dalle nazioni alleate in contrasto a quello della Germania.

Le parole di sir Edward Grey in confronto a quelle di Poincarè potranno parere più miti quasi soffuse di quell'umanitarismo in cui si crede generalmente sia celata una debolezza, ma l'umanitarismo che ha preso la spada non è meno deciso di qualsiasi egoismo a mantenerla.

Il *Corriere d'Italia* scrive che con le dichiarazioni del ministro inglese, il tema della pace non subisce alcuna variante. Come per Asquith, così per Grey il nemico da abbattere è il militarismo prussiano. Grey aggiunge di sperare per questo nel popolo tedesco e nell'avvenire di una Germania democratica. Ha forse egli qualche ragione di fatto per nutrire con fondamento oggi una speranza come questa o è soltanto la sua l'espressione di un pensiero generico? Noi non sappiamo ma sebbene non manchino episodi significativi nella politica interna della Germania, si deve andare molto cauti nell'attribuire ad essi una importanza effettiva.

La giornata di Clementel

Un' intervista col Ministro

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 15, sera. — Il ministro Clementel ha stamane avuto altra conferenza al Ministero di agricoltura. Alle ore 13 il ministro Cavasola ha offerto a Clementel una colazione al Grand Hotel Tusculanum a Frascati. In cinque automobili provenienti da Roma sono giunti a Frascati i ministri Clementel, Cavasola, Daneo, Ciuffelli, i sottosegretari Borsarelli e Baslini, S. E. Barrère ambasciatore di Francia, il conte Sabini, il comm. Zanotti, il comm. Dragoni, monsignor De Pilly, S. E. Blazeix, i quali senz'altro si sono recati al Grand Hotel Tusculanum. S. E. Cavasola aveva di fronte Clementel, a destra di Cavasola l'ambasciatore Barrère, il sottosegretario Borsarelli, il conte Sabini, a sinistra S. E. Blaseix, il sottosegretario Baslini, il comm. Zanotti; alla destra di Clementel è l'on. Daneo e il comm. Dragoni, a sinistra Ciuffelli e De Pilly.

Durante il lunch è regnata la massima cordialità e i commensali, dopo avere passeggiato per lo splendido giardino dell'Hotel, sono risaliti in automobile e dopo una visita al collegio di Mondragone, passando per la villa Borghese, hanno fatto ritorno a Roma. Alle ore 20,30 Clementel ha offerto al Grand Hotel un pranzo ai ministri italiani.

In una breve intervista concessa oggi al collega Lodovico Schisa, il ministro Clementel ha detto: Io sono lusingatissimo delle accoglienze simpatiche, anzi cordiali che mi hanno voluto riserbare tutte le personalità eminenti con le quali mi sono incontrato in questo. Per dirla in breve, poichè è comprensibile come io non possa prestarmi ad interviste, io ritorno in Francia completamente soddisfatto. Infatti le conversazioni che ho avuto con i Ministri Italiani mi hanno permesso di precisare la perfettissima unità di vedute sopratutto nelle questioni economiche che non solamente la Francia e l'Italia ma interessano tutti gli alleati la cui resistenza non può aversi che in una preparazione di stretta collaborazione e di aiuto reciproco, collaborazione ed aiuto reciproco non solamente ora nè solamente fino a che la guerra dura, ma più specialmente nel periodo transitorio che possa permettere agli alleati di intraprendere e realizzare l'opera di ricostruzione, affinchè la collaborazione e il reciproco aiuto possano dare tutto il loro rendimento quando la pace sarà ristabilita. La conferenza economica di Parigi giudicherà, studierà e delibererà su tutte le questioni dalla cui soluzione dipenderà l'interesse permanente delle nazioni alleate, sul terreno delle loro relazioni commerciali ed industriali. Le lunghe e frequenti conversazioni avute coi ministri italiani mi permettono come ministro del commercio francese, come ministro di una nazione dell'Intesa, ed anche come amico dell'Italia di considerare l'avvenire con una assoluta e completa fiducia.

Oggi non è stato diramato nessun comunicato sul Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo stamane. Però non crediamo di essere lontani dal vero affermando che la riunione si è quasi esclusivamente intrattenuta delle questioni di cui è oggetto il viaggio di Clementel. Quali esse siano o si presume ragionevolmente che siano, abbiamo già detto, nè conviene ripeterlo. Ad ogni modo ciò che pare abbia la prevalenza nella discussione odierna sono i provvedimenti da prendere per rendere più efficace e coordinata la politica di guerra degli alleati: munizionamento, approvvigionamento, cambio dei materiali e di merci limitato al periodo di guerra. Agli altri problemi più vasti e complessi, anche essi indubbiamente presi in esame, penserà la prossima conferenza economica di Parigi, alla quale i diversi governi stanno alacremente preparandosi.

Oggi a Montecitorio si sono radunati gli on. Luzzatti, Gallenga, De Nava, Canepa allo scopo di organizzare una manifestazione in onore di Clementel. Un banchetto avrà luogo prossimamente e vi parteciperà una larga rappresentanza parlamentare.

Per lo sviluppo idroelettrico fra il Veneto e il Trentino

VERONA, 15 — Durante lo scorso aprile furono gettate le basi a Torino di una vasta associazione piemontese avente per obbiettivo gli interessi piemontesi e trentini in quanto riguarda il futuro sviluppo idroelettrico delle future provincie italiche.

Il comitato che sorse in quest'occasione da una assemblea imponente si proponeva lo studio e la soluzione dell'importante problema idro-elettrico, soluzione razionale ed organica sotto tutti i punti di vista, giuridico, legislativo, tecnico, scientifico, economico, finanziario.

La geniale iniziativa piemontese trova oggi riscontro nella iniziativa della Camera di Commercio Veronese, onde Verona, situata in immediata vicinanza alle regioni trentine, costituisca a sua volta un comitato per lo studio degli stessi problemi e avuto riguardo in modo particolare agli interessi di Verona città e provincia.

L'adunanza alla Camera di Commercio era stata indetta per stamane alle ore 11.

Presiedeva il prof. Bruno Ferrari presidente della Camera di Commercio col suo segretario cav. Vassalini.

Fra gli intervenuti noto il sindaco ing. Zanella, l'ing. Saralevich della Provincia, l'ing. De Stefani, prof. Dott. Angelis, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, l'ing. Gallizioli, l'on. Rossi Luigi, co. Campostini, cav. Zago, cav. Brena, ing. Fumanelli, on. Todeschini e i consiglieri camerali Grassetti, Scolari, Zuppini, ecc. ecc.

Il prof. Bruno Ferrari lesse una accurata relazione sulla quale ogni lato dell'importantissimo problema era vagliato, studiato, con dottrina e con acuta disamina di circostanze e di provvedimenti.

La discussione seguì animatissima ed infine tutti i presenti convennero su un ordine del giorno che annodava i concetti del relatore a quelli dei vari oratori espressi. Ve lo riassumo:

« Il Comitato eletto dalla Camera di Commercio di Verona per lo studio dei rapporti che l'esito della guerra determinerà fra il Trentino e la provincia di Verona, e per la preparazione del conseguente programma di azione;

considerata la necessità che per il bene della nazione e per il risorgimento del Trentino venga immediatamente risolto il modo razionale e completo il problema della utilizzazione delle forze idrauliche del Trentino;

considerato che tale opera non può essere compiuta in modo completo che dallo Stato che solo ha la possibilità di coordinare e risolvere tutto il problema delle acque;

ne invoca l'intervento dando mandato ad una Commissione esecutiva da nominarsi dalla Presidenza in seno al Comitato con l'incarico di affrontare, valendosi ove occorra dell'opera di altri tecnici, un programma di azione ispirandosi ai concetti contenuti nella relazione del presidente nonchè negli ordini del giorno presentati dai sigg. cons. Zuppini e ing. De Stefani e di studiare e promuovere la costituzione di un ente provinciale che si proponga la messa in valore delle ricchezze naturali del Trentino e faccia le pratiche opportune per ottenere il monopolio delle forze idrauliche trentine ora disponibili ».

Il centesimo di guerra

(Per telegrafo al « Carlino »)

ROMA, 15, sera — La Direzione generale delle Imposte Dirette interpellata in merito all'applicazione del disposto dell'art. 1 del Regio Decreto 21 novembre 1915 riguardo agli uffici di vendita di privative e dei rivenditori ha dichiarato quanto segue: 1.o sono da assoggettarsi al contributo del centesimo di guerra le indennità contrattuali corrisposte dallo Stato agli spacciatori all'ingrosso di generi di privativa trovandosi essi nelle stesse condizioni degli altri appaltatori e fornitori dello Stato. 2.o Vanno invece esenti dal contributo in parola le indennità di trasporto sali ai rivenditori e l'abbuono che in ragione del 7,50 per cento si concede agli stessi sull'ammontare di ciascun prelevamento di tabacchi da essi eseguito presso gli uffici di vendita.

3.o Per quanto si riferisce alle indennità di esercizio che si corrispondono ai magazzini di vendita vanno colpite del centesimo di guerra soltanto quella parte di esse che è soggetta alla ritenuta di ricchezza mobile. L'applicazione del detto contributo sarà fatta in misura dello 0,375 per cento (15/40 del reddito).

Terremoto a Messina

CATANIA 15, ore 20. — Viaggiatori provenienti da Messina riferiscono che colà stamane alle 5.40 si è sentita una forte scossa di terremoto, che per fortuna fu di breve durata ma produsse un grande panico.

Anche gli istrumenti del nostro Osservatorio hanno registrato la scossa.

Nostri progressi sull'Adamello e in val di Ledro

Un dirigibile francese incendiato cade nelle acque di Sardegna

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

15 MAGGIO 1916

Nella zona dell' Adamello i nostri alpini completarono il possesso della cresta occidentale delle Vedrette di Fargorida e di Lares, occupandone il tratto fra il Crozzon di Fargorida e il Crozzon di Lares. Fu anche espugnata l'antistante posizione del Crozzon del Diavolo a 3015 metri di altitudine, prendendovi una ventina di prigionieri.

In valle di Ledro, sono segnalati nuovi progressi della nostra avanzata sul monte Sperone. Dopo intenso fuoco di artiglieria contro tutte le nostre posizioni a settentrione della valle, il nemico tentò un attacco contro Cima delle Coste a nord di Lenzumo, ma fu prontamente ricacciato.

Lungo la fronte da valle Lagarina alla testata di val d' Assa, l'artiglieria avversaria eseguì ieri violento bombardamento, al quale risposero con efficacia le nostre batterie. Qualche proietto di grosso calibro cadde su Asiago: pochi feriti nella popolazione.

Uguale intenso bombardamento si ebbe lungo la fronte dell' Isonzo dal Monte Nero al mare. Seguirono durante la notte piccoli attacchi nemici nelle zone di Plava e di S. Martino del Carso, che furono subito respinti.

CADORNA

Un nobile omaggio a tre studenti

caduti per la patria

VENEZIA 15, sera. — Un insigne grecista, il prof. Lionello Levi del Liceo Marco Polo della nostra città ha tradotto il discorso funebre di Iperide grande oratore greco in onore dei morti della guerra Lamiaca, l'ultimo per la libertà della Grecia (anni 322-323 av. C.). Il discorso fu scoperto 60 anni fa nelle tombe d'Egitto e viene oggi tradotto per la prima volta in italiano. La traduzione fu dedicata con nobile pensiero alla memoria degli alunni del Liceo Marco Polo morti per la Patria in quest'anno di guerra: Edoardo Gavagnin, Antonio Paganuzzi, Mario Preite, e si venderà a beneficio del comitato degli irredenti.

Le mosse austriache

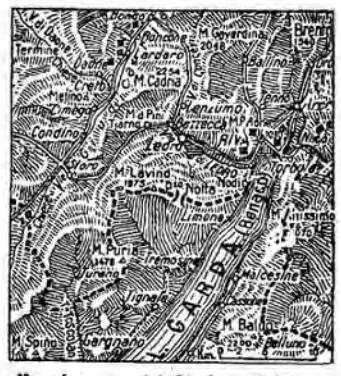
sulle posizioni avanzate del Trentino

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 15, sera — Tenteranno o non tenteranno gli austriaci una offensiva nel Trentino?

Secondo notizie che mandano da Innsbruk per via indiretta, le autorità militari hanno ordinato la sgombero della popolazione civile nelle più importanti località della zona di Trento. Ora la popolazione civile di Trento è sensibilmente diminuita in questi ultimi tempi. Tutti gli edifici pubblici e numerosi edifici privati sono stati requisiti per le truppe concentrate nella capitale Trentina. Si calcola che nelle ultime settimane siano giunti a Trento circa 250 mila uomini, parte acquartierati nella città, parte già avviati alle rispettive posizioni Sono pure arrivate diverse batterie di artiglieria pesante appartenenti alle nuove forniture collaudate nell'aprile scorso. Il principe ereditario ha fatto una ispezione nelle posizioni avanzate del settore del Trentino, fermandosi poscia a Trento, dove ha presieduto un consiglio di guerra durato quattro ore.

Vengono confermati i gravi danni prodotti dall'incursione del dirigibile italiano su Trento e sulla linea ferroviaria che passa a circa 4 chilometri da Trento, che è stata completamente sconvolta. La stazione di Trento è rimasta gravemente danneggiata. Numerose squadre di operai sono state adibite ai lavori di riparazione.



Un discorso del Sindaco di Roma

per commemorare la nostra guerra

ROMA 15, sera. — Stasera in Consiglio comunale il sindaco principe Colonna, ha pronunciato un vibrante discorso celebrando l'anniversario della nostra guerra. Egli ha rievocato i giorni radiosi in cui il popolo italiano riaffermava la sua volontà e la sua fede.

— Certo — ha proseguito — il cimento si è rivelato più arduo e più aspro e più doloroso di quanto molti lo pensassero; ha costato e costa più lacrime e più sangue e si protrae oltre i limiti delle previsioni e delle speranze. Ma ciò non ha scosso, non scuote la fede e la tenacia degli italiani chè dallo svolgersi degli eventi e dai sistemi nemici anche i pochi dubitosi di ieri hanno dovuto riconoscere la necessità e la giustizia della guerra redentrice. E con stoica calma il popolo sopporta le privazioni e i dolori, solo ansioso dell'opera affamosa di assistenza alle famiglie dei combattenti, intesa a dare la maggior serenità e rendere più facile il compimento dell'altissimo dovere. Ne è prova luminosa lo svolgimento calmo e normale della vita cittadina e l'aspetto quasi festoso che talvolta assume la nostra città all'annuncio di ogni successo delle armi nostre, essendo tutti impazienti soltanto della completa vittoria che certamente ci daranno la sapienza e il valore dei duci, ai quali sono affidati i destini della patria.

Il principe Colonna è stato vivamente applaudito.

Le visite della missione francese

al nostro fronte

UDINE 15, sera — La missione francese che è ospite del Comando Supremo ed è composta del deputato Barthou, del senatore Pichon, del deputato Barres, membro della accademia di Francia, del sig. Joseph Reinoch, ex deputato e del signor Derbille, presidente della compagnia Paris-Lyon Mediterranee, ha cominciato da quattro giorni la visita della nostra fronte di guerra.

La missione è stata ricevuta da S. M. il Re e da S. A. R. il duca d'Aosta. Sul Carso essa ha percorso le trincee oltre Castelnuovo, Collazzo e Redipuglia. Sabato è stato a Grado, dove ha visitato i ricreatori, le scuole, i laboratori e tutte le istituzioni di beneficenza ivi create dalla regia marina; ha percorso i canali della laguna fra Grado e le foci dell'Isonzo ed è stata ad Aquileia. Qui, dopo aver ammirati la Basilica ed il museo, la delgazione francese ha anche assistito alla inaugurazione della «casa del soldato» fondata dal comitato fiorentino presieduto da Pasquale Villari. Ieri la missione è stata in Carnia ed è giunta sulla sella Nevea a 1200 metri fino alle trincee di prima linea. La missione ha visitato in ogni settore i campi di aviazione, i parchi del genio militare, i magazzini per l'intendenza e gli ospedali della sanità per rendersi conto minutamente di tutta la organizzazione militare italiana. (Stefani)

Un dirigibile francese perduto

sulla costa della Sardegna

TOLONE 15, sera — *Un dirigibile francese è caduto in mare sulle coste della Sardegna. L'equipaggio composto di 6 uomini, è in parte annegato.*

Il dirigibile, partito da Parigi, era passato sulla Provenza. La notizia della sua perdita fu segnalata dalle autorità italiane. Vennero immediatamente inviati premurosi soccorsi ai naufraghi. Malgrado le più attive ricerche finora soltanto si rinvennero quattro dei cadaveri. L'equipaggio del dirigibile, come è detto più sopra si componeva di sei persone. Una nave da guerra francese che si trovava nei paraggi si recò a tutta velocità sul luogo dell'accidente e trovò nelle autorità italiane il più premuroso e prezioso concorso.

Una cerimonia imponente, a cui parteciparono le autorità delle navi militari italiane, ebbe luogo in occasione del trasporto delle vittime a bordo della nave che le condusse a Tolone. Stamane quattro feretri vennero deposti a Saint Mandrier in attesa dei funerali la cui data non è ancora fissata. Continuano le ricerche delle altre due vittime. (Stefani)

Come avvenne il disastro

ROMA 15, sera — Si hanno i seguenti particolari sulla caduta del dirigibile francese.

Ieri poco dopo mezzogiorno, fu visto librarsi sul mare, presso Porto Torres, un dirigibile che sembrava diretto verso l'Asinara. Ad un tratto, quando la prua del dirigibile sembrava volgersi verso sinistra, si videro delle leggere oscillazioni ma a cui seguirono scosse violente. L'areonave che aveva mutata rotta, cominciò a discendere con rapidità. Contemporaneamente, si potevano scorgere le prime nubi di fumo e poi fiamme altissime. Subito dopo fu udito un rombo terribile. Partita da una città del mezzogiorno di Francia il suo compito era quella di andare molto lontano. Quando fu a poche miglia dall'isola dell'Asinara, per un guasto alle macchine, le fiamme si impadronirono nel suo involucro. A Porto Torres si videro i segnali di pericolo innalzati dall'aereonave. Le navi di soccorso italiane arrivarono sul posto, appena dieci minuti dopo che l'aereonave era scoppiata. Finora, le vittime accertate sarebbero quattro. Del dirigibile restano pochi resti inutilizzabili. Il dirigibile cadde non molto distante dal posto dove sono le molte migliaia di prigionieri austriaci fatti prigionieri dai serbi e affidati all'Italia.

Sulla perdita del dirigibile francese perdita avvenuta il 13 corrente si hanno da Sassari queste notizie:

Il dirigibile francese si incendiò alle 11,45 in seguito allo scoppio della benzina; si trovavano a bordo due ufficiali due sottufficiali e un soldato. I cadaveri di questi quattro sventurati furono ripescati e trasportati all'Asinara. Si dice o si suppone che vi fossero altri due persone a bordo. Fino alle 21 rimase a Porto Torres il vice console francese a Sassari.

A breve distanza, una cinquantina di metri, si trovava una barca peschereccia, ma non potette far nulla. Appena il dirigibile fu avvolto da una enorme fiamma gli aeronauti si gettarono in mare e morirono asfissiati. Tutta la tragedia fu seguita da un numeroso gruppo di cittadini che si trovavano raccolti sul colle dei Cappuccini e seguivano il viaggio del dirigibile. Anche molti altri cittadini che erano sul terrapieno che è dietro il Palazzo Municipale furono spettatori del disastro.

Momento di sosta relativa a Verdun

Grande attività nello scacchiere russo-turco

In Francia e nel Belgio

Numerose azioni parziali

PARIGI 15, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « A sud della Somme presso Vormandovillers abbiamo fatto un colpo di mano che ci ha permesso di far sgombrare una trincea tedesca di prima linea dai nemici.*

In Champagne grande attività delle opposte artiglierie, nei settori della Maison de Champagne e della collina di Mesnil.

Una incursione in una opera tedesca ad ovest del Monte Totu ci ha permesso di prendere una quindicina di prigionieri.

Nella regione di Verdun bombardamento nei settori del Bosco di Avocourt e della quota 304. Notte calma sul resto del fronte. (Stefani)

Il bollettino germanico

I tedeschi dovunque sulla difensiva

BASILEA 15, matt. — *Si ha da Berlino (ufficiale) — Su numerosi settori della fronte occidentale l'attività dell'artiglieria e delle pattuglie fu viva dalle due parti. I tentativi del nemico di riprendere le posizioni recentemente conquistate da noi verso Hulluck furono respinti con dei corpo a corpo quando non erano già stati infranti dal fuoco della nostra artiglieria.*

Nella regione della Mosa gli attacchi francesi sulle pendici occidentali del Mort Homme e verso il bosco di La Caillette furono respinti. Fronti orientale e Balcanico nessun avvenimento importante.

I francesi sicuri di resistere

PARIGI, 15, matt. — (Ufficiale) La battaglia di Verdun si prolunga indefinitamente ora con recrudescenza di intensità, ora con intermittenze di calma. La recente offensiva del nemico è andata dal 10 corrente declinando. Gli ultimi combattimenti non sono stati più che la suprema manifestazione di una attività la quale si estingue oggi per risorgere appena il riposo di qualche giorno e l'arrivo di nuove forze l'avranno ancora una volta vivificata.

La prospettiva di un nuovo sforzo contro i punti principali del fronte di Verdun non è tale da spaventarci. I nostri avversari possono lanciare nuove divisioni nella fornace: le loro perdite essendo considerevolmente più gravi delle nostre vedremo senza inconvenienti le ultime risorse della Germania fondersi così al fuoco dei nostri cannoni.

Il caratteristico metodo tedesco per nascondere l'entità delle perdite

PARIGI, 15, matt. — (Ufficiale) Uno dei fenomeni più importanti della tremenda battaglia di Verdun che nuovamente pare voglia accanirsi e che si può considerare quale l'azione singolare più rilevante della guerra, è la cura che si prendono i nemici di nascondere non solo le proprie perdite, ma il valore e il numero dei contingenti e dei mezzi adoperati. E' un fatto degnissimo di nota che i tedeschi abbiano previsto e organizzato la permanenza sul posto di divisioni impegnate fino all'estremo loro logoramento col preparare dietro le loro linee depositi di reclute e rinforzi formidabili ottenuti mediante tutto un sistema di sfruttamento dei depositi nell'interno, le cui risorse dovevano colmare i vuoti durante l'offensiva. Si raggiunge così il doppio scopo di non intaccare il morale delle altre divisioni con la visione della strage di Verdun e sopratutto di nascondere alla meglio il logorio terribile delle forze armate tanto alla nazione tedesca quanto agli alleati. Con questo sistema è vano pretendere che abbiano impegnato attorno a Verdun il tale o il tal' altro numero di divisioni. Il numero non ha valore, giacchè colla ricostituzione e il reiterato ritorno al fronte delle stesse divisioni accade che un numero come quello di 31 divisioni e mezza impegnate dai tedeschi debbasi portare effettivamente a ben 44 col ritorno in campo dei corpi terzo e decimottavo e dai corpi quinto e settimo di riserva e con l'impiego tre volte ripetuto dei corpi terzo e decimottavo della nona divisione di riserva. (Stefani)

Il bollettino inglese

LONDRA, 15, sera — *Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito britannico dice: Il nemico, attaccando la regione del bosco di Ploegsteert, riuscì a penetrare nelle nostre trincee, ma ne fu subito scacciato e lasciò dieci morti. Si segnala attività di artiglieria su numerosi punti del fronte.* (Stefani)

Uno 'Zeppelin, cacciato dagli inglesi nel mare del Nord

LONDRA 15, sera — *I giornali hanno da Copenaghen: Uno Zeppelin fu visto alla altezza di Fröien, sulle coste occidentali della Norvegia. Lo Zeppelin era inseguito da tre cacciatorpediniere inglesi. Improvvisamente l'areonave cominciò a discendere, poi fu vista scomparire nella nebbia. In quel punto esso era ad una altezza di una trentina di metri sul livello dell'acqua. Si suppone che sia stato colpito da cannoni.*

*

PARIGI 15, matt. (D. R.) — *Telegrafano da Rotterdam che l'equipaggio del battello da pesca* Concordia *ritornato giovedì a Ymuiden racconta di avere assistito alla distruzione di uno Zeppelin da parte della flotta inglese.*

Il dirigibile era accompagnato da un biplano che si allontanò senza essere stato colpito. La nave ha portato seco alcuni avanzi dello Zeppelin, due apparecchi di salvataggio tedeschi e alcuni recipienti di benzina.

Il giudizio di un critico militare russo su l'azione di Verdun

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, sera (M. G.) — Il colonnello Choumski, l'eminente critico militare russo, pubblicò, come sapete, sulla «Birgewie Wiedomosti» (notizia della borsa) notevoli articoli che sono molto apprezzati anche fuori dell'impero dello Zar. Il «Journal» ha chiesto al colonnello Choumski di volere dire il suo apprezzamento sulla battaglia di Verdun. Il colonnello Choumski, in risposta all'invito del «Journal», ha così telegrafato da Pietrogrado in data 13:

«Secondo quanto ci si può rendere conto della situazione strategica l'offensiva tedesca contro Verdun mirava non a uno, ma a parecchi scopi. Dapprima, l'operazione doveva, secondo l'intenzione del nemico, servire di rivincita all'offensiva francese nella Champagne. Ecco perchè all'inizio delle operazioni i tedeschi si affrettarono a pubblicare il numero dei prigionieri e la quantità del materiale catturato dai francesi. Essi volevano così dimostrare che il bottino fatto compensava i 25.000 prigionieri e i 155 cannoni tedeschi catturati dai francesi nella Champagne. E' evidente anche che, all'inizio delle operazioni, i tedeschi avevano la certezza di impadronirsi di Verdun, e questa loro convinzione si basava su due calcoli. Il primo di questi calcoli era che le linee del fronte tedesco si trovavano in prossimità del forte di Verdun. La guerra attuale ci ha insegnato che l'avversario il quale prende l'iniziativa di un'offensiva, ottiene un successo certo all'inizio delle operazioni per il fatto che essendo primo ad attaccare riunisce e concentra nei punti voluti il maggior numero di uomini; e quindi è esso più forte dell'avversario nel luogo dell'attacco. I tedeschi ritenevano di conseguenza, non senza ragione, che dando un primo colpo sufficientemente vigoroso avrebbero forzato con facilità le linee del forte. Impadronirsi della città di Verdun, non sarebbe stato in seguito che un gioco da bambini.

Il secondo calcolo dei tedeschi si basava sopra il grande affanno del comando francese per la vita dei suoi uomini. Essi prevedevano che il timore di subire inutili perdite e dolorosi sacrifici avrebbe determinato il comando francese a fare evacuare Verdun, tanto più che la ritirata delle truppe per una decina di chilometri non avrebbe mutato per nulla la situazione generale del fronte franco-inglese.

L'operazione tedesca potè essere considerata come irrimediabilmente fallita da quando i francesi intrapreso il loro violento attacco contro il forte di Vaux, poichè da quel momento apparve che i due calcoli tedeschi cadevano. Il primo colpo non aveva affatto condotto gli assalitori sotto Verdun, e il comando francese aveva preso la ferma risoluzione di difendere la piazzaforte con tutti i mezzi a sua disposizione.

Il secondo problema, che i tedeschi si erano proposti di risolvere sotto Verdun, consisteva nell'impiegare i mezzi adatti a indebolire le forze francesi con combattimenti successivi e incessanti in modo che essi non potessero esser in grado di prendere l'iniziativa di una offensiva, specialmente nel periodo della primavera, periodo che i tedeschi credevano di metter a profitto per intraprendere una operazione di grande stile sul fronte russo. Questo problema non potè avere la desiderata soluzione, poichè ai primi sintomi di debolezza degli attacchi tedeschi, i francesi si slanciarono alla loro volta contro le linee avversarie. Si deve a ciò se, ultimamente, essi presero l'offensiva a Mort Homme.

Infine il terzo problema tedesco, che è presentemente di importanza capitale pel nemico, era di immobilizzare l'armata francese in questa regione, mentre si sarebbero svolte operazioni importanti sul fronte orientale. Essi sapevano che avrebbero avuto bisogno di impiegare parte delle loro riserve e parte dell'armata del fronte occidentale, per attingere nuovi contingenti contro i russi, rendendo più debole il fronte tedesco in Francia. Tale debolezza avrebbe provocata una offensiva francese. Così i tedeschi tentano ora con attacchi ininterrotti nella regione di Verdun di trattenere le forze francesi in questo settore per tentare di svolgere qualche attacco su altro punto del fronte, anche perchè da due mesi gli assalti compiuti dai tedeschi contro Verdun non rispondono che a un modo di difesa attiva.

Con questi attacchi continui, il nemico pretende di assicurarsi contro i rischi di una offensiva francese in Champagne o nell'Artois. Un'operazione, condotta con una ampiezza, simile a quella di Verdun, non poteva mancare di avere una certa ripercussione su tutti gli altri fronti della guerra. Dapprima essa ha indebolito in una certa misura le forze tedesche sul fronte francese, in seguito essa ha privato i tedeschi dei mezzi che avrebbero potuto impiegare per attingere altre forze per le operazioni balcaniche. Infine l'invio di forze tedesche sul fronte francese non permetterà al nemico di inviare presentemente dei rinforzi per la realizzazione del suo grande progetto sul fronte russo.

Per la sua importanza, questa operazione può essere considerata come un seguito della battaglia della Marna. Questa ultima ha fatto fallire tutti i piani di guerra tedeschi, e a sua volta, la battaglia di Verdun ha tutte le probabilità di avere una larga ripercussione sui piani dell'operazione decisiva che i tedeschi volevano intraprendere durante la primavera e l'estate 1916.

Le scuse tedesche a Madrid per le vittime spagnuole del «Sussex»

(Nostro servizio particolare)

MADRID 15, sera — Il ministro ricevette un telegramma dall'ambasciatore di Spagna a Berlino che gli trasmette una nota ufficiale con cui il governo tedesco riconosce che il *Sussex* fu silurato avendo il comandante del sottomarino creduto in buona fede che si trattasse di una nave da guerra.

La nota aggiunge che il governo tedesco deplora vivamente la sciagura avvenuta ed esprime un rammarico tanto più vivo in quanto il Grenados e sua moglie ambedue spagnuoli, figurano tra le vittime. La Germania è disposta a indennizzare le famiglie delle vittime.

Il ministro degli esteri pregò l'ambasciatore di ringraziare il governo tedesco.

Fra Russi e Turchi

I russi avanzano in Mesopotamia e resistono nel Caucaso

PIETROGRADO 15, sera — *Il comunicato del grande stato maggiore dice: Nella regione a sud ovest di Olyka il nostro fuoco provocò l'esplosione di una batteria nemica sul medio Strypa, elementi nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee ma furono ogni volta respinti dal nostro fuoco. Facemmo alcuni prigionieri.*

Sul fronte del Caucaso: *In direzione Bayburt, respingemmo ovunque gli attacchi dei turchi che subirono grosse perdite. In direzione di Erzindjan, nella regione Aschkla, i turchi, che avevano riunite forze molto considerevoli, presero l'offensiva e dopo un accanito combattimento, che durò tutta la giornata, respinsero in qualche punto i nostri elementi di avanguardia, ma dovettero poi cessare l'offensiva in seguito alle perdite estremamente gravi loro inflitte dal nostro fuoco.*

In direzione di Mossul in Mesopotamia, le nostre truppe occuparono la regione di Revanduza ove gli elementi nemici, disfatti, durante una precipitosa ritirata abbandonarono tre pezzi di artiglieria, numerosi fucili cartucce proiettili non utilizzati e gli incartamenti di un distaccamento ottomano.

Secondo informazioni complementari, l'occupazione da parte dei russi della potente posizione turca di Kasrisbrin, che chiudeva l'ingresso della Mesopotamia, è avvenuta in seguito ad un combattimento estremamente sanguinoso, durato sedici ore dall'alba fino alla sera. I russi hanno preso il vantaggio mercè il mirabile slancio delle loro fanterie, le quali si sono impadronite del villaggio curdo di Sarmil, situato sopra una collina fiancheggiata da due monti scoscesi che sbarravano l'accesso a Kasrisbrin. I turchi hanno combattuto con accanimento indescrivibile per la difesa della storica strada della Mesopotamia.

Fra russi e austro-tedeschi

L'inizio delle nuove operazioni tedesche in Russia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, mattina (D. R.) — Le ultime notizie dalla Russia sembrano dar ragione a coloro i quali prevedevano che i tedeschi, dopo i loro tentativi infruttuosi sul fronte occidentale, si sarebbero volti dal lato dei loro avversari orientali, tentando di riprendere la marcia trionfale dello scorso anno, principalmente nel settore a nord della Dvina.

Il corrispondente da Pietrogrado del «Times» nota infatti che, appena il suolo si fu rassodato, il nemico ha ripigliato una offensiva parziale sopra alcuni punti della Dvina occidentale e sembra voler tastare l'avversario. Ciò gli dà occasione a rendersi conto che i russi sono ben diversamente preparati e altrimenti forti di quello che fossero alcuni mesi or sono. Nella regione di Jacobstadt parecchi reggimenti tedeschi hanno tentato un movimento offensivo lungo la ferrovia Mithau-Kreutzburg. Il loro sforzo si è diretto a nord della stazione di Selburg, ove due volte nelle notti dell'11 e 12 maggio hanno pronunziato vigorosi attacchi.

Questi combattimenti continuano nelle vicinanze del villaggio di Jepken, il posto preciso ove i russi nel marzo scorso pervennero a sfondare le linee tedesche. E' notevole il fatto che dal marzo nessuna azione seria era stata intrapresa sul fronte settentrionale russo.

Le azioni registrate dagli ultimi comunicati sono forse l'inizio di operazioni di grandi proporzioni, ovvero semplicemente dimostrazioni? Le informazioni possedute dai circoli militari di Pietrogrado non permettono di rispondere al quesito.

Clemenceau ed Humbert ripetono che la Francia dovrà fare altri sforzi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, mattina (D. R.) — Nel suo giornale, Clemenceau pubblica stamane un articolo abbastanza involuto, tra le righe del quale più si indovina di quanto si capisca. Egli chiede al Governo un supremo sforzo ed una suprema decisione. Scrive Clemenceau:

«Il tempo di una decisione ormai è venuto per chi vuole distrarre dalle nostre armi il supremo pericolo». Clemenceau aggiunge che per ora non può dire di più, ma aggiunge: «Occorre che i fatti parlino e quando avranno parlato, le conseguenze e le azioni non potranno più essere evitate.

Occorre fare tutto quello che è necessario per vincere, bisogna osare e chi non osa tradisce: ecco tutto. Niente recriminazioni; niente accuse contro nessuno». Clemenceau promette che per ora non intavolerà polemiche. La critica sarà per più tardi.

Egli solo vuole che si ponga rimedio ad un male che nell'esercito si sa benissimo qual'è, come pure lo sanno quei cittadini che vedono chiaro nelle cose. Spetta al Parlamento di mostrare che egli è l'organo dell'azione.

Clemenceau termina ammonendo: ma quale sia precisamente l'azione a cui il Parlamento è chiamato dal contesto dell'articolo di Clemenceau è impossibile capire.

Anche altre voci consimili, si levano però da altri giornali. Chi si spiega più chiaro è il senatore Humbert, sul «Journal». Egli rinnovando una volta ancora il suo grido: «Cannoni e munizioni» dichiara urgente la risoluzione del problema, a cui si poteva credere che si fosse già provveduto, quello dell'artiglieria pesante e del suo materiale.

«Lo sforzo già compiuto — concede lo scrittore — non è trascurabile e ha già prodotto risultati. Ma lo sforzo da fare è molto più importante. Ci occorre decuplare l'artiglieria pesante che già abbiamo perchè sia alla altezza della nostra fanteria. Di tutti i problemi sollevati dalla guerra questo resta il più importante, il più grave, il più urgente».

Bisognerebbe essere nei segreti dei numi per affermare che tutti i desiderata degli oppositori si fermino qui e per concludere che non comprendono anche questioni di persona. Intanto la Camera è convocata per giovedì.

I funerali delle vittime del Barba-Bleu

Le ragazze scomparse sarebbero 60!

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 15, sera (Vica R.) — Si hanno altri particolari sui misfatti commessi dal Barba Bleu ungherese, Bela Kis. Tre dei sette cadaveri sono stati riconosciuti, degli altri non è stata stabilita la identità. Le vittime sono state sotterrate con grandi onori ed enorme concorso di pubblico. Le autorità avevano prese ampie disposizioni per impedire disordini contro la polizia, giacchè la popolazione è indignata che sotto i suoi occhi in un piccolo villaggio siano stati possibili tanti delitti. Il magistrato intanto ha interrogata la madrina del Kis. Questa disse che egli era sempre stato un pessimo soggetto e che ella stessa era stata vittima di incredibili angherie.

Raccontò che il Kis visse molti anni all'estero, e parlava sette lingue. La polizia di Budapest ha anche interrogata la fantesca che ricevette l'anno scorso una lettera del Kis, in cui questi le domandava 50 franchi. La serva narrò come nella primavera del 1914 lesse su di un giornale l'annuncio che un signore con posizione indipendente cercava di fare la conoscenza con una signora a scopo di matrimonio. L'indirizzo era preciso quello del Kis. Rispose e dopo qualche tempo ricevette una lettera del Kis che le dava un appuntamento.

La fantesca continua: «Egli mi interrogò subito sulle mie condizioni economiche. Poco dopo mi diede un secondo convegno e mi spiegò come avesse bisogno di denaro, giacchè doveva comprare il brevetto di una nuova invenzione e mi chiese 200 franchi. Risposi che avevo il denaro depositato presso i miei genitori. Mi invitò a recarmi ancora in casa sua dove non vidi nulla di notevole. Poi il giorno della mobilitazione, il Kis era a Budapest e mi invitò a preparare i documenti, perchè finita la guerra, mi avrebbe sposata. Dopo un mese una sua lettera mi pregava di andarlo a visitare giacchè era sofferente. Mi recai ed il Kis fu molto gentile e mi disse che era rimasto ferito in guerra. Poco dopo fui informata dalla sua domestica che egli era rimasto prigioniero dei serbi».

Intanto denunzie su denunzie continuano a giungere alla polizia. Sinora è stata constatata la scomparsa di 60 ragazze.

Un imponente dimostrazione a New York per la "preparazione militare,,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, sera (D. R.) — Il *Petit Parisien* riceve da New York gli ultimi particolari sulla grandiosa dimostrazione di sabato a favore della preparazione militare agli Stati Uniti. Gli intervenuti erano oltre 240.000 e appartenevano a tutte le classi sociali. Essi sfilarono in corteo con un ordine perfetto fra l'immenso entusiasmo del pubblico, affollato nelle strade. Tutti gli edifici erano imbandierati e illuminati.

La dimostrazione è la più imponente che si sia finora vista agli Stati Uniti. La stampa, commentandola, è unanime nel rilevare che è singolarmente importante l'attitudine del popolo nella gravità dell'ora presente, e saluta la dimostrazione come un magnifico risveglio del sonnecchiante patriottismo americano. Le gazzette pangermaniste si sforzano però a negare importanza all'atto; o si astengono da ogni commento.

Le decisioni adottate nello stesso giorno al Senato e alla Camera, per la formazione e la organizzazione di un esercito di 200.000 uomini, sembrano convalidare e ratificare la volontà nazionale.

Secondo un telegramma da Washington ricevettero dall'Argentina, dal Brasile, dal Kilì, dall'Uruguay, dal Guatemala assicurazioni che non solleveranno difficoltà nel caso di intervento contro il Messico qualora fosse giudicata necessaria la guerra degli Stati Uniti.

Wilson è deciso a intervenire, possibilmente solo in caso estremo, ma la assicurazione delle repubbliche sud-americane è considerato un prezioso appoggio morale, se il governo fosse costretto a adottare misure energiche. L'atteggiamento di questi paesi assicurerà un poderoso appoggio durante i negoziati diplomatici col governo di Carranza, poichè oggi essi si unirono lo scorso anno agli Stati Uniti nel riconoscere Carranza quale presidente del Messico.

Dopo avere rivolto un appello per l'unione delle due frazioni rivali, i circoli ufficiali non disperano che l'intervento si potrà evitare e sono incoraggiati in tale speranza dal rapporto del generale Scott, che conferma l'opinione che sebbene le conferenze del generale messicano Ogrebon non siano giunte a portare ad un accordo definitivo si potrà raggiungere una intesa che permetta alle forze americane e messicane di ritornare in perfetta armonia.

Un altro telegramma annuncia che il dipartimento di guerra di Washington è stato invitato a ordinare l'invio dei rinforzi a San Domingo, temendosi gravi disordini. Attualmente 350 fucilieri della marina americana vi proteggono le vite e i beni degli americani residenti in quella regione.

Una scuola di tornio a Modena

MODENA 15, sera. — Recentemente l'Amministrazione comunale deliberava d'istituire una scuola di tornio per la fabbricazione dei proiettili.

La scuola si è inaugurata oggi presenti il Sindaco ed altre autorità, nei locali del Foro boario.

La scuola sarà frequentata da molti giovani operai che si avvicenderanno a turno: e sarà diretta dall'egregio ing. Francesco Benvenuto Messerotti.

Un cospicuo contributo alla nuova istituzione è stato dato dalla locale Cassa di Risparmio.

Inaugurazione della scuola pratica d'agricoltura a S. Donà di Piave

VENEZIA 15, sera. — A merito del comm. Antonio Garioni, presidente della Casa Paterna di Venezia, coadiuvato da quel sindaco cav. Giuseppe Bortolatto, dal comm. Antonio Trentin, dal cav. Luigi Trentin e dal dottor Costante Bortolatto si è inaugurata la sede della scuola pratica di agricoltura. La nuova scuola che accoglierà gratuitamente i ragazzi poveri, i figli orfani degli innondati e dei morti in guerra della provincia di Venezia sarà del tipo delle comuni scuole pratiche di agricoltura; se ne differenzierà per la maggiore larghezza dei mezzi che la Casa Paterna potrà mettere a sua disposizione.

Alla fondazione e direzione della scuola agraria è stato chiamato il dottor Alessandro Moretti, già aiuto presso l'Istituto agrario sperimentale di Perugia.

Maestro benemerito premiato

FERRARA 15, sera. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato a fregiarsi della medaglia d'oro dei benemeriti della istruzione elementare il maestro sig. Demetrio Falzoni di Casumaro nella nostra Provincia. Congratulazioni.

Le aziende municipalizzate ed i nuovi bisogni del paese

Nostra intervista con l'on. Scalori

MILANO 15, sera (R.) — Chiuso il congresso delle aziende municipali dal quale in brevi sedute è scaturito il programma di tanto lavoro attuale e di avvenire, che i comuni danno e daranno coadiuvando l'opera dello Stato a favore delle difficoltà presenti e alla preparazione dell'assestamento futuro, ci è parso opportuno di provocare dalla viva voce dell'on. Scalori un'eco diretta dei propositi imminenti.

L'egregio parlamentare — che con largo pensiero preveggente aveva fondato quattro anni or sono la federazione di queste mirabili industrie comunali e che rieletto ieri tra le acclamazioni più vive e presidente onorario dell'ente nazionale nell'adunanza del congresso annunziava tra gli unanimi applausi dell'assemblea con semplice verità la profonda sostanza del divenire delle aziende comunali — ha con l'usata cortesia consentito esponendo il suo pensiero.

— Dunque quale l'esito del Congresso?

— Il Congresso, signorilmente ospitato dal comune di Milano, è riuscito veramente importante per il numero considerevole delle aziende e dei comuni rappresentati e per gli aderenti. Vi è stato in confronto dei precedenti convegni un notevole aumento di istituti presenti e vi è ragione di credere che la falange si farà sempre più numerosa rispondendo pienamente il principio federativo ai bisogni del momento. Certo se la vita della federazione non fosse stata rimasta interrotta dalla morte del prof. Montemartini e da cause di politica generale e i voti da noi ripetutamente espressi al Ministero dell'Interno sia a mezzo di commissioni, sia con discussioni in Parlamento fossero stati accolti molti dei lagni oggi sollevati e dei bisogni parzialmente insoddisfatti non avrebbero avuto una eco così forte nella vita delle amministrazioni locali.

— Scusi, onorevole, come crede che si sarebbe ovviato al malessere lamentato?

— Anzitutto se il Governo avesse riformato secondo la deliberazione dei congressi di Verona e di Roma la legge del 1903, riforma che aveva ed avrebbe ancora più oggi il merito non trascurabile di giovare al paese e di non costare quattrini, le aziende speciali si troverebbero meno impacciate nelle pastoie burocratiche nell'assolvere il loro compito relativo ai servizi locali e nell'assumere quelle iniziative prudenti e previdenti che in tema anche di servizio speciale ed annonario (particolarmente invocati nell'ora che attraversiamo) riuscirebbero utili ai consumatori e quindi alla economia del paese.

— Accenna forse alla questione dei carboni da gas per riscaldamento?

— E' una delle più urgenti. Ed il congresso si è lagnato perchè il Governo pur avendo promesso di studiare l'argomento ancora nulla ha comunicato di positivo per la soluzione del grave problema. E che il problema sia grave basti pensare che c'è il pericolo di dovere chiudere la maggior parte delle officine. Pensi lei agli effetti morali che tale chiusura produrrebbe sul paese nel quale come io dissi al congresso occorre tenere alta e salda la fibra? Non sa che vi sono città come Roma nelle quali il gas è l'unico mezzo di riscaldamento adoperato negli usi domestici? Ed aggiungo che molte officine per incoraggiamento del Governo lavorando in prodotti secondari preparano sostanze chimiche necessarie all'industria più importanti in questo momento....

— E che cosa doveva fare il Governo?

— Al Governo la federazione chiedeva ausilio per la creazione (mediante decreto luogotenenziale) di un consorzio sul tipo di quello costituito per il grano, consorzio che la legge del 1903 ammetteva, e domandava anche che le fosse assicurato il mezzo di trasporto marittimo che è la difficoltà maggiore che si presenta.

— Mi vuol dire quali saranno i compiti del nuovo consiglio direttivo della federazione?

— Intanto fa bene sperare la scelta dei nomi dei membri effettivi del nuovo consiglio fra i quali sono uomini di riconosciuta competenza e di indiscutibile attività. Basterebbe a titolo di esempio il Sindaco di Milano avv. Caldara. La federazione dovrà energicamente agire perchè i suoi desiderata vengano accolti dal Governo e tradotti in atto. La riforma della legge si impone ed essa deve facilitare il compito delle aziende municipalizzate ed autorizzare con larghezza previdente quello del consorzio affinchè le difficoltà ordinarie del mercato e quelle eccezionali del momento possano essere più facilmente superate con vantaggio dei consumi popolari. E sarà opera patriottica rinvigorire le energie del paese che se combatte la sua dura vittoriosa battaglia contro il nemico a fronte altre ne combatte all'interno e deve egualmente vincere contro l'asprezza economica di questo periodo di guerra. —

Il congresso dei ferrovieri cattolici a Genova

GENOVA 15, sera. — Il Congresso nazionale dei ferrovieri cattolici ha iniziato stamane i suoi lavori, presenti 62 rappresentanti e 27 sezioni.

Presidente effettivo è nominato Cuniolo; vice-presidenti: Rossi di Firenze e Losi di Arona; segretario: Armagni di Milano e Traverso di Genova. Fatte le verifiche dei poteri, Armagni fa la relazione finanziaria, che è approvata. Viene data quindi lettura dei seguenti telegrammi inviati al Re ed al Papa:

« Il Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici, iniziando i lavori del 6.o Congresso di Genova, invia omaggi, devozione, sudditanza, auspicando la vittoria delle armi italiane ed il trionfo del diritto e della giustizia. Saluta V. M. primo soldato d'Italia, simbolo di coraggio e di fede ».

« Il Sindacato nazionale dei ferrovieri, cattolici, iniziando i lavori del 6.o Congresso, invia omaggi, devozione filiale, sudditanza a V. S., apostolo di pace fra le nazioni belligeranti, vindice del benessere dell'umanità, implora apostolica benedizione ».

Comunicate le adesioni del cardinale Ferrari, dei deputati Benoglio e Longinotti e di molti altri, il ragioniere Toni di Firenze riferisce sulle coclusioni della commissione reale di inchiesta sul personale ferroviario.

Bruno Colaiacomo di Roma membro della commissione reale, dà poscia conto dell'opera sua in seno alla commissione stessa della quale riferisce l'opera compiuta.

Sulle due relazioni si apre una ampia discussione che terminerà nel pomeriggio.

Il nuovo Palazzo delle Poste a Mantova

MANTOVA, 15, sera — Mantova vede oggi finalmente coronato un suo antico desiderio: quello di avere una sede dignitosa per gli uffici postali e telegrafici.

Il nuovo grandioso palazzo, aperto oggi, senza alcuna cerimonia, al pubblico, sorge al largo Garibaldi, e si inquadra benissimo entro il trapezio della caratteristica piazza.

Esso è opera pregevole dell'Architetto Armanni di Roma.

La disposizione degli uffici e dei varii servizi risponde ai criteri più pratici e moderni.

Bisogna opporsi alla germanizzazione del mondo

Un articolo di Emile Boutroux

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, sera (M. G.) — I lettori del *Carlino* non hanno certamente dimenticato l'articolo di Emile Boutroux nel quale l'eminente filosofo della Accademia francese dimostrò con acutezza di rapporto e indagini filosofiche e storiche quella che egli ha chiamato l'ipocrisia della coscienza e della filosofia tedesca. Il filosofo invitato dalla *Revue des Deux Monds* a dare il suo giudizio sull'attuale stato d'animo della Germania, dirà al direttore della maggiore rivista francese, che la pubblicherà nel suo numero di domani, una lettera eloquente della quale vi posso comunicare la conclusione. La Germania oggi, e con la Germania una gran parte dell'Austria-Ungheria, sono penetrate sino alle midolla dalla maniera di pensare, di volere e di sentire inculata dalla dominazione prussiana. Pretendere però di condurre la Germania allo stato intellettuale e morale nella quale essa si trovava quando non aveva ancora ceduto a questa influenza è un sogno.

Sarebbe vano negare la capacità eterna di risollevarsi e di risvegliarsi di un paese nel quale le date 1648-1806 ... state l'arretramento che dovette ... rare un nuovo slancio. La potenza dei metodi tedeschi è sufficientemente dimostrata dalla profonda rassomiglianza intellettuale e morale che caratterizza oggi tante popolazioni di tradizioni e di origini così differenti. Quanti ... celebri, quante città tedesche con... voli, i cui nomi, più o meno corrotti, sono di origine slava, latina o celtica, in qualche caso questa origine ha lasciato traccia o semplicemente si riscontra una resistenza vigorosa alla germanizzazione, in numerosi altri l'impronta tedesca appare singolarmente pro... All'indomani della tremenda ... questo tipo immanente di intelligenza e di volontà, che con una specie di ... comune, ha creato il germanesimo ... sterà; la Germania non potrà mo... si; se dovrà modificarsi non sarà ... seguito ad una rivoluzione mo... interna. Si può dire ora che que... voluzione avverrà? Quello che è ... dovere è di avere domani quanto ... la ferma volontà di salvaguardare ... a parole, ma coi fatti, i principii ... per i quali noi lottiamo: la libertà, ... eguaglianza umana, l'indipendenza ... nazioni grandi e piccole, il rispetto ... giustizia e alla morale nei rapporti ... i popoli come nelle relazioni individ...

Ed è un alto nostro dovere che ... massa dei pericoli materiali che ... nacciano si consideri questa guerra ... un semplice incubo spaventoso ... dubbio, ma passeggero. Non ci illudiamo di potere a pace fatta riprendere la nostra vita normale al punto dove ... abbiamo lasciata alla fine di ... 1914. Noi siamo stati eloquentemente avvertiti che le minaccie del Kaiser ... sco, del colonnello von Bernardhi, ... interpreti ufficiali dell'idea tedesca ... saranno vane parole. La Germania ... nella dominazione del mondo, in ... colar modo nella umiliazione e ... vilimento della Francia, una delle ... dizioni della sua esistenza. *Welt... chaft oder Niedergang!* (Egemonia ... mondo o decadenza) è la sua di...

Ma non è la quantità di forze ... che resterà alla Germania dopo la ... ra quella che dà la misura ... nei quali essa potrà ancora ... nità: sarà la persistente capacità ... tà di dominio, di ingrandimento ... pressione latente, invisibile, sotterra... Negate questa volontà.

Che cosa è un trattato di pace? ... cosa sono gli impegni tedeschi? La ... cerità tedesca consiste nel trovare i ... zi più idonei per rovinare gli altri ... fitto della Germania. Noi non possiamo non comprendere ormai che ... il disarmo significa, volere abbandonare ... nelle mani dei tedeschi, e che il ... smo significa, in realtà, il supino con... timento alla germanizzazione del mondo.

RINGRAZIAMENTO

Alfredo Panzavolta, già affetto da coalvcolite specifica, rende grazie all'Egregio Dott. ATTALO MUGGIA ... po lunghe, sapienti e amorose cure ... reso alla vita e al lavoro.

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

Anemici ...
Glomeruli
Ruggeri
Pesaro

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA
MILANO
Amaro tonico
Corroborante,
Aperitivo, Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni

Il Prof. GIOVANNI VITALI
continuerà le sue consultazioni mediche ... a.le 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — ... Cavour N. 8. dove ha trasferito il suo ambulatorio

La vendita dei mobili
nuovi e usati di Via S. Vitale
prosegue oggi e domani.
Chi vuole mettere su casa ...
questa grande liquidazione.

DENTI ARTIFICIALI
Gaffino - Meccanico
Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - ...

La Russia in guerra

L'opera dell'Italia per i serbi

Equivoci e calunnie da sfatare

PIETROGRADO, maggio.

Non è forse inutile ritornare all'analisi di qualche atteggiamento dell'opinione pubblica russa verso l'Italia. Ci sono nuove voci, che vengono da ormai vecchie correnti, da rilevare. Esse riguardano il problema serbo. Oggi, dopo che il Principe Alessandro di Serbia ed il suo primo ministro signor Pasic hanno compiuto il loro breve viaggio in Italia e vi hanno ritrovato, senza voci discordi, il segno profondo di rispetto e di simpatia che il popolo d'Italia conserva per il popolo serbo, se ne può dedurre e se ne può parlare. Convinti della necessità di non sollevare inutili polemiche con gli alleati, per la suprema soddisfazione del nemico e della sua politica, crediamo però anche nella necessità di porre bene in chiaro la posizione dell'Italia di fronte alle correnti straniere. Qualche constatazione aperta e franca può servire talvolta più dei silenzi che perpetuano gli equivoci. Essa può rettificare gli errori, se ce ne sono: può richiamare ad un più preciso senso della realtà i cervelli che fantasticano, di qua e di là: può dimostrare la nostra non completa indifferenza per i piccoli gesti maldestri, quando essi usano ripetersi solo per l'Italia: e con tutto ciò può avvicinare e corroborare, sgombrando il terreno della discussione e dell'azione di tutti gli elementi di malinteso e di urto.

Ingiusto deprezzamento

Combattendo una guerra difficile e decisiva per l'avvenire d'Italia, non ci si può disinteressare della ripercussione politica che essa ha già oggi nei paesi amici e nemici. Abbiamo già detto che in Russia questa ripercussione non è finora stata, in pubblico, quale abbiamo ragione di aspettarci. La nostra azione militare e politica è stata alquanto deprezzata. Nei riguardi del problema serbo però essa viene oggi, più che svalutata, apertamente condannata e attaccata. Prima c'è stata la questione del mancato sbarco italiano a Salonicco, insieme a quello degli alleati: ora si denuncia la nostra assoluta passività per il salvataggio dei serbi nell'Adriatico. Le rivelazioni e i commenti, che se ne sono fatti progressivamente in quasi tutti i giornali importanti di Pietrogrado e di Mosca e poi nelle chiacchiere di molti circoli politici sono stati aspri e duri. La critica si è mescolata con dell'ironia. Ne riportiamo qualche documento illustrativo.

Nel numero del primo marzo del *Ruskoe Slovo* di Mosca, in un articolo firmato da certo Berner — ufficiale dello Stato Maggiore serbo — è detto: « A Medua e sulle roccie che la circondano, trascorremmo qualche settimana. Per giornate intiere guardammo fissi all'orizzonte, aspettando che una nave apparisse per portarci a Bari o a Brindisi. Ma le navi vennero, scaricarono le vettovaglie per noi e lo stesso giorno ripartirono, senza imbarcare un solo serbo. Finalmente il governo serbo cominciò a protestare energicamente. La Russia prese le nostre parti e allora il Quirinale (sic) ordinò alle navi italiane di prendere i profughi serbi. Per questo però si dovettero compiere non poche formalità. Bisognava presentare al capitano della nave un passaporto con fotografia ed il visto del console italiano. Ma dove trovare, a Scutari o a Medua, le fotografie? E dove avevano i profughi dieci lire in oro per pagare il visto? Tutto ciò richiese una settimana. In grazia dell'aiuto dei nostri amici francesi però tutto riuscì bene. Oro si ebbe per tutti e fotografie. Ma queste settimane passate su nude roccie, sotto le bombe dei velivoli nemici, non si dimenticano presto ».

L'undici marzo, sulla *Birgevia Viedomosti*, di Pietrogrado, un articolo con il titolo « Golgota serbo », di un tale Semiz, dice: « A Durazzo, avanzi dell'esercito serbo attendono la salvezza; attendono di essere trasportati a Corfù. Attendono da oltre un mese. I vicini, quelli che vivono all'altra sponda dell'Adriatico, non si affrettano. Essi dicono: Scendete a Valona: a Durazzo non ci è comodo imbarcarvi. I serbi supplicano: Salvateci! Non tormentateci! Siamo stanchi, abbiamo sofferto, abbiamo digiunato, non possiamo muoverci dal posto! Non abbiamo la forza di fare un passo: molto meno qualche centinaio di verste. Alla fine ebbero pietà. Cominciarono a trasportare alcune migliaia di uomini al giorno: non più di tre o quattro mila. Ma il nemico si avvicinava. Vi era pericolo che tutti gli avanzi dell'esercito cadessero prigionieri. Si dovettero prodigare le ultime forze, sparare gli ultimi proiettili. Ed il numero degli imbarcati non aumentò. Ci nutrivamo solo per non morire. Il Principe ereditario Alessandro, la speranza della nazione serbo-croata, dichiarò: Io lascierò Durazzo per ultimo. Hanno trasportato l'esercito. Ma esso muore di fame ».

Una " gaffe „ ufficiosa

Qualche settimana prima di questi articoli era già comparso contro l'Italia un *J'accuse* di un anonimo generale montenegrino sul *Novoe Vremia*, uno dei pochi giornali che sembra godere anche la fiducia delle autorità militari russe, che lo ammettono per la lettura dei soldati feriti, negli ospedali. Documentiamo. Articoli, come questi del *Ruskoe Slovo* e delle *Birgevia Viedomosti*, non possono avere molta importanza, anche se vengono da giornali che si possono considerare fra i più diffusi della Russia e se han resistito al tempo di guerra e alla censura. Si tratta prima di tutto di una *gaffe*. Questa campagna, sollevata in pubblico dai rappresentanti di un piccolo paese alleato dell'Italia, che può avere ancora vantaggio dall'amicizia dell'Italia, sui grandi giornali di un altro popolo alleato, appare così assurda che si condanna da sè e si ritorce solo su chi la ispira e vi insiste. Ma essa, oggi, orienta una gran parte dell'opinione pubblica russa, senza essere controbattuta, e non può essere trascurata. Non mai, come oggi, la opinione pubblica russa è completamente deviata nel giudizio delle cose italiane. Essa è male informata. Ne viene che talvolta essa è velata di una vaga ostilità contro l'Italia; in buona fede. Invece che avvicinare, sembrerebbe che questa guerra divida l'opinione pubblica russa dall'Italia. Questo è un fatto che si constata ogni giorno da chi vive da molto tempo in Russia. Abbiamo sentito un giorno esporre, con tranquilla sicurezza, in un salotto politico-militare, questa teoria sul momento presente dell'Italia: « l'Italia fa per una «finta» la guerra all'Austria e intanto fornisce alla Germania viveri e munizioni in quantità ».

Nessuno ha sentito dunque di dover rettificare questa enunciazione. Si ha del resto tanta persuasione che si sia d'accordo con la Germania che i giornali di Pietrogrado ora usano spesso informare i loro lettori sulle cose d'Italia con qualche telegramma da Copenaghen, che riporta semplicemente le notizie che ne danno i giornali di Berlino...

Non si sa nulla. Poichè, anche non sapendo nulla, bisogna parlare, si fantastica. Su questo terreno, magnifico per la cultura del *canard*, misteriosi agenti interessati van gettando semi di sospetti. Il sospetto si sviluppa e ne vien fuori la convinzione della infedeltà italiana. Per inradicarla ci sono poi le campagne periodiche di certi agenti panslavi e panserbi sui giornali. A Londra si è scoperto che taluno di questi agenti lavora per l'Austria più che per la grande Serbia. Infatti non si potrebbe spiegare che con una manovra austriaca questa insistente campagna che dovrebbe mettere russi, serbi, croati contro l'Italia. La campagna russo-serba di qui, che non può certamente pesare sul popolo serbo martire ed eroe, che soffre, e non può neppure impegnare la responsabilità degli uomini politici russi dirigenti, si propone certo anche altri fini. E' stato un modo di vedere slavo del sud quello che ha identificato talvolta la tutela degli interessi nazionali con una sistematica diffamazione delle cose italiane. Spirito sempre austriaco? E' da deplorare che questo modo di vedere intacchi anche la mentalità dei nostri amici russi. Dove si vuole arrivare?

Accuse offensive per l'Italia

La denuncia contro l'Italia, negli affari serbi, suona così: L'Italia non ha fatto assolutamente nulla per il salvataggio dei serbi. Essa aveva paura di uscire da Valona. Essa dimostrava anzi di compiacersi della fame e della minaccia che pesava sull'esercito serbo. Se non ci fossero stati i francesi, tutti i serbi sarebbero morti. Questa è l'opinione dei giornali e della società russa. La sentiamo ripetere ogni giorno. Ciò offende l'umanità, la verità, la dignità, l'interesse politico dell'Italia. L'esercito, la marina, le finanze dell'Italia hanno creduto di dover fare uno sforzo eroico per salvare i serbi e si hanno questo compenso in Russia. E' evidente intanto che, con un tale atto di accusa, l'opinione pubblica russa, che è stata educata a considerarsi protettrice del serbismo, non può mantenere intatte le sue simpatie per l'Italia. E' anche evidente che con ciò essa non si prepara a riconoscere dei meriti e dei diritti speciali all'Italia, nella risoluzione finale del problema adriatico.

Si ritorna così al punto centrale di questa campagna, viva già prima della guerra d'Italia, della quale ci siamo più volte occupati. Essa serba lo stesso spirito: muta solo metodi. Poi che sui principii di sistemazione politica generale, su ciò che sarà, non si può oggi più parlare, si fa della letteratura di ambiente. Invece che politica, oggi la campagna è psicologica. Mira a creare un equivoco di sentimento attorno l'Italia e i suoi interessi adriatici. Ha in suo favore la impressionabilità tipica dei russi di città, che non sanno talvolta immaginare le cose come sono, semplici, naturali, umane, ma si ostinano a prospettarsele nei toni eccessivi, credendo più all'eccezione che alla regola. E' interessante analizzare anche i piccoli giuochi di questa corrente, che è combinata da molti uomini e con molti mezzi. Sull'opera prestata dall'esercito e dalla marina italiana, in aiuto dei serbi, sono stati pubblicati in Italia due comunicati ufficiali riassuntivi dell'Agenzia Stefani del 24 e del 27 febbraio. Nessun giornale russo ha riportato questi comunicati. Han proceduto e son seguite, sui giornali italiani, spiegazioni e informazioni di carattere ufficioso: nessun giornale russo ne ha preso atto. Conviene osservare che tutte le direzioni dei maggiori giornali russi ricevono qualche giornale italiano dal quale stesso attingono notizie ed impressioni. In risposta ad un telegramma del Re di Italia, che si felicitava della conquista di Erzerum, lo Czar espresse in un altro telegramma la sua gratitudine per l'aiuto dato dall'Italia ai serbi: nulla ancora fu riportato dai giornali russi. La visita del Principe Alessandro di Serbia e del signor Pasic a Roma è stata spiegata, fra l'altro, da un comunicato ufficioso pubblicato nei giornali europei, con il desiderio degli uomini serbi di ringraziare anche l'Italia per l'opera prestata in soccorso dell'esercito: i giornali russi l'hanno presentata solo come una missione militare per discutere le basi della nuova cooperazione che l'esercito serbo darà all'Italia e alle potenze alleate.

C'è del « partito preso »: è la congiura del silenzio sulla verità, della chiacchiera sul *bluff*. E nessun uomo competente ha sentito ancora il bisogno qui di rettificare pubblicamente queste deformazioni a somiglianza di quanto, per esempio, è avvenuto nel Parlamento e sulla stampa di Londra. Questo è il primo punto che conviene rilevare dell'attitudine dell'opinione pubblica russa nel problema serbo italiano. C'è veramente della gente che lavora con un programma: questo programma è ostile all'Italia, esso alimenta campagne di varie specie, che falsificano fatti e vanno accumulando accuse contro l'Italia: con esso si tende a svalutare e anche condannare l'azione militare e politica dell'Italia, per pregiudicare la sua posizione avvenire. Il movimento, più che russo, si può definire di qualche speciale circolo russo: ma domina oggi sulla scena, solo, perchè dalle altre parti si tace.

Silenzio nocivo

L'altro punto che deve essere accentuato in questa corrente russa è l'attitudine dell'Italia. Essa è quella che abbiamo già altre volte esaminata. Silenzio. Non si fa nulla. Da una parte si parla, si grida, si lanciano accuse; dall'altra si tace. La gente, che è spettatrice osservando che le denuncie rimangono senza risposta, conclude naturalmente che le denuncie sono vere. Questa passività dell'Italia, nella illustrazione popolare della sua guerra e della sua azione politica all'estero, è, l'abbiamo già detto, assai pericolosa. Vedendola nei suoi effetti, la si potrebbe definire veramente: una inabilità politica. Essa consente l'[illegible]larsi e il cristallizzarsi di pregiudizi contro l'Italia, che divengono opinioni correnti e creano con ciò nuove difficoltà alla nostra politica attiva. Non si tratta qui di reclame da piazza, ma di previdenza e di regolarità. Il silenzio dell'Italia è anormale. Il pubblico, almeno fra gli alleati, vuole essere informato. Ciò è umano. Si hanno interessi comuni: i successi, le azioni piccole e grandi di una parte, che si riflettono sulla economia generale della guerra interessano tutte le altre parti. Poi c'è la necessità di sentire la vitalità, la forza dei compagni per sommarle con la propria ed avere una nuova fede nella vittoria. Ciò viene prima di ogni programma politico speciale. La Francia, l'Inghilterra, la piccola Serbia parlano della Russia con i loro comunicati ufficiali ed ufficiosi, cogli uomini che vi mandano: fanno sapere che si battono, che resistono, che frustrano il nemico, che sono forti e sicuri, che dànno un buon contributo alla vittoria. L'Italia non parla. Si conclude: dunque non ha nulla da far sapere: non fa nulla. Per la mentalità di un alleato questa è già una colpa. Se vi si aggiunge ora la iniezione del sospetto, che van tentando gli uomini della propaganda la colpa diviene un delitto.

Ciò che occorre dunque è una risposta preventiva regolare a tutti i sospetti di inoperosità e di disinteresse dell'Italia che si agitano all'estero. Questa risposta non è una polemica, ma un sistema di informazioni sulle cose nostre più illustrative e accessibili di quanto appare il sobrio comunicato ufficiale sulla nostra guerra, che nessuno, qui nel popolo e anche in molti circoli tecnici, comprende. Queste informazioni devono essere mandate direttamente dal governo italiano a traverso l'Agenzia Stefani con contratti speciali, ai paesi alleati e neutri, senza economia come si fa in Francia, in Inghilterra, in Germania e in Austria. Una certa esperienza per la Russia porta alla persuasione precisa che la illustrazione elementare delle cose d'Italia non arriverà mai ai giornali russi solo dai pochi corrispondenti russi di Roma nè dall'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado.

Tutti gli alleati si muovono. Sentono che, insieme al dovere nazionale, c'è una convenienza politica di farsi sentire, di non essere ignorati di precisare i proprii meriti di conquistarsi della simpatia e del rispetto per il giorno del giudizio. L'Italia sola sta in disparte e combatte duramente, in una epopea titanica e muta, tenendosi ignota. Ciò è nobile e austero. Ma non è utile. E la guerra che si combatte con tanto sacrificio di sangue, di denaro e di spirito deve compensare il popolo, che l'ha voluta, non solo alzando la storia della sua anima, ma portandogli tutti i beni terreni che competono ad un popolo vittorioso e rispettato.

VIRGINIO GAYDA

Le pensioni di guerra

Il caso particolare prospettato dall'ing. Ceri sulle pensioni privilegiate di guerra pei figli naturali ha suscitato infinite altre questioni sull'intero vasto problema delle pensioni di guerra.

E' utile pertanto occuparsi di tutto quanto è oggetto di studi e di riforme per la revisione e la correzione di una legge troppo inadeguata ai bisogni del momento attuale ed infinitamente lenta nella sua applicazione.

Il Comune di Bologna, fra i primi comuni d'Italia, molto si è adoprato in quest'opera di previdenza sociale ed ha dato una attività speciale al servizio delle pensioni privilegiate istituendo un apposito reparto che istruisce completamente le singole domande degli aventi diritto alle pensioni e ne cura il regolare svolgimento presso gli organi statali.

Ci siamo quindi recati all'Ufficio Municipale di Leva, dove questo lavoro così proficuo per la povera gente, con tanto amore e sollecitudine si compie, e ci siamo rivolti in particolare all'assessore signor Castelvetri ed al capo ufficio signor Danielli, dai quali con molta cortesia ci furono esposte cose che sarebbero materia di varie interessanti interviste. Limitiamoci ai più utile, attenendoci alla maggiore brevità, ed esponendo, in particolare, quanto fu oggetto di studio del Comune sull'argomento delle pensioni.

Il prossimo Convegno Nazionale

Proprio in questi giorni doveva radunarsi a Roma un convegno Nazionale per le pensioni di guerra, ma l'importante raduno è stato rimandato a Giugno, perchè, nel frattempo, il Governo, ha promesso, di occuparsi direttamente, e con più sollecitudine della vitale questione. Una settimana fa fu pubblicato un nuovo decreto luogotenenziale in materia.

L'on. Rava per il Convegno in vista diresse ai comuni d'Italia l'invito a studiare accuratamente lo spinoso problema, inviando un ordine del giorno, nel quale fra l'altro, erano esposti una dozzina di quesiti.

Tale invito fu accolto volonterosamente dal Comune di Bologna che riconobbe coi promotori del Convegno la necessità di fare tutto ciò che occorre perchè il beneficio delle pensioni non giunga troppo tardi o non riesca sterile nella sua efficienza.

I dirigenti l'Ufficio Leva pertanto, prendendo in esame l'ordine del giorno dell'on. Rava ritennero di poterlo riassumere nei tre seguenti capitoli:

a) *Riconoscimento del diritto alla pensione e modo di constatazione;*

b) *Casi tipici meritevoli del beneficio:*

c) *Procedura per l'accertamento del diritto.*

Il diritto alla pensione

L'attuale legislazione stabilisce sicuramente che qualunque militare, richiamato, chiamato per la prima volta, o di leva, venga a morte o sia reso permanentemente inabile in combattimento o per una causa dipendente dal servizio (ferita o malattia), abbia diritto ad una pensione vitalizia per sè nel caso della inabilità o per la sua famiglia in caso di morte.

Ciò posto, sembra chiaro che la materiale constatazione di una delle due circostanze preaccennate deve senz'altro dar luogo al riconoscimento del diritto: Tizio è morto in guerra o si è reso inabile per qualunque causa dipendente dal servizio, « ergo » gli deve venir riconosciuto il diritto alla liquidazione della pensione o della indennità a seconda del testo unico 21 Febbraio 1895, N. 70 e dei Decreti RR. e Luogotenenziali successivi.

L'individuo in ognuno dei due casi prospettati deve poter consolidare il diritto alla rendita vitalizia, che poi gli sarà consentito di trasmettere, nelle proporzioni volute dalle leggi in materia, ai congiunti tenendo per base — come canone fondamentale cui dovrebbero sempre uniformarsi le leggi ed i regolamenti — quanto contempla il Codice Civile in rapporto all'obbligo degli alimenti.

Ma quali sono i casi che danno diritto a pensione? A questa domanda il legislatore non ha ancora data una esauriente risposta e ne è prova la circostanza che, solo del Comune di Bologna, parecchie sono da tempo insolute (*se pur si voglia prescindere da quelle che addirittura furono respinte*) perchè la malattia dalla quale derivò la morte *non è chiaro che sia da considerarsi causata da motivi di servizio.*

L'esperienza ha dimostrato che i militari, dati i disagi della attuale guerra e le speciali condizioni di tempo e di luogo in cui essa si va svolgendo, ammalano di *tifo, bronco-alveolite,* di *enterite specifica* o di *meninge cerebro-spinale.*

E' ovvio pertanto che la esistenza di una di queste malattie, che quasi sempre sono letali, costituisca una prova ben sicura che la perdita del militare sia dovuta a causa di servizio quando specialmente sia acquisito nella istruzione della pratica che il militare stesso *dichiarato idoneo e quindi esente da infermità al momento di incorporarsi nel R. Esercito, è rivisitato all'atto di prender parte comunque alle operazioni militari abbia partecipato ai diversi servizi della guerra pur non essendo stato colpito dalle armi.*

Casi tipici meritevoli di pensione

E chi ha diritto alla pensione? Senza voler portare all'estremo limite il riconoscimento di tale diritto, anche per le conseguente finanziarie, troppo onerose, che deriverebbero all'Erario pubblico, sembra, a priori, doversi ammettere che esso debba ritenersi insito in tutti coloro che dall'articolo 142 del già citato Codice Civile e dalla vigente legislazione sul reclutamento del R. Esercito e dell'Armata vengono riguardati come i maggiori e più diretti sostenitori della famiglia.

La moglie ed i figli legittimi, legittimati; naturali legalmente riconosciuti o adottati e gli ascendenti, sembra pacifico debbano aver diritto alla pensione senza *restrizione alcuna.*

Non sarà male che il Convegno tale concetto affermi in modo assoluto, colmando così le principali lacune della attuale legislazione sulle pensioni privilegiate.

Ma sarà bene del pari che il Convegno affermi il principio che i benefici di cui è parola potranno essere legittimamente invocati (*in mancanza di congiunti più prossimi*) da coloro altresì che diedero origine ai benifici d'assegnazione alla seconda od alla terza categoria del militare morto o reso inabile, *in quanto venne irrefutabilmente accertato che esso costituiva il principale loro sostegno.*

Chi ha compiuto questo studio preparatorio al Convegno per conto del Comune, consiglia poi che alla concessione del beneficio delle pensioni debba presiedere una certa larghezza di vedute ed il criterio di perfetta analogia con le disposizioni che lo Stato ha impartito per l'assegnazione dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

Un rapporto analogico fra le disposizioni pel conseguimento della pensione e quelle dell'assegnazione del sussidio dello Stato è inevitabile, giacchè diversamente le stesse norme che disciplinano i sussidi (*particolarmente quelle di cui alla circolare N. 706 in data 13 Settembre 1915 del Ministero della Guerra*) sarebbero per la maggior parte inapplicabili o quanto meno ingiustificate anche per le incertezze cui inevitabilmente darebbero luogo.

Per essa circolare hanno titolo all'assegnazione del soccorso, oltre che la famiglia propria del militare, gli ascendenti, i figli naturali legalmente riconosciuti, i fratelli e le sorelle inabili e i genitori aventi 60 anni di età od inabili, anche i genitori naturali dei richiamati, i padrigni e le matrigne; mentre l'attuale legislazione contempla fra gli aventi diritto alla pensione soltanto le mogli, i figli legittimi o legittimati e, mancando quelli, i genitori quinquagenari *vedovi o ciechi* previa constatazione che il militare costituiva *l'unico loro sostegno.*

Lo Stato quindi, nella riforma della vecchia legge sulle pensioni, dovrà attenersi a quelle norme che condussero ultimamente alla citata assegnazione del sussidio alle famiglie dei richiamati.

Tale sussidio, a norma delle istruzioni Ministeriali contenute nella circolare dianzi accennata, deve essere mantenuto fino alla liquidazione della pensione, e, ove il diritto a questa non sussista, fino a 98 giorni dopo il congedamento della classe.

Ma siccome può accadere e accade di sovente sia che venga a morte il militare per una infermità che fin qui non fu rigorosamente ritenuta dipendente da motivi di servizio (*vedi malattie accennate nel corso di questa breve memoria,* sia che il padre di lui non si trovi nella condizione di essere vedovo o cieco (*il che è ancor più difficile a riscontrarsi*), così la domanda di pensione non può trovare accoglimento e il disgraziato genitore al congedamento della classe è orbato del figlio — principale suo sostegno (non si dimentichi) — senza aver titolo a quella assistenza civile che in sede di sussidio gli era stata legittimamente accordata.

Il caso è tipico e può forse con qualche variante di dettaglio, servire di traccia per rendere evidenti i contrasti e le lacune che si riscontrano anche in situazioni (figli naturali, genitori naturali ecc.) di cui pure si fece cenno; comunque è il più frequente a verificarsi ed è forse il più meritevole di benevola considerazione.

Accertamento del diritto alla pensione

Col decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, la procedura venne semplificata col sostituire all'atto di morte, di cui, per circostanze varie non, sia stata possibile la trascrizione regolare sui registri dello Stato Civile, l'originale partecipazione di morte data dal Reggimento cui apparteneva il militare defunto, conia autentica di essa rilasciata dalle competenti autorità.

Altre semplificazioni di minor conto sono state apportate collo stesso Decreto nei riguardi degli atti di notorietà e dei documenti che si riferiscono ai rapporti della famiglia del defunto; ma la principale e più utile semplificazione è quella che una sola pratica sia istruita così per la domanda della pensione come per quella dell'acconto ed un solo organo (come, del resto, pare abbia in animo il Ministro di provvedere) sia chiamato a pronunziarsi.

L'assemblea delle Camere di Commercio

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 15, sera. — Nei giorni 21 e 22 si adunerà, a Roma la assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio. Tra gli altri oggetti che l'Assemblea è chiamata a discutere sono i seguenti:

Riforme delle tariffe doganali, trasporti marittimi e rifornimenti, insegnamento professionale, politica dell'esportazione, contratti di appalti durante la guerra, riordinamento delle tariffe telefoniche.

I caduti per la Patria

Soldato Golfarelli Renato

Morto gloriosamente sulle cime della Carnia. Era partito pieno d'ardore fino dai primi giorni della guerra, nè mai lo aveva abbandonato, in ogni vicenda, la fede nei sicuri destini dell'Italia.

Animo squisitamente eletto, la sua memoria rimarrà incancellabile sopratutto nel cuore de' suoi compagni di lavoro che meglio poterono apprezzarlo ed amarlo.

Soldato Sarti Federico di Marmorta (Molinella)

Di artiglieria da montagna, colpito sulla fine dell'aprile scorso da una palletta di shrapnel, mentre accompagnava un mulo al seguito del suo comandante, per ordine del quale fu sepolto nel cimitero di P...

Lo stesso comandante, dando la notizia della morte alla famiglia, scriveva: « Fu buon figliuolo e bravo soldato e la sua perdita è stata appresa da tutti, compagni e superiori con vivo rimpianto ».

Soldato Primo Ranazza di Medicina (Bologna)

Di questo valoroso giovane abbiamo già riferita la notizia della morte nel giornale del 29 marzo scorso.

Soldato Tozzi Giuseppe di Medicina

Nato il 2 aprile 1893 a Castelguelfo. Caporale di fanteria, in seguito a ferita riportata combattendo sul Podgora, moriva il 10 aprile scorso in un'ambulanza della Croce Rossa. Egli ha un altro fratello maggiore già ferito, che è tornato al fronte. Ed un terzo, il più grande, al quale sono state amputate le dita dei piedi per congelamento. Attualmente la sua famiglia abita a Medicina, frazione S. Martino del Medesano.

ADRIA 15, sera. — Giunse notizia al Municipio dell'eroica morte del soldato di fanteria Bertipaglia Arturo di Giovanni, d'anni 25 abitante in Fasana Comune di Cà Emo.

Il suo tenente colonnello ebbe per lui parole di vivo encomio e di sincero cordoglio per la famiglia.

UDINE 15, sera — E' morto in un ospedale da campo il soldato udinese Luigi Driussi di Giacomo della classe 1878, ammogliato senza figli.

Il rincaro del Chinino di Stato

Con decreto del Ministero delle Finanze del 10 maggio corr. N. 2991 e con effetto dal 16 maggio successivo, sono stati aumentati i prezzi di vendita dei preparati chinacei di Stato, nella misura minima possibile in relazione al forte e persistente rincaro della materia prima.

I nuovi prezzi per la vendita al pubblico sono i seguenti:

Bisolfato semplice ad inzuccherato: Lire 200 al Kg. (cent. 40 ogni tubetto contenente 10 tavolette).

Idroclorato o Bicloridrato: Lire 300 al Kg. (cent. 60 ogni tubetto come sopra).

Soluzioni di Bicloridrato semplice o con guaiacolo per uso ipodermico: Lire 400 al Kg. (cent. 20, cent. 40 e lire 2, rispettivamente, ogni fiala da mezzo grammo, da 1 grammo e da 5 grammi).

Etil-Carbonato: Lire 300 al Kg. (cent. 9 ogni tubetto o cartina).

Tannato in cioccolatini: Lire 250 al Kg. (Lire 1 ogni astuccio contenente 10 cioccolatini).

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari mandano per mezzo del Carlino, *i saluti alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.*

I lancieri: Baldini Domenico, di Boccaleone; Comandini Amedeo, di Comacchio; Romagnoli Francesco, di Portomaggiore e Ferraresi Aristide, di Consandolo.

— I soldati del genio: Pedriali Raffaele, Zini Ferdinando, Brusori Giuseppe, Taglioli Ettore, Canarini Giuseppe, Biagi Armando, di Monteacuto.

— Caporale: Barbieri Vincenzo, di Massa Finalese; soldati: Bonchetti Stefano, di Finale; Poletti Remigio, di Massa; Mezzori Ciro, di Modena e Schiassi Giulio.

— Sergente: Dal Vecchio Nicodemo; soldati: Trivellato Ferdinando, Arduini Dionigi, Bardozzo Galileo e col distinto polesano caporale Baccaglini Santo.

— I bersaglieri ferraresi: sergente: Raimondi Mario, di Tresigallo; bersaglieri: Cantelli Mario, di Denore; Boccafogli Pietro, di S. Martino; Balboni Primo, di Copparo; Govoni Giovanni, di Pieve Cento; Raimondi Arrigo, Azzolini Alceo e Tostani Gino, di Tresigallo; Dolcetti Francesco, di Coreggio; Martegliori Luigi, di Fossalta; caporale: Ferri Filiberto, di Cona.

— I carabinieri: Gugnali Augusto, Finzi Gioacchino e Nanci Gualtiero; il vice brigadiere di finanza: Sanzani Bruno; l'automobilista: Pagani Luigi.

— I telefonisti del genio: Fabrizi Amodeo, Alvisi Mario, Bragaglia Ugo e Torri Alfredo, di Bologna; Masina Alberto, di S. Maria Villiana.

— Caporal maggiore ciclista: Umberto Bellòli, di Bologna e caporale: Monti Raffaele, di Bologna.

— Caporale: Arlotti Nello, di Rimini; soldati: Mazzanti Amedeo, di Casalecchio di Reno; Stefanini Aurelio, di Riccione; Pini Tonino, di Montescudo.

— Gli artiglieri: caporale maggiore: Vitali Roberto, di Molinella; idem Tarozzi Attilio, di Longara; idem Poli Ettore, di Bagni di Porretta; caporale: Mei Luigi, di Castiglione dei Pepoli; soldati: Aldrovandi Tobia, di Granarolo Emilia e Valeriani Raffaele, idem.

— Sergente maggiore: De Ambrosi Angelo, Bosolini Enrico e Alloni Ettore; soldati: Rinaldi Alceo e Gibertini Bruno.

— Gli automobilisti: caporal maggiore: Granaa Mario, di Bologna; caporale: Torreggiani Vito, di Bologna; soldati: Guardigli Giacomo e Canà Scipione, di Bologna; Rinaldi Alfredo, di Castenaso.

— I finanzieri ferraresi: Aldo Varotti, Rossi Guido, Bellonzi Renato, Sisti Paolo, Oreste Pasinanti, Turola Vittorio, Gessi Arrigo, Vicentini Adriano, Ori Domenico, Dal Buoni Felice e Vicentini Giovanni.

Gli artiglieri ferraresi: Molinari Demetrio, di Ferrara; Donelli Valentino, di Copparo; Dondi Rodolfo, di Mondolfo e caporale Vicentini Achille, di Ferrara.

— Gli artiglieri bolognesi: caporali: Melotti Pio, di Crespellano e Tarozzi Alfonso, di Bologna; soldati: Calzolari Enrico e Matarelli Mario, di Bologna.

Gli artiglieri emiliani: soldato: Franceschini Amedeo, di Casalecchio di Reno; soldato: Bobo Il Lorenzo, di S. Sisto; caporale: Palma Aldo, di S. Viola; cap. maggiore: Calzoni Cesarino, di Casalecchio di Reno; cap. maggiore: Lolli Mario, di Bologna. I tre fratelli Bassi Agostino, Camillo e Amedeo; Cavazza Calisto, di Castenaso.

— I fucilieri ferraresi: soldati: Magagni Egidio e Pedersani Arturo, di Cento; Malaguti Antenore e Corticelli Olviero, di S. Agostino; Sisti Pietro, di Consandolo; Sostaro Guido, di Stellata; Sisti Ermipo, di S. Nicolò; Montanari Enrico, Vanini Angelo e Mazzacurati Guido, di S. Maria di Codifiume; Pavani Alessandro, di Gaibana.

— I lancieri del reggimento... tutti di Ravenna: caporale: Turlombasi Sante, di Conselice; soldati: Gavelli Clorindo, Fabbri Antonio e Nardi Pompeo, di Conselice; trombettiere: Forabi Domenico, di Ravenna; soldati: Bertuzzi Vincenzo, di S. Patrizio; Saliori Attiglio, di Castel S. Pietro; Vitali Virginio, di Campiano; Giuliani Battista, di Filetto; Benini Nino, di S. Zaccaria; Bissi Primo, idem; Foschini Luigi, di Argenta e Zignani Antonio, di Castiglione.

I LIBRI

Corpus nummorum italicorum

La splendida opera del nostro Sovrano si è arricchita di un nuovo volume, il 7° (parte prima), che illustra la monetazione di Venezia dalle origini a Marino Grimani (1605).

Edito per i tipi della Regia Accademia dei Lincei e corredato di pregievoli tavole dallo stabilimento Danesi, contenenti la fotocalcografia di oltre quattrocento monete, questo volume è pari alla serie di quelli precedenti non soltanto per l'altissimo interesse scientifico del suo contenuto, ma altresì per la sua austera e perfetta eleganza.

Questa pubblicazione giunge opportunamente per riassumere e documentare i primi tempi fortunosi della grande città dell'Adriatico, che ora rinnova l'esempio delle sue antiche virtù civili pel compimento dei maggiori destini della Patria.

E perciò il detto volume non può non assumere nel pensiero nostro un profondo significato patriottico di omaggio verso la gloriosa città di Venezia, la cui storia è tanta parte della storia d'talia.

Al suo intrinseco valore scientifico e nazionale, la grandiosa opera del Re congiunge il pregio della più munifica carità, poichè, com'è noto, è riservato quasi esclusivamente a beneficio dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, il provento della vendita del « Corpus nummorum italicorum » che dall'Istituto medesimo è affidata alla casa Hoepli.

Ancora per il libro italiano e per i moderni metodi storici

E' uscito in corretta e simpatica edizione del Cappelli con copertina indovinata e artistica un manuale di storia in 3 volumi, per uso degli Istituti Tecnici e delle Scuole Normali redatto dai professori Feliciani e Filippini.

Era tempo che una reazione salutare e tanto desiderata venisse a liberare gli alunni delle nostre Scuole dal peso ferraginoso dei soliti testi che pieni d'erudizione e spesso d'errori sembravano fatti a posta per tediare i giovanetti costringendoli a rimpiazzare di date e di nomi la mente loro. Il manuale uso tedesco, pieno di particolari minuti, di genealogie, di ricerche accessorie, ha fatto fra noi il suo tempo ed è stato sepolto dalla giustificata antipatia degli scolari.

Scrivere un testo animato dal soffio della fede patriottica, porre in rilievo soltanto le figure di prima grandezza della nostra storia, usare una forma semplice e piacevole che s'insinui nel cuore degli alunni per dilettarli ed istruirli tali furono gli scopi ideati e raggiunti dagli autori.

Il volume uscito oggi è pieno di vita e ispirato alle più moderne vedute storiche. Esso è utile non solo agli scolari, ma anche alle persone colte che vogliano comprendere lo sviluppo dei più recenti avvenimenti.

Il lungo capitolo sulla guerra mondiale dà una sintesi del grandioso fatto storico che febbrilmente viviamo in queste giornate solenni.

Il ministro della P. I. Grippo, pel 24 corr. desidera che nelle nostre scuole si commemori il primo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia contro l'eterno barbaro. Noi non sapremmo consigliare ai maestri ed agli alunni libro migliore più nuovo e moderno di questo volume che con forma nobilissima spiega le ragioni materiali ed ideali della nostra guerra.

I giudizi lusinghieri pervenuti agli autori e all'editore, le adozioni in alcune scuole importanti lasciano credere che il manuale storico dei Feliciani-Filippini avrà quella fortuna che merita, un opera fatta onestamente per il bene delle scuole e della coltura e per una divulgazione semplice e piana delle glorie patrie.

CRONACA DELLA CITTA'

Il Comune di Molinella

Come si elude la legge

L'esposizione da noi fatta delle cose di Molinella non riuscirebbe completa, se si tacesse dei mezzi coi quali si era riusciti ad eludere tutte le leggi dello Stato, ad esautorare le autorità costituite, a sovvertire ogni principio di pubblica e privata economia.

La popolazione di Molinella non sarebbe d'indole cattiva, come gli obbrobriosi fatti di Guarda possono far supporre: all'opposto, essa sarebbe capace di ottimi sentimenti e di una meravigliosa ascensione morale ed economica se rettamente guidata, se saggiamente consigliata, poichè è gente assai laboriosa, onesta e anche, parrà incredibile, incline alla tranquillità.

E' quest'ultima, anzi, la causa che ha permesso in quel Comune il « *fenomeno Massarenti* »; ha permesso, cioè, che un tirannello, degno d'altri tempi, sia riuscito, per tanti anni, a far abdicare a tredici mila persone, o per amore o per forza, nelle sue mani, ogni libertà individuale ed ogni sentimento famigliare.

Giuseppe Massarenti ha incominciato..... la sua carriera politica quando il proletariato molinellese moveva i primi passi verso le sue giuste conquiste economiche, consistenti nell'elevazione dei meschini salari, notoriamente insufficienti ai più elementari bisogni della vita e che, agenti e proprietari di allora, che non comprendevano le nuove esigenze e i nuovi tempi, si ostinavano, contro il loro stesso interesse, a mantenere bassi.

Massarenti, uomo di comune intelligenza, ma di grande furberia, vide e valutò il gran malcontento che esisteva, e, benchè diplomato in farmacia, in luogo di darsi alle spatole e dai lambicchi, pensò di trarre profitto da detto stato di cose per soddisfare la sua indiscutibile bramosia di dominio.

"Lo stato sono io"

E iniziò le sue prime gesta guidando gli operai nelle prime lotte e seppe attribuire a suo esclusivo merito il risultato ottenuto, il miglioramento, cioè, dei salari, risultato che non era altro che un ineluttabile fenomeno di economia nazionale, ovunque verificatosi, sebbene talvolta più lentamente, perfino nelle più remote montagne e senza lotte e senza contrasti.

Ma, anche dopo tali risultati, Giuseppe Massarenti non sarebbe stato nulla più che di quel che sia qualunque capo lega in un qualunque paesucolo d'Italia, e di ciò non poteva certamente egli accontentarsi.

Le sue vere inclinazioni non poterono esplicarsi, le sue vive aspirazioni non poterono appagarsi se non dopo il suo ritorno in patria dalla cattività elvetica, quando assunse direttamente le redini del Comune, e, nell'assenza di ogni altra autorità, egli, capo del Municipio, capo delle organizzazioni, temuto da tutti potè effettivamente affermare « *io stato sono io* ».

Geloso della sua popolarità ed implacabile nel suo odio e nel suo disprezzo, ha sempre curato di sbarazzarsi di tutti coloro che, per ingegno o per bontà d'animo avrebbero potuto soppiantarlo o fargli ombra, e ingegneri, medici, maestri, ecc., furono da lui inesorabilmente sacrificati, poichè a Molinella non era dato di vivere a chi fosse con lui in contrasto.

Creatosi uno stato maggiore composto di una coorte di capilega, segretari, capi di comitati, ecc., lautamente pagati con le grosse percentuali prelevate dai salari di quei poveri operai, instaurò quel regime di vita politica definito nelle aule del Tribunale « *il regno del terrore* ».

Guai a chi non era in lega, a chi, cioè, non rendeva umile omaggio ai suoi ordini, non pagava puntualmente la percentuale alle organizzazioni: il meno che gli fosse capitato, uomo o donna, sarebbe stata una solenne bastonatura, eseguita da una squadra specialista, ed il disgraziato veniva abbandonato lungo la via, esanime, sicuro che nessuno, per paura di altre simili sanzioni, avrebbe osato accostarglisi per porgergli un bicchiere d'acqua.

Guai a quel colono che avesse osato servirsi di *krumiri*; l'incendio del suo fondo, il boicottaggio ed altre simili rappresaglie non gli sarebbero state risparmiate. Ogni libertà era sparita. I proprietari non potevano più raccogliere i prodotti dei loro fondi, se non dopo la concessione della lega, non potevano servirsi delle loro macchine, ma dovevano assoggettarsi a noleggiare quelle delle organizzazioni, non potevano nemmeno asportare dalle stalle il proprio bestiame; e, se qualcuno osava ribellarsi, lo si ammoniva col classico detto « *Badate che qui siamo a Molinella* » — frase che compendiava tutto l'anormale stato delle cose. Si era giunti a tal punto che i proprietari, per ottenere la concessione di esplicare il proprio diritto comune, dovevano pagare taglie di parecchie migliaia di lire.

Col terrore, con l'incredibile assoluta assenza dell'azione delle vere autorità costituite, si era formato a Molinella un vero Stato nello Stato, dove imperava despota, senza alcun freno, senza alcuna moderazione, la volontà indiscussa ed indiscutibile di Giuseppe Massarenti.

Escomi impossibili

Tale era la sua onnipotenza, della quale egli stesso si vantava, da fargli esclamare a proposito degli sfratti: « *E' più facile raddrizzare il campanile di Molinella che fare un escomio senza il mio permesso* ». E non aveva torto. Un certo Rossi, affittuario di una tenuta in quel di Marmorta, era stato boicottato: conseguenza diretta fu che i braccianti, che erano sulla tenuta stessa, non si prestarono più per i lavori del fondo. Egli fu quindi costretto ad escomiarli, per necessità di cose, per sostituirli, cioè, nei casolari, con gente non soggetta ai vincoli massarentiani e, da uomo coraggioso, affrontò la lotta.

Ma gli inquilini, per ordine ricevuto, non si mossero, e, quindi, il Rossi, fu costretto a ricorrere all'opera dell' ufficiale giudiziario per lo sfratto coattivo. Il pubblico funzionario giunse a Molinella accompagnato da diversi facchini reclutati a.... Faenza, poichè sarebbe stato impossibile trovarne uno solo nel Comune, che avesse osato trasgredire gli ordini del capo. Ma, appena giunti in paese, una turba di gente assale i malcapitati, li bastona e li costringe, feriti, a fuggire.

Massarenti, sempre pronto, telegrafa subito alle autorità che i facchini *krumiri* hanno *fraternizzato* (!?) coi dimostranti e... si sono ritirati in buon ordine. Ma il prefetto di Bologna, innanzi ai certificati medici attestanti le lesioni riportate dai facchini, è costretto di far assistere l'ufficiale giudiziario dalla truppa, ma, ciò nonostante, non si trovano più operai disposti a sostituire i bastonati. Senza facchini fu quindi possibile solamente costringere, a mano armata, le persone ad abbandonare le abitazioni, non fu dato di liberare gli alloggi dal mobilio, che restò nelle case stesse, sequestrato ed in custodia ai proprietari, ed impedì, così, l'entrata dei nuovi inquilini. Fu quindi una mezza vittoria ed una mezza sconfitta, e di ciò non potè essere pago Giuseppe Massarenti, che vide, in tale fatto, intaccata la sua onnipotenza, vide il germe pericoloso che poteva, sviluppandosi, minacciare la sua popolarità, compromettere il suo dominio. E corse ai ripari.

L'organizzatore si rammentò di essere anche Sindaco del Comune, e, come tale, di poter disporre del denaro dei borghesi contribuenti.

Ordinò, quindi, che gli sfrattati fossero subito alloggiati negli alberghi degli assessori del Comune..., per ragione di pubblica sicurezza, ed ordinò che il Comune ne pagasse completamente le spese; ma, poichè queste non sarebbero state sufficientemente sensibili, per dare una lezione ai proprietari contribuenti che servisse di norma per il futuro, ordinò anche, non si è mai saputo in base a quali principi, che il Comune pagasse, oltre l'alloggio, anche il riscaldamento, l'illuminazione, il vestiario e, incredibile, perfino *l'intero vitto* per tutta la famiglia. Ciò non per un giorno, non per un mese ma per interi anni. Ne è derivato che per *sei famiglie* sfrattate il Comune ha pagato la bagattella di L. 10715 (diecimilasettecentoquindici) e la lezione invero appare alquanto seria.

Poco dopo avvenne un altro sfratto. Il cognato di Massarenti, Luigi Piazzi, vendette una sua casa, che doveva consegnare libera all'acquirente. Massarenti, che era in momentaneo contrasto con detto suo famigliare, invitò gli inquilini a non muoversi ed il Piazzi dovette ricorrere all'ufficiale giudiziario. Questi, di sorpresa, provvedendosi di un birocciaio di Budrio, riuscì a caricare sul biroccio il mobilio di uno sfrattato, certo Bertuzzi, per trasportare il mobilio stesso in un'altra casa vuota del Piazzi. Il fatto fu in un attimo a conoscenza di tutti; il birocciaio, insultato e minacciato, fu costretto a fuggire col proprio cavallo, abbandonando sulla pubblica via il veicolo carico di bellissime masserizie ed indumenti. Massarenti ordinò, *more solito*, il ricovero degli sfrattati negli alberghi, si vietò a chiunque di toccare il mobilio, che, incredibile!, è rimasto *per ben due anni* carico sul biroccio, sulla pubblica via, in preda alle ingiurie degli uomini e del tempo, fino a quando veicolo e contenuto, completamente marciti, sono stati posti fra le immondizie.

Il proprietario spese quindi fior di quattrini per avere il locale libero, gli inquilini perdettero completamente il corredo della propria casa ed il Comune ha speso un'ingente somma per il loro mantenimento all'albergo.

Quel che in tutto ciò può apparire strano ed inspiegabile si è come, con tanti controlli e garanzie, sia stato possibile fare tanto scempio del pubblico danaro.

Bilancivori

Per spiegare ciò è necessario indicare a quali mezzi Giuseppe Massarenti era ricorso per eludere le leggi contabili, quelle create, cioè, per il buon uso del danaro dei contribuenti.

Poichè le autorità non accordavano i fondi per pagare dette spese pazze, ed il tesoriere, senza le debite autorizzazioni, non pagava neppure un centesimo, si introdusse nel regolamento daziario un articolo in base al quale il ricavato dal dazio consumo, invece di essere versato nella cassa comunale, si doveva versare all'economo, il quale avrebbe dovuto subito portarlo all'esattore del Municipio.

Un semplice, apparentemente innocuo giro vizioso, quindi, che non destava sospetti, giustificato da un miglior controllo della gestione del dazio ma sufficiente per la bisogna. Con ordini arbitrari illegali, anzi vietati esplicitamente dalla legge, Giuseppe Massarenti, venendo meno ad ogni e qualsiasi correttezza amministrativa, ha ordinato all' economo comunale di distrarre la cospicua somma di L. 105000 (*centocinque mila*) a lui versata per il dazio, per pagare le spese vietate o non dovute, sotto lo specioso pretesto che i creditori battevano con insistenza alle porte del Municipio, minacciavano atti giudiziali e compromettevano il buon nome dell'azienda comunale. Interessante è, però, conoscere alcuni nomi di questi esigenti e pericolosi creditori del Comune, quali si desumono dal rendiconto dei pagamenti fatti dall'economo. Essi sono:

1.o *Cooperativa di consumo di Molinella* per generi forniti a sfrattati e in beneficenza *L. 29817,05* (si legga Giuseppe Massarenti, Sindaco del Comune, socio direttore);

2.o *Brunelli Bassi Elvira* per alloggio e vitto a sfrattati *L. 1597,25* (si legga *Brunelli Angelo, assessore*);

3.o *Brunelli Angelo*, assessore per assegno fisso, per mansioni inerenti alla carica *L. 200;*

4.o Gentili Albino, *consigliere*, per generi forniti *L. 285;*

5.o *Cortelli Gaetano, assessore*, indennità per compilare il ruolo delle tasse *L. 68,50;*

6.o *Paderni Ettore, assessore*, indennità per giornate perdute per assistere alle sedute della Giunta *L. 40,95.*

7.o *Villani Attilio*, assessore, indennità di rappresentanza *L. 10* ecc. ecc. Era quindi la Giunta comunale che minacciava di compromettere il buon nome del Municipio se non avesse pagato somme non dovute o spese espressamente vietate dalle leggi e non autorizzate.

La quadratura del circolo

Giuseppe Massarenti è ora, dicesi, esule nella piccola repubblica di S. Marino, perseguito da un mandato di cattura in dipendenza dell'esecrabile eccidio di Guarda.

Potrebbe credersi che, nella quiete di quell'ameno staterello, tutta armonia e tutta pace e quindi propizia alle meditazioni, egli sia invaso da un senso di raccapriccio e di rimorso nel pensare alle orribili e nefaste conseguenze dell'opera sua.

Niente di più erroneo. Da quella cattività egli seguita, come prima, a dettare leggi, ad impartire ordini, dà ricevimenti ai superstiti della vecchia guardia e tiene consigli di guerra, e, di quando in quando, osa, a mezzo della pubblica stampa socialista, attacchi inopportuni contro funzionari, contro commissari, e, in genere, contro tutti coloro, che si occupano a ristabilire l'ordine e l'impero delle leggi nel suo Comune, obliando quanto, invece, sarebbe utile e doveroso da parte sua, quel silenzio che faciliterebbe il ritorno della pace e del benessere fra quella travagliata popolazione. Agli specifici addebiti che gli vengono mossi da ogni parte, non ha che una sola difesa, protesta, cioè, il suo perenne disinteresse economico, dichiarando di non aver mai percepito, per l'opera sua, un centesimo in qualunque circostanza.

Ma, allora, se le sue fortune avite sono (e nessuno ne dubita) nulle, se il padre suo è morto al ricovero comunale, mantenuto a spese di quel Municipio, di cui egli era consigliere, se non ha mai percepito stipendio da quella farmacia del Comune di cui egli, sindaco, era il titolare; se egli non ha mai prelevato un soldo dalla cooperativa fornitrice monopolistica del Comune di cui, egli sindaco, era il socio direttore; se non ha mai avuto un solo centesimo dalle organizzazioni operaie e dal partito, se è noto a tutti che egli non ha mai esplicata la sua attività al di fuori delle speculazioni politiche, come ha vissuto fino ad oggi, e come vive tuttora?

Di aria?

La seconda prova delle segnalazioni

I suggerimenti raccolti dalla viva voce del pubblico, erano i più assennati. Nel primo esperimento di segnalazioni in caso di aggressioni aeree, noi constatammo semplicemente l'insufficenza dei mezzi adottati, e senza inutili descrizioni affermammo che Verga e Tombolini, due pirotecnici così benvisi dai petroniani, indicavano chiaramente la strada che dovevano seguire le autorità militari per mettere la cittadinanza in allarme, quando il pericolo fosse imminente.

Dei buoni razzi tonanti, in località vicine come la Montagnola ed in qualche altro prato sulla via di circonvallazione, erano secondo l'opinione pubblica i mezzi migliori per scuotere le persone dormienti o intese alle rumorose opere della giornata.

Ieri alle 11,30 precise, dopo un primo colpo di cannone nelle lontane stazioni aeree, razzi più vicini a noi, che scoppiarono in aria con detonazioni secche e forti, come una scarica elettrica, misero all'erta tutti i cittadini.

L'esperimento quindi ebbe il suo miglior successo, anche perchè non pochi, presero la cosa sul serio, non avendo ancora letto sui giornali, o sui manifesti in pubblico, l'annunzio della seconda prova. Gli stessi piccioni, che l'altra volta rimasero tranquilli nelle feritoie e fra i merli di piazza, ieri sbucarono dai loro nidi e come una nuvola svolazzarono sbigottiti, sopra le mille teste dei curiosi che da oltre un'ora attendevano gli spari dell'allarme.

Ma tutti quei curiosi, anche ieri rimasero al largo, nè si curarono della manovra dei pompieri, i quali anche ieri avevano la consegna di vuotare di tutto il macchinario, i magazzeni del Palazzo Accursio, destinati al pubblico come posto di rifugio.

Ripetiamo ancora che tale provvedimento non ci sembra consigliabile quando veramente ci sovrastasse l'ira nemica. Piazza Vittorio Emanuele, di giorno, è sempre troppo affollata, e il pubblico, dopo le vere segnalazioni di pericolo, sarà impaziente ad attendere l'apertura dei grandi cancelli.

In tali circostanze, la manovra delle autopompe, delle autolettighe e dei carri, non sarà praticabile.

Poi tutto il materiale dei pompieri, massime nelle ore di quasi certe manifestazioni di incendi e di crolli, deve essere troppo gelosamente custodito.

Pertanto queste particolari disposizioni comunali, debbano essere studiate e riformate a tempo.

Tutto il resto — è sempre il pubblico che parla — va bene, e le stesse segnalazioni del cessato pericolo a mezzo delle campane, dai più è ritenuto sufficiente.

Però a complemento della cronaca, non ci sembra fuori di luogo aggiungere lo scritto del solito anonimo.

« Va bene, ma, crepi l'avarizia, e con qualche colpo in più, e un po' più forte ancora, andrà anche meglio. Pure in questo caso, *melius est abundare*, così ci faranno anche meno impressione gli spari dei nemici.

Eppoi i curati, ed i custodi di chiese, pensino a prenotare una dozzena di campanari in più e tutto sarà regolato».

CRONACA D'ORO

Al R. Ricovero di Mendicità. — Le signore Teresa Policardi e Fusconi Amedea hanno offerto L. 100 per intestare un letto alla memoria del defunto signor Francesco Nardini.

— La signora Filomena Valenzasca ved. Policardi ha pure offerto L. 100 per intestare un letto alla memoria del defunto signor Giovanni Maria Policardi.

Alla Croce Verde. — Il sig. Frigieri Giuseppe, avendo conseguito i pieni voti con lode nell'esame di samaritano, offre L. 10.

La deficienza del personale sanitario negli Ospedali

Ha avuto luogo l' altro ieri, negli uffici dell'Amministrazione Ospedali, un' importante adunanza— cui parteciparono autorità politiche e notabilità della scienza — allo scopo di esaminare la difficile situazione creatasi in seguito al richiamo in servizio militare di sanitari degli Ospedali.

Dopo ampia discussione, si è stabilito che il Presidente dell'Amministrazione, insieme all' on. Brunelli ed al prof. Silvagni, si rechino dal Prefetto per esporgli lo stato delle cose e per sollecitare l' esercizio delle facoltà di cui per recenti disposizioni egli è investito, all' effetto che sia meglio assicurata la funzione ospitaliera di tanta importanza per la cittadinanza.

Maddalena Celiat

ottenne, come avevamo preveduto, grande successo al Modernissimo nello spettacoloso dromma: *Colpa o mistero?* Da oggi repliche.

Università popolare

Programma fino al 20 maggio

Questa sera alle ore 21 all'esposizione di caricatura pro-mutilati nella sala dell'Albergo d'Italia (via Pietrafitta) Sebastiano Sani terrà un breve e brillante discorso su la « Caricatura ». Offerta, a presentazione di tessera pei soci e famiglia, centesimi venticinque.

Nell'aula di via Cavaliera:

Mercoledì 17. — Gaetano Pinardi: L'Ente autonomo dei Consumi.

Nell'aula di Piazza Calderini:

Giovedì 18. — Enrico Musini: Feriti di guerra (con proiezioni).

Nell'aula del R. Istituto di Fisica (angolo via Irnerio-via Filippo Re):

Venerdì 19. — Ferdinando Nigrisoli: Esperienze fondamentali sul calore.

Nella sala del Liceo Musicale:

Sabato 20. — Concerto di violino e piano di Massimo Sarti e Giovanni Minguzzi.

— Ieri sera sommamente interessante riuscì la lezione di psicologia trascendentale del dott. Luigi Bombicci Porta. L'oratore, tratteggiata la fenomenologia trascendentale, non trascura la storia delle antiche magie, del misticismo indiano, delle chiaroveggenze ed applica i principii alle deduzioni dei sistemi religiosi e filosofici. Applausi calorosi e ripetuti.

Un pericoloso pregiudicato arrestato dalla Squadra Mobile

L' agente scelto Carisi ed alcuni agenti della Brigata Mobile arrestavano ieri al ponte Casse, Anassagora Luppi, di Giovanni di anni 27, da Ferrara, pericoloso pregiudicato da tempo scomparso da Bologna.

Il commissario Argentieri aveva risaputo che il Luppi era stato veduto nella nostra città e che talvolta si univa ad altri giovani pregiudicati in misteriosi conciliaboli.

Di un recente furto audace, qui commesso, il ferrarese era risultato il principale autore e perciò le ricerche, per catturarlo, erano state intensificate.

Tradotto in questura, l' arrestato veniva trovato in possesso di parecchie centinaia di lire, delle quali non sapeva giustificare la provenienza.

Giova ricordare che il Luppi da vario tempo era uscito dal carcere dopo avere scontato una condanna di diversi anni di reclusione, condanna inflittagli per associazione a delinquere.

Di lui, da che era stato dimesso dal carcere, non si erano più avute notizie tranne che in questi ultimi tempi.

Nel 1910 il Luppi, intelligente ed audace organizzatore di reati contro la proprietà, capeggiava una banda di dodici pregiudicati.

La polizia, a quell' epoca, poteva mettere le mani su di lui e sui suoi degni seguaci, tutti venivano condannati per una sequela di furti e per associazione a delinquere, a gravi condanne.

Ora l' arrestato è di nuovo al sicuro nelle nostre carceri.

Fervore d'opere

Croce Rossa

Somma precedente L. 204,138.99. — Famiglia Giovanelli, per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Benetti L. 10 — Ufficio tecnico Nuovo Catasto L. 40 — Avv. Alessandro Poggeschi (offerta mensile) L. 100 — Impiegati Esattoria e Tesoreria (febbraio) L. 28,50 — Pepoli conte Alessandro L. 10 — Pioltì dott. Andrea L. 5 — Messi Esattoria Consorziale L. 6 — N. N. L. 15 — Luigi e Annetta Beltrami L. 10 — M. T. L. 5 — Un gruppo di ragazzi della località Acque (Porta Azeglio) L. 2,30 — Franchini Alfonso L. 30 — Famiglia Gherardi L. 20 — Carlo Codicè e famiglia L. 20 — Carpi Vito L. 10 — Rossi conte Leone, maresciallo Croce Rossa per retrodazione stipendio L. 200 — O. P. L. 10 — Ditta Heinrich Jingermam L. 823,20 — Q. O. nel terzo anniversario della morte della madre L. 5 — Dell'Amore dott. Davide, delegato Croce Rossa di Montescudo, quale parte di ricavato della recita di beneficenza della Filodrammatica femminile di Montescudo L. 20 — Direzione Generale Ferrovie Stato, quale elargizione per servizio prestato nel disastro di S. Lazzaro L. 500 — Lorenzini Ugo, delegato Croce Rossa Bagni Porretta, per offerto del sig. Antonio Zanini di Gaggio Montano L. 25 — Facibene cav. rag. Antonio, delegato Croce Rossa Galeata, quale offerta di quella Società Filodrammatica L. 12.50 — Vaciga Giovanni, delegato Croce Rossa Migliarino, per raccolte dalla Consociazione Agraria di Ricro e Tresigallo L. 51,20 — Alunni della Scuola di Luminasio in Marzabotto diretta dalle suore Minime dell'Addolorata L. 12,50 — N. N. L. 40 — Mastri dott. Paolo, delegato C. R. di Gatteo, per offerta di quella Congregazione di Carità L. 60,76 — Nigrisoli prof. Bartolo, tenente colonnello Croce Rossa, per metà stipendio 1.a quindicina di marzo (l'altra metà a Ravenna) L. 204,58 — Sassoli Giulia ved. Zucchini in luogo di fiori per Adelaide Rosa in Sarti L. 25 — Rizzoli Gaetano e amici in memoria della suddetta L. 100 — Habitué del Chianti L. 5 — Monzali rag. Pietro e Margherita L. 50 — Impiegati Regio Economato Benefizi Vacanti per quota mese marzo 1916 L. 58,55 — Alcuni bimbi di fuori porta Saragozza, raccolte in una riunione L. 3 — Carpi Norma Cesira, per mestissimo anniversario L. 20 — Franchini Filippo, Giuseppe e Giulio, in memoria sig. Adelaide Rosa Sarti L. 50 — Tinti dott. Armando, delegato Croce Rossa Gambettola, per offerte quel Municipio e Congregazione di Carità L. 35 — Maddalena dott. Francesco, delegato Croce Rossa Taglio di Po L. 20 — Maccaferri Renzo, in memoria dell'amico rag. Giulio Cenacchi L. 20 — Famiglia Alberto Bonaga, in memoria del sottotenente Folli caduto sul campo dell'onore L. 5 — Parazzi Enrico e Maria, in memoria della signora Emilia Putti Respighi L. 10 — Il Diritto Umano n. 58 L. 20 — Boriani Luigi e Serrazanetti Carlo, in memoria del cap. cav. Carlo Napoleone Trenti L. 50 — Nigrisoli prof. Bartolo, tenente colonnello Croce Rossa per mezzo stipendio quindicina marzo (l'altra metà a Ravenna) L. 209,52 — Campari Emilia e famiglia di Monghidoro, in memoria del cav. Raffaele Deserti L. 20 — Lolli Pardo Emilia, consigliera Croce Rossa, per mesto anniversario L. 15 — Gruppo di operai che lavorano per l'Amministrazione Militare in zona di guerra quale differenza fra il centesimo di guerra e la trattenuto del 0,375 L. 11,60 — Fantelli Giuseppe L. 50 — Giovanelli cav. Francesco, delegato Croce Rossa S. Arcangelo Romagna, per ricavato accademia musicale L. 50 — Bianchi Luigi L. 5 — Pittalis cav. Raffaele, cancelliere R. Corte d'Appello per quota marzo magistrati, funzionari cancelleria, ufficiali R. Corte d'Appello L. 121,20 — Pietrosi cav. Achille, cancelliere R. Tribunale di Bologna, per come sopra quota marzo L. 93,09 — Comitato Comunale Croce Rossa Misano in Villa Vittoria, per raccolte dal Popolo Milanese L. 529 — Ciccato dott. Vittorio, delegato Croce Rossa Melara, per offerte raccolte L. 25 — Isola dott. Egisto, in occasione della laurea conseguita dal figlio Francesco in medicina chirurgia L. 25 — Insegnanti Scuola Properzia De Rossi, in omaggio alla loro direttrice L. 50 — Martelli Filitala, in memoria del dott. Gallerani L. 5 — Impiegati Benefizi Vacanti per quota febbraio L. 63,46 — Malaguti Alfredo e Rita, in memoria della sig.a Rita Rambaldi Trombetti L. 15 — Rossi Alberti contessa Giulia in memoria suddetta L. 20 — Marsigli Rossi marchesa Anna Maria, idem L. 20 — Serafini dott. Vincenzo, delegato Croce Rossa Mirandola, per raccolte L. 12,37 — Rossi prof. Gilda, consigliera Croce Rossa L. 5 — Azzarono dott. Raffaele e Clotilde, in memoria sig. Rambaldi L. 15 — Campari Laura, raccolte a Monghidoro L. 40 — Oregorini Bingham Ugo e Grace, in memoria sig. Rambaldi L. 20 — Fabbri cav. Giuseppe, in memoria suddetto L. 25 — Cosentino dott. Giuseppe e Giulietta, idem L. 50 — Masotti Maria L. 15 — Zanetti Lanfranco, in memoria del suo fratello cap. Carlo L. 10 — Comitato Croce Rossa Rimini, per conferenza don Tamburlini L. 115 — Oreatti Ugo di Ferrara L. 15 — Bellavitis conte cav. ing. Ezio, delegato Croce Rossa Sacile, per raccolte L. 66 — Dalforno Antonio, delegato Croce Rossa Marano Lagunare, per offerta del sig. Aurelio Maranini L. 44,95 — Maddalena dott. Francesco, delegato Croce Rossa Taglio di Po L. 15 — Franceschelli cav. Arturo e Annetta, in memoria di Carlo Franceschelli L. 50 — Pavesi Giuditta e Pavedotti Maria, in memoria sig. Rambaldi L. 10 — Felsina Film, ricavato conferenza Barone L. 764,80 — Comitato Croce Rossa Rimini L. 3 — Sgarbi Tito Secondo L. 5 — Baccolini Zaira, maestra a Boviano di Vergato, per raccolte L. 8 — Pittalis cav. Raffaele, per quota mese febbraio di magistrati, funzionari di cancelleria, ufficiali R. Corte di Appello L. 121,20 — Pietrosi cav. Achille per come sopra Tribunale civile L. 94,65 — Tramvie di Bologna per mese marzo L. 200 — Foschini Zaira ved. Taruffi, in memoria del marito Luigi L. 100 — Cobianchi Luigi e Maria, in memoria dello zio Maurelio Bolognini L. 15 — Cavaglieri Regina e Zamorani Rita, in memoria del padre Vitale Branchini L. 100 — Galli Luigi, in memoria di Maurelio Bolognini L. 20 — Famiglia Olivetti, in memoria del cav. Aristide Ravà L. 10 — Francia cav. dott. Vito, in memoria del zio cav. Filippo Comi L. 100 — Bolognini Casali Maria di Castelfranco Emilia, in memoria dello zio Maurelio Bolognini L. 5 — N. N. L. 3 — Comi Maria Beatrice, in memoria dello zio cav. uff. Filippo Comi L. 100 — Ubicini Desirée e Maria, per mese febbraio e marzo L. 200 — Sanesi dott. sen. delegato C. R. Ariano Polesine L. 5 — Berti Coroni dott. Giulio, delegato C. R. Casalfiumanese, ricavato da un concerto L. 27.75. — Totale L. 210,582.56.

*

Chiedete a tutti i tabaccai la scatola fiammiferi pro mutilati, la quale contiene 120 cerini e costa 15 centesimi.

Al Cinema Borsa

La Portatrice di Pane

Continuano ad affollare in modo stragrande questo simpatico cinema. Essa rinnova i successi di appassionato interesse e di commozione ottenuti dal romanzo. La film rende mirabilmente gli episodi di umile glorificazione del bene nel male, ed insieme morale ed istruttiva.

Mobiletti Sopramobili. *Sabbadini*, Carbonesi 1

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia drammatica Bondi-Orlandini — Ore 20,45: *Il profumo del peccato.*

TEATRO APOLLO. — Norina Noris, Sorelle Prosper, Ester De Marin, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La rugiada di sangue, dramma.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Ivonne la bella della danza brutale, dramma.*

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Quando comanda l'amore — Pathé Journal.*

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Colpa o mistero?*

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *La portatrice di pane.*

I TEATRI

TEATRO VERDI

Un pubblico elegante, numeroso, assisteva allo spettacolo dato in onore di Tina Bondi, acclamatissima in tutte le scene delle *Marionette* di Pietro Wolff, rese con squisito senso d' arte. La valente artista, che sfoggiò ricche *toilettes*, ebbe in dono un magnifico gioiello ed enormi ceste di fiori.

Divisero con lei gli onori della serata l'Orlandini, il Bertramo, il Rufini, lo Zannuccoli.

Questa sera avremo una novità: *Il profumo del peccato*, che il manifesto chiama Paradosso sessuale in tre atti di Stear Gipsy.

TEATRO APOLLO

Molte acclamazioni si ebbe Norina Noris cantante italiana, che si presentava iersera per la prima volta. Festeggiati pure l'Herman, le sorelle Prosper, la De Marini, le Olier e gli altri numeri del programma.

Un concerto artistico a Vignola

VIGNOLA 15. — Domenica prossima, 21, alle ore 20,45, avrà luogo al nostro teatro Comunale un grande concerto vocale-istrumentale al quale prenderanno parte i distinti artisti: signorina Letizia Rossi (soprano), Vittorio Salbego (tenore), Luigi Piazza (baritono) e Antonio Sampieri (violoncello).

Già è assicurato il successo della serata, e l'intervento di numeroso pubblico, dato il valore di tutti gli artisti, ed in special modo del Salbego e del Piazza, che ottennero già trionfi nei principali teatri. Siederà al piano la distinta maestra signorina Virginia Tomasari.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 15 — La primaria compagnia drammatica « La Stabile di Milano » inizierà il suo corso di recite in questo teatro Verdi sabato 20 corrente.

Il suicidio del figlio del cap. Bassi

(Per telefono al « Carlino »)

MANTOVA 15, sera. — Ric[illegible] vostri lettori l'affare dei famosi F[illegible] rai Cooperativi, nel quale venne [illegible] volto il capitano del Commissariato [illegible] Bassi, e di cui si avrà l'epilogo [illegible] simo processo dinanzi al Tribunale [illegible] tare di Codroipo.

Ieri, verso le ore 14, Duilio B[illegible] diciassettenne del capitano, si [illegible] con una fune che aveva appeso al [illegible] sostengono le tendine della fine[illegible] sua camera.

Egli non aveva mai manifestato [illegible] gica idea, e anche ieri aveva pa[illegible] serenamente con la sua povera m[illegible] signora Mary Finzi, e con i sol[illegible] attigui Forni militari.

Buono, gentile, sensibilissimo [illegible] scontare la colpa paterna, disp[illegible] questa vita nella quale in sul [illegible] sua prima giovanezza aveva già [illegible] più orrendo e straziante dolore.

Mantova tutta si inchina reverente [illegible] mossa sulla sua candida bara.

La querela di una m[illegible] contro i persecutori del figlio

(Per telefono al « Carlino »)

LIVORNO 15, ore 24. — La sign[illegible] detta Castelli Algranati, madre [illegible] ne professore Guido Algranati, [illegible] che si uccise recentemente a Cagliari [illegible] insegnava nel regio Liceo Dettori [illegible] tava a questa Procura del Re q[illegible] costanziata contro — secondo le e[illegible] testuali della ricorrente — tutti [illegible] o favoreggiatori delle lunghe cru[illegible] cuzioni che indussero al suicidio [illegible] sore Algrati stesso.

La querela è stata trasmessa p[illegible] tenza al Procuratore di Cagliari.

Tribunale Penale di Bologna

Il processo contro l'ex segretario della Pr[illegible]

Come si difende il cav. Boselli

Per questo processo, la sala d' udienza era affollata di curiosi. Le tristi vicende che trascinarono il Boselli sul banco degli imputati destarono immenso interesse quando furono rivelate, ed è giustificato il desiderio del pubblico di conoscerne l' epilogo.

Quando il cav. Boselli entra nell' aula, tutti gli sguardi si appuntano su di lui. Egli va a sedere su l'ultimo gradino, rincantucciandosi in un angolo, come per sottrarsi alla curiosità del pubblico.

Tosto il Tribunale prende posto e il Presidente cav. Rasponi inizia l' interrogatorio. Chiede intanto al Boselli se si sente disposto a rispondere alle imputazioni che gli sono state mosse.

Boselli: Ella, sig. Presidente, comprenderà il mio stato d' animo, e, tuttavia, risponderò come potrò.

La prima delle accuse contro il Boselli riflette la sottrazione delle L. 25 mila a danno di Napoleone Orlandini. Il Boselli, cui vien mossa dal Presidente la contestazione, si accinge a dare la spiegazione del come giunse alla sottrazione, ponendo nel suo racconto l' accento della sincerità non disgiunta da una certa vivacità.

Nel 1912 — egli racconta — giunse notizia dall'America della morte di Cesare Orlandini. Io conoscevo la famiglia di lui da oltre 30 anni, sì che mi adoperai per gli accertamenti necessari a stabilire quali fossero gli eredi, accertamenti che del resto mi erano imposti dal mio ufficio di segretario. Esperite le pratiche, necessariamente lunghe, giunse finalmente il mandato di pagamento tratto sul tesoro. L' eredità fu debitamente ripartita fra i fratelli Orlandini Enrico ed Enrichetta, e poichè il Napoleone era all' estero e di sè non aveva dato più notizia, la sua quota fu messa da parte. Bisognava però istituire il giudizio per la dichiarazione di assenza, e intanto che a ciò si provvedeva, d' intesa coll' Orlandini Enrico trattenni presso di me le L. 25 mila.

Si è voluto insinuare — continua il Boselli — che io abbia approfittato della condizione del Napoleone Orlandini, perseguito da un mandato di cattura, per mettere le mani su la quota d' eredità che gli spettava. Niente di più inesatto, e protesto contro la maligna insinuazione che io lo tenessi a bada con la minaccia del mandato d' arresto. Io ignoravo del tutto che l' Orlandini fosse ricercato dalla giustizia, e se avessi avuto in animo di impossessarmi della di lui quota, servendomi del mezzo dello spauracchio, sarebbe bastato che io avessi consigliato l' Enrico a tener lontano il fratello fino al giorno della prescrizione della condanna.

Io avevo la convinzione sicura che l' Orlandini un giorno o l' altro sarebbe tornato, e come seppi dai parenti che si trovava a Milano, ne feci ricerca, come del resto risulta da gli atti d' ufficio.

Nel giugno scorso, l'Orlandini venne a Bologna. Fu quello per me il momento più doloroso! Per quanto non avessi avuto neppure un protesto cambiario, non so come nè perchè, mi vidi negato il credito dagli amici e chiusi gli sportelli delle Banche. Si iniziava il rovescio di tutti i miei affari. La somma dell' Orlandini era scomparsa. Ebbi dei colloqui con l' avv. Ghillini, che rappresentava l' Orlandini: avevo la fiducia di riuscire a trarmi d'impaccio e rimborsare l'Orlandini; ma proprio in quei giorni ebbi i richiami del Procuratore del Re, venne l' Ispettore del Ministero, fu aperta un' inchiesta a mio carico che condusse al mio arresto nel modo che tutti ormai sanno.

Le altre eredità

E si passa così da un' eredità all' altra. Il Boselli spiega come lungi da lui fosse il pensiero di appropriarsi le L. 289 dell' eredità Zanardi e le L. 5800 della Rosa Hungar.

E' notorio — dice il cav. Boselli — quanto lunghe siano le pratiche per liquidazione di quote ereditarie, specie quando esse devono essere investite in libretti vincolati. Ora avvenne appunto che così per l' una come per l' altra delle eredità, molto tempo trascorresse inutilmente, ingenerando così il sospetto di atti arbitrari da parte mia. Invece la mia condotta in tali casi fu correttissima. Non appena fu rimosso ogni ostacolo al compimento dell' operazione d' investimento, mi affrettai a depositare le somme su libretti del Monte di Pietà che poi consegnai agl' interessati. Per me nulla trattenni e ciò potrà controllarsi quando si voglia.

Circa l' affare Muzzi poi — prosegue il cav. Boselli — devo far notare che io ero amicissimo della famiglia Muzzi e come tale fui nominato di essa mandatario generale. Fu provocato il giudizio di assenza nei confronti di Ines Muzzi, che da tempo, colta da pazzia, era fuggita di casa. Pensai d' investire le somme spettanti alla Ines in titoli di rendita, e poichè L. 4176 si trovavano depositate in due libretti del Monte di Pietà, ottenni l' autorizzazione di svincolo che effettuai nella mia qualità di mandatario generale. Delle somme da me incassate io dovrò rispondere al Tribunale in sede di resa di conti e non in sede penale, poichè di quelle somme io potevo disporre come credevo.

In quanto alla truffa Genovesi è una cosa semplicissima. A me occorrevano 20 mila lire e mi rivolsi al mio amico Genovesi che me le procurò mediante un' operazione cambiaria. Alla scadenza io avrei pagato le cambiali e intanto, come pura garanzia morale, offrii e lasciai in deposito al Genovesi un libretto di L. 53 mila intestato alla signora Alessandri, libretto che per essere vincolato, non costituiva e non poteva costituire una garanzia materiale in quanto che il Genovesi, ove avesse voluto, non avrebbe potuto prelevare su di esso neppure un centesimo. Io quindi glie lo diedi solo per assicurarlo che alla scadenza delle cambiali avrei fatto fronte ai miei impegni.

Gli altri minori add[illegible]

Mi ripugna — continua il [illegible] discolparmi della truffa add[illegible] Boni. A costui ho pagato dell[illegible] lire per merce fornitami che [illegible] tranquillo sul suo credito di [illegible]

Non so poi come il Boni pr[illegible] sere stato truffato, se mentr[illegible] cere mi è giunta notizia che [illegible] dito ha fatto pignorare tutto i[illegible] lio. Dirò inoltre che io avevo [illegible] prelevare dal libretto della Cas[illegible] per spese da me fatte per conto [illegible]

Dovendomi poi difendere [illegible] appropriazione delle L. 55 [illegible] stani Rachele per pagamento [illegible] rò che fu il caso che impedì il [illegible] della somma all'ufficio del R[illegible] computi, le ripartizioni, le ass[illegible] tasse provocarono il ritardo e [illegible] formato la lettera per l'Intend[illegible] nanza quando fui arrestato.

Così nego di essermi impos[illegible] vaglia a favore delle famiglie [illegible] mati. So che non esitai un mo[illegible] dichiarazione di guerra — dice [illegible] selli accalorandosi — a consiglia[illegible] glio a partire per il fronte, q[illegible] stava per conseguire la laurea [illegible] ria, mi sarei dunque macchiato [illegible] infamia. Io non ebbi quelle c[illegible] glia: ad altri che non voglio no[illegible] vrà farsi risalire la responsabili[illegible] la sottrazione, non a me. E n[illegible] appropriai della somma di 58 [illegible] mi per la legalizzazione dell'at[illegible] re, perchè se questa non fu ese[illegible] vè al fatto che l'atto si trova[illegible] traduttore, per essere esso r[illegible] gua inglese.

Sempre più accalorandosi [illegible] sente di dover respingere [illegible] nuazione che non ha alcu[illegible] E' falso — dice egli — che [illegible] vuto una qualsiasi somma p[illegible] sione del mandato di cattura [illegible] colani. Sta in fatto, invece, ch[illegible] mi accinsi ad eseguire la sent[illegible] l'Ercolani e sempre mi fu ordina[illegible] spendere ogni atto: era il Mi[illegible] inviava gli ordini, ed era un [illegible] naggio che brigava per l'Ercolani.

La rivelazione del Boselli, [illegible] non ben definita, produce una [illegible] pressione nel pubblico. Ma egli [illegible] il lungo interrogatorio che ha [illegible] franchezza e chiarezza e comincia [illegible] delle contestazioni.

L'udienza quindi viene sospesa [illegible] data alle ore 15 di oggi.

Ufficiali e negoziante cond[illegible] per frodi all'esercito

(Per telefono al « Carlino »)

NAPOLI 15, sera. — Vi inform[illegible] tempo sul gravissimo processo c[illegible] scuteva dinanzi al tribunale mili[illegible] ciale di Napoli, presieduto dal [illegible] Reale, per le frodi della lana al [illegible] Caserta.

Stasera, dopo essere stato q[illegible] nella camera delle deliberazioni, [illegible] nale è uscito. Il presidente ha [illegible] alla lettura della sentenza colla [illegible] tenendo colpevoli di frode per le [illegible] militari, per un valore superiore [illegible] condanna il maggiore Luigi Mo[illegible] il sottotenente Pietro Ambroso a [illegible] reclusione ordinaria, oltre alla [illegible] zione; il negoziante De Ligure a[illegible] pena e ai danni in solido cogli [illegible] solve poi il capitano Romano e [illegible] ziante Esposito per non provata [illegible]

Sei operai militarizzati con[illegible] per abbandono di lavo[illegible]

VENEZIA 15, sera. — Il Tribu[illegible] guerra della nostra città ha co[illegible] Nordio Luigi di anni 20, Camuffo [illegible] di anni 24, Pengo Giulio di anni [illegible] Angelo di anni 32 Marchesan Pietr[illegible] ni 43 a due anni di reclusione [illegible] ciascuno e De Gobbi Giuseppe di [illegible] ad un anno di reclusione perchè [illegible] perai militarizzati presso lo sta[illegible] ausiliario della ditta Poli in Chi[illegible] bandonarono in un giorno del [illegible] marzo il lavoro senza la prescri[illegible] rizzazione dell'autorità militare, [illegible] fossero stati avvertiti delle co[illegible] alle quali andavano incontro.

Ieri sera nella casa da lei abita[illegible] Caprarie 7, cessava serenamente [illegible]

ENRICA FOSCA[illegible]

vedova Malagu[illegible]

I figli addoloratissimi ne danno [illegible] annunzio.

I genitori ed i parenti di

Brilli Anto[illegible]

ringraziano vivamente i [illegible] fici gli amici e coloro che vollero [illegible] timo tributo di stima e d'affetto [illegible] estinto.

ULTIME NOTIZIE

Il traditore sir Roger Casement

dinanzi ai giudici di Londra

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA 15, sera (M. P.) — *Si è avuto stamane nella maggiore aula della Corte di Polizia in Bow Street la fase preliminare del processo di Sir Roger Casement. Secondo la procedura penale inglese, il processo viene preceduto da un dibattimento che può definirsi come una specie di pubblica istruttoria sottoposta al controllo ed al giudizio di una particolare giuria. Il fine del dibattimento non è di emettere una sentenza definitiva, ma solo di accertare i fatti e dare autorizzazione a procedere in base a determinati capi di accusa. La forma del dibattimento è poco dissimile da quella definitiva che seguirà a suo tempo, pare verso la fine del corrente mese. Vi compariranno così la sezione di accusa e la sezione di difesa e vi sono citati tutti i testi che entrambe le parti possono procurarsi.*

Sarebbe stato forse desiderabile ricorrere, nel caso concreto, ad una procedura più sommaria e spedita, ma le autorità hanno preferito attenersi a quella tradizionale. Se nel dibattimento seguente sir Casement verrà riconosciuto colpevole del crimine ascrittogli, che viene punito con l'impiccagione, la sua esecuzione dovrebbe svolgersi sulla pubblica piazza, mentre ordinariamente i condannati a morte vengono ora giustiziati alla sola presenza di speciali magistrati entro i penitenziari.

La curiosità del pubblico e la pazienza di due signore

E' naturale che il dibattimento odierno sollevi una curiosità enorme. L'interesse che circonda la scarna, ascetica figura di sir Roger Casement, è venuto aumentando in seguito agli eventi che hanno insanguinato Dublino e molti fili dei quali erano indubbiamente nel pugno del cospiratore carcerato. La folla degli spettatori che avrebbe voluto assistere al dibattimento avrebbe potuto riempire il Colosseo. Disgraziatamente le aule della famosa Corte di Polizia sono alquanto ristrette ed in quella dove Casement stava per comparire non potevano trovar posto che una sessantina di persone, oltre ai giudici, i giurati, gli avvocati ed i testi. Trenta di tali posti furono assegnati ai reporters giudiziari della stampa inglese, ed i restanti vennero lasciati ai primi avvocati. Nessun biglietto speciale fu distribuito.

Centinaia di domande rimasero senza risposta. La libera concorrenza per i posti disponibili fu acuta al punto che due signore, risolute ad assistere al dibattimento, giunsero davanti alla Corte di Polizia al tocco dopo la mezzanotte, mentre l'apertura dell'udienza era fissata solo per le 10,30 di stamane. Esse erano munite di seggioline pieghevoli e di riviste e si assisero sull'orlo del marciapiede ad iniziarvi le loro nove ore di attesa. Non tardarono a giungere altri curiosi.

Verso le ore sei la coda includeva oramai tutti i trenta favoriti e le molte persone che giunsero in seguito rimasero a stazionare platonicamente nelle vicinanze, sperando di assistere almeno all'arriva dell'imputato che doveva giungere dalla Torre di Londra. Se non che Casement era arrivato senza che alcuno se ne avvedesse.

L'imputato e la corte

Poco prima delle sei un taxicab era entrato velocemente nell'androne della porta di polizia, i cui battenti si erano subito rinchiusi. S'era voluta evitare la pubblicità del trasporto mediante un furgone carcerario, e quella semplice automobile da nolo conteneva, tra quattro eroici, rozzi poliziotti, la smorta ed allampanata figura del cospiratore irlandese. Egli scese con mossa aitante, e benchè il suo aspetto fosse emaciato si afferma che la sua salute, cagionevole nei primi giorni della reclusione, siasi alquanto rimessa da una settimana in qua.

Mentre s'attendeva l'apertura della Corte, una voce sensazionale si sparse intorno. Essa diceva che un arresto imprevedulo era stato operato ieri qui a Londra e che insieme con il Casement un secondo imputato, evidentemente un complice, sarebbe comparso alla sbarra. La voce era esatta. Infatti ieri nel sobborgo di Wandswort due ispettori di polizia avevano tratto in arresto il soldato Daniele Boiley. Costui doveva pure comparire dinanzi alla Corte, sotto l'imputazione d'alto tradimento. Sulla personalità di questo repentino Deus ex machina nessun ragguaglio si possiede e solo il dibattimento potrà gettare qualche lume sulla sua reità e sull'indugio al suo arresto.

Finalmente avanti l'udienza si apprese che Casement avrebbe fatto alle autorità una lunga dichiarazione dettagliata, che, ammettendo a priori molte circostanze di fatto, potrebbe abbreviare il dibattimento, il quale altrimenti potrebbe prolungarsi per almeno cinque giorni.

Pochi minuti avanti le dieci e trenta l'aula stipata entra la Corte. Il magistrato locale Sir John Dickinson presiede con a lato due assistenti. Funge da P. M. Sir Charle Mathews ed al banco dell'accusa seggono il procuratore generale Smith e gli avvocati Bodhin e Kunphreys per il governo. Alla difesa stanno gli avvocati Johes e Morgan, entrambi personalità distinte, il secondo altresì cultore apprezzato del diritto internazionale.

L'udienza è aperta e Casement introdotto insieme col soldato Boiley. Casement, che veste un completo di colore scuro, siede alla sbarra appoggiando il mento al palmo della mano e sogguardando ogni tanto il magistrato.

Il suo aspetto contrasta con quello che traspare dai suoi ritratti di un tempo, che sono stati ripubblicati. Il suo caratteristico pizzo nero è scomparso.

L'altro imputato è un giovanotto di colore roseo e porta l'ordinaria uniforme cakì.

I capisaldi dell'accusa

L'imputazione che viene loro letta è di avere il primo novembre 1914 ed il 21 aprile 1916 « illegalmente e malisiosamente e proditoriamente perpetrato il delitto di alto tradimento nel (Reame) d'Inghilterra, in distretto del nostro sovrano il Re e delle sue leggi, a malo esempio di terzi coinvolti nell'accaduto, contro i doveri ed i vincoli di fedeltà dei suddetti imputati ».

Il procuratore generale Smith apre quindi, a nome della Corona, la esposizione dei fatti su cui la sezione di accusa si fonda. Egli traccia da prima la biografia a voi nota del Casement e rileva il particolare che Casement quando nel 1911 il Re lo nominò Knight scrisse essere profondamente grato a S. M. per l'onore conferitogli.

Smith, quindi, passa a descrivere i precedenti del soldato Boley, che nacque a Dublino e servì dal 1904 al 1913 nel vecchio esercito regolare inglese. Fu richiamato quando la guerra scoppiò e mandato a combattere in Francia, ove i tedeschi lo fecero prigioniero il 4 settembre 1914.

Il procuratore, dopo questo esordio, dice che Casement ritirò la sua pensione in Inghilterra a tutto settembre 1914; poi scomparve e nel dicembre era in Germania, ove il governo tedesco l'impiegava a sobillare i prigionieri irlandesi concentrati nel campo di Limberg. Casement s'arrabbattava a suscitare in essi odio contro l'Inghilterra e ad indurli ad arruolarsi in una brigata speciale che sarebbe stata inviata a Berlino come ospite del governo germanico e qualora la flotta tedesca avesse avuto una vittoria marittima sarebbe stata sbarcata in Irlanda a spazzar via gli inglesi. Pochi uomini si lasciarono adescare da questi allettamenti, ai quali la enorme maggioranza replicò con vociferazioni ostili, minacciando il traditore di rompergli la testa. Tra una sessantina che abboccarono ci fu anche il soldato Boiley, che anzi venne fatto sergente nella brigata tedesco-irlandese con cui le autorità di Berlino si illudevano di poter sollevare l'insurrezione in Irlanda mediante uno sbarco di sorpresa.

Il Boiley stesso, arrestato, sembra per la prima volta, il ventun aprile scorso, racconta tutto questo insieme colle sue successive peripezie. In base a questa deposizione preliminare che Smith rievoca, il Boiley, il quale alla vigilia della guerra lavorava da facchino in una stazione londinese, conobbe il Casement nell'aprile 1915 ed accettò di entrare nella brigata irlandese per tentare di fuggire in Germania. Nel marzo scorso il Boiley venne chiamato a Berlino ove trovò un individuo chiamato Monteith che gli insegnò a fare gli esplosivi. Nei giorni seguenti i due, che alloggiavano col Casement al Saxonia Hotel, si recarono a più riprese seco lui al ministero della guerra tedesco. Dopo di che tutti e tre partirono per Wilhelmshaven, dove si imbarcarono sul sottomarino «U. 20». Un contrattempo li costringeva però a riparare ad Heligoland; ma alla fine la spedizione doppiò l'isola Sakaline e giunse in vista della costa occidentale dell'Irlanda.

Durante la traversata, il Boiley apprese che sopra un vapore accompagnante il sommergibile stavano 20.000 fucili ed una quantità di mitragliatrici. Ma solo alla vigilia del suo sbarco a Tralay egli potè capire che si trattava di suscitare un'insurrezione. Il sottomarino si approssimò alla spiaggia e Boiley insieme con Casement e Monteith furono posti in un canotto e mandati verso terra. Giuntivi, Boiley fu incaricato di seppellire un grande numero di rivoltelle e di munizioni, di cui il canotto era stato caricato e più tardi Monteith gl'impose di seguirlo a Tralay. Casement rimase così solo sulla spiaggia; vi si nascose, ma venne scoperto ed arrestato poco di poi. Nel frattempo Boiley e Monteith s'internavano e venivano a contatto con persone che Boiley non conosceva, ma con cui Monteith sembrava in concentrazione da tempo. Poco di poi Boiley veniva arrestato.

Qui termina l'esposizione dello Smith. Essa lascia dei punti oscuri sull'individuo chiamato Monteith, ma chiarisce abbastanza il caso Boiley. Pare si tratti di un povero di spirito, ed il fatto che egli è comparso in uniforme militare indica che il suo arresto preliminare non venne mantenuto.

I primi testimoni

Si passa all'esame testimoniale. Primo teste, è l'ispettore di polizia Paeker, che stamane ha accompagnato Casement dalla Torre alla Corte di polizia. Quando Casement, qui giunto, vi incontrò Boiley ed udì che l'atto d'accusa coinvolgeva anche questo infelice, dichiarò senza esitazione a Paeker: — Ma quest'uomo è innocente. Io credo che l'imputazione contro di lui sia ingiustamente formulata. Mi si concede facoltà di provvedere alla sua difesa? Vorrei che fosse difeso anche lui come sono difeso io e se egli non ha i mezzi sono pronto a pagare per lui!

Offerti poi i dettagli procedurali consuetudinari, il teste si ritira. Gli succede un fantaccino irlandese che fu prigioniero in Germania e poi rimandato in Inghilterra in uno dei periodici scambi di invalidati. Egli però si limita a confermare i particolari noti sulle mene di Casement per arruolare la brigata irlandese e sui suoi disperati tentativi al riguardo. Durante la deposizione il Casement estrae un foglio di carta e prende qualche nota. Il suo nervosismo gli fa tremare le dita.

Un altro fuciliere irlandese ora invalidato rievoca al banco dei testi alcuni episodi curiosi della campagna che Casement conduceva nel campo di Limberg, allo scopo di pescare volontari per l'incostituibile brigata irlandese. Tutti gli voltarono le spalle ed egli tornava alla sua carica affiggendo manifesti esaltanti l'Irlanda e la futura indipendenza irlandese ed inondando le camerate di opuscoli petroliferi.

— Pure — chiede l'avvocato difensore Johnes — pure non è vero che Sir Roger vi avvertiva che chi voleva assecondarlo nella formazione della brigata si ricordasse che lo faceva col capestro al collo?

— No — risponde il teste. — Questo monito non udii mai. Egli ci diceva piuttosto che eravamo minchioni a soffrire i patimenti al campo di Limberg, mentre avremmo potuto, ospiti del governo tedesco, darci alla pazza gioia a Berlino.

Altri ex prigionieri irlandesi depongono su dati senza molto peso. Quindi il dibattimento si aggiorna a domani. Talora i rilievi dei testi destano scoppi di ilarità. Il Casement li sottolinea con sorrisi sardonici. Come un reporter osserva, l'aspetto di quell'uomo allampanato ed ossuto alla sbarra rammenta Don Chisciotte: uno strano Don Chisciotte moderno, ma con qualche cosa di mefistofelico in più.

La situazione economica tedesca

secondo l'ex ministro Delbrueck

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 15, sera (Vice R.) — In attesa del dittatore che deve mettere un po' d'ordine nell'approvvigionamento in Germania continuano ad essere discusse le cause del male. L'ex segretario di Stato Delbruck parlando ieri alla società economica di Berlino disse fra l'altro:

«In nessuna guerra come nell'odierna si indeboliscono le forze economiche di un paese. Per combattere questo periodo bisogna per altro non solo provvedere ad un buon approvvigionamento dei soldati al campo, ma anche alle famiglie in patria. I soldati combattono meglio se le loro famiglie non soffrono la penuria. I nostri nemici non lo ignorano e così sperano nell'esaurimento economico della Germania. La lunga durata della guerra porta naturali inconvenienti. Si sono avuti dei lagni non sempre ingiustificati contro gli industriali ed i commercianti. Se non superassimo le gravi difficoltà economiche provocheremmo i nostri nemici maggior gioia e maggior utilità che non la perdita di alcuna battaglia. Il popolo tedesco, continua l'oratore, ha il diritto di sapere la vera situazione del problema dei viveri, e ottenere libertà di discussione su questo argomento. Male si fece l'anno scorso a non informare subito il pubblico che il raccolto era stato cattivo. Oggi la distribuzione della carne non è fatta bene. Le provincie dovrebbero aiutarsi vicendevolmente nel problema dei viveri e quelle più ricche ed in situazione migliore dovrebbero aiutare le altre».

Sulla situazione economica e spirituale in Germania ho avute interessanti notizie da una persona giunta dal Baden. Le popolazioni delle provincie, mi fu detto, sono quelle che soffrono meno delle conseguenze economiche della guerra.

Certamente vi sono lutti dappertutto, ma insomma si vive discretamente. Nelle città invece bisogna lottare per trovare i cibili più necessari.

I soldati richiamati stanno tre mesi in caserma per gli esercizi prima di partire per il fronte. Le caserme sono numerose ed aumentano ancora. Nella capitale del Baden ve ne sono 12. Soldati vanno e vengono di continuo. Non stanno bene. L'approvvigionamento è difficile specialmente al fronte orientale. Le patate sono state limitate; la carne è rara, il pane è cattivo. Al fronte occidentale i francesi ed i belgi sono costretti a lavorare alla terra anche con minaccie di morte.

Il raccolto in Germania promette bene, ma intanto la penuria sopratutto di carne, è sempre maggiore. Il pane è di due qualità, il bigio nero, ed il bigio acido. Quello bigio nero si paga molto caro e l'altro è indigeribile. Tutto si ottiene con la tessera e tutto a razioni ridotte. In alcune località centoventicinque grammi di pane, trenta di carne, e quindici di grasso, debbono bastare per una persona. Il popolo mormora. La maggioranza si adatta sperando nella vittoria finale e sperando molto nell'acquisto dei commestibili nei Balcani. Questo acquisto occupò per molto tempo tutte le discussioni.

La borghesia si adatta con ostentazione a certe privazioni. Le donne per esempio hanno abbandonato la moda. Non vestono più che abiti semplicissimi e di colori oscuri. In alcune città una signora non oserebbe uscire vestita elegantemente.

Tra i giovani intanto il vizio trionfa. I monelli sono diventati una vera piaga. Abbandonati a se stessi si danno a divertimenti di uomini ed ai bagordi. I decreti sono impotenti a frenare il male. L'odio contro i nemici è grande in alcune provincie, minore in altre. Gli intellettuali ostentano una grande avversione contro tutti gli stranieri nemici ed amici. Sono dispregiati gli austriaci e si ride dei turchi e dei bulgari, si ha disprezzo per i russi e sdegno per i polacchi che dicono vogliono approfittare delle vittorie tedesche per riconquistare la libertà. Molti operai polacchi lavorano in Germania. Nella capitale del Baden ve ne è una quarantina che lavorano alla costruzione di un palazzo per conto del governo ed hanno due marchi di paga al giorno. Credevano uscendo dalla patria di essere meglio pagati ed è loro toccato il peggio. Protestarono, ma furono minacciati di carcere. Si ama poco il Kaiser, ma meno ancora il Kronprinz. Nel paese regna una rassegnazione quasi orientale. I soldati vanno alla guerra dicendo: «Tanto bisogna morire, o prima o poi». Se vengono feriti ritornano al fronte appena ristabiliti. Si parla di Verdun come di un eccidio carnaio. Il popolo con le sue imprecise cognizioni dice che i tedeschi, francesi ed inglesi, vi giacciono morti a sciami lungo le vie di battaglia senza poter essere seppelliti giacchè è impedito dal fuoco reciproco. In mezzo a tutti questi lutti i teatri, i cinematografi e le birrarie sono ancora gremite. E' vero che costa meno andare a teatro che mangiare un piatto di carne.

Il desiderio di pace è intenso, ma di una pace onorevole. I giornali di Monaco recano che la penuria di birra ha condotto i trattori a limitarne lo smercio. Le cose non vanno meglio a Berlino. Da una relazione municipale risulta che negli ultimi mesi entrarono 29 mila buoi mentre nello stesso periodo del precedente anno ne entrarono 78 mila; 34 mila vitelli invece di 57 mila, 82 mila pecore invece di 130 mila, 89 mila quintali di legumi invece di 134 mila; 56 mila di patate invece di 96 mila, 23 mila di farina, invece di 59 mila, 8 milioni di uova invece di 98 milioni. Quanto al grasso fu proposta la tessera in un consiglio comunale, ma il borgomastro evitò la discussione dicendo: «La tessera sarebbe utilissima se ci fosse il grasso».

Greci vittime di bombe tedesche

PARIGI 11, sera (D. R.) — Il «Journal» riceve da Salonicco che i tedeschi lanciarono la sera di giovedì 20 proiettili di grosso calibro sul villaggio di Majadag, presso la frontiera nella regione di Gevgeli, uccidendo 14 greci, uomini, donne e bambini, e ferendone 5.

Il bollettino francese delle 23

Vani attacchi tedeschi in Champagne

Un successo francese sugli Hauts de Meuse

PARIGI 15, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne il bombardamento effettuato stamani dal nemico nella regione della collina di Lemesnil e della Maison Champagnè è stato seguito da parecchi attacchi simultanei con deboli effettivi su diversi punti di questo fronte; tutti questi attacchi, arrestati da tiri di sbarramento e respinti da nostri contrattacchi, sono rimasti infruttuosi.

Nella regione di Verdun bombardamento intermittente delle nostre prime e seconde linee ad ovest della Mosa. Sugli Hauts de Meuse un colpo di mano preparato dalla nostra artiglieria ha avuto un pieno successo. Le nostre pattuglie hanno fatto sgombrare le trincee nemiche su un fronte di duecento metri circa ed hanno condotto prigionieri. La nostra artiglieria ha bombardato distaccamenti nemici segnalati sulla strada Essey-Pannes, a sud ovest di Thiaucourt.

(Stefani)

L'attesa d'un nuovo sforzo tedesco a Verdun

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, notte (D. R.). — *Nessuna deduzione è possibile trarre dalla nuova calma caratterizzante la lotta sul fronte della Mosa. Sembra che stavolta ancora i tedeschi procedano ad un nuovo raggruppamento delle loro forze. Lavorano notte e giorno ad organizzare posizioni nuove, che sono riusciti a mantenere sulla quota 304 e più a sud-ovest verso la quota 287, dove gli ultimi contrattacchi hanno permesso ai francesi di riguadagnare terreno. La tattica è sempre identica. Il nemico si astiene dal bombardare le posizioni dell'avversario, sperando che questi interrompa il tiro della sua artiglieria pesante e media e permetta così di preparare trincee e ripari corazzati ed altre organizzazioni difensive, necessarie per un nuovo balzo in avanti che un nuovo bombardamento intensivo precederà.*

Così continuerà con ritmo uniforme l'assalto a Verdun. Nessuno ancora crede che i piccoli episodi tra la Somme e la Champagne debbano svilupparsi per distrarre seriamente il grande impeto tedesco dalle rive della Mosa.

Informazioni provenienti da fonte olandese assicurano che un Consiglio di guerra fu tenuto al quartier generale imperiale alla fine della scorsa settimana. Il generale Falkenhein, capo dello Stato Maggiore generale ed iniziatore dell'attacco a Verdun, affidato poi al Kronprinz, avrebbe offerto le sue dimissioni al Kaiser, che finora le avrebbe rifiutate.

Finora manca qualunque conferma di tale notizia. Dopo il ritiro di Von Moltke, quello di Falkenhein, non sarebbe certamente fatto per attenuare l'impressione crescente della demoralizzazione della Germania.

Che cosa si prepara a Salonicco? Le informazioni registrate dall'edizione parigina del Daily Mail *segnalano che da venerdì le forze anglo-francesi sono a contatto su tutta la frontiera col nemico.*

Appunto stamattina Hervè perorava con fervore per lo sviluppo dell'azione da quella parte.

«E' veramente così difficile comprendere — scriveva — che il luogo ove si ha la maggiore probabilità di combattere il nemico è quello ove si appalesa più debole moralmente e militarmente?»

Ed il leader socialista ne trae argomento per abbozzare una prospettiva meravigliosa di effetti che l'offensiva franco-inglese laggiù potrebbe necessariamente generare.

Non esiste niente nei Balcani simile alla muraglia tedesca della Mosa sbarrante la via di Metz. Per tagliare la via che da Salonicco viene verso Vienna occorrerebbero due milioni di uomini. Anche calcolando il concorso dubbio dei turchi, i bulgari e gli austro-tedeschi possono fornire appena 4 o 500 mila uomini al massimo. Le trincee costruite dai bulgari non possono costituire un serio ostacolo perchè non costituiscono linee continue e perchè possono essere prese di fianco. Insomma, nei Balcani si può manovrare; la breccia è bella e pronta; la vittoria possibile senza troppe perdite. E la vittoria per Hervè sarebbe in una marcia degli alleati su Sofia per strappare la Bulgaria dal blocco degli imperi centrali. La fine della guerra sarebbe così affrettata.

Madame de Thèbes che il Goulois ha intervistato, è anche essa del parere che la guerra terminerà presto, e precisamente, secondo lei, in settembre, ad eccellenti condizioni.

Socialisti che sconfessano altri socialisti in Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, matt. (D. R.) — Baffin Duggens, uno dei tre parlamentari socialisti francesi che parteciparono alla riunione di Kienthal, è citato a comparire domani martedì dinanzi alla commissione amministrativa del partito socialista, per dare spiegazioni sul suo intervento alla conferenza svizzera. Egli però ha scritto al segretario del partito che si rifiutava di rispondere a tale invito. D'altro canto, la federazione socialista di Allier ha votato un ordine del giorno con cui sconfessa il suo deputato Brisson altro partecipante al convegno degli intransigenti dell'internazionale.

Il nuovo ministero montenegrino

BORDEAUX 14, sera — Miuskovic, presidente del consiglio e ministro degli esteri avendo dato le dimissioni, il Re le accettò e incaricò di formare il nuovo gabinetto Andrea Radovic. Il Re firmò il decreto che nomina il nuovo gabinetto come segue: Presidenza, esteri e interni, finanze, lavori pubblici Radovic già presidente del consiglio; istruzione e culti, Pietro Vaitckovitch, ex ministro della giustizia; all'interno Jancopassojevitz già membro dell'Alta Corte di giustizia; il generale Milomatanovich ministro alla guerra. I nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani del Re.

Oggi l'ex ministro Miuskovic e i membri del suo gabinetto sono messi in disponibilità col medesimo decreto reale.

Velivolo tedesco abbattuto

ATENE 15, sera — La *Nea Ellas* ha da Salonicco: Un velivolo tedesco, che volava ieri sopra gli avamposti francesi, fu abbattuto dal tiro di cannoni antiaerei. L'aviatore rimase ferito.

L'intervista di sir Grey sulla pace

Favorevoli commenti inglesi

LONDRA 15, notte — I giornali commentano favorevolmente l'intervista di Grey.

Il «Daily Telegraph» sotto il titolo: «Un' intervista significativa» dice: « La verità è che nessuno desidera la pace più di noi; ma ciò che cerchiamo è una pace che faccia rinascere la giustizia per tutti e ristabilisca il rispetto pel diritto delle genti. Come disse Poincaré ieri nel suo discorso a Nancy, la nazione che impose la guerra all'Europa vorrebbe ora che i neutri credessero le sia stata imposta, e lascia intendere che brumerebbe le fosse chiesto di cessare le ostilità e le si chiedesse la pace. Deve essere invece la Germania ad invocarla, non le potenze alleate; ed essa deve accettare le nostre condizioni.

I danni già causati debbono essere indennizzati; la vita nazionale del Belgio, della Serbia, del Montenegro deve essere restituita e restaurata; si deve mettere fine al militarismo prussiano. Ecco una profezia forte, piena di fiducia, cui i compatriotti di Grey sottoscriveranno ben volontieri».

Il «Daily Cronicle» dice che con la sua intervista Grey dimostra chiaramente che l'uomo di stato più pacifico del mondo non può accogliere benevolmente la pace in un momento qualunque ed a qualunque condizione. Noi non desideriamo questa guerra, ma questa non è ragione perchè coloro che la iniziarono con brutalità possano farla cessare proprio nel momento in cui fa comodo a loro.

La questione del "Tubantia,, nuovamente si complica

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, sera (D. R.) — Secondo informazioni del «Petit Parisien» l'affare del piroscafo olandese «Tubantia» che 15 giorni or sono sembrava regolato si allontanerebbe sempre più dalla soluzione. Come già vi ho segnalato, l'ammiragliato tedesco, confessando il siluramento del «Tubantia», aveva offerto al governo dell'Aja di sostituire il vapore con un altro analogo, poi, ravvedendosi, aveva dichiarato che la questione rimaneva oscura. Secondo le ultime notizie, la Germania afferma ora che il «Tubantia» fu vittima di un siluro vagante che, lanciato da un sottomarino tedesco contro una nave inglese, mancò il bersaglio e andò alla deriva. I membri olandesi della commissione d'inchiesta chiesero di vedere i libri di bordo del sottomarino, ma i membri tedeschi si rifiutarono a tale domanda, offrendo semplicemente la comunicazione di un estratto del libro stesso.

L'incidente tedesco-brasiliano

RIO JANEIRO 15, sera — Il governo federale comunica le note scambiate con la Germania relative al siluramento del *Rio Branco*. Il Brasile si riserva, dopo una inchiesta di presentare e formulare reclami e una protesta. Il ministro di Germania dichiara che le comunicazioni brasiliane saranno ricevute con spirito amichevole. I circoli ufficiali ritengono che se la Germania offre una indennità e presenta le sue scuse, l'incidente sarà risolto amichevolmente.

Rasputine, l'idolo della Russie è morto oscuramente

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, sera (M. G.) — I giornali francesi danno oggi qualche notizia sul giovane ecclesiastico russo Rasputine, che è stato, come sapete, assassinato a Pietrogrado. Rasputine contava in Russia numerosi ammiratori e ammiratrici mistiche, sebbene egli fosse un semplice contadino, senza istruzione e senza grazia. Un giorno due monaci, Iliodoze e Guergomene, pensarono di fare del loro compagno lo strumento delle loro ambizioni. Grazie ai loro intrighi Rasputine fu ammesso alla corte di Russia, dove la sua ardente parola ebbe un certo successo. Poi Rasputine divenne il grande consigliere dello Czar e la sua influenza teneva in iscacco quella dei ministri più potenti. Iliodoze, capo del partito dei «Cento Neri», trionfava, ma le sue tendenze conservatrici si riaffermavano. La opposizione cercò di smascherare Rasputine, Iliodoze e Guergomene. Il Santo Sinodo stesso, impressionato dello scandalo che davano da qualche anno, ordinò ai tre compagni di ritirarsi in un monastero. Iliodoze e Guergomene rifiutarono di sottomettersi a questa ingiunzione e la polizia dovette intervenire per richiamarli all'ordine. Iliodoze fuggì all'estero. Quanto a Rasputine egli dovette lasciare Pietrogrado e non potè più ritornare in grazia, malgrado gli intrighi delle sue adoratrici. La morte mette fine così alla carriera di questo contadino che muore oscuramente dopo essere stato l'idolo della Russia.

La convenzione austro-rumena per il trasporto delle merci

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 15, sera (Vice R.) — La «Koelniske Zeitung» reca da Bukarest:

«La convenzione annunziata recentemente tra Rumenia e Austria-Ungheria è stata stipulata giorni or sono. Si stabilisce in sostanza che la monarchia danubiana fa atto di adesione alla convenzione tedesco-rumena cosicchè i treni merci destinati dall'Europa centrale alla Rumenia percorreranno indisturbati le ferrovie austro-ungariche. Il ministro bulgaro delle finanze comunica a sua volta che i negoziati per il traffico con la Rumenia si svolgono in modo soddisfacente. Non vi sono più divergenze di idee in seguito alla condiscendenza dei due governi. Diciotto vagoni di merci sono già arrivati a Oborische».

Boy scouts che traversano a piedi l'America

(Nostro servizio particolare)

SANTIAGO 15 (A. A.) — *Gli italiani di Valparaiso preparano una grande festa in commemorazione del primo anniversario della nostra guerra. La commemorazione verrà tenuta precisamente il giorno 24.*

Un gruppo di boy scouts argentini è giunto a Santiago proveniente a piedi da Buenos Aires. E' una delle più formidabili marcie che mai siano state fatte. I boy scouts traversano l'immensa pianura della Pampa e superarono i difficili passi delle Cordigliere, scendendo di qui nel Cile. Si tratta di un percorso di quasi due mila chilometri.

Clementel riparte per la Francia

soddisfatto pei risultati della visita

ROMA 15, sera. — Al discorso pronunciato dall'on. Luigi Luzzatti al banchetto offerto in onore del ministro del commercio francese signor Clementel, questi ha risposto dicendo di essere profondamente commosso per il saluto che gli è stato rivolto, poichè delle giornate che ha passato a Roma conserverà un ricordo incancellabile. Egli ha sentito l'intimità profonda che lega i due popoli latini ed è convinto che le conferenze cordialissime che egli ha avuto con i ministri italiani avranno un efficace ed apprezzabile risultato. Si compiace profondamente di vedere che la collaborazione dei governi alleati è assistita dal pieno consenso dei parlamentari. Egli riporta l'impressione, che del resto ha sempre avuta, che l'unione fra l'Italia e la Francia sia realmente intima e profonda, poichè esse rappresentano una comune civiltà. Bisogna però, dice, che noi non soltanto ci amiamo ma altresì che ci assistiamo a vicenda; ed è perciò che io sono venuto qui per preparare, d'accordo col vostro governo, un'opera comune per resistere al comune nemico.

Dopo aver salutato i ministri Cavasola e Daneo, della cui collaborazione si dichiara felice, rivolge uno speciale saluto a Luigi Luzzatti che ha tanto operato per l'unione dei due popoli; traccia un rapido quadro della lotta insidiosa che da anni la Germania aveva con tenacia ingaggiata sotto le parvenze dello sviluppo industriale per giungere alla egemonia ed alla tirrania del mondo. Non può dimenticare che nella settimana che si apre ricorre l'anniversario della settimana sublime in cui or fa un anno l'Italia decise spontaneamente di partecipare al conflitto; e conclude: non esitò di affrontare il tremendo cimento quantunque valutasse appieno i sacrifici enormi che esso avrebbe tratto con se. Levo il calice alla fortuna della più grande Italia ed alla comune immancabile vittoria. (*Vivissimi applausi*).

Dopo il banchetto, l'on. Clementel è partito alle 23,15 per la Francia, salutato alla stazione da moltissime personalità italiane e francesi.

Il giovane caduto in una grotta di Varese

trovato cadavere a 50 metri di profondità

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 15, notte. — Giunge notizia da Varese che dopo lunghe e faticose ricerche compiute dai pompieri di Milano insieme con quelli del luogo, è stato rinvenuto il cadavere del giovane Ferdinando Marelli, di 18 anni, figlio del noto industriale milanese cav. Ercole. Il cadavere fu rinvenuto nel pozzo della grotta Monte Tre Croci ad una profondità di 50 metri. Il disgraziato, nella sua caduta, si era fermato su di una larga sporgenza del baratro ed aveva riportato lo sfracellamento totale del cranio, per cui la morte dovette essere quasi istantanea. Le ricerche furono lunghe e difficili, e per esse si dovette fare addirittura impianti di luce elettrica e telefonici, i cui materiali furono spediti dallo Stabilimento Marelli di Sesto San Giovanni.

Quando il cadavere fu portato fuori dalla caverna seguì una scena straziante da parte degli svesturati genitori, che si erano recati sul luogo ed avevano voluto assistere alle ricerche. Durante l'opera di soccorso rimase ferito il pompiere milanese Arturo Fascina, ma, per fortuna, leggermente.

Sciopero tramviario a Milano scongiurato

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 15, notte. — In questi giorni è venuta addensandosi nell'aria la minaccia di uno sciopero tramviario causa una vertenza sorta tra gli operai della Società «Edison» riguardante il trattamento agli avventizi e l'impiego delle donne come distributrici di biglietti. Oggi, dopo una riunione del personale, una commissione si è recata dal senatore Esterle per discutere in merito alle domande contenute nel memoriale presentato. La discussione si protrasse sin dopo le 19, e per quanto essa non abbia ancora condotto a deliberazioni definitive, sembra che le note e la disgrazia di uno sciopero tramviario siano scongiurate.

Coppia di falsari arrestata a Milano

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 15, notte — Dalla squadra mobile della nostra città è stata arrestata una coppia di coniugi per spaccio di monete false. Si tratta di certi Vicini, oriundi di Napoli, di circa 50 anni, già noti alla P. S. Da tempo era lamentato lo spaccio di biglietti falsi da dieci lire nei quartieri di Porta Garibaldi e Sempione e l'autorità aveva proceduto ad un largo servizio di vigilanza. I sospetti così si appuntarono sulla coppia Vicini ed entrambi i coniugi furono tratti in arresto oggi in Corso Garibaldi. Il Vicini tentò di sottrarsi all'arresto e gettò via un rotolo che fu raccolto dagli agenti, che raccolsero pure una borsetta di cui aveva tentato disfarsi la donna. Il rotolo conteneva 3000 lire in biglietti falsi e la borsetta conteneva 850 lire false. Una perquisizione nell'abitazione degli arrestati portò alla scoperta di altri biglietti falsi e di parecchie merci, compendio di furti.

L'operaio morto a Padova identificato

PADOVA 15, sera. — E' stato identificato quell'operaio che è morto in seguito ad una caduta, sui lavori per l'allargamento della linea ferroviaria Padova-Bologna, a porta Trento.

Trattasi di certo Antonio Bonato, d'anni 54, dimorante all'Arcella; era alle dipendenze della ditta Bottacin Stefano.

I MERCATI

FERRARA

CEREALI. — Mercato nullo.

CANAPA. — Più ricercata della scorsa settimana. Sono stati conclusi contratti a L. 200 ed anche a 205 al quintale.

ADRIA

CEREALI. — Frumentoni da L. 25 a 25,50 — Frumenti ed avene inquotati. Fagiuoli colorati da L. 25 a 30. Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo di 1.a qualità da L. 140 a 145; di 2.a qualità da L. 128 a 135 — Vacche di 1.a qualità da L. 126 a 132; di 2.a qualità da L. 115 a 125. Tutto al quintale.

Il cambio ufficiale

ROMA 15. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in L. 118,16.

*

ROMA 15. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 15 da valere per il giorno 16:

Parigi 107,88 — Londra 30,51 1/2 — Svizzera 121,85 — New York 6,38 — Buenos Ayres 269 1/4 — Lire oro 116,56 1/2.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Corriere sportivo

TROTTO

Il Gran Premio di Bologna si annunzia, per il progresso fatto in questi giorni da alcuni puledri e per l'intervento di un buon soggetto inedito, *Re Nicola*, non meno interessante del Gran Premio di Modena. Ci informano che *Renzo* del Branchini, il vincitore di Modena, ha trottato il miglio in un tempo *record* per un tre anni: 2,18 3/5. Se tale velocità si ripete all'Ippodromo Zappoli, Renzo ha tutta la *chance* di compiere il doppio evento. *Re Nicola* negli ultimi lavori ha coperto un giro di pista in 1,10, *performance* che lo pone in linea coi concorrenti dei primi ranghi.

*

Nell'allevamento Modena a San Felice sul Panaro è morta una fattrice di classe, *Frauletmae Gregor*, madre di *Vard Gregor* e di *Aly Medium*.

*

In settimana cominceranno ad arrivare i cavalli all'Ippodromo Zappoli dove il lavoro dei pensionari qui residenti segue attivissimo.

GALOPPO

Il risultato del Commercio viene a stabilire definitivamente la classifica fra i nostri puledri di tre anni. *Hamisi*, l'ottimo puledro che con Blackbourns in sella avrebbe forse invertito l'ordine d'arrivo, deve essere considerato il miglior prodotto della sua annata. Buono su tutte le distanze, coraggioso, pronto al richiamo del fantino, con un'azione distesa che copre molto terreno il figlio di *Galeazzo* e *Hirà* avrebbe indubbiamente aggiunto alle sue *performances* quella del Milano perduta in causa del noto incidente che gli costò il distanziamento. Infatti nella corsa regolare di domenica *Idolo*, anch'esso nel gruppo dei più reputati tre anni, in un terreno a lui conveniente finiva a tre lunghezze da *Hamisi*. Col secondo premio toccarono a Sir Rholand le 2000 lire destinate all'allevatore del primo arrivato fra i cavalli nati ed allevati in Italia. La corsa di *Osmaston* che la scuderia ritiene superiore ad *Hamisi* non può essere accettata come forma regolare. Il puledro domenica diede più volte segni di irrequietezza.

BOXE

Un caso strano

Il soldato inglese Carruthers, dei fucilieri reali, avendo subito una violenta commozione in seguito allo scoppio di una granata tedesca aveva perduto la favella ed era stato ritirato dal fronte.

La settimana scorsa egli assisteva al Ring di Londra al *match* di boxe fra Harry Wood e Ernie Macth ed entusiasmato per l'interesse della gara ritrovava improvvisamente la parola.

Pazzo di gioia il soldato si mise a gridare con quanta voce aveva in gola sollevando nella folla stupore e ilarità.

Dalla contentezza il Carruthers ha chiesto di esser rimandato subito al fronte.

Tiro al piccione a Modena

MODENA, 15, sera — Ecco il risultato delle gare di tiro svoltesi sabato alle Case Nuove:

Tiro 304. 1.o e 2.o divisi fra Vecchi Pietro e Forti Senofonte L. 700, 3.o Natale Berselli L. 150, 4.o e 5.o divisi fra Rusconi marchese Pietro e Giovannardi cav. Tito L. 150, 6.o Stliper dottor Augusto L. 50. Presenti 23 tiratori.

Le cartuccie a balistite si distinsero, come sempre, in colpi eccezionali.

PESCA

In due giorni, pescando nel Reno, il signor C. C., dai risultati il miglior pescatore bolognese del momento, ha preso 111 cavedoni e un'anguilla.

Sempre nel Reno il fotografo Bolognesi, che riesce a soprendere in riuscitissime istantanee i pesci al guizzo, prese 41 cavedoni.

FOOT-BALL

Domenica, con un pubblico abbastanza numeroso malgrado la pioggia che improvvisa cadde fino a notisa per tutta la giornata, sulla pelouse dell'Ippodromo Zappoli si svolse un match fra le prime squadre del Nazionale Emilia e della S. C. Modena sceso completo. La partita fu movimentata, e il Nazionale pur venendo per tutto il secondo tempo privato d'uno dei migliori in campo, vinse per due goals a uno.

*

CASTELFRANCO 14. — Oggi è sceso fra noi l'Undici F. B. C. che domenica scorsa batteva l'Audax F. B. C. di Modena. Il Veloce F. B. C., sceso come al solito incompleto, ha battuto nettamente i giovani modenesi che si sono strenuamente difesi per intero match. Nel 1.o tempo il Veloce ha segnato per merito di Malmusi su passaggio di Bernardi. Nella ripresa lo stesso Malmusi, dopo aver dribbiato la difesa avversaria, segna ancora fra gli applausi.

La partita si chiude così con la vittoria del « Veloce » 2 a zero.

Ecco il Sommario del *Cacciatore italiano* uscito ieri:

Note di Caccia e profili di pescatori di Hector; Una questione seria, novella di Rezzi; Sull'apertura della Caccia in Sardegna di Ego; Caccia al Cinghiale, illustrazione; Un famoso cacciatore, L'arrivo delle quaglie di P. Gatti; Tiro a volo e Caccia di Amoretti; Cronaca venatoria delle diverse regioni d'Italia; Pesca e Acquicultura di Fadelli; Ippica.

*

Lo *Sport Colombofilo* della prima quindicina di maggio pubblica un interessante articolo di Aldo Zocca sul *Viaggi di addestramento* dei colombi in guerra; seguito da un lungo commento dell'ing. G. Visconti sul libro del capitano Malagoli intorno al calcolo della velocità del colombo.

Per la Croce Rossa Adriese

ADRIA 15, sera. — A favore della grande prossima lotteria che verrà estratta per la locale Croce Rossa, pervenne uno splendido regalo di S. M. la Regina Elena. Altri regali in lavori muliebri pervengono da vicini paesi sicchè, è assicurato il buon esito morale e materiale a pro della benemerita nostra istituzione cittadina.

Stato civile di Bologna

7 Maggio

NATI: Maschi 6 — Femmine 3 — Totale 9.

MORTI: Donini Luigi, d'anni 75, vedovo, bracciante, S. Egidio 279 — Curti Guglielmo, d'anni 60, coniugato, attrezzista teatrale, S. Stefano 91 — Marchesini Bruna, d'anni 1, Bertalia 573 — Benetti Bruno, d'anni 1, Alemanni 402 — Muslani Veneranda, d'anni 59, in Buscolari, bracciante, Sped. Maggiore — Pinati Domenica, d'anni 71, nubile, mendicante, Manicomio — Paglietti Isabella, d'anni 69, in Rabbi, att. a casa, Ricovero — Gamberini Luigi, di mesi 5, S. Orsola. — Totale 8.

8 Maggio

NATI: Maschi 8 — Femmine 5 — Totale 13.

MORTI: Ferrari Maria, d'anni 85, ved. Fiorani, att. a casa, Pier de' Crescenzi 3 — Cevenini Virginia, d'anni 65, nubile, domestica, S. Isaia 77 — Billi Vincenzo, d'anni 24, celibe, meccanico, Broccaindosso 44-46 — Maltoni Agostino, di anni 35, coniugato, ferroviere, Arcoveggio 7 — Grillini Maria Domenica, d'anni 80, ved. Zanotti, att. a casa, S. Ruffillo 96 — Quagliotti Leonida, d'anni 73, coniugato, pens. regio, Borgo 14 — Bizzini Erminio, d'anni 9, Bertalia 384 — Billi Pierina, d'anni 3, S. Isaia 67 — Ottogalli Anna, d'anni 70, ved. Modena, att. a casa, Cronici — Cenacchi Anacleto, d'anni 60, coniugato, fornaio, Sped. Maggiore. — Totale 10.

MATRIMONI: Libertone Umberto, viaggiatore, colla Vicinelli Emilia, casalinga — Bernardi Umberto, cameriere, colla Tassoni Maria, massaia — Bertoni Ciro, burattinaio, colla Saguatti Maria, massaia.

9 Maggio

NATI: Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

MORTI: Nanni Clementa, d'anni 85, ved. Rizzoli, att. a casa, Alemanni 467 — Guidicini Caterina, d'anni 79, vedova, att. casa, S. Gervasio 23 — Gandolfi Otello, di giorni 15 — S. Giuseppe 163 — Corni Ebe, d'anni 2, Bertalia 573 — Cantaroni Paolo, d'anni 27, vedovo, ferroviere, Malpighi 18 — Romagnoli Luigi, d'anni 71, coniugato, Ricovero — Piazzi Letizia, d'anni 61, in Miccoli, att. a casa, Sped. Maggiore — Ruggeri Carolina, d'anni 75, ved. Innocenti, att. a casa, Sped. Maggiore — Bacchi Palazzi Vittorio, d'anni 53, coniugato, impiegato, S. Orsola. — Totale 9.

MATRIMONI: Bovi Amedeo, mediatore, colla Pazzini Leonilde, servente.

10 Maggio

NATI: Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

MORTI: Montanari Carolina, d'anni 81, vedova Golfieri, att. a casa, Senzanome 15 — Montanari Giuseppe, d'anni 1, F. S. Giuseppe 191 — Brintazzoli Francesco, d'anni 47, in Dozza, oste, Riva Reno 23 — Bernardi Alberico, d'anni 22, celibe, soldato — Alvisi Giuseppe, d'anni 69, ved. colono, Sped. Maggiore. — Totale 5.

MATRIMONI: Fantazzini Carlo, calzolaio, colla Capelli Adele, sarta — Campagna Giuseppe, muratore vedovo, colla Achilli Carola, servente — Marchesi Massimo, inserviente, colla Bertocchi Leopolda, sarta — Parenti Pietro, artista, colla Radicchi Anna, artista.

11 Maggio

NATI: Maschi 2 — Femmine 3 — Totale 5.

MORTI: Bernagozzi Virginia, d'anni 48, in Fiumi, att. a casa, Alemanni 142 — Draghetti Celestina, d'anni 1, S. Vitale 226 — Jaboli Raffaele, d'anni 77, coniugato, giornaliero, Cronici. — Totale 3.

MATRIMONI: Valeriani Emilio, ferroviere, colla Benuzzi Augusta, casalinga — Zani Torino detto Duilio, cameriere, colla Collegari Luigia, massaia, vedova — Boni Raul, giornaliero, colla Panighi Olimpia, massaia — Paganelli Cesare, pittore, colla Arbizzani Maria, casalinga — Degiovanni Carlo, cameriere, colla Tassoni Argia, sarta.

12 Maggio

NATI: Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

MORTI: Mingardi Innocenzo, d'anni 30, celibe, fabbro, Bertalia 656 — Spinni Orlando, d'anni 7, S. Giuseppe 403 — Piana Giorgio, di mesi 6, Alemanni 173 — Marzocchi Federico, d'anni 63, coniugato, bracciante, S. Vitale 42 — Nicoli Ofelia, d'anni 4, Borgo 84 — Malaguti Arturo, d'anni 23, celibe, soldato, Sped. Militare. — Totale 6.

MATRIMONI: Zanarini Luigi, muratore, colla Gberia Ester, strta — Tunesi Adolfo, tipografo, colla Giuliani Stella, operaia, vedova.

13 Maggio

NATI: Maschi 2 — Femmine 4 — Totale 6.

MORTI: Mariani Annunziata, d'anni 88, ved. Rosa, att. a casa, Torleone 13 — Franceschelli Giulio, d'anni 52, in Cesari, falegname, Bolognetti 4 — Tonielli Ines, d'anni 18, nubile, bustaia, Beverara 1 — Balducci Maria, d'anni 74, nubile, att. a casa, Belmeloro 18 — Brilli Antonio, d'anni 19, celibe, impiegato, Orfeo 16 — Covezzi Gaetano, d'anni 75, celibe, mendicante, Spedale Maggiore. — Totale 6.

MATRIMONI: Carloni Ettore, fornaciaio, colla Landi Anna, massaia — Bolognesi Giovanni, cond. macchine, colla Pelletti Eugenia, massaia — Bosi Pietro, ferroviere, colla Bernardi Bianca, operaia — Bassini Albino Giacomo, muratore, colla Garzotti Maria, massaia — Parenti Abele, industriale, colla Forni Letizia, casalinga.

14 Maggio

NATI: Maschi 0 — Femmine 4 — Totale 4.

MORTI: Motso Clelia, d'anni 18, nubile, att. a casa, Poeti 4 — Golfieri Gabriella, di mesi 3 e giorni 24, Musei 7 — Borsari Giuseppe, d'anni 69, coniugato, fornaio, S. Mamolo 39 — Micucci Giuseppa, d'anni 77, ved. Rossi, att. a casa, Alemanni 216 — Lodi Alfonso, d'anni 60, coniugato, falegname, Lame 5 — Pallotti Oscar, d'anni 5, F. P. S. Felice 10 — Dondi Dora d'anni 1 e mesi 5, Saffi 21 — Cerè Massimigliano, d'anni 70, coniugato, giornaliero, S. Isaia 332 — Dalla Agostino, d'anni 46, coniugato, giornaliero, Cronici — Negri Pietro, d'anni 36, coniugato, tipografo, Sped. Maggiore — Conocchiere Clelia, d'anni 37, in Barboni, att. a casa, Sped. Maggiore — Romiti Giuseppina, d'anni 16, S. Orsola. — Tot. 12.

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PINO. Martedì parto per la guerra. Domattina, Lunedì ti aspetto a casa, ore 11. Vieni: ho tante cose da dirti. Bacioni. 4976

F. M. 44. Come intesi attendoti martedì. 4990

SIGNORINA lungamente ammirata domenica sera al Bios da modesto giovane seduto, vole davanti esprimendole pure vivissima simpatia è pregata indicare modo scriverle. Ricevuta inserzione 4999 fermo posta Bologna. 4999

OTTO notte. Gioisco leggendo tuoi scritti, vivo ricordando ore passate stretti nostro amore. Ritornerà momento baciarti come voglio senza tua ansiosa fretta? Dio voglia! Desidero tua fotografia, pregoti mandarmela. Baciotti. 5009

CAPINERA mia! Nel dolore straziante del distacco null'altro confortami che la soave sensazione dell'amor tuo. Ricordo tuoi baci... tua promessa!... A te, bella, cara, adorata creatura, tutta l'anima mia appassionata... Ardentissimi... 5010

ALTISSIMO. Saracci propizio avvenire? Sperandolo, attendo tue notizie. Affettuosissimamente baciotti. 5011

PRIMO Gennaio. Impossibile muovermi per ora. Ricevuta tua raccomandata ma non oggetto. Scrittoti fermo posta. 5013

TRE rose. Mi avete incantato! Volete continuare l'incanto? Ritirate posta mia lettera. 5014

16 MAGGIO. Col dolce ricordo del passato, con immutabile amore inviotti augurissimi per tue sofferenze, baci ardentissimi. 5018

SABATO. Pensandoti ogni momento, col cuore innamorato ed ardente, sempre più ti adoro, sempre desidero di vederti, di parlarti, di baciarti senza fine. Senti l'altissima passione, vieni alla vita sincera del vero amore! 5025

SIGNORA abito bleu, cappello nastro rosso; seguita domenica ore 19, Indipendenza, Galliera, mostratole giornale. Vivamente pregata permettermi conoscerla, scrivendomi Vittorio, fermo Posta. 5026

IDEA. Lettera ritardata. Accetto entusiasticamente. Attendo Sua ansia febbrile. Felicità! 5027

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PORTINERIA cercasi da marito, moglie, due figli. Fini. Mazzini 22. 4993

SIGNORINA inglese, corrispondente, commerciale, inglese, francese, traduzioni dall'italiano, tedesco, dattilografa, dispone ore libere. Casella C 4833 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5016

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DERCO apprendista per ufficio. Presentarsi Max Cavedoni, Via Imperiale 9. 5002

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

SIGNORINA inglese certificati Università Cambridge, dà lezioni inglese, francese, conosce bene l'italiano, tedesco, prepara esami governativi. Casella M 5017 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5017

DATTILOGRAFIA corso accelerato di dattilografia diurno, serale. Lingue. Pratello 1. 4661

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

RIOLO Bagni. Vendesi trentacinquemila casa signorile, giardino cintato, negozi affittati. Scrivere notaro Gardini. 4987

AFFITTASI bellissimo appartamento ammobigliato. Piazza De Marchi 6, rivolgersi portiere. 4989

AFFITTASI vasto locale uso industriale, Garage, abitazione, Via Inferno 20. Dirigersi Pasticceria Viscardi. 5005

AFFITTASI subito quartierino vuoto per coniugi. Schiarimenti Saffi 43, Bologna. 5015

APPARTAMENTINO ammobigliato cercano coniugi con bambino. Scrivere Cattozzi, Via Cairoli 8. 5020

IMPROVVISO richiamo militare affittasi appartamento piano terreno 7 ambienti, bagno, giardino. Portiere Indipendenza 67. 5021

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobigliata d'affittare, Via Farini N. 24 int. 13. 4991

DISTINTA famiglia, affitta camere ammobigliate con pensione. Scrivere Casella B 4995 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4995

SOTTOTENENTE desidera camera elegantemente mobiliata presso distinta famiglia, non affittacamere. Scrivere M. 52 fermo posta Città. 5019

CAMERE con pensione signorile per persone serie distintissime. Azeglio 6. 5024

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLA signorile ammobigliata garage colline Azeglio affittasi. Portiere Barbaziana 11. 4996

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE marca Clement 20 HP, vendesi ottimo stato. Dirigersi Palazzo Gessi, Faenza. 4645

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

LEVATRICE Sarti Altabella 9 tiene gestanti cure amorose, massima segretezza. 4988

CERCANSI ragazzine 12-14 anni la[illegible] le rimunerativo, Marangoni, Lame[illegible]

OSTETRICA Maria Michelini, [illegible] clientela essersi trasferita Saragozza[illegible]

REGISTRATORE Cassa tipo [illegible] stampa scontrino vendo 150 Gr[illegible] liera 3.

LA GRANDE liquidazione di m[illegible] vi e usati di Via S. Vitale 14 oggi e domani.

VARIETE' teatri. Urgono signo[illegible] zioni, lanciansi artiste « Italia » Padova.

PRESERVATIVI. Uomo, donna, [illegible] moderne, Catalogo gratis. Casella [illegible] poli.

ANELLO splendido brillante sol[illegible] sione lire 450 vende Oreficeria [illegible] traslocata Ugo Bassi 24.

DITTA Bortolotti, fabbrica Acqua [illegible] acquista bottiglie vuote, propri tipi.

Badate! I Dadi di Brodo che vi vengono offerti confezionati in bicchieri tazzine ecc. non sono mai DADI MAGGI. Non portano la Croce-Stella. Cosa importa?.. Fate un assaggio di confronto tra il Brodo Maggi e uno qualunque di quelli e..... capirete.

La SIFILID[illegible] si guarisce radicalmente in breve [illegible] senza iniezioni colla cura dell'[illegible] gico-iodina Candioli, il [illegible] depurativo del sangue. Venti anni d'incontestabile e clam[illegible] successo. Migliaia di certificati di g[illegible] gione visibili in originali a chi [illegible] L'unico preparato razionale, assimil[illegible] ed innocuo, ben tollerato dallo sto[illegible] Nessun inconveniente nè alcuna [illegible] zione durante la cura facile, comod[illegible] occulta. — Risultati brillanti, sicu[illegible] immediati. Vendesi esclusivamente nella Far[illegible] cia Internazionale Candioli [illegible] Nazionale, 73-75, Roma, a Lire [illegible] bottiglia sufficiente per la cura d[illegible] mese. — (Per posta aggiungere L[illegible]

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi saliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Servi - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del ASMA con CARTE AZOTATE e SIGARETTE del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America. Trovasi nelle migliori Farmacie. Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO LA PETROLINA LONGEGA. DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI. DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA. Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti. In BOLOGNA presso Franchi e Bziesi - P. Bortolotti - C. Casamorati Pedrelli e Veronesi E. Bonfiglioli - E. Goselli, via Rizzoli, ecc. — In FERRARA presso Profumeria Longega.

Per una efficace pubblicità servitevi del più diffuso Giornale dell'Emilia IL RESTO DEL CARLINO.

Donna sterile Uomo impotente raggiungeranno prontamente il loro ideale, la felicità tanto desiderata, coi CACHETS TORRESI di YOHIMBINA ai GLICEROFOSFATI. Opuscolo e consulto gratis. — Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, 29, Roma. Durante la guerra aumento 20 per cento. Non si spedisce in assegno senza acconto

SCIROPPO PAGLIANO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO Via Pandolfini, 18 - FIRENZE. L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 50 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

ELISIR CAMOMILLA Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie. Specialità della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI - Milano. Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2 il flac. Bott. L. 3

La Cura Depurativa del sangue nelle vecchie e recenti [illegible] veneree, sifilide, ecc., riesce efficace [illegible] solo con la SMILACINA (a base [illegible] pariglia 20 %) unita al iodurro di [illegible] puris., essendosi constatata migliore [illegible] le altre cure. Scomparissero i dolori [illegible] le macchie per la pelle, le glandole ingr[illegible] guariscono le piaghe. Si usa in tutte le [illegible] La cura intera (4 fl.) costa L. 24 in [illegible] estero Lire 25 anticipate a LOMG[illegible] e CONTARDI - Via Roma [illegible] NAPOLI. Prima di ammogliarvi fate la cura depur[illegible]

Per la vostra casa Marzocchi ha di tutto. Grandi Magazzini Articoli Casalinghi - Via Farini 24, BOLO[illegible]

TERME CASTEL S. PIETRO (linea Bologna-Ancona) Stagione 1916 Giugno-Settem. ACQUE PURGATIVE CLORURATE SODICHE - SOLFUREE -- INALAZIONI POLVERIZZAT[illegible] FANGHI - BAGNI SALSOIODICI SOLFIDRICI — Clima saluberrimo - Annesso Albergo Ristorante - Prezzi modici

Puntata N.o 28 — Appendice del *Resto del Carlino* — 16 Maggio

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

CAPITOLO XXII

Il cerchio liquido

La voce del *Coroner* non si era ancora spenta nell'aria che un lungo acutissimo grido ferì il fremente silenzio, pieno di attesa, che riempiva la sala.

Beatrice Luxmore si era rovesciata sulla spalliera della sedia priva di sensi.

— Questo è peggio, molto peggio della morte — mormorò Lena, con accento materiato di angoscia.

Paolo taceva, sbalordito, perplesso.

La Vayne appariva vagamente inorridita.

Ma il maggior effetto quella lettera lo aveva prodotto sul giovane lord che sin di ne aveva ignorato l'esistenza. Michele Dred che l'aveva trovata tuttavia chiusa, erasene impadronito allorchè aveva operato la perquisizione nelle stanze di lui. Ed ecco che adesso quella lettera veniva ad opporre la più spietata smentita al giovinotto.

Egli indietreggiò di alcuni passi, masticando parole incomprensibili, mentre una vampa gli saliva nuovamente alle guancie illividite.

— E' dunque chiaro — soggiunse il magistrato, — che non solo foste in questa casa martedì scorso, ma che vi ci trovaste tampoco, e segretamente, nell'ora istessa dell'assassinio. Siete reo di flagrante spergiuro. E' dolorosissimo che un individuo del vostro rango si sia posto in così disonorevole situazione. Ma dopo esservi così gravemente compromesso, non potrete sperare di venire risparmiato. Farà d'uopo iniziare una severissima inchiesta attorno ai vostri movimenti quella sera. E' ormai provato che eravate in questa casa. A che ora ed in qual modo vi penetraste?

— Permettete vi spieghi — premise lord Luxmore, con voce piena di mal trattenuta collera — che è per riguardo a mia cugina che ho testè negato di esser stato qua. Non mi aspettavo all'esistenza di quella lettera così abilmente scoperta da Michele Dred. Sta di fatto che varcai i cancelli verso sera, alle cinque e mezzo circa, ossia due ore dopo il mio incontro con la signora Vayne.

— Ed entraste subito in casa?

— No. Vagai fuori, presso le finestre della biblioteca.

L'affermazione suscitò grande impressione. Probabilmente il giovane patrizio ignorava che durante l'inchiesta le suddette finestre erano state oggetto di sospetto.

Dopo una pausa, il « Coroner », chiese con enfasi marcata:

— Mentre eravate lì fuori, udiste o vedeste alcunchè d'insolito nella stanza?

— Intesi due voci concitate. Come al solito, mio zio era in collera. Dissi tra me che evidentemente non ero l'unica persona con cui mio zio aveva a che dire.

— Quando tempo vi trattenesto presso le finestre?

— Sino alle sei. Poi andai verso la serra.

— Osservaste che una delle finestre della biblioteca fosse socchiusa?

— Certo se non lo fosse stata non avrei potuto udire quei due questionarsi.

Wingrove non riuscì a trattenere un brivido. Questo mascalzone era dunque stato un testimone di quei tremendi momenti in cui aveva creduto essere solo col barone?

— Siete sicuro che fossero precisamente le sei quando, come affermate, vi allontanaste dalle finestre della biblioteca e andaste verso la serra?

— Erano le sei suonate — riprese il giovane, con un accento pieno di sgradevole noncuranza. — Avevo inteso l'orinolo suonare poco prima.

— Come entraste nella serra?

— Dalla porta esteriore.

— Cosicchè non attraversaste la casa allora?

— No.

Il capo dei giurati si alzò.

— Ci aiuterebbe molto — disse, rivolgendosi al «Coroner» — se giunti a questo punto si potesse determinare in modo più definito se il veleno fu somministrato dentro alla medicina, ossia se qualcuno di casa, avendo il credenziere evitato di farlo, la somministrò realmente al defunto; oppurre se, da un altro lato, dobbiamo ritenere che il veleno era contenuto in quel bicchiere posato sulla tavola nella biblioteca. Questo punto ci sembra importantissimo, massimamente riguardo all'ora in cui la fatale dosè di veleno fu propinata.

— Capisco il vostro dilemma — replicò il «Coroner». — Voi giudicate che è inutile indugiarci dietro ai più lievi movimenti di ognuno in quella sera sintantochè non si è definitivamente accertato se il veleno fu propinato mediante la medicina, accessibile esclusivamente ai membri della famiglia ed agli abitanti di questa casa, oppure se fu messo nel bicchiere, nella stanza istessa in cui la vittima trovavavi all'istante della sua morte. Nel secondo caso, s'intende che l'assassino potrebbe aver compiuto il misfatto penetrando in casa attraverso alla finestra.

— Su codesto posso dirvi qualche cosa io — fè Michele Dred, sorgendo improvvisamente in piedi.

Il « Coroner » si appoggiò al dorso della propria sedia, cedendo le redini al « detective ».

Lord Luxmore, interrotto nel bel mezzo del suo interrogatorio, sedette nella più prossima sedia. La voce robusta di Michele Dred ruppe il silenzio:

— Signori giurati — disse loro — non vi consiglio di rifiutare totalmente la teoria che additerebbe la medicina come istrumento di morte. Ciò nullameno, vorrei ricordaste che se una soverchia quantità di arsenico è stata trovata in una delle bottiglie delle medicine ciò non comprova che il malfattore cercasse eziandio di affrettare la morte della sua vittima avvelenando l'aranciata ch[illegible] piamo lord Luxmore bevette solo [illegible] minuti prima della sua inopinata [illegible] E' altresì concepibile che l'arsenico [illegible] introdotto nelle medicina esclusi[illegible] te per sviare i sospetti. La bottiglia [illegible] tonico era intatta. Da quanto ci [illegible] lord Luxmore non vi aveva ricorso [illegible] dove invece sappiamo che egli [illegible] bicchiere, ed è perciò importante [illegible] assodare precipuamente se il co[illegible] di esso era o no avvelenato. [illegible] essere stato il bicchiere occultamente [illegible] mosso dalla biblioteca, e l'altro d'[illegible] ritrovato alcuni pezzi, sono entrambi [illegible] importanti di qualsiasi deposizione [illegible] dai testimoni escussi. E' altresì [illegible] cantissimo che, eccettuato per [illegible] nuscoli frammenti del gambo, non [illegible] tro pezzo di quel bicchiere sia stato qui trovato. Ma innanzi di procedere oltre a questo riguardo vorrei [illegible] una domanda al tenente Wing[illegible]

Oltremodo stupito questi si [illegible] verso la tavola.

Michele Dred diresse l'attenzione [illegible] su di una tavolina nel vano della [illegible] stra.

Paolo la riconobbe per quella [illegible] accanto alla poltrona di lord [illegible] nella biblioteca.

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie. . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-22
dell'Amministrazione: numero 9
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 8-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Mercoledì 17 Maggio — 1916 — Mercoledì 17 Maggio — Numero 138

Primi accenni di offensiva austriaca su tutto il fronte vigorosamente sostenuti

Vano "raid„ aereo nemico su alcune città venete - Efficace azione dei nostri "Caproni„

La situazione

La «grande» offensiva austriaca tanto strombazzata sembra dunque pronunciarsi. Evidentemente i nostri nemici hanno sentito il dovere di compiere almeno un tentativo di tradurre in atto le loro minacce, sotto pena di cadere nel ridicolo. La notizia dei primi scontri d'una certa importanza fra le nostre forze e quelle austriache deve trovare il nostro morale altissimo e le nostre speranze più salde che mai. Noi abbiamo la sicurezza quasi matematica che il nemico non può ottenere sul nostro fronte nessun successo serio. Possiamo dunque guardare gli avvenimenti con la maggiore serenità.

Le parziali azioni del nemico e i suoi bombardamenti dei giorni scorsi preludevano evidentemente a un attacco in forze, che è quello verificatosi nella giornata del 15 e del quale parla il nostro bollettino ufficiale odierno. In due punti del nostro fronte gli austriaci hanno esercitato una pressione più violenta, impegnando masse ingenti: nel tratto del Trentino che va dall'Adige alla valle dell'Astico; e sul basso Isonzo.

Non è possibile analizzare avvenimenti così recenti, sui quali naturalmente il Comando Supremo non dà alcun particolare. Soltanto lo svolgersi successivo delle azioni ci permetterà di veder chiaro nei fini strategici del nemico, che le nostre valorose truppe sapranno indubbiamente mandare a vuoto.

Il bollettino accenna al fatto che le posizioni più avanzate sono state da noi abbandonate: fatto che non può sorprendere se si pensa che già da parecchi giorni esse erano sottoposte a un violento fuoco dell'artiglieria nemica. Infatti il bollettino ufficiale del giorno 15 diceva: «Lungo la fronte da valle Lagarina alla testata di Val d'Assa l'artiglieria avversaria eseguì ieri un violento bombardamento». E più sotto: «Qualche proietto di grosso calibro cadde su Asiago». Nella prima cartina che noi pubblichiamo si vede bene il tratto di territorio trentino dove ebbero luogo queste azioni d'artiglieria, che va da sotto Rovereto fino quasi alla Cima Dodici, ed è attraversato dai torrenti Leno, Arsa, Astico e Assa. Lungo la direttiva nord-sud della Val d'Assa si spiega facilmente l'arrivo di proietti su Asiago, quando si pensa alla fortissima portata dei grossi pezzi di ultimo modello: ciò non vuol dire dunque che le posizioni si siano modificate in quel punto a nostro danno, ma soltanto che il nemico avrà issato qualche grosso calibro in posizione più favorevoli pel tiro a grande distanza. A quest'ora le nostre artiglierie hanno certamente provveduto a neutralizzarne l'azione. Tant'è vero che gli attacchi in forza delle fanterie austriache di cui parla il comunicato odierno non si estendono fino alla Val d'Assa, ma arrivano solo all'Astico, il che dimostra che più ad oriente il nemico ha trovato tali resistenze da non poter neppure tentare la prova.

Fra l'Adige e l'Astico invece il nemico ha potuto riprenderci qualche posizione avanzata, ma ha pagato l'effimero successo con perdite che il nostro bollettino definisce «gravissime». Si sa che le prime posizioni sono sempre difficilmente difendibili contro attacchi molto violenti; ma il loro scopo è soltanto quello di trattenere il nemico e di fargli subire gravi perdite di effettivi e consumo di materiali. Questo doppio scopo è stato da noi pienamente raggiunto.

Saltando all'estremità opposta del fronte, verso il basso Isonzo, troviamo che il nemico ha attaccato le nostre posizioni nella zona di Monfalcone, cioè fra Selz la rocca di Monfalcone. Gli austriaci, annidati sulle seconde linee d'elevazione del Carso, con perno al Monte Cosich e centro a Doberdò, si trovano in condizioni ottime per la difesa, ma non troppo brillanti per tentare un'offensiva, specialmente se si tiene conto dell'innegabile inferiorità delle loro fanterie, ricostituite faticosamente, almeno in parte, con elementi di scarto. Infatti è stato qui ricacciato lasciando buon numero di prigionieri.

Quanto alle altre località intermedie dove il nemico ha tentato solo azioni dimostrative, esse sono ormai ben note perchè continuamente nominate nella storia della nostra guerra.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

16 MAGGIO 1916

Sulla frontiera del Trentino, all'intenso bombardamento della giornata del 14 l'avversario fece ieri seguire l'attacco con ingenti masse di fanteria contro il tratto di nostro fronte tra valle Adige e l'Alto Astico. Dopo una prima resistenza, durante la quale furono inflitte al nemico gravissime perdite, le nostre truppe dalle posizioni più avanzate ripiegarono sulle linee principali di difesa.

Lungo tutta la rimanente fronte, insino al mare, l'attività del nemico si esplicò con intenso fuoco di artiglierie e con attacchi di fanteria, di carattere diversivo. Tali furono le azioni svolte in val Sugana tra monte Collo e S. Anna; nell'alto Seebach; sulle alture a nord ovest di Gorizia; sulle pendici settentrionali del monte S. Michele. Ovunque l'avversario venne prontamente respinto. Più accaniti furono i combattimenti nella zona di Monfalcone ove dopo alterna vicenda di lotta, l'avversario fu contrattaccato con successo e lasciò nelle nostre mani 254 prigionieri, tra i quali alcuni ufficiali e due mitragliatrici.

Sono segnalate incursioni di velivoli nemici su località della pianura del basso Isonzo, nella notte sul 15; su Venezia e Mestre, la sera del giorno stesso; su Udine e Treviso all'alba del 16. Si ebbero in complesso poche vittime e danni lievissimi.

Una squadriglia di nostri «Caproni» bombardò stamane all'alba la stazione ferroviaria di Ovcia Draga e accantonamenti nemici in Costanievica, Lokvica e Segeti, sul Carso. Furono lanciate sui bersagli 50 bombe con risultati efficacissimi. Fatta segno al fuoco di numerose batterie ed assalita da stormi di velivoli nemici, la nostra squadriglia ritornava incolume; dopo avere abbattuti due velivoli dell'avversario caduti in territorio proprio nei pressi di Gorizia.

CADORNA

Navigli utilizzati per la guerra

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 16, sera — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con cui i piroscafi requisiti *Città di Bari* e *Jonio* della Società Puglia, il piroscafo *Grado* di bandiera austriaca e i piroscafi *Flora, Iberia, Bengasi, America* sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio di guerra

"Raid„ di aeroplani nemici su Venezia e Mestre

Due morti e danni lievissimi

VENEZIA 16 (ufficiale) — Ieri sera poco prima delle 21 le stazioni di vedetta foranee preannunziarono l'avvicinarsi di velivoli nemici: dato subito l'allarme alla piazza, l'incursione aerea si delineò contro Venezia e Mestre. L'intenso e nutrito fuoco delle artiglierie antiaeree non permise agli assalitori abbassarsi sulle città attaccate ed attenuò così l'effetto delle loro bombe.

A Venezia fu soltanto danneggiata una casa privata e non si deplorano vittime.

Lievissimi furono anche i danni a Mestre, ma vi si deplorano 2 morti e qualche ferito leggero.

Alle 22 i velivoli nemici, sempre inseguiti dal tiro delle nostre artiglierie, si ritiravano verso le loro basi.

(Stefani)

Particolari sulle cannonate sparate su Asiago

VICENZA 16, sera — Il bollettino di guerra del 15 dice che qualche proiettile di grosso calibro cadde su Asiago e che vi sono pochi feriti nella popolazione.

Qui, tale annuncio non ha recato molta sorpresa, poichè si sa che il capoluogo dei Sette Comuni entra nel raggio d'azione dei cannoni di grosso calibro, la cui gettata può arrivare a circa 25 chilometri.

CENSURA

L'incursione aerea su Treviso

(Nostro servizio particolare)

TREVISO 16, sera (Bell) — *A quasi un mese di distanza dalla memoranda prima aggressione degli idrovolanti austriaci su Treviso, stamane abbiamo avuta una nuova incursione di aeroplani nemici.*

Già ieri sera — lunedì — dalle ore 21 circa fino alle 22,50 era stato segnalato pericolo imminente. Difatti i velivoli austriaci erano a breve distanza da noi, sopra Venezia e Mestre dove pare siano stati tenuti in rispetto e non giunsero fin qui.

Furono date le regolari segnalazioni alla cittadinanza; prima con la interruzione della illuminazione, quindi col doppio razzo tonante e il grido delle sirene. La popolazione corse ai rifugi mantenendo una calma ammirevole. Al Teatro Sociale la Compagnia drammatica Renzi Gabrielli, iniziava un corso di recite, rappresentando La signora Josette mia moglie. *La rappresentazione fu naturalmente sospesa e il pubblico sfollò con tranquillità senza alcun incidente.*

Stamane, martedì, pochi istanti prima delle ore sette fu dato nuovamente l'allarme; due aeroplani austriaci erano sul nostro cielo, tenuti però ad una quota altissima dai fuochi nutriti delle nostre artiglierie e dalle squadriglie di fucilieri oltre che da alcuni nostri aeroplani che li cacciavano.

I barbari incursori lasciarono cadere alcune bombe che mai raggiunsero il presunto obbiettivo. Purtroppo anche oggi dobbiamo annoverare alcune vittime innocenti.

I particolari dell'incursione d'aeroplani nemici su Udine

(Nostro servizio particolare)

UDINE 16, matt. (E. G.) — *Questa mattina alle ore 4 precise il suono cupo della sirena del Castello avvisava i cittadini che il pericolo sovrastava sulla città. Il cielo era a tratti nuvoloso ma calmo, cosicchè il nemico ha potuto facilmente elevarsi ad alta quota e giungere fino a noi inosservato.*

La sirena suonava ancora, quando una fortissima detonazione annunziò che una grossa bomba era caduta sulla città, subito dopo un'altra e poi altre ancora fortissime. Tutti si alzano per cercare in buon ordine e senza alcun panico, un posto meno pericoloso, tranne alcuni curiosi che vogliono rimanere all'aperto per osservare la battaglia aerea. Alcuni di questi pagano colla vita il fio della disobbedienza.

Intanto i cannoni delle batterie antiaree aprono contro i nemici un fuoco d'inferno, le mitragliatrici accompagnano la squadriglia che volteggia su Udine. I nostri aeroplani in buon numero danno la caccia spietata al nemico dimostrando una audacia encomiabile.

Anche il contegno della cittadinanza si conservò ammirabile e degno d'esser citato come esempio.

CENSURA

I generali Morrone e Porro nominati senatori

ROMA 16, sera — S. M. il Re ha ieri firmato i decreti di nomina a senatori del Regno del ministro della guerra tenente generale Paolo Morrone e del sottocapo di stato maggiore dell'esercito tenente generale Carlo Porro. (Stef.)

La revisione dei riformati della leva di mare dal 1889 al 1894

ROMA 16, sera. — *La Gazzetta Ufficiale di questa sera pubblica le norme per la nuova visita dei riformati della leva di mare nati negli anni del 1889 al 1894.*

Sono chiamati alla nuova visita gli inscritti di leva e i militari nati negli anni 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894 stati riformati dalla apertura della leva di mare sulla classe del 1889 1.o ottobre 1889 a tutto il 31 dicembre 1915. E' fatta eccezione per quelli stati riformati per le imperfezioni e infermità da ritenersi insanabili. Per altro l'inscritto o il militare già riformato per una di queste imperfezioni o infermità che venisse in seguito a risultare ristabilito potrà essere sottoposto a nuova visita in applicazione del presente decreto. I riformati che ritenessero di essere stati indebitamente compresi tra i chiamati a nuova visita potranno presentare ricorso al proprio consiglio di leva, il quale statuirà in merito dopo aver inteso il parere del perito sanitario.

Contro la decisione del consiglio di leva, in ordine ai detti ricorsi è ammesso il ricorso al ministero della marina.

Il riformato che non si sia valso della facoltà di ricorrere al consiglio di leva prima di essere sottoposto alla nuova visita ovvero se in questa venga giudicato idoneo e arruolato non sarà più ammesso a presentare ricorso per motivi inerenti all'indole della imperfezione o infermità che fu causa della riforma.

Le sedute dei consigli di leva per la visita e l'arruolamento dei riformati si svolgeranno fra il 15 maggio e il 15 giugno 1916.

Il termine utile per far valere i diritti alla assegnazione alla 2.a e 3.a categoria dei già riformati residenti nel regno dichiarati idonei scadrà il 30 settembre 1916. Lo stesso termine resta fissato per la prova dei diritti alla assegnazione alla 2.a e 3.a categoria dei già riformati residenti all'estero qualora trattisi di diritti sorti prima del 16 aprile 1916. Per la prova dei diritti sorti invece del 16 aprile 1916 fino al giorno di arruolamento il termine utile per i già riformati residenti all'estero scadrà il 31 dicembre 1916.

I riformati chiamati a nuova visita senza distinzione alcuna per le loro condizioni economiche avranno diritto ai mezzi di viaggio per recarsi alla città dove siede il consiglio di leva e per ritornarne. Quelli di essi che risultino indigenti avranno diritto anche alla indennità di soggiorno per il tempo in cui resteranno a disposizione del consiglio di leva.

I riformati chiamati a nuova visita che si trovino all'estero potranno subire la visita stessa presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono.

Quelli dei predetti riformati che saranno arrolati verranno lasciati in congedo illimitato sino a nuovo ordine.

I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presentassero al consiglio di leva saranno dichiarati renitenti. La lista di tali renitenti sarà pubblicata alla data del 1.o luglio 1916.

Quelli dei predetti riformati però che non si presenteranno perchè residenti all'estero avranno tempo fino al 1.o ottobre 1916 di esperire le pratiche per subire la nuova visita presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono.

Come si trovano gli austriaci in Albania

LUGANO 16, sera (D. B.) — L'inviato speciale della *Gazzetta di Losanna*, occupandosi della situazione sull'Albania, scrive:

«Da lungo tempo un silenzio profondo si è fatto sugli avvenimenti che si svolgono in Albania. Dopo l'occupazione di Durazzo da parte degli austro-albanesi non si sono più avute notizie sulle operazioni degli austriaci. Dove sono? Sin dove hanno spinto la loro occupazione dell'Albania? Non sono mai stati pubblicati dei particolari su queste mosse. Solo di tempo in tempo si è venuto a sapere di tentativi fatti dagli austriaci di rifornire le loro truppe a mezzo di bastimenti, tentativi subito sventati dalla vigilanza continua ed oculatissima della marina da guerra italiana. Poco importa di sapere esattamente sino dove siano giunti gli austriaci. Importante è invece il fatto che sin'ora essi non hanno osato attaccare il campo trincerato di Valona e gli italiani potranno anzi eseguire indisturbati importanti lavori stradali.

Ora fa qualche settimana in un articolo della *Neue Freie Presse* veniva lamentato il ritardo che subivano le operazioni dell'esercito imperiale in Albania causato dalla necessità di riattare radicalmente le poche strade esistenti e di costruire dei tronchi nuovi.

Colle esistenti vie di comunicazione non è possibile rifornire l'esercito di viveri e di materiale da guerra e non parleremo poi dell'invio di artiglieria da assedio. Dopo l'effimero episodio di Durazzo la campagna dell'Albania non ha valso all'Austria che disinganni. Le prospettive per l'avvenire sono adesso migliori? Ne dubito assai, grazie al dominio assoluto del mare Adriatico che ha saputo acquistarsi la marina da guerra italiana. Il campo trincerato di Valona, inoltre fu consolidato in modo straordinario e provvisto riccamente di materiali e di ogni genere di truppa. Gli scambi fra l'Italia e Valona sono quotidiani, intensi, indisturbati. La marina austriaca è messa nella impossibilità di attaccare i trasporti italiani nell'Adriatico. Sino a che Valona è in mano degli italiani, il possesso del rimanente dell'Albania da parte degli austriaci ha un valore molto problematico.

La sopravvivenza dell'interventismo

Sono già trascorsi due mesi della primavera, e precisamente di quella primavera nella quale l'Intesa, dopo aver per tanto tempo subito l'iniziativa dell'avversario, avrebbe preso a sua volta l'iniziativa delle operazioni militari, per non più abbandonarla fino alla vittoria. Ma fino a questo momento si cerca invano di scoprire, in un punto qualsiasi dello sterminato fronte di guerra, un segno, un indizio che la tanto attesa iniziativa annunzi. Siamo ancora e sempre a domandarci se i tedeschi insisteranno nei loro attacchi contro Verdun, se attaccheranno invece qualche altro punto del fronte franco-inglese, o se si risolveranno ad una larga e vigorosa offensiva contro il fronte russo; se gli austriaci compiranno veramente un poderoso sforzo contro il fronte italiano, o se gli eserciti austro-tedesco-bulgari finiranno con l'attaccare le posizioni fortificate di Salonicco; ma di una iniziativa dell'Intesa non solo non si vede indizio, ma non se ne parla neppure.

Perchè non se ne parla? perchè, se taluno osa esprimere le sue preoccupazioni per questo soverchio spirito di adattamento a subir l'iniziativa dell'avversario e si arrischia a prospettare le possibili iniziative degli eserciti della Quadruplice, nessuno o quasi prende interesse a tali discussioni? I perchè potranno essere vari e di varia natura, ma io ne scorgo uno, terribilmente sintetico, che può dare in gran parte la spiegazione. E' una spiegazione assai triste, ma appunto per questo non so trattenermi dal denunciarla a tutti gli italiani di buona fede. Si continua troppo a considerare la guerra come un grande torneo di politica interna, e troppo poco si pensa a subordinare qualsiasi considerazione di politica interna alle supreme esigenze della guerra. Naturalmente si ripete ogni giorno precisamente il contrario, ma ciò aggrava non attenua e tanto meno elimina il male.

Apriamo i giornali, specialmente quelli che meglio dovrebbero interpretare le idee e le intenzioni del governo, e da essi apprendiamo che in questo momento ricorrono quelle che è inteso doversi chiamare le radiose giornate di maggio. Una così fausta, così epica ricorrenza non poteva passare senza una copiosa messe di letteratura interventista.

Nel *Giornale d'Italia*, per esempio, han ricantato le lodi dell'interventismo maggiaiuolo artisti di cartello come Luigi Lodi e l'ottimo mio amico Orazio Raimondo. Ora questa letteratura interventista tende in sostanza ad ipotecare il giudizio della storia in favore di coloro che spinsero o crèdettero di spingere i poteri responsabili alla dichiarazione di guerra e contro coloro che, per una ragione qualsiasi, di fronte alla grave risoluzione, si mostrarono riluttanti o esitanti. Agli uni dovrebb'essere definitivamente acquisito il monopolio del patriottismo, agli altri inesorabilmente confermata l'accusa di scarsa sensibilità patriottica e perfino aggiudicato il titolo di traditori.

Ebbene io domando: — Non sarebbe ora che la parte più sana e più serena della coscienza nazionale insorgesse contro questo insano atteggiamento che tende a mantener viva fra gli italiani la causa di un profondo dissidio, quando questa causa ha perduto ogni onesta ragion d'essere, e quando la salute della patria veramente comanda di formar la compagine sacra di tutte le menti e di tutti gli animi, a rendere propizio l'olocausto di sangue che, in sì gran copia si sta consumando per i destini d'Italia? Ma è forse razionale, patriottica, onesta — oggi — la divisione fra neutralisti e interventisti? Ma si tratta forse, oggi, di decidere se l'Italia debba intervenire o rimaner neutrale, oggi che già da un anno è impegnata nella guerra, nella più formidabile guerra che la storia ricordi? E se di questo evidentemente non si tratta, perchè voler perpetuare una formola di discriminazione fittizia, che all'altro non può servire, se non a divider gli animi col ricordo de' passati rancori, e a rendere impossibile la formazione di quella compagine nazionale che si seguita ad invocare e ad affermare, evidentemente in omaggio alla rettorica dell'ipocrisia? E il male è che anche oggi quella formola discriminante può esser logica, ma solo a patto che suoni ingiuria atroce, e diciamo pure accusa di fellonia, a carico di tutti coloro che nell'ora della decisione furono più o meno riluttanti all'intervento dell'Italia nella guerra europa. Infatti, per attribuire oggi un valore attuale a quella formola, si deve logicamente pensare che l'essersi indugiati nel sentimento neutralista, l'esser rimasti esitanti anche in cospetto delle radiose giornate di maggio, sia ragion sufficiente per esser ritenuti capaci di desiderare oggi e magari di voler concorrere alla rovina della patria che ha il nemico in armi ai confini.

E questa illazione è oscenamente iniqua, ed iniqua è l'illazione appunto perchè la premessa che è implicita nella formola discriminante è falsa. E' ora che il mostruoso equivoco venga dissipato, e penso che quest'opera di onesto chiarimento spetti precisamente a coloro che, come l'umile sottoscritto, pur avendo partecipato alle angosciose esitazioni dell'ora decisiva, hanno però al loro attivo, per il giudizio odierno, un così lungo e costante passato di lotta contro tutti i fautori — di destra e di sinistra — della vecchia Triplice, da sentirsi legittimamente al di sopra di qualsiasi sospetto di nostalgia germanifila o di interessamento partigiano. Ebbene io dico — e credo sia giunto il momento di gridarla forte questa verità inoppugnabile — che riguardo alla soluzione del problema odierno, il problema cioè di conseguire al più presto la vittoria, dànno più sicuro affidamento coloro che consapevolmente esitarono dinanzi alla grave soluzione piuttosto che coloro i quali, non altrettanto consapevolmente, furono i protagonisti delle radiose giornate interventiste. E' infatti pensiero perfettamente logico ed è anche discretamente confermato dall'esperienza, che quello stesso esagerato ottimismo, il quale spinse gli interventisti del maggio fino alla sommossa ministeriale e alla barricata ufficiosa per tema che la guerra potesse essere ritardata, è ancora lo stesso esagerato ottimismo che impedisce oggi di vedere con esame austero tutte le difficoltà che si oppongono alla vittoria dell'Intesa e quindi di preparare mezzi veramente adeguati affinchè la vittoria sia conseguita e, ciò che anche sommamente interessa, sia conseguita al più presto. Il senatore Charles Humbert fu colui che in Francia, alla vigilia della guerra, denunziò dalla tribuna del parlamento, le condizioni desolanti fra cui era stata abbandonata la preparazione militare della Francia, in confronto della prodigiosa preparazione militare della Germania. Onde è certo che se la Francia, invece d'essere aggredita in modo fulmineo, qualche settimana dopo, fosse venuta a trovarsi nelle stesse condizioni dell'Italia, e cioè di avere libertà di scelta rispetto alla decisione del proprio intervento, il senatore Humbert si sarebbe certamente schierato con coloro che avrebbero voluto ritardare il più possibile l'intervento del loro paese contro la schiera degli interventisti impulsivi che anche in Francia non sarebbe mancata. Ebbene è precisamente il senatore Humbert che ora continua da quasi due anni una implacabile campagna, a fare intendere contro tutti gli impenitenti ottimisti, che la patria è ancora in pericolo e che occorre intensificare, in proporzione immensamente superiore, tutti gli sforzi materiali e morali se veramente si vuol giungere alla vittoria.

In Italia abbiamo un riferimento anche più significativo.

Com'è noto, nella tornata parlamentare del 5 dicembre 1914, Salvatore Barzilai, pure affermando che se il diritto d'Italia non fosse stato esercitato *in una delle fasi* del presente conflitto, sarebbe andato *perento nei secoli*, tuttavia non esitava ad aggiungere ,lui triestino, che quello che sarebbe stato un « facile sforzo nel 1866 » si presentava oggi come un « ben più importante problema ». Testualmente egli così concludeva:

« Oggi ben più imponente è il problema e preparerebbe *ore oscure al paese* e tragiche delusioni alle terre disgiunte chi si facesse a dissimulare che alle sue vaste proporzioni debba corrispondere la entità dello sforzo.

« Occorre per affrontarlo salda preparazione di risorse, di intese, di armi e di animi: ecc..... Tutto questo è da raggiungere. Se no, no ! ».

Ora, non vogliamo ricordare questo austero monito di Salvatore Barzilai, per domandargli come mai, dopo cinque mesi, abbia potuto, proprio lui, illudersi fino al punto di ritenere che fosse veramente raggiunta quella salda preparazione di risorse, di intese e di armi, che poi egli stesso, divenuto ministro, ha dovuto confessare essere state ed essere tuttora in difetto. Ciò domanderemo a suo tempo, quando, per i supremi diritti della storia, uomini e cose dovranno essere collocati al loro posto. Per oggi dal monito di Salvatore Barzilai vogliamo limitarci a trarre una semplice considerazione che è la difesa incontestabile di tutti coloro che nell'ora della decisione esitarono. Un deputato, anzi *il deputato* che rappresentava alla Camera italiana, non ostante tutto, la costante protesta di Trieste irredenta, giunto il momento di decider l'impresa per redimer Trieste, si mostra esitante in cospetto delle grandi difficoltà da affrontare. Non è in ciò la giustificazione inoppugnabile di tutti coloro che in quel momento, per le stesse ragioni, esitarono? O si può forse dire che gli altri ebbero il torto di non abbandonare, come fece Salvatore Barzilai, le proprie esitazioni, quando l'esperienza ha dimostrato, e lo stesso ministro Barzilai ha dovuto confessarlo, che al momento della decisione faceva purtroppo difetto la preparazione delle risorse, delle intese, delle armi?

Non è l'ora delle tenzoni polemiche, e però non dobbiamo venire ad una conclusione vittoriosa. Concludiamo soltanto: per carità di patria non parliamo più di interventisti e neutralisti.

E cominciamo a pensare concordi ai mezzi e ai modi di conseguir la vittoria.

Sarebbe tempo !...

FABIO RANZI

La Germania cerca di risolvere
Il problema dei viveri con un dittatore

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — *Un dittatore o no? Su questa base si discute attualmente il problema dei viveri in Germania, ma nessuna decisione è stata presa finora.*

Un uomo di stato, interrogato sulla situazione, ha dichiarato che non crede che si possa procedere alla soluzione del problema degli approvvigionamenti dei viveri senza l'aiuto dello stato d'assedio. Bisogna spezzare i divieti di esportazione decretati da alcuni distretti e i prezzi massimi delle varie provincie. Sia un dittatore generale o un funzionario civile che deve risolvere questo problema, esso deve avere un pugno di ferro e unico. La sua responsabilità non deve essere divisa, come fu accennato, giacchè soprattutto sorgerebbero diversità di idee.

L'invocazione di un uomo forte è generale. Chi occupa quell'ufficio — scrive la Vossische Zeitung *— deve aver il carattere di un dominatore, deve essere un uomo di coraggio per sapere prendere le sue decisioni ed eventualmente revocarle rapidamente, che abbia la responsabilità del potere. Il principio auspicato di dividere le responsabilità fra un funzionario civile e uno militare provoca già delle difficoltà e dei rifiuti nella scelta del titolare. L'uomo forte non fa le cose a mezzo.*

Teodoro Wolff sul Tageblatt *scorge invece dei gravi pericoli nella nomina di un dittatore. Si annuncia un dittatore militare per l'approvvigionamento dei viveri — scrive. Speriamo che con questo dittatore non si mettano dei limiti alla discussione pubblica. Una misura siffatta sarebbe un inceppamento. Il piacere di trovare eco dei propri lagni sulla situazione è ormai l'unico che rimane al pubblico.*

I circoli ufficiali, intanto, nutriscono il popolo con speranze sul prossimo raccolto.

Le prospettive del nuovo raccolto, dice un comunicato ufficiale del servizio di informazioni, sono molto migliori che nel 1915.

Un conflitto alle viste
fra il Reichstag e il Governo

ZURIGO 16, sera — Si ha da Berlino che la crisi per l'organizzazione dei viveri minaccia di suscitare un conflitto tra Reichstag e Governo. La commissione del bilancio doveva iniziare ieri la discussione sul problema degli approvvigionamenti.

I progressisti presentarono la proposta di aggiornare la discussione perchè attualmente essa è inutile non essendovi il titolare del ministero degli interni. Socialisti e liberali nazionali aderirono alla proposta, che fu approvata.

Durante la discussione il sottosegretario di stato agli interni dichiarò che le notizie della stampa sulla riorganizzazione dei viveri si basavano su congetture; ma vari oratori gli ribatterono che esse erano state certo pubblicate con la autorizzazione del governo, che invece non informò di nulla il Reichstag lasciandolo completamente all'oscuro senza spiegare come le notizie pervenissero ai giornali.

Il sottosegretario replicò di non poter dare altre spiegazioni. I deputati dell'unione socialista del lavoro dichiararono ch enon si spera che il governo ascolti la commissione. E' inutile dunque procedere a discussioni anche per dimostrare che il Reichstag non si lascia metter da parte. Gli oratori del centro dichiararono essere opportuno esaminare se non si debba revocare i pieni poteri dati al governo l'8 agosto 1914 e chiesero che i governi federali comunichino alla commissione tutti i risultati della inchiesta sui viveri, sui provvedimenti presi e sui divieti emanati.

(Stefani)

La guerra sui vari fronti

Il bollettino francese delle 15

Il bosco d'Avocourt e la quota 304
fortemente bombardati

PARIGI 16, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo delle nosre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304. Sulla riva destra un piccolo attacco tedesco con granate a nord ovest della fattoria di Biamont è completamente fallito. In Woevre lotta di artiglieria nei settori di Eix e di Moulainville. Notte relativamente calma sul resto del fronte».*

(Stefani)

La sosta non può essere che breve

PARIGI 16, matt. (ufficiale) — La calma constatata l'altro ieri nelle operazioni dinanzi a Verdun si è mantenuta anche nella giornata del 15. Nessun assalto di fanteria si è verificato sull'una o sull'altra riva della Mosa; e all'infuori dell'abituale bombardamento delle nostre prime e seconde linee da parte dei tedeschi non si segnala che il felice colpo di mano compiuto dai francesi e che ci ha permesso di rioccupare alcune centinaia di metri di trincee sugli Hauts de Meuse e di fare prigionieri. Il nemico dissemina ora lungo tutto il fronte occidentale gli sforzi che aveva concentrato per così lungo tempo su Verdun. La sua attività si manifesta pure nel settore britannico come nella zona francese, ma questi attacchi in Picardia o in Champagne, i quali non riescono più che a Verdun, non ci dispiacciono, tanto più che il comando avversario sta sminuzzando i suoi colpi, e questa dispersione nell'azione tradisce quanto esso sia sconcertato dall'invincibile resistenza delle nostre truppe. Ma i tedeschi sono troppo impegnati materialmente e moralmente sotto Verdun per non esser costretti a continuare sino alla fine l'impresa. Secondo ogni verosimiglianza noi li vedremo perseverare nei tentativi contro le nostre difese della Mosa.

(Stefani)

Il bollettino germanico

Attacchi francesi che sarebbero falliti

BASILEA 16, matt. — *Si ha da Berlino (ufficiale) - Sul fronte occidentale azioni poco importanti su vari fronti. Facemmo alcuni prigionieri.*

Sulla riva occidentale della Mosa parecchi attacchi francesi contro le nostre posizioni sulla collina 304 furono respinti con perdite pel nemico. La stessa sorte toccò ad un attacco intrapreso dal nemico a nord di Vaux e a sud-ovest di Combres contro parte della nostra posizione che forma un saliente.

(Stefani)

Il bollettino britannico

LONDRA 16, matt. — (ufficiale) - *Attività considerevole tra Loos, il canale di La Bassès e Béthune. I tedeschi riuscirono a penetrare un istante nelle nostre trincee, ma furono poi respinti. Da parte nostra operammo contro le posizioni tedesche della ridotta Hohenzollern un bombardamento energico ed efficace. A sud del canale i tedeschi fecero saltare una mina e si impadronirono dell'escavazione, che però rioccupammo in seguito. Lotta d'artiglieria sulle altre parti del fronte inglese. Riducemmo al silenzio i mortai delle trincee tedesche nei dintorni di Saint Eloi.*

Il bollettino belga

LE HAVRE 16, matt. — *Un comunicato sulle operazioni dell'esercito belga dice: La lotta delle artiglierie riprese durante la mattina con grandissima violenza nel settore di Dixmude. Un tentativo dei tedeschi che avevano cercato di prendere piede in una trincea lungo l'Yser, a nord della città, fu subito respinta.*

(Stefani)

I bollettini russi

Nuova avanzata verso Mossoul

PIETROGRADO 16, matt. (ufficiale) — *Sul fronte delle truppe del generale Evert l'artiglieria nemica diresse in parecchie località un vivo fuoco. Sul fronte del Caucaso, in direzione Mamhatun felici azioni per noi di nostri elementi in esplorazione. In direzione di Djarbekir respingemmo con fuoco l'offensiva dei Kurdi. In direzione di Mossoul le nostre truppe irruppero nella città di Revandouze e si impadronirono dei depositi di munizioni. Il nemico battè precipitosamente in ritirata abbandonando convogli e materiale da guerra. La nostra cavalleria insegue da presso l'avversario.*

(Stefani)

I bollettini turchi

Monitore nemico incendiato

BASILEA 16, sera — *Si ha da Costantinopoli (ufficiale) — Nessuna notizia imoprtante dai fronti dell'Irak e del Caucaso. Nella notte del 13 maggio un nostro idroplano volò sull'isola di Imbro e lanciò bombe su due grandi navi nemiche ancorate nella baia di Kephalos.*

Il monitore nemico Nezco che voleva entrare in un porto della costa nord-ovest dell'isola di Keusten fu sorpreso dal tiro della nostra artiglieria e obbligato ad arenarsi circondato da flamme e da fumo.

Durante l'incendio che durò parecchie ore udivansi distintamente le esplosioni provenienti dalle munizioni che trovavansi nella nave. Un aeroplano nemico sopraggiunto durante questo tempo lanciò sei bombe sulla riva di Ourla.

(Stefani)

NELLE COLONIE

Scaramucce fra tedeschi e portoghesi

LISBONA 16, matt. — Il presidente del Consiglio lesse al Parlamento il seguente dispaccio da Lorenco Marquez in data 15. Il comandante della spedizione comunica che il giorno 8 i tedeschi attaccarono con un effettivo di 100 indigeni e tre mitragliatrici il posto di Nhica sulla riva del fiume Rovuma. Dopo un combattimento i tedeschi dovettero ritirarsi in disordine. Alla frontiera del settore Khanga segnalasi un bombardamento. Le nostre perdite furono di un sottufficiale ucciso e due indigeni feriti. I tedeschi ebbero alcuni soldati uccisi ed 8 feriti. I tedeschi attaccarono nuovamente il 12 Nhica e avanzarono fino a 50 metri dalle nostre forze recando due mitragliatrici, ma furono poi costretti a ritirarsi.

La Russia si premunisce
nell'Alto Baltico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — Il *Matin* informa che i russi stanno prendendo misure di precauzione nelle isole di Aland. Le isole di Aland, si trovano quasi a mezza strada fra la Svezia e la Finlandia, all'entrata del golfo di Botnia. Queste isole oppaiono come una difesa della Russia, la quale, di fronte alle velleità offensive della flotta tedesca del Baltico, ha preso un certo numero di precauzioni militari, approfittando della posizione delle isole rispetto alla sua costa.

In Isvezia vi è un partito poco numeroso al Riksdag, ma così rumoroso nel paese che si chiama il «partito attivista». La sua politica sta nel lanciare il paese nelle avventure sotto il pretesto di ottener la realizzazione di rivendicazioni nazionali, del resto poco precise. Le precauzioni prese dalla Russia nelle isole di Aland, hanno fornito a questo partito l'occasione di protestare vivamente appoggiandosi sugli elementi svedesi più notoriamente germanofili. Conversazioni al riguardo hanno luogo fra i due Stati rivieraschi del golfo di Botnia. Queste conversazioni hanno però un carattere amichevole.

Un combattimento navale nel Mar del Nord?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — Mandano da Amsterdam al *Journal* in data 15:

« Da Eccloo fu inteso nel pomeriggio di sabato un violento cannoneggiamento in alto mare in direzione di Ostenda. La violenza delle detonazioni indica trattarsi di un combattimento nel Mare del Nord e non di un semplice bombardamento della costa».

A SALONICCO

Quattrocento bombe francesi
sull'accampamento germano-bulgaro

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. R.) — L'inviato del *Petit Parisien* a Salonicco telegrafa in data del 15:

Dopo una calma di 40 ore, i tedeschi hanno ricominciato il bombardamento delle posizioni francesi con proiettili di grosso calibro. L'artiglieria pesante francese ha risposto violentemente. Nessuna azione di fanteria. Una squadriglia di biplani di bombardamento, partita per la fronte bulgara, bombardò con granate incendiarie il campo della decima divisione bulgara persso Xanthi.

Relativamente al *raid* aereo su Xanthi un altro telegramma da Salonicco annuncia che vi parteciparono 14 velivoli, che compirono il percorso di 400 chilometri. Gli ultimi 100 chilometri furono coperti nella notte oscurissima in condizioni atmosferiche sfavorevolissime. Il servizio di aviazione del nemico e le difese speciali di artiglieria di Xanthi furono colti di sorpresa ed intervennero tardivamente, senza ottenere risultato alcuno; laddove il bombardamento dei velivoli francesi fu efficacissimo, avendo lanciato 400 bombe sull'accampamento germano-bulgaro.

Nella mattinata del 14, altri aeroplani francesi ritornarono nella regione di Xanthi e sorvolarono sul corso del lago di Gjunulgina, per appoggiare i bombardamenti effettuati dall'aviazione inglese.

Le nuove linee della politica irlandese

LONDRA 16, sera — Il corrispondente del *Daily Mail* da Dublino dice che le nuove linee della politica irlandese saranno le seguenti:

1.o Gli irlandesi avranno una maggiore partecipazione nel governo del loro paese. Un consiglio esecutivo, una specie di consiglio dei ministri irlandese con sede a Dublino, sarà responsabile della direzione degli affari d'Irlanda, sotto il controllo del Parlamento britannico. Non è questione però di un parlamento irlandese per rispettare la suscettibilità degli ulsteriani e dei nazionalisti.

2.o I volontari dell'Ulster ed i nazionalisti non disarmati saranno riconosciuti come soldati dell'impero.

Al suo ritorno a Londra, Asquith preparerà un progetto su queste basi.

Per l'ospitalizzazione in Svizzera
dei feriti e degli infermi

BERNA 16, sera — Sotto la presidenza del consigliere federale Hoffmann è stato costituito un comitato di dame per organizzare la ospitalizzazione nella Svizzera di infermi convalescenti di stati belligeranti. Numerosi albergatori hanno offerto il soggiorno gratuito. Saranno rivolti inviti per via diplomatica all'Italia, alla Francia, alla Gran Brettagna, al Belgio, alla Germania e all'Austria-Ungheria. Il comitato è posto sotto la presidenza onoraria di Gustavo Ador presidente della Croce Rossa internazionale e sotto la presidenza effettiva della signora Hoffmann.

Il servizio militare obbligatorio
anche alla Nuova Zelanda

LONDRA 16, matt. — Il *Daily Mail* ha da Wellington: «Si annunzia che prossimamente sarà presentato al parlamento della Nuova Zelanda un progetto di legge sul servizio militare obbligatorio».

I tedeschi hanno lasciato il Portogallo

LONDRA 16, matt. — Il *Daily Mail* ha da Oporto: «Il termine accordato alle famiglie tedesche per lasciare il Portogallo è spirato. Numerose famiglie sono già partite».

L'anticipo dell'ora in Inghilterra

LONDRA 16, sera — La Camera dei Comuni ha approvato l'anticipo dell'ora legale in terza ed ultima lettura.

Il nuovo nunzio dei Paesi Bassi

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 16, sera — Si annuncia che il nunzio presso i governi belga e olandese, monsignor Tacci, ha dato le dimissioni per motivi di salute. Egli, dopo avere seguito il governo belga ad Anversa ed a Le Havre era ritornato a Bruxelles alla fine del 1914. Sarà sostituito da monsignor Locatelli, vescovo titolare di Tessalonica e internunzio nell'Argentina.

L'opinione di Von Moltke
sulla situazione bellica

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — Il capo dello stato maggiore bulgaro e il sottocapo dello stato maggiore tedesco von Moltke sono gli uomini che hanno distribuito maggior numero di interviste dall'inizio della guerra.

Il Moltke, intervistato da un redattore del *Vilag*, ha incominciato col dire che i nemici delle potenze centrali non hanno raggiunto militarmente nulla, giacchè i tedeschi non furono mai sconfitti durante la guerra.

Naturalmente, aggiunse, dovemmo qua e là ritirare le nostre truppe, ma questi sono episodi di guerra. Le nostre truppe occupano il Belgio, parte della Francia settentrionale, e ad oriente sono molto addentro in territorio russo, e nei Balcani hanno occupato la Serbia, il Montenegro e l'Albania settentrionale. Là dove il nemico attacca adesso, al fronte italiano, non riesce a sfondare le nostre linee. Non manchiamo di mezzi umani, non dobbiamo impensierirci per le riserve. I nostri nemici stanno peggio di noi a questo riguardo. I francesi hanno già quasi tutte le riserve in campo. La ferma obbligatoria in Inghilterra non può influire sulla situazione guerresca. L'Inghilterra non ha importanti riserve di materiale umano, come generalmente si crede: ha già in campo 80 divisioni nel teatro occidentale e su altri fronti. Oramai non si può più trattare che di qualche centinaio di migliaia di uomini chè verranno sotto le armi e che serviranno solo a colmare i vuoti dell'esercito.

Quanto alle munizioni, noi siamo indipendenti dall'estero. Non così i nostri avversari. La Russia riceve munizioni dal Giappone, l'Inghilterra ne riceve gran parte dall'America.

Interrogato se ritenesse che la Germania finirebbe col guerreggiare coll'America e se l'America fornirà ulteriormente munizioni agli alleati, rispose solo alla seconda domanda.

«Sono convinto che l'America non impedirà la fornitura delle munizioni all'Intesa, nè il congresso penserà a farla sospendere».

Moltke parlò quindi della lotta intorno a Verdun.

«I combattimenti innanzi a Verdun — disse — sono importantissimi, e hanno forse un carattere definitivo. I francesi hanno già in quel teatro tutte le loro riserve. Una disfatta costituirebbe per loro un grave pericolo. La caduta di Verdun avrebbe un enorme effetto morale. I combattimenti sono naturalmente difficili: noi procediamo lentamente, passo passo. Possiamo prepararci a vedere grandi avvenimenti».

Sulla Russia dichiarò:

«I russi hanno tentato parecchie volte di prendere una offensiva e di sfondare le nostre linee. Conviene considerare che esse sono così formidabili che non vi è certo da pensare che i russi possano spezzarle. L'esercito russo non è più in condizioni di condurre una offensiva in grande stile. Può attaccare in qualche punto isolato, ma non ha più la forza per una pratica offensiva».

Parlando dell'offensiva italiana Moltke disse che l'esercito austro-ungarico sostiene l'urto. Gli italiani non raggiungeranno per ora il dominio dell'Adriatico .Essi sono penetrati a Valona, ma avere Valona non significa avere il dominio di quel mare. I tedeschi portavano ogni anno milioni e milioni in Italia in tempo di pace. E' a credere che dopo la guerra non vi andranno più. La grande corrente dei forestieri dovrà essere indirizzata verso altri paesi, possibilmente verso quelli alleati.

Sulla lotta nei Balcani disse: «Nei Balcani le truppe dell'Intesa si sono trincerate e preparate alla difesa in attesa d'un attacco delle potenze centrali. Non abbiamo attaccato il nemico su territorio greco e ora essi non sanno che cosa fare. Del resto una affensiva dell'Intesa da quella parte è difficile.

La Quadruplice dovrebbe strappare innanzi tutto la Macedonia ai Bulgari e l'impresa nel suo complesso è tanto aspra che si comprende perchè non la tenteranno.

Di guerra e di pace ha parlato anche il luogotenente dell'Alsazia e Lorena ricevendo i deputati della prima Camera:

— Dovete — disse — manifestare l'adesione al desiderio che al nostro Kaiser sia riservato di dettare la pace colla spada. Dovete manifestare questa adesione gridando: «Sua Maestà l'imperatore tedesco evviva, evviva, evviva!»

Come rimedia la Romania
agli inconvenienti della neutralità

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 16, sera. — Si afferma da fonte ufficiosa austriaca che tra la Romania e l'Austria sarebbe intervenuto un accordo commerciale allo scopo di favorire il traffico fra i due paesi. La notizia non giunge inaspettata ma errerebbe chi volesse ad essa attribuire un qualsiasi valore politico.

La convenzione di cui si parla farebbe *pendant* a quella conclusa con la Germania a parità di doveri tra i due stati.

Essa è un prodotto puro e semplice delle difficili condizioni create alla Romania dall'isolamento in cui è piombata dopo l'offensiva austro-bulgaro-tedesca nei Balcani, onde non farebbe meraviglia che un simile accordo si concludesse anche con la Bulgaria. Ciò però non significa che l'atteggiamento politico della Romania sia mutato. Gli accordi odierni sono proprio l'affetto dello stato di neutralità nel quale essa si trova e possono tutt'al più indicare che tale neutralità continuerà ancora a protrarsi. Quando la Romania crederà giunto il momento di uscirne, e i suoi preparativi militari dimostrano che essa tenda presto o tardi all'intervento, le convenzioni stipulate per rimediare unicamente agli inconvenienti della neutralità, e non per legarsi ad un gruppo di belligeranti, cadranno automaticamente.

Il Re di Grecia
è sicuro della bontà della sua politica

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — Il *Petit Parisien* pubblica quanto Re Costantino ebbe a dichiarare in una intervista accordata a un giornale ellenico che esce a New York. Fra l'altro il Re di Grecia disse:

«E' indegno cercare di rappresentarmi come un despota ed un sovrano anticostituzionale. Sono convinto che la politica attuale che io debbo seguire è quella che serve meglio al mio paese. Sciogliendo la Camera mi trovo nei limiti delle prerogative che mi conferisce la costituzione. Userò di questo diritto fino a quando sarò persuaso che è per il bene del paese».

La vita politica ed economica
della Svizzera durante la guerra

BERNA 15, sera — Il Consiglio Federale ha tenuto oggi una seduta straordinaria nella quale ha approvato il testo del terzo rapporto all'assemblea federale sull'esercizio dei pieni poteri sul terreno economico e politico.

Il rapporto ricorda anzitutto che non fu mai opposto alcuno ostacolo alla manifestazione delle simpatie verso le varie nazioni belligeranti ma che si reagì soltanto contro le esagerazioni inspirate a sentimenti d'odio. Il Consiglio Federale si sforzò di utilizzare le simpatie e la parte presa dal popolo alla sorte delle nazioni belligeranti per il bene e nell'interesse dei belligeranti stessi.

Il rispetto della neutralità

Per quanto riguarda il rispetto della neutralità svizzera da parte dei belligeranti, si verificò è vero tutta una serie di incidenti di frontiera; ma eccetto incursioni di aviatori, essi non furono affatto di natura grave. Vennero segnalati ventiquattro casi di violazione di neutralità da parte di aviatori. Quattordici, dei quali cinque, insignificanti da parte dei tedeschi. Sei, di cui tre insignificanti, da parte dei francesi. Uno da parte degli inglesi. Uno da parte degli italiani. Uno da parte di un aviatore la cui nazionalità non fu stabilita. Un caso di violazione contestata. Per tre casi in cui furono lanciate bombe fu presentata una formale protesta e una domanda di soddisfazione colla punizione del colpevole e la riparazione dei danni.

Il rapporto espone poi i passi fatti dal Consiglio Federale per far valere le rivendicazioni dei danni e degli interessi pei danneggiamenti causati dalla guerra e i passi fatti in occasione degli arresti, delle condanne, degli internamenti e delle espulsioni di svizzeri all'estero.

Scambio di feriti e di prigionieri

Il rapporto poi espone l'azione della Svizzera per lo scambio dei prigionieri di guerra gravemente feriti, per il rimpatrio degli internati civili e per il ricovero in ospedali dei prigionieri ammalati. Alla fine del marzo 1916 erano stati trasportati attraverso la Svizzera 8116 feriti gravi francesi, e 2201 tedeschi. Lo scambio dei feriti gravi austriaci e italiani comincerà probabilmente tra breve. Il Consiglio Federale si è messo a disposizione dei Governi belga, britannico, austro-ungarico ed italiano per ricoverare i feriti negli ospedali svizzeri sulla base dell'accordo fra i Governi francese e tedesco. Il trasporto degli internati e degli espulsi, momentaneamente terminato e che va dal 24 ottobre 1914 al 31 marzo 1916, comprende 111.439 persone di cui 97.753 francesi. Quanto al traffico delle compensazioni, il Consiglio Federale nota che queste sono una ineluttabile conseguenza della indipendenza economica della Svizzera dai due gruppi belligeranti. Questo traffico, il quale non si effettua con le sole potenze centrali, fa sorgere numerosi speculatori contro i quali la Svizzera si difende a gran pena. Il Consiglio Federale ritiene che le nuove misure permetteranno ai cantoni di agire efficacemente contro gli speculatori.

Riguardo all'attività della società Svizzera di sorveglianza, il Consiglio Federale propugna la semplificazione di questo complicato organismo nel senso di rendere più semplice il numero delle categorie delle merci che non possono essere esportate e di limitare il numero dei relativi articoli. Le importazioni dipendono indubbiamente dalle condizioni di trasporto per mare e del transito al di qua dei porti per cui le difficoltà si fanno sempre maggiori.

La difesa nazionale interna

Quanto alle misure interne, relative alla difesa nazionale, il Consiglio Federale ha comunicato al Parlamento federale le misure prese riservandosi d'inviare un messaggio circa la fine del servizio attivo. Il rapporto constata che, grazie specialmente alla attitudine del Governo francese, l'importazione dei cereali si è effettuata in modo soddisfacente. Il massimo è stato raggiunto nell'agosto 1915, ma in seguito alla penuria del materiale rotabile in Francia e in Italia, la Svizzera è stata in seguito ridotta a dover fare uso soltanto del suo proprio materiale. Quanto al riso e allo zucchero, il rapporto nota le considerevoli difficoltà per la cui soluzione continuano i negoziati.

Trattando della situazione finanziaria, il rapporto menziona la necessità della Confederazione di contrarre nuovi prestiti che sono specialmente resi necessari per la difesa nazionale, a causa dei considerevoli contingenti delle truppe e dell'esercito federale sulle varie frontiere del paese. Il Consiglio Federale constata che, contrariamente alle previsioni, la Svizzera si è dimostrata capace di fornire coi suoi propri mezzi i capitali, fra cui 250 milioni del prestito interno, per la mobilizzazione e 82 milioni del prestito americano.

Relativamente alla attività economica il rapporto rileva i numerosi sforzi delle varie associazioni sociali ed economiche del paese i cui risultati sono specialmente dovuti alle misure prese dalle autorità esecutive federali. L'agricoltura si è mostrata all'altezza della situazione assicurando, almeno parzialmente, l'alimentazione della popolazione. Il rapporto cita numerose cifre delle importazioni e delle esportazioni e termina enunciando misure dipendenti dal dipartimento delle poste e delle ferrovie e di cui profitteranno in larga misura i paesi vicini.

(Stefani)

Per favorire la pesca

ROMA 16, sera. — Divenute più vive le tendenze a intensificare l'alimentazione a mezzo dei prodotti della pesca, l'on Cottafavi ha provveduto perchè l'ufficio della pesca dia ogni maggiore sviluppo al programma di piscicoltura nelle acque pubbliche in Italia e nelle isole. Egli ha voluto anche favorire le opere ittiogeniche nelle maremme e nei laghi.

Sei cadaveri di bambini in una fogna
Dieci donne arrestate a Milano

(Per telefono al « Carlino »)

MILANO 16, sera. — Nella parte estrema del Quartiere di Porta Monforte in fondo al Corso Indipendenza, ove abitano più di 100 famiglie alcuni operai intenti a purgare la fogna che passa presso quel caseggiato ebbero a fare una tragica scoperta: rinvennero in panni macchiati di sangue i cadaverini di due bambini evidentemente nascosti di recente. Chiamate le autorità, cominciarono la ricerca per scoprire i colpevoli del nefando delitto e gli operai ripresero intanto il loro macabro lavoro.

Ma ecco che essi furono costretti ben presto a sospenderlo inorriditi perchè rinvennero altri 4 cadaverini di bambini gettati in tempo meno recente.

Furono interrogate 10 donne sulle quali gravano dei sospetti e dopo l'interrogatorio esse furono trattenute in arresto.

Parto quadrigemino

AVELLINO, 16. — In Prata di Principato Ultra Assunta Pugliese, moglie del contadino Carmine Lasco dava alla luce quattro figli, due maschi e due femmine. Puerpera e neonati godono buona salute.

Stamani l'avventurato genitore si è presentato a questo distretto militare per rispondere alla chiamata della classe.

Dichiarazione d'un canonico

Pubblichiamo oggi la dichiarazione che ci fu inviata recentemente dal canonico Nicolò Bado, Arciprete a Gorra (Genova). Egli fu testimonio della guarigione della sua domestica Treccero Maria. Testimonio dei lunghi mesi di sofferenze sopportate dalla sua domestica, testimonio pure dell'insuccesso di tutti i medicinali provati uno di seguito all'altro, egli non ha potuto far a meno di felicitarsi con le Pillole Pink per essere riuscite là dove gli altri medicamenti avevano fallito.

« La mia domestica, egli ci ha scritto, da parecchi anni non stava bene. Minata da un'anemia ribelle, in questi ultimi tempi essa si era molto indebolita e ad un dato momento s'era trovata nell'incapacità assoluta di accudire alle sue occupazioni domestiche. Mal di stomaco, inappetenza, vertigini, oscuramenti della vista, ronzio nelle orecchie, insonnie, esaurimento, erano i malesseri di cui si lagnava continuamente. Ella provò molti rimedi non ottenendo che poco o nessun giovamento. Finalmente volle provare le Pillole Pink e allora ve ne ordinai sei scatole. La mia domestica ha incominciato la cura e subito se n'è dichiarata soddisfatta, risentendo, ella diceva, un notevole miglioramento. L'effetto benefico s'è rapidamente accentuato e la mia fantesca, la quale andava ripetendo a chi l'ascoltava che mai medicamento le aveva fatto tanto bene, ha ottenuto una guarigione perfetta. Tutti i suoi disturbi sono scomparsi, mangia con appetito, dorme a lungo e tranquillamente e lavora senza provare la minima stanchezza.

Io ho pensato che questo caso potrà interessarvi, quindi ve lo riferisco e firmo la mia dichiarazione che è conforme al vero e senza alcuna esagerazione ».

Noi ringraziamo pubblicamente il Signor Canonico Bado di questa comunicazione appoggiata dalla sua autorità e speriamo che queste righe cadranno sotto gli occhi di qualche ammalato deluso affinchè comprenda che non bisogna disperare della guarigione, anche se molte cure infruttuose ci hanno procurato dei disinganni, quando non s'è fatto uso di Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, nevrastenia.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie a L. 3,50 la scatola, L. 18.— le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Merenda, Via Ariosto, Milano.

SEGRETARIO laureato in legge, non superiore 35, esente servizio militare, ottimo stipendio, procurazione vita, cerca Federazione Consorzi Agrari? goanti Medi, Bologna, Saragozza 12.

La vendita dei mobili
nuovi e usati di Via S. Vitale 11
prosegue oggi e domani.
Chi vuole mettere su casa visiti
questa grande liquidazione.

Dott. A. GOLINELLI
Via Altabella n. 1 terzo - Telef. 15-74
Malattie dello stomaco dell'intestino
del ricambio e del sangue (anemia)
Consultazioni: Dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

DENTISTA JONES REATTI
GABINETTO
in Via Caprarie, 7
(Prolungamento Via Orefici, BOLOGNA)
Visita dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 meno i festivi.

I Sali „Tamerici" Jodati
delle Regie e Nuove Terme di
MONTECATINI
unendo alle virtù purgative dei Sali "Tamerici" Semplici quelle notissime dell'JODIO costituiscono la miglior
CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMA GOVERNATIVO

Cronaca della città

I sovraprofitti di guerra e l'agricoltura

In questi giorni si è accentuata, nei nostri ambienti agricoli, l'agitazione originata dalla interpretazione del decreto luogotenenziale 21 novembre u. s., convertitosi, poi, in legge 21 dicembre 1915, sui sovraprofitti di guerra.

La questione è sorta dal fatto che alcune agenzie delle imposte della Lombardia, avvicinandosi la scadenza del termine utile per la denuncia dei sovraprofitti, invitarono gli agricoltori a fare la denunzia stessa.

Naturalmente l'esempio divenne epidemico, si propagò, cioè, alle altre regioni, dove ora gli agricoltori si trovano alle prese con il fisco, tutt'altro che disposto ad abbandonare la preda.

Ma la legge sui sovraprofitti di guerra è veramente applicabile agli agricoltori? Noi non lo crediamo e *per la lettera della legge e per la interpretazione autentica del ministro delle Finanze, on. Daneo*: interpretazione autentica che non può essere vulnerata dalle successive incertezze o contraddizioni del ministro. Queste, difatti, hanno un semplice valore personale: quella, invece, fa stato e prova per il fatto di essere stata emessa in sede competente, e ad esplicamento della legge della cui applicazione si tratta.

*

La lettera della legge. L'art. 1 del decreto luogotenenziale 21 novembre u. s. dice: « I nuovi redditi realizzati durante il periodo dal 1 agosto 1914 al 31 dicembre 1915 in conseguenza della guerra europea da *commercianti, industriali ed intermediari, non che i redditi della medesima natura* che nello stesso periodo hanno ecceduto quelli ordinari determinati ai sensi del presente allegato, sono accertati a parte per presente allegato, sono accertati a parte per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile e sono inoltre assoggettati ad una sovrimposta straordinaria di guerra ». Ora questo articolo, assoggettando alla sovrimposta straordinaria di guerra i redditi realizzati in conseguenza diretta od indiretta della guerra europea, non parla affatto, e ci voleva poco, di agricoltori, bensì soltanto di *commercianti, industriali e intermediari*. E per vero, assaggetando alla sovrimposta straordinaria anche i redditi realizzati indirettamente a causa della guerra europea, l'articolo usa la frase « redditi della *medesima natura* », ossia di natura commerciale ed industriale. La legge, insomma, è chiarissima ed è veramente deplorevole il tentativo della giossa fiscale di oscurarla.

Tale essendo la legge, come si deve intendere la sua interpretazione? Vi sono due discorsi del ministro Daneo, che fanno indubbiamente testo.

In un discorso pronunziato alla Camera il 1.o dicembre il Ministro, premesso che parlava dei soli *profitti della industria e del commercio*, osservava che, dappertutto, fin quando l'imposta fondiaria sarà considerata come un debito reale e fin quando sarà basata sopra un censimento catastale — il quale tien conto della media dei redditi, tanto dei più alti che dei minori in un dato periodo — « non è possibile chiedere al proprietario nell'anno di raccolto buono e di alti prezzi una falcidia sul suo prodotto ». E, concludendo, così ribadiva il suo concetto: « *ci siamo dunque limitati, come le altre Nazioni, a colpire i redditi dell'industria e del commercio e dei professionisti del commercio, gli intermediari* ».

Nel discorso del 12 dicembre, il Ministro fu ancora più esplicito. L'on. Modigliani, socialista ufficiale, aveva proposto un emendamento all'art. 1, affinchè dopo le parole *da commercianti, industriali*, si aggiungesse « *e proprietari e conduttori di fondi rustici* ». L'on. Modigliani sollevava, insomma, la questione *in terminis*. Ebbene, che cosa rispose il Ministro all'emendamento Modigliani? Ecco: « Un emendamento (quello Modigliani) vorrebbe che la legge sui profitti di guerra colpisse anche la proprietà fondiaria in quanto abbia potuto conseguire dei profitti maggiori dell'ordinario. Ma già ho dovuto spiegare alla Camera che di fronte alle nostre leggi, che non si dipartono da quelle di tutti i paesi civili... non era applicabile questo sistema; e non era applicabile appunto perchè la rendita catastale dei terreni è calcolata sulla base della media degli anni ottimi con gli anni pessimi. *Ed allora se non diminuiamo o togliamo l'imposta negli anni di scarso raccolto, come possiamo pretendere di chiedere una imposta di guerra per gli anni in cui per caso il reddito sia stato maggiore?* »

Non esisterà, tuttavia, alcun caso, in cui i proprietari e conduttori di fondi siano soggetti alla legge sui sovraprofitti di guerra? Esiste, e fu prospettato dallo stesso Ministro, ed è quello « *in cui un conduttore di fondi possa dirsi commerciante* ed abbia raccolto straordinari profitti ». Ma qui, a parte la difficoltà che un cittadino rivesta, a un tempo, la doppia qualifica di agricoltore e di commerciante (come si sa, la legge definisce commercianti coloro che esercitano atti di commercio *per professione abituale*), qui, evidentemente, il conduttore di fondi sarà colpito per la sua qualifica di commerciante, non già per quella di agricoltore.

*

Ma vi sono, purtroppo, due altre successive non concordi edizioni del pensiero ministeriale: una prima contenuta in un telegramma spedito dallo stesso on. Daneo alla Presidenza della Società Agraria di Lombardia, e secondo cui, contrariamente a quanto dice l'Intendenza di Finanza di Milano, i proprietari fondiari sono bensì esenti dall'imposta straordinaria, ma vi sono soggetti gli affittuari; ed una seconda, contenuta in una lettera dell'on. Valvassori-Peroni alla stessa Presidenza, e secondo cui il ministro ammette la discutibilità dell'argomento per quanto riguarda gli affittuari, anzi rileva come questa sia questione da lasciarsi alla decisione delle singole Commissioni di accertamento, davanti alle quali gli agricoltori potranno avanzare le loro tesi di diritto e di fatto.

Come orientarsi in questa confusione? Le organizzazioni degli agricoltori si agitano, e con ragione. La Società Agraria di Lombardia, la prima che s'è trovata a dover affrontare la questione, ha consigliato ai fittabili che abbiano avuto profitti straordinari dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915 per aumenti di prodotto o aumenti di prezzo, tenuto conto delle spese e passività, di denunciarli subito con la clausola, pare, del *solve et repete*. Altri Enti hanno deliberato la resistenza passiva: di attendere, cioè, che le Agenzie delle Imposte elevino esse d'ufficio accertamenti, e, magari, multe, per poi dimostrare dinanzi alle Commissioni di accertamento ed, occorrendo, alla Magistratura ordinaria, l'inapplicabilità della legge sui sovraprofitti di guerra agli agricoltori. Le organizzazioni facenti capo alla *Confederazione Nazionale Agraria* di Bologna seguono questo secondo sistema.

La questione è importante, e sarà presto, oggetto di riunioni e di adunanze anche a Bologna, dove la questione, data la importanza che ha l'agricoltura nella nostra Regione, solleva discussioni vivaci, non scevre da proteste.

Al Comando del corpo d'Armata

Questa mattina alle 10 e tre quarti le autorità si recheranno a fare la loro visita di congedo a S. E. il Generale Aliprindi, il quale lascia la nostra città chiamato a più alto ufficio.

Il generale Aliprindi è stato infatti nominato, con recente decreto ministeriale ispettore generale dell'esercito. A succedergli al comando del corpo d'armata di Bologna, è stato destinato il Generale Escard.

Il generale Escard assume ufficialmente la sua nuova carica pure stamane.

Al generale Aliprindi, che nel tempo in cui fu a Bologna seppe raccogliersi intorno tante simpatie, porgiamo il nostro saluto, e diamo il nostro saluto al suo successore.

Un omaggio dell'opera Mutilati a S. E. il generale Aliprindi

Ieri mattina alle 11 il senatore marchese Tanari, presidente dell'Opera di Assistenza ai Mutilati si è recato alla Sede del Comando del Corpo d'Armata per presentare a S. E. il generale Aliprindi un Album contenente numerose fotografie della Casa dei Mutilati nelle quali sono riprodotti i rieducandi nei vari laboratori d'arte o mestieri e nelle Scuole intenti alle occupazioni da ciascuno liberamente scelte. Tanto le fotografie eseguite dal dott. cav. Giacomo Bersani, presidente del Circolo Fotografico Bolognese, quanto la pergamena miniata dal prof. Volpi e la busta portante gli stemmi di Bologna e di Casa Savoia, lavoro eseguito dal Fuggi, sono riusciti dei veri gioielli artistici.

La pergamena porta una dedica, dettata con forbita forma letteraria dal prof. cav. Rocco Murari, Provveditore agli Studi.

Il presidente colla presentazione dell'Album ha interpretato il sentimento di riconoscenza dell'intero Comitato e dei Mutilati che attualmente si trovano alla Casa di Rieducazione, per il valido aiuto del generale Aliprindi alla attuazione di un'opera tanto benefica.

Il generale Aliprindi si mostrò molto commosso e grato della spontanea dimostrazione ed assicurò il presentatore onor. sen. Tanari che, pure cessando dal Comando del Corpo d'Armata, continuerà il suo appoggio inteso a superare qualsiasi ostacolo che venisse a frapporsi pel progressivo incremento della nobile impresa che il Comitato si è prefisso.

Unione Liberale

Il Consiglio amministrativo dell'Unione Liberale è convocato in seduta straordinaria stasera mercoledì alle ore 21 nella sede sociale, Castiglione 22 p. t.

Ancora le pensioni di guerra

Con grande compiacimento di tutte le amorevoli persone vedesi che la promossa questione su le pensioni privilegiate di guerra e sulla relativa, ancora imperfetta speciale Legge, non solo viene oggi trattata con ampiezza e competenza nei pubblici fogli, ed in particolar modo dal Comune di Bologna per opera egregia del capo ufficio di Leva sig. Amleto Danieli, come si chiarisce dalla bellissima intervista di ieri in questo indipendente giornale, ma altresì viene studiata con amore da non pochi deputati, fra i quali sono da annoverarsi gli onorevoli Rava, Bonomi, Cavazza e Di Robilant.

Non è molto che l'on. Rava mi ha scritto chè con cura studia il grave tema; che di esso con zelo tratterà nel prossimo Convegno nazionale in Roma e poscia ne parlerà con calore alla Camera. E l'on. Di Robilant mi narra che ha di già formulato il quesito al Ministro del Tesoro per sapere se Esso ritenga le disposizioni della Legge sulle pensioni privilegiate di guerra sieno applicabili alle *Madri nubili, aventi riconosciuto il proprio figlio in epoca anteriore alla guerra;* figlio che fu unico sostegno di esse, morto sul campo di battaglia. E soggiunge lo stesso on. Conte Di Robilant che alla riapertura della Camera solleverà la questione e chiederà una modificazione alla Legge in vigore.

Vivano adunque in dolce speranza quelle povere *madri nubili* cui toccò l'onorato sagrifizio di perdere i loro amatissimi figli, perchè morti con gloria sul campo di battaglia; e così pure sperino in bene tante altre persone rimaste sagrificate oltrechè nei più nobili e cari affetti negli interessi materiali a cagione di parenti rimasti mutilati o morti in guerra, chè l'Italia sarà ad essi riconoscente in giusta proporzione dei loro bisogni.

Ing. *Giuseppe Ceri.*

Esposizione di caricature

Domani sera avremo un trattenimento geniale e suggestivo. La chiarissima scrittrice «Liana» (Emilia Ascoli) viene a Bologna, dove in altre occasioni ebbe viva accoglienza, a dire le sue nuovissime Favole moderne e le Strofette potriottiche.

Sarà una serata magnifica alla quale il pubblico bolognese, ne siamo certi, accorrerà numeroso.

Università popolare

L'Ente autonomo dei consumi

Il Consiglio direttivo ha affidato a Gaetano Pinardi l'incarico di parlare questa sera (nell'aula di via Cavaliera) dell'Ente autonomo dei consumi; ed egli si è disposto a farlo in una lezione semplice e breve, chiara ed obbiettiva.

— Alle 20 lezione d'inglese della professoressa Revel ed alle 21 Scuola di stenografia del professor Valli.

— Domani sera (nell'aula di piazza Calderini) si chiude il ciclo dedicato ai grandi problemi sanitari e sociali della guerra coll'importante conferenza di Enrico Musini su 'I feriti di guerra, illustrata da proiezioni.

— Venerdì lezione di fisica sperimentale di Ferdinando Nigrisoli e sabato concerto di violino e piano di Massimo Sarti e Giovanni Minguzzi.

Caricature

— Ieri sera graditissima la visita all'esposizione di caricature pro-mutilati. Sebastiano Sani, seppe con la consueta brillante eloquenza, dare ai convenuti un saggio critico semplice e pregevole di quel vivace genere d'arte che, spesso, nella satira assurge a rappresentazione o ad ammonimento civile. Molti applausi.

Il Sindaco a Roma

Caro viveri e interessi cittadini

Secondo gli accordi presi nell'ultima conferenza presso il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio il dottor Zanardi ha presentato oggi a S. E. Cavasola tutto quanto può essere utile alla sanzione giuridica dell'Ente autonomo dei consumi, istituzione che svolge un'opera benefica a favore dei consumatori, che aderiscono a questa forma di difesa contro il caro viveri.

L'Ente autonomo

Nella relazione resentata è degna di nota la parte che riguarda lo schema della costituzione dei detti enti. Tale schemati, redatto sotto la guida del prof. Bolaffio e specialmente per opera del segretario generale del comune avvocato Sommariva e dell'avv. Bolognesi dell'ufficio legale, è stato poi diligentemente discusso in una adunanza presieduta dal sindaco, alla quale hanno partecipato anche l'assessore Scota, il prof. Guadagnini e il cav. Romagnoli per la provincia, l'avv. Mengoli ed altri. Il progetto si compone di pochi articoli di carattere generale, che potranno servire di norma alla compilazione dello statuto-regolamento, che risponda ai bisogni ed agli interessi dei diversi ambienti, nei quali la necessità di un organo specifico di difesa dei consumatori sia vivamente reclamata.

Insieme al progetto — che i nostri lettori conoscono già — venne presentato al ministro anche lo schema dello statuto-regolamento, che dovrebbe disciplinare l'Ente di Bologna, e, insieme un prospetto finanziario, secondo il contributo dei partecipanti alla sua formazione.

L'on. Cavasola, al quale è ben noto il modo col quale è stata fatta la politica annonaria del Comune di Bologna, ha ancora una volta espresso tutta la sua simpatia per l'opera compiuta ed ha formalmente promesso di rendere note entro brevissimo tempo le sue decisioni intorno all'interessante problema.

Il sindaco ha poi trattato presso il ministero di agricoltura la questione della farina per le paste alimentari. L'Ente dei consumi osserva rigidamente il decreto luogotenenziale per il quale il pane e le paste sono fabbricate con farine di tipo unico con l'85 per cento; ma il dottor Zanardi ha invocato per le paste, nutrimento pressochè quotidiano di tutte le famiglie bolognesi, provvedimenti per fornire la città di farine adatte allo scopo. Il ministro ha dato le più ampie assicurazioni di sollecitì provvedimenti.

I postelegrafici

I portalettere e i fattorini telegrafici hanno incaricato il sindaco di esporre al ministro le loro tristi condizioni economiche e il dottor Zanardi ha accettato di buon grado l'invito e oggi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Riccio, dimostrando la necessità di provvedere in qualche modo a rendere meno dura la vita di questi umilissimi lavoratori; i provvedimenti sono indispensabili quando si pensi che a Bologna il rincaro della vita è sensibilissimo e che gli impiegati subalterni postelegrafici sono in questo momento sopraccarichi di lavoro.

L'on. Riccio ha promesso di informarsi sulle condizioni speciali di Bologna e di curarsi con amore della sorte dei suoi più modesti collaboratori.

Fra Stato e Comune

Il dottor Zanardi è stato anche ricevuto al ministero della guerra da S. E. Alfieri presso il quale si è interessato per liquidare in modo definitivo la somma dovuta dallo Stato verso il Comune di Bologna per occupazione dei locali comunali per parte delle truppe. S. E. Alfieri ha subito provveduto specialmente perchè tale somma serva per continuare l'assistenza doverosa verso le famiglie dei richiamati.

I licenziandi dell'“Aldini„

Anche le aspirazioni legittime dei licenziati dalla scuola Aldini e Valeriani hanno avuto un fervido sostenitore nel nostro sindaco, del quale sono ben note le simpatie verso la nostra florida scuola industriale.

Il dottor Zanardi ha insistito presso il comm. Zagarese capo divisione alla agricoltura, perchè sia riconosciuto il titolo ai licenziati della scuola Aldini e Valeriani e l'egregio funzionario ha già formalmente promesso di favorire il desiderio della parte più eletta della classe operaia bolognese.

Nello stesso tempo il sindaco si è interessato della nuova scuola industriale che dovrà sorgere a Bologna, come nuova affermazione del dovere di indirizzare l'insegnamento nelle scuole verso un perfezionamento tecnico, che sarà tanto utile allo sviluppo industriale del nostro paese.

L'istruttoria contro l'infanticida di via S. Apollonia

I lettori ricordano come il 4 maggio corrente, lungo la via del Pallone, su le torbide acque del canale fu visto galleggiare il cadavere di un neonato.

Le indagini prontamente iniziate dal legato Leproni condussero all'arresto della giovane Mazzetti Bianca e della madre Maria Degli Esposti, abitante in via Sant'Apollonia.

Il giudice Balugani, incaricato dell'istruzione del processo, ha già provveduto a stabilire se la morte del neonato fosse da attribuirsi a delitto. I periti, pure riservandosi di presentare più complete conclusioni, hanno dichiarato che il bimbo nacque vivo e vitale ed hanno riscontrato sul capo tracce di trauma.

La Bianca Mazzetti, che è stata ripetutamente interrogata, si è sempre dichiarata innocente, dichiarando d'essere stata colta da improvvise doglie sì che partorì senza quelle cure necessarie in tali casi. La creaturina cadendo battè il capo a terra e morì, e poichè il cadaverino, se scoperto, avrebbe dato la stura a maligni commenti nel vicinato, pensò di disfarsene gettandolo nel canale.

La versione della Bianca è confortata da quella della madre. Esse hanno nominato a loro difensore di fiducia l'avv. W. Zampa, il quale fornirà alla giustizia tutti quegli elementi che varranno a giustificare le due donne.

CRONACA D'ORO

All'Infanzia Abbandonata. — Una signora incognita ha offerto L. 100; P. E. offre L. 5; la patronessa signora Alberani-Lodi Fè Dora ha fatto dono di stoffa per vestiti. — P. E. ha offerto L. 5.

Alla Congregazione di Carità di Bologna sono state elargite L. 500 dall'on. Società « Assicurazioni Generali di Venezia » da erogarsi in elemosine ai poveri.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Per onorare la memoria della signora Letizia Micucci vedova Rossi, la famiglia Minghetti offre L. 10; il sottotenente Giovanni Minghetti L. 10 e la signora Eleonora Manfredi L. 5.

Croce Rossa

Va segnalato un altro utile e simpatico atto della « Croce Verde », la quale ha messo, per tutta la durata della guerra, a disposizione del Posto di Soccorso della « Croce Rossa » alla stazione ferroviaria un magnifico *carrello-lettiga* per il trasporto dei malati e feriti.

La consegna è stata fatta dal presidente della « Croce Verde » colonnello Salaris.

Arresti e denunzie della Squadra Mobile

La notte scorsa un pattuglione della Squadra Mobile procedette a 18 arresti di pregiudicati, vagabondi e donne da trivio, per misure di P. S.

Fra gli arrestati sono: Enrico Castelli, di Gaetano ed Ugo Cavallari, di Cesare, contravventori all'ammonizione; Gina Cassiani, fu Gregorio, di anni 22, da Pesaro, contravventrice all'ordine di sfratto. Tutti e tre sono stati tradotti alle carceri. Altre sette ragazze allegre sono state denunziate per adescamento.

La sorpresa di un bottegaio

Ieri mattina alle ore 5.30 certo Vincenzo Zanarini, che abita in via Pratello 42, si accorse che un ragazzo gli aveva risparmiato... d'aprire bottega. Il Zanarini acciuffò il ragazzo, che stava frugando nel cassetto del banco; ma il ladruncolo potè fuggire.

Il Commissariato di Ponente ha potuto identificare lo scassinatore che s'era impadronito di poche lire in danno del Zanarini.

Mobiletti Sopramobili. *Sabbadini*, Carbonesi 1

Programma eccezionale al Cine Fulgor a prezzi normali

I terrori della Jungla, dramma in due parti straordinariamente interessante per le impressionanti visioni della Jungla selvaggia colle sue belve terribili scorazzanti nella meravigliosa flora. Seguirà:

Gigetta e i suoi angeli custodi

Brillantissima commedia in 3 atti che non ha bisogno di réclame: basti dire che vi agisce la « beniamina » del pubblico bolognese signorina Gigetta Morano.

GRAN CHIC

SONO I VESTITINI IN TELA E STOFFA LANA già confezionati per Bambini e Giovanetti da L. 3,75 a L. 30. Chiedere Catalogo alla **SARTORIA CARLO AMBROSI** (2 Torri), **BOLOGNA.**

“Cabiria„

Siamo finalmente alle tanto attese rappresentazioni di questo capolavoro dannunziano.

Da oggi, i due saloni del Cinematografo « Bios » accoglieranno il pubblico ansioso di vedere; ed il legittimo suo desiderio sarà soddisfatto, con lo assistere ad uno spettacolo senza pari: ad uno spettacolo che ha già entusiasmato i pubblici di Roma, di Torino, di Milano, di Napoli ecc., e di cui hanno largamente parlato — con alate parole di ammirazione — i giornali di quelle grandi città, ed i più reputati scrittori di cose teatrali.

L'azione di questa tragedia, o, come l'ha chiamata il suo Autore, « visione storica », si divide in cinque episodi, di cui il primo ha il suo ambiente in Sicilia alle falde dell'Etna, e il secondo presso il tempio del dio Moloch a Cartagine; mentre degli altri tre episodi non è unico il luogo dell'azione, ma tutti — giusta un alto nesso logico ed ideale, con un crescendo incessante d'interesse e di commozione — concorrono allo svolgimento di una sublime storia di amori e di eroismi, imperniata attorno ai casi avventurosi della dolce Cabiria.

Il godimento del pubblico, che sarebbe già largamente assicurato da questa superba creazione dell'Intellettuale Poeta, sarà anche maggiormente per la bella musica, composta appositamente da illustre maestro, la quale, accompagnando esattamente lo svolgersi della ammirevole film, verrà eseguita da una scelta orchestra.

Tribunale Penale di Bologna

Il processo contro il cav. Boselli

Le contestazioni

L'interesse del pubblico per questo processo cresce di giorno in giorno. La sala d'udienza è già affollatissima prima che venga introdotto il cav. Boselli.

Il Presidente prosegue la lettura degli innumerevoli documenti e quando è finita, a proposito del libretto delle 53 mila lire di spettanza della signora Alessandri, il cav. Boselli fa rilevare che fin dal 30 Marzo 1915 invitò, a mezzo dell'usciere, i parenti della signora a ritirare i valori da lui custoditi.

Avv. Mastellari — Ciò dimostra che Boselli aveva già in animo di sottrarre o di impegnare quel libretto di 53 mila lire che poscia fu lasciato momentaneamente in deposito presso il signor Genovesi!

Il Presidente legge alcune ricevute da cui risulta che il Boselli aveva dei conti sospesi con il Garosi, marito dell'interdetta Maria Casanova, il cui libretto fu lasciato in deposito al negoziante Boni pel pagamento della cambiale di lire 125.

Boselli — Questa è la dimostrazione che io potevo, se volevo, servirmi del denaro depositato su quel libretto!

Il Presidente legge i documenti relativi all'appropriazione delle L. 55 spedite da Rachele Ressani in pagamento di multa, e il Boselli, a tal lettura chiede che si tenga pur presente la lettera che gli fu rinvenuta in tasca al momento dell'arresto e diretta all'Intendente di finanza per la definizione della pratica, spiegando che appena avesse ricevuto l'ordine di versamento l'avrebbe fatto senza altro indugio.

P. M. — Ma dove sono ora le 55 lire?

Boselli — Il mio difensore presenterà il rendiconto delle spese d'ufficio, dal quale risulta che io, nel mio disordine, ho speso 1500 lire senza che ancora ne abbia ricevuto rimborso perchè i documenti di appoggio andarono smarriti. Si figuri, signor Presidente, se avevo voglia di correr dietro alle 55 lire della multa della Ressani!!..

P. M. — Faccio notare al Tribunale che il vaglia fu riscosso dal Boselli senza il visto del Procuratore del Re.

Boselli — Ma tutti i vaglia che arrivano alla Procura del Re non sono vistati che dagli impiegati di segreteria. Sempre si è usato così, fin da quando non ero io il segretario.

P. M. — Non diciamo questo. Adesso tutti i vaglia vengono sottoposti al visto del Procuratore del Re.

Avv. Mastellari — Adesso! Ma siamo al 16 maggio 1916, oggi. Prima, le cose andavano diversamente.

E terminate così le contestazioni si passa all'esame di quell'Orlandini Napoleone che per amore dell'eredità perdè la libertà.

L'erede di Salonicco

L'Orlandini viene condotto fra i carabinieri davanti al Tribunale e rende speditamente la sua deposizione.

— Nel 1912 mi trovavo a Salonicco — narra l'Orlandini — quando mi giunse notizia della morte di mio fratello Cesare avvenuta a Rio Janeiro. Essendo io fra gli eredi, abbandonai il mio rifugio e men venni a Bologna per ricevere la mia parte d'eredità. Mi diressi al cav. Boselli il quale mi spiegò quali atti fossero necessari per venirne in possesso, e poichè compresi che molto tempo sarebbe trascorso per la liquidazione definitiva, varcai di nuovo la frontiera e attesi all'estero il momento felice in cui avrei intascato le 25 mila lire che mi spettavano. Però visto che si andava un po' troppo per le lunghe, nel giugno 1915 tornai nuovamente a Bologna e al Boselli richiesi la mia quota di eredità. Il Boselli alla mia richiesta divenne un po' d'ogni colore....

Presidente — Capiste che i vostri denari non c'erano più?

Orlandini — Veramente pensai che Boselli avesse smarrito i documenti. Avemmo poi vari colloqui nello studio dell'avv. Ghillini. Il Boselli affermava che la somma si trovava depositata alla Cassa Depositi e Prestiti e si fissò un appuntamento per la consegna di essa. Ma proprio il giorno avanti appresi dai giornali che il cav. Boselli era stato arrestato, e io non ho avuto più nulla.

Avv. Mastellari — Sa, ella, che Boselli conoscesse la sua condizione di latitante?

Orlandini — Non me ne ha mai parlato.

Avv. Mastellari — E non conobbe la vera sorte toccata alle 25 mila lire di sua spettanza?

Orlandini — Soltanto in ultimo appresi la verità!

Boselli — Ma non ricorda, signor Orlandini che l'avv. Ghillini le confessò, me presente, che le lire 25 mila al momento non c'erano?

Avv. Mastellari — Cav. Boselli, non insista in queste domande. L'Orlandini ha una vertenza con lo Stato pel rimborso delle lire 25 mila e non può dire cose che lo pregiudichino!

L'esame dell'ereditiero due volte disgraziato, è terminato. Il Presidente lo congeda dicendogli: Lei è in libertà.

L'Orlandini crede che il Presidente gli ridoni la libertà agognata e giulivo fa per infilare la porta tra la meraviglia dei carabinieri, ma il Conte Rasponi soggiunge con la solita amabilità: Almeno per questa causa...

Il pubblico ride; l'Orlandini piega la testa confuso e ritorna tra i carabinieri. Una disillusione di più nella sua vita.

Piccoli espedienti

Viene poi Valentini Luigia, madre della minorenne Rosa Hungar a cui favore il Boselli avrebbe dovuto depositare lire 6800 in un libretto vincolato del Monte di Pietà, somma anch'essa proveniente da successione all'estero.

La Valentini narra delle molte insistenze presso il Boselli e delle numerose ascensioni all'ultimo piano di palazzo Bacciocchi per poter ottenere il libretto della figliuola. Finalmente il 27 marzo 1913 il cav. Boselli redasse e le fece firmare un verbale in cui si diceva che le consegnava il libretto, ma di fatto non ebbe nulla. Quel libretto le fu poi consegnato l'8 maggio successivo.

Gilli Cleopatra, madre di altra minorenne che ereditò lire 289, narra pur essa le lunghe peregrinazioni per i corridoi della R. Procura allo scopo di avere dal Boselli il libretto con la somma. Le fu risposto sempre che dovevano esperirsi lunghe pratiche e l'8 marzo 1915 finalmente ricevette il tanto desiderato libretto.

P. M. — Ella dunque riuscì ad avere la quota spettante a sua figlia quando minacciò di ricorrere alla Procura Generale?

Gilli — Siccome i denari non si riscuotevano mai e in famiglia ce n'era bisogno, allo scopo di far sollecitare il Boselli mi dirigevo un giorno alla Procura Generale. Il Boselli, che mi vide, mi chiamò e m'invitò a tornare indietro chè l'indomani avrei ricevuto il mio denaro. E così fu.

Roncagli Cleto — Ereditò anch'egli da parte di Fausto Muzzi, ma essendo egli analfabeta, fu rilasciato mandato generale al Boselli. Da questi doveva ricevere delle cartelle di rendita, ma non le ebbe perchè proprio il giorno innanzi a quello stabilito per la consegna il Boselli fu arrestato.

Roncagli Achille depone come il precedente, narrando che il Boselli rimandava sempre la consegna delle cartelle da una settimana all'altra.

Boselli — Ma sono sempre stato pronto a dare il resoconto della mia gestione!

P. M. — E perchè, appena riscossi i denari, non li consegnò a gli aventi diritto?

Boselli — Perchè molte erano le pratiche da esaurire: estinguere il passivo ereditario, investire in cartelle le somme e tante altre.

P. M. — Ma perchè si preoccupava di fare investimenti, invece di consegnare senz'altro il denaro?

Boselli — Per avere un maggiore interesse: così facendo del resto mi avvalevo della facoltà datami col mandato!

Roncagli — Io so soltanto che non sono mai riuscito ad avere i miei denari.

Borelli Giuseppe, coerede dei precedenti, depone che dal Boselli ebbe delle piccole somme per interessi, ma del capitale non ha mai saputo nulla.

Un prestito vistoso

Al Boselli si fa carico, fra l'altro, di aver truffato 20 mila lire a Prospero Genovesi. Ora sentiamo questi che depone su tale circostanza.

— Nel mio studio in via Drapperie — narra il Genovesi — si presentò un giorno il mio amico Boselli, chiedendomi un prestito di 20 mila lire. Io non disponevo sul momento della somma richiesta, e ritenendo il Boselli un galantuomo, lo condussi con me alla Banca Commerciale, ove, mediante rilascio di effetti cambiari, ottenni le 20 mila lire. Il Boselli, a titolo di deposito, mi consegnò un libretto di lire 53 mila.

Presidente — E alla scadenza, che cosa avvenne?

Genovesi — Boselli non pagò un centesimo, ed io sborsai per lui ventun buoni da mille!...

Presidente — Sì, ma avevate con voi il libretto di 53 mila lire!

Genovesi — Non avevo più neppur quello perchè Boselli lo ritirò dicendo che doveva prelevare le 20 mila lire. Mi lasciò in vece del libretto delle cartelle di rendita, facendomi intendere che era comproprietario od amministratore delle somma portate da quelle cartelle.

Presidente — Sicchè vi rimasero come garanzia le cartelle?

Genovesi — Sì, ma mi fu detto che esse non avevano alcun valore perchè non intestate al cav. Boselli. Capii che non c'era più nulla da fare, e quando fu iniziato il processo contro Boselli portai al giudice le cartelle per non avere noie.

Giudice Ricci — Ma quel libretto lei lo accettò come pegno?

Genovesi — Io non lo chiesi: Boselli me lo offrì ed io lo accettai senza riflettere se fosse o no valevole. Avevo fiducia del Boselli e anche senza la consegna di quel libretto, avrei ugualmente fatto l'operazione.

Presidente — Sicchè le 20 mila lire furono da voi date al Boselli sulla parola.

Genovesi — Precisamente, sulla parola.

Poi viene sentito Bolognesi Alfredo che racconta d'aver consegnato al Boselli un atto da legalizzare senza che riuscisse a riaverlo in restituzione.

Le anomalie del cav. Boselli

Due testi vengono esaminati su certe forme di anomalia cui era soggetto il Boselli all'epoca della sua giovinezza.

Il *Dott. Gherardini Filiberto*, medico all'ufficio d'igiene, depone d'aver appreso da due suoi colleghi, che il Boselli da giovane andava spesso soggetto a convulsioni.

In questa circostanza depone più particolarmente il *Prof. Ravaglia Giuseppe*. Era egli sostituto del prof. Putti, medico della famiglia Boselli, e quando il Putti era impedito, era egli che visitava i Boselli. Silvio andava soggetto a veri accessi epilettici. Egli stesso controllò e presenziò tali attacchi e verificò che avevano tutti i caratteri di fenomeni epilettici, compresa la schiuma alla bocca. Tali convulsioni il Boselli ebbe fino all'età di 18 anni, poi andarono scemando fino a cessare completamente.

Il Boselli aveva grande disposizione per lo studio, ma furono il teste medesimo e il prof. Putti che lo consigliarono di tralasciare, a causa della sua salute non buona.

Così viene chiusa la prima parte del lungo testimoniale che verrà oggi alle nove proseguito.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Il profumo del peccato

Paradosso sessuale in tre atti di Stear Gipsy

La letteratura teatrale, già così ricca e svariata, allarga ogni giorno più il genere de' suoi prodotti; almeno in apparenza. Non si chiamano più tragedie, o drammi, o commedie, o farse, certi lavori che vediamo sulle scene, ma prendono spesso nome dal loro contenuto, dalle intenzioni fisiopsicologiche, o filosofiche, o teologiche, che hanno animato la penna dei loro autori. Se la cosa piacerà, il sistema sarà applicato anche ai vecchi e più noti lavori e così avremo ad esempio: *Amleto*, passeggiata in un manicomio in cinque atti; *La morte civile*, esperimento d'avvelenamento per stricnina, in cinque atti; *I tessitori*, sciopero in sei atti; *La signora dalle camelie*, effetti pratici della tubercolosi, in cinque atti; *La moglie ideale*, fabbrica di corna in 3 atti; e così di seguito, con una varietà allegra di temi che darà da pensare non poco al pubblico.

L'autore del *Profumo del peccato*, non è inglese, ma un nostro egregio collega, che ricorse al solito trucco della paternità straniera del lavoro, per trovare facile accoglienza presso i capocomici. Cosa che non torna certo ad onore della perspicacia di certi dirigenti di compagnie. E chiamò *paradosso sessuale* il suo lavoro che noi chiameremo — per rimanere modestamente nel cerchio delle più elementari regole dell'arte drammatica — commedia brillante in 3 atti. Arieggia la *pochade* francese nel tema, nello svolgimento, nella forma del dialogo; e di inglese non ha che i nomi dei personaggi.

Il nostro pubblico l'ha ascoltata con interesse, si è divertito ed ha applaudito. Come nel *Germoglio* del Feydeau, anche qui abbiamo un giovinetto alle sue prime armi. E' Giorgio Russel un ventenne, tenuto dalla madre lontano dal peccato, dalla vita e che riesce appunto per questo di eccitamento al sesso debole, che se lo contende, vero profumo del peccato, come una cosa proibita.

La vedova Giulia Clipton, quando aveva il marito, durante un viaggio in ferrovia, per errore credendo di rientrare nello scompartimento ove il marito dormiva, entrò in quello ove trovavasi un giovane, che tranquillamente davanti a una dedizione molto spontanea fece la parte che gli spettava. Accortasi dell'errore, ora che è vedova, si dà alla ricerca dell'uomo seduttore per forza. E crede di ravvisarlo in Giorgio Russel, il quale però si mostra sempre negativo, nella sua apparente innocenza. Essa lo ama, lo segue con curiosità sulla spiaggia del mare, ma si trova di fronte a un altra donna, una maritata, che è pure presa dal profumo del peccato. Le due donne, di notte, penetrano nella stanza del giovinetto, all'albergo, e si contendono la preda; e il povero Giorgio è costretto a chiamare sua madre, che mette fine al piccante incidente con la sua autorità.

All'ultimo atto Giorgio ha sposato la vedova Giulia e terminata la cerimonia si trovano per la prima volta soli. Giulia, cui è rimasta dell'avventura del treno, una boccetta d'acqua di fior d'arancio, offertale dallo sconosciuto seduttore, osserva la borsa da **toilette** del marito e trova che vi manca appunto la famosa boccetta. E' lui, è Giorgio l'uomo cui si è data. E il piccolo seduttore finalmente confessa; e così ora comincerà a contare la serie dei suoi baci dall'incontro involontario sul treno.

Dato il tema, era facile scivolare sul terreno spinoso. Invece l'autore ha saputo mantenersi sempre in una elegante, signorile e corretta situazione. E qui sta il suo maggior merito. Le graziose vespe che volano attorno al fiore proibito, non pungono mai; ronzano allegramente in un meriggio di sole, nell'attesa di posarsi, disturbate da occhi indiscreti. La commedia diverte e non chiediamo di più al paradosso.

L'interpretazione è stata assai lodevole per parte della Bondi, della Bardazzi, Beltramo, della De Sanctis, del Zanuccoli e della Cocco.

Questa sera, ultima recita della compagnia, spettacolo in onore di Leo Orlandini con *Demi-monde* del Dumas. All'artista valente i migliori omaggi nostri e del pubblico. *gace.*

TEATRO APOLLO

Anche questa sera avremo un interessante e variato programma con la spagnola Manola Gaditana, la Noris, la De Marini, le sorelle Prosper e Olier, l'Herman e altri numeri divertenti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia drammatica Bondi-Orlandini. Ore 20,45: *Demi monde.*

TEATRO APOLLO. — Norina Noris, Sorelle Prosper, Ester De Marin, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 8: *La rugiada di sangue, dramma.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Cabiria, di Gabriele D'Annunzio.*

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *I terrori della Jungla, dramma. — Gigetta e i suoi angeli custodi, commedia.*

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Colpa o mistero?*

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *La portatrice di pane.*

Nuovi arresti a Pisa

per i brogli in danno della contessa Dal Borgo

(Per telegrafo al « Carlino »)

PISA 16, ore 24. — Dietro mandato di cattura, questa autorità giudiziaria ha fatto arrestare i commercianti Lorenzo Ferri e Icilio Bini, designati scontisti delle cambiali della contessa Dal Borgo. Si è pure arrestato a Lucca e qui tradotto l'ingegner Francesco Ragghianti, perito nel mutuo concesso alla contessa.

Prigionieri austriaci visitati da un delegato del Papa

SASSARI, 16 — Oggi il vescovo di Sassari, mons. Cassani, si è recato all'Asinara per visitare i prigionieri austriaci quale delegato del Papa.

Egli ha colto questa occasione per benedire la chiesa che i prigionieri hanno costruito nelle vicinanze della Reale.

Ai prigionieri il Papa ha inviato sigarette.

Ieri alle 17,30 cessava di vivere dopo aver ricevuti i conforti della Religione ed una speciale benedizione del Santo Padre, la Signora

MARIANNA CAVAZZA

I nipoti e pronipoti **CAVAZZA, BRUNELLI** e **CASONI** addolorati partecipano il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo domani (giovedì) alle ore 10,30 nella chiesa priorale di S. M. Maddalena in via Zamboni.

Per espresso desiderio della cara Defunta si prega di non inviare fiori.

ULTIME NOTIZIE

Il bollettino francese delle 23

Attacco tedesco respinto presso la quota 304

PARIGI 16, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne un distaccamento nemico che tentava di sorprendere un nostro piccolo posto nella regione della collina di Le Mesnil è stato respinto a colpi di granate. In Argonne lotta di artiglieria abbastanza attiva nei settori del Four de Paris, di Courtes Chaussèes e di Vauquois.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo della regione del bosco di Avocourt, della quota 304 e del Mort Homme. Un tentativo di attacco delle nostre posizioni ad ovest della quota 304 è stato respinto dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa ed in Woevre alcune raffiche di artiglieria. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. (Stefani).

La Germania tasterebbe il terreno per addivenire alla pace

(Per telefono al «Carlino»)

Dicerie americane

LONDRA 16, sera (M. P.) — Le voci di pace poste in giro da emissari tedeschi in America accennevano già a sfumare. Ora, assistiamo ad una ripresa. Cablogrammi da New York riferiscono stamane che il corrispondente del «New York Times» da Berlino manda al proprio giornale un lungo dispaccio concernente il supposto desiderio di pace che prevarrebbe colà. La sostanza del dispaccio si riassume nelle seguenti dichiarazioni ad una personalità politica tedesca:

— Il desiderio di pace è così forte tra la massa di tutti i paesi belligeranti che, qualora Wilson offrisse i suoi buoni uffici di intermediario, nessun governo, neppure quello inglese, oserebbe arrischiare di sfidare l'opinione pubblica interna e la condanna morale del mondo intero rispondendo di no.

Il corrispondente aggiunge che ora in Germania non si parla più della eventualità di una rottura coll'America, ma i tedeschi si pongono invece la questione: quando terminerà la guerra?

Le possibilità che Wilson si presti ad un'opera di mediazione vengono messe in luce con crescente interesse per tutta la Germania e l'opinione più diffusa tra i tedeschi è che la pace si concluderà nell'autunno prossimo, dopo un inevitabile insuccesso dell'offensiva degli alleati.

Tutti i corrispondenti inglesi da New York riferiscono questa pubblicazione senza commenti, ma è chiaro che essa tende ad indurre Wilson a muoversi.

Alla Casa Bianca però si nega che Wilson possa, per ora, proporsi di offrire i suoi servigi di intermediario. Egli non si muoverà sino a che non gli risulterà che un passo simile riesca accettabile ad entrambe le parti belligeranti, mentre sinora dalle capitali alleate Wilson riceve solo il referto che gli alleati intendono andare sino in fondo e non concludere la pace se non alle condizioni che essi imporranno e che la Germania dovrà senz'altro accettare. Sino adesso, d'altronde, la stessa Germania non ha fatto alcuna decisa e definitiva mossa presso Wilson o presso qualche altra autorità neutrale nel senso della pace. Sono avvenuti soltanto degli assaggi alla larga, indiretti, per interposta persona e molto grossolani. Vi sono però a Wasington taluni personaggi che, pure non essendo emissari tedeschi, tentano di spingere Wilson a muoversi ad ogni modo e secondo un cablogramma del «Times» uno di costoro è Bryan, il quale proclama che se Wilson prendesse la coraggiosa iniziativa della pace, non importa con quale successo, si assicurerebbe la rielezione presidenziale a notevole maggioranza.

Viene pure riferito da New York che è giunto colà, di ritorno dalla visita in Europa, il noto finanziere Hill che conferì coi membri del gabinetto inglese. Fu ospite del Re Alberto in Fiandra e viaggiò anche in Germania. La sua opinione, dichiarata in una intervista, è che la Germania è ormai battuta e che la pace giungerà di sorpresa, come giunse la guerra. Non ci potrà essere, secondo lui, un'altra campagna invernale, giacchè le condizioni finanziarie ed economiche impediranno alla Germania di affrontarla. Tra l'altro il prossimo raccolto tedesco per varie ragioni riuscirà inferiore del 40 per cento al normale.

Qui a Londra, naturalmente, le manovre pacifiste d'America e gli oroscopi di sollecita fine della guerra vengono accolti con filosofica diffidenza e con attese di mosse definite da parte della Germania se essa entra davvero nel periodo della resipiscenza. Ciò che Grey dichiarò nell'intervista col *Chicago Daily News*, rappresenta lo stato d'animo prevalente quassù. Una infinitesimale minoranza pacifica si arrabatta a diffondere le sue vedute. Anzi l'*Evening News* rileva oggi l'esistenza di una lega per la pace mediante negoziati, la quale ha aperto gli uffici a Londra diffondendo opuscoli pacifisti e cercando di ottenere la firma per una petizione al governo nel senso dell'apertura di trattative. Senonchè, per quanto la lega — secondo il *Daily News* — sembri provvista di larghi fondi, essa costituisce però di fronte alla massa un fenomeno in realtà trascurabile come diversi altri della stessa natura.

Il *Central News* da Washington afferma che Wilson e Lansing stanno considerando una risposta alle recenti comunicazioni del papa circa la pace.

Una nuova protesta del governo belga contro la Germania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. P.) — Il governo belga ha inviato al governo spagnuolo, i cui agenti diplomatici si assunsero la difesa degli interessi belgi presso le autorità tedesche, una nota con cui protestano energicamente per la chiamata sotto le armi dei giovani belgi che abitano in Germania da più di tre anni.

La nota è stata inviata pure al governo degli Stati Uniti e venne comunicata, a titolo di semplice informazione, ai governi dei paesi neutrali.

Giornali tedeschi in collera con Grey

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — Le dichiarazioni fatte da Sir Grey ad un giornalista americano sono commentate dalla stampa tedesca piuttosto con ira.

« Sono idee fisse — scrive il *Lokal Anzeiger* — idee fisse condivise da Grey e dai suoi colleghi: militarismo prussiano, proposito della Prussia di dominare il mondo, ripugnanza della Prussia ad una soluzione pacifica. Dalle parole di Grey risulta una completa ignoranza della storia dell'ultimo secolo ed una povertà di intelletto ed una ignoranza così completa dello spirito tedesco che bisognerebbe rinunziare per sempre al pensiero di convertire questi uomini che non parlano che la loro lingua.

Il giornale dice quindi che la Germania fu spinta alla guerra dai suoi nemici e opina che Grey abbia sperato di buttare la democrazia tedesca contro il militarismo tedesco, tentativo che — dice — appare vano giacchè al Reichstag solo venti deputati sembrarono disposti a fare una pace su per giù come desiderano gli uomini di stato inglesi. Sta bene che Grey ha detto che non vuole distruggere una libera Germania ma perchè gli si prestasse fede avrebbe dovuto aggiungere di volere una Germania forte. La Germania deve essere forte non per attaccare ma per difendersi. Lungi dal voler dominare il mondo, per quarantacinque anni noi guardammo senza invidia tutti i popoli europei aumentare i loro possessi con guerre sanguinose nonostante la nostra forza che i nemici incominciano a sentire. Partecipammo a conferenze ove trovammo contro di noi la stessa coalizione che oggi ci contrasta sui campi di battaglia».

Più timido il commento della *Vossische Zeitung*. Sir Grey — dice — afferma di voler solo propugnare la causa serba e del Belgio e di distruzione del militarismo prussiano. Ciò che pensa il governo tedesco di queste chiacchiere lo à detto recentemente il sig. Bethmann Hollwegg nel suo discorso.

Le *Muenchener Neuesten Nachrichten* gettano la colpa della guerra sul Regno Unito e dopo aver rifatto la storia che condusse alla guerra coi soliti sofismi, il giornale tedesco aggiunge: Quanto all'accenno fatto alla democrazia tedesca i ministri inglesi dovrebbero sapere che popolo e governo procedono di comune accordo come popolo ed esercito. Il giornale trova poi strano che Grey abbia dimenticato di parlare della Alsazia Lorena come del problema orientale.

Le insidie tedesche contro inglesi e francesi in Oriente

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, notte (M. G.). — *Tutti i procedimenti più insidiosi ed immorali sono usati per la propaganda tedesca in Oriente.*

« I giornali inglesi — dice il Matin *— hanno pubblicato dei manifesti diretti agli indiani e stampati a Shangai e proclami diretti ai senussi stampati a Costantinopoli. Non bisogna credere poi che i nostri nemici siano inattivi nelle nostre possessioni e nelle colonie dell'Africa del Nord e del Marocco.*

Malgrado la vigilanza delle autorità militari e la collaborazione amichevole del governo sceriffiano, grossi pacchi di manifesti, contenenti grossolane e perfide invenzioni, vengono mandati all'interno del paese, coll'aiuto di abitanti di Tangeri e anche attraverso la zona di influenza spagnuola. Ecco uno di tali documenti:

« Non c'è che un solo Dio; Maometto è il suo profeta. E' un sacrosanto dovere per i musulmani purificare il loro suolo e liberarlo dalla presenza contaminata dei nemici. Per questo, il sangue di tutti i francesi, deve essere sparso. E' obbligatorio per i musulmani di uccidere i francesi e gli inglesi.

Questa nobile parola non è nostra, è quella dello sceriffo della moschea. Che Iddio sia soddisfatto di lui. Che il signore copra di tutte le sue benedizioni il nostro Signore e maestro Mohammed e i membri della sua famiglia. Voi tutti sapete, o musulmani, che gli inglesi, francesi e gli italiani hanno tratto profitto sino da oggi delle vostre intestine divisioni e che hanno eccitato i musulmani contro i musulmani loro ordinando d'uccidere i loro fratelli in Maometto. E' per questo che essi hanno occupato il Magherb, l'Algeria, la Tunisia, l'Egitto e le Indie.

Ora il momento è venuto, musulmani. E' ora che impariate a conoscere i sentimenti nascosti e l'astuzia dei francesi e degli inglesi. I musulmani sanno che la bandiera dei musulmani è quella dell'inviato di Dio; che Dio gli dia la salute e lo copra di ogni sua benedizione. Questo nobile emblema è conservato dal sultano ottomano che ne ha la custodia. Oggi, il custode del vessillo verde del profeta reclama la guerra santa e vi grida: « O fratelli musulmani, il momento della liberazione è venuto. Alzatevi e camminate lungo la via del Signore. Liberatevi! Noi abbiamo concluso un patto d'alleanza colla grande nazione tedesca per distruggere i nostri nemici francesi ed inglesi.

Il Mufti Malekita della città del profeta — che Dio gli dia la benedizione delle sue grazie! — ha detto: che colui che concede il suo aiuto ai francesi ed agli inglesi rinnega la religione islamica, che Dio l'annienti il giorno del giudizio universale, insieme ai colpevoli di magia; che la triplice maledizione di Dio sia su coloro che aiutano i francesi e gl'Inglesi. Possano la mia vita, la vita di mio padre, quella di mia madre, essere la causa della tua felicità, o inviato di Dio. Se veramente l'amore del profeta — che Dio lo copra della sua benedizione e gli dia salute — è veramente nei vostri cuori, affiggete questo avviso ai muri della moschea.

L'Austria-Ungheria ha speso per la guerra 24 miliardi

ZURIGO 16, notte — Si ha da Budapest che il deputato Hantos in una conferenza ha detto che le spese della guerra della monarchia ascesero finora a 24 miliardi, di cui oltre otto a carico dell'Ungheria. Gli interessi del debito pubblico ungherese aumentarono del 130 per cento. Dei debiti fatti per le spese di guerra l'Ungheria consolidò 4300 milioni in merce e nel prestito di guerra. Nel nuovo prestito si consolideranno altri 1800 milioni. Il resto delle spese a cui il governo deve fare fronte saranno coperte con l'imposta di guerra di cui parte fu già applicata. Un'altra lo sarà dopo la pace. (Stefani)

Fra Messico e Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. R.) — Un telegramma da Washington al *New York Herald* annuncia il ritorno dalla frontiera messicana del generale Scott il quale dichiara che la situazione permette ancora di conservare qualche speranza.

La seconda giornata del processo Casement a Londra

L'odissea del traditore raccontata dai testi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, sera. — La Corte di polizia di Bow Street era affollatissima anche stamane per la ripresa del dibattimento Casement. Il pubblico che era riuscito a prendervi posto dopo snervanti ore di attesa, aveva un aspetto cosmopolita.

Casement e i suoi complici mantennero alla sbarra lo stesso contegno di ieri. L'udienza però non ha presentato alcuno spunto drammatico. E' stata interamente occupata da una sfilata di testimoni irlandesi gente litoranea e gendarmi locali che hanno fornito gli anelli dell'odissea di Casement, dal momento dell'arresto a Tralee a quello del trasporto a Londra il 23 scorso aprile.

Per sommi capi le circostanze dell'arresto sono già note e le testimonianze non hanno fatto che confermare le linee generali. Dai racconti fatti al dibattimento sono però emersi dettagli ignorati esposti da pescatori, da contadini, da guardie campestri, financo da ragazzetti della spiaggia. Casement quando fu scoperto giaceva in una bassura fra i ruderi di un antico forte, ai limiti delle sabbie dell'Atlantico. Due guardie campestri che lo sorpresero improvvisamente lo interpellarono, mentre uno di esse lo colpiva con la carabina. Casement, avviluppato in un pastrano verdestro, con a tracolla un sacco da viaggio, levò il capo dal terriccio, sorrise ironicamente dicendo: Bella maniera di trattare un turista inglese. Abbassate pure la carabina, non voglio far male ad alcuno. Egli diede un nome falso spacciandosi per autore. La sua ultima opera era la vita di un santo, San Bernardo. Disgrazia volle però che le guardie rinvenissero là presso una valigia mezzo sotterrata contenente 900 cartucce di revolver e un pastrano in tasca nel quale trovarono un biglietto ferroviario Berlino-Wilhelmshaven e un cartoccio di autentici salsicciotti tedeschi.

Dichiarato in arresto, non aprì più bocca. Durante il suo breve soggiorno alla stazione di polizia di Tralee sembra abbia potuto vedere un sacerdote al quale solo rivelò la sua vera identità ostinandosi a nasconderla agli altri, benchè invano.

L'arresto era avvenuto il 21 aprile. Il 22 un sergente di polizia irlandese con parecchi agenti accompagnava l'arrestato a Dublino in treno ordinario. Durante la fermata alla stazione di Killarney il capo della polizia generale si affacciò allo sportello e disse a Casement: Avete sentito che cosa accadde a due giovani presso Puck? Piombarono con l'automobile da un ponte e annegarono. Erano i due Sinn Feiners che avevano atteso nelle vicinanze di Tralee lo sbarco di Casement. Ripartito il treno, Casement scoppiò in singhiozzi e alla fine disse: Poveri ragazzi: Erano là per me. Erano due buoni irlandesi. Poi si chiuse di nuovo nel silenzio.

Il dibattimento continuerà domani.

Si riparla del caso Liebchnekt

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — Il caso Liebchnekt non è ancora definito: se ne riparlerà alla Dieta prussiana. La frazione socialista presenterà il caso alla prima seduta della Dieta, domandando la sospensione della carcerazione di Liebknecht. Sembra anche che qualche deputato liberale del Reichstag sia pentito di avere aiutato col suo voto ad ammazzare il diritto della immunità parlamentare.

Tanto più — scrive il *Tageblatt* — che il principio non è una bagattella, ma una faccenda enormemente grave. Liebknecht non appare neppure a noi, uno spirito eroico. Giudicandolo bene Liebknecht non procede per una via forte e sicura, ma è come un fanciullo. I suoi discorsi sono sconsiderati. Avremmo fatto bene a non accogliere le sue interruzioni al discorso del Cancelliere. Ma il principio della immunità — conclude il giornale — appartiene alle poche garanzie contro la ingerenza dei poteri, e non deve essere abbandonata ad alcun patto e ora meno che mai ».

Patriottismo e attività italiana nell'Argentina

BUENOS AIRES 16. — (A. A.) *Si preparano festose onoranze al fondatore del grande giornale italiano dell'Argentina, la Patria degl'Italiani, comm. Cittadini. Si è scelto per la cerimonia il giorno 24 corrente, anniversario della nostra guerra. L'anniversario sarà celebrato solennemente. Vi ha aderito entusiasticamente l'intera colonia italiana, molte personalità argentine, i giornalisti bonearensi. Il ministro italiano Cobianchi presiederà al grande spettacolo che verrà dato al Coliseo. Vi parteciperanno artisti della Scala di Milano che si trovano qui e quelli della compagnia Caramba Scognamiglio.*

Si ha da Rosario che la Società Pro Cultura di quella città à deciso di organizzare esposizioni biennali di arte italiana.

Per aver maggior carbone e trasportarlo a minor prezzo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, sera. — Secondo il *Times* gli armatori inglesi hanno deciso di appoggiare l' imposizione dei noli massimi da parte del governo per agevolare almeno in parte, la situazione relativa ai trasporti marittimi. Il progetto di fissare le tariffe massime era notoriamente allo studio da lungo tempo e attualmente sta per venire applicato ai trasporti di carbone per la Francia. Gli armatori — secondo il *Times* — sono del parlare che le restrizioni imposte ai noli carboniferi per la Francia vengano estese a quelli per altre nazioni alleate. Il problema però non è semplice come i giornali hanno prospettato. Frattanto, secondo il *Central News* ha da Cardiff che il ministro Runciman, assestata la questione dei noli, sta cercando di ottenere il ribasso del prezzo del carbone da parte dei padroni delle miniere che nelle ultime settimane sono venuti rialzandolo. Dal canto loro, i proprietari delle miniere stanno conferendo con la federazione dei minatori allo scopo di ottenere una maggiore produzione dell'attuale che sembra insufficente. M. P.

La nazionalità di Sarah Bernardt

PARIGI 16, notte (D. R.) — Nessuno sapeva che Sarah Bernardt non fosse pura francese. La cosa è rivelata da una laconica notizia pubblicata dai giornali annunziante che la grande attrice, che in seguito al suo matrimonio con certo Damala morto 25 anni fa era divenuta di nazionalità greca, è reintegrata oggi nella qualità di francese.

L'Italia ha nel Trentino e sull'Isonzo forze sufficienti

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 16, sera. — Il corrispondente da Roma del «Journal de Genève» occupandosi delle voci di una grande offensiva austriaca verso il Trentino scrive:

Che vi ha di vero in queste informazioni? Gli avvenimenti ce lo diranno presto, ma il fatto che la censura italiana ne ha autorizzata la pubblicazione prova che le autorità militari italiane non nutrono inquietudine alcuna sull' eventuale risultato di questa azione. Non soltanto gli italiani dispongono nel Trentino e sull'Isonzo delle forze sufficenti per spezzare l'offensiva nemica e tagliar corto ai progetti di invasione dell'Austria, ma il momento si avvicina in cui l'esercito italiano sarà in grado di intraprendere a sua volta su tutti i settori del fronte austriaco delle azioni vigorose. I risultati ottenuti durante i due ultimi mesi di campagna sono dei più incoraggianti e si nutre la speranza che la prossima offensiva italiana potrà essere coronata di successi decisivi.

Sanguinosi conflitti fra tedeschi e bulgari in Albania

PARIGI 16 (M. G.) - Il *Matin* riceve da Salonicco: «Gli austriaci in Albania sono in numero di 4000 e i bulgari si ritirano in seguito agli avvenimenti albanesi. Di conseguenza qualsiasi operazione contro Valona è considerata come impossibile.

Continuano i conflitti sanguinosi fra tedeschi e bulgari. Uno sanguinosissimo è avvenuto la settimana scorsa presso Monastir. Così almeno riferiscono alcuni disertori bulgari».

La Romania limita l'esportazione del grano

PARIGI 16, sera — (D. R.) — Secondo un telegramma da Bucarest, il Consiglio dei Ministri decise di limitare il massimo dell'esportazione del grano al 60 per cento dei depositi esistenti in Rumenia. Tale decisione è motivata dai bisogni interni della popolazione, dell'esercito, ed avrà una ripercussione sui rifornimenti germano-turchi.

Due tedeschi conosciutissimi a Costanza, certi Hoir, proprietario di una importante fabbrica di prodotti alimentari, a Cimtschuck, direttore di una grande segheria, sono stati espulsi dalla Rumania. Se ne ignorano le ragioni.

Qual fu il dirigibile naufragato in Sardegna

PARIGI 16 (M. G.) — Il *Journal* reca le seguenti informazioni sul dirigibile francese distrutto presso le coste della Sardegna. Il dirigibile vittima del disgraziato accidente era il «T.». Era partito la giornata scorsa dal parco aereostatico di Chalais-Meudon e dopo avere volato su Saint Rafael sulle coste della Provenza. Era diretto a Biserta. Il suo equipaggio si componeva del capitano di fregata De Barthelemy De Saizière, comandante, del capitano Corsin capo pilota, del tenente di vascello Leclère, dell'insegna Chenin-Avere, del telegrafista Maurizio Roteau e di un meccanico. Tre degli ufficiali rinvenuti morti furono identificati. Essi sono il tenente Leclère, l'insegna Chenin-Avere, e il telegrafista Roteau.

Un'iniziativa umanitaria per commemorare la nostra guerra

ROMA 16, sera. — Il Ministero della P. I., come già avvertimmo, ha disposto che in tutte le scuole d'Italia venga degnamente ricordato nel giorno 24 maggio, il primo anniversario della nostra guerra, invitando gli insegnanti a raccogliere genitori ed alunni per illustrare la santità della causa, per dire una viva parola di fede alle madri, per richiamare tutta la nazione in un' ora di fraternità e di concordia al dovere di affrontare serenamente disagi e dolori perchè la patria esca vittoriosa dal conflitto dal quale dipende, colla sua indipendenza ed il suo avvenire, la libertà di ogni popolo e le supreme ragioni del diritto e della civiltà, dal cui trionfo soltanto può derivare una pace feconda e duratura.

L' Unione Magistrale Nazionale, nell'intendimento che la manifestazione dia occasione a un'efficace opera di bene, ha preso accordi col Ministero, per essere autorizzata a promuovere in ogni scuola la raccolta dell'obolo che deve formare i primi mezzi all'Ente Nazionale per gli orfani dei caduti in guerra. Anche la più modesta delle offerte sarà una manifestazione di solidarietà e dirà con quanto fervore le madri e i fanciulli vogliono che la più sacra eredità dei caduti venga raccolta dalla nazione: cosicchè mai debbano i figli rimpiangere il sacrificio dei padri che offrirono la vita in olocausto per la patria.

La Commissione Esecutiva dell'Unione, certa che le educatrici e gli educatori d' Italia intendano l'alto significato del compito che è loro assegnato e sentano quanto sia bello e quanto possa essere efficace l'esempio che verrà dalla scuola ad incitamento dell'intera nazione, invita ogni insegnante a raccogliere l'obolo della solidarietà fraterna, i provveditori agli studi riceveranno le offerte raccolte dai maestri e trasmetteranno complessivamente il contributo che le scuole di ciascuna provincia offriranno alla cassa dell'Ente per gli orfani caduti in guerra.

Le donne nel servizio tramviario di Torino

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

TORINO 16, sera. — Un grandissimo numero di tramvieri dell'azienda municipale della Società Belga Torinese, fino dall'inizio della guerra fu richiamato sotto le armi rendendo necessaria l'assunzione in servizio di un personale avventizio, specialmente per sostituire i fattorini addetti alla distribuzione dei biglietti. Furono così reclutati ragazzi dai 14 ai 15 anni o riformati, giovani, che, non ancora ventenni, non avevano l'obbligo di leva. Ma le recenti chiamate a nuova visita dei riformati di parecchie classi tolsero nuovamente al servizio tramviario un numero notevole del personale che non fu possibile sostituire. Molti tramvieri, che dapprima erano adibiti alla distribuzione dei biglietti, assunsero la missione di conduttori e allora si venne in questi giorni nella deliberazione di tentare l'esperimento delle donne tramviere, che già in altre città, come Roma, Napoli, Firenze, Brescia, ecc. avevano dato ottimi risultati pratici.

La direzione della Belga Torinese ha voluto per la prima iniziare la prova, e questa mattina coloro che percorsero la linea dei Viali ebbero la sorpresa di trovare su qualche vettura le donne-fattorine. L'innovazione è veramente simpatica ed ha trovato il più largo consenso nel pubblico. Le donne tranviere che quest'oggi prestavano servizio erano una ventina circa: indossavano una lunga blouse spolverina in tela grigioscuro e portavano un capello di tela azzurro floscio recante sulla sinistra un distintivo di metallo bianco che si ripeteva sul bavero della blouse.

Sono quasi tutte mogli e congiunte di tramvieri richiamati sotto le armi e percepiranno la stessa mercede accordata agli avventizi maschi, e cioè L. 3,25 al giorno, oltre il sussidio concesso per quelle che hanno il marito al fronte.

I MERCATI

MODENA

BESTIAME da macello. — Buoi (oltre i 4 anni) a peso vivo 1.a qualità al quintale da L. 175 a 180 — di 2.a qualità da L. 170 a 175 — Manzi fino ai 4 anni da L. 180 a 185 — Manzetti da un anno ai due da L. 170 a 180 — Suini a peso vivo da L. 200 a 205 — a peso morto da L. 210 a 215.

NOTIZIE SERICHE

COMO 16. — Anche in quest'ultima settimana, il mercato, non ha suscitato grande interesse, sia per l'esiguità delle richieste, sia per la debolezza dei corsi che si sono verificati.

Manca sempre il contributo dell' America, ed anche da parte dei compratori continentali l'incoraggiamento difetta, cosicchè le trattative languiscono e i prezzi declinano lentamente.

Va facendosi strada la persuasione che un importante raccolto debba calcolarsi, e questa convinzione è maggiormente radicata nei consumatori di seta che non nei filandieri.

Si spera dunque che debbano attendersi poi filati, prezzi più moderati degli attuali.

Le transazioni, nelle sete d'Italia, non risultarono numerose, ed i prezzi presentarono marcate irregolarità. Cosicchè, mentre, per date categorie di titoli fini si sono ancora toccate le L. 81, si vedevano offerti sul mercato gli stessi titoli, a prezzi aggirantisi sulle L. 75; anche calcolando il divario di categoria di un paio di lire, risulta ugualmente sensibile lo squilibrio fra i due estremi.

In massima le trattative hanno avuto per oggetto i titoli fini per torcitoio e relativi prodotti, mentre per greggio per l'esportazione l'interessamento è risultato piuttosto scarso.

Anche nei bozzoli si sono verificate delle facilitazioni, ed i prezzi sono discesi per le belle qualità sulle L. 17 a rendita, con tendenza a ridursi ancora.

Gli affari furono pochi e se la merce non asconda, vi è pure penuria di applicanti.

In quanto ai cascami, si ebbe qualche contratto nei doppi in grana e struse a prezzi ancora soddisfacenti: meno trattati gli altri prodotti.

Si ebbe pure, qualche accenno a trattative in merce nuova, ma finora non si conoscono affari. Gli applicanti intenderebbero per scontare un futuro ribasso, e quindi vi è nel produttore la persuasione di attendere a mercato meglio delineato.

Il cambio ufficiale

ROMA 16. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 118,17.

*

ROMA 16. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 16 da valere per il giorno 17:

Parigi 107,30 — Londra 30,31 — Svizzera 121,29 1/2 — New York 6,27 1/2 — Buenos Ayres 2,72 1/2 — Lire oro 118,48 1/2.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 15. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,50 — Demand bills 4,75,60 — Cable Transfers 4,76,40 — Parigi 60 giorni 5,94 1/2 — Berlino 71 5/8 — Argento 75 1/2.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ELLA Leggeste Venerdì? Ansiosamente attendo. Anche oggi spero rivedervi. Pensandovi dolcissimamente... Luigi è.... 5053

RAGNO Lui partito. Attendoti oggi luogo ora solita. Baci. 5056

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA 25enne, dattilografa, cerca occupazione quale cassiera, magazziniera, commessa studio o negozio. Referenze ottime. Scrivere Maria Negroni, S. Lazzaro di Savena (Farneto). 5034

GIOVANE libero servizio militare, praticissimo contabilità, corrispondenza italiano, francese, dattilografo, occuperebbesi anche subito. Ottime referenze. Scrivere Fergnani, Mazzini 52. 5037

40ENNE serio, esente militari, pratico commercio, occuperebbesi Amministrazione, reparto spedizioni e magazzini. Scrivere Foschi, Via Carega 3, Bologna. 5041

PERSONA seria, esente servizio militare, ottime informazioni, occuperebbesi come fattore, possibilmente provincie Bologna, Ferrara. Scrivere Ferrini A. fermo posta, Bologna. 5042

SORVEGLIANTE disoccupato causa mancanza lavori locali, provvisto certificato, assumerebbe assistenza lavori murari, stradali ecc., al fronte o altrove. Scrivere Iref-fip, fermo posta, Bologna. 5068

DISPONIBILE Direttore commerciale, lunghi anni esercizio, esperto acquisti, contabilità, corrispondenza. Cauzione, documenti ineccepibili, passato onorevole, pretese oneste. Scrivere Casella D. 4873, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4873

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina dattilografa per ufficio Rappresentanze. Inutile presentarsi senza serie referenze. Portineria Mille 7. 5046

AGENZIA Affari, cerca impiegato pensionato. Cauzione 400. Agenzia Roni, Bologna. 5050

CERCANO subito abile lavorante in fantasia. Sorelle Martelli, Sanvitale 17. 5067

KELLERINE eleganti, cercansi per Bologna e fuori. Agenzia Portanova 3. 5074

SIGNORINA colta, intelligente, veloce stenodattilografa, profonda conoscenza lingue italiana, francese, nozioni inglese, tedesco, lunga pratica, primarie referenze, cerca posto fiducia bene retribuito presso seria, importante azienda. Scrivere Casella E. 4814, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4814

IMPIEGATO con cauzione, pratico servizi esattorie, tesorerie consorziali, cercasi. Scrivere Casella G. 4896, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4896

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PREMIATA Ditta con vasti depositi e quattro viaggiatori, cerca per la Toscana rappresentanza o concessione generi alimentari, liquori ed aventi relazione alla Drogheria. Referenze Bancarie. Scrivere Casella postale 22, Firenze. 5061

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI tutto od in parte, quartiere ammobigliato signorile, posizione centrale. Scrivere Casella C. 5033, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5033

APPARTAMENTINO ammobigliato moderno, centrale, cercano coniugi con figlia e figlio quindicenne. Indirizzare Casella F. 5047 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5047

AFFITTASI Farini 35 appartamento davanti 11 ambienti e due negozi. 4107

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

PITTURA, disegno insegnansi da distinto professore di Roma. Cartoleria Felsinea, Via Rizzoli 36. 5001

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI primo Giugno due camere matrimoniali ammobigliate e piccolo ingresso libero. Scrivere Ricevuta Inserzione 5002, posta, Bologna. [illegible]

CAMERA con ottima pensione presso distinta famiglia. Borchetta 1, angolo Mazzini. [illegible]

CERCO camera ammobigliata, vicinanze porte Castiglione, Azeglio, Saragozza. Scrivere Augustus, presso Bononia, S. [illegible]

UFFICIALE cerca camera e gabinetto ammobigliate, ingresso indipendente. Scrivere indicando prezzo Berti 101, posta, Bologna. [illegible]

CAMERA elegante matrimoniale, presso persona non affitta camere. Laura, posta. [illegible]

IMPIEGATO serio, cerca camera ammobigliata, presso signora sola onesta. [illegible] posta, Laura. [illegible]

CERCO camera liberissima fuori [illegible] arieggiata. Scrivere Casella postale 96. [illegible]

CERCASI camera con o senza salotto liberissima, terrena, S. M., fermo posta. [illegible]

SOTTOTENENTE desidera camera elegantemente mobiliata presso distinta famiglia non affittacamere. Scrivere M. 52 posta Città. [illegible]

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI villino ammobigliato, 20 minuti tram, 12 ambienti, bigliardo, frutteto, [illegible] Rivolgersi portiere Mazzini 13. [illegible]

COLLINA amena, Casalecchio del [illegible] vicinanze Castel S. Pietro, appartamento ammobigliato mesi estivi, piena libertà, comodità di vitto. Rivolgersi ottico Lebonfeni, Piazza Galvani, Bologna. [illegible]

OCCASIONI (oggetti vari offerti e dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE vendo macchina gelati napoletana litri 30. Cazzoli, Altaseta 7-9. [illegible]

COMPRA e VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PER cessazione di esercizio, vendesi scansie, banco, grande specchiera, ecc. Scrivere Casella S. 5032, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. [illegible]

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ORO, argento platino, polizzini Monte Pietà compera Oreficeria Triestina, traslocata Ugo Bassi 24. [illegible]

46ENNE cucitrice, conoscerebbe onest'uomo scopo matrimonio. Posta Fiat-2. [illegible]

CARRO per agenzia, finimenti, cavallo, casse per imballaggio, vendonsi. Belle Arti 29. [illegible]

GENTILUOMO industriale, milanese, conoscerebbe colta, bella, elegante giovane signora, scopo reciproca amicizia, lettere subito fermo posta Bologna, abbonamento ferroviario 9051. 5040

LISTELLI pioppo e tavolette pioppo per imballaggi, vendonsi su misure a richiesta. Scrivere Casella S. 5043, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5043

MACCHINARIO Kirchner per segheria (pialatrice, radrizzatrice, touple), ottimo stato vendesi. Scrivere Giuseppe Forti, Via Malaguti, Bologna. 5045

SIGNORINA ammirata finestra Via Gombruti, se disposta accogliere omaggi devotissimo, vivissima simpatia, giovane serio, studente medicina, militare, indicare mezzo corrispondere. Scriva fermo posta, Tessera Universitaria 6458. [illegible]

VENDO stock Cinema parlanti, per ritranti, salon, famiglie. Studio Tecnico [illegible] Durini 14, Milano. [illegible]

TITOLI esteri qualsiasi, compro contanti. Studio Tecnico Finanziario, Via Durini [illegible] Milano. [illegible]

PRESERVATIVI uomo, donna. Oggetti intimi. Listino gratis. Casellario 736, Milano (Sconto rivenditori). [illegible]

MANCIA generosa riportando Asse 22, sopra tre scale, catena con ciondoli argento, [illegible] ricordi. [illegible]

CERCANSI bottiglie nere usate. Trattative rivolgersi Scandellari, Via Carbone 9. [illegible]

FIAT 0-15 nuova, prezzo 7500, vendesi. Garage Centrale Bassini, Poggiale, Bologna. [illegible]

A. 4. Causa imprevista impedì Sabato. Scriverà fermo posta? Quando? [illegible]

SIGNORE al fronte, sofferente solitudine spirituale, nostalgia grazia profumo femminile, inizierebbe simpatica corrispondenza con giovane eletta signora, istruita, fine, elegantissima. Marcello Sperti, fermo posta Belluno. [illegible]

DITTA Bortolotti, fabbrica Acqua Felsina acquista bottiglie vuote, propri tipi. [illegible]

LA GRANDE liquidazione di mobili nuovi e usati di Via S. Vitale 14 continua oggi e domani. [illegible]

Per richiamati militari

NUOVO GARACE

Via Cavallera di fronte alla Chiesa di S. Martino — Telefono 24-50, Bologna.

Primaria scuola Bolognese conducenti automobili e motociclette. Patente garantita in otto giorni con ammissione nel Regio corpo automobilistico ed aviatori.

Grande magazzino gomme, accessori e biciclette. Sconto rivenditori. Vulcanizzazione gomme per uso autos, motos e biciclette. Vendita e compra automobili e gomme usate. A possessori di patente si noleggiano automobili anche senza il conducente. Macchine moderne anche chiuse delle Fabbriche Italiane, Fiat, Diatto.

Filiali a Modena Piazza degli Erri 47 e a Reggio, fuori Porta Casa Romani.

FOSFOIODARSIN

Formola brevetto Dott. SIMONI

UNICO RAZIONALE

Ricostituente Depurativo

per adulti e bambini

D'assoluta efficacia nell'Anemia - Clorosi

Linfatismo - Esaurimenti nervosi

Preparasi nel premiato laboratorio

LUIGI CORNELIO - Padova

Trovasi in tutte le buone farmacie

Flacone via orale L. [illegible]

Fiale per iniezioni ipodermiche, L. [illegible]

Per la vostra casa

Marzocchi ha di tutto!

Grandi Magazzini Articoli Casalinghi - Via Farini 24, BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . » 34 17 9 —
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Inserzioni
...cola, divisa in 12 colonne ... mmerciali, divisa in 12 colonne ... pagina corrispondente dopo la ... credito L. 2, Piccola Cronaca e annunzi nella ra... [illegible] L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Giovedì 18 maggio — 1916 — Giovedì 18 maggio — Numero 139

L'offensiva austriaca si sviluppa costando dovunque al nemico gravissime perdite

Violenti attacchi respinti - Quattrocento prigionieri in nostra mano - Prosegue l'attività aerea

La situazione

Il bollettino odierno, essendo più dettagliato del precedente, permette di vedere con maggior chiarezza nella *situazione* che si va delineando sul nostro fronte militare. Da esso possiamo dedurre: che l'offensiva austriaca si sviluppa in estensione e in intensità, e che il nostro comando, perfettamente preparato, la fronteggia con pieno successo.

Dal Tonale alle Giudicarie (ossia sul fianco occidentale del Trentino, verso la Lombardia) non si può parlare d'offensiva. Ivi si esercitano soltanto le artiglierie. La pressione nemica, come azione tattica combinata d'artiglieria e di fanterie, comincia ad avere un serio carattere offensivo sulla linea dell'Adige, e precisamente in valle Lagarina, a sud di Rovereto. Ivi noi occupiamo posizioni dominanti, fra cui il monte Zugna Torta, e tocchiamo coi nostri avamposti le prime case di Rovereto. Contro codesta incomoda pressione gli austriaci hanno reagito lanciando forti attacchi, che il bollettino dice essere stati respinti «con enormi perdite», tanto che le rapide acque dell'Adige trasportano gran numero di cadaveri nemici. In quel punto dunque il nostro fronte non è stato minimamente scrollato.

Più ad Oriente si trovano le valli del Terragnolo e dell'Astico, dove il nemico ha fatto un grande sfoggio di fuoco d'artiglieria, dinanzi al quale i nostri hanno abbandonato qualche altra posizione avanzata. E' il seguito del ripiegamento metodico annunziato nel bollettino precedente e non ha nulla di allarmante, tanto più che esso si è svolto — osservazione importantissima da farsi — non già dietro l'urto delle fanterie nemiche, ma soltanto per la convenienza di non subire inutili perdite sotto il fuoco dei cannoni avversari. Si capisce facilmente che passa molto divario fra questo prudente ripiegamento, che può essere il principio felice di una battaglia, e quello che si compie a battaglia finita o almeno già in pieno sviluppo. Quest'ultimo soltanto costituisce un insuccesso; mentre la nostra rettifica di fronte ha tutt'altro carattere.

Anche nel settore di Asiago la lotta acquista un carattere di notevole vivacità. Dopo il bombardamento a distanza di codesta graziosa cittadina, gli austriaci hanno mandato all'assalto le fanterie. L'obbiettivo era ghiotto, ma non è stato minimamente raggiunto, mentre il vano conato è costato agli aggressori gravissime perdite.

I comunicati dei giorni scorsi non parlavano d'offensiva austriaca nella Valsugana, che è, come si sa, l'alta valle del Brenta, e dove noi siamo arrivati assai al di là di Borgo. Ora si annuncia che gli austriaci hanno attaccato «con grande vigore» le nostre posizioni in quel settore; ma sono stati contrattaccati e ricacciati lasciando 300 prigionieri. Lungo tutto il resto del fronte si ebbero azioni sporadiche, di carattere diversivo.

Concludendo: l'azione offensiva austriaca resta limitata al settore sudorientale del Trentino, sopra un fronte di cinquanta o sessanta chilometri. Le sue linee direttive principali sono le valli del Terragnolo e Astico, la Val d'Assa (verso Asiago) e forse la Val Sugana. L'avvenire ci dirà dove precisamente tenda lo sforzo del nemico, che riteniamo destinato a infrangersi irremissibilmente contro le nostre posizioni principali di difesa.

L'"hangar" presso Trieste incendiato da un nostro idrovolante

ROMA, 17 (Ufficiale) — Ieri sera un nostro idrovolante ha gettato bombe sull'«hangar» presso Trieste incendiandolo.

L'interessamento svizzero per l'azione nel Trentino

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, sera (D. B.) — Mentre si inizia la grande offensiva austriaca nel Trentino i giornali austriaci e svizzeri continuano a parlare della probabilità di offensiva austriaca sull'Isonzo. Questa come le altre precedenti non è che una manovra probabilmente per stornare l'attenzione del comando italiano.

I giornali svizzeri danno una particolare importanza alla lotta che sta svolgendosi nel Trentino e si attendono con una certa ansia i comunicati degli Stati Maggiori giacchè si suppone che le operazioni avranno nei prossimi giorni un più ampio sviluppo.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

17 MAGGIO 1916.

Dal Tonale alle Giudicarie duello di artiglierie.

In valle Lagarina, dopo intenso fuoco di artiglieria, l'avversario lanciò ieri 5 violenti attacchi contro le nostre posizioni sulle pendici settentrionali di Zugna Torta. Fu ributtato con enormi perdite infilttegli dal fuoco sterminatore di artiglieria e fucilerie. Numerosi cadaveri nemici sono trasportati dalla corrente dell'Adige.

Nella zona tra valle Terragnolo e alto Astico, violento concentramento di fuoco di artiglieria di ogni calibro, ci indusse ieri a rettificare ancora la nostra fronte abbandonando qualche posizione avanzata.

Nel settore di Asiago, la notte sul 16, l'avversario tentò insistenti attacchi. Respinto con gravissime perdite, per tutta la giornata restò inattivo.

In valle Sugana, la notte sul 16 e il mattino successivo, l'avversario assalì con grande vigore il tratto di fronte tra la testata di Valmaggio e monte Collo. Fu respinto, contrattaccato, e lasciò nelle nostre mani circa 300 prigionieri, dei quali alcuni ufficiali.

Lungo la rimanente fronte, anche ieri, tiri insistenti delle artiglierie nemiche e sporadici attacchi diversivi in valle S. Pellegrino nell'alto But, su monte Rosso (monte Nero), sul Mrzli, nella zona di Tolmino, sulle pendici settentrionali del monte S. Michele, ad est di Selz e di Monfalcone. Furono tutti respinti con gravi perdite per l'avversario, al quale prendemmo circa 100 prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Castel Tesino, Ospedaletto, Montebelluna, stazione della Carnia e Gemona: qualche vittima, ma nessun danno.

Una nostra squadriglia lanciò bombe sul Dellach e Kotschach, in valle del Gail, provocandovi incendi.

CADORNA

Il rigore dell'Austria contro i prigionieri italiani

ROMA 17, sera. — Circa il trattamento usato dagli austriaci ai prigionieri di guerra, già in precedenza era risultato, da informazioni attendibili di cui ora si ha conferma, a quale spirito di astioso risentimento siano improntate tutte le disposizioni che riguardano in particolare i prigionieri di nazionalità italiana.

In varie ordinanze emanate dal ministero della guerra austro ungarico viene stabilito per i nostri ufficiali prigionieri, un trattamento diverso da quello usato agli ufficiali prigionieri delle altre nazioni. «Coi nostri ufficiali si deve evitare ogni discorso-conversazione superflua e non si deve porgere loro la mano facendo intendere anche in tal modo il disprezzo per l'Italia.

Tali concetti trovano conferma anche in un ordine del giorno emanato dal generale Boroevic nel mese di agosto scorso e ricavato dal memoriale di un ufficiale austriaco prigioniero.

Questo ordine del giorno dice testualmente: «le truppe del fronte sud orientale facciano possibilmente pochi prigionieri. Non si dovrà porgere la mano agli ufficiali dell'esercito italiano».

Spiegazioni ufficiose sulla nostra tattica difensiva

ROMA 17, sera — «Il *Giornale d'Italia* in un articolo di cui si parla nel comunicato di ieri del generale Cadorna, scrive: «Pare che gli austriaci abbiano scelto il settore del Tridentino per una azione di notevole proporzione. Attendiamo con molta serena fiducia anche questo sforzo dell'avversario. E' una tranquillità la nostra che si fonda su parecchi dati, alcuni dei quali potremmo accennare senza pericolo di svelare segreti militari. Anzitutto la mossa austriaca non è una sorpresa neppure per la popolazione. Tra la metà e la fine di marzo era già annunziata questa grande offensiva e si diceva che avrebbe avuto per obbiettivo la Val Sugana. La Val Sugana naturalmente non vide altro che operazioni dovute alla nostra iniziativa, ma non certo questo annunzio impedì al comando italiano di rivolgere le attente cure anche agli altri settori: ora la sorpresa secondo la teoria dei comandi nemici è il primo coefficente del buon successo.

La Valle Lagarina (cioè la valle di Adige nel distretto di Rovereto) e Val D'Assa sono le due estremità entro le quali si svolge per ora l'offensiva nemica. La prima è a nord di Zugna Torta, la seconda a nord di Asiago: obbiettivo le alpi vicentine. I nostri posti avanzati dopo aver inflitto al nemico le maggiori perdite che poterono, ripiegarono sulle posizioni principali. In principio di una operazione, questi ripiegamenti sono ragionevoli, spesso necessari: guai a quel comando che si intestasse di voler difendere ogni cocuzzolo di monte e non avesse il criterio di scelta delle posizioni che debbono servire di base per colpire il nemico sul punto debole. E' il caso dell'abile e forte schermidore che si arresta all'assalto dell'avversario per meglio controbatterlo. Quindi nessuno deve meravigliarsi e tanto meno considerare come sintomo sfavorevole se i prossimi comunicati annunzieranno qualche altro ripiegamento.

La nuova azione, come tutte le altre del genere richiederà assai probabilmente molti giorni; abbiamo quindi modo di mostrare al mondo che l'Italia non è paese d'imbelli femminette, ma di cittadini che posseggono la calma dei forti e non conoscono le impazienze nevrasteniche, e abbiamo perfetta fiducia nel comando al quale il paese lascia la più completa libertà, pronto a qualsiasi sacrificio».

Le incursioni aeree nemiche nella regione veneta

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

A Venezia, nella notte chiara

VENEZIA 17, matt. (B.). — Alle ore 20,51 dell'altra sera venne tolta la luce. Quasi subito dopo tagliò l'aria chiara, per la luna incantevole, l'urlo delle sirene cui fecero seguito i colpi di cannone d'allarme. Era l'annuncio che l'assalto aereo su Venezia incominciava.

Data l'ora presta e la magnifica serata lunare le vie erano affollate, ma il segnale d'allarme produsse il suo effetto e ognuno, ricordando le tassative disposizioni del Comandante la piazza, corse al riparo. La gente che si trovava vicino a casa vi fece ritorno, gli altri cercarono rifugio nei pubblici esercizi, e nelle entrate delle case private che premurosamente aprirono le porte.

Per la grande chiarezza della notte l'impresa degli arditi aggressori si presentava facilissima.

Aggressori e non più; perchè con tutta la rigorosità scrupolosa colla quale raccogliemmo i particolari sui risultati di questo assalto, abbiamo dovuto constatare che nessun obbiettivo militare guidò i nemici che si sfogarono a gettar bombe senza tener conto di niente.

Alle 21,10 precise un razzo luminoso rosso squarciò il cielo e le nostre batterie intonarono la loro musica. Sul cielo terso si delinearono ben presto gli aeroplani nemici che si videro subito circondati dalle nuvolette bianche degli *shrapnels* che inseguivano da vicino le macchine assassine costringendole continuamente ad innalzarsi ed a cambiar rotta.

La battaglia durò 50 minuti, e nessuna vittima umana, nemmeno un ferito si ebbe a deplorare.

Una bomba danneggiò una casa di due piani sovrastanti un panificio. I due piani crollarono e ostruirono il panificio. Lo scuotimento fortissimo dell'aria fece crollare tutti i vetri delle case vicine. Tutti gli inquilini della casa crollata si erano rifugiati nel panificio e tranne lo spavento non subirono alcun danno.

CENSURA

Nella calle tutti i negozi adiacenti al panificio ebbero danni. Lastre infrante, rotolanti scardinate, mostre e vetrine distrutte e buttate all'aria.

Ai lati del panificio si trovano due alberghi che ebbero le cristallerie infrante; i clienti che si trovavano nella camere si ritirarono nelle sale terrene.

Un'altra bomba incendiaria sfondò il tetto di un quarto piano ove abita la contessa Scapinelli e andò a fermarsi nella saletta del terzo piano dove abita il signor Belluzzi. Anche qui tutti gli inquilini si trovavano al sicuro nei piani inferiori. L'incendio fu presto domato da vigili accorsi.

Altre bombe caddero rimanendo inesplose.

Alle 22.40 la sirena con quattro urli prolungati dava l'avviso del cessato pericolo e la popolazione veneziana riprendeva la passeggiata in cerca questa volta di notizie.

Un viaggio della Regina Elena molestato da velivoli austriaci

ROMA 17, sera — L'on. Vicini, *tornato ieri mattina a Roma dal fronte con lo stesso direttissimo col quale hanno viaggiato di ritorno da una visita al Re in zona di guerra la regine Elena e la principessa Jolanda*, ha narrato al Giornale d'Italia *che la sera del giorno 16 egli si trovava nel treno che parte da Udine alle ore 18 diretto a Roma. Partito in perfetto orario, il treno, del quale facevano parte due vagoni reali, sostò in una città tra Udine e Casarsa, dove salirono la regina Elena e la principessa Jolanda che erano colà state accompagnate dal Re.*

Il treno riparti quindi subito proseguendo fino a Mestre per congiungersi all'altro Venezia-Bologna. Il treno giunse a Mestre alle 20,30, e mentre si allontanava dalla tettoia della stazione per la manovra verso il binario dove si biforca la linea per Milano e Bologna, si udirono improvvisamente fortissime detonazioni che si avvinavano sempre di più. Erano areoplani austriaci che, certamente informati della presenza della augusta sovrana nel treno, avevano preso di mira la linea tra Mestre e Padova. Immensi fasci di luce da Mestre e da Venezia sondarono le nubi per scoprire i velivoli assalitori i quali, protetti dal tempo nebbioso, seguitavano a lanciare bombe una delle quali cadde sull'area del suaccennato bivio, senza però arrecare altro danno che la rottura dei fili telegrafici.

Molti ufficiali reduci dal fronte, che trovavansi nel treno gridarono al personale di linea e al capo treno che era accorso, di far allontanare immediatamente il treno senza attendere di aggiungerlo a quello proveniente da Venezia. Fu così che vennero istantaneamente date le disposizioni e a lumi spenti, sia lungo la linea che nel treno, si potè con la massima velocità prendere la corsa verso Padova. Per lungo tratto la flottiglia nemica aerea seguì il treno nella sua corsa perseguitata dai tiri delle nostre artiglierie, illuminata da enormi fasci di luce e finalmente il treno giunse alla stazione di Padova che era completamente al buio.

Ciò pure non aveva impedito che ivi si fosse potuto radunare una folla immensa che improvvisò una grandissima calorosa dimostrazione alla sovrana la quale dal finestrino salutò mostrandosi commossa per quella attestazione di affetto del pubblico.

Dopo Padova, il treno ha proseguito senza alcun altro incidente regolarmente in orario e ieri mattina alle 9,50 ha sostato al casello ferroviario prossimo a Villa Savoia, dove la regina e la principessina sono discese. La regina Elena appena discesa, abbracciò il principe ereditario che era lì ad attendere, lo strinse teneramente a lungo fra le sue braccia, non nascondendo la propria commozione.

La Regina Madre prima di recarsi stamane a visitare l'esposizione alla Galleria Colonna è andata a Villa Savoia dove alle 9,50 era arrivata la regina Elena con le principessine Jolanda e Mafalda. A Villa Savoia attendeva la regina il principe ereditario, che ancora non sapeva del brutale attentato austriaco. L'incontro tra le regine e le principessine è stato affettuosissimo. La principessina Jolanda ha raccontato alla nonna minutamente tutti i particolari del periglioso viaggio. Più tardi è arrivato a Villa Savoia il luogotenente generale Duca di Genova. Nel pomeriggio sono pervenuti alla reggia numerosi telegrammi di personalità e di autorità italiane.

Gli aeroplani sopra Udine

UDINE 17, sera. — Ecco l'elenco dei morti e feriti nell'incursione aerea del mattino del 16, che la Censura non ha lasciato pubblicare prima di questa mattina.

Sono morti: Pasqualetti Oreste da Pola di anni 17; Iogna Remigio di Udine di anni 19; Dal Monte Maria di anni 8; Fontanuzzi Arduino di anni 11; Ferruglio Carlo, studente di anni 18. Due altri fra cui un vecchio sono tuttora sconosciuti.

I feriti sono: Cecchini Antonio, soldato parco automobilistico; Cimenti Teresa di anni 27 gravissima; Segatti Giovanni di anni 14 e Lucia di anni 16 fratelli, gravi; Bulgiam Anna di anni 13; De Monte Silvio di anni 11; Clochiatti Angelo di anni 11; Bon Anna di anni 11; Perazzolo Giuseppe di anni 58; Bon Antonio di anni 17; Valzani Giuseppe di anni 22.

Il *Corriere* aggiunge questi particolari: I morti furono atrocemente puniti della loro curiosità, poichè tutti stavano sulla piazza guardando le evoluzioni degli aeroplani nemici.

Il caso del giovane Ferugiio, che era assai noto e stimato per la sua bontà, desta un senso di viva pietà. Contro il consiglio della famiglia volle recarsi sul luogo del baraccone incendiato, il cui fumo si vedeva da lontano. Quando fu sul piazzale si fermò ad osservare, come gli altri, i voli dei nemici; una scheggia lo atterrò ferendolo gravemente. Trasportato in automobile all'ospedale, vi morì dopo neppure un'ora. Ha un fratello sottotenente alla fronte. Oltre questi morti, vi è una dozzina di feriti, due dei quali gravemente.

I nostri velivoli, alzatisi, cominciarono subito la caccia contro gli avversari. Vi furono combattimenti: ad un certo punto si vide un apparecchio avversario circondato da tre nostri e si udì dall'alto il borbottio delle mitragliatrici.

La squadriglia austriaca — — aveva volato a quota altissima, sopra la nebbia, sopra lembi di nubi che velavano il cielo ad oriente, sottraendosi così alla vista delle vedette.

Subito entrarono in azione i cannoni e le mitragliatrici antiaeree.

I nemici — continuarono a lanciar bombe senza che, dai punti bersagliati, si potesse arguire se avessero un piano deciso. Una bomba cadde in aperta campagna; una, incendiaria, sopra un baraccone e provocò un incendio non procurando che lievi danni. Una quarta cadde fuori di porta Ronchi senza produrre danni di sorta; una presso un casello ferroviario.

Altre bombe innocue o quasi, caddero: una andò a finire entro un forno da pane, carico, buttando tutto il pane a soqquadro e rovinando in parte il forno. Per fortuna, gli otto lavoranti addetti al forno si erano rifugiati in una stanza a pianterreno, col soffitto a volta, e vi si erano chiusi. Cessato lo sbalordimento per il forte colpo gli operai fecero per uscire ma si trovarono in mezzo a una nube di gas tale da soffocarne. Si dice, che si trattasse di gas asfissiante.

L'inutile sfogo di barbarie sopra Treviso

TREVISO 17, sera. — Per le precise indagini fatte possiamo ricostruire il tristo bilancio del nemico.

L'aggressione è riuscita perfettamente inutile dal punto di vista militare e strategico. Gli aviatori nemici si sono sfogati sulle località lungo il Terraglio e quali mire essi abbiano avute non è possibile di precisare.

Tre sono purtroppo gli olocausti innocenti: Aldo Martina, di anni 27, figlio del cav. Carlo, cancelliere in riposo della Corte di Appello di Venezia, ora residente in questa città in via Trevisi. Il Martina già agente del negozio di stoffe della Ditta Fabris, ai Due Pomi, fu ucciso dalle scheggie di una bomba che cadde sul Terraglio ed ebbe asportata completamente la testa. Un compagno del Martina, invece di rifugiarsi dietro un albero come aveva fatto l'amico, si salvò nascondendosi in un fosso.

A quattro metri dal cadavere del Martina giaceva il corpo inanimato di una donna non ancora identificata. Aveva la testa appoggiata verso la strada e le gambe verso il prato; la gamba destra spezzata e ferito alla testa e al ventre.

L'autorità giudiziaria, composta del giudice Neri, del sostituto Procuratore del Re avv. Mazza, del cancelliere Pastro, dalle indagini fatte ritiene che la vittima sia una venditrice di sementi venuta ieri al mercato. Infatti le fu trovato indosso un fazzoletto dentro i quali stavano semi di zucca e di altro.

A fianco della donna, a qualche metro di distanza, si trovava un cavallo squarciato, morto sul colpo. L'animale era stato staccato, dalla violenza dell'esplosione, da un carretto a due ruote su cui stava un pianoforte a tastiera che non venne toccato. A fianco del carretto, in terra giaceva il cadavere del conduttore certo Domenico Simion, di anni 45 da Martellago di Mestre. Aveva sfracellate le gambe e le braccia e la testa squarciata.

Sul luogo si recarono, oltre l'autorità giudiziaria, l'on. Appiani, l'avv. Ettore Appiani, deputato provinciale, il colonnello Gotti ed altri ufficiali.

Le salme delle vittime furono trasportate alla cella mortuaria.

Altre bombe furono lanciate lungo il Sile in un prato che conduce alla fiera. Gli aeroplani fuggirono in direzione di Montebelluna.

CENSURA

Le maggioranze nei Consigli comunali e provinciali durante la guerra

(Per telegrafo al «Carlino»)

ROMA 16, sera. — Con decreto luogotenenziale pubblicato stasera e che ha vigore da domani giovedì, finchè dura lo stato di guerra, nei casi in cui dalle leggi comunali e provinciali e da altre leggi si richieda per la validità delle adunanze dei consigli comunali o provinciali l'intervento di un numero di consiglieri superiore a quello stabilito dagli articoli 127 e 239 della legge comunale e provinciale, o per la efficacia delle deliberazioni una maggioranza diversa da quella stabilita dagli art. 298 e 299 della stessa legge, non si terrà conto nel calcolo di detto numero e di detta maggioranza dei consiglieri legalmente impediti per servizio militare.

In Francia e nel Belgio

Tentativi tedeschi ovunque falliti

Attività aerea dei francesi

PARIGI 17, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Duelli di artiglieria su vari punti del fronte specie in Champagne nella regione della collina di Le Mesnil. In Argonne alla Fillemorte lotta di mine con nostro vantaggio.*

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento delle nostre prime linee. Un tentativo del nemico per progredire a colpi di granate nei dintorni del Mort Homme è fallito completamente. Sulla riva destra grande attività delle due artiglierie nella regione compresa fra il bosco di Haudroment e lo stagno di Vaux. A nord ovest della fattoria di Thiaumont un attacco a colpi di granate su di un nostro posto di scolta è stato respinto.

Nella notte dal 16 al 17 marzo 13 nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato 24 granate sui bivacchi nella regione di Damvillers e Ville Devant Chaumont, 11 sulla stazione di Brieulles e su Clery, 14 sugli accantonamenti di Nantillois en Romagne, 21 sulla stazione di Apremont e su Grand Prè. Sono stati constatati parecchi incendi. Un nostro pilota ha abbattuto un areoplano tedesco a nord di Vic sur Aisne. Le due ali dell'apparecchio nemico si sono distaccate nella caduta.

Nella stessa notte un'altra nostra squadriglia ha gettato venti granate sulla stazione di Ara e Metz, 40 granate sugli hangars *di Prescay, 40 granate sulla stazione di Arnaville e 30 sulla strada ferrata e sulle stazioni tra Metz e Thienville.* (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA 16, sera — *Si ha da Berlino (ufficiale) — A sud ovest di Lens vi furono vivi combattimenti a colpi di granate a mano che seguirono esplosioni di mine. Sulle due rive della Mosa attività reciproca di artiglieria che raggiunse a tratti grande violenza. Un attacco francese contro il versante sud della quota 304 si infranse sotto il nostro fuoco di artiglieria pesante.*

L'attività degli aviatori fu intensa dalle due parti. Un nostro aviatore abbattè un aeroplano nemico ad ovest di Douai. Un aeroplano inglese fu abbattuto in un combattimento aereo presso Fournes. Gli aviatori, due ufficiali inglesi, furono catturati non feriti.

Fra russi e austro-tedeschi

Attività di combattimenti lungo tutto il fronte russo

PIETROGRADO 17, sera — *Il comunicato del grande stato maggiore dice: Sul fronte occidentale, regione del lago di Dolje a nord del lago Miadziol, verso le otto della sera i tedeschi attaccarono con importanti effettivi le nostre trincee e riuscirono a invadere parzialmente le nostre trincee avanzate. Però con un contrattacco respingemmo il nemico verso le sue trincee di partenza.*

La regione a nord del lago Miadziol fu bombardata con violenza dal nemico durante tutta la notte dal 14 al 15.

Gli aeroplani nemici lanciarono bombe in diversi luoghi sulla nostre linee.

In Galizia nella regione a nord dell'argine Brzejansk e nella regione della Strypa inferiore il nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee ma ne fu respinto dal nostro fuoco.

Sul fronte del Caucaso: respingemmo col nostro fuoco il tentativo di offensiva dei turchi. Nella direzione di Mossoul il nostro progresso continua. (Stefani)

Esplosioni dolose in un polverificio americano

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera. — (D. R.) - Telegrafano da New York che quattro nuove esplosioni si produssero nel polverificio di Gibbstown nello Stato di Nuova Jersej. Vi sono 14 morti e una quarantina di feriti. Le perdite materiali sommano a 125 mila franchi.

Si crede che la catastrofe abbia origine dolosa.

Nuova emissione di buoni del tesoro

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA, 17, sera — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale per provvedere alle spese straordinarie della guerra è data facoltà al ministro del tesoro di emettere buoni del tesoro con scadenza di tre e di cinque anni e fruttanti l'interesse annuo del 5 per cento, esente da ogni imposta presente e futura, pagabile in due rate semestrali al primo aprile e al primo ottobre di ciascun anno.

Tali buoni sono esenti da tassa di bollo. I buoni sono rappresentati da titoli al portatore e si distinguono nelle seguenti serie: da L. 200, da L. 500, da L. 1000, da L. 5000, da L. 10.000, da L. 20.000 e da L. 50.000. Tali titoli sono tramutabili in certificati nominali a richiesta del possessore. Nel pagamento dei buoni creati col presente decreto sarà tenuto conto dell'importo delle cedole in corso di maturazione diminuite dell'ammontare degli interessi a tutto il giorno precedente il versamento.

Agli acquirenti delle cedole con scadenza a 5 anni sarà dato un abbuono di L. 1,50 per ogni 100 lire dell'importo completo del buono.

I possessori dei buoni creati dal presente decreto avranno diritto di convertirli, a parità di valore nominale, coi titoli di nuova emissione che venissero emessi fino a tutto l'anno 1917.

Sulle vie classiche della guerra: tra il Rombon e l'Javorcek

(Dal nostro corrispondente di guerra)

DAL FRONTE, maggio.

Gli itinerari militari

La importanza strategica della strada da Gorizia a Tarvis è di facilissima intuizione per chiunque voglia seguirne lo sviluppo sulla carta e, meglio ancora, per chi, con questo territorio, raccordi i particolari storici che ad esso si connettono e quelli di carattere militare che la regione è andata sempre più acquistando e perfezionando con il nodo ferroviario di Tarvis. Con le linee che si collegano a questo nodo, l'Austria ha provveduto largamente alle sue esigenze logistiche e politiche mettendo in comunicazione le diverse parti dell'impero ed assicurando, con la costruzione della ferrovia delle Charavanche i più ampi rifornimenti di un esercito in guerra con l'Italia. E' per ciò che gli itinerari da Gorizia, sia che risalgano a nord-est a Lubiana e per il nord a Villaco che sono come le soglie da cui penetrare nel cuore dell'impero, costituiscono oggi, come nel periodo napoleonico, le classiche vie dell'invasione che non sono nuove alla gente italica. L'Armata d'Italia del Viceré Eugenio ebbe a calcare queste vie con fortuna ed ora, scorgendo dalle nostre trincee di Cezsoca e di Plezzo, nella stretta della Koritnica che scende all'Isonzo, lo sbarramento stradale del forte Hermann, polverizzato dalle nostre artiglierie, non si può far a meno di ripensare alla resistenza austriaca opposta dalla Chiusa di Plezzo all'esercito del Viceré ed a quel capitano Hermann che vi lasciava la vita onde fu battezzato del suo nome il forte a valle del villaggio di Baumgartner in direzione del Predil che ha appunto la sua opera avanzata di sbarramento alla Flitescher Klause o Chiusa di Plezzo. Risalendo da questa Chiusa, completavano le opere del Predil o del sistema difensivo di Tarvis, i forti di Raibl e finalmente il forte Hensel, distrutto dalla nostra artiglieria, anche questo chiamato con il nome del capitano che vi resistette contro il Viceré e che sbarrava la strada e la ferrovia attraverso la valle del Fella davanti a Malborghetto. Questa difesa del Predil o della chiave stradale di Tarvis, sta a dimostrare la grande importanza militare del territorio. Per Tarvis passa la ferrovia da Udine, Malborghetto, a Villaco e con essa la carrozzabile, onde queste due arterie che la pianura friulana congiungono con la valle della Drava, costituiscono con Villaco e Klagenfurt la via più breve per Vienna. A Tarvis fanno ancora capo, come già detto, la grande strada militare dell'Isonzo, da Gorizia per Caporetto, Plezzo, Predil — ed è quella di cui particolarmente si occupano queste note — e l'altra che si spinge nella valle della Sava per Kronau, Assling centro di grandi officine militari, Krainburg e Lubiana. Queste due strade costituiscono un cuneo di minaccia ai fianchi ed alle spalle di truppe concentrate tra la Sava e la Drava ed è per questi caratteri di minaccia che le fortificazioni di Tarvis sorsero a trattenere una invasione dell'esercito italiano attraverso le Alpi Carniche ed assicurare un concentramento verso Gorizia e nel contempo fornire una base contro truppe italiane marcianti da Udine sulla Carniola. Plezzo è lo sbocco comune delle vie che per il Predil ed il varco di Tarvis più a nord uniscono le valli del Gailitz, del Fella all'Isonzo per la strada che vi scende lungo la Koritnica o Coritenza.

Circondato da alte e aspre montagne, in mezzo a quattro gole d'accesso, del Predil a nord-est, dell'alto Isonzo a levante, dello Slatenik a sud, del basso Isonzo a ponente, presso la strada militare che per il Predil unisce la valle della Coritenza e quindi quella dell'Isonzo alla valle del Seibach o Rio del Lago; Plezzo, con la conca che ne riceve il nome, nei piani austriaci era considerata base di un esercito operante in territorio italiano con sbarramento difensivo della Chiusa formata dalla Coritenza che entra nell'Isonzo passando dietro al Ravelnik.

Le classiche vie della guerra hanno adunque, in una parola, il loro riferimento in questa conca su cui, dal Cukla, oramai sgombrato dal nemico, ad Jama Planina, la vedetta della dorsale del Polounik, le nostre truppe sono appostate in una collana di trincee che, scendendo dall'uno all'altro monte, si bagna nell'Isonzo di smeraldo.

Il paese di Plezzo, orrenda maceria su cui i cannoni austriaci di quando in quando ancora infuriano pazzescamente, è oramai dietro a questa nostra linea che ha già un compito eroico nel tenere fortemente la posizione dominata tutto intorno dai pilastri montani diventati le migliori fortezze per le artiglierie nemiche.

Le muraglie armate del nemico

E' risaputo come le nostre grosse batterie in questo angolo del fronte, dal Fella all'Isonzo, si siano particolarmente incaricate, fino dalle prime settimane della guerra, di demolire le difese stabili nemiche rappresentate dai forti di cui si è fatta menzione e come esse siano riuscite perfettamente in quest'opera grandiosa di demolizione che, in altri tempi, sarebbe stata coronata da un definitivo successo.

Ora la guerra ha insegnato che tutte le fortezze si possono demolire, ma che non per questo si sbaraglia un esercito, si sfascia una linea di difesa. Questa rimane pressocchè intatta purchè rimangano intatti i pezzi, i quali, convenientemente sfilati, vengono appostati altrove, occultati, incavernati e quindi maggiormente pericolosi che sotto le imponenti cupole di acciaio. Un forte è un bersaglio. Un grosso pezzo mascherato o piantato in roccia, bersaglia e non è bersagliato. Così la montagna da cui gli austriaci, non ostante punte nostre e nostre avanzate, hanno quasi dovunque il predominio, è essa diventata tutta una tonante fortificazione, armata dei pezzi sfilati dai forti, dei medi calibri sparsi per ogni roccia, dei cannoncini di montagna disseminati per ogni punta.

Avanzare contro queste muraglie armate del nemico, significa espugnare, una per una, le posizioni che sono diventate più inespugnabili dei forti, significa resistere nel piano contro la tempesta di fuoco che si rovescia dall'alto, e far operare, come in questo corridoio dell'Alto Isonzo, le truppe sulle montagne dei fianchi per togliere successivamente al nemico le sue basi di fuoco, respingerlo, dominarlo.

In una precedente corrispondenza occupandomi della regione del Monte Nero, ebbi occasione di accennare alla sua importanza strategica, sia per il suo dominio per gran parte del medio Isonzo e delle vie che scendono a tergo di Tolmino, sia per quella di massiccio avanzato tra Tolmino e Plezzo, quale piccola guardia in vista del Tricorno e dei monti della Sava. Ora in un rilievo militare del territorio dell'Alto Isonzo, non è possibile dimenticare il Monte Nero che con le sue diramazioni viene a costituire la sponda sud del Polounik; di questa valle lungo la Conca di Plezzo fino alla cima dell'Javorcek, mentre lo sbarramento opposto è costituito da altri contrafforti delle Giulie orientali tra i quali si erge il Rombon a 2208 metri.

Ecco dunque come si presenta la Conca di Plezzo in cui le nostre truppe hanno uno dei compiti più ardui. A destra, per chi si avanza nell'alta valle, risalendo il corso dell'Isonzo, si alza, come una nera parete, il lungo dorso del Polounik che si arresta davanti all'Javorcek alto 1549 metri, ed a sinistra una serie di salti in roccia e di disordinate montagne dalla cima del Polica che è una delle tante fantastiche convulsioni sotto il monte Cergnala o Confinale, presso la demarcazione tra Giulie occidentali e Giulie orientali, al Romboncino, al Cukla e finalmente al Rombon. I due portinai della valle sono adunque in questo punto l'Javorcek — con il suo fratello minore, il Piccolo Javorcek, di fianco — ed il Rombon, due portinai maledettamente rabbiosi di cui ci accingiamo a vincere l'ostinata resistenza. Tra questi due pilastri, dando all'occhio l'illusione che qui finisca la valle, si alza lo Svinjak a 1637 metri esso pure occupato dagli austriaci, che si avanza come uno sperone, tra l'Isonzo e la Coritenza, la quale ultima si unisce all'Isonzo volteggiando dietro l'altura alluvionale di Ravelnik di poco più di 500 metri e che sembra, in distanza, un primo gradino dello Svinjak. Il nostro fronte, prendendo come punto di partenza il mare, rappresenta in questo punto il tratto di linea che si ripiega bruscamente a spigolo tagliando l'Isonzo, dalle falde del Rombon, contorcendosi verso i monti che si seguono fino alla Sella di Nevea, al Canale di Raccolana nella regione del Fella e precisamente congiungendosi alla linea delle operazioni carniche. La estrema sensibilità di questo spigolo della nostra fronte che riunisce importanti obiettivi tattici ed obiettivi logistici, è data dall'avere in possesso un fondo valle dominante dalle alture circostanti occupate dagli austriaci che concentrano i loro fuochi, non solo in basso, ma anche sopra i salienti che le nostre trincee risalgono. Il Rombon, tra queste alture, è quello che più ci preme là dove il fianco sta per diventare fronte e che più ancora ci disturbava con la cima accessoria del Cukla, presidiata dagli austriaci fino al 10 di maggio.

Per la conquista di una cima
Il Cukla

In questo giorno le truppe alpine, formate di veneti e di piemontesi, attesero che l'artiglieria completasse la sua preparazione di fuoco, per riconquistare la posizione prominente dalla quale è dato proteggere la nostra avanzata sul piano. Questa posizione del Cukla era stata teatro di parecchie vicende. La nostra linea di combattimento per la grande quantità di salti in roccia che caratterizza la fisionomia di questo terreno, subisce necessariamente delle soluzioni di continuità onde vengono spinte avanti, secondo il sistema di avamposti, piccole guardie. In qualche tratto la linea di osservazione è in coincidenza con la linea di combattimento appunto per la frastagliata, rupestre, conformazione del terreno. Gli alpini, d'altronde, hanno grande fiducia in sè e quando una notte del febbraio scorso qualcheduno disse: «Lassù vi sono gli austriaci» nessuno vi volle credere. Invece gli austriaci c'erano; e si trattava di nuovi soldati della Landwer conoscitori di quella montagna. Così fu perduta anche la colletta del Culka, ma gli austriaci non osarono avanzare mentre i nostri forti soldati si tenevano aggrappati alla montagna in trincee di neve. Il giorno della riscossa non doveva tardare ed intanto si dava mano ai necessari lavori di approccio.

La montagna è ancora fredda; i nevai non sono ancora scomparsi; il gradino del Culka e la testa del Rombon sono quasi sempre nascosti in una cupa fantasia di nebbie. Gli austriaci avevano collocato il loro grosso sul Rombon in grotte e ricoveri ben protetti; un piccolo reparto avevano collocato di guardia sul Cukla ed intanto, erano andati costruendo un trinceramento fino al Romboncino. Infatti il possesso del Cukla doveva aver per effetto l'avanzata della loro linea. Il 4 di maggio, essendosi orami stabiliti sulle pendici sud-est del Cukla, tentavano un nuovo colpo. Erano i soldati del 4.o bosniaco che debuttavano avendo dato il cambio alla Landwer partita per altra destinazione. Un nostro piccolo posto fu sopraffatto con una incamiciata, come nel frasario di guerra viene definita un'azione di incappucciamento od avvolgimento, e così la posizione nemica venne ancora più rettificata. Noi attendevamo sempre il nostro giorno. E' legge per nostri comandi: quando si perde, bisogna riprendere e ripagarsi ad oltranza di ciò che fu temporaneamente perduto. Così invece di riprendere il posto del nostro piccolo presidio, si pensò di prendere tutto il Cukla e più in là e più in sù se fosse stato possibile. Un infernale fuoco delle artiglierie, sparse per tutta la Conca di Plezzo, avrebbe dovuto scatenarsi con precisa, rapida coincidenza su tutta la linea del Cukla — quindi avrebbero dovuto avanzare gli alpini. L'otto maggio pioveva. Non si potè far nulla. E venne finalmente il bel tempo con la giornata del 10 di maggio. L'artiglieria cominciò nel giorno i suoi tiri di inquadramento e nell'altra parte della giornata concentrò il fuoco nel basso davanti a Plezzo, sull'altura di Ravelnik, mentre nelle notti precedenti con tagliafili e tubi esplosivi si erano qua e là guastati reticolati del nemico che cominciava a rimanere sorpreso e sconcertato. La sera del 10, alle ore 18 precise, l'artiglieria prese la sua fisionomia di combattimento concentrando da tutti i punti e per un'ora continua il suo tiro intensissimo, efficace, preciso, su tutte le posizioni nemiche dell'alto. Alle 19 con matematica esattezza, avveniva lo spostamento dei tiri d'artiglieria e l'avanzata della fanteria. L'azione si svolse con fulminea, mirabile coincidenza. Gli alpini avanzavano ad un dislivello di una sessantina di metri dal vulcano che si ritraeva tuonando e divampando più in basso. L'efficacia della coincidenza fu immediatamente sfruttata. In 20 minuti alpini veneti e piemontesi erano sulla cima del Cukla, mentre tra le schiere nemiche ammassate nei nascondigli arretrati, veniva gridato l'Auf der linie. Nella linea! Dalle caverne i bosniaci piombarono nelle trincee ma era tardi oramai perchè si trovavano davanti agli alpini che cominciarono la strage a colpi di baionetta. I nostri alpini hanno strane facce di soldati del colore della terra in cui vivono e combattono. Quasi tutti hanno il volto incorniciato dalle più stravaganti barbe. Gli occhi mandano fuoco. Non urlano; ringhiano e colpiscono. L'assalto fu tale che, impegnatosi subito in corpo a corpo, non fu possibile il giuoco delle mitragliatrici e delle bombe a mano. Solo fu possibile quello della baionetta. Di una compagnia di bosniaci, nessuno tornò indietro. Chi non fu ucciso fu fatto prigioniero. La nostra artiglieria aveva rotti tutti i telefoni del nemico, mentre noi avevamo allungata, avanzando, la continuità di quelli nostri. Così all'artiglieria nemica nessuna notizia proveniva dal Cukla ed essa, avendo ad un tratto sentito il fuoco spostarsi e continuare per tutto il fronte, sparò disorientata, non iniziò il fuoco proibitivo come avrebbe dovuto e spostò invece i tiri più in basso nella boscaglietta sui fianchi del Cukla dove poco avanti gli austriaci erano stati tenuti con azioni dimostrative dei nostri. I pezzi di montagna del Rombon lanciavano shrapnells con l'alzo a zero. Era sopraggiunta la notte e con quel tiro gli austriaci pensavano, nello sconcertamento in cui erano caduti, che qualcuno avrebbe colpito, mentre l'artiglieria italiana cominciava ad aver cattivo giuoco perchè non poteva sapere dove fossero giunte le nostre fanterie e quindi non poteva avventurarsi in tiri che potevano diventare micidiali per noi. Le nostre perdite, non gravi, avvennero durante l'assestamento della posizione occupata per effetto di colpi sparpagliati di artiglieria nemica e di fucileria che sparava a caso. Cadde così, tre volte colpito, un bellissimo ufficiale superiore e caddero quali feriti e quali uccisi alcuni altri ufficiali. Ma gli alpini non arretrarono. Potei parlare con un caporal maggiore che tornava dall'aver riconosciuto i cadaveri dei compagni di arme caduti, mentre il cannone nemico si sfogava inutilmente sulla posizione conquistata. Era tutto nero e sporco; aveva la divisa a brandelli e sul volto e sulle mani aveva i segni di infinite graffiature.

— Ci siamo mossi prima dal Sacro Cuore su quello che noi chiamiamo il Romboncino. Abbiamo atteso un poco, mi ha detto il caporal maggiore, quindi abbiamo fatto in un momento, quindici minuti, uno sbalzo. Io ho salva la pelle per virtù della mia baionetta. Un ufficiale nemico stava per revolverarmi, ma io fui più svelto di lui e gli piantai la baionetta nel corpo. Non ho potuto riconoscere tutti gli uomini uccisi. E' stata una cosa da niente. Chi ci ha disturbato assai è stata, dopo, l'artiglieria. Se non ci fosse stata questa, non avremmo avuto un morto.

Il caporal maggiore era assai stanco ma ancor forte e calmo. Un ufficiale nato a Trieste ma di origine slovena, fatto prigioniero, diceva che le cose erano andate così per l'immediata coincidenza dello spostamento dei tiri della nostra artiglieria e l'entrata in azione degli alpini. Voleva dire che i suoi soldati non si sarebbero lasciati sopraffare se le cose si fossero svolte con minore rapidità. Il ragionamento era grottesco. La guerra è fatta, non soltanto di impeto aggressivo, nelle fanterie, ma di coincidenza di azioni bene dirette e bene comandate. Intanto le nostre truppe hanno attraversato la valletta tra il Cukla ed il Rombon, cioè hanno oltrepassata la linea che tenevano in febbraio, nutrendo fiducia di poter fare ancora di più quando sarà giunto un altro momento opportuno. E' anche fatta di pazienze la guerra e specialmente questa guerra. Essendo alle 19 e un quarto terminata l'azione dei primi alpini, avanzarono i successivi reparti, più regolarmente a compiere l'opera, rimovendo cavalli di frisia ed altri ostacoli. Sul Cukla non c'era da rimuovere nulla: l'artiglieria aveva tutto distrutto. Alle tre della notte questi reparti, dopo aver assicurato l'importante bottino, erano arrivati alle pendici estreme della Cima Rombon ed alle quattro dovettero finalmente fermarsi e scavare trincee e collocare bombarde protetti da una fila di sacchi a terra ed a premunirsi dalle insidie del nemico. A proposito di insidie del nemico e dei metodi che gli sono consuetudinari. Qualche tempo fa, avanzando nostri reparti verso le posizioni nemiche, sentirono delle grandi grida.

— Alpini piemontesi — si gridava — non tirate, siamo noi del «Valcamonica»....

Il Valcamonica, diventò presto nelle bocche austriache Valcamonica, con lo accento sulla penultima, ed il trucco fu sventato con alcune buone schioppettate. Ora non si ripeterà il gioco. La via per la cima del Rombon non è lunga e sappiamo che amici là sopra non ve ne sono.

La vetta del Rombon
e la sua importanza logistica

L'occupazione della cima del Rombon da cui ora ci separa un dislivello di poco più di 300 metri, significherebbe un successo logistico dominandosi da questa cima a strapiombo sulla Chiusa di Plezzo le comunicazioni tra la valle della Coritenza e quella dell'Isonzo. Il nemico dovrebbe spostarsi dalla strada Rombon, Ravinlaz e Ravelnik, cioè dalla cortina a destra della Coritenza dietro la quale si muove e per comunicare quindi con la Conca di Plezzo dovrebbe muoversi attraverso lo Svinjak. Con il possesso del Rombon, oltre che aver assicurata la sottostante strada di arroccamento, gli austriaci hanno tutta una linea continua fino all'Javorcek con grande loro beneficio. non solo logistico, ma anche tattico. Come vantaggio tattico, dobbiamo pensare che, ottenutasi la conquista della cima del Rombon, noi potremmo prendere d'infilata tutta la difesa austriaca del Ravelnik e del piano oltre che averne il dominio dell'antestante Javorcek su cui non è facile, se non impossibile arrivare dalle attuali nostre posizioni di linea che gli sono prossime avendo davanti a noi un altissimo sbalzo di roccia.

La sera in vista del nemico

Proponendomi di completare la visita a questo interessantissimo spigolo del fronte, iniziata nella regione del Monte Nero, con il tratto saliente fino alla Raccolana, mi sono avanzato, mentre gli austriaci non si erano ancora rappacificati per lo scacco del Cukla, fino alle nostre trincee che, scendendo dai fianchi del monte tra boscagliette e rupi, si delineano davanti a Plezzo e proseguendo per Cezsoca, si arrampicano fino davanti all'Javorcek nella posizione di Jama Planina dall'altra parte della valle.

La strada che conduce a Plezzo sulla destra dell'Isonzo, fiancheggiata dalle due spalle delle montagne, non è percorribile che con grande prudenza. La quale ultima non si sa in che possa consistere quando i cannoni austriaci tirano da ogni parte e qualche pezzo fa magari la caccia ad un uomo solo. In un punto della strada vi è la fossa di un povero tromba che, ritraendosi per schivare una esplosione, fu colpito da un'altra mentre si raggomitolava contro un muricciolo.

Dall'Javorcek, dallo Sviniak, gli austraici sorvegliano a vista la strada che si deve percorrere quasi tutta allo scoperto da Saga a Plezzo. Nel terreno laterale le esplosioni di tutte le qualità, hanno disseminato il terreno di buche. Fossoli di proiettili d'artiglieria di tutti i calibri, spolette, scheggie di granata molte delle quali sono infisse nei tronchi degli alberi, completano la fisionomia del luogo, così come soverchiano il canto del vicino Isonzo, i miagolii feroci dei proiettili che si incrociano in alto e riempiono la volta celeste di un formidabile ru-ru-ru come se un'infernale ferrovia solcasse lo spazio. Tra le nostre batterie e quelle del nemico si accende ogni tanto uno spaventoso dialogo in mezzo al quale si finisce col non capire più nulla. E così si arriva alle prime case di Plezzo, di questa tragica maceria sulla linea del fuoco, anzi in questo cratere della guerra che è la Conca di Plezzo. Non bisogna meravigliarsi se qualche cosa scoppierà di sopra o d'intorno. Sull'Javorcek i trinceramenti del nemico sono visibilissimi ed è possibile, quando vi sia, notare qualunque movimento. Girando lo sguardo da destra a sinistra, si ha davanti, prossima, l'altura del Ravelnik e dietro, diritto e brullo lo Svjniak che porta gli occhiali. Gli occhiali dello Svjniak che anche un corto di vista scorge sul fianco del monte, sono due buchi di caverna dentro i quali stanno celati due cannoni da 152 che con un mezzo meccanico vengono spinti avanti, sparano, quindi si ritirano, talvolta continuando così con maledetta insistenza. Lo Svjniak pare avere il comando della valle. Sotto una parete, quella verso sud, scorre l'Isonzo, mentre la Coritenza gli lambe i piedi unendosi all'Isonzo proprio sotto a questo masso che si lancia così in avanti tra l'uno e l'altro corso d'acqua.

Risalendo il corso della Coritenza la cui vista ci è celata dal Ravelnik, il Rombon sorge tutto offuscato con il primo gradino retrostante del Cukla. Dalle pendici del Rombon, rivolte alle nostre trincee i cannoni del nemico possono lavorare d'infilata, ma la nostra fanteria che è qui comandata da un colonnello con tre medaglie al valore, è avvezza oramai a parecchie cose ed è conoscitrice perfetta del nemico, dei suoi tiri, dei suoi metodi e dei suoi nervi. Sul fianco del Cukla che è quanto dire del Rombon, le trincee nostre con quelle del nemico sono a contatto; in qualche punto i rispettivi cavalli di Frisia si confondono e s'azzuffano tra loro. Poi, scendendo le due linee si allontanano, tanto che nel piano le trincee sono separate da 300 metri di terreno per riprendere una maggiore vicinanza nell'altro saliente.

Scendeva la sera di pioggia ed immalinconivano anche i cannoni. Nebbie oscure si avvoltolavano sulle cime dei monti. Lungo la collana delle trincee i nostri uomini continuavano i loro lavori ordinatamente. Pioveva. Tutto si oscurava; e pareva che il sole più non dovesse tornare a splendere su questa conca avida raccoglitrice di umano sangue. Fucilate austriache salutavano la sera. Erano rade. Che volessero pretendere di rappresentare i rintocchi dell'Ave Maria? Ah questa guerra senza fanfare, senza vessilli al vento! I nostri vecchi che vennero per queste vie con le Armate napoleoniche, non potevano prevedere il defilarsi dentro la terra di linee di fredda morte senza pennacchi, senza lucenti ciarpani. E' su tali linee che i figli dei figli sono veramente più grandi perchè più grande è il loro sacrificio. L'Isonzo canta. Questo è bene il canto delle lontananze, quali tutti sentiamo nel cuore al calare sinistro della notte di guerra.

GINO PIVA

Una breve vacanza di Salandra

ROMA 17, sera. — Essendo stata rinviata, come a suo tempo vi telefonammo, la restituzione della visita a Londra al signor Asquith, non è improbabile che, prima della ripresa dei lavori parlamentari l'on. Salandra, accogliendo le vive insistenze di elettori e di amici, si recherà per alcuni giorni in provincia di Foggia, suo paese natio.

Si propone anche per l'Italia
l'anticipazione dell'ora legale

ROMA 17. — Il prossimo numero della **Nuova Antologia conterrà** un articolo **dell'ing. Luigi Luiggi sull'anticipo dell'ora legale durante la guerra.**

In esso si esamina l'interesse che avrebbe per l'Italia, soprattutto nei momenti attuali, in cui il carbon fossile ha raggiunto prezzi inverosimili, l'attuazione di una riforma già adottata in Germania, in Austria, in Olanda, in Svezia ed in Danimarca ed in via di attuazione in Francia ed in Inghilterra.

La riforma, scrive l'ing. Luiggi, ha importanza maggiore per l'Italia, perchè noi dobbiamo importare a caro prezzo il carbone ed il petrolio e scopo di essa è appunto quello di diminuire nei mesi estivi la durata della illuminazione pubblica e privata col trasportare tutto lo insieme della vita cittadina di un'ora in avanti. In questo modo, mentre si diminuisce di un'ora il periodo di più intensa illuminazione serale, e si risparmia carbone, petrolio, stearina e quanto occorre alla illuminazione pubblica e privata, risparmio che vien valutato dai 20 ai 30 milioni al mese nell'attuale condizione del mercato, si accelera e si migliora la produzione delle munizioni perchè il lavoro nelle officine viene ad ultimarsi tutto nelle ore diurne, durante le quali gli operai producono di più e meglio, che durante le ore di illuminazione artificiale.

Durante i mesi dal maggio al settembre alle 5 del mattino è già così chiaro da poter riprendere la vita ordinaria, che invece, soprattutto nelle città, non suole cominciare che alle 7 o dopo. Così si perdono le due ore della giornata più fresche e più igieniche; viceversa al pomeriggio la vita cittadina è ancora intensa dopo le 19, quando comincia ad imbrunire ed è necessario ricorrere alla luce artificiale. Ci sono in media tre ore dalle 19 alle 22 di intensa illuminazione pubblica e privata. Se si riuscisse a far sì che i cittadini si alzassero, senza accorgersene, almeno una ora prima e continuassero le loro occupazioni senza alterazione alcuna, si risparmierebbe un'ora di illuminazione artificiale, risparmio valutato in Francia a 100 milioni e che da noi, ove il carbone, il petrolio, la stearina ecc. costano assai più, si potrebbe valutare forse fino a 150 milioni e rappresenterebbe minor denaro che dobbiamo mandare all'estero, minore elevatezza dei cambi, produzione di munizioni migliore e maggiore, e non porterebbe incomodo a nessuno.

Per applicare la riforma si è proceduto dagli imperi centrali e dagli altri, nel modo seguente: ad una certa ora della notte fissata per legge come inizio della anticipazione dell'ora legale, tutti gli orologi pubblici, vengono anticipati di un'ora per modo che, invece della mezzanotte ad esempio, segnino la 1 del giorno successivo che così avrà 23 ore, mentre tutti gli altri giorni successivi risulteranno normali. Si sceglie sempre la notte dal sabato alla domenica per fare l'anticipazione come la giornata più adatta.

Ne risulta che, quando la gente si alza gli orologi segnano, per esempio, le sei, mentre in realtà sono le 5 dell'antico regime, ma però vi è già luce tale da poter riprendere la vita normale. Alla sera la gente smetterebbe il lavoro alle 18 o alle 19, ma in realtà sarebbero le 17 o le 18 dell'antico regime risparmiando così un'ora di luce artificiale.

L'Italia risparmierebbe in questa maniera da 100 a 150 milioni che rappresentano tanta maggiore ricchezza nazionale e dal lato morale e igienico sarebbe tanta energia e tanta salute di più.

Inconvenienti poi non ve ne sarebbe nessuno, in quanto che tutta la vita normale del paese continuerebbe a svolgersi come prima e nessuno, eccetto che per la prima domenica, si accorgerebbe della riforma. L'unico incomodo per il pubblico sarebbe quello di dovere, la prima domenica, avanzare di un'ora il proprio orologio in armonia con gli orologi pubblici.

La riforma, come si vede, conclude l'ing. Luiggi, ha scopo essenzialmente economico-militare, economizzare cioè, carbone, petrolio, ecc. ed evitare così spese inutili e risparmiare denaro ed il denaro è il nerbo delle guerre e più che mai della presente; nel tempo stesso essa offre la possibilità di compiere durante le ore di luce naturale il lavoro delle munizioni e così accelerarne e migliorarne la produzione.

Perciò dal punto di vista sociale ed igienico tutti i lavoratori dovrebbero insistere presso il Governo onde fosse la riforma attuata anche in Italia.

Ed attendendola coopereremo ad aumentare la potenza offensiva e difensiva del paese e ad accelerare la vittoria.

San Pasquale Baylon
le ragazze da marito e la guerra

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 17, sera. — (X) - In una chiesolina di Trastevere prossima a quella ora non più esistente dei SS. Quaranta, si è svolta oggi una funzione altrettanto simpatica quanto patriottica nel suo genere, e sentimentale. Per chi non lo sapesse, oggi 17 maggio il calendario cattolico celebra la festa del frate francescano spagnolo S. Pasquale Baylon.

Non so quale rapporto mai possa esistere fra questo umile santo zoccolante e le ragazze da marito! Questo però è certo che, in tempi anche non lontani, le ragazze romane ebbero un culto speciale per S. Pasquale Baylon e con tridui, novene e preghiere ebbero consuetudine, in questo giorno a lui dedicato, di sollecitare da lui la grazia di prendere marito entro l'anno.

Il Belli, Giggi Zanazzo e altri cultori del folklorismo romano, ci hanno trasmesso curiosi documenti che fanno fede della curiosa usanza che potè essere molto dimenticata ma non abbandonata completamente nell'uso romanesco. Del resto suol dirsi anche oggi a Roma: S. Pasquale protettore delle donne.

In quest'anno di guerra la vecchia funzione si è trasformata alquanto e stamane, nella piccola chiesa di Trastevere si è visto un numeroso quanto insolito pellegrinaggio di ragazze imploranti, non più di trovar marito, ma deprecanti dall'Altissimo, intermediario San Pasquale Baylon, la conservazione e la salvezza dei rispettivi fidanzati che si trovano soldati al fronte a combattere per i diritti e l'onore d'Italia.

Questo delicato pellegrinaggio femminile è stato promosso da un canonico di Trastevere molto popolare al di là del Tevere. Non è stato più un accorrere di donnette del rione, ma una vera folla di signorine di ogni ceto e di ogni qualità che si è recata a pregare per il rispettivo beneamato. Un frate francescano ha pronunziato una predica nella quale ha detto parole altissime di lode e di amore per i giovani che combattono per la Patria e nella conclusione del suo discorso, ha riassunto i voti della giovane assemblea muliebre implorando dal cielo la benedizione divina sui giovani combattenti per la Patria perchè essi possano ritornare a coronare i voti di tanti cuori di fanciulle che palpitano per loro e a colmare i vuoti che il piombo e il ferro nemico hanno fatto nelle valorose schiere d'Italia.

Con ardente volo di parole infine, ha invocata la benedizione della Vergine sulle future Madri d'Italia. La commozione è stata enorme. La funzione è riuscita di una delicatezza squisita e ispirata a concetti devotamente moderni. Molte lagrime di speranza e di consolazione hanno irrigati parecchi bei visini e stasera la chiesa di Trastevere ha visto rinnovare il pellegrinaggio delle ragazze vestite tutte elegantemente che hanno portato bracciate di rose all'altare della Madonna.

San Pasquale Baylon ha dato così occasione ad una manifestazione di bellezza e di amore, un po' pagana se si vuole, ma romanescamente simpaticissima e suggestiva per tutti.

I genitori Dott. **LORENZO** e **VITTOR**... **MORSELLI,** i nonni, gli zii, i parenti tu... annunciano con l'animo straziato la mo... del loro caro tesoro

GIORGIO BUTTAFOCH...

d'anni 1

avvenuta improvvisamente in Pogg... sco oggi alle ore 3 antimeridiane.

Si omettono le partecipazioni pe...

LA SCHIENA ALLA SER...

Mal di schiena alla sera e mal di ... al mattino. Gli stessi dolori, lo ... mento, la stessa causa.

Quante persone devono rimanere ... temente con una schiena storpiata e ... rante e non ne sanno il perchè?

Il mal di schiena, la maggior parte ... volte, è mal di reni. Questi organi (... ti ove la schiena si restringe) dolgono e ... sano fortemente, poichè sono inte... te infiammati o congestionati. Voi non po... trete liberarvi da questo male sino a ... non ne curerete la causa — i reni. Le ... lole Foster per i Reni medicano i reni ... malati e così tolgono il mal di schiena ... la radice.

Se soffrite al dorso nell'atto di abba... vi o rialzarvi — se siete sorpreso da dolori acuti e subitanei lungo le anche, i lombi e i fianchi, sospettate dei reni. Presto sopra... giungeranno altri sintomi: mal di testa, vertigini, ritenzione e penosa emissione di urina, orinazione frequente, reumati... sedimenti, nervoso o un costante sentim... to di stanchezza. Migliaia di persone hanno trovato un pronto sollievo e una guarigione permanente con l'uso delle Pillole Foster per i Reni.

Le Pillole Foster per i Reni hanno un'azione rapida e diretta sui reni e la vescica. Esse promuovono un libero scolo del sistema urinario, togliendo le impurità ingombranti dai passaggi ed eliminando, attraverso i condotti naturali, l'acqua accumulata. Esse riconducono dolcemente i reni alla salute ed alla attività e così arrivano alla CAUSA della maggior parte dei casi di idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni non hanno alcuna azione sul cuore nè sul fegato, stomaco o intestini. Esse sono composte unicamente per i reni e il sistema urinario e sono, pertanto, del più alto valore nell'idropisia, renella, pietra, reumatismi e tutte le malattie provenienti da disturbi renali e vescicali.

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Capuccini 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Sposa sterile
Uomo impotent...

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo ... utero virile, fecondatore, prendendo le Pillole **Johimbina,** fosfo, stricno, coca, ferro, Melai. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segreta spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vende dal **solo** preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Importante Vendita all'Asta
dei Ricchi Mobili e Oggetti d'Arte
della Ditta
V. ROVINAZZI di Bologna

Casa di Vendita, ALFREDO MAT... RAZZI — Galleria Permanente d'Arte antica e Moderna. Sede in Firenze, Via dei Servi N. 18, Palazzo proprio, Telefono N. 12-18, Imprese per l'Italia. Casa fondata nell'anno 1891.

Nei Giorni 24, 25, 26, 27 Maggio 1916 ... ore 16 precise, l'Impresa suddetta effettuerà la Vendita all'Asta dei Ricchi Mobili e oggetti d'Arte della Ditta **V. ROVINAZZI** nei grandi Saloni **in Via Zamboni** N. ... **in Bologna.**

Notasi: Forniture composte per camere da letto, sale da pranzo, bureaux e salotti in mogano, quercia e noce, di manifatture inglesi e francesi, pianoforti verticali, armoniums, autopiani elettrici, organi, quadri di valenti autori e ceramiche artistiche di Pesaro.

Esposizione nei giorni **21, 22 e 23 Maggio** 1916 dalle ore 14 alle ore 19 e nei giorni di vendita dalle ore 14 alle 16.

Cataloghi illustrati gratis dietro richiesta.

Salsomaggiore

Stazione balneare mondiale
Celebri acque Salso Jodo bromiche a 16 Beaumé

□□ CURE MERAVIGLIOSE □□

Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, male di gola, catarri ribelli anche cronici, ecc.

G.d Hôtel Central Bagni
— Salsomaggiore —

Hôtel di primo ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà con la quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure in casa. Informazioni ed opuscoli a richiesta.

gnanti Medi, Bologna, Saragozza 12.

MALI DI CUORE

guariscono col Cordicura OTT CANDELA di fama mondiale. Migliaia di guarigioni, in tutte le Farmacie - Opuscoli gratis. ISSELVINI e C., Milano, Via Vanvitelli, ...

DENTI ARTIFICIALI
Gaffino - Meccanico - Dentista
Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Il forte terremoto d'ieri
nella regione centrale Adriatica

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Nella zona romagnolo-marchigiana
Danni limitati - Nessuna disgrazia mortale

RIMINI 17, sera. — Non si ricorda a Rimini una scossa più lunga e più violenta di quella che si ebbe oggi. Il commovimento sismico si è avvertito alle 13.50. Una scossa in senso sussultorio fu immediatamente seguita da un altra in senso ondulatorio. La popolazione subito si riversò per le strade. C'è una diecina di feriti ma fin ora non si ha notizia di nessuna disgrazia mortale. Parecchio danneggiati, invece, furono i fabbricati. Qualcuno di essi minaccia di crollare. Notevolmente sofferse la torretta comunale. Un muro della casa dell'onor. Facchinetti è stato abbattuto. In una casa in via Gambalunga ci fu un ultimo piano crollato. La cittadinanza è piuttosto impressionata. Le autorità si sono subito portate sui luoghi più danneggiati ed hanno date le necessarie disposizioni di sicurezza.

SAVIGNANO DI ROMAGNA 17, sera. — Una forte scossa sussultoria e ondulatoria di terremoto alle 14.10 d'oggi ha spaventato la popolazione che scese nelle vie e nelle piazze.

Fortunatamente non si hanno qui a lamentare disgrazie, solo qualche camino caduto e poche e leggere fenditure a soffitti ed a muri vecchi.

Nella vicina S. Mauro di Romagna, patria di Giovanni Pascoli, soffersero lievi danni la Chiesa parrocchiale e la caserma dei Carabinieri.

A Gatteo, subì qualche avaria la chiesa; a Fiumicino è caduto un solaio; a Sant'Arcangelo furono danneggiati parecchi edifici e la cattedrale e si hanno a lamentare due feriti.

PESARO 17, sera. — La popolazione che attendeva tranquilla alle proprie faccende fu sorpresa quest'oggi verso le 14 da una scossa di terremoto. La scossa, vibratissima, è durata sei secondi. Varie pareti si fendettero, e caddero dei comignoli. Piovvero per le vie tegole e calcinacci. Si hanno a lamentare sette feriti.

Il terremoto, a quanto si ha notizia, ha danneggiato anche la provincia.

A Fano, dove una casa è quasi crollata, si ebbe un ferito. E' miracolo se non vi furono maggiori vittime. Molte altre case risentirono assai della scossa. Parecchi soffitti cadettero, e cornicioni e camini vennero divelti.

Da altre località non si segnalarono danni ma solo grande panico nella popolazione.

IMOLA 17, ore 21.30. — Una forte scossa di terremoto ondulatorio si è sentita oggi alle ore 14: il sacerdote Don Pietro Poggi dà (sul suo tromometrografo «Alfani») la seguente comunicazione: alle ore 13,52 primi e 20 secondi è segnalata la prima scossa durata qualche secondo, l'onda ha avuto l'ampiezza di centimetri 20 e millimetri 3 seguita da altre a breve distanza.

Il periodo sismico forte comprendente altre sei scosse assai meno intense è durato circa sei minuti primi, seguito da altre onde di smorzamento per la durata di sedici minuti primi.

Si ritiene che l'epicentro sia vicino e che il terremoto sia localizzato nella regione.

*

Il commovimento sismico, a quanto ci segnalano i nostri corrispondenti, fu avvertito anche a Ravenna, a Ferrara, a Forlì, a Padova, a Cesena, a Forlimpopoli — dove è stato preceduto da un impressionante boato — a Modena, a Perugia, a Meldola, a Galeata.

La scossa avvenne qualche minuto prima delle 14 e, come altrove, fu in senso sussultorio e della durata di circa sei secondi. La popolazione fu presa da qualche panico, ma non si ha a lamentare in queste località nessun danno degno di nota ed alcuna vittima.

Nelle altre regioni

AQUILA 17, sera. — Dopo alcune scosse avvertite durante la notte, stamane se ne è prodotta una alle 9.14 sensibilissima in senso ondulatorio di un quarto di grado. La scossa fu preceduta da forte rombo che produsse molto panico nella popolazione. Questa abbandonò le abitazioni.

La studentesca uscì all'aperto.

VENEZIA 17, sera. — Alle 13 e 55, buona parte della popolazione avvertì una scossa di terremoto ondulatorio. La scossa è durata alcuni secondi. I campanelli di parecchie case squillarono, ma non vi fu nessun panico e nessun danno.

TORINO 17, sera. — Oggi alle ore 13,55 gli apparecchi sismatici dell'Osservatorio di Moncalieri hanno segnalato una notevole registrazione di terremoto relativamente vicina, nella probabile direzione da nord-est a sud-ovest. In uno degli apparecchi la traccia ha superato i 2150 millimetri.

FIRENZE 27, sera. — Oggi alle 13-50'-31'', si è avuta una scossa assai sensibile di terremoto per fortuna non violenta, sebbene la sua durata sia stata alquanto lunga ed impressionante.

La popolazione non si è allarmata nè sbigottita. Da chi si trovava nella via la scossa è stata poco o punto avvertita. Essa è stata invece sensibilmente notata nelle abitazioni donde si è udito qualche grido femminile.

La scossa è stata anche avvertita a Prato, Pistoia, Borgo San Lorenzo, Pontedera, Pisa, Lucca.

Il comunicato dell'Ufficio Geodinamico

ROMA 16, sera. — Ecco quanto ci è stato detto all'ufficio centrale geodinamico dove ci siamo recati stasera:

«Oggi intorno alle ore 13,51 il sismografo del Regio Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica ha segnalato una vistosa registrazione di terremoto con epicentro a circa 300 Km. da Roma. La scossa dalle notizie fin' ora pervenute appare sia stata più fortemente sentita a Pesaro dove fu definita di settimo grado nella scala Mercalli e cioè senza danni rilevanti.

La scossa fu notevolmente avvertita a Padova, Bologna, Ferrara, Città di Castello e più lievemente a Forlì e Perugia. Fu registrata dagli osservatori di Ischia, Rocca di Papa e Taranto. Sembra che l'epicentro sia oltre Pesaro e quindi probabilmente nel bacino Adriatico».

La scossa a Bologna

Poco prima delle ore 14 ieri in città fu avvertita da molti una scossa di terremoto abbastanza lunga in senso ondulatorio.

Lo scuotimento tellurico fu specialmente sentito da chi si trovava seduto ed il fenomeno — come sempre — mise in molti una certa tremerella in corpo: perfettamente ingiustificata del resto.

Qualche campanello agli usci, suonò, ed i lumi, i quadri, gli utensili di rame nelle cucine, tintinnarono per parecchi secondi.

Poco dopo si seppe che la scossa era stata avvertita più forte in diversi luoghi della Romagna, e degli studiosi di simili fenomeni, a mezzo degli apparecchi, fu possibile anzi stabilire che l'epicentro — ossia il punto dove il movimento tellurico è più avvertito — era sul litorale adriatico verso Rimini.

Ecco infatti quanto ci telefonano dall'Osservatorio di S. Luca:

«Gli apparecchi di questo Osservatorio hanno registrato oggi 17 corrente alle ore 13-51'-47'' una forte scossa di terremoto del quarto grado della scala Mercalli, avvenuta in direzione est sudest verso nordovest, lungo il litorale adriatico a distanza di circa 80 chilometri.

Nella località dell'epicentro la scossa deve essere stata intensa e ciò si desume dal fatto che le pennine dell'apparecchio sono state divelte dalla zona affumicata».

*

Ci telefonano da Medicina 17, sera:

Oggi alle ore 13.55 è stato avvertito da tutta la cittadinanza una scossa abbastanza forte di terremoto in senso ondulatorio, facendo pure (caso singolare) suonare un tocco di campana all'orologio di Piazza.

Un po' di panico, ma nessuna disgrazia.

Tribunale Penale di Bologna

Il processo contro il cav. Boselli

L'udienza si apre oggi con l'esame del cav. Pagliani, già Procuratore del Re a Bologna. Il cav. Pagliani non dice nulla d'interessante: egli era l'uomo di immensa fiducia, che spesso chiudeva un occhio quando non li chiudeva entrambi su gli affari del cav. Boselli. Lo aveva in grande stima e non avrebbe immaginato mai che gli avrebbe giuocato un così brutto tiro.

Su le singole operazioni il cav. Pagliani non sa dire nulla di preciso. I verbali redatti dal Boselli venivano nelle loro parti essenziali, riempiti e quindi letti in sua presenza.

P. M.: Ed era possibile che firmasse senza aver avuta la presenza delle parti?

Cav. Pagliani. Questo non doveva accadere.

Gli vien contestato allora che ciò appunto sarebbe rimasto accertato dagli atti processuali.

Pagliani. Ecco, non escludo che qualche volta possa essere avvenuto. Non dovrebbe essere... ma, veramente, io non ricordo.

Il Segretario attuale della R. Procura, *Vigi Alessandro*, viene a riferire d'aver trovato nella stanza del Boselli una confusione tale e tale un cumulo di carte, da non sapere neppur lui donde cominciare il lavoro di riordinamento. Era un disordinato il Boselli e così si spiega che pagamenti da lui fatti non si trovavano scaricati sui registri.

Un creditore inesorabile

E' Boni Giuseppe con negozio in Via Farini. Il suo credito verso il Boselli, per fortuna, era di sole 125 lire e fu poi pagato fino all'ultimo centesimo.

Il 23 Novembre 1915 — racconta il Boni — il giorno stesso in cui avvenne l'arresto, il Boselli doveva pagarmi una cambiale di L. 125. La cambiale scaduta non accennava ad essere pagata, e poichè io insistevo, il cav. Boselli mi consegnò un libretto portante una somma vincolata di L. 1210. Ma questa specie di garanzia offertami dal Boselli non mi garbava troppo, poichè in caso di mancato pagamento io non avrei potuto prelevare dal libretto alcuna somma. La sera appresi dell'arresto del Boselli e portai il libretto rimasto in mio possesso, al Giudice istruttore. Tengo a dichiarare che non ho avuto affatto l'intenzione di nuocere al Boselli, anche perchè il danno non era poi rilevante...

Boselli. Eh, sì! il sig. Boni vorrebbe oggi indorarmi la pillola... ma se veramente avesse voluto giovarmi, o per lo meno non nuocermi, non si sarebbe precipitato dal Giudice Istruttore a consegnargli il libretto che avrebbe fatto meglio a rimettere alla mia famiglia...

Birra ed... epilessia

Due medici amici d'infanzia del cav. Boselli riferiscono d'un periodo doloroso della vita dell'imputato. Narrano di frequenti attacchi epilettici del Boselli che molto impressionavano e loro e i famigliari che temevano per lui.

Prof. Panzacchi Giuseppe. Io e il Boselli ci trovavamo spesso in casa del comune parente prof. Putti. Eravamo ragazzi allora e passando lunghe ore insieme mi fu dato di apprendere molti particolari della sua vita. Egli era malato, andava soggetto ad accessi convulsivi di natura epilettica, dei quali tuttavia si parlava con molta circospezione perchè i famigliari di lui non amavano che se ne parlasse fuori.

— E' vero che una volta il Boselli, preso dalla mania degli affari, acquistò un vagone di birra sperando di realizzare grandi guadagni?

Prof. Panzacchi. Verissimo. Però la birra durante il viaggio si alterò e Boselli dovè perdere 2000 lire.

L'altro medico è il *Prof. Lorcia Umberto*. Conosco il Boselli — egli dice — fin dalla giovinezza. Egli andava soggetto ad attacchi epilettici e da lui stesso ne ho sentito parlare più volte. Quando io mi accinsi a studiare particolarmente tale forma di anomalia, cercai frequenti occasioni di avvicinare il Boselli che mi appariva come un soggetto degno di studio attento. Il male in lui andò man mano attenuandosi, finchè gli accessi cessarono. Lo stesso Boselli mi diceva che ne era guarito, ma io potei convincermi che egli non lo era punto, e che il male fosse tuttora latente nel suo organismo. La mia convinzione fu rafforzata dal complesso dei suoi discorsi e dei suoi atti che non erano davvero quelli d'un uomo normale.

Una voce amica

Garosi Odoardo rende una deposizione improntata a simpatia pel Boselli. Per me — egli afferma — il Boselli è un galantuomo. Faceva parte del consiglio di famiglia costituito nell'interesse di mia moglie, Maria Casanova, interdetta, e posso dire che quante volte avevo bisogno di denaro il Boselli non solo si faceva in quattro per disbrigare le pratiche necessarie pel prelevamento della somma occorrente dal libretto vincolato, ma mi ha sempre consegnato il denaro con ammirevole puntualità e qualche volta me ne ha dato anche di sua tasca.

Avv. Mastellari. Ma il libretto perchè non lo avevate con voi.

Garosi. Che vuole? Avevo del Boselli la massima fiducia, e gli lasciavo il libretto volentieri, tanto ero sicuro di lui.

Salomoni Roberto, già impiegato alla segreteria della R. Procura, fu presente quando fu arrestato il Boselli nel suo ufficio. Due giorni dopo — narra il Salomoni — a casa mia venne la moglie del Boselli, la quale volle consegnarmi 63 lire che il marito aveva riscosse nei giorni precedenti all'arresto per rilascio di certificati penali e legalizzazione di atti.

Io però — prosegue il teste — ebbi... paura di quel denaro e lo restituii il giorno dopo alla signora.

Boselli. Ricorda Salomoni chè un giorno lo mandai a chiamare il sig. Giorgio Alessandri perchè ritirasse i valori di spettanza della sorella, fra cui il libretto delle L. 53 mila?

Salomoni. Ecco, so che mandò un biglietto al sig. Alessandri in Via Galliera, ma ignoro che cosa fosse scritto in quel biglietto...

Avv. Mastellari. In sostanza, Boselli non voleva sottrarre il libretto, ma desiderava consegnarlo al sig. Alessandri insieme con gli altri valori.

Altri testimoni

Orlandini Enrico narra che mentre egli ebbe la sua quota di eredità, il fratello Napoleone non ebbe nulla.

Presidente. E' vero che lei conosceva non essere stata la somma di suo fratello depositata dal Boselli?

Orlandini. Io sapevo invece che là somma, come mi aveva detto il Boselli, era stata depositata al Monte di Pietà.

Presidente. E della somma di 5 o 6 mila lire erogate da Boselli per spese di funerale e successione che cosa sa?

Orlandini. Io non so se i conti presentatimi fossero esatti.

Boselli. Ma come fa a dir questo, se documentai tutte le spese, fino all'ultimo centesimo?!..

Avv. Ghillini fu il patrocinatore dell'Orlandini all'epoca dell'eredità e racconta d'aver ricevuta la visita del Napoleone che richiedeva la sua quota.

Il Napoleone — racconta — nel settembre mi riferì che si era rivolto al Boselli il quale gli aveva detto che la somma era depositata alla Cassa Depositi e Prestiti, e poichè da Roma aveva saputo che nulla si trovava colà depositato, il Boselli si era corretto dicendo che invece il deposito era stato fatto alla Cassa postale, ma neanche lì fu trovato nulla. Il Boselli per tirare le cose in lungo gli faceva credere che per la liquidazione della sua quota era necessaria la presenza degli altri coeredi.

L'avv. Ernesto Diena narra della mania testamentaria di tal Fausto Muzzi alla morte del quale si trovarono ben 10 testamenti, in uno dei quali disponeva che se entro 80 anni non si fosse ritrovata la sorella Ines, l'eredità doveva essere devoluta al Comune di Crespellano con l'obbligo di erigere un ospedale in suo onore. Dell'eredità invece entrarono in possesso i Borelli, dei quali era mandatario il cav. Boselli.

D. Angelo Lipparini che dal Muzzi aveva ricevuto in prestito L. 3000 ne fece poi restituzione al Boselli in tante cartelle da L. 500.

L'avv. Giuseppe Samoggia assistette i Borelli nella liquidazione dell'eredità di Ines Muzzi. Ritenne il Boselli sempre un galantuomo e fu assai sorpreso del suo arresto.

L'avv. Mastellari chiede che il Tribunale ordini la comparizione di Hungar Antonio, poichè tre sono le versioni circa l'eredità che lo riguarda: quella di Valentini Luigia che afferma d'aver ricevuto L. 6000 in un libretto e L. 200 in contanti; quella di Antonio Hungar che non esclude ascendesse la somma esattamente a L. 6800; e quella del Boselli che sostiene di avere fatto all'Hungar il versamento completo del capitale e dei frutti.

Si apprende però che l'Hungar è militare ed allora l'avv. Mastellari abbandona la sua istanza.

Il Tribunale legge le deposizioni del Pr. Gen. comm. Colombo, del S. Proc. del Re cav. Cattini, della Rosa Hungar e del Dr. Stagni, dopo di che l'udienza è rimandata alle ore 15 di oggi.

Marte calzolaio

(Tribunale Penale di Bologna)

Un giorno Giuseppe Albertazzi che fino allora aveva esercitato il mestiere di calzolaio, sognò di divenire un grande industriale.

Un avviso su la quarta pagina del giornale e il socio fu bell'e trovato. Era un socio eccezionale, quale forse l'Albertazzi non si aspettava, ma nel vederlo così sicuro di sè, con due sonanti speroni ai talloni, dovè pensare che la fortuna in persona glie lo mandava.

La società fu conclusa e Marte divenne calzolaio. Ma il connubio non fu dei più felici: i capitali sperati non giunsero, e per di più il povero Albertazzi si trovò ad avere di fronte non un socio, ma un capitano al quale doveva mensilmente pagare 200 franchi per l'incomodo che quello si assumeva di tenere i registri dell'azienda sociale.

E' facile immaginare come gli affari andassero a rotta di collo.

Un giorno l'Albertazzi sospese i pagamenti: fu dichiarato il fallimento, ed allora la moglie per timore che il capitano si facesse a reclamare diritti su la sua propria merce, la raccolse in tre casse e la spedì a Milano.

Di qui la denunzia dell'Albertazzi per bancarotta fraudolenta.

Il Tribunale ieri, accogliendo le istanze del difensore mandava assolto l'Albertazzi dalla gravissima imputazione.

Difendeva l'avv. Adelmo Niccolaj.

Male, malanno e uscio addosso

(Corte di Appello di Bologna)

Laura Porta è una povera donna, forse anche deficiente, di civile condizione e di ottima origine, che si è trovata e si trova a lottare contro le difficoltà della vita.

Capitata a Forlì, conobbe il cenciaiuolo Ciani, che le propose di entrare in sua casa a divenirne la massaia e la vigile custode de'suoi quattro piccoli figli. Ed essa, bisognosa del quotidiano alimento, accettò. E divenne la moglie naturale del Ciani. Ma poi costui volle farla troppo da padrone e furono rimbrotti e percosse all'ordine del giorno, sicchè la povera Laura, serva e schiava, abbandonò la casa.

Spiacque al Ciani l'abbandono e la denunciò per furto qualificato e appropriazione indebita; e il Tribunale di Forlì trovò di condannarla a cinque mesi di reclusione.

Ieri si è discusso il suo appello innanzi questa Corte, e sebbene il Pubblico ministero comm. Morandi abbia chiesta la conferma della sentenza, la Corte, presieduta dal comm. Iorio, relatore il consigliere cav. Saccardo, ha trovato di pienamente accogliere le ragioni del suo difensore avv. Bianchedi di Forlì, completamente assolvendola, e ordinando che venisse immediatamente posta in libertà.

Frodatori dell'esercito
condannati a Torino

(Per telefono al «Carlino»)

TORINO, 17, sera — Stamane è terminato al nostro Tribunale Militare il processo contro il negoziante Leone Treves imputato di frode per avere dall'agosto all'ottobre dell'anno scorso fornito alla amministrazione militare 3 mila cappotti di panno con baveri e paramani di pelliccia ma con fodere di flanella di qualità assolutamente inferiore al campione tipo stabilito nella contrattazione. Col Treves è comparso pure il signor Alessandro Zanzi al quale l'accusa fa il caso di coerreità nella frode per avere varie volte sovvenuto di denaro il fornitore e partecipato agli utili da questi percepiti. I due imputati furono condannati ad un anno di carcere militare ciascuno.

Cronaca della città

Corrado Ricci a Bologna

Il comm. Corrado Ricci, Direttore generale delle Belle Arti, fu ieri a Bologna, e accompagnato dal prof. Luigi Corsini, direttore dell'ufficio regionale. Visitò gli affreschi testè scoperti in S. Giacomo ed il recente restauro delle cupole, assai interessandosi così delle belle opere venute in luce come dei pregevoli restauri. Visitò pure la basilica di S. Stefano soffermandosi più specialmente al nuovo Museo che colà si istituisce. Osservò pure nell'interno del vecchio palazzo Pepoli, ora di proprietà della Cassa di Risparmio, alcuni archi medioevali testè scoperti in seguito a vari lavori.

Si portò pure al R. Collegio di Spagna ad osservarvi la Chiesa, ed altri lavori di restauro colà eseguiti. Non mancò infine di recarsi all'Archiginnasio ove osservò gli oggetti ivi raccolti per l'imminente mostra di Bologna che fu, di cui egli è presidente onorario.

Pel successo di questa che costituirà il nocciolo del futuro Museo Topo-iconografico egli formulò fervidi voti.

L'on. Luigi Rava alla Università Popolare

L'on. Luigi Rava, aderendo gentilmente all'invito della nostra Università Popolare, chiuderà domani sera — nell'aula di Piazza Calderini — il ciclo sui grandi problemi sociali della guerra parlando su le pensioni di guerra, soggetto importantissimo al quale l'illustre parlamentare ha dedicato studio amorevole e profondo.

Fervore d'opere

Croce Rossa

Un gruppo di amici del signor rag. Alfredo Malaguti offre L. 100 alla Croce Rossa a mezzo del signor capitano Giulio Venturi, per onorare la memoria della signora Enrica Foscato ved. Malaguti.

— Il signor Eugenio Rosso ha versato per offerta alla Croce Rossa L. 5.

— Achille ed Olga Malavasi per onorare la memoria della cognata baronessa Valentina Arpshofen, dama della Croce Rossa russa trgicamente perita nell'adempimento del dovere L. 50.

Agli Impiegati Civili

Questa sera alle ore 20,45 nel teatro dell'Associazione degli Impiegati Civili «Pro utilati» avrà luogo la quarta rappresentazione del *Don Pasquale*.

Concertatore e direttore, Enrico Campafiola al quale principalmente si deve l'ottima riuscita del simpatico spettacolo.

Dall'orchestra (allievi del nostro Liceo) dopo il 2.o atto verrà eseguito il Preludio del *Faust* e l'intermezzo della *Cavalleria*.

Dato lo scopo siamo certi che non mancherà il concorso del pubblico il quale passerà, beneficando, una lieta serata.

I biglietti d'ingresso si acquistano alla sede dell'Associazione suddetta.

Una visita dei mutilati alla Scuola Professionale

Ieri i mutilati che si trovano attualmente alla Casa di Rieducazione si sono recati a visitare la R. Scuola Professionale per le Arti decorative accompagnati dal Direttore dell'Istituto.

A ricevere i visitatori oltre al Direttore della Scuola prof. Bedini vi erano i professori Fortini, Tivoli, Pietra, Golfarelli e Rossi i quali li accompagnarono nella visita fatta alle diverse Scuole.

I mutilati mostrarono di interessarsi grandemente alle spiegazioni che venivano loro date.

Terminata la visita l'ing. Zucchini ringraziò vivamente Direttore e Insegnanti per le molte cortesie usate ai valorosi nostri soldati.

La commemorazione dell'Enciclica "Rerum Novarum,,

Promossa dalle Associazioni cattoliche bolognesi, domenica prossima 21 maggio, alle ore 16 nella sala del Liceo Musicale (Piazza Rossini) sarà tenuta una commemorazione della Enciclica «Rerum Novarum» nel 25.o anniversario della sua promulgazione.

Oratori saranno l'on. avv. Giovanni Bertini deputato di Senigallia, l'avv. Paolo Cappa direttore dell'*Avvenire d'Italia*, l'avv. Fulvio Milani consigliere provinciale.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Sede dell'Associazione Elettorale Bolognese (Via Lame 33) e presso il Ritrovo Felsineo (Via S. Stefano 14).

Esposizione Nazionale di caricature

La chiara scrittrice Emilia Ascoli, conosciuta sotto lo pseudonimo di «Liana» dirà questa sera le sue Favole Moderne, terminando colle fervide e suggestive Strofette patriottiche.

Si prevede un bel concorso di pubblico.

Un emozionante salvataggio

di un fanciullo rapito alla madre per ricatto, è quello cui si assiste nella potente e bellissima film «Colpa o mistero?» che si proietta al Modernissimo.

L'orario estivo delle linee Bologna-Vignola e Bologna-Casalecchio

LINEA A VAPORE BOLOGNA-VIGNOLA

Partenze da Bologna: Ore 5, 8,33, 14,53, 17,53 — Operaio feriale fino a Bazzano 18,53; festivo 20,53.

Partenze da Vignola: Ore 4,50, 7,25, 12,10, 18,45 — Festivo 20,45.

Partenze da Bazzano: Operaio nei giorni feriali 4,10.

LINEA ELETTR. BOLOGNA-CASALECCHIO

Partenze da Bologna: 5,30, 6,45, 7,15, 7,50, 8,30, 8,58, 9,30, 10, 10,30, 11, 11,30, 12, 12,30, 13, 13,30, 14, 14,30, 15, 15,30, 16, 16,30, 17, 17,30, 18, 18,30, 19, 19,30, 20, 20,30, 21, 21,30, 22, 22,30. Festivo 23.

Partenze da Casalecchio: 6, 7,15, 7,50, 8,27, 9, 9,30, 10, 10,30, 11, 11,30, 12, 12,30, 13, 13,30, 14, 14,30, 15, 15,30, 16, 16,30, 17, 17,30, 18, 18,30, 19, 19,30, 20, 20,30, 21, 21,30, 22, 22,30, 23 — Festivo 23,30.

Fra la Società dei Trams e il proprio personale

Siamo informati che, in seguito a domanda avanzata dal Personale stabile della Rete Urbana, la Società dei Tramways ha accordato a ciascuno degli agenti che appartengono al medesimo un aumento di lire 5 mensili, in aggiunta alle 10 già ultimamente accordate.

UNIVERSITA POPOLARE

Riccamente illustrata da proiezioni avrà luogo questa sera, nell'aula del R. Istituto Commerciale in Piazza Calderini 2-2.o, la quinta conferenza sui problemi sanitari e sociali della guerra, affidata alla competenza riconosciuta del dott. Enrico Musini e dedicata ai feriti di guerra.

— Alle 20,30 lezione di tedesco della professoressa Valiera Kaus.

— Fu ieri sera ascoltata con grande attenzione ed applauditissima l'ottima lezione di Gaetano Pinardi sul'Ente autonomo dei consumi, che illustrò con molta competenza mettendone in rilievo l'utilità pratica e benefica.

— Sabato 20 corrente nella sala del Liceo Musicale avrà luogo il concerto di violino e piano. Il giovane valente violinista è Massimo Sarti, figlio ed alunno del prof. Federico, il pianista è Giovanni Minguzzi.

Tragica passeggiata di tre ragazzi
L'annegato nel macero

Ieri sera verso le ore 20, alla questura centrale, fu chiesto l'intervento di un funzionario fuori porta S. Stefano, in località Frino, perchè era stato visto, galleggiante in un macero il cadavere di un ragazzo.

Siccome il fatto si annunciava in un posto di giurisdizione della delegazione Alemanni, dalla questura centrale fu dato avviso al delegato Sorgente, perchè si recasse subito a constatare il decesso.

Intanto in altro ufficio della questura, in città, avveniva una scena commovente.

Certa Maria Trabanelli, d'anni 36, dimorante in Via Orfeo 12 accompagnata da alcune inquiline, fra cui Enrica Galletti ed Amabile Cavicchioli, si recava al cantone di Via Cartoleria per denunciare la scomparsa di due suoi figliuoli, il maggiore Ubaldo Marzari, di anni 11, ed uno dei suoi piccoli gemelli, Quarto di 23 mesi.

La Trabanelli, che si è sgravata da un mese appena, e fino a ieri aveva sei figliuoli, dovendo da sola pensare a tutti, perchè ha il marito Filippo Marzari, facchino al fronte, aggregato all'8.o da fortezza, fece fra i singhiozzi questo racconto:

— Alle 17 circa il mio Ubaldo è disceso nella strada col piccolo Quarto. Mi sono raccomandata che non si allontani molto, anche perchè Quarto è malaticcio ed io intanto gli avrei preparato la cena.

Ma Ubaldo nessuno l'ha visto nei nostri dintorni e tutti l'abbiamo cercato inutilmente. Ho un tristo presentimento per i miei due bambini...

Chi raccoglieva questa denuncia, tentava di consolare la povera donna: forse il suo figliuolo si era perduto con qualche monello, forse qualche compagno l'aveva trattenuto per andare a un cinematografo.

Intanto però si telefonava agli ospedali, ai pompieri, alla questura centrale, e chi si incaricava di queste ricerche, apprendeva la scoperta fatta fuori porta S. Stefano.

Possibile che il ragazzo rinvenuto in quel lontano macero, fosse uno dei figliuoli della Trabanelli?

Eppure i dati dell'annegato corrispondevano a quelli forniti intorno al ragazzo scomparso.

Dopo poco ogni dubbio cadde, perchè si seppe che presso il macero al Frino era stato rinvenuto abbandonato e piangente un bambino da poco slattato.

Tali notizie furono partecipate solo alle buone donne che stavano con la Trabanelli, la quale fu poi in vettura accompagnata alla Questura Centrale dove le fu consegnato il piccolo Quarto, e con pietosa menzogna le si fece credere che Ubaldo era stato urtato, ferito non gravemente e trasportato all'ospedale.

Ma la Galletti e la Cavicchioli seppero tutta la triste realtà, e si incaricarono di assistere la povera donna, che nello stato di puerperio, fu presa da uno svenimento.

Ecco quello che si è potuto stabilire sulla morte di Ubaldo Marzari.

Il giovanetto col fratellino in braccio, e con altri due suoi coetanei, verso le ore 18,45 era stato visto da uno dei custodi dei Giardini Margherita, Emilio Repossi, sulla via S. Chiara, fuori porta S. Stefano, lungo il canale di Savena.

Questa comitiva di minorenni, dopo poco, fu notata anche da un ragazzo Enzo Pini di Alberto di anni 10, in località diversa, ma non molto più lontano, e cioè in via Frino, dove c'è il Molino del Consorzio cooperativo, e precisamente vicino a un muricciuolo del fondo N. 1 di proprietà della signora Alma Monti.

Il Pini racconta che i tre giovanetti tentavano di arrampicarsi su per il muricciolo forse per pescare nel macero dove c'è allevamento di pesce.

Una mezz'ora dopo l'osservazione fatta dal Pini, certa Dina Quadri, d'anni 63, madre del giardiniere Repossi, che per primo aveva notato il passaggio dei giovinetti, trovò, presso una siepe, Quarto Marzari, il fanciullo piangente abbandonato.

Pina Quadri raccolse la piccola creatura, gridò al soccorso ed attrasse il colono del fondo Pietro Tabellini, ed il giardiniere Enrico Facchini, ai quali fu dato di scoprire nel macero il cadavere di Ubaldo Marzari.

In questo fatto però è rimasto qualche cosa di imprecisato ed oscuro.

Chi erano i ragazzi in compagnia del Marzari? Nessuno li ha visti fuggire? Possibile che alla disgrazia non abbiano gridato, e siano fuggiti, con la paura che su di loro ricadesse la colpa di quella morte?

Con tutto questo l'ipotesi più ammissibile è appunto quella già da noi prospettata.

Ubaldo Marzari ha trovato per via due suoi compagni, ed ha accettato di partecipare a una gita e ad una pesca vietata.

Forse tutte tre i ragazzi, stavano sulla riva del macero, e già Ubaldo aveva pescato un pesciolino che si era riposto nel seno, sotto la maglia — particolare questo notato nella constatazione della morte, fatta dal dott. Lombardini — quando disgraziatamente egli scivolò nello specchio d'acqua profonda due metri e mezzo.

La disgrazia di un motociclista

Ieri sera verso le ore 19 era corsa la notizia che un militare, passando per Via S. Stefano in motocicletta, aveva urtato in un tram restando mortalmente ferito. Recatici immediatamente sul posto, con piacere ci risultò che le voci erano esagerate ed inesatte.

Un urto molto grave fra un motociclista ed un tram, era avvenuto realmente, e molti credettero lì per lì che il giovane pericolato fosse rimasto con la testa schiacciata sotto il salvagente della motrice, ma poi l'incidente apparve subito di una gravità relativa.

Infatti il pericolato, il signor Lucio Ferri, dimorante in Via Sant'Isaia, addetto ad un «garage» appena fu tolto di sotto la vettura potè riaversi e camminare anche verso la farmacia della Trinità.

Egli era caduto contro il palazzo Bosdari, allo scambio di Via Remorsella, urtato dal tram proveniente dalla Porta, mentre seguiva quello partito dalla Piazza.

Alla fermata il Ferri, per evitare l'ostacolo, aveva manovrato la macchina a destra senza avvertire l'incontro dell'altra motrice.

Così egli fu inevitabilmente travolto e fu vero miracolo, se riportò solo una ferita lacero contusa alla tempia sinistra.

Il bottegaio all'angolo di via Remorsella, Enrico Fraboni, estrasse dalla vettura e sollevò il povero Ferri, che nel suo costume sportivo, era parso ai più un militare.

Il ferito fu medicato d'urgenza dal dott. Novi di Ferrara, che si trovava su uno dei tram, e fu poi dai pompieri trasportato in autolettiga alla sua abitazione.

Due giovinetti rimpatriati da Tolmezzo

Il 1.o maggio due giovinetti Esploratori Govoni Carlo di Giuseppe d'anni 15 e Zanella Stefano, pure d'anni 15, fuggivano da casa per recarsi al fronte, e riuscirono a giungere fino a Tolmezzo prestando l'opera loro come inservienti alla Croce Rossa da campo.

Alcuni giorni dopo per ricerche fatte dai rispettivi genitori e dalle autorità furono rintracciati e rimpatriati.

Il Govoni prima di partire aveva lasciato sullo scrittoio del padre un biglietto così concepito:

Caro babbo.

Non pensare a male se non mi vedi domattina: sono partito per arrivare al fronte con la fede di prestare l'opera mia a beneficio della mia bella Italia.

Baciami la mamma e i fratelli e a te un bacio e un saluto. Tuo figlio.

Gli arresti della mobile

Dagli agenti della Brigata mobile sono stati arrestati: Mario Castagna di Giovanni di anni 26 da Pavia, per spendita di un bono falso da L. 5; Augusto Busacchi, di Camillo, di anni 18, per furto d'una bicicletta in danno d'Enzo Branchini.

Furono elevate inoltre otto contravvenzioni a donne da trivio per adescamento.

Sequestro di refurtiva e varie denunzie

Il Pirotecnico ha per consuetudine di vendere alla Società Metallurgica Italiana, che ha sede in Milano e una filiale a Bologna, con rappresentanza dell'ingegner Maniscalco, i rottami di ottone provenienti dalla lavorazione dei bossoli e dei caricatori.

Giorni sono l'ingegner Maniscalco aveva occasione di constatare che durante il tragitto dal Pirotecnico alla Stazione, dei rottami acquistati, se ne rubavano quantità non indifferenti.

La squadra mobile, avuta denunzia, eseguiva indagini e sequestrava ieri circa 4 quintali di rottami stessi per un valore di L. 500.

In seguito a tali sequestri sono state fatte diverse denunzie per ricettazione.

Ladri di cavalli inseguiti
Due arresti.

Ieri notte, in territorio di Ferrara, in danno di Angela Passarini erano rubati due cavalli e in danno di Attilio Casanova un cavallo.

Scopertisi subito i furti i carabinieri di S. Martino in Argine inseguirono i tre ladri i quali, verso Dozza, fuori Galliera, vistisi in procinto di cadere nelle mani della benemerita si diedero alla fuga, abbandonando i cavalli.

Le ricerche continuarono alacremente e gli stessi carabinieri arrestavano ieri nelle vicinanze di Dozza, uno dei malfattori, certo Fedele Roversi fu Raffaele, da Altedo, mentre due guardie di finanza ne arrestavano un secondo: Enrico Spettoli, di Pietro, da Ferrara.

Il terzo è ancora latitante.

Gli arrestati e i cavalli furono accompagnati alla stazione dei carabinieri di Corticella.

Due denunzie per furto continuato

Narrammo l'altro giorno l'arresto del bottegaio Luigi Minghetti, fu Isidoro, per ricettazione di pacchi rubati dai magazzini del cav. Luigi Zoccoli, in via Galliera, angolo via S. Giorgio.

Il vice commissario dottor Manna e il delegato Salina, continuando nelle indagini, accertarono che i furti continuati erano opera di Virginia Montanari, fu Cesare, fu Amadesi, d'anni 57, abitante in via Borgo 72, operaia dello Zoccoli.

La Montanari li sottraeva a poco a poco e colla complicità di un portiere, Giuseppe Vecchini, fu Raffaele, d'anni 68, li nascondeva in una vicina cantina vendendoli poi al Minghetti.

La Montanari e il Zucchini sono stati denunziati al potere giudiziario.

Cade dal treno in corsa

Lungo la galleria fra Vergato e Porretta, ieri mattina verso le ore 11 alcuni manovali ferroviari rinvennero il cadavere sanguinolento e deformato di uno sconosciuto — che subito si comprese essere caduto dal treno, passato poc'anzi e diretto a Firenze.

Il disgraziato viaggiatore fu poi identificato per certo Andalò Diego fu Domenico da Messina, di anni 50.

Nelle tasche gli si rinvennero diverse carte personali e molto denaro.

Musica al pubblico

Programma che eseguirà la Banda Presidiaria, oggi giovedì 19, dalle 17 alle 18,30 ai Giardini Margherita:

1. Bellini: *Norma* - Sinfonia.
2. Verdi: *Falstaff* - Fantasia.
3. Mascagni: *Danza Esotica*.
4. Puccini: *Bohème* - Atto 4.o.
5. Massenet: *Scene Alsaziane*.

«**Gatto Nero**». — E' il titolo bizzarro di una nuova «rivista» di giovani, che si pubblica in Bologna.

Il primo numero, uscito in grande formato, reca articoli e poesie: dei direttori Antonino Foschini e Pio Casali, di Paolo Orano, Giuseppe Villaroel, Auro D'Alba, Giannotto Bastianelli, Sebastiano Sani, Alberto Neppi, Mario Venditti e Ferdinando Russo; oltre un disegno di Mario Rozzati.

DA PITANI. Imponente assortimento di Confezioni per uomo, giovanetto e ragazzo per la **Stagione Estiva**.

Mobiletti Sopramobili. *Sabbadini*, Carbonesi 1

La portatrice di pane

AL CINEMA DELLA BORSA proseguono con un sbalorditivo crescendo di «**ESAURITO**» le proiezioni dell'affascinante riduzione cinematografica del popolarissimo romanzo omonimo di **SAVERIO DE MONTEPIN**. L'efficace e persuasiva interpretazione di tutti gli artisti e la naturalezza dei quadri incontrano il pieno favore del pubblico.

Volete veramente divertirvi?

andate al Cina Fulgor e vi sbellicherete dalle risa alle matte avventure di *Gigetta* e i suoi angeli custodi.

DALLA PROVINCIA

Per l'edificio scolastico a Loiano

LOIANO 17. — Lo scorso anno questa amministrazione comunale deliberava di costruire un grande fabbricato scolastico nel capoluogo dove fin qui le scuole trovansi in locali non adatti e indecorosi.

Ottenutasi da prima l'approvazione del progetto è stato ora in questi giorni dal ministro del Tesoro on. Carcano, comunicato al deputato del collegio on. Cavazza la emissione di un mutuo di favore di L. 124,000 per la costruzione del nuovo edificio.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Con «Demi-monde» la Compagnia Tina Bondi-Leo Orlandini ha dato iersera l'ultima sua recita, salutata festosamente.

Lo spettacolo era in onore di Leo Orlandini che si ebbe acclamazioni vivissime nelle sempre vive e fresche scene di Olivier di Jalin, unitamente alla Bondi, una baronessa d'Ange squisitamente elegante.

La Compagnia è partita per Parma.

TEATRO APOLLO

Continuano con pieno successo gli spettacoli di varietà ai quali prendono parte le cantanti Noris, Ester De Marini, le sorelle Olier e Prosper i ciclisti Soris, la «troupe» Mantovani, gli Scali.

Spettacoli d'oggi

TEATRO APOLLO. — Norina Noris, Sorelle Prosper, Ester De Marin, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La rugiada di sangue*, dramma.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Cabiria*, di Gabriele D'Annunzio.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *I terrori della Jungla*, dramma. — *Gigetta e i suoi angeli custodi*, commedia.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Colpa o mistero?*

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *La portatrice di pane*.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 17. — E' accolto il ricorso del maestro Edoardo Ruffini di Monsampietrangeli, relativo alla misura dello stipendio segnata nel ruolo provinciale.

ULTIME NOTIZIE

Il bollettino francese delle 23
Attività di artiglierie e d'aviatori
Cinque aeroplani tedeschi abbattuti

PARIGI 17, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Verdun grande attività delle opposte artiglierie nei settori di Avocourt, della quota 304 e fra Douaumont e Vaux. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante, eccetto una lotta di mine abbastanza viva in Argonne.

Durante la giornata uno dei nostri piloti in un combattimento aereo ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto a nord ovest di Rezonville; un altro aeroplano tedesco mitragliato da uno dei nostri velivoli è caduto nella regione del Ban de Sapt.

Nella giornata del 17 una delle nostre squadriglie ha bombardato la stazione di Metz Sablons sulla quale ha lanciato 25 granate di grosso calibro. Nella regione di Verdun l'attività degli aviatori è stata particolarmente importante: sono stati impegnati 33 combattimenti aerei e sono stati abbattuti tre aeroplani tedeschi. Tutti i nostri aeroplani sono felicemente rientrati. (Stefani).

I francesi s'aspettano nuovi attacchi infruttuosi a Verdun

PARIGI 17, sera — *La giornata di ieri dinanzi a Verdun non fu contrassegnata che da due piccole dimostrazioni del nemico, oltre all'abituale bombardamento. Si tratta di operazioni minuscole di fronte ai furiosi assalti che vedemmo e che vedremo indubbiamente ancora, poichè la presente deve essere considerata come una semplice sosta, analoga a quelle che la precedettero e provocata per le stesse ragioni.*

Le scaramuccie di cui il nostro fronte è attualmente teatro, ovunque oltre la linea della Mosa sia in Argonne sia in Champagne, non sono che semplici dimostrazioni dell'avversario tendenti soltanto a distogliere la nostra attenzione da Verdun, con minaccia laterale. Il nemico non fa che tentare di ristabilire il suo equilibrio scosso dall'ultima offensiva. Intanto gli ultimi bollettini tedeschi continuano a rappresentarci come assalitori e bene inteso come disgraziati assalitori. Bisogna vedere in questo modo di presentare gli avvenimenti un'altra prova degli sforzi fatti dal nemico per dissimulare l'insuccesso delle sue operazioni.

Un grande albergatore insigne spia tedesca
sotto processo a Parigi
(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (D. R.). — Innanzi al tribunale correzionale di Parigi è cominciato ieri il processo contro il tedesco Geisler chiamato a rispondere di truffa di un milione a danno della società dei grandi alberghi parigini di cui egli era amministratore. Il Geisler era però più specialmente noto al pubblico per le accuse precise di spionaggio formulate contro di lui, alla vigilia della guerra e rinnovate ora per cura dell'*Action Française*. Il detto giornale, anzi, lo ha denunziato come uno dei capi dello spionaggio tedesco in Francia. La vita di questo personaggio è piena di misteri atti a giustificare l'accusa.

Proprietario di uno dei principali alberghi ai Campi Elisi, il Geisler venne arrestato una prima volta per la scoperta sul tetto del suo albergo di un impianto radio-telegrafico. Interrogato, dichiarò che se ne serviva per distrarre la clientela. La risposta parve ammissibile ed egli fu liberato. Poco dopo, un esame dei registri lo rivelò responsabile dell'ammanco di circa un milione a danno della società dei grandi alberghi di cui era amministratore e fu arrestato nuovamente. Il Geisler è nato nella Slesia nel 1856. Aveva cominciata la sua carriera come sguattero al paese natio nel 1882. A Napoli, era cassiere di albergo. Qualche anno dopo, a Parigi, si associò a personaggi equivoci, a professionisti di bische e di stabilimenti di piacere. Quando avvenne il famoso assassinio della demi-mondaine commesso da Pranzini, il Geisler fu sospettato complice del delitto. Rapidamente poi ha fatto fortuna. Divenne proprietario di numerosi immobili nel Quartiere Grenelle; comprò il Grand Hôtel Imperial Nizza, fondò varii alberghi fra cui uno a Rimini e l'altro a Parigi. Dai particolari dell'inchiesta si crede rilevare che il Geisler lavorasse per conto di altri. Il misterioso personaggio faceva viaggi frequenti a Berlino ed a Vienna. Egli era trattato dal console e dall'ambasciatore di Germania a Parigi con ben altri riguardi di quelli dovuti ad un modesto albergatore. Una volta che un intimo congiunto del Kaiser venne a Parigi discese all'albergo del Geisler e nella stessa sera del suo arrivo l'albergatore era con l'ambasciatore di Germania principe Radolin fra i commensali del cliente imperiale. I corrispondenti del Geisler in Germania erano personaggi cospicui e non disdegnavano comunicargli le primizie politiche. Così il barone Boddlien, aiutante di campo della principessa di Sassonia in una lettera allegata all'incartamento del processo, il 27 luglio 1914 gli scriveva:

« Le cose precipitano. Germania ed Austria mai più troveranno condizioni così favorevoli. Perciò si preferisce di attaccare immediatamente ».

Tutti questi elementi sono parsi al magistrato francese insufficienti a processare il Geisler per spionaggio. Perciò l'interrogatorio a cui fu consacrata la prima parte dell'udienza di ieri si è aggirato intorno alla questione della truffa e pare che il tema più grave non sarà trattato.

Un ammonimento della Germania
a proposito dei suoi sottomarini

PARIGI 17, sera — *L'ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, ha consegnato al segretario di stato Lansing una nota con la quale previene le navi neutre del pericolo che corrono quando si dirigono verso un sottomarino che vuole visitarle. La nota ricorda il caso di un vapore olandese che, avvicinandosi ad un sottomarino per abbreviare le formalità della visita, dette al sottomarino la impressione di avere intenzioni ostili.*

Gli effetti del blocco in Austria e in Germania
Il compito degli Alleati

MILANO, 17. — Le manifestazioni causate dalla carestia continuano in Germania e presumibilmente si faranno ancora più gravi in seguito, visto che fino al prossimo raccolto non sarà possibile di eliminare le ragioni del malcontento. Il blocco inglese non è stato dunque tanto inutile, come vollero far credere fin poco fa i giornali di Berlino e di Vienna e certo sarebbe stato ancora più disastroso per gli austro-tedeschi, se — come notava giustamente questi giorni il *Temps* di Parigi — gli Alleati fossero stati più accorti e la vigilanza fosse stata più curata.

Ormai si sa che dall'Olanda e dalla Svizzera il contrabbando è stato esercitato sinora su vasta scala in favore degli imperi centrali. I circoli ufficiali dell'Aia o di Berna potranno negarlo finchè vogliono; chi è stato sul posto ed ha visto quello che vi succede, sa che da questo lato delle assicurazioni e delle promesse ufficiali non bisogna fidarsi troppo. E' possibile che gli Alleati si trovassero nelle condizioni della Germania e dell'Austria, eglino troverebbero presso i due suddetti Governi neutrali la stessa accondiscendenza, naturalmente verso adeguato compenso: sta il fatto però che non avendone bisogno gli Alleati, se vogliono raggiungere con il loro blocco risultati ancora migliori e più decisivi di quegli ottenuti sinora, devono provvedere, affinchè questo contrabbando cessi completamente e la neutralità dell'Olanda e della Svizzera non sia nel rifornimento dei viveri troppo benevola verso i due imperi centrali. Per far ciò basta limitare rigorosamente l'esportazione a ciò che può essere assolutamente indispensabile a questi due paesi e non permettere a nessun patto che vi possano entrare quantità maggiori di merci, destinate ad alimentare l'illecito commercio dei neutri a nostro danno. Le eventuali proteste non devono impressionarci troppo: nè la Svizzera nè l'Olanda ci faranno la guerra, perchè non avremo loro permesso di rifornire di vettovaglie i nostri nemici. Forse strilleranno contro di noi più che non abbiano fatto sinora e forse seguiteranno a dir male di noi e della nostra guerra. Ma sono stati forse più miti e più benevoli verso di noi gli olandesi e gli svizzeri tedeschi, mentre troppo generosamente consentivano che si arricchissero a nostro danno? Non mi pare. E poi le proteste valgono solo fino a un certo punto e l'essenziale è di far capir loro che non può essere sempre una buona speculazione il mettersi a fare la corte agli imperi centrali a dispetto dell'Intesa.

Certo non bisogna esagerare gli effetti momentanei di questo e di tutti gli altri provvedimenti, che dovranno essere presi per rendere in avvenire più insopportabile per la Germania e per l'Austria il blocco. Fra qualche mese gli austro-tedeschi disporranno dei frutti del nuovo raccolto e quindi probabilmente il malcontento si calmerà. Però non cesserà completamente. Il raccolto nuovo potrà rifornire i nostri nemici di farina e di legumi, non però di carne, la cui mancanza si farà sentire sempre più duramente man mano che si prolungherà lo stato di guerra. Per supplire a questa mancanza converrà radoppiare il consumo dei prodotti agricoli disponibili, che in tempi normali non bastano a coprire tutti i bisogni interni e che ora potranno ancora meno bastare, dato il maggior consumo e date le conseguenze del blocco. Quindi se quest'anno, nonostante la scarsa vigilanza da parte degli Alleati e nonostante i successi degli austro-tedeschi nei Balcani, dove hanno potuto aprirsi nuove vie di rifornimento, la carestia si è fatta sentire duramente già al principio della primavera, è lecito supporre che l'anno prossimo i frutti del nuovo raccolto non basteranno a coprire i bisogni neanche dell'inverno e quindi il malcontento si manifesterà in Germania e in Austria assai prima e con violenza molto maggiore al principio dell'anno prossimo, specialmente se la situazione militare avrà dimostrato agli austro-tedeschi l'inutilità dei loro sforzi.

Quindi, se non bisogna esagerare per il momento il valore delle odierne manifestazioni in Austria e in Germania, non bisogna nemmeno negar loro ogni importanza. Sta il fatto che ora gli stessi giornali di Vienna e di Berlino incominciano a riconoscere al gravità del pericolo che minaccia i due imperi centrali.

La *Neue Free Presse* sentì il bisogno di ammonire giorni or sono il pubblico austriaco a non lasciarsi scoraggiare dalle tristi condizioni economiche e a riflettere al danno che deriverebbe ai due imperi alleati, se costoro, dopo essere rimasti vittoriosi sui campi di battaglia, dovessero essere costretti dalla fame a chinare il capo davanti ai loro nemici.

La socialista *Arbeiter Zeitung*, consigliando la moderazione alle sfere dirigenti, cercò, a proposito degli eccessi del primo maggio, di dimostrare che innegabilmente la situazione odierna è grave e che diventerà in seguito insopportabile, se non si dovesse riuscire a venire a patti coi nemici.

Il *Berliner Tageblatt* dovette pure riconoscere amaramente che tutte le misure, che potranno essere decretate dal Governo per stabilire una distribuzione più razionale delle vettovaglie esistenti, non potranno bastare a togliere le conseguenze del blocco ed aggiunge che questa circostanza rappresenta un grave pericolo per l'avvenire ».

Potrei citarvi una pagina intiera di considerazioni analoghe della stampa tedesca, il cui tono — meno rare eccezioni — oggi è molto cambiato. Certo siamo ancora lontani dal giorno in cui il malcontento sarà in grado di farsi valere presso il Governo; ma è innegabile che in questi ultimi mesi si è fatto un bel pezzo di strada. E se — come è sperabile — dopo Verdun i tedeschi dovranno provare qualche altra delusione anche nel campo militare, la causa dell'Intesa potrà dirsi sicura della prossima vittoria decisiva.

FRANCO CABURI

La Rumenia manda petrolio agl'Imperi centrali
Majorescu al Governo?

ZURIGO 17, sera. — (Vice R.) Majorescu spera diventare quanto prima presidente dei ministri rumeni.

Intervistato da un redattore del giornale *Tara di Bukarest* manifestò le sue speranze dicendo che il suo gabinetto continuerebbe la politica di neutralità.

Bratianu ha saputo guidare la politica estera rumena con molto intelletto e patriottismo. Non tutta la sua azione riuscì ma essa aiutò a dimostrare che la Romenia non doveva lanciarsi in una politica di avventure. Su questo punto vi è concordia di idee in tutti i partiti. Bratianu è ora stanco. Sono in procinto di organizzare negoziati con vari capi di partito per un reciproco scambio di idee.

Il governo rumeno intanto ha esteso la censura anche ai telegrammi commerciali. Riguardo al traffico ha concesso la esportazione delle nova. La vendita e l'esportazione avverrà con l'intervento delle banche popolari. Sono esclusi i mediatori privati. L'esportazione dei petroli sarà iniziata tra breve. Ogni giorno due treni con 56 vagoni cisterna partono dai porti danubiani. La merce viene inoltrata verso gli imperi centrali. La convenzione commerciale austro rumena è stata firmata l'otto corrente a Vienna.

Scontro navale fra inglesi e tedeschi senza conseguenze apprezzabili

LONDRA 16, sera. — L'Ammiragliato comunica:

« Uno scontro ebbe luogo ieri nel pomeriggio al largo della costa belga tra una forza navale inglese composta di controtorpediniere e monitori, e parecchie controtorpediniere tedesche. Dopo breve lotta il nemico si ritirò verso le poprie coste. Non subimmo alcuna perdita ».

La flotta tedesca naviga verso Riga?
(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (D. R.). — Il corrispondente del Daily Mail da Copenaghen apprende che capitani di navi mercantili tedesche giunte a Malmöe e in diversi porti svedesi affermano che una grande flotta tedesca comprendente parecchi incrociatori corazzati e la nuova dreadnought *Hindenburg* è passata dinanzi a Semarna dirigendosi verso Riga. La flotta tedesca, uscita da Kiel, comprenderebbe anche le squadre che si trovano a Danzica, Libau e Koenisberg. Da parecchie fonti si conferma che l'attività tedesca nel Baltico è grandissima.

Il principe Enrico di Prussia ispeziona la flotta
(Nostro servizio particolare)

LONDRA 17, sera. — (M. P.) - Il « Daili Mayl » riceve da Copenaghen in data 16:

Il Principe Enrico di Prussia si recò a Kiel dietro ordine dell'Imperatore per modificare la composizione della flotta di alto mare che è stata aumentata di parecchie unità tra incrociatori e sottomarini.

Il Ministro della Marina, ammiraglio von Capelle, ha ispezionato la flotta e poi è ripartito per Wilhelmshaven.

Torpediniera tedesca affondata
per l'urto contro una mina
(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, notte (D. R.) — *Telegrafano da Copenaghen che una torpediniera tedesca urtò in una mina tedesca presso Falsterbo e affondò. Un uomo dell'epipaggio fu ucciso dall'esplosione. Il resto dell'equipaggio fu salvato da altre torpediniere venute in suo soccorso.*

Il ribasso dei noli pel trasporto
del carbone inglese in Francia
(Nostro servizio particolare)

LONDRA 17, notte (M. P.) — Un comunicato della *Reuter* annunzia che i governi inglese e greco stanno negoziando intorno al trasporto delle truppe serbe in Macedonia. Non vi sarà violazione della neutralità greca.

Benchè ne manchi tuttora l'annunzio ufficiale, è perfettamente riassodato che tuni giorni che gli armatori realizzarono ritte proposte da Runciman durante i noli carboniferi per la Francia. Queste nuove tariffe alle quali dovranno adattarsi anche i vettori neutrali sono state concertate sulla base del 20 per cento in meno di quelle correnti il giorno otto marzo. Ciò determinerà un notevole ribasso nelle tariffe attualmente in corso. Per citare un caso pratico abbastanza rappresentativo, la tariffa attuale pel trasporto di carbone da Newcastle a Rouen è di 47 scellini la tonnellata, mentre in virtù dei noli massimi che entreranno in vigore il primo giugno esso sarà di 27 scellini e mezzo. Le nuove tariffe naturalmente lasceranno un certo margine agli armatori.

Nel caso concreto dei trasporti di carbone da, Newcastle il *Daily Telegraph* rammenta infatti che alla vigilia della guerra i noli erano di 4 scellini e mezzo la tonnellata. Sembra però che gli armatori inglesi accettando le nuove tariffe massime della introduzione in negoziati che proseguono da alquanto tempo abbiano posto per condizione che il governo imponga un sacrificio consimile anche ai produttori diretti di carbone, i quali potrebbero giovarsi dei diminuiti noli per alzare il prezzo della loro merce. E' forse per questo che l'annunzio ufficiale del ribasso dei noli non è ancora uscito. Risulta frattanto ufficialmente che Runcimann ha invitato i proprietarii di miniere a ribassare i prezzi attuali del carbone al livello che essi toccavano il giorno 8 marzo, falciando inoltre il 20 per cento dell'aumento. In altri termini Runcimann ha proposto ai grandi produttori di carbone di sottoporsi all'identico sacrificio fatto dagli armatori adottando tariffe massime proporzionalmente commisurate a quelle del ribasso dei noli. Egli ha comunicato loro che il governo francese si lagna degl'imbarazzi che il prezzo del carbone reca a certe industrie e delle difficoltà che crea ai consumatori.

I proprietarii di miniere e le ditte esportatrici si sono riunite nei loro sodalizi per deliberare al riguardo e hanno nominato delegazioni che terranno oggi una conferenza qui a Londra o si abboccheranno con Runcimann. Pare che essi riconoscano necessaria una limitazione di prezzo, ma dissentano sulla procedura da adottarsi. Per esempio il governo francese vorrebbe sopprimere molti intermediarii nominando un solo agente compratore autorizzato in ogni bacino minerario inglese e i produttori sarebbero avversi a tale espediente che essi dicono metterebbe a repentaglio il commercio di esportazione del carbone.

Relativamente alla questione dei noli varie pubblicazioni indicarono negli ultimi armatori inglesi si sono sottomessi alfortune colossali. Oggi si legge sui giornali che ad esempio la Withe Star Line guadagnò lo scorso anno 25 milioni di franchi soprannumerarii cioè sopra il normale, pagando un dividendo del 45 per cento.

Ventottomila austriaci a Costantinopoli

LONDRA 17, sera. — (M. P.) - Il « Dayli Expresse » riceve da Ginevra:

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che un corpo di 28 mila austriaci è arrivato a Costantinopoli con artiglieria pesante.

La fine del processo istruttorio contro Casement
(Nostro servizio particolare)

LONDRA 17, sera (M. P.) — Il processo di istruttoria a carico di Casement e Bailey si è chiuso stasera e i due imputati sono stati rinviati alle assise. Prima che uscisse l'immancabile verdetto di autorizzazione a procedere si esaminarono molti testimoni che deposero su circostanze di fatto relative al coimputato Bailey. In realtà l'udienza odierna fu quasi interamente dedicata al Bailey che si presentò vestito a nuovo e molto sicuro del fatto suo. Un ufficiale depose che il Bailey durante la sua vita militare tenne sempre buona condotta e un ispettore di polizia testimoniò che il Bailey poco dopo il suo arresto il 22 aprile volle sbottonarsi interamente alle autorità e rivelò tutto l'avvenuto.

Il Bailey rivelò così che una nave carica di fucili e mitragliatrici stava per approdare in Irlanda dove era concertata una insurrezione generale di cui il segnale sarebbe stato la cattura del castello governativo di Dublino. Saputo però che tali rivelazioni sarebbero state a suo carico mentre egli le fece sperando di essere liberato, il Bailey tentò di rimangiarsele.

Terminato l'esame dei testimoni l'avvocato difensore Jones chiese qualche margine di tempo per preparare con cura la difesa del processo vero e proprio. Il presidente della corte disse che urgerebbe avere il giudizio definitivo al più presto possibile, ma accordò tre settimane come intervallo.

Il presidente chiese quindi a Casement se avesse qualche cosa da aggiungere.

No, sir! rispose questi alzandosi. Durante l'udienza egli aveva preso innumerevoli note. L'aula era stipata.

La grave situazione economica in Austria
Si prepara un attacco contro Valona?
(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 17, notte — (M. P.) *Sulle condizioni dell'Austria il* Times *pubblica ragguagli che dice aver ricevuti da persona bene informata.*

La situazione politica vi è interamente controllata da un ufficio di sorveglianza germanico che domina lo stesso Tisza e rende vano ogni tentativo dell'Ungheria di seguire una politica sua propria. La popolazione ha finito per rassegnarsi al fatto che l'Austria, qualunque cosa avvenga, dovrà seguire la Germania.

La situazione economica peggiora ogni giorno e massime nelle grandi città la popolazione versa in quasi disperate angustie. Il pane non manca ancora, ma tutto il resto è molto scarso. La Germania agguanta e porta via quello che può. I raccolti si prospettano magri. L'ordine viene mantenuto mediante il terrore. Il torpore prevale nelle città. La decadenza morale cresce rapidamente in tutte le classi. Si scorgono i prodromi della catastrofe finanziaria e di cataclismi sociali.

L'informatore prosegue affermando che immense quantità di armi e munizioni sono state prodotte e che non vi ha scarsità di soldati. Le classi militari però sono depresse perchè non vedono come la guerra possa finire. Vi fu ultimamente, sempre secondo l'informatore, una grande attività nel porto di Fiume. Nessun borghese poteva avvicinarsi ad esso. Circa 150 vapori sono impiegati nei trasporti marittimi fino a Durazzo. Sembra che rechino in Albania larghe quantità di provviste, munizioni e artiglieria. Corre voce, termina l'informatore, che gli austriaci siano risoluti a sloggiare gli italiani da Valona ad ogni costo anche dando una mano ai greci.

Un "récord,, mondiale d'altezza battuto a Mirafiori
(Per telefono al « Carlino »)

TORINO, 17, notte — Oggi alle ore 17.50 l'aviatore Victor Louvet, collaudatore di apparecchi militari, con a bordo il soldato Guglielmo Giovannoni partiva per il campo di Mirafiori con un apparecchio Caudron, a due motori per una prova di altezza. Raggiungeva la quota di 6440 metri battendo così il precedente record del mondo con passeggero detenuto dall'aviatore francese Audemars con metri 6100.

Un soldato condannato all'ergastolo

VICENZA, 17, sera — Al Tribunale di Guerra di Thiene venne condannato alla pena dell'ergastolo il soldato Ledro Salvatore accusato di diserzione per essersi il giorno 15 aprile ultimo scorso mentre il proprio reparto attendeva il tramonto per eseguire uno spostamento, allontanato arbitrariamente, rientrando in compagnia il 27 dello stesso mese, accompagnato da due soldati, dai quali venne trovato addormentato entro un ricovero blindato.

I MERCATI
LUGO

BESTIAME E CARNI. — Nel foro boario (al mercato d'oggi entrarono n. 2512 capi di bestiame così ripartiti: Bovini 1670, cavalli 62, asini 73, suini 137, lanuti 50. Totale animali 2512.

Prezzo delle carni a peso morto: Buoi da lire 300 a 310; vacche da L. 270 a 300; castrati da 180 a 200; vitelloni da L. 300 a 310; agnelli da L. 140 a 150 a peso vivo.

— Pollame e uova, mercato abbondante, prezzi alti e solita asportazione, come pure di bestiame. — Merce abbondante in ogni genere.

Il cambio ufficiale

ROMA 17. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 118,05.

ROMA 17. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 17 da valere per il 18 maggio:

Parigi 107,13 1/2 — Londra 30,29 — Svizzera 121,76 1/2 — New York 6.36 — Buenos Ayres 2,70 — Lire oro 118,50 1/2.

Borse estere

LONDRA 16. — Cambio su Italia 30,77 1/2 — Cheques 30,30. — Cambio su Parigi 28,70 — Cheques 28,25 1/2.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 16. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,50 — Demand bills 4,75,60 — Cable Transfers 4,76,40 — Parigi 60 giorni 5,93 1/2 — Berlino 76 3/2 — Argento 75 3/4.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

14 ANNI amato! Qualunque patto non riammalarmi.... Da venerdì lunedì solissim.... nemmeno do.... Accoglierà prudente circostanza? 5107

BELLA signora pregoti ritirare posta. Luciana seguito numero tua abitazione. 5034

AMEDEA. Impossibilitato venti. Probabilissimo trentuno salvo contravviso giornale ventinove. Affettuosi..... 5093

MARGHES Non comprendo tuo silenzio. Non leggesti forse ultima corrispondenza o trattasi indisposizione. Rispondi. Sono in pensiero. Dammi tue notizie. 5094

MOZZO. Ultimo colloquio mostrandomi perversità tuo animo fecemi guarire completamente cecità lunghissima nella quale caddi credendo tuo affetto. Ritira assolutamente posta solito nome ultimissima lettera rassicurante tua felicità avvenire. Vedrai quanto più nobile sono di te. Addio. 5095

SIGNORINA ammirata finestra Via Gombruti, se disposta accogliere omaggio devotissimo, vivissima simpatia, giovane serio, studente medicina, militare, indicare mezzo corrispondere. Scriva fermo posta, Tessera Universitaria 6458. 5052

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L.

LIRE 200 regalo chi provvede decoroso posto agente terreni campagna Forlivese o Faentina. Referenze ottime. Scrivere fermo posta Forlì 4981. 4972

AU pair. Signorina ottimo carattere finamente istruita conoscente il francese, benissimo il tedesco, ed ogni lavoro femminile cerca posto presso distinta famiglia. Picchioluto, Posta, Venezia. 5102

EX graduato, trentenne, riformato per lesioni attuale guerra, con pensione, discreta conoscenza francese spagnolo, cognizioni generali, volonteroso, miti pretese, garanzia, cerca occupazione. Scrivere Casella V 5106 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5106

SIGNORINA colta, intelligente, veloce stenodattilografa, profonda conoscenza lingue italiana, francese, nozioni inglese, tedesco, lunga pratica, primarie referenze, cerca posto fiducia bene retribuito presso seria, importante azienda. Scrivere Casella E. 4814, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4814

SIGNORINA 25enne, dattilografa, cerca occupazione quale cassiera, magazziniera, commessa studio o negozio. Referenze ottime. Scrivere Maria Negroni, S. Lazzaro di Savena (Farneto). 5034

PERSONA seria, esente servizio militare, ottime informazioni, occuperebbesi come fattore, possibilmente provincie Bologna, Ferrara. Scrivere Ferrini A. fermo posta, Bologna. 5042

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI due abilissimi barbieri svelti bella presenza. Lauri Alfonso, Pietrafitta 5, Bologna. 5077

CERCASI chauffeur cameriere e cuoca. Offerte referenze Cassetta 243, Bologna. 5080

CINEMA modernissimo Via Rizzoli cerca urgentemente aiuto operatore, rivolgersi ivi. 5083

CERCASI signorina dattilografa per ufficio rappresentanza. Inutile presentarsi senza serie referenze. Portineria Mille 7. 5086

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

DATTILOGRAFIA corso accelerato di dattilografia diurno, serale. Lingue. Pratello 1. 4664

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

INCARICATO trovare subaffitto temporaneo modesto, ufficio indipendente. Indirizzare offerte Palmer Barberia 32. 5091

RIOLO Bagni. Vendesi trentacinquemila casa signorile, giardino cintato, negozi affittati. Scrivere notaro Gardini. 4987

IMPROVVISO richiamo militare affittasi appartamento piano terreno 7 ambienti, bagno, giardino. Portiere Indipendenza 67. 5021

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI camera ammobigliata presso famiglia distinta. Scrivere 5081, fermo posta.

FAMIGLIA distinta affitta camera matrimoniale, ogni comodità, volendo anche persona sola. Posta Zetta 82.

CAMERA vuota salubre affittasi a persona seria. Gherardini Piombo 12 (Palazzo terno).

CERCASI primo Giugno due camere matrimoniali ammobigliate e piccolo ingresso libero. Scrivere Ricevuta Inserzione posta. Bologna.

CAMERA con ottima pensione presso distinta famiglia. Borchetta 1, angolo zini.

IMPIEGATO serio, cerca camera ammobigliata, presso signora sola onesta. Fermo posta, Lama.

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L.

VILLEGGIATURA Sasso Palazzo Ar... volgersi Avv. Roffeni, Rizzoli 3 Bologna.

CERCO appartamento ammobiliato possibilmente pressi San Ruffillo. Ferrara.

GRANAROLO Emilia affittasi stagione va palazzino ammobigliato, comodo porino, con una tornatura terra. Vicino paese. Per trattative rivolgersi Mentana 9 secondo, primo piano, giorni, dalle 12 alle 15.

AFFITTASI Villeggiatura ammobigliata Ponteronca Gaibi Parigi 2.

MIRAMARE. La bellissima spiaggia, que chilometri precisi da Rimini e da cione; può acquistarsi, assoluta occasione piccolo grazioso villino nuovo con 800 terreno. Masini costruttore, Rimini, ma 4.

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo

AUTOMOBILE marca Clement 20 HP desi ottimo stato. Dirigersi Palazzo Faenza.

AUTOMOBILI irrequisibili. Itala pedo 4800. Fiat Zero Brookland 9000, 15/20, torpedo 7600, Aquila sei cilindri pedo 8800, Aquila 12/15, torpedo 6800 Pavaglione.

OCCASIONI (oggetti vari offerti o domandati)
Cent. 10 per parola — Minimo L.

COLUMBIA seminuovo, dischi, corredo da occasione Cenacchi Via Gotto ...

OCCASIONE vendo macchina gelati letana litri 30. Cazzoli, Altaseta 7-9.

TITOLI esteri qualsiasi, compro contanti Studio Tecnico Finanziario. Via Durini Milano.

COMPRA e VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOBILI studio, occasione, acquistansi preferendo tipo americano. Offerte Bonazzi Ugo Bassi 11.

SOCIETA' Stenodattilografa organizza gratuitamente esame mensile Diploma Collocamento degli aderenti tutti rami commerciali. Inscriversi: Mazzini 34.

GRANDE liquidazione Camiciette applicazioni, Copribusti Sciarpe Tessuti Maglierie Zamboni 2.

FABBRICA importante abbisognerebbe per Ferrara, Forlì, Ravenna, provincie venete, di rappresentanti attivi introdotti per vendita articolo tecnico brevettato massima attualità adottato Esercito Comuni. Richiedonsi serie referenze nonchè L. 900 — ro deposito. Concedonsi lauta provvigione mensile 300 — contributo spese, premi. Offerte Cassetta 1175. B. HAASENSTEIN e VOGLER, Torino.

TRE torni, trapano, smerigliatrice, incudine, piegatrice, cinghie vendo. Via Emilia 75.

CERCANSI lavoranti sarte bambino o bambina. Per commissioni rivolgersi Sartoria Bandiera Guido Reni 7.

ACCENDISIGARI l'assoluta economia fiammiferi. Alla Coroncina, chincaglierie Bologna.

DITTA Bortolotti, fabbrica Acqua Felsina acquista bottiglie vuote, propri tipi.

LEVATRICE Sarti Altabella 9 tiene gestanti cure amorose, massima segretezza.

VENDO stock Cinema parlanti, per ristoranti, salon, famiglie. Studio Tecnico Via Durini 14, Milano.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

IMPOTENZA VIRILE
Sterilità - Insensibilità (nella donna)
Neurastenia sessuale - Spermatorrea

Avvertiamo di guardarsi da coloro che approfittando della facile credulità dei sofferenti promettono miracoli offrendo, come specifici insuperabili, miscele di vecchi afrodisiaci condannati all'oblio dalla scienza medica perchè dannosi e inutili.
Nessun farmaco fino ad oggi poteva vantarsi per la cura specifica di questa infermità. Dopo lunghe esperienze d'illustri Clinici Tedeschi e del professore Parlavecchio dell'Università di Roma si è finalmente potuto assodare che con la **YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI** si ottiene una immediata e pronta azione effettiva speciale atta a ringagliardire l'organo indebolito esaltandone la funzionalità genesica depressa o perduta, in modo stabile e duraturo, senza apportare conseguenze nocive, ridonando in breve la tranquillità, il benessere e la felicità perduta.
Cura completa L. 15 se causata da **SPERMATORREA, POLLUZIONI, NEVRASTENIA**; cura semplice ai **GLICEROFOSFATI** L. 6. Per posta aggiungere centesimi 50.
IN GUARDIA dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI**, Premiato Laboratorio Chimico, **Roma**, Via Magenta, 29. - Depositi: **Bologna**: Farmacia Zarri - **Ancona**: Farmacia Angiolani - **Terni**: Cerafogli - **Livorno**: Jacchia.
Durante la guerra aumento 20 per cento - Non si spedisce in assegno senza acconto.

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO I MANGANESE, CALCE e FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza ... premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto **meraviglioso** (Prof. Spinelli), degno di occupare il **posto d'onore fra tutti i ricostituenti** (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lenta convalescenza, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
- Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 — estero L. 15 — anticipate — Opuscolo « gratis » a tutti.
Il **Rigeneratore Contardi unito alle Pillole litinate Vigier**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero. Si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto**.
Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. Memoria « gratis ».
Il **Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici** costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20 — anticipate — Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Ananthea virilis, innocua**. Costa L. 10 anticipate alla Fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI** NAPOLI Via Roma 345.

ASPIRANTI MOTORISTI AVIATORI AUTOMOBILISTI MILITARI
soltanto la **Premiata e Grande Antica Scuola GARAGE CENTRALE PIETRO MASSINA - VIA POGGIALE 6, BOLOGNA** (Telefono 24-97) offre la certezza assoluta di diventare abili meccanici automobilisti e motoristi aviatori militari, mercè suo ricchissimo materiale moderno d'automobili e d'aviazione, proveniente dalle principali Fabbriche Italiane e Francesi, o suo speciale, perfetto, illimitato insegnamento con grossi *camions* dell'Esercito.
Le iscrizioni ai corsi si ricevono alla Sede dalle ore 7 alle 19.

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . » 34 17 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40, 44-33
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Quarta pagina L. 0,7… 31-12-1916 — B 2104
…el Risorgimento
12 colonne 12 colonne e dopo la … AVVISI
… agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 2-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Venerdì 19 Maggio — 1916 — Venerdì 19 Maggio — Numero 140

Scacchi austriaci in Val di Ledro e Lagarina

Nostri progressi sull' Adamello - Posizioni riprese sul Carso

La situazione

L'offensiva nemica continua: la nostra resistenza resta incrollabile. Questo, in poche parole, il succo dell'ultimo comunicato del Comando Supremo. Vediamo ora qualche particolare sullo svolgersi delle ultime azioni.

Il settore sud-orientale del Trentino dove ha luogo l'urto dei due eserciti si può dividere in due zone: quella dove il nemico sferra violenti attacchi di fanteria, e quella dove si limita a bombardare intensamente le nostre posizioni. La prima zona comprende la Valle di Ledro e la valle Lagarina; la seconda zona comprende le valli del Terragnolo e dell'Astico. La diversità del metodo si spiega col fatto che nella prima zona la nostra resistenza si esercita sulle linee avanzate, che non sono state per nulla rettificate (infatti i bollettini ufficiali non ne hanno mai parlato) mentre nella seconda zona, dopo l'abbandono delle nostra primissima linea, gli austriaci non hanno più potuto prender contatto con le nostre fanterie e cercano ora di colpirle a distanza coi loro cannoni di grosso e medio calibro per preparare il terreno ad un'ulteriore avanzata: obbiettivo che, possiamo esserne certi, sarà loro precluso dal tenace valore delle nostre truppe.

Una novità nel bollettino d'oggi è costituita dall'estendersi dell'azione nella valle di Ledro, che va, come è noto dal laghetto omonimo al lago di Garda sboccando sotto Riva. Ivi è stato oggetto da forti attacchi il monte Pari (metri 1991) che si trova al di là della valle, a destra di Lenzumo. Il nemico è stato respinto.

Ben cinque assalti gli austriaci hanno portato contro le nostre posizioni sulla Zugna Torta, magnifica altura posta fra la valle Lagarina e la Vallarsa, a sud di Rovereto. L'accanimento mostrato dagli austriaci nel volerci ritogliere codesta elevazione, che signoreggia l'imboccatura di due grandi valli e domina la città più importante della regione dopo Trento, mostra tutto l'incomodo che dà ad essi la nostra presenza in quel punto. Ma le perdite gravissime da essi subite durante i replicati tentativi fanno ritenere che sia impresa troppo difficile il toglierci questa bella montagna.

Nella zona fra il Terragnolo e l'Astico non vi furono azioni di fanteria. La nostra linea principale di difesa venne però violentemente battuta dalle artiglierie nemiche. Non sappiamo, nè dai comunicati ufficiali trasparisce minimamente, per quali località passi codesta «linea principale»; ma deve certo trattarsi di posizioni accuratamente scelte e convenientemente rafforzate, sicchè l'artiglieria nemica avrà un bel da fare prima di sgretolarle anche in minima parte. Inoltre un'efficace avanzata non si compie senza una buona fanteria; e sotto questo aspetto noi abbiamo per ragioni evidenti un'assoluta superiorità.

Nelle altre località nominate dal Comando Supremo e che sono tutte nel settore trentino-cadorino, si sono avuti solo accenni aggressivi del nemico a scopo di diversione. Naturalmente sono andati falliti. Non è improbabile che anche l'attacco a fondo portato contro Monfalcone il giorno 15 fosse di natura quasi esclusivamente dimostrativa, perchè in quella estrema zona dell'Isonzo una puntarella austriaca non potrebbe dare resultati molto importanti. Intanto un tratto di trincea da noi abbandonato dinanzi alla violenta offensiva nemica dell'altro giorno è stato brillantemente rioccupato. Notevoli successi hanno avuto anche i nostri elementi alpini nella zona dell'Adamello, dove si sono spinti fino alle sorgenti del torrente Sarca ed hanno preso un rilevante bottino.

Concludendo: sono queste giornate di attesa, che richiedono grande serenità e freddezza nell'opinione pubblica. La offensiva nemica è in corso e si annuncia come un'operazione di grande stile, ben studiata e ben preparata. Il nostro Comando l'aveva prevista da gran tempo ed ha senza dubbio riserbata agli aggressori una degna accoglienza. Non bisogna attendersi ogni giorno comunicati palpitanti d'interesse nè ridondanti di liete notizie. Tutto ciò sarebbe perfettamente puerile. Questa battaglia che è incominciata il giorno 15 e che può durare anche molte settimane come quella di Verdun, ha luogo in alta montagna, su un fronte frastagliatissimo e consiste in una serie di azioni alternate di artiglierie e di fanterie. Tutto ciò esclude la possibilità di una rapida soluzione.

E' necessaria questa avvertenza in seguito alla facilità che ancora (dopo quasi due anni di guerra europea!) dimostra il nostro pubblico nell'abboccare alle più fantastiche voci, d'origine incontrollabile, che parlano di grandi vittorie, di diecine di migliaia di prigionieri catturati ecc. ecc. Ormai, l'esperienza dovrebbe aver fatto capire anche agli incompetenti l'inverosimiglianza di tali notizie, che contrastano col carattere fondamentale della guerra moderna e particolarmente della guerra nostra; la quale non potrà certamente esser vinta con un'unica battaglia, ma con una serie di sforzi continui, progressivi e tenaci.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

18 MAGGIO 1916

Nella zona dell' Adamello le nostre truppe fecero ricco bottino di armi, di munizioni e di materiali abbandonati dal nemico ai passi di Topete e di Fargorida. Nella giornata del 17 i nostri alpini estesero la conquista della cresta a nord di Fargorida fino alla zona del Mattarott, alle sorgenti del Sarca.

In valle di Ledro, dopo intenso fuoco di artiglieria, durato tutta la notte sul 17, all'alba il nemico attaccò la nostra posizione sulle pendici di Monte Pari: fu respinto con gravi perdite.

In Valle Lagarina ieri l'avversario rinnovò con numerose e potenti batterie il bombardamento delle nostre posizioni sulla Zugna Torta; indi lanciò altri cinque violenti attacchi ributtato ogni volta con perdite sanguinose.

Nella zona tra Valle Terragnolo e alto Astico continua ininterrotto fuoco delle artiglierie nemiche contro le posizioni della nostra linea principale di resistenza.

Furono respinti i consueti attacchi diversivi in valle San Pellegrino, nella zona della Marmolada, al passo di Fedaia (alto Alvisio), e nell'alto Cordevole.

Sull' Isonzo attività moderata dell'artiglieria. Nel settore di Monfalcone con brillante contrattacco le nostre truppe riconquistarono un tratto di trincea rimasto al nemico nell'azione del 15.

CADORNA

La Regina Elena alla mostra per la Croce Rossa

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 18, sera. — Stamane la Regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa Di Campello, si è recata in forma privatissima al palazzo Colonna per visitarvi la mostra d'arte a pro della Croce Rossa, organizzata dal principe Di Broglie. La Regina che è stata ricevuta dal principe Di Broglie e dai membri della famiglia Colonna, ha espresso la sua ammirazione per la bella riuscita della mostra e si è vivamente rallegrata con gli organizzatori.

Commenti francesi all'offensiva nel Trentino

La fiducia nella salda difesa italiana

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 18, sera — (D. R.) L'offensiva pronunciata dagli austriaci nel Trentino è ritenuta oggetto di commenti da parte di alcuni giornali che mostrano tutti una fiducia assoluta nell'alto comando italiano che l'attendeva da parecchie settimane e saprà trattenerla.

I critici militari sono concordi nel constatare l'oculatezza del grande quartier generale, che fa ritirare le linee avanzate sulle posizioni di resistenza: tattica abituale soprattutto quando si tratta di guerra sulle montagne.

Il maggiore De Civrieux sul *Matin*, si occupa diffusamente degli obbiettivi che gli austriaci sembrano proporsi e scrive:

«L'offensiva appoggiata al campo trincerato di Trento potrebbe avere obbiettivi diversi; attraverso la Val Sugana, ove scorre il Brenta, Bassano e Venezia; attraverso la Valle Lagarina, seguendo il corso dell'Adige, Verona e Mantova; e traverso Val Giudicaria, Brescia e Milano. Orbene, l'offensiva attuale porterebbe le sue manifestazioni iniziali nel settore delle montagne ad est dell'Adige, tra questo fiume e la Valle dell'Astico, il cui asse è percorso dalla strada Rovereto-Vicenza, che valica la cresta del colle delle Fugazze».

Il critico, segnalando che il nemico dà prova di insolita attività su tutto l'insieme del fronte con azioni simultanee di artiglieria e di fanteria, particolarmente in Val Sugana, intorno a Gorizia e a Monfalcone, conclude:

«Sembra che gli austriaci siano alla vigilia di tentare operazioni serie, ma i loro progetti reali, dissimulati dietro lo schermo delle Alpi, sono tuttora disagevoli a discernere».

Il critico dell'*Excelsior* trova naturalissimo il ripiegamento delle linee avanzate italiane, il cui scopo — scrive — è precisamente quello di concentrare su esse lo sforzo nemico affinchè questo si trovi esausto al momento d'attaccare le linee principali. L'offensiva, sempre carissima, non può considerarsi come riuscita che allorquando riesce ad attaccare le posizioni principali. E di ciò abbiamo fatto l'esperimento con nostro vantaggio più di una volta. Possiamo quindi aspettare con fiducia assoluta il corso ulteriore degli eventi.

Il critico dell'*Humanité* ritiene più che probabile che l'offensiva austriaca, anche più dura che non l'offensiva tedesca nella regione di Verdun, sarà ben presto arginata, se pure già non lo è.

Un giornale della sera scriveva che gli austriaci avevano ritirato 200.000 soldati dal fronte russo per trasportarli su di un altro fronte, probabilmente quello francese. Non è forse da questo stesso fronte — si chiede — che gli austriaci ritirarono truppe per lanciarla contro gli italiani? Questo andirivieni di forze nemiche da un fronte all'altro è una prova della superiorità permanente del nemico, al quale su questo punto non possiamo rispondere all'infuori che con un valido appoggio inglese e coll'effetto morale risultante dall'invio di alcune migliaia di russi sul nostro fronte.

L'*Homme Enchainé* sotto il titolo «L'unità di fronte», riproduce senza fare alcun commento, ma mettendolo bene in vista, il principio del recente comunicato del quartier generale italiano riassumente le ultime operazioni di guerra, dove è detto che la pressione offensiva italiana nella prima decade di marzo fu decisa per solidarietà cogli alleati, nel momento in cui si erano intensificati gli attacchi tedeschi contro Verdun.

Prudenti giudizi della stampa svizzera

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 18, sera — (D. B.) Molta attenzione destano nei giornali tedeschi svizzeri gli inizi della battaglia del Trentino. I giornali tedeschi o tedescofili, pur tentando di aumentare l'importanza delle posizioni estreme di prima linea abbandonate dagli italiani giudicano in generale la situazione con molta prudenza. La stessa cosa era avvenuta all'inizio della battaglia di Verdun. Oggi molti loro critici si domandano se le truppe del generale Dankle hanno scopi limitati, oppure se hanno iniziata una offensiva con ampie mire. La prudenza naturalmente di questi giornali ha uno scopo: se l'offensiva austriaca fallirà non dovranno confessare lo scacco. Questa constatazione dimostra come anche lo stesso nemico fondi poche probabilità sul successo.

Il valore della nostra resistenza espresso così indirettamente nei giornali amici e negli stessi avversari, è esplicitamente dichiarato dai giornali veramente neutrali. Così il critico militare del *Journal de Genève* può oggi scrivere:

«Gli austriaci sembrano avere iniziata l'offensiva da così lungo tempo annunziata. Battaglia sull'Adriatico, nel Tirolo. Il 16 maggio sul fronte del Trentino tra Valle d'Adige ed alto Astico, gli italiani hanno fatto un leggero ripiegamento, ma su tutta la fronte essi non solo mantengono, ma consolidano le loro posizioni. Gli italiani non hanno troppe difficoltà da vincere, ed il generale Cadorna dispone di tutte le truppe che gli sono necessarie».

Stegemann sul *Bund* (sono noti i rapporti del critico e del giornale con i circoli tedeschi) dopo aver parlato della possibilità di offensiva francese tra Soissons e Verdun, aggiunge:

«Il punto più notevole dell'azione è sul fronte italiano. I raggruppamenti italiani al fronte del Trentino diventano sempre più forti. Dopo essersi domandato se l'azione austriaca miri soltanto ad allargare il fronte attorno a Rovereto e sull'altipiano di Folgaria, il critico conclude:

Se si tratti solo di una limitata offensiva, o della preannunziata offensiva in grande stile, non potremo stabilirlo che nei prossimi giorni quando l'azione si sarà più ampiamente sviluppata».

Anche il critico militare della *Liberté* si domanda se gli austriaci si limiteranno all'azione sinora svolta ed ai relativi successi ottenuti con l'occupazione delle posizioni avanzate dalle quali prudentemente il comando italiano fece ritirare le truppe, oppure se essi continueranno il movimento iniziato.

Il corrispondente da Berna del *Corriere del Ticino*, uno dei più importanti giornali del Canton Ticino, dopo aver paragonato la battaglia del Trentino a quella di Verdun, afferma che si ritiene generalmente nei circoli politici e militari svizzeri che, come i soldati francesi, quelli italiani sapranno tener testa al nemico e rimanere nelle loro posizioni. Comunque, particolarmente tra le colonie italiane, si attendono i nostri comunicati con il più vivo interesse, ma senza ansia e timore. Nessuno dubita del risultato finale.

Ancora il „raid„ aereo su Mestre

PADOVA, 18, sera — Il *Veneto* pubblica questi nuovi particolari sull'emozionante avventura occorsa l'altro ieri al treno reale, e che finì, per fortuna in modo pienamente lieto.

Abbiamo detto che la versione dell'on. Vicini contiene qualche inesattezza; ma parecchie inesattezze contengono altre versioni date stamane da qualche giornale.

Riteniamo — quindi — doveroso dare particolari precisi anche ad evitare erronei apprezzamenti.

La Regina e la principessa Jolanda erano già alla stazione di Mestre quando la flottiglia nemica giunse sopra la Stazione stessa. Erano arrivate col diretto N. 45 da Udine ed occupavano due carrozze reali, attaccate, con la sezione di Udine, composta di due vetture viaggiatori e la vettura letti, in testa al treno.

Come avviene sempre all'arrivo di detto treno alla Stazione di Mestra, la sezione di Udine venne staccata ed accompagnata fuori della Stazione, verso Padova, per poi essere allacciata in testa al diretto in partenza da Venezia alle 20,55 per Bologna.

Mentre si attendeva detto diretto sul quale, proveniente da Venezia, viaggiava la principessa Mafalda, giunsero sopra Mestre gli aeroplani austriaci.

Arrivato il treno a Mestre la principessa Mafalda e le persone che l'accompagnavano vennero fatte discendere e salire su quello dove si trovavano la Regina con la principessa Jolanda, scortato da un ispettore delle ferrovie. Il treno venne fatto partire subito per Padova dove giunse con 20 minuti di ritardo alle 22,15.

Il rimanente del treno, cioè la parte proveniente da Venezia, invece giunse a Padova verso le 23.

La notizia del pericolo corso dall'augusta Donna si diffuse rapidamente per la nostra Stazione e diede, come si disse, origine alla imponente dimostrazione che continuò per circa un'ora fino a quando, cioè, giunse il treno per Bologna cui venne allacciata la sezione di Udine.

La dimostrazione fu improvvisata da circa duecento donne, madri, spose, sorelle di richiamati le quali avevano accompagnati i loro parenti alla Stazione.

Le donne si affollarono attorno alle vetture reali e con grida di evviva e calorosi applausi costrinsero l'augusta Donna ad affacciarsi al finestrino della vettura.

La dimostrazione, cui si unirono poi il personale della ferrovia ed i viaggiatori in attesa del treno per Bologna, si accentuò maggiormente all'arrivo del diretto da Venezia. E si rinnovò calorosissima quando il treno si mosse.

La Regina Elena era vivamente commossa e non tralasciò di agitare il fazzoletto se non quando il treno era oltre il cavalcavia.

In Francia e nel Belgio

Attacco tedesco respinto ad Avocourt

I francesi occupano un fortino

PARIGI 18 sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Tra l'Oise e l'Aisne una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre linee nei dintorni di Quennevières è stata da noi contrattaccata e si è dispersa lasciando morti sul terreno.*

Sulla riva sinistra della Mosa dopo una viva preparazione di artiglieria i tedeschi hanno tentato a più riprese durante la notte di prendere il «Ridotto» del bosco di Avocourt ma sono stati respinti ogni volta dai nostri fuochi. Il nemico ha subito gravissime perdite.

Da parte nostra abbiamo eseguito a nord della quota 287 verso le 3 del mattino un colpo di mano su di una trincea tedesca i cui occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri.

Alla stessa ora le nostre truppe si sono impadronite dopo accanito combattimento di un fortino nemico saldamente organizzato sulle pendici nord orientali della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa ed in Woevre bombardamento reciproco. Nella notte dal 16 al 17 maggio nostri aeroplani hanno eseguito numerosi bombardamenti sul fronte a nord di Verdun. Fra l'altro quindici granate di grosso calibro sono state lanciate su di un importante deposito di munizioni fra Raucourt e Arracourt (a dieci chilometri a sud di Sedan); cinque sulla stazione di Sedan ove si è manifestato un incendio; quindici su un deposito di munizioni presso Azannes. Nella stessa notte due nostri apparecchi hanno gettato ottanta granate sulla stazione di Metz Sablons. Aeroplani nemici hanno durante la notte lanciato parecchie bombe sulla regione di Luneville, Epinal e Belfort cagionando danni materiali senza importanza.

Il bollettino britannico

LONDRA 18, matt. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: «Attività d'artiglieria e mortai da trincea in numerosi punti. A nord di Tincourt due nostri distaccamenti fecero una incursione in una trincea del nemico infliggendogli perdite e distruggendo un ricovero. Ventisette combattimenti aerei furono dati durante la giornata. Tre aeroplani nemici furono abbattuti o costretti ad atterrare. Due nostri aeroplani non ritornarono».* (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Vivacissime azioni parziali

PIETROGRADO 17, sera — *Un comunicato del grande stato maggiore dice: Nella regione a sud del lago di Obole un tentativo tedesco di prendere l'offensiva è stato respinto. Nella zona della ferrovia Mitau-Kreuzbirg il nemico ha lanciato contro le nostre trincee per due volte gas asfissianti. Nella regione del lago di Swenten le nostre truppe hanno respinto gli elementi di avanguardia del nemico, han rotto i reticolati di fil di ferro, han fatto poscia irruzione in una trincea tedesca, hanno passato alla baionetta parte dei difensori ed hanno costretto i superstiti alla fuga.*

Nella notte del 16 corrente nella zona di Novo Sielki a sud di Krevo abbiamo fatto esplodere un fornello di mina di cui abbiamo consolidato l'escavazione. Abbiamo poi respinto col nostro fuoco un attacco tedesco contro l'escavazione stessa ed abbiamo inflitto all'avversario gravi perdite. Ad ovest di Olyka i nostri elementi han progredito. Nella stessa regione abbiamo abbattuto un proiettore nemico.

Ad est di Ezerna vivo duello di artiglieria. I nostri pezzi hanno distrutto i blindaggi nemici. A nord di Boyan gli austriaci hanno tentato una offensiva ma sono stati costretti dal nostro fuoco a ripiegare nelle proprie trincee.

IN MACEDONIA

Attività spicciola ma continua

e notevoli successi aerei

PARIGI 18, matt. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dal 1 al 15 maggio dice: «Sulle due rive del Vardar e ad ovest del lago di Doiran la situazione non subì modificazioni importanti. Durante la prima quindicina di maggio non vi fu alcuna azione seria di fanteria. Si continuò da ambedue le parti a organizzarsi sul terreno. La nostra artiglieria cannoneggiò più volte gli accampamenti, le organizzazioni e i gruppi di lavoratori nemici. Attività delle opposte artiglierie si manifestò il 2, il 3, il 4, il 9 e il 14 a nord-est del lago di Doiran. Nostri elementi avanzati occuparono Dovatepe; altri elementi sono stati spinti in direzione di Monastir.*

L'aviazione fu durante questa quindicina un po' meno attiva che precedentemente. Il 14 i nostri aeroplani bombardarono Xanthi. Lo Zeppelin L. 85 venuto il 5 da Temesvar su Salonicco fu cacciato dai nostri aeroplani, abbattuto e distrutto sulla foce del Vardar dai tiri della flotta e dagli autocannoni. Tutto l'equipaggio fu fatto prigioniero. Questo è lo stesso dirigibile che aveva compiuto i due raid precedenti al di sopra del campo trincerato di Salonicco. (Stef.)

Il piano tedesco in Russia

era meditato da trent'anni

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 18, sera — (M. P.) - Il «Times» riceve da Pietrogrado:

Il Colonnello Chumski, commentando l'articolo del colonnello Repington, sulla distribuzione delle forze tedesche lungo il fronte orientale scrive che i tedeschi non faranno che seguire un piano annunziato trenta anni fa dai loro critici militari. Questo piano consiste, in linea generale, nell'adozione della difensiva sui fianchi e la concentrazione delle principali forze sul centro d'ogni parte delle paludi di Pinsk allo scopo di permettere le operazioni offensive. La disposizione attuale delle forze tedesche risponde a questo piano. Infatti, il nemico dispone di 100 mila baionette di fronte al generale Ewerth e 300 mila sul fronte nord davanti al generale Kuropatkine. Data la posizione strategica sugli altri fronti, l'aumento delle forze russe in vista della offensiva e di diversi fattori il colonnello Chumski è di avviso che si debba attendere un nuovo aggiornamento del tentativo di realizzazione dei piani tedeschi fino al momento in cui una occasione opportuna si sia prodotta.

Per l'iniziativa militare della Quadruplice

Nell'articolo precedente — «La sopravvivenza dell'interventismo» — venivamo a questa conclusione: «Per carità di patria non parliamo più di interventisti e neutralisti. E cominciamo a pensare concordi ai mezzi e ai modi di conseguir la vittoria». In tale esortazione crediamo dover insistere col massimo fervore, perchè è nostra convinzione profonda che se ancora gli eserciti della Quadruplice Intesa non sono in grado di iniziare l'azione militare risolutiva, che dopo tanto corso di tempo e tanta somma di sacrifici avremmo diritto di attenderci, ciò dipende dal fatto che ancora fra le nazioni alleate non è stata perfezionata quella preparazione politica, da cui la preparazione militare deriva naturalmente come conseguenza diretta. E pensiamo altresì che la maggiore difficoltà a render perfetta fra le nazioni alleate l'intesa sopra un piano d'azione unico, sia nei contrasti di opinioni e di tendenze che ancora permangono nel seno di ciascuna di dette nazioni, in ordine al modo di concepire, nel computo dei mezzi e nell'assegnazione dei fini, la parte rispettiva nell'impresa comune.

Ciò premesso, a conforto delle nostre convinzioni ci giova rilevare, che mentre noi manifestavamo la nostra preoccupazione nel constatare la eccessiva acquiescenza degli Alleati a subire l'iniziativa degli avversari, preoccupazioni del medesimo genere apparivano in vari organi della stampa dell'Intesa. I giornali di ieri, per esempio, ci avvertono che il col. Repinghton, l'eminente critico militare inglese, «invoca che in Oriente come in Occidente, si adotti *un piano comune*, sostituendo l'attuale inattività e dispersione di forze con una differente concezione *risolutamente offensiva*». E Gustavo Hervè, il quale ha costantemente propugnato un piano di guerra contrario a quello del colonnello Repington, dopo aver riaffermato che «il punto debole del blocco germanico è nei Balcani» e che «bisogna sfondarle per marciare verso Sofia, Budapest e Vienna», conclude: «Se vi è tra gli Alleati un fattore che assuma *la direzione politica della guerra* è tempo che si mostri». Queste ed altre espressioni consimili che potremmo raccogliere da varie fonti, ci dicono che fortunatamente nella pubblica opinione delle nazioni dell'Intesa va formandosi un largo consenso su questi punti fondamentali: 1.o Qualunque sia il piano strategico che si preferisca, è ormai indispensabile che la Quadruplice assuma l'iniziativa delle operazioni militari che da troppo tempo è stata lasciata agli avversari; 2.o A rendere attuabile questo proposito è assolutamente necessario che sia fissato e seguito un piano d'azione unico così in Oriente, come in Occidente; 3.o Le difficoltà che si oppongono alla concezione e alla esecuzione di un piano unico sono assai più d'ordine politico che d'ordine strettamente militare.

Occupiamoci oggi brevemente dell'aspetto militare della questione; ci occuperemo in altro articolo dell'aspetto politico.

Come i lettori sanno, noi abbiamo la ferma persuasione che l'iniziativa della Quadruplice debba essere assunta portando l'azione principale sul teatro balcanico. Di argomenti in favore crediamo averne addotti in misura più che bastevoli. Di argomenti seri contro il concetto di preferire l'azione offensiva dal fronte meridionale piuttosto che dai fronti laterali del teatro europeo, non ne conosciamo che uno, quello ripetuto in varie forme dal colonnello Repington. Il nerbo della potenza militare avversaria, egli dice, è costituito dagli eserciti tedeschi; per conseguenza, sconfiggere gli eserciti tedeschi significa abbattere il centro di gravità della forza nemica. Giustissimo, nessuno contesta così assiomatica verità; ma non è qui la questione. In sostanza il colonnello Repington vorrebbe risolvere il nostro problema con la formola del *prendere il toro per le corna*. Ma siamo noi in grado di compiere lo sforzo necessario a raggiungere questo fine, e a raggiungerlo con quella sicurezza e risolutezza di azione che ormai, dopo due anni di penosa incertezza, imperiosamente s'impongono per altissime ragioni di ordine morale che al colonnello Repington non possono sfuggire? E dato pure che noi potessimo disporre dei mezzi necessari a compiere lo sforzo nel senso da lui indicato, non crede il colonnello Repington che sarebbe meno arduo e implicherebbe minor somma di sacrifici e quindi sarebbe in definitiva preferibile compierlo in direzione diversa? In altri termini non crede che, nel nostro caso, attenersi al precetto del minimo mezzo sia assai migliore avviso che confidare tutte le nostre fortune al proposito di prendere il toro per le corna?

Lo stesso colonnello Repington, riferendosi al settore inglese del fronte occidentale, scrive: «Anche l'Inghilterra è seccata di vedere i tedeschi conservare l'iniziativa e si domanda che cosa stiano facendo le armate inglesi in Francia». Ma subito si affretta ad aggiungere: «Questa impazienza deve venire moderata. Noi possiamo attaccare con successo 40 altre divisioni tedesche ben trincerate, provviste di formidabili difese ed armamenti, soltanto quando abbiamo *la superiorità necessaria per rendere il successo sicuro*». Ebbene abbracci l'eminente critico militare, con una valutazione statistica tutte le 119 divisioni tedesche ch'egli stesso ritiene siano schierate contro l'intero fronte franco-inglese, tutto *ben trincerate, tutte ben provviste di formidabili difese ed armamenti*, pensi al veramente gigantesco apprestamento di difese d'ogni genere che i tedeschi avran disposto alle loro spalle e continuerebbero a disporre in tutta la vasta zona che gli Alleati dovrebbero vittoriosamente percorrere per abbattere la potenza militare della Germania fino al punto di costringerla a chieder pace, e poi dica a se stesso quale mai enorme disponibilità di armi e di armati sarebbe necessaria agli Alleati per acquistare la sicurezza di giungere alla vittoria a traverso la Francia settentrionale, il Belgio, e infine a traverso la suprema barriera del Reno.

Se non chè, per fortuna, il colonnello Repington, abbandonando il punto estremo della sua tesi, per cui prima insisteva nel chiedere l'abbandono di Salonicco, ed affermando ora la necessità che anche le truppe inglesi che sono in Grecia siano «attivamente impiegate» s'avvicina al nostro concetto, tanto che quasi potremmo ritenere d'essere praticamente d'accordo.

Quando si dice che le truppe degli Alleati che sono in Grecia debbono essere *attivamente* impiegate, certo non si dice quel che noi diciamo, e cioè che lo sforzo offensivo dell'Intesa debba prevalentemente gravitare dalla parte del teatro balcanico verso la pianura ungherese; ma i due concetti si avvicinano e forse son destinati praticamente a fondersi per questa considerazione, che a noi sembra decisiva. Un qualunque *impiego attivo* di forze dell'Intesa che sono in Grecia, ossia una qualunque iniziativa nostra in quella regione ha inevitabilmente per obiettivo, non soltanto di fronteggiare vantaggiosamente truppe nemiche, ma anche di conseguire risultati di notevole successo tattico e strategico. Nello scacchiere balcanico infatti non sono in giuoco soltanto le truppe belligeranti, non sono virtualmente in giuoco, e forse rappresentano il maggiore elemento dell'alea bellica, le truppe dei neutri e cioè gli eserciti di Romania e di Grecia, i quali — sarebbe vano illudersi ancora — attendono coscienziosamente l'ora propizia per volare in soccorso dei vincitori. Ora se si pensa che su questa attesa dei Romeni e dei Greci vigila con potente suggestione il Kaiser, il quale ha alla testa dei Greci un cognato e alla testa dei Romeni un Hohenzollern, non sarà mai valutato abbastanza il pericolo che un qualunque accenno di nostra inferiorità nello svolgimento dell'azione militare nei Balcani possa decidere a nostro danno l'uno o l'altro o ambedue gli eserciti.... *che attendono*. E allora bisogna venire alla conclusione che una qualunque nostra iniziativa nello scacchiere balcanico dev'essere ideata ed attuata in proporzioni tali, da assicurarci in ogni caso quella tale *superiorità necessaria a rendere il successo sicuro* che, se il Repington metteva come condizione ad una iniziativa degli inglesi sul loro settore del fronte occidentale, a molto più forte ragione dobbiamo noi mettere come condizione *sine qua non* ad una nostra iniziativa nell'infido scacchiere dei Balcani.

Giunti a questo punto, crediamo poterci dichiarare praticamente presso che d'accordo col colonnello Repington, recchè, accettato il concetto che nei Balcani l'Intesa non debba militarmente agire, se non quando abbia messo dalla sua parte le maggiori possibili probabilità di esito favorevole, lo studio pratico dell'azione da compiere in questo caso, ci porta necessariamente ad una tal preparazione di forze e di movimenti in quello scacchiere da assegnare a questo naturalmente la funzione di luogo strategico della principale azione risolutiva.

Sarebbe ora opportuno prendere in esame il concetto di coloro che sono all'estremo opposto, di coloro cioè che attribuiscono così grande importanza allo scacchiere Salonicco-regione serba da ritenere razionale in esso, una nostra azione indipendente, tale cioè che prescinda da qualunque intesa con la Romania e con la Grecia.

Faremo questo esame completando e riassumendo le considerazioni militari in relazione con la preparazione politica della guerra.

Parrà strano che ancora si debba parlare di preparazione politica della guerra, ma non senza ragione v'è un proverbio che dice: meglio tardi che mai.

FABIO RANZI

L'"inferno,, del fronte inglese
La guerra nel settore di Ypres

Nascemmo alla pace nel sen delle dighe;
Ma il tempo di pace è trascorso.
Or l'alta marea, da lungi, su tutto
Avventa il suo cupido morso.
Rodendo le dune, scuotendo le chiuse.
Montando con ringhi di rabbia.
Succhiando la ghiaia, rinviando la ghiaia,
Variando l'ondar della sabbia.

KIPLING.

LONDRA, maggio.

Sangue a parte, in Fiandra il terreno asciuga. Narrano quindi che una grande offensiva vi sia alle viste. Questa grande offensiva ipotetica, il cui grado d'ipoteticità misurerete voi, potrebbe essere inglese, oppure tedesca. Di realmente prevedibile c'è solo che, se tedesca, si svilupperà contro il saliente d'Ypres; se inglese altrove. Quello d'Ypres, per gli inglesi, non è che un settore d'arresto. Difficilmente potrà mutar natura. Nel gran duello anglo-germanico per terra, gl'inglesi non usano la pedana d'Ypres che per le loro parate. La pedana dei loro fendenti è più giù, intorno a La Bassée. Soltanto là un fendente bene assestato può mettere le chiavi di tutto il Belgio in pugno all'Inghilterra. La baracca della resistenza nemica può essere scossa da Ypres, ma lanciata a soqquadro da La Bassée. E non solo l'economia guerresca tiene gli inglesi ad Ypres sulle parate, ma anche quel che vi hanno ordito i tedeschi. Per questi, al contrario, la pedana dei fendenti sta inchiodata ad Ypres. Solo da Ypres possono sognarsi di colpire l'Inghilterra nel suo tallone achilleo, avventandosi per la via naturale verso il mare vietato. I settori britannici più al sud li allontanano dal mare. Laggiù, anche riuscendo a spezzarvi la linea inglese, i tedeschi colpirebbero più la Francia che l'Inghilterra. E per colpire la Francia, ci son dei bersagli molto migliori qualche centinaio di chilometri più distante.

Ho detto che solo da Ypres i tedeschi «possono sognarsi», eccetera. In linea di fatto, credo che, tra quei pantani, non sognino più niente da un pezzo. Forse, l'ultimo serio disegno di colpir l'Inghilterra al cuore con una calata verso la Manica si è spento nel cervello del Comando tedesco entro il pensoso novembre del 914. Da quei giorni, nel tragico settore, del battagliare ce ne fu; un battagliare continuo, rabbioso, letale. Si stamburò anzi più volte, in Germania e altrove che il Comando tedesco era risoluto ad aprirsi un varco per Calais; e questa pulce fu messa anche nell'orecchio dei battaglioni germanici che via via corsero innanzi ad immolarsi sotto le parate inglesi. Ma, nella mente fredda del Comando tedesco, ogni mossa ordinata contro Ypres dal finire del 914 in poi fu con maggior probabilità dettata da intenti meno superbi. Forse, da allora, esso non si è industriato che a prevenire una possente offensiva inglese in quel punto cardiaco della linea tedesca; si è studiato cioè di rendervela impraticabile. Può darsi che ci sia riuscito, almeno fin che gli rimangono uomini.

Luogo d'esperimento

Comunque, in pratica, sia pure a scopo ridotto, nel settore d'Ypres i tedeschi hanno attaccato, riattaccato, attaccato ancora e sempre. Vi hanno scatenato le loro supreme violenze scientifiche. Ogni nuovo prodotto dei loro laboratori guerreschi è stato sperimentato ad Ypres prima che in ogni altro settore di tutta la guerra. Il gas asfissiante, il fuoco liquido, le torpedini aeree, i mortai da trincea d'altissimo calibro son venuti alla luce in quella bolgia fiamminga. Le più fitte concentrazioni d'artiglieria sulle più ristrette aree si sono operate colà. Il cannone vi è stato condotto a dare il massimo rendimento guastatore di cui sia capace. Dal canto loro, aggrediti così, gl'inglesi han dovuto eseguirvi un terribile giuoco di parate; un giuoco cupo, stremante, esasperante, mortale. Han dovuto darvisi a una corsa affannosa verso nuovi espedienti tecnici che servissero d'antidoto contro i nuovi ritrovati tedeschi. Ogni loro nuova arma, imitata od originale, essi son corsi a porla in azione là, nel saliente d'Ypres, d'urgenza, appena scassata. In nessun'altra sezione della linea hanno compreso così netto come ad Ypres quel che realmente fosse la Germania. E' stato un irrompere costante, ostinato, inesausto, inesorabile di una forza tremenda, simile all'alta marea che nell'imagine di Kipling monta, abbatte, deforma, strazia, sommerge. Gl'inglesi se ne son sentiti urtati, torturati, maciullati, sgretolati, premuti, spinti indietro. Onda su onda, con qualcosa di cosmico, la marea avanzava a investirli, a spossarli, a spogliarli del terreno tenuto. Han dovuto chiamare a raccolta le loro più profonde virtù di razza per non cadere, per non abbandonarsi giù. Nei loro estremi punti di rinculo, due o tre miglia dalle mura d'Ypres che diroccavano alle loro spalle, hanno eretto delle dighe: vere e proprie dighe, non trincee. Dietro di esse, han resistito in piedi, rassegnati al destino, e quelli che la folgore ha colpiti son morti in piedi, lungo le dighe, costruite con le loro mani. Pur senza ceder più un palmo di terreno irreparabile, non di rado hanno pensato laggiù che tutto ormai fosse sul punto di finire, che realmente la Germania fosse irresistibile e inarrestabile. Era soltanto uno spettro che si rizzava al limitare della disperazione. La morte o l'alba se lo portavan via. Ma chi lo ha travisto e sopravvive, vi riassume la scena in una parola: «hell», inferno.

Un nome lugubre

Non c'è, per tutta la linea, un listone più battuto, tritato, martoriato di quello di Ypres. Il suo nome suona lugubre nelle file di entrambi gli eserciti. Da Ypres, dicono i tedeschi, non si torna. Con una amara contorsione di pronuncia, gl'inglesi dànno a quella conca sinistra il nomignolo di «Vipers»: un covo di vipere. Anche quando i bollettini han niente da dire, i tenenti medici inglesi della «II Army», che presidia il saliente, vi forniscono senza difficoltà il ragguaglio che «le nostre perdite normali, «you see», superano quelle delle altre due armate unite insieme». Poi udite racconti di Divisioni ridotte a duemila uomini, di Brigate a lacerti, di battaglioni falciati via. E, dalla soglia della città morta di Ypres, qualcuno fa col braccio un mezzo giro di compasso verso il nemico, notificandovi che «qui attorno, tedeschi inclusi, «of course», sono sepolti centomila «young men».

Che è successo, che succede là dentro? Tanto per cominciare, ecco qui. A mezzo l'ottobre 1914, quando French accorse dall'Aisne a contender la Fiandra agli invasori, l'intera plaga d'Ypres, con le sue bassure e le sue alture, era in possesso degli inglesi, che avevano ributtato fin oltre Roulers le avanguardie dell'avanzata nemica. Senonchè, i tedeschi si rimettevano presto. Il grosso della loro irruzione forzava quindi French a restituir terreno e a ripiegare verso gli orli del ventaglio. Egli però, non intendeva punto di lasciarsi asserragliare entro la conca d'Ypres. Era risoluto non solo a difendere la città sbarrandone la conca, ma a tenere le eminenze di contorno, a fissare su di esse la linea inglese di quel settore. Il Comando tedesco, da parte sua, avanzava con due obbiettivi. Il primo, quello principale, era di sbaragliare tutte le difese inglesi e di precipitarsi sopra Calais. Il secondo, un obbiettivo di riserva, era di occupare almeno la più parte delle elevazioni che cingono la conca d'Ypres. Il Comando tedesco, in quei giorni, doveva illudersi ancora di poter sfondare la barriera avversaria; ma era troppo tedesco per non tener pronti in una casella della sua mente degli scopi secondari pel caso che il gran colpo fallisse. Esso aveva visto la guerra trincerarsi sull'Aisne; non poteva escludere che finisse per immobilizzarsi anche ad Ypres. In questo caso, i maggiori vantaggi pel futuro sarebbero toccati a chi avesse saputo accaparrarsi subito le posizioni migliori, e trincerarvisi forte. Ora, l'obbiettivo principale del nemico andò a vuoto. La barriera inglese, assalita con furia taurina in quella prima battaglia d'Ypres che fu l'inaugurazione dell'immenso cimitero locale, mantenne chiuso il varco verso la Manica. L'obbiettivo di riserva, per contro, in parte la imbroccò. Infatti, French non potè impedire che i tedeschi catturassero un'importante porzione delle eminenze attornianti Ypres: quella al sud-est e al sud. Al nord, al nord-est e all'est della conca, egli tenne tutto il ventaglio quant'era largo; ma, più sotto, non riuscì a conservarsi che la conca vera e propria. In questa sezione, le sue difese avanzate furono sloggiate dai terreni alti, rovesciate verso le bassure. Fu un piccolo scacco locale che la gloria del successo generale pose in ombra; e fu forse lo scacco più luminoso negli annali militari inglesi. In realtà, la fanterie britanniche che avevano l'ordine di tenere l'estremo arco meridionale del ventaglio non rincularono. Stettero ferme in campo sino alla distruzione. Avevano combattuto senza cessare per tre mesi traverso la Francia; erano esauste. Non allentarono la presa. Con forze schiaccianti, la Guardia Prussiana, favorita anche dalla nebbia le avvolse, le spartì, le spezzò. Ma non potè avanzare che sui cadaveri d'intieri battaglioni; dovette falciarne con le mitragliatrici fin le ultime compagnie. Ci fu un crocevia, a Kruiseik, che potè esser sorpassato solo dopo l'eccidio plenario d'un quattromila uomini. Nessuno voleva nè indietreggiare, nè arrendersi.

La terribile trinità

Pertanto, nella seconda metà di novembre, al termine dell'atroce battaglia, i tedeschi erano insediati sopra un terzo delle eminenze dominanti la conca d'Ypres. La loro linea, che includeva tutta la costa di Zwartelen e tutta quella di Messines, faceva cuneo fino alle propaggini di S. Eloi. In questo punto non distava da Ypres più di tre miglia. Fu allora che i primi grandi obici piovvero sulla città che doveva morire. La fine di novembre assistette agli spasimi preagonici di Ypres, che nel buio delle notti cominciò a inalzare i bagliori dei suoi incendi. Tuttavia, di militarmente notevole entro la plaga non accadeva più nulla, sino alla primavera veniente. Era sopraggiunto l'inverno, quell'angoscioso primo inverno di guerra che trovò tanta parte degli eserciti così male armata contro gli elementi. Tutte le trincee intorno ad Ypres, raffazzonate di recente, erano morte gore in cui riusciva così arduo sopravvivere che c'era poco da pensare a combattervi. Il saliente demarcatosi e compostosi in tanto sangue tra ottobre e novembre, — questa melmosa e putrida risultante del primo tremendo urto dell'Inghilterra e della Germania per terra — fu anzi abbandonato dagli inglesi non appena l'inesorabile stasi invernale prese piede. Essi lo affidarono a presidi di truppe francesi e belghe bastevoli alla bisogna. Solo un breve tratto ne tennero per sè: lo spallone d'apertura al sud, il segmento di St.Eloi. Era, pel momento, l'unico punto critico. Infatti, il tracciato del saliente d'allora, a partire dal nord, correva su terreni relativamente elevati e comodi lungo un grand'arco che all'ingrosso seguiva la linea Bixschoote-Poelcappelle-Zonnebeke, terminando presso Zwartelen. Quest'arco fu dato in consegna agli amici. Senonchè, dalle adiacenze di Zwartelen, la linea pigliava le scorciatoie verso St.-Eloi, e declinava per platitudini insidiose che i tedeschi dominavano dalle eminenze catturate. Questo fu il tratto che gli inglesi non consegnarono a nessuno. Essi vi stabilirono il loro capolinea, e, raccordati coi commilitoni che guernivano le trincee via via verso Armentières e La Bassée, vigilarono per quattro mesi in un oceano di fango, talora con l'acqua fino alla cintola. Ma anche i tedeschi, benchè a monte, erano malamente impantanati, e attendevano la primavera senza muoversi. Così avvenne che l'ordinaria trinità guerresca del Ferro, del Fuoco e del Sangue, se ne andò in vacanza, e che il primo inverno d'Ypres trascorse sotto gli auspici d'un'altra: la trinità dell'Artrite, della Polmonite e della Cancrena. Per questo, ad onta della stagione, i tumuli della plaga non rimasero stazionari come il resto.

MARCELLO PRATI

Riunione di Ministri a Palazzo Braschi

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 18, sera — Stamane alla firma luogotenenziale dei decreti mancavano i min. Sonnino, Daneo e Grippo. L'on. Salandra che ieri si era recato ospite dell'on. Visocchi a Cassino aveva fatto ritorno a Roma alla mezzanotte.

Subito dopo la firma che è terminata alle 10,15, ha avuto luogo a palazzo Braschi una riunione di ministri. Non si è trattato, a quanto si assicura ufficialmente, di una vera e propria riunione del consiglio dei ministri non essendovi stata alcuna preventiva convocazione, bensì di una conferenza a cui il Presidente del Consiglio ha creduto invitare i colleghi di gabinetto, dopo essersi incontrato con loro alla firma luogotenenziale al Quirinale.

Il ministro della guerra ha preso occasione per riferire ai colleghi le ultime notizie sulle operazioni militari al nostro fronte.

Un importante consiglio della corona in Austria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Ginevra: Mandano da Vienna alla «Tribune de Génève» che un consiglio della Corona è stato tenuto a Shoenbrunn sotto la presidenza dell'arciduca Federico il quale ha annunziato che l'imperatore Francesco Giuseppe, essendo indisposto da qualche giorno, non poteva assistere al Consiglio. Contrariamente agli usi, due generali tedeschi venuti direttamente dal Gran Quartier Generale del Kaiser hanno partecipato alla importante riunione. Nei circoli militari si dà una importanza particolare a questo Consiglio che è durato più di tre ore.

Nuove officine Krupp presso Monaco

ZURIGO 18, sera (Vice R.) — Come è noto la ditta Krupp ha acquistato vicino a Monaco dei terreni destinati alla costruzione di una nuova fabbrica di cannoni e di materiali da guerra. I giornali annunziano che vi saranno occupati per ora tre mila operai.

La Svezia si manterrà neutrale
Recise dichiarazioni del ministro degli esteri

STOCCOLMA 18, sera — Alla seconda Camera del «Riksdag», rispondendo al vice presidente Persson che chiedeva schiarimenti sulla questione delle isole Aland, il ministro degli esteri disse che la Svezia fece più volte dichiarazioni non equivoche di neutralità stretta ed imparziale non volendo essere trascinata in complicazioni bellicose. Egli è in grado di riconfermarle oggi. Circa la questione delle isole Aland, riconosce che essa è di importanza vitale per la Svezia. Perciò assicura la Camera che il Governo seguirà la questione con incessante attenzione, nulla trascurando per tutelare i diritti e gli interessi della Svezia.

Branting, leader dei socialisti, Lindman, leader dei conservatori, Edon, leader dei liberali, a nome dei loro partiti ringraziano il Governo delle sue dichiarazioni non equivoche circa la ferma volontà di mantenere una politica di neutralità pur tutelando i diritti e gl'interessi della Svezia nelle isole Aland.

Il disastroso crollo d'un'impalcatura in un teatro cinematografico di Roma
Un morto e sei feriti gravi

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 18, sera. — In via San Giovanni e Paolo era stato eretto da una casa di cinematografie un teatro di legno da servire per mettere in scena le varie films. Stamane il direttore artistico della casa, cav. Guazzoni, aveva disposto perchè in via San Giovanni e Paolo si fossero trovate 300 comparse che, trattandosi di ridurre per cinematografo la «Madame Sans Gène» di Sardou, dovevano rappresentare il popolo tumultuante nell'aula della Convenzione. Nella film vi è la scena in cui nell'aula della Convenzione Robespierre viene posto dalla Montagna in stato di accusa mentre il popolo delle tribune tumultua gridando «a morte».

Ad un certo momento parecchie delle comparse si erano affollate dal lato sinistro dell'impalcatura. Si è udito un grandissimo rumore e un nuvolo di polvere ha oscurato la vista di tutto il pubblico. Molti degli attori e spettatori, appena riaperti gli occhi, si sono diretti verso il lato sinistro del teatro donde partivano lamenti, grida e invocazioni di soccorso. Sotto le travi di legno e i calcinacci si trovavano ben 64 persone, fra cui lo stesso direttore di scena Rinaldi e le guardie di P. S. Porcu e De Filippi, che erano in servizio d'ordine. Chi a braccia, chi con vetture o automobili, tutti i feriti sono stati trasportati al vicino ospedale militare del Celio, all'ospedale di S. Giovanni e uno si è recato da sè alla Consolazione.

I medici militari che prestavano servizio al Celio hanno fatto subito passare in camera operatoria i 7 feriti più gravi, ma uno di questi, tale Campifiloni Filippo, di anni 74, ex garibaldino, è spirato mentre lo si stava trasportando nella camera operatoria. In questa i medici hanno apprestato le cure del caso alla guardia Porcu Antonio che ha riportato la frattura orbitale destra e la frattura dell'omero destro, a De Simoni Publio che à riportato la frattura della tibia, a Capo Grossi Domenico, ferito piuttosto gravemente alla testa, a Rossi Antonio, ad Ascenzi Augusto che ha riportato delle contusioni al torace e alla testa e a Cecilia Maria che à riportato delle gravi contusioni in viso.

Vi furono poi oltre 20 persone che furono trattenute nei reparti di chirurgia avendo riportato delle contusioni e escoriazioni multiple non rivestenti però carattere di gravità. Altri 35 uomini e 3 donne furono curati e rimandati a casa perchè le loro ferite erano di pochissima entità.

Il direttore di scena, contuso gravemente al viso e alla testa, fu trasportato alla sua abitazione.

Sul luogo del disastro si sono subito recate le autorità di P. S. e i carabinieri reali per le indagini del caso.

I danni del terremoto a Rimini
I principali edifizi lesionati

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

RIMINI, 18, ore 20 — Faccio seguito alle notizie affrettate e incomplete mandate ieri.

La scossa di terremoto è stata violentissima e lunga, i danni prodotti non sono lievi come apparve a prima vista, ma gravi ed estesi a parecchi palazzi e modeste abitazioni.

Il palazzo del Comune è quello forse che ha sofferto maggiormente. Parecchi muri si sono spostati a ponente, larghi crepacci si sono notati ovunque.

Nelle sale di residenza e precisamente nel gabinetto del Sindaco è caduta una parte del soffitto e si è scrostata una parete. Il Sindaco m.se Diotallevi, che era in residenza si è salvato per miracolo riparandosi sotto il vano di una porta, mentre rottami grossissimi stavano per investirlo.

La galleria dei quadri e dei busti è pure danneggiatissima. Alcuni busti sono andati rotti, nel gabinetto del Segretario Capo è crollato il soffitto e una parete divisoria.

La sala d'aspetto ha sofferto assai. Il piano superiore è ridotto addirittura in condizioni da non essere abitabile.

Tutti i soffitti e i muri divisori crollati, mobili rovesciati e rotti. I danni si fanno ascendere a oltre 60.000 lire.

Danneggiato è stato pure il monumentale teatro Vittorio Emanuele che oltre a larghe crepe ha avuto alcune colonne smosse.

Il palazzo della Sottoprefettura ha sofferto assai, specialmente l'abitazione del Sottoprefetto.

Lo storico Arco d'Augusto che ha per tanti secoli sfidato l'ira del tempo questa volta ha avuto un merlo, del secolo VI, abbattuto.

Il magnifico soffitto a cassettoni della chiesa di S. Bartolomeo è rovinato in gran parte e la chiesa è stata immediatamente chiusa.

La statua di bronzo di S. Gaudenzo in Piazza Cavour si è spostata dalla base e il pastorale si è spezzato.

Danni notevoli hanno pure subito la Casa dei Fratelli Bianchi in Via Gambalunga, il palazzo Cioia, Palazzo Gambalunga, la Congregazione, l'Ospedale, l'Hôtel Aquila d'Oro. Alcuni campanili, chiese e moltissime case sono lesionate.

Nella fornace fratelli Fabbri si sono abbattuti tutti i comignoli delle fornaci. Sono crollati diversi capannoni rovinando tutto il materiale approntato per la cottura.

Il palazzo Gatti del Sobborgo XX Settembre ha avuto tre piani crollati.

Anche nella periferia e nei d'intorni si sono avute case crollate. I danni che ha subito Rimini sono incalcolabili e sarà certamente indispensabile l'aiuto del Governo per riparare almeno in parte un così grave disastro.

Le autorità, come ieri scrissi, sono subito accorse per prestare l'opera del caso.

Tutto il personale dell'Ufficio Tecnico e di Pulizia Urbana è addetto alla visita delle abitazioni e dei fabbricati che minacciano.

La popolazione è impressionata e gran parte di essa passò la notte all'aperto molto più che ieri sera alle 22,45 una nuova e sensibilissima scossa ha gettato nuovo allarme.

I feriti una diecina circa, non presentano alcuna gravità all'infuori di un carabiniere che ha avuto una gamba fratturata.

Un neonato si è salvato perchè protetto da due travi.

*

Anche a Cattolica l'impressione per le forti scosse di terremoto da tutti avvertite in senso sussultorio e ondulatorio, è stata notevole, ma non si è avuto alcun panico.

La prima scossa avvenuta ieri alle ore 14 circa è stata fortissima ed ha prodotto crolli di alcune case, scoperchiati alcuni tetti e lesionate diverse abitazioni; sono da lamentarsi alcuni feriti fortunatamente non gravi.

Le scosse si sono ripetute ieri sera sulle 23 e stamane alle 6,30 e 9,15 tutte lievissime.

Nel vicino Comune di Gabicce sono avvenuti danni materiali rilevanti; al porto 5 case sono rimaste inabitabili; al ponte Tavollo altra casa fortemente danneggiata; nel paese 2 case semi crollate; moltissime altre abitazioni fortemente lesionate, nessun ferito.

*

A San Marino città e nel suo Borgo, essendo giorno di fiera, si ebbe la caduta di alcuni banchi di rivenditori ed anche di tegole dai tetti.

Ma a Serravalle la scossa fu alquanto più sensibile, per la sua maggiore vicinanza all'epicentro, e arrecò gravi danni a due case, suscitando un grande panico nella popolazione, che riversatasi sulle vie e sugli spiazzi lontani dai fabbricati, vi rimase tutto il giorno e buona parte della notte.

Anche nelle località di Ca'-Gianino e di Cacciavello, nei pressi del Castello di Faetano, si verificarono non lievi danni ad alcune abitazioni.

E' da notarsi che sulla piccola Città del Titano, non si era mai avvertita una scossa di terremoto tanto sensibile.

Il palazzo del conte Gnoli rovinato dal terremoto

FORLIMPOPOLI 18. — La forte e prolungata scossa di terremoto che ieri avvertimmo, fece cadere solo qualche comignolo, ma veniamo ora informati che il vecchio palazzo del defunto conte Gnoli, sito lungo la via Emilia, fra Forlimpopoli e il Rinco, ora di proprietà d'un erede del conte stesso, che — a quanto si dice — abita a Ferrara, è stato molto danneggiato.

Infatti, tutto il tetto della parte centrale del palazzo, ha rovinato nell'interno.

Non si hanno a deplorare vittime, essendo il fabbricato da varii anni disabitato.

Il soffitto e i muri contenenti dipinti di qualche valore, non sono che un mucchio di macerie.

Per l'esenzione dei medici condotti dal servizio militare
Una lettera di Salandra all'on. Dello Sbarba

PISA, 18. — L'on. Dello Sbarba, poco prima delle presenti vacanze parlamentari, preoccupato delle gravi condizioni cui la minaccia di nuove chiamate alle armi di medici, avrebbe determinato sul servizio sanitario civile, presentò la seguente interpellanza, cui aderirono altri deputati, fra i quali gli onorevoli Luigi Rossi, Manc[illegible] Sighieri.

«Al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, e al Ministro della Guerra, sulle condizioni del servizio sanitario nei Comuni rurali, in molti dei quali in seguito al progressivo richiamo sotto le armi dei medici condotti, l'assistenza è deserta o intollerabile nelle sue conseguenze economiche così ai Comuni come alle popolazioni, composte per la massima parte di coloni e piccoli proprietari, e sulla necessità di una intesa e di un'azione coordinata delle autorità militari e civili sulla base di una maggiore economia di personale nei servizi militari territoriali e un maggior profitto dell'opera di medici urbani assimilati».

S. E. l'on. Salandra, senza attendere la ripresa dei lavori parlamentari, ha indirizzata all'on. Dello Sbarba la seguente lettera che è un interessante documento d'interpretazione del decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, n. 469, e che molto servirà ai Comuni, specie a quelli rurali, per rimediare alle strettezze in cui la guerra pose, con la chiamata di molti medici condotti sotto le armi, i loro servizi sanitari:

Onorevole Collega,

A proposito della sua interpellanza sulle difficili condizioni del servizio sanitario nei Comuni rurali osservo che quando il progressivo richiamo alle armi dei medici condotti, l'interpellanza è stata probabilmente originata dall'annuncio del provvedimento che soltanto di poi è stato decretato, di estendere l'obbligo del servizio militare ai medici nati dal 1875 al 1870, forse nel presupposto che, anche nel richiamo ruolamento di questi, si continuasse il sistema fin qui usato. E' vero che, durante la mobilitazione, per il grande bisogno nell'esercito di personale sanitario, fu [illegible] za sospendere la concessione della dispensa dalla chiamata alle armi per i medici condotti unici in un Comune (usando ciò della facoltà consentita dall'art. [illegible] Regolamento 13 aprile 1911) ma [illegible] concessione fu lasciata sussistere [illegible] i medici condotti che fossero militari di truppa.

Ma il decreto 21 aprile p. p. n. 469, cui fu esteso il servizio militare ai medici nati dal 1875 al 1870, ha procurato di conciliare la necessità militari con quelle civili, creando apposite commissioni per giudicare di quali medici l'opera sia indispensabile al servizio sanitario civile e dispensarli dalla chiamata. Naturalmente tra questi vengono in prima linea i medici condotti unici dei Comuni, che dal Regolamento del 13 aprile 1911 hanno ricevuto titolo per l'esenzione dalla chiamata.

Il beneficio di essere esentati dalla chiamata per giudizio delle commissioni speciali spetta non solo ai medici nati dal 1875 al 1870, ai quali è stato esteso l'obbligo del servizio militare, ma anche a quelli nati dal 1876 al 1896, già riformati e che sono ora chiamati a nuova visita. E spetta pure ai medici che già sono sotto le armi, quando siano dichiarati non idonei alle fatiche di guerra, ma solo ai servizi di seconda linea.

Siccome queste commissioni, da costituirsi d'accordo col Ministero dell'Interno, non ancora funzionano, non potranno godere del beneficio, i medici riformati appartenenti alle classi dal 1886 al 1894, chiamati sotto le armi e la cui presentazione ha luogo in questi giorni. Ma [illegible] te vieta che le Amministrazioni da cui si dipendono possano poi ricorrere a [illegible] commissioni per farli esonerare dal servizio militare, quando sussistano le condizioni indicate dal decreto.

Quanto al secondo punto della interpellanza, che riguarda l'opportunità di economie nel personale sanitario dei servizi territoriali, l'Amministrazione militare ha sempre avuto cura di utilizzare tale personale nel miglior modo e di non averne in eccedenza nei singoli stabilimenti, sia facendo spostamenti da una direzione di sanità ad un'altra, sia raccomandando alle singole direzioni di ridurre il personale medico al minimo necessario, giusta anche la circolare in data 13 marzo con cui l'Ispettorato di Sanità ha impartito istruzioni in questo senso.

Con distinti saluti,

Aff.mo *A. Salandra*.

Corriere sportivo

TROTTO
All'Ippodromo Zappoli

I cavalli della scuderia Branchini, *Bacco*, *Srapnell*, *Don Pasquale*, *Marigold* e il tre anni *Renzo* sono già entrati all'ippodromo Zappoli dove presero ieri mattina il primo lavoro. *Renzo* accompagnato da *Marigold* trottava svelto l'arrivo dei 400 in 34 1/2. Il puledro farà sabato una prova veloce sulla distanza. In merito alla notizia pubblicata sulla velocità che *Renzo* avrebbe fatto a Modena, 2-18 3/5 sul miglio, il sig. Branchini ci fa sapere che l'informazione non è esatta. Egli ritiene il suo puledro suscettibile di migliorare a Bologna il *récord* di 2-20 conseguito a Modena, ma da quell'epoca *Renzo* non è stato spinto sulla distanza, essendosi il suo *driver* limitato a comandarlo sul quarto del miglio.

Erano in pista ieri *General Fara* e *Oltremare* del Pirovano; *Lord Codero* e *Sicomoro* del Bottoni; *Balestruccio* dei signori Bersani-Garagnani; *Anna B.* già rimessa in buone condizioni, e *Zazà* del Vaccari.

In giornata giungeranno all'ippodromo *Aly Medium*, che sarà affidato nel Gran Premio ad Adolfo Ossani, e *Amor Medium* (Biondelli) del Modena.

Montalti ha dato un trottone a *Piron* che si presenterà nel primo giorno a competere con *Adlon*, *Imberbe*, *Pierrot* e gli altri, dai quali riceverà 20 metri, la corsa internazionale.

*

Il sig. Simoni ha venduto il tre anni *Mirabello* al Pirovano sotto la cui guida si presenterà alla prossima riunione.

GALOPPO
Corse a S. Siro

MILANO, 18, sera — Bella giornata, pubblico affollato. Ecco il dettaglio:

Premio Besso — L. 2500, m. 900, due anni a vendere. 1.o *Veragua* di C. Blanc, 2.o *Giano* di R. Besnate, 3.o *Mal* di Blackrose.

Premio Desio — L. 3000, m. 1400. 1.o *Lougmore* di Corbella, 2.o *Paride* di Razza Besnate, 3.o *Chiendent* di C. Blanc.

Premio Poncia — L. 3000, m. 900, due anni. 1.o *Theotocopula* di Tesio, 2.o *Pizzo* di Sir Rholand, 3.o *Profeta* di Razza Besnate.

Premio Cremona — L. 3000, m. 1500. 1.o *Lady Rowena* di Ruggero, 2.o *Milabro* di Dall'Acqua, 3.o *Antoliva* di Masucci.

Premio Bisbino — L. 5000, m. 2000. 1.o *Brunelleschi* di Tesio, 2.o *Aristippo* di Sir Rholand, 3.o *Flower Boy* di Modigliani.

Premio Legnano — L. 2500, m. 1000. 1.o *Ciccio* di Razza Osnate; 2.o *Irma* di Whalings, 3.o *Niguarda* di Sir Charles.

Premio Castellazzo (steeple) — L. 3000, m. 2000. 1.o *Canrobert* di B. Guastalla, 2.o *Moretto* di Sir Hope, 3.o *Ardena* di Masucci.

FOOT-BALL
Coppa Emiliana
"Bologna F. C.,, contro "Audax F. C.,, a Villa Hercolani

La disputa della Coppa Emiliana darà luogo Domenica 21 corrente a due importanti matches, Modena-Fortitudo sul campo del Modena F. B. C. e Bologna-Audax allo Sterlino.

Quest'ultimo incontro assume la più grande importanza agli effetti della classifica, poichè entrambi le squadre vantano forti chances di successo finale e attualmente si dividono il 2.o posto in graduatoria con un match giuocato ed uno vinto per ciascuna.

Il Bologna F. C., forte della sua bella squadra che giuocherà al completo e dei vantaggi del proprio campo, aspira ad un esito favorevole che gli apra la via alla vittoria finale; d'altra parte l'Audax si annuncia fortissimo e ne fa fede il successo ottenuto domenica scorsa sulla Fortitudo, squadra che la *Gazzetta dello Sport* pronosticava tra le probabili vincenti la Coppa.

Il pubblico bolognese, data l'eccezionale importanza della gara accorrerà certamente in massa allo Sterlino ad incoraggiare l'equipe dei rosso-bleu cittadini, affinchè l'ambito trofeo in palio tra le maggiori società dell'Emilia rimanga nella nostra città a ricordare la vittoria sportiva d'una squadra bolognese.

*

La giovane squadra persicetana ha avuto modo di raggiungere un nuovo e brillante successo, battendo in una partita amichevole la prima squadra dell'Emilia F. B. C. di Bologna. Nel primo tempo il Persiceto con un giuoco di velocità e d'assieme segna due goals per merito dei signor Malisardi e di Serrazanetti senza che la Emilia riesca a passare la rete persicetana; nel secondo tempo, pur mostrando sempre la superiorità del Persiceto l'Emilia riesce in un fortunato corner a salvare l'onore della giornata.

La squadra del Persiceto è così formata: Accorsi, Scagliarini, Trombelli, Vecchi 2.o, Ottani, Colombara, Malisardi, Forni 1.o, Ungarelli, Serrazanetti e Lodi.

Domenica 14 maggio la Pro Billo F. B. C. lanciava una sfida alla Salus F. B. C. ma i bianconeri della Salus seppero imporsi e riuscivano a penetrare nella porta avversaria per ben 6 volte. La Pro Billo non riusciva neppure a salvare l'onore della giornata.

*

Ieri sulla pelouse di via Caracci si è svolto un match fra la 2.a A e 2.a B della scuola tecnica Zanotti.

La partita è terminata con la vittoria della 2.a A per 3 goals a zero.

AVIAZIONE

George Boillot, il notissimo e famoso automobilista, vincitore del Gran Prix dell'Auto Club di Francia e del Grand Prix di America, temerario quanto valente che all'inizio della guerra aveva chiesto ed ottenuto di essere adibito come *chauffeur* al servizio particolare del Generale Joffre, passato in seguito nel Corpo degli aviatori vi compiva, intorno a Verdun, tali brillanti operazioni da meritarsi la legion di onore con parecchie citazioni all'ordine per merito. Il Boillot, aviatore, è della tempra e del valore del Navarre e del Gunyemer.

PESCA

Continuano nell'alto e nel basso Reno, in Panaro e nell'Idice le spedizioni pescatorie.

Ieri i signori Cocchi, Martelli e Milani pescando nel Reno, oltre Porretta presero 34 cavedoni.

Si pesca giornalmente anche nel lago dei Giardini Margherita, per concessione speciale, fatta a qualche vecchio pescatore, dal concessionario signor Cappelli.

Mercoledì un noto pescatore adagiatosi in una leggera barchetta scandagliava il lago colla bilancia. Fosse il peso non indifferente del corpo o uno spostamento brusco, il fatto è che la barca si capovolse e il pescatore finì nel letto melmoso del lago. Un bagno, magari non richiesto, senza conseguenze, che sollevò una certa ilarità fra i presenti.

Cattolici italiani e francesi elogiati da un cardinale ungherese

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 18, sera. — (X) - Il cardinale Giovanni Czernoch, arcivescovo di Gran, e principe primate di Ungheria ha, come sapete, recentemente pronunziato un discorso innanzi alla notissima assemblea cattolica di S. Stefano assumendo per tema i progressi fatti dal cattolicesimo in Turchia. In questo discorso il cardinale ha fatto gli elogi dell'opera civilizzatrice compiuta in Turchia dagli italiani e dai francesi non risparmiando le più aspre censure al governo turco protestando contro le persecuzioni crudeli che i turchi fanno subire ai cristiani.

Codesto discorso a quanto viene riferito in vaticano ha prodotto una impressione altrettanto profonda quanto disagevole a Vienna ove le censure del cardinale ungherese sono state riconosciute come parzialmente dirette contro l'opera stessa del governo imperiale, il quale anzichè assumere, come sarebbe stato suo dovere, la difesa e la protezione dei cattolici oppressi e perseguitati in Turchia ha potuto invece tenere bordone alle iniquità dei giovani turchi, e alle persecuzioni sanguinose contro i cristiani.

Il cardinale Czernoch, giovandosi della sua altissima autorità, ha fatto pervenire per via diplomatica comunicazione del suo discorso alla S. S.. Si ha ragione di credere che il governo di Vienna, senza dare importanza alle censure del cardinale Czernoch per quel che riguarda il contegno dell'Austria in Turchia, gli abbia viceversa espresso il proprio dispiacimento per gli elogi da lui fatti alla azione dei cattolici italiani e francesi in Turchia.

Notissimo caposarto militare arrestato per frode

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 18, sera. — E' conosciutissimo nella nostra città il caposarto militare Adolfo Tamarro, di anni 45, un meridionale che ha l'abitazione e il laboratorio in Via San Giovanni sul Muro N. 3 e il magazzino in Via S. Ambrogio. Il Tamarro è stato arrestato stamane dai carabinieri per ordine dell'autorità militare. Su conformi conclusioni dell'avvocato fiscale, il Tamarro è accusato di avere anteriormente alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e durante tutto il periodo della guerra, frodato l'amministrazione militare, realizzando guadagni rilevanti. Secondo l'accusa, il Tamarro ha fornito all'esercito un'enorme quantità di giubbe e calzoni non confezionati conformemente al modello impostogli per contratto, venendo in tal modo a sottrarre una quantità non ancora precisata di stoffa.

CASTROCARO
ACQUE SALSO-JODO-BROMICHE
BAGNI - FANGHI - INALAZIONI
:: Apertura Stabilimento Giugno ::
PENSIONE DELLE TERME
pr. A. CONTI

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 - BOLOGNA - Telef. n.
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo.
Non si accettano malati di mente nè d'infettivi
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Direttore
Raggi X = 606 - 914

Dott. A. GOLINELLI
Via Altabella n. 1 terzo - Telef. 15-74
Malattie dello stomaco dell'intestino
del ricambio e del sangue
Consultazioni: Dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Dottor VINCENZO NERI
Direttore della "Villa Baruzziana,, specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

Tosse ASININA
Sullo **Sciroppo Negri** non posso che confermare il giudizio già emesso in proposito da altri, che cioè esso è un valido, energico calmante contro gli accessi violenti della tosse spasmodica convulsiva, agevolando un decorso più favorevole della malattia.
Prof. **Olimpio Cozzolino**
Direttore della R. Clinica Pediatrica della R. Università di Genova.

Cronaca della città

La guerra e le biblioteche

La guerra che ha fatto sentire i suoi effetti su tutta la vita del popolo, sulle istituzioni e su gli uomini, ha avuto conseguenze pure sulla nostra Biblioteca comunale dell'Archiginnasio che, sebbene in un determinato e piccolo campo, pure è sempre a contatto con la vita, quella spirituale e intellettuale, della cittadinanza e della nazione.

Ciò si rileva dal Rapporto che il Direttore della medesima prof. Sorbelli ha diretto all' assessore preposto all' Istruzione, prof. Longhena, intorno alle cose operate durante lo scorso anno nell' Istituto stesso.

Vi si rievoca anzitutto con nobili parole la eroica morte dell' impiegato Giuseppe Cristofori partito volontario per la g... e vi si afferma pure che l'effige ed il nome di Lui saranno ricordati nell' Archiginnasio; e il nome suo bene si accoppierà a quelli famosi che illustrarono l' antico Studio; perchè in tutti era la forza motrice e ispiratrice d' una grande idealità, da un lato il sapere, dall' altro la patria.

La guerra si è fatta sentire sulla Biblioteca anche perchè ha richiamato sotto le bandiere una buona parte del personale; un po' da principio, anche innanzi la dichiarazione, un po' più tardi; l' ufficio che ne ha risentito maggior danno è quello della distribuzione.

Al principio dell' anno corrente erano stati arruolati cinque fra impiegati ed inservienti, senza contare altri addetti alla Biblioteca popolare ed a quella Carducci. Vennero perciò a mancare, tenendo conto anche di un impiegato collocato a riposo, sei addetti, oltre il defunto Cristofori.

Si provvide in parte alla sostituzione con due impiegati straordinari, e con la moltiplicata attività del personale rimasto. Naturalmente la guerra per una condizione che è comune a tutti gli uffici e istituti di Bologna ed all' intera nazione, ha impedito che si risolvessero o anche solo si cercasse di risolvere i grandi problemi che si connettono con le attuali condizioni della Biblioteca.

E poichè la ripercussione economica di una guerra colossale come questa, si farà sentire anche immediatamente dopo la conclusione della pace, e vittoriosa, il futuro prossimo non si presenta a rosei colori. Ed è noto che i problemi da risolvere sono molti e cospicui, e cioè una riforma del locale, coll' aggiunta di spazio nuovo, poichè l' attuale è addirittura insufficiente, e colla creazione della tanto desiderata sala di consultazione e delle altre speciali sale di studio; un funzionamento generale più moderno che si potrebbe in gran parte ottenere con la spostazione del personale della Biblioteca, in modo da rendere più numeroso quello addetto alla distribuzione e al servizio delle sale; una riforma del riscaldamento e della illuminazione; un miglioramento della suppellettile mobiliare ecc.

Che dire poi della creazione del famoso Museo topo-iconografico, che col materiale della Biblioteca riescirebbe superbo, se naturalmente si adattassero i soffitti ampi dell'Archiginnasio?

Malgrado la diminuzione del personale, il servizio di distribuzione dei libri potè continuare con discreta regolarità; è ben vero che i lettori furono in numero minore dell' anno antecedente, e cioè 36 mila in luogo di 43 mila.

Le preferenze dei lettori si sono svolte sulla letteratura italiana, sulle belle arti e l' archeologia, la storia, geografia, le letterature greca e latina, e la letteratura straniera.

Le materie meno studiate sono la Storia sacra, la Teologia e la Patristica.

Maggiori simpatie riscuote la Bibliografia e Storia letteraria con 1470 opere, poi vengono le Scienze mediche e le scienze matematiche e naturali, con rispettivamente 2195 e 2721 volumi.

Nella stessa relazione del prof. Sorbelli, è pure cenno della Biblioteca popolare che è già al 6.o anno di vita e di una vita sempre più florente e rigogliosa. Si può anzi affermare che l' annata veramente eccezionale abbia poco o nulla influito sul numero e sulla generale distribuzione dei lettori. Questi che nel 1914 furono 119.582, nel 1915 risultarono 117.398, con la quasi impercettibile diminuzione di un sessantesimo. Nel 1915 vi fu un aumento nell' uso dei libri di lettura amena e dato l' anno la cosa si comprende facilmente.

E' nell' animo dell' Amministrazione Comunale di moltiplicare queste Biblioteche popolari, sorgenti di fondamentale e utilissima cultura, ponendone sopratutto là dove sono i centri operai e popolari, ed è ad augurarsi che la provvida e nobilissima idea sia tradotta al più presto in atto.

Da ultimo va ricordato che assai opportunamente, nel bilancio della Biblioteca dell'Archiginnasio, è stato fissato un fondo di L. 1000 per l' acquisto di opere riflettenti la guerra europea e quella nostra e ciò al fine di corrispondere alle frequenti richieste del pubblico.

Per i militari richiamati
La rappresentanza in giudizio civile

Uno degli scopi principali per cui venne in Bologna costituito il Comitato Comunale di Assistenza Civile consiste nell' invigilare a che nei confronti dei richiamati alle armi siano rispettate le norme dei vari Decreti Lt. sui fitti.

Raccogliendo l' angosciosa raccomandazione di un nostro soldato che dalla trincea scriveva ai congiunti rattristandosi al pensiero che il mobilio della sua *casa finisse sulla strada*, il Comitato sentì il dovere di intromettersi, come in tanti altri casi consimili, per contrastare la convalida di un commiato illegalmente intimato. Ma non c'era modo e tempo di provocare la regolare procura. E poichè in Conciliazione al detto Comitato non si era permesso neppure di fare atto di presenza e di dedurre a verbale — attesa la mancanza di *delega* — così il Comitato stesso in persona del suo presidente on. Bentini, patrocinato dall' avv. Bolognesi, impugnò la nulla concessa convalida di commiato davanti al Giudice del II Mandamento; sostenendo il proprio diritto di agire per conto e nell' interesse dei soldati assenti anche senza una delega degli interessati; delega che nel maggior numero dei casi sarebbe impossibile avere.

L'egregio signor Giudice avv. Vittorio Andreis ha pubblicato in materia una elaborata Sentenza; con la quale — premessa una acuta analisi sulla funzione dei Comitati di Assistenza Civile, e richiamate le fonti romane sulla *negotiorum gestio* accordata già venti secoli addietro per curare gli interessi dei profughi delle guerre civili e dei soldati che si trovavano ai confini dei vasti dominii di Roma » — è riconosciuta legittima l'azione e l' impugnativa spiegata dal Comitato, accogliendone integralmente le conclusioni, ed *annullando il commiato* in questione.

La dotta Sentenza, mentre facilita e rende più efficace l'azione del Comitato Civile, torna ad onore del valente e coscienzioso Magistrato.

CRONACA D'ORO

Al R. Ricovero di Mendicità. — Il cav. Giovanni Facci, per onorare la memoria della signora Dalla Valle Maria ved. Canedi, ha offerto L. 100 per intestarle un letto nell'ospedale del Ricovero.

Alla Croce Verde. — Il sig. ing. Ubaldo Monari e famiglia, per onorare la memoria della compianta signora Marianna Cavazza, offrono lire quindici.

Agli Asili Infantili. — I signori cav. Prospero ed Ada Finzi hanno offerto L. 30 a favore della Pia istituzione.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — L'ing. Ubaldo Monari e famiglia offrono L. 15 per onorare la memoria della compianta signora Marianna Cavazza.

S. E. il ten. generale Escard
alla cittadinanza bolognese

Prendendo ieri il comando del Corpo di Armata di Bologna, S. E. il Tenente Generale Escard ha rivolto alla cittadinanza il seguente manifesto:

« *Cittadini,*

Assumo oggi il Comando del Corpo d'Armata di Bologna ed i poteri civili sui territori delle sue Provincie dichiarati in istato di guerra, in sostituzione di S. E. il Tenente Generale Fiorenzo Aliprindi chiamato a più alta carica.

Non inutili esortazioni, nè larvate intimidazioni. Nella presente ardua ed altissima prova la Patria invoca da tutti disciplina ed amore: ed io sono certo che la una e l'altro saranno sempre sentiti da queste generose popolazioni, nelle quali alto e forte è il sentimento del dovere.

Il recente passato mi dà affidamento di un avvenire fattivo di opere rivolte al pubblico bene, alle quali sarò lieto di collaborare con tutte le mie forze, sicuro che la bene auspicata Vittoria coronerà gli sforzi, i sacrifici, gli eroismi di quanti danno opera per il bene dell'Italia.

Bologna, 17 maggio 1916.

Il tenente generale
Com. del Corpo d'Armata di Bologna
E. Escard ».

Il Comandante il Corpo d' Armata
all' ospedale Masina

Ieri mattina il nuovo Comandante il Corpo d'Armata, tenente generale comm. Escard, si recava a visitare le ambulanze chirurgiche su automobili, situate nella Caserma Masina.

A riceverlo era la Commissione composta del Duca Bianconcini di Mignano, dei professori Guido Ruata, Calabrese e Aristide Busi, dei capitani Zanotti e Bonomi. Alla fine della visita S. E. ebbe parole di vivo encomio con tutti i componenti la Commissione.

Fervore d'opere

Pro mutilati

La R. Accademia Filarmonica ha oggi con nobile lettera comunicato al Comitato di avere l'Assemblea nell' ultima sua tornata assegnato L. 1800 per il Comitato Pro Mutilati e L. 400 per i Ricreatori dei figli dei Richiamati. Il Comitato riconoscente ringrazia e inscrive nel libro d' oro la R. Accademia Filarmonica.

Somma precedente L. 325,096.57. — Comitato di signorine per la beneficenza Pro Istituzioni Patriottiche, parte dell'utile netto della Matinée Primaverile del 7 maggio (4.a offerta) L. 201,45 — Carboncini Guglielmo, Zamboni Giovanni, Oristani Raffaele, Simoncini Giuseppe, Cantarelli Attilio, Pagani Luigi, Giuliani Giuseppe, Ciampitti P., Pagliani T., Vancini V., Sacchetti Luigi, in luogo di fiori per onorare la memoria del compianto Michele Cavari, applicato principale FF. SS. L. 11,50 — Società per il Risveglio della Vita Cittadina, Esposizione Nazionale di Caricature (3.o versamento) L. 100 — Comitato di Malalbergo: Ricavato della lotteria di beneficenza tenutasi il 7 maggio L. 404,40 — Offerte in denaro: ing. cav. Vico Mantovani L. 20; sindaco Zeno Pezzoli L. 10; segretario Giuseppe Dal Monte L. 10; chimico farmacista Giordanina Zangirolami L. 10; maestro Vincenzo Modonesi L. 10; Sarti Lando L. 10; Venturi Vittorio L. 10; maresciallo Giovanni Battista Viola L. 5; dott. Faustino Calzolari L. 5; maestra Luigarda Bencivenni L. 5; Pavoni Ultimo L. 5; Alberti Febo L. 5; don Diego Rinaldi L. 3; Pozzi Achille L. 2; Rimondi Agostino L. 0,60; N. N. L. 5; in tutto L. 115,60. — (I signori cav. Mario Bevilacqua di Minerbio, Ambrogio Spagnoli di Castellone, tipografi, ed il sig. Alberti Giuseppe, disegnatore, di S. Giorgio di Piano, hanno offerto gratuitamente tutte le stampe). — Personale dell' Ufficio Borsa della Cassa di Risparmio in memoria della compianta signora Enrica Foscato, ved. Malaguti L. 25 — Bianca Marchetti in memoria della carissima amica Letizia Rossi L. 5 — Emma e Pia Minelli in memoria della signora Letizia Rossi L. 5 — Adolfo Rossi per onorare la memoria della signora Enrica Foscato, ved. Malaguti L. 20 — Prof. dott. Vittorio Simonetti per onorare la memoria gloriosa del prof. Veneziani L. 10 — R. Accademia Filarmonica L. 1800. — Totale L. 327.794,22.

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 18,924.70. — Marchesa Claudia Rondelli L. 5 — Elisa Cazzani L. 20 — Signorina Teresa Policardi L. 5 — Parrocchia di Beverara L. 5 — Arciprete di Colunga L. 3 — Marchese Elena e Rosalia Bevilacqua (offerta pasquale) L. 20 — Ferrarato Alessandro e Martelli Cesarina in occasione del matrimonio L. 5 — Enrico Gherardi (7.a offerta) L. 34.35 — Raccolta alla sede del Comitato L. 124.05 — Raccolta nella chiesa di S. Giovanni in Monte L. 14.05 — Totale L. 19.160,03.

Casa del soldato

Somma precedente L. 23.707,60. — Conferenza Montù L. 584,50 — Capitano conte Ranuzzi Segni impossibilitato di assistere alla conferenza manda L. 50 — N. N. L. 1 — Vannini Fulgenzio L. 2 — Ing. cav. Pedrazzi, quota mensile L. 20 — R. R. quota mensile L. 10 — Adele Santi, quota mensile L. 5 — V. B., quota mensile L. 5 — Alfredo Pedrazzi, quota mensile L. 5 — Zucchelli Alessandrina, quota mensile L. 1 — Bassi Augusto, di Baricella, quota mensile Lire 0,50 — N. N. L. 1 — Per cartoline L. 204,40. — Totale L. 24.597,—.

Casa degli orfani.

Da domani verranno posti in circolazione i biglietti per concorrere colla tenuissima offerta di soli « Dieci Centesimi », alla distribuzione di 18 splendidi e ricchi doni pervenuti all'Amministrazione degli Asili Bambini Lattanti, che ne farà il sorteggio Domenica 25 Giugno p. v., a beneficio della Sezione Orfani dei caduti in guerra.

— La signora Eugenia Salem Salem ha offerto L. 100 per la Casa degli Orfani dei caduti in guerra, istituita dall'Amministrazione degli Asili Lattanti.

Modernissimo

Continuano con successo le rappresentazioni della grande film: *Colpa o Mistero?* con Maddalena Celiat. Prossimamente: *Anime buie* - Interpreti: Ghione « Za la Mort », Hesperia « Casque D'Or ».

I lavori all' istituto Rizzoli

L' Istituto Ortopedico Rizzoli di questi giorni è sottosopra per i lavori interni che vi si stanno eseguendo.

Detti lavori consistono: nell'ampliamento dell'officina ortopedica; nell'impianto di un frigorifero, di un forno crematorio per la distruzione di indumenti appartenenti a colpiti di malattie infettive e nella costruzione di due infermerie capaci di 180 malati. Inoltre c' è da provvedere all'acquedotto e all'energia elettrica. Anzi la Commissione Amministrativa dell'Istituto sta strattando con il Comando militare per assumere la gestione delle due infermerie. Il presidente della Commissione stessa, avvocato Giulio Zanardi in unione al direttore dell'Istituto prof. Putti, si adopera per la buona riuscita di tutte queste opere che gioveranno molto pel miglioramento dell'ambiente e per tutti quei servizi, che sono necessari alle funzioni dell'Istituto.

UNIVERSITÀ POPOLARE
Pensioni di guerra

Stasera, nell'aula di Piazza Calderini 2, l' on. prof. Luigi Rava svolgerà un'importantissima lezione su le pensioni di guerra.

— Alle 20,30 lezione di francese della professoressa Antonietta Colombo.

— Un affollatissimo uditorio ha assistito ieri sera alla conferenza di Enrico Musini su i feriti di guerra. La lezione, limpida, efficacemente confortata da numerose e nitide proiezioni, fu applaudita ripetutamente.

— Domani sera nella sala del Liceo Musicale concerto del violinista Massimo Sarti e del pianista Giovanni Minguzzi, con un interessante programma.

Consiglio Generale della Federazione
dei vigili urbani

Domenica scorsa, nella sala delle Commissioni del Comune si è riunito il Consiglio Generale della Federazione Nazionale dei Vigili Urbani per discutere su di un vario e importante ordine del giorno.

Erano presenti: l' avv. Nino Scota in rappresentanza del Sindaco di Bologna, il prof. Angelo Tonello, Presidente della Società dei Vigili Urbani di Bologna, i signori: Fabbri Alberto di Budrio, Vice Presidente della locale Sezione Federale; Brugnoli, Pasciuti, Brigi, Maini per la locale Sezione e Società; Leporelli, Sansolini per la Sezione di Roma; avv. Gualtieri, Pellegrini, Calistri, Coffetti, Mancini e Degli Innocenti, per la Federazione e la Sezione di Firenze; Vanucci di Genova; Invernizi e Raiteri di Milano; Calapai di Messina, Bignami di Ferrara; Pioppi di Rimini; Simoncini di Reggio, ed una larga rappresentanza di Vigili bolognesi.

Si fecero inoltre rappresentare le Sezioni di Venezia, Bagnacavallo, Imola, Sogliano al Rubicone ed altre. Fra le molte adesioni ricordiamo quello degli onorevoli Callaini e Brunelli.

Aprendosi l' adunanza il prof. Angelo Tonello, dopo un caloroso saluto alle singole rappresentanze, cede la parola all' avvocato Scota che, a nome del Sindaco, e quale rappresentante del Comune, manda il saluto di Bologna ai congressisti. Egli quindi prosegue:

« I Vigili si differenziano dagli altri salariati per la loro difficile mansione, ma voi, a mezzo dell' organizzazione, vi fate saldi colla massa operaia. Il Vigile che difende l' igiene, che si rende difensore dei diritti della cittadinanza, per tale benigne mansioni, acquista simpatia verso la popolazione. Al Vigile ... viene dalla massa operaia, il Comune deve dare un organico migliore, perchè voi dovete essere scelti ed esemplari a tutti gli altri e perciò, è bene che siate riuniti, giacchè noi socialisti vediamo di buon occhio le vostre organizzazioni ».

Parla quindi di certe contravvenzioni lucrose che rendono il Vigile antipatico perchè esso deve sentire il solo sentimento del dovere. Dice infine che l' Amministrazione di Bologna ha fatto qualche cosa per i Vigili e spera che farà ancora tutto il possibile quantunque si attraversino momenti così difficili.

Si passa quindi alla nomina del Presidente del convegno che viene eletto alla unanimità nella persona del Sansolini di Roma; e del Segretario del convegno nella persona del sig. Pasciuti Teobaldo di Bologna.

Dopo la lettura dei telegrammi e delle lettere di adesione si passa alla discussione degli oggetti all' ordine del giorno.

Dopo lunga discussione sulla relazione morale della Federazione a cui presero parte tutti i rappresentanti, su proposta del prof. Tonello, dell' avv. Gualtieri e dell' avv. Valenti venne approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti a che l' opera del C. C. R. intensifichi la sua attività per ottenere:

a) La creazione di una legge che determini per i Vigili Urbani uno stato giuridico in armonia con gli interessi della Classe;

b) La uniformazione dei singoli regolamenti Municipali ai principii informativi del nuovo assetto giuridico;

c) Il raggiungimento immediato anche durante il momento eccezionale che il Paese attraversa di quei desiderata che sono compatibili colle necessità finanziarie degli Enti centrali o locali.

Viene poscia deliberato che il prossimo Congresso si terrà in Messina non più tardi di sei mesi dopo il termine della guerra.

Circa la ricostituzione del Comitato Centrale direttivo, dopo lunga discussione a cui presero parte tutti i Rappresentanti, venne approvato all' unanimità un altro ordine del giorno, deliberandosi di completare in via provvisoria il Comitato Centrale con altri federati di altre città.

Si passa quindi alla costituzione del Comitato in parola che viene all' unanimità di voti così composto:

Presidente On. Callaini, Deputato di Firenze; Segretario Coppetti di Firenze; Vice Segretario Caselli di Firenze; Cassiere Pellegrini di Firenze; Consiglieri Brugnoli di Bologna, Dentone di Livorno, Invernizzi di Milano, Venucci di Genova. Direzione Giornale Leporelli di Roma.

Un Congresso dei lavoratori della terra
per i problemi agricoli

Si terrà a Milano, in luogo e giorno da destinarsi, un convegno nazionale, indetto dalla Federazione dei lavoratori della terra, per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Le condizioni del mercato del lavoro agricolo e l' introduzione dei prigionieri di guerra (Rel. on. Mazzoni e Dugoni).

2.o I decreti sui contratti agrari e la loro pratica applicazione (Rel. on. Samoggia e rag. Mario Piazza).

3.o Per la difesa della legge sulla risaia (Rel. Argentina Altobelli).

*

Al Convegno Nazionale sono invitati: I rappresentanti le Organizzazioni Lavoratori della Terra — Le Camere del Lavoro Confederate — I Segretari degli uffici di Collocamento e degli Uffici di Emigrazione della Società Umanitaria.

Data l' importanza degli argomenti nessun rappresentante deve mancare al Convegno.

Esami di Stenografia

Ebbero luogo sere or sono nella sede della Società Stenografica Bolognese gli esami finali del corso « teorico » di stenografia Gab.-Noè tenuto dalla signorina prof. Linda Zanutta e di quello « pratico » tenuto dalla signorina prof. Giuseppina Azzali. Le Commissioni esaminatrici presiedute ambedue dal prof. Oreste Valli, ebbero agio di constatare gli ottimi risultati conseguiti dall'insegnamento classificando gli alunni per merito in quest'ordine:

Del corso Teorico. — Rambelli Egle e Toschi Tosca a pieni voti assoluti e lode; Atti Augusta a pieni voti; Folloni Augusta, Calanchi Natalina, Monari Quarto Luigi, Venturi Alma, Dalfiume Amelia, Liverani Clara, Liverani Riccardo, Lobietti Giuseppe, Rossi Ines, Tugnoli Celestino, D'Aurelio Agostino, Gasparini Renzo, Poncia Silvano e Poli Antonio, tutti con ottime votazioni.

Del corso Pratico. — Morganti Giuseppe a pieni voti; Masotti Emma, Boschetto Luigi, Terazzani Ada, Bonora Maria, Cavallazzi Bruno, Fortini Norina, Raccagni Bianca, Marchi Maria, Calanchi Ubaldo, Girolami Mario, Nepoti Antonio, Gualandi Pietro, Gubellini Ester, pure con ottime votazioni.

Tutti detti giovani potranno ritirare i loro diplomi presentandosi giovedì prossimo o sere seguenti dalle ore 20 alle 22 alla Segreteria della Scuola Serale di Commercio in via Castiglione n. 35-4.o.

Pompiere ferito mentre spegneva un incendio

Alle ore 6 di ieri si manifestava il fuoco a una tettoia della fonderia fratelli Manzoni, in via Milazzo 11.

Accorsero i pompieri, comandati dall'ingegner cav. Doratoni e dal dottor Gregorini, e i lavori di spegnimento furono subito iniziati.

Mentre il capoposto Gioni e il pompiere Gaetano Cavalli stavano sulla tettoia un piccolo tratto di questa precipitò.

Il Gioni fu lesto ad afferrarsi ad un comignolo e potè salvarsi; non così il Cavalli che cadde dall'altezza di circa sette metri e si fratturò la rotella del ginocchio destro.

Ricevute le prime cure dal dottor Gregorini il ferito fu poco dopo trasportato in automobile all'ospedale Maggiore.

A proposito dei furti di cavalli nel Ferrarese

A rettifica di quanto venne pubblicato ieri circa l'arresto di uno degli autori dei furti di cavalli avvenuti nel Ferrarese, e precisamente dello Spettoli Enrico, risulta che l'arresto in parola fu eseguito dalle guardie daziarie Folli Luigi e Lambertini Enrico.

Fu anzi alla prima di queste che nacque il sospetto che si trattasse di un cavallo rubato epperò rincorse colui che lo guidava riuscendo ad arrestarlo — poichè s'era dato alla fuga — col concorso della guardia Lambertini e di due guardie di finanza.

Occorre inoltre rilevare, a scanso di equivoci, un curioso caso di omonimia: il signor Fedele Roversi fu Raffaele, di anni 43, da Altedo, commerciante, domiciliato a Minerbio — presentatosi ieri personalmente ai nostri uffici — non ha niente che fare, nè ha vincoli di parentela o di conoscenza col nominato Fedele Roversi fu Raffaele, pure di Altedo, che risulta essere stato arrestato dai carabinieri di San Martino.

Che si sian rubati dei nomi, oltre che dei cavalli?

Per furto e per porto d' arma proibito

Gli agenti della Squadra mobile arrestarono: l'ex. Vigilato Ettore Ferretti, fu Gaetano, d'anni 44, perchè trovato in possesso d'un coltello a due lame di forma speciale, usato dai borsaioli; Alessandro D'Orsagna, fu Donato, d'anni 26 da Sora di Campania, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Mantova per borseggio in danno di Antonio Castelli.

IMPERMEABILI INGLESI GOMMATI
e loden in tutte le tinte, alla **SARTORIA CARLO AMBROSI**, Via Rizzoli 31, **BOLOGNA**

"La rugiada di sangue,,

Come bene si adattano alla dolce Hesperia quelle parti drammatiche nelle quali deve rifulgere la bontà dell'animo fra le prove più tremende della vita!

Noi abbiamo di recente avuto occasione, su queste stesse colonne, di esprimere la nostra sincera ammirazione per questa artista bellissima e brava, che senza bisogno di ricorrere a certe artificiosità di altre dive, sa toccare il cuore dello spettatore con la semplice, diremmo quasi, casalinga manifestazione del patimento intimo, derivante dalla situazione drammaticamente dolorosa dell'azione che si svolge.

E la nostra ammirazione è stata anche maggiore, se è possibile, nello assistere a quel bellissimo lavoro che al Centrale si sta rappresentando « Rugiada di sangue » ove Hesperia ci fa vedere, e sentire, quale strazio sia per una moglie onesta ed innamorata l'esser prima trascurata dal marito, poi colpita ingiustamente da un'accusa atroce, e infine l'apprendere che proprio al marito quell'accusa dovrebbe imputarsi. Ma la baronessa Hesperia Valdis « benchè fiore nato nel fango » è buona, e salva il marito, e gli perdona.

"Cabiria,, al Bios

Com'era da prevedersi, le prime rappresentazioni del grandioso poema « Cabiria », e rispettive audizioni della apposita composizione orchestrale, hanno segnato anche a Bologna quel trionfo memorabile che ebbero ovunque sinora.

Chi credesse di andar al Bios per assistere ad uno dei consueti, per quanto belli ed eccezionali, spettacoli cinematografici, s'ingannerebbe assai. L'opera « Cabiria » si eleva al di sopra delle altre opere, come un gigante sorpassa le persone di ordinaria statura. Per questo è stato indispensabile uscire dalle consuetudini, e per l'orario, e pei prezzi. Per questo è necessario, a tutti, recarsi in questi giorni al Bios non come si suol andare al Cinematografo, cioè distrattamente, e fra un ritaglio e l'altro di tempo, per passare alla meglio un'oretta; ma con l'animo predisposto a gustare in tutta la sua incomparabile portata una splendida creazione d'arte, insieme ad una superba affermazione di audacia e di possanza da parte di chi materiò e tradusse in forme sensibili quella inspirazione geniale.

I TEATRI

TEATRO APOLLO

Questa sera debutto della « troupe » Giochi, celebri equilibristi, cui si aggiungeranno gli altri numeri ben noti, che da una settimana divertono il pubblico.

Spettacoli d' oggi

TEATRO APOLLO. — Troupe Giachi, Norina Noris, Le 3 Sorelle Prosper, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La rugiada di sangue*, dramma.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Cabiria*, di Gabriele D'Annunzio.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *I terrori della Jungla*, dramma. — *Gigetta e i suoi angeli custodi*, commedia.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Colpa o mistero?*

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *La portatrice di pane.*

Incidente automobilistico al Vescovo di Lodi

MONTAGNANA 18. — Nei pressi di Saletto ieri sera un'automobile di mons. Pelizzo, vescovo di Padova, per l'improvviso incontro con un carretto, andava a rovesciarsi nei campi prossimi alla strada provinciale. Sulla vettura stavano mons. Pietro Zanolini, vescovo di Lodi ed il suo segretario, che per la frattura dei vetri riportarono molteplici contusioni per cui si provvide a il loro immediato trasporto al nostro ospitale.

Quivi il primario prof. Monzali procedette alla medicazione giudicando i due feriti, guaribili in 20 giorni, salvo complicazioni. Mons. Zanolini fu poi trasportato alla abitazione del cav. Achille Simoni, suocero di un suo fratello.

Alla Società di M. S. a Ferrara

FERRARA, 18. — La Consociazione Mutua fra gli operai ferraresi in una recente adunanza di Consiglio preoccupata dalla situazione che va creandosi ai bilanci delle Società di M. S. in genere per l'eccezionalità del momento che attraversiamo, ha deliberato di farsi iniziatrice di una riunione fra i presidenti di tutte le Società di Mutuo Soccorso cittadine al fine di discutere il grave problema succennato e di adottare una linea collettiva di difesa dei singoli patrimoni sociali nell'interesse dei soci che traggono dal Mutuo Soccorso lauti benefici.

I signori cav. Clemente Finzi e Giovanni Donsi, presidente e vice presidente della Consociazione Mutua dirameranno un invito alle consorelle per una riunione dei rispettivi presidenti per studiare il grave argomento ed i mezzi atti a scongiurare crisi dannose ed irrimediabili.

Contro il bagarinaggio in Adria

ADRIA 18. — Contro l'indecente bagarinaggio che si esercitava nelle nostre piazze — come abbiamo ieri parlato — la nostra Giunta molto opportunamente provvide che l'acquisto all'ingrosso dei generi alimentari non possa aver luogo che alle ore 9 nei mesi di ottobre a tutto marzo e alle ore 8 negli altri mesi vietando prima di detta ora di farne incetta fuori di città salvo contravvenzione tanto al venditore quanto al compratore.

Nelle scuole elementari di Adria

ADRIA 18. — Su proposta dell'autorità scolastica il Ministero della P. I. accordò una gratificazione alla maestre signorine Romana Marin e Maria Rocchi e alla signora Emma Sarg-Venzi per aver curato nell'anno scolastico 1914-15 la raccolta di piccoli risparmi nelle rispettive loro classi. Rallegramenti.

La tragica fine di un automobilista emiliano

(Nostro servizio particolare)

UDINE 18, sera. — A disposizione della commissione per la requisizione dei bovini era addetto come automobilista certo Brua un giovane di distinta famiglia emiliana e prima dell'arruolamento provetto disegnatore. L'altra sera verso le nove salì sull'automobile per accompagnare in un paese dell'oltre Isonzo il tenente segretario della commissione ed altre persone, oltrepassato Cervignano improvvisamente la vettura andò a cozzare con estrema violenza contro un autocarro che giungeva in senso opposto. Per attenuare l'urto il Brua sterzò la macchina, ma questa essendosi spaccata la camera d'aria d'una ruota si rovesciò pesantemente nel fossato laterale alla via. Il tenente e le altre persone che si trovavano nell'interno della vettura se la cavarono con brevi contusioni e tosto balzarono in piedi. Vedendo che l'automobilista non faceva altrettanto lo chiamarono ripetutamente, ma invano. Dopo brevi ricerche affannose rinvennero il povero Brua già cadavere col torace schiacciato sotto la pesante vettura.

I caduti sul campo dell'onore

MODENA 16, sera. — La notizia della morte del capitano dei bersaglieri Giovanni Accorsi avvenuta al fronte ha destato qui impressione fra i numerosi suoi amici di studio.

L'Accorsi, ottimo figlio di un impiegato d'amministrazione della nostra Scuola Militare, percorse qui con onore l'Istituto Tecnico diplomandosi in fisica-matematica e poi frequentò la Scuola Militare.

In Libia combattè da prode e guadagnò la medaglia al valore; e da prode è caduto nella nuova guerra alla quale partecipava con coraggio ed ardimento.

Onore al valoroso!

FERRARA 18, sera. — Stanotte, in questo Ospedale Territoriale della Croce Rossa in seguito a malattia contratta al campo è morto il soldato di fanteria della classe 1896, Elia Brazzini, di Fortunato di Pieve Santo Stefano (Arezzo).

Fra prigionieri e dispersi

FERRARA 18, sera. — Il Comando notifica che è da considerarsi fra i dispersi al fronte il soldato ferrarese di fanteria, della classe 1893, Giovanni Sandri di Giuseppe, da San Giorgio. E' scomparso fino dal 3 Novembre dopo un combattimento.

Corti e tribunali

Il colonnello Festa
al Tribunale militare di Verona

(Nostro servizio particolare)

VERONA 18, (G. T.). — Pare che il processo Pasquato abbia saturata la curiosità del pubblico ed abbia fatto collocare in secondo ordine il processo contro il col. Festa, che per il capo d'imputazione portato al dibattimento — frode — e per quello sul quale ancora lavora l'istruttoria — prevaricazione — è effettivamente più grave.

Come risulta dai vari capi d'accusa che gravano sul col. Festa e che ieri vi ho elencato, — l'accusa di frode, contempla sovratutto le operazioni d'acquisti fatte dal Festa senza averne avuta la regolare autorizzazione, acquisti non necessari o intempestivi, acquisti fatti senza le debite precauzioni, tanto che su 220 campioni ben 118 erano campioni di merci che poi furono riconosciute difettose di peso, di qualità, di misura e dei requisiti voluti per poter servire alle nostre truppe; — e tutto questo lasciando adito a gravi sospetti sull'interesse del Festa a ciò fare.

Ma tale accusa riguarda esclusivamente il Festa, e lui solo deve risponderne perchè non furono portati in campo coimputati.

Non essendo ancora chiusa l'istruttoria sull'imputazione di prevaricazione, che forse poteva portare sul banco degli imputati le ditte complici del reato di prevaricazione stessa — è mancato al processo quella maggiore estensione, dall'ambiente militare a quello civile, che aveva creato tanto interessamento nel pubblico, durante il processo Pasquato.

Poco interesse quindi da parte del pubblico: nel cortile d'Assise vi è il solito plotone d'onore, ma i carabinieri di servizio non hanno motivo per affannarsi a stabilire cordoni; gente non ve n'è; e pochi curiosi sono pure nell'aula.

Alle ore 9,20 nondimeno un movimento di curiosità accoglie l'ingresso del Tribunale.

Un incidente

Presiede anche in questo processo il generale Carbone; all'accusa siede il comm. Noseda Proc. Generale, segretario è il ten. Bettanini, il valoroso giurista romano cui si devono le forbite sentenze di questi ultimi grandi processi di fornitori e di colonnelli.

Difensori sono l'avv. Re e l'avv. Della Cella, entrambi tenenti degli Alpini.

Un incidente sorge subito, quando il gen. Carbone, prima di interrogare l'imputato osserva alle parti che non dovrebbe esistere più di un difensore.

Naturalmente la difesa si oppone e solleva formale incidente.

Il Tribunale si ritira e rientra poco dopo accettando entrambi gli avvocati.

Il Presidente domanda ancora se le parti intendono sia data lettura delle inchieste fatte sul col. Festa e sulla sua opera di addetto alle forniture di vestiario e, avutane risposta affermativa, ne fa dar lettura.

L' interrogatorio dell' imputato

Il segretario Bettanini, prima che il Presidente interroghi l'imputato, dà lettura dell'atto d'accusa; il gen. Carbone fa poi alzare l'imputato e lo invita a raccontare quello che crede in sua difesa.

Il col. Festa veste l'uniforme grigio-verde, è piuttosto tozzo nella persona, rosso in viso, baffi e capelli grigi, occhiali a molla. Si esprime con accento spiccatamente veneto, a voce bassa tanto che riesce difficile sentire tutto quello che dice.

Egli espone quale fu il suo contegno da quando incominciarono le operazioni di rifornimento e di scorta di vestiario e di altri indumenti. Alla grave accusa che gli vien mossa egli oppone i concetti dai quali è partito per degnamente corrispondere all'incarico avuto dal Ministero, e nel modo più ampio.

Egli doveva acquistare quanti più indumenti poteva, anche per avere delle scorte: così interpretò l'incarico avuto, quando fin dal luglio 1915 si recò a Roma.

Il momento era pressante e nondimeno, malgrado l'intenso lavoro, egli ebbe cura di tener campioni di tutte le merci ordinate.

Egli segue particolare per particolare le imputazioni mossegli nell'inchiesta e nell'atto d'accusa sostenendo la sua buona fede e portando argomenti per dimostrare che nessuna frode può esistere in tutto il suo operato, anche se qualche ditta mancò ai suoi doveri e tentò ingannare l'amministrazione militare.

Conclude ricordando ai giudici la sua vita modesta, vita senza lussi, senza spese superflue della sua casa, — ciò che non gli può certo far meritare l'accusa d'individuo sregolato e sprecone.

Le contestazioni

Dopo qualche minuto di riposo il *Presidente Carbone* muove all'imputato alcune contestazioni — specialmente il generale insiste sull'autorizzazione a far compere, autorizzazione che solo deve essere data dal Ministero e che nessun alto ufficiale può arbitrarsi di avere o di dare.

Il *Col. Festa*, risponde che più della responsabilità che correva, egli si preoccupò di avere molte scorte, molti indumenti, disponibili ad ogni richiesta. Una circolare, egli dice, faceva appello all'iniziativa di tutti, altra assegnava un titolo di benemerenza a chi molto immagazzinava e teneva pronte riserve.

Egli badava sovratutto alle esortazioni che gli faceva il colonnello Padovani, di acquistare, di acquistare, ed egli acquistava, senza rigidamente attenersi al regolare ordine del Ministero.

Presidente: Questa era infatti patente irregolarità. Inoltre lei, col. Festa, non consultava Periti nelle sue compere, faceva tutto da sè.

Il *Col. Festa* risponde che ciò faceva perchè egli stesso è perito e si credeva sufficientemente competente.

Il *Presidente* osserva ancora che il col. Festa assunse, senza le dovute cautele, nel suo ufficio, un tenente, il ten. Voghera, che era fratello di un fornitore dello Stato, commerciante in legnami.

Il *Col. Festa* dichiara che egli lo assunse senza badare a questo. Aveva richiesto al col. Pasquato un ufficiale di aiuto e il Pasquato gli aveva mandato il ten. Voghera, perchè non ne aveva altri.

Presidente: Ma lei non fece alcun rimarco?

Imputato: No; soltanto osservai che il Voghera non era forse individuo capace per il mio ufficio.

Il colonnello Festa apparisce stanco e il generale presidente rinvia l'udienza alle 15.

Nel pomeriggio sono continuate le contestazioni da parte del Presidente. Così si viene a stabilire che 50 mila coperte spedite a Mantova e a Verona senza collaudo, ritenute poi inservibili, furono stimate a metà prezzo.

Apparisce dal complesso che il Festa accettava le merci tumultuariamente, come egli stesso conferma, aggiungendo però che agiva senza mistero, credendo di far bene.

Il Presidente osserva che lo stupore avvenne quando si constatò che molti milioni furono spesi senza avvertimento per oggetti non urgenti.

I testimoni

Si passa poi all'interrogatorio del primo testimonio, che è il *generale Ettore Vespignani*, di Roma, il quale eseguì l'inchiesta.

Il generale Vespignani spiega come vennero istituiti gli uffici di equipaggiamento e come essi funzionino, conformemente alla circolare 357, e constata che il colonnello Festa aveva esorbitato dal suo ufficio, facendo acquisti senza autorizzazione e per una somma di sette milioni. Tale fatto impressionò il Ministero. Ma non risultò che il Festa avesse avuto un personale interesse.

A questo punto della importante deposizione, l'udienza è levata.

Un ricorso del Procuratore Generale
contro la sentenza di non luogo a favore del comm. Lauria

VENEZIA 18. — Nel febbraio scorso il giudice istruttore di questo Tribunale Penale dichiarava chiusa l'istruttoria pronunciando sentenza di non luogo a procedere contro il comm. Michele Lauria di Palermo perchè i fatti a lui addebitati non costituivano reato, ed ordinava la di lui scarcerazione. Sembrava così chiusa la parentesi giudiziaria apertasi sui casi del comm. Lauria che nella sua qualità di presidente della Società di Navigazione « Sicilia » era stato accusato da un giornaletto umoristico-satirico di Palermo di simulato acquisto del vapore *Rosalia L.* che si trovava nel cantiere di Monfalcone, di proprietà dei fratelli Cosulich di Trieste per sottrarlo ad una possibile confisca nel momento della nostra occupazione di Monfalcone, e di averlo poscia noleggiato al nostro governo ritraendone un indebito profitto.

Ma ora si viene a sapere che il Procuratore Generale presso la nostra Corte d'appello ha interposto ricorso contro la sentenza del giudice istruttore. Tale ricorso sarà presentato al Presidente della nostra Corte d'Appello, il quale fra giorni convocherà la Camera di Consiglio della Corte per decidere in merito.

Giova ricordare che l' istruttoria fu iniziata a suo tempo presso la Procura del Re di Palermo, la quale inviò gli atti all' autorità militare dichiarandosi incompetente e che infine l'autorità militare rimise a sua volta gli atti alla Procura del Re di Venezia.

Il comm. Lauria nel processo che doveva discutersi a Venezia avea scelto a suo patrocinatore l'avvocato Antonio Feder della nostra città, il quale lo assisterà anche in questa nuova fase della questione giuridica.

La condanna dell'ex segretario
della congregazione di carità di Dolo

VENEZIA 18. — Ieri a sera, dopo qualche giorno di dibattimento il Tribunale Penale della nostra città ha condannato in contumacia a due anni ed 8 mesi di reclusione e 400 lire di multa, condonato un anno e l'intera multa, l'ex segretario della Congregazione di Carità di Dolo, nella nostra provincia, signor Gustavo Frasio fu Filippo, d'anni 61, ora residente a Milano, quale colpevole di avere convertito in profitto proprio diverse somme e titoli di credito che a lui, quale segretario della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero erano stati consegnati perchè li rimettesse al Cassiere delle Opere Pie. Si calcola che il complessivo importo delle somme si aggiri sulle 10 mila lire. Il Frasio, persona molto nota in tutto il mandamento di Dolo, era patrocinato dall'avvocato Ambrosini di Dolo e dall'avv. prof. Eugenio Florian della nostra città.

Nel Tribunale militare di Gemona

CODROIPO 18. — Il soldato Cembrola Giuseppe per essersi procurato ad arte una malattia agli occhi è condannato a 2 anni di reclusione.

— Il soldato Caruzzi Domenico per essersi allontanato abusivamente per due giorni dal proprio accantonamento, è condannato pure a due anni di reclusione.

— Il caporale Buttafuoco Vincenzo per aver ritardato di ripresentarsi al corpo ed alterato il foglio di licenza, è condannato a due anni e due mesi di reclusione.

— Il soldato Bonino Luigi per abbandono di posto è condannato a due mesi di carcere.

Il processo contro il cav. Boselli

(Tribunale Penale di Bologna)

Si è avuta una pausa imprevista allo svolgimento di questo processo che diviene ogni giorno più interessante. Avviandosi esso alla fine ha voluto portare una piccola sorpresa che si è poi risolta in una delusione pel pubblico che si preparava ad ascoltare gli ultimi testimoni.

All' apertura dell' udienza il Presidente conte Rasponi legge una lettera ricevuta dal cav. Boselli il quale si dichiara indisposto ed affaticato così da non essere in grado di assistere all' ulteriore svolgimento del dibattimento, e prega umilmente il Tribunale di voler rimettere a stamane la prosecuzione del dibattimento.

Il P. M. e l'avv. cav. Mastellari dichiarano che si rimettono a quanto deciderà il Tribunale circa l' istanza del Boselli.

Così l' udienza viene sospesa e rimandata ad oggi alle ore 9.

ULTIME NOTIZIE

L'estrema ala destra in battaglia

La giornata di Monfalcone

(Dal nostro corrispondente di guerra)

DAL FRONTE 18.

È dei combattimenti in cui sono impegnate le nostre fanterie, splendidamente appoggiate dall'artiglieria, specialmente nell'estremo tratto dell'ala destra che vi posso trasmettere qualche particolare, ricordando come in queste note di guerra ebbi già replicatamente a profilare la sensibilità di questa estrema ala destra, tra monte e mare.

La nostra linea da Selz, passando avanti alle alture di Monfalcone, ripiega verso il mare, bruscamente, scendendo per basse quote carsiche e finalmente avendo davanti le terme romane e dietro lo stabilimento dell'Adria degrada nel terreno paludoso. Su questa estrema soluzione naturale della nostra linea le nostre trincee erano bene armate raccogliendosi in una ridotta di mitragliatrici ed avendo una protezione avanzata su una bassa quota antestante, una protezione a tamburo, in condizione di distribuire tutt'intorno un ventaglio di fuoco. La fronte ad angolo, in una parola, aveva in questo tamburo un perno di fuoco girante.

Gran parte delle trincee solidamente costrutte in cemento sono chiamate trincee Joffre. Tutta la linea per la sua formazione, per il suo compito, per la sua natura di lembo estremo d'ala di un esercito, per la sua vicinanza alle mete delle nostre rivendicazioni, per le visioni lungo l'arco del golfo fino a Trieste ed all'Istria, è grandemente suggestiva. Le truppe vi hanno un magnifico compito.

Le nostre linee di questa estrema ala erano tenute negli ultimi giorni da reparti di cavalleria appiedata che debuttava così nella guerra di trincea affiancata da reparti di fanteria. Altra valorosa fanteria era concentrata nelle retrolinee.

Il nemico dava deboli segni di vita, quando, passata la mezzanotte del giorno 14 e precisamente alle ore 3 dopo la mezzanotte, mentre il cielo era ancor buio e la luna tramontata, si muoveva dai propri posti preceduta e quindi accompagnata da un violentissimo cannoneggiamento. La furia delle artiglierie nemiche di tutti i calibri, ripetè quella della giornata dell'estate scorso allorchè il nemico ci contendeva il possesso del ciglione carsico. Il movimento nemico a semicerchio era stato preannunciato da una incursione di reparti che, di sorpresa, con il favore delle tenebre, scendendo dalla posizione di Duino, si erano cautamente inoltrati fino al mare, nel giuncheto acquitrinoso in cui per largo tratto si tramuta il mare in quel gomito di palude.

Un movimento di sorpresa era dunque violentissimamente accompagnato dalla artiglieria che batteva tutto il fronte, che sconvolgeva le solide trincee di cemento con grosse granate scoppianti in pieno, che allungava i suoi tiri di proibizione su Ronchi, Pieris, Turriaco, Ruda e così via, cioè su tutti i nuclei di itinerari stradali e sulle strade che si delineano tra Isonzo e Carso.

La nostra prima linea, alla violenza dell'attacco, si scosse; resistette in sulle prime; soldati ed ufficiali caddero facendo fermamente il proprio dovere. Ma l'attacco in forze non poteva essere respinto, nonostante che la fucileria, le mitragliatrici e l'intervento delle artiglierie, facessero strage del nemico. I reparti appiedati si ritrassero avendo dato largo tributo di sacrificio in questa prima prova della trincea. All'azione della cavalleria appiedata in prima linea, d'altra parte, non si conferisce che un carattere episodico, di prima resistenza. La fanteria rincalza, subentra nell'azione, sostituisce e continua le fasi del combattimento.

Fanteria e bersaglieri ciclisti furono lanciati quindi a sloggiare il nemico dalle posizioni in cui si era inoltrato e dall'edificio in cui, con un considerevole reparto, si era asserragliato.

Fanterie di linea e bersaglieri uniti in un unico impeto, in un unico orgoglio, non ebbero un momento di esitazione. La nostra artiglieria aveva oramai intonato il suo grande coro. Tutte le batterie da terra e mare battevano il nemico con effetti terribili. L'azione di fanteria seguì quindi rapidissima, violentissima. Il nemico traballò preso dal contrattacco che non credeva così immediato e così vivo. Nelle sue file avveniva il primo ondeggiamento. La nostra fanteria era irresistibile.

Potrei riferirvi molteplici episodi di altissimo valore. Ma non è momento questo di episodi. D'altronde tutto il contrattacco fu un meraviglioso episodio che il nemico non potrà mai dimenticare, che gli italiani avranno tempo e modo di esaltare.

Con il grido di guerra «Savoia!» i bersaglieri si lanciano all'attacco. Un capitano con due soli plotoni circuisce e quindi penetra risolutamente nell'edificio in cui qualche centinaio di nemici si eran serrati come in un centro di resistenza. Oramai resistere era inutile. La furia bersaglieresca era entrata. Tutti i nemici furono fatti prigionieri. Altri si erano arresi nelle trincee occupate, con la baionetta alla gola: in tutto 260 con alcuni ufficiali.

Anche due mitragliatrici vennero strappate al nemico.

Sull'imbrunire del giorno 15 le sorti del combattimento erano oramai favorevoli al nostro contrattacco. Il giorno successivo tutte le nostre posizioni erano rioccupate e fortemente tenute, nonostante il nemico continuasse il fuoco micidiale, in estensione ed in profondità. Le batterie del Debeli continuavano la loro opera del giorno precedente sulle posizioni rioccupate, mentre i nostri soldati continuavano, dal canto loro, l'opera di riattamento.

Prigionieri interrogati rispondono che questi tentativi di offensiva erano stati accuratamente preparati e che apertamente si diceva loro che, preso Verdun dai tedeschi e Monfalcone con qualche altro tratto di linea italiana dagli austriaci, la guerra sarebbe senz'altro cessata.

Può essere infatti che la grande inscenatura dell'offensiva austriaca con tentativi in un punto o nell'altro, abbia [illegible] politici da appoggiarsi con qualche [illegible] militare locale, per costituire una qualche base a proposte che dovrebbero [illegible] fatte nell'estate. La pressione dell'ammassamento qua e là, può tendere questo. Di più diranno i prossimi giorni: diranno se queste avvisaglie stiano [illegible]ventare un grande preludio di più grande sinfonia. Nervi saldi bisogna avere [illegible]

Non è questione di ottimismo o di pessimismo. I nostri soldati sanno combattere; le disposizioni ed i mezzi difensivi assicurano le sorti dei combattenti i quali possono avere talora alterne vicende, [illegible] che queste abbiano a significare deterioramento o annientamento dei mezzi che garantiscono il finale successo.

GINO PIVA

L'attacco ad Asiago

I particolari

VICENZA 18, matt. — *Nel numero di ieri il* Corriere Vicentino *scrive:*

I proiettili caduti ad Asiago non erano che i messaggeri petulanti dell'offensiva. A questo proposito a Vicenza e nel Vicentino e dovunque sian giunti profughi di Asiago è bene giunga anche una parola rassicurante, perchè la situazione non può e non deve essere giudicata con l'animo di chi si vede costretto ad abbandonare il domestico focolare.

Dei particolari che io ho dato ieri non ho da togliere o aggiungere sillaba, nemmeno oggi, dopo che ho potuto constatare de visu gli effetti ottenuti dallo sporadico cannoneggiamento.

Basti dire che dopo i cinque proiettili, di cui ho parlato ieri, non ne caddero altri.

Le autorità al loro posto

Ad Asiago — della popolazione civile — sono rimasti onorevolmente al loro posto il sottoprefetto cav. dott. Francesco Mercuri, con la sua intrepida signora, il delegato e l'impiegato Gheller, e il simpatico sindaco Matteo Rigoni con la famiglia.

Con essi si intrattenne ieri l'on. Roi, deputato del Collegio, il quale parlò pure con l'illustre e valoroso generale che ha in sicura custodia quella zona di confine, scambiando gli opportuni avvisi per far fronte alla eccezionale situazione creata dall'esodo spontaneo della popolazione.

L'attacco generale

Domenica — continua il Corriere anzidetto — gli austriaci si erano preparati il terreno con un intenso bombardamento e lunedì mattina attaccarono. Attaccarono «con ingenti masse di fanteria contro il tratto di nostra fronte tra la Val d'Adige e l'Alto Astico».

L'attacco generale mirava a disorientarci per non farci indovinare dove si sarebbe poi sferrato l'attacco decisivo. Le prime ore di combattimento furono più vive verso Rovereto, a S. Nicolò, là dove il Leno di Terragnolo sta per scaricare le sue acque nel torrente gemello di Vallarsa.

E così lungo il costone del Finocchio, e sotto le pendici del Doss del Sommo e su tutta la linea delle fortificazioni che chiudono in una morsa d'acciaio austriaca le italianissime sorgenti dell'Astico al bombardamento violentissimo delle artiglierie d'ogni calibro, s'accompagnarono i fuochi delle mitragliatrici e della fucileria.

Una carneficina fra i nemici

I nostri, però, specialmente con le artiglierie, tacevano quanto più potevano.

Durante la notte il nemico, male interpretando la fievolezza del nostro fuoco, lanciò i suoi battaglioni serrati all'assalto, specialmente dinnanzi al Monte Coston e nella zona che fronteggia l'ormai redenta conca di Vezzena.

I nostri lasciarono avvicinare quelle masse; poi le investirono con tali raffiche di fuoco che esse traballarono dapprima nelle loro formazioni, poi si scomposero e infine si abbatterono e si dispersero in una carneficina orrenda.

La piccola Verdun tridentina ha costato agli austriaci proporzionatamente uguali ingenti sacrifici, di quelli che ai loro alleati tedeschi costarono gli attacchi a Douaumont e Vaux. Mucchi di cadaveri crebbero come altrettante macabre trincee di morti fra le loro e le nostre linee.

L'avventura straordinaria di un sottomarino inglese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 18, notte (M. P.) — Un'avventura straordinaria è capitata ad un sottomarino inglese che stava perlustrando negli scorsi giorni le acque litoranee della Germania. Esso urtò in una mina subacquea che gli lacerò la prua. I compartimenti stagni però resistettero e le macchine continuarono a funzionare; cosicchè il sommergibile, sebbene ridotto in condizioni miserande, potè compiere le 300 miglia che lo separavano dalla costa inglese, dove portò i risultati della sua missione, perfettamente riuscita, non ostante il disastro.

Il bollettino francese delle 23

La resistenza francese

continua a tenere in iscacco i tedeschi

PARIGI 18, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne abbiamo disperso un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi ad una delle nostre trincee a sud di Nouvron.

Sulla riva sinistra della Mosa, il nemico, dopo un violento bombardamento, ha spinto verso le 17 un forte attacco sulle nostre posizioni del Bosco di Avocourt e della quota 304.

I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno arrestato il nemico che sembra aver subito perdite elevate.

L'azione di artiglieria continua violentissima su tutto l'insieme del settore.

Bombardamento intermittente sulla riva destra, più intenso ad Eparges.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

*

PARIGI, 18, matt. (*Ufficiale*) — I combattimenti non ripresero ancora attorno a Verdun nella giornata d'ieri. Infatti non si può attribuire che una mediocre importanza ai due piccoli attacchi tedeschi a colpi di granata che furono facilmente respinti, uno in vicinanza del Mort Homme sulla riva sinistra della Mosa e l'altro a nord ovest della fattoria di Thiaumont sulla riva destra. Ovunque altrove nel settore ove svolgesi la gigantesca battaglia che dura da ottantasette giorni, le operazioni si limitarono a duelli di artiglieria. Questi raggiunsero qualche volta grande violenza come rilevano i bollettini nemici che rimangono del resto senza interesse. (*Stefani*)

Le difficoltà per la soluzione del problema irlandese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 18, notte. (M. P.) — Il soggiorno di Asquit in Irlanda e la sua visita a Belfast e agli altri centri dell'isola, oltrechè a Dublino, ed i suoi abboccamenti con tutti i notabili locali di ogni parte, continuano ad essere oggetto di mille supposizioni sopra le intenzioni finora espresse dal primo ministro nei riguardi dell'amministrazione dell'isola.

Il fatto che egli fu ieri nominato membro del «Irish Privy Council» (specie di supremo Consiglio Consultivo pel governo dell'Irlanda) indica che il primo ministro potrebbe essersi determinato realmente ad assumere in persona il segretariato irlandese, addossandosi così un interinato che ricorda quello di ministro della guerra da lui assunto due anni fa durante le complicazioni ulsteriane.

Secondo altri pronostici, invece, Asquith intenderebbe di costituire per l'amministrazione dell'isola, sinchè dura la guerra, uno speciale corpo esecutivo con alla testa Redmond e Carson ed i maggiorenti dei due rispettivi partiti. Non manca poi chi gli attribuisce addirittura il disegno di tentare di risolvere di colpo tutti i problemi irlandesi lanciando l'homme rule, previo un accomodamento coll'Ulster, che potrebbe esservi incluso con larghe salvaguardie, oppure esserne escluso con speciali delimitazioni.

Gli alti e bassi dello spirito pubblico tedesco

Il racconto di un evaso dalla Germania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18 sera. — (D. R.) Dopo venti mesi di prigionia in Germania, Alessandro Burnouf, segretario della borsa del lavoro di Cherbourg e direttore dell'*Eco della Manica*, caduto in mano dei tedeschi nel 1914 è riuscito ad evadere e a rifugiarsi in Olanda e di là a ritornare in Francia ove incontrò le più liete accoglienze.

Egli ha recato informazioni sul trattamento dei prigionieri di guerra nel campo di Friedrichsfeld ove fu internato durante i primi 7 mesi di prigionia, ed anche di Duisburg Melderich ove fu adibito ai lavori insieme a circa altri 600 prigionieri francesi, delle acciaierie del Reno. Queste officine, che prima della guerra occupavano 8000 operai per la produzione dell'acciaio destinato quasi esclusivamente agli stabilimenti Krupp, sono adibite attualmente in parte alla fabbricazione delle munizioni, ma egli non vide mai impiegato in questo lavoro nessun prigioniero francese.

Interessanti, sopratutto, sono le dichiarazioni concernenti le condizioni morali della popolazione. Quando giungemmo in Germania nel settembre 914, dice Burnouf, l'entusiasmo era al culmine. Quando si annunziarono le disfatte russe vi fu un vero delirio.

I soldati e i borghesi avevano la convinzione che la guerra sarebbe durata poco perciò opprimevano i prigionieri con continue apostrofi contro la Francia e la Russia. Il barometro della fiducia popolare segnò per un tempo abbastanza lungo, bello fisso. Poi sopraggiunsero le difficoltà. I prigionieri si accorsero ben presto della insufficienza e qualità sempre peggiore dei viveri, delle difficoltà dei rifornimenti, si accorsero, insomma, che il paese era in crisi. L'inverno scorso segnò per la classe operaia l'inizio di un periodo di gravi privazioni. Il morale della popolazione ne risentì un grave contraccolpo e si manifestò una depressione che non era possibile nascondere. Debbo in verità riconoscere, continua Burnouf, che Verdun produsse l'effetto di un vero colpo di fulmine. I primi risultati, gonfiati dai comunicati ufficiali, fecero rinascere gli entusiasmi dei primi giorni, ma non fu che un fuoco di paglia e ora il numero dei disillusi aumenta quotidianamente.

La popolazione non dice più «*Francia caput!*» Invece moltissimi, condividendo l'opinione di Haase ripetono con lui: «*tutti kaput!*». Negli ultimi giorni si interpellavano i prigionieri per chiedere loro se credevano che la pace venisse presto. Questo cambiamento è sintomatico e prova all'evidenza quale sia il vero stato di animo e quali siano i sentimenti della popolazione dopo 22 mesi di guerra.

Alla Camera francese

900 milioni di nuove imposte

Briand reclama la piena fiducia del paese

PARIGI 18, sera — Alla Camera in principio di seduta Deschanel lesse una comunicazione di Rodrianko nella quale si informa che la Duma essendo venuta a conoscenza dei particolari del siluramento della nave ospedale *Portugal* espresse alla unanimità la sua profonda indignazione per questa violazione senza nome alle convenzioni internazionali, sacre e che proteggono i diritti della umanità e della morale cristiana. La Duma invocò il biasimo delle nazioni civili alleate neutre sul delitto affinchè l'indignazione comune condanni il misfatto senza pari nella storia.

A nome della Camera Deschanel si associò al voto di biasimo per l'odioso delitto che il nemico aggiunse agli altri suoi atti di inespiabile crudeltà. Affermò che col trionfo definitivo degli alleati il mondo civile sarà protetto contro questi orribili attentati, per cui l'umanità freme da troppo tempo.

Il ministro delle Finanze signor Ribot presentò oggi alla Camera il progetto pei crediti provvisori per il terzo trimestre 1916, raggiungenti lire 7,891,352,744 pel bilancio generale e lire 619,742,771 per i bilanci annessi. La relazione espone la situazione del tesoro della Banca di Francia, indica i mezzi per ridurre l'impiego della moneta e le misure per rimediare al rialzo del cambio.

Per provvedere agli oneri crescenti in relazione colla pubblica ricchezza e coi redditi privati, il ministro propone di aumentare le imposte dirette e le contribuzioni dirette sugli alcools, vini, birre, sidri, zuccheri, tabacchi, in modo da assicurare al tesoro un aumento di entrate di 900 milioni. Riguardo all'alcool il ministro propone di portare immediatamente il dazio consumo a 400 franchi, di sopprimere i privilegi dei piccoli distillatori.

Il ministro termina dando informazioni circa l'applicazione della imposta sul reddito, la sui prima esperienza, fatta in condizioni sfavorevoli, è nondimeno incoraggiante.

La Camera votò voti 485 contro tre il progetto che limita l'emissione dei valori esteri in Francia. Un progetto analogo fu già approvato in Inghilterra. Ribot dichiarò che si tratta semplicemente di una legge per il tempo della guerra e che non conviene fare dichiarazioni [illegible] ture circa l'orientazione futura della politica finanziaria del governo.

Il presidente poi annunzia che è posta in discussione una interpellanza del deputato nazionalista on. Charles Bernard, sulla censura.

Aristide Briand dal banco del governo scatta in piedi e domanda immediatamente il rinvio a data indeterminata dello svolgimento della interpellanza stessa. Il presidente del Consiglio con parola vibrante e con accento profondo e commossa persuasione dice: Io mi rivolgo a voi, colleghi, per una preghiera che voi accetterete di tutto cuore. Le Camere in tempo di guerra non debbono essere consacrate a simili discussioni. Il governo vuole collaborare con la Camera sempre non vuole essere in discordia coi deputati della nazione.

Il deputato socialista Jena Bon lo interrompe gridando: E' tempo che diciate così!

Dopo queste parole il presidente del Consiglio con un gesto risoluto ascende alla tribuna e col tono e l'energia abituale affronta gli oppositori.

Bisogna spiegarsi francamente, bisogna dire precisamente in che cosa consiste la collaborazione del governo e della assemblea. Io avevo promesso, salendo al potere, di facilitare il controllo parlamentare. Il governo da me presieduto lealmente ha cercato di fare ciò. Così tutte le missioni affidate ai membri delle vostre commissioni hanno potuto essere liberamente compiute e svolgersi nella zona dell'esercito combattente al contatto coi capi e coi gregarii dinanzi al nemico. Giammai ho rifiutato di dare tutte le spiegazioni possibili dinanzi alle commissioni della Camera dei deputati e del Senato. Ma siamo ora al momento decisivo! In questi giorni noi abbiamo diritto di avere tutte le speranze (vivissimi applausi). Ma poichè questa è l'ora in cui la patria ha il cuore fremente della maggiore fiducia, io ho diritto di dire che se questa fiducia è veramente reale e profonda nel vostro cuore, voi dovete raccogliervi in un fiducioso silenzio. Io ho diritto di dire che se la fiducia è reale, le aspirazioni supreme del nostro paese che è rimasto così saldamente unito non tarderanno ad essere coronate dalla vittoria (vivi generali applausi fragorosi scoppiano e durano qualche minuto).

L'oratore ripiglia: Intendiamoci: non bisogna però che nei nostri spiriti rimanga il più piccolo pensiero riposto il minimo dubbio. Occorre al Governo fiducia piena ed intera. Se avete intenzioni diverse ditelo. Oggi è questa questione di lealtà dinanzi al Governo e al Paese. Ma lasciate che lo dica: se vi è un Governo che abbia bisogno di levarsi intero e diritto dinanzi al mondo per la fiducia del suo popolo questo è il Governo di Francia. Se non avete fiducia in lui, ditelo subito.

L'assemblea trascinata dalla calorosa e commossa apostrofe del presidente del Consiglio vota subito alla quasi unanimità il rinvio dell'interpellanza alle calende greche.

L'arresto di un personaggio sospetto

su un piroscafo italiano

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 18, notte. (M. P.) — Il *Times* ha da Atene:

Il capitano del vapore italiano *Liguria*, giunto ieri al Pireo, riferisce che una nave da guerra francese fermò il *Liguria* arrestandovi un passeggero chiamato Palma, imbarcatosi a Rodi. Costui, che sembra suddito tedesco, aveva funzionato da agente consolare austriaco nell'isola, donde gl'italiani l'avevano espulso, sospettandolo di complicità in una recente incursione aerea.

Il trentesimo anniversario di Alfonso XIII

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, sera (M. G.). — I telegrammi giunti ai giornali di Parigi da Madrid danno i particolari sulla giornata di ieri, durante la quale il *Rey Nino* (il re bimbo) ha celebrato nell'intimità della sua famiglia il trentesimo genetliaco, essendo nato il 17 maggio 1886 a Madrid.

Alfonso XIII ha ricevuto dispacci augurali da tutti i capi di stato. Il primo telegramma fu quello del Re d'Inghilterra. Giunsero poi quelli del Re d'Italia, dello imperatore di Russia, del Kaiser, del Re del Belgio, di Benedetto XV: «Au souverain de la pitié et de la paix» e di Wilson, cordialissimi. Altri omaggi però giunsero, più dolci e più cari al suo cuore, ispirati non dal protocollo della Corte, ma dalla più sincera riconoscenza degli uomini doloranti per le angoscie della più vasta guerra.

Tutti gli alleati — dice l'*Echo de Paris* — ma soprattutto le famiglie francesi, debbono al nobile Re della Spagna cavalleresca una commossa attestazione della loro riconoscenza. Ciò che Alfonso XIII ha fatto per i prigionieri e per i dispersi soldati di Francia, per i feriti e per la popolazione dei territori della Francia invasa fu detto più volte. Più volte per il suo intervento generoso le ricerche sono state compiute per trovare una persona scomparsa nel tumulto della battaglia. Del suo interessamento e della sua sollecitudine i francesi hanno potuto avere notizie dei parenti abitanti nei territori occupati dai tedeschi. Notte e giorno un servizio d'informazioni funziona al palazzo reale diretto dal segretario particolare del Re.

L'ufficio, che è in relazione permanente con l'identico ufficio vaticano, ha relazioni quotidiane con le Croci Rosse di tutti i paesi belligeranti e con i governi. Più di 200.000 ricerche sono state fatte con esito positivo dall'ufficio del Re.

Migliaia di domande sono state dirette al governo tedesco. Mille feriti francesi sono stati ritornati alle cure della famiglia per cura di Alfonso XIII, e la Francia non dimenticherà mai questa pietà del giovane sovrano.

I MERCATI

ROVIGO

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del mercato del 16 maggio:

Frumentone da L. 25 a 26.

Grani, mercato nullo; granoni meglio tenuti.

FAGIUOLI. — Fagiuole bianche in natura da L. 25 a 30 — Fagiuoli bianchi in natura da lire 25 a 26 — Colorati in genere da L. 28 a 35.

BESTIAME a peso vivo. — Buoi di 1.a qualità al quintale da L. 155 a 170; di 2.a qualità da L. 140 a 150. — Vacche di 1.a qualità da L. 140 a 145; di 2.a qualità da L. 120 a 130.

FORAGGI (senza condotta e senza dazio). — Fieno di 1.a qualità da L. 7 a 8,50, di 2.a qualità da L. 5 a 7. — Paglia da L. 4,75 a 5,25.

Il cambio ufficiale

ROMA 18. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 117,78.

*

ROMA 18. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 18 da valere per il 19 maggio:

Parigi 106,96 1/2 — Londra 30,20 — Svizzera 121,40 — New York 6,34 1/2 — Buenos Ayres 2,70 1/2 — Lireo oro, 118,37 1/2.

Borse estere

LONDRA 17. — Prestito francese 85 1/4 — Consolidati 57 1/8 — Egiziano 76 3/8 — Giapponese 69 3/4 — Marconi 2,7,32 — Argento verghe 36 1/4 — Versate 817,000 — Ritirate 20,000 — Rame 145.

AMSTERDAM 17. — Cambio su Berlino 45,50 guilders.

MADRID 17. — Cambio su Parigi 85,90.

PARIGI 18. — Rendita francese perpetua 62,50 — Prestito francese 5 per cento 88 — Tunisine 332 — Argentina 1900, 76,50 — Brasile 58,50 — Bulgare 330 — Spagnuola 95,40 — Portoghese 60,00 — Russa 1891, 59,45 — Russa 1906, 86,25 — Russa 1909, 78,20 — Turca 59,50 — Banca di Francia 4875 — Fondiario 680 — Thomson 580 — Andaluse 360 — Lombarde 187 — Nord Espagne 437 — Saragozza 431 — Plombino 114 — Rio Tinto 1810 — Brasile 1903, 86,40 — Chartered 1475 — Debeers 290 — Geduld 0425 — Goldfields 36,75 —

Il bollettino di New-York

NEW YORK 18. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,50 — Demand bills 4,75,65 — Cable Transfers 4,76,50 — Parigi 60 giorni 5,92 — Berlino 76 3/8 — Argento 75 3/4.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Via Pandolfini, 18 - FIRENZE
L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 60 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50
SAFFI 30. Perchè mappari fugacemente? Immensamente soffro. Tuo ricordo sollevami! Desideravo riparlarti. Scrivimi possibilmente alleviandomi dolore. Baci sempre tuo F. F.
ELLA Mercoled sussurravi, scrivi [illegible] strandovi, «Parto». Quando leggerete sarò già partito. Partito però col dolcissimo indimenticabile ricordo di Voi. Mi scriverete ora!? Lontano in mezzo al pericolo, non varrete sollevare il mio animo oppresso? Settimana ventura leggete giornale [illegible] indirizzo. Luigi è...
VIGAMO Irritato. Sarei venuto Venerdì se sapevo dove trovarti. Potevi telegrafarmi Sabato per Domenica. Potevi attendermi. Potevi darmi indirizzo per telegrafarti. Queste mancanze turbano. Prego regolarti avvenire. Grotta.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo [illegible]
AU pair. Signorina ottimo carattere, finemente istruita, conoscente il francese, benissimo il tedesco, ed ogni lavoro femminile cerca posto presso distinta famiglia. Picchioluto, Posta, Venezia.
SORVEGLIANTE disoccupato causa mancanza lavori locali, provvisto [illegible] occuperebbesi assistenza lavori muratura, dali ecc., al fronte o altrove. Scrivere [illegible] fip, fermo posta, Bologna.
PORTINERIA cercasi da marito [illegible] due figli. Fini, Mazzini 22.
SIGNORINA 25enne, dattilografa, [illegible] cupazione quale cassiera, magazziniera, commessa studio o negozio. Referenze ottime. Scrivere Maria Negroni, S. [illegible] di Savena (Farneto).
GIOVANE libero servizio militare, [illegible] sino contabilità, corrispondenza francese, dattilografo; occuperebbesi subito. Ottime referenze. Scrivere [illegible] Mazzini 52.
PERSONA seria, esente servizio [illegible] ottime informazioni, occuperebbesi [illegible] fattore, possibilmente provincie [illegible] Ferrara. Scrivere Ferrini A. fermo [illegible] Bologna.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1
SIGNORE solo, dimorante Adria, cerca governante 40enne, abitante stessa [illegible] preferibilmente vedova pensionata. Scrivere Casella P. 4984. HAASENSTEIN e VOGLER Bologna.
STENOGRAFA, dattilografa, ricercasi. Offerte Reggio Emilia, Casella postale [illegible]
CERCANSI lavoranti sarte bambine o bambina. Per commissioni rivolgersi Sartoria Bandiera Guido Reni 7.

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1
DATTILOGRAFIA corso accelerato di dattilografia diurno, serale. Lingue. Pratesi [illegible]

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50
CERCO elegante appartamento ammobigliato, indipendente, due camere letto, signorile, possibilmente centro. [illegible] Hôtel Corona D'oro.
BUDRIO affittasi vasta casa, bella, indipendente posizione, acquedotto, luce, W. C., annessi locali magazzeno, botteghe, con [illegible] 4500 mq. fertilissimo terreno, permissibile anche impianto industriale, agricolo. Scrivere Esibitore Salvacondotto 973, fermo posta. Bologna.
CERCASI appartamento vuoto 5 o 6 stanze, cucina, bagno, riscaldamento. Rivolgersi negozio Bordoli, Pavaglione.
CERCASI fuori Porta Saragozza, [illegible] S. Stefano, quartiere, preferibilmente [illegible] mobigliato, posizione salubre, comodo moderno 6 a 8 ambienti. Possibilmente giardino e uso garage. Scrivere Casella R. [illegible] presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1
GIOVANE serio cerca camera e pensione posizione centrale. Scrivere Casella [illegible]
AFFITTASI camere ammobigliate. Corte Rizzoli 25.

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. [illegible]
RIMINI Modicissimo affitto, appartamento ammobigliato, villino, tre camere, cucina, giardino, dieci minuti mare. Zeta, [illegible] Roma.
VILLEGGIATURA a Borgo Panigale, Palazzo Orlandini, quartierino ammobigliato 3 camere, cucina, visibile Sabato, Domenica dalle 16 alle 19.

OCCASIONI (oggetti vari offerti o domandati)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1
CANCELLO solido, due partite, vendesi occasione. Dimensioni 4.36 per 3.00. Dirigersi Via Maggiore 76, piano terreno.
OCCASIONE vendo macchina gelati napoletana litri 30. Cazzoli, Allaseta 7-9.

COMPRA e VENDITA DI MOBILI
MOBILI studio, occasione, acquistansi preferendo tipo americano. Offerte Bonar Ugo Bassi 11.

ANNUNZI COMMERCIALI e VARI
DISTINTISSIMO forestiero 23enne, intellettuale artista, ricco, ferito guerra, relazionerebbesi durevolmente bella, graziosissima giovane diciottenne, formosa, affettuosa, seria, distinta, indipendente. Scrivere fermo posta Universitaria Torinese 5912.
40ENNE serio, riservato, elevata posizione sociale, agiato, privo conoscenze Bologna, desidera conoscere giovane signora, [illegible] zione amicizia. Ritiro subito corrispondenza Adolfo Stretti, fermo posta, Bologna.
TITOLI esteri qualsiasi, compro contanti. Studio Tecnico Finanziario, Via Durini [illegible] Milano.

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba
in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.
Bastano due sole applicazioni al mese
Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3
Si spedisce ovunque contro invio di L. 3.60 alla
DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti
In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli - F. Gosolli, Via Rizzoli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

Per la vostra casa Marzocchi ha di tutto!
Grandi Magazzini Articoli Casalinghi - Via Farini 24, BOLOGNA

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10 — Gli arretrati costano il doppio
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 21-32 dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divise in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica mortuaria L. 5 la linea o spazio di linea: AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo tel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Sabato 20 Maggio — 1916 — Sabato 20 Maggio — Numero 141

L'offensiva nemica continua ostinata

sotto Rovereto e nella zona dell'alto Astico

Un successo sull'Adamello - Innichen e Sillian bombardate

La situazione

Chi si lasciasse comunque impressionare dal bollettino del Supremo Comando odierno, dimostrerebbe non soltanto d'essere un cattivo cittadino, ma di non avere ancora un'idea chiara della nostra guerra. Certamente è naturale ed è anche facile rallegrarsi quando si annunziano al pubblico soltanto delle avanzate e delle conquiste; ma il più comune buon senso deve suggerire la riflessione che nessuna guerra al mondo è costituita soltanto d'avanzate. Specialmente sopra un fronte come quello italo-austriaco, quasi tutto montuoso, ed in gran parte addirittura d'alta montagna, è naturale che in alcuni punti gli avversari intersechino le loro linee, e che mentre quasi da per tutto noi siamo penetrati profondamente nel confine nemico, in certi punti il nemico possa lievemente intaccare il nostro. Tutto ciò ha una importanza trascurabile ai fini della guerra e se la nostra opinione pubblica, come non ne dubitiamo, accoglierà freddamente i primi effetti inevitabili della violenta offensiva austriaca, questa dovrà a poco a poco esaurirsi senza aver ottenuto alcun resultato positivo.

S'annunzia lo sgombro di Zugna Torta. Questa altura di 1991 metri domina il nodo stradale di Rovereto e l'imbocco delle due valli Lagarina e Vallarsa. La posizione, bombardata a oltranza da tre giorni, era diventata intenibile. I nostri si sono ritirati più a sud, dove la catena montuosa s'innalza col Coni Zugna ed altri contrafforti solidissimi. Due ulteriori attacchi degli austriaci contro le nostre nuove linee sono stati infatti completamente respinti.

Un'altra forte pressione il nemico continua a esercitare contro quella serie d'alture che è limitata dai torrenti Terragnolo e Astico. Ivi il fuoco incrociato di numerosissimi pezzi di grosso e medio calibro ha consigliato al nostro Comando una nuova parziale rettifica del fronte. La linea sgombrata è, come dice il comunicato, quella che va dal Monte Maggio al Soglio d'Aspio, due elevazioni di media altezza poste un poco indentro il nostro antico confine. A questo proposito, per apprezzare giustamente la tenue importanza del ripiegamento, si deve notare che il nostro confine politico sulle Alpi ha sempre avuto un valore puramente teorico, trattandosi di paesi montagnosi, disabitati, che costituiscono in realtà una specie di zona neutra.

Il comunicato aggiunge che in Val Sugana il nemico non ha fatto il più piccolo progresso: esso urta sempre contro le nostre posizioni fra il monte Collo (m. 1625) a nord di Roncegno e la valle del torrente Maggio, affluente del Brenta. Così pure verso Asiago ogni tentativo di sfondamento è fallito.

Le altre operazioni lungo il resto del fronte non hanno grande interesse in questo momento: brillantissimi però, come successi logistici ed anche morali, la conquista di nuove posizioni sull'Adamello e il bombardamento di Innichen e Sillian nella valle della Drava.

L'offensiva nemica contro Monfalcone, all'estremità sud-orientale del fronte, sembra subire una sosta. Fino a prova in contrario, restiamo dell'opinione già espressa, che si trattasse di un diversivo. Infatti delle operazioni di grande stile nel settore dell'Isonzo esigerebbero da parte degli austriaci l'impiego di masse ancora più ingenti di quelle impiegate nel Trentino, e non si sa dove essi potrebbero prenderle, a meno di non sguernire completamente il fronte galiziano.

Per le stesse ragioni, qualunque possa essere l'esito immediato dell'offensiva austriaca nel Trentino, riteniamo che il Comando nemico non possa essere neppure proposto l'obbiettivo, troppo ambizioso ormai per esso, d'una vera invasione. La nostra prevalenza numerica è tale che nessun esercito avversario potrebbe attentarsi a sboccare nella pianura senza essere immediatamente sopraffatto. In mezzo alle montagne e nelle strette valli, dove non si possono impiegare se non contingenti ridotti, codesta inferiorità sostanziale degli austriaci può essere compensata dall'abbondanza del materiale di artiglieria, ma più in basso la proporzione degli effettivi riacquisterebbe tutto il suo valore, ridonando a noi il vantaggio.

Così stando le cose, è da domandarsi quale sia lo scopo della violenta mossa austriaca, che impone al nemico uno sforzo ingente senza alcuna speranza di adeguati successi. La risposta non è forse difficile se si tenga conto del parallelismo evidente tra l'offensiva austriaca sul nostro fronte e quella tedesca, che continua, contro Verdun. Gli imperi centrali hanno voluto in ambedue i casi prevenire l'azione avversaria e localizzare l'urto in un punto del fronte da loro prescelto. Ma se è dubbio che questo fine possa essere raggiunto dai tedeschi, ancor più dubbio è che possano conseguirlo gli austriaci, perchè la nostra disponibilità di truppe è tale da lasciare al nostro Comando la piena libertà d'iniziativa, resistendo nel basso Trentino e svolgendo un eventuale piano aggressivo altrove.

Aspettiamo dunque con composta tranquillità lo svolgersi degli avvenimenti.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

19 MAGGIO 1916

Nella zona dell'Adamello, le nostre truppe occuparono la testata dell'alto Sarca e le contigue alture, prendendo al nemico una trentina di prigionieri e facendo ricco bottino di materiali e di viveri.

Tra il Chiese e l'Adige intensa azione delle artiglierie.

Nel tratto di fronte tra l'Adige e valle Terragnolo, sgombrammo la posizione di Zugna Torta, che tre giorni di intenso, ininterrotto bombardamento avevano sconvolto. Due successivi violenti attacchi contro le nostre posizioni a sud di Zugna Torta furono respinti con gravissime perdite per il nemico, al quale prendemmo anche prigionieri e una mitragliatrice.

Nella zona tra valle Terragnolo e l'alto Astico, l'avversario continuò con numerose batterie di ogni calibro, il violento bombardamento delle nostre linee di resistenza da monte Maggio a Soglia d'Aspio. Allo scopo di evitare inutili perdite, tale linea fu sgombrata. Le nostre truppe ripiegarono ordinatamente su retrostanti posizioni e su di esse si afforzano.

Nella zona di Asiago nessun importante avvenimento.

In valle Sugana, dopo intenso fuoco di artiglierie, durato tutta la notte sul 18 all'alba il nemico attaccò le nostre posizioni da valle Maggio a Monte Collo ma fu ovunque respinto.

Le nostre artiglierie bombardarono Innichen e Sillian nella valle della Drava.

Lungo la rimanente fronte attività delle artiglierie, più intensa nell'alto But, moderata sull'Isonzo e nel Carso.

La notte sul 18 fu respinto un attacco nemico nella zona di Monfalcone.

Sono segnalate incursioni di velivoli nemici in vari punti della pianura veneta: si ebbero complessivamente un morto e un ferito e danni lievi.

Nostri velivoli bombardarono parchi e accampamenti nemici nella zona di Folgaria, ritornando incolumi, benchè fatti segno al tiro di numerose batterie.

CADORNA

Il principino Umberto visita i feriti

ROMA 19, sera. — Stamane il Principe Ereditario accompagnato dal suo Governatore Comandante Bonaldi si è recato a visitare i soldati feriti e mutilati e Villa Mirafiori. Il Principe accolto dal personale direttivo dell'Istituto e dalle dame assistenti si è trattenuto per circa un'ora avendo per tutti i ricoverati parole di affetto e di ammirazione.

Ossequiato dal personale direttivo il Principe ha poi fatto ritorno a Villa Savoia.

La piena sicurezza francese nella resistenza italiana

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (D. R.) — Anche stamane i giornali continuano ad occuparsi ampiamente dell'offensiva austriaca nel Trentino. La maggior parte di essi si limita a spiegare diffusamente la situazione topografica più che non trattino dell'offensiva tecnicamente e dello svolgimento delle operazioni. Tutti poi, illustrando i comunicati di questi ultimi giorni, prendono occasione per esprimersi con termini di vera simpatia verso l'Italia e il suo esercito.

Tutta l'Italia, scrive Hervè nella «Victoire», conosce ora il tremito che ci scosse al momento dell'attacco di Verdun quando ci chiedevamo se le nostre linee sarebbero state sfondate. Nella stessa guisa che il popolo italiano era con noi durante quelle ore crudeli di bruschi attacchi contro Verdun, noi siamo oggi con esso con tutto il nostro animo con i suoi «poilus» non inferiori ai nostri ed ai nostri eguali per coraggio e valore indomiti che eguagliano le più mirabili prodezze delle antiche legioni della repubblica romana le quali poco lungi di là arrestarono i Cimbri ed i Teutoni. In questo momento in cui l'attenzione del francesi è assorbita dall'immane lotta che da 88 giorni si combatte a Verdun, sembra talvolta che essa trascuri ciò che avviene sui campi di battaglia lontani. Ma bisogna ricordare il valore del contributo che l'Italia ha arrecato alla causa degli alleati. I «poilus» italiani trattengono da quasi un anno 800 mila austriaci sul loro fronte. Noi sappiamo quanto abbiano contribuito a logorare l'Austria e quali servizi hanno essi resi alla causa comune consumando diversi corpi di esercito austriaco mentre i russi hanno fatto dal canto loro altrettanto.

Alberto Milhoud nel «Rappel» scrive: «Il pubblico francese non deve ignorare la portata dell'attacco accanito cui i nostri amici italiani hanno opposto vigorosa e tenace resistenza. Noi sappiamo che la minaccia dell'Austria non ha neppure intaccato il morale dei nostri alleati, ciò che era verosimilmente il principale obbiettivo dell'avversario». E dopo di aver ricordato il recente articolo del colonnello Barone affermante che la strada di Berlino passa per Vienna e che l'esercito italiano, come quello russo, non dispera di passare per di là, lo scrittore conclude dicendo che mentre l'Italia ha additato la via che mena a Vienna, gli austriaci tentano una azione nel Trentino.

Tutti i giornali esprimono la fiducia assoluta nell'alto comando che avrà preso in tempo le opportune misure per fronteggiare qualsiasi eventualità.

Non è possibile, scrive il colonnello Pris nel «Radical», che la sagacia del generalissimo italiano sia stata colta in fallo e che egli non abbia sotto mano gli elementi necessari per una pronta risposta al nemico su qualunque punto del fronte si sviluppino gli attacchi. Gli austriaci avranno di fronte agli italiani lo stesso risultato che i tedeschi hanno avuto di fronte a Verdun.

Il generale Berthaut sul «Petit Journal» mette in rilievo l'analogia che l'offensiva del Trentino presenta con quella di Verdun. Come noi abbiamo ripiegato a Verdun sotto una valanga di proiettili di artiglieria nemica, i nostri alleati hanno sgombrato certe posizioni di prima linea. Ora, bisogna attendere il seguito della battaglia, o più esattamente delle azioni che si svolgeranno tra Rovereto ed Asiago e senza dubbio in qualche altro punto. I nostri alleati, non lo dubitiamo affatto, seguiranno il nostro esempio e già le perdite austriache sono oltremodo sensibili. Gli italiani debbono essere certi che si tratta di un attacco a fondo nel settore di Rovereto e non di un attacco dimostrativo perchè ciò contrasterebbe ai veri principii della guerra. I combattimenti svoltisi nel restante del fronte non hanno l'oggetto di tastare il terreno e di cercare un punto debole, perchè ciò sarebbe una concezione erronea delle condizioni di guerra.

Se da un anno che gli avversari sono l'uno contro l'altro, esistesse qualche punto debole nelle linee italiane, è evidente che sarebbe conosciuto dallo Stato Maggiore italiano, e vi avrebbe provveduto da lungo tempo. Se tuttavia il punto debole esistesse, il fatto d'andare tastando per ricercarlo non avrebbe altro risultato che metterlo in evidenza e provocare immediatamente le misure per rimediarvi. Trovato il punto debole, il nemico dovrebbe operare una concentrazione per l'attacco e quando questo fosse effettuato, il punto debole sarebbe scomparso.

Hutin nell'«Echo de Paris» crede che, mentre gli austriaci con stretta collaborazione continuano la guerra offensiva contro gli italiani, senza essere riusciti a sfondare le loro linee, è probabile che i tedeschi continueranno la loro offensiva. E' opinione dello scrittore che i tedeschi e gli austriaci dovrebbero scombussolare anticipatamente il piano dell'offensiva generale degli alleati su tutto il fronte. E' tattica sprecata — conclude. L'offensiva si farà nel tempo e nel luogo voluti.

Giuseppe Reynach, sotto la pseudonimo di «Polybe», continua intanto a pubblicare sotto forma di diario, le sue impressioni durante la visita al fronte italiano. Con parole di caldo entusiasmo egli celebra l'ammirazione che il nostro esercito gli ha destato.

La solidità dei soldati italiani — scrive — eguaglia l'intelligenza dei loro capi. Il loro sforzo cresce colle difficoltà, talora inverosimili, dei luoghi ove debbono operare. Se il valore dell'esercito italiano non fosse già attestato da un anno di combattimenti sempre fortunati, sempre onorevoli e gloriosi, e non fosse riconosciuto anche dal nemico, in cui l'odio non ha abolito completamente la lealtà, esso apparirebbe subito anche ad occhi meno esercitati. Ho visto, come il vecchio Ulisse, molte rive e molti uomini; ma poche volte così forti e così bei soldati. Mai si proclamerà abbastanza forte con quanta resistenza, con quanto valore i soldati di Cadorna, cozzando nelle difficoltà della guerra contro un avversario poderosamente armato e contro una terribile natura, si posero all'opera. Sulle cime delle Alpi Giulie, di dove i touristi di altri tempi ritornavano non senza orgoglio, l'Italia ha posto reggimenti, artiglierie, approvvigionamenti, e sembra che ciò abbia del prodigio, ma è invece scienza, metodo, forza d'animo, tutto quanto fa trionfare delle difficoltà della natura. La presa di Plezzo fu un magnifico fatto d'arme. Nella lotta ostinata che gli alpini e i bersaglieri combatterono durante tutti questi mesi è uno dei più grandi capitoli della storia militare. Non mi avventuro a predire la sorte dei combattimenti di domani. Ma le truppe che ho visto lassù meritano di vincere. Una irreducibile volontà anima i soldati e i loro ufficiali che costituiscono uniti una magnifica famiglia militare.

400 mila austriaci concentrati nel Trentino

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 19, sera — (D. R.) Una informazione da Vienna alla *Tribune De Genève* dice:

«Tutti i trasporti non militari sono completamente interrotti su le linee Budapest-Vienna-Lubiana, Budapest-Kelefeld, Vienna-Peterwardeins, Szabadka-Semlino, Klausemburg-Serajevo-Belgrado.

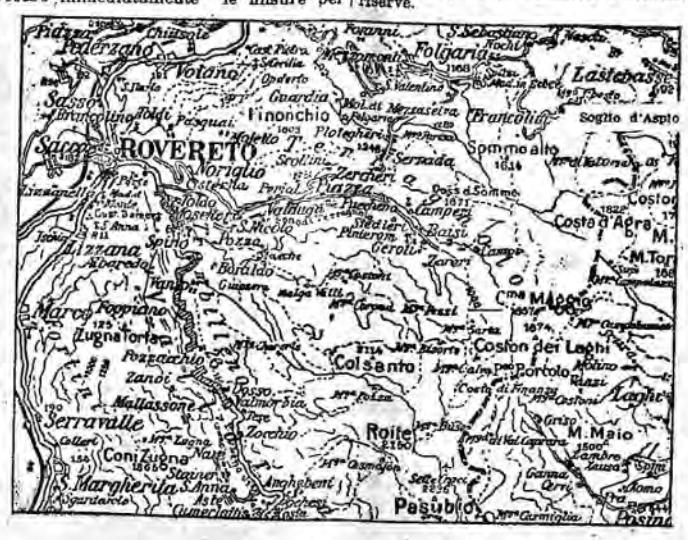
Questa misura colpisce rigorosamente la popolazione civile, ed è naturalmente in relazione con le operazioni militari dell'Austria Ungheria che in questo momento riguardano particolarmente il nostro fronte.

L'inviato speciale a Milano della *Gazzetta di Losanna* scrive:

«Il *Temps*, pubblicando la notizia che l'Austria Ungheria aveva concentrato 400 mila uomini nel Trentino, esprime dei dubbi, giudicando esagerata questa cifra. Questa cifra invece è esatta. A fine di aprile il totale delle truppe austriache concentrate in questo settore non superava di molto i 300 mila soldati. Ma da allora sono giunti nuovi contingenti importanti. Ovunque nel Trentino fu constatata la presenza di truppe fresche appena giunte.

Anche oggi i commenti tedeschi su l'offensiva austriaca sono ispirati a sentimenti di prudenza. L'intonazione può scorgersi nelle seguenti parole dello *Stuttgarder Neues Tageblatt*:

«Le difficoltà che si oppongono alla avanzata austriaca aumenteranno nei prossimi giorni. Nè si deve dimenticare che l'Italia dispone di numerose e addestrate riserve.



L'incrollabile fiducia

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 19, sera (T. B.) — L'offensiva austriaca nel Trentino orientale, sviluppatasi con particolare accanimento su di un fronte di oltre 40 chilometri, è oggetto di tutti i discorsi. Però malgrado le imponenti forze e la formidabile dotazione di mezzi tecnici impiegate dal nemico, si segue lo svolgersi della battaglia con grande serenità e con incrollabile fiducia. Si sente che in questo sforzo l'Austria ha riposto ogni sua speranza e concentrata la maggior somma di risorse militari allo scopo di paralizzare l'offensiva italiana che diventava ogni giorno più minacciosa ed aggressiva; ma si sente anche, e si sa, che la solidità del nostro esercito e la risoluta sapienza dei nostri capi sono tali da frustrare ogni più audace obbiettivo nemico. Gli imperi centrali hanno voluto l'attacco degli alleati. Come a Verdun la Germania, oltre che la presa del campo trincerato si proponeva di distrarre gli eserciti francesi da eventuali compiti offensivi combinati, così nelle valli del Trentino l'Austria cerca una diversione che allenti un poco la stretta magnifica del nostro esercito nella parte più vulnerabile dell'aspra frontiera.

Bisogna ricordare che le nostre truppe, superate difficoltà che sembrano fantastiche, sono riuscite a penetrare in alcuni punti sensibili del territorio nemico. L'Austria ha sentito così bene il pericolo che non ha esitato a richiamare le sue truppe migliori dai diversi scacchieri per gettarle contro di noi. L'urto è stato forte nè si può prevedere quali spostamenti saranno consigliati dalle oscillazioni naturali della battaglia; quello che però si può prevedere è che, per quanto impetuoso, tenace, sapientemente organizzato sia lo sforzo austriaco, non potrà minacciare seriamente la invulnerabilità del nostro territorio e indebolire l'efficacia delle nostre armate che è e rimarrà completa.

Le truppe di prima linea sono rafforzate e sorrette da riserve innumerevoli, fresche, perfettamente equipaggiate, meravigliosamente preparate a tutte le prove. Se l'Austria ha creduto di ingaggiare la partita decisiva, può essere sicura che ci trova pronti a farle scontare in amaro modo l'orgoglioso tentativo. L'Italia ancora una volta saprà rispondere degnamente all'attesa di tutto il mondo civile.

Anche a Verdun i tedeschi poterono illudersi in un primo tempo di dar carattere decisivo ai relativi spostamenti iniziali delle linee avanzate di difesa e riuscirono persino a penetrare come si ricorderà nel forte corazzato di Douaumont, ma poi dovettero fermarsi ed ancora oggi continuano a cozzare disperatamente contro l'infrangibile barriera francese. Così avverrà sul nostro fronte per quanto la linea di battaglia sia più estesa e le condizioni del terreno alquanto diverse. Nei circoli responsabili e competenti non si nutre alcun dubbio; ed in ciò il paese può trovare un argomento di più per continuare la sua attesa ferma e serena. Noi trepidiamo per i nostri valorosi che si battono, ma non per l'esito di questo grande episodio il quale servirà a dimostrare come sia legittima e giustificata la fede che l'Italia nutre su le felici conclusioni della guerra di liberazione che ha affrontata con matura coscienza e saprà condurre risolutamente sino in fondo.

La guerra sui vari fronti

In Francia e nel Belgio

I tedeschi raddoppiano gli attacchi contro Avocourt con scarso successo

PARIGI 19, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nell'Argonne occidentale, il nemico ha tentato di penetrare, dopo l'esplosione di una mina, in un piccolo saliente formato dalla nostra linea presso Saint Hubert, ma i nostri tiri di sbarramento hanno arrestato di netto l'avversario che è stato respinto nelle sue trincee.

Sulla riva sinistra della Mosa ieri, alla fine della giornata, i tedeschi hanno rinnovati i loro attacchi nella regione del bosco di Avocourt e della quota 304. Questi attacchi estremamente violenti condotti con grossi effettivi appartenenti a due divisioni recentemente arrivate su questo fronte, sono stati però inefficaci a sloggiarci dal bosco di Avocourt e dalle nostre posizioni ad ovest della quota 304. Tuttavia, al centro, il nemico ha potuto impadronirsi di una piccola opera situata a sud della quota 287. Parecchi tentativi fatti dal nemico per estendere i suoi progressi in questo punto sono stati arrestati di notte dai nostri fuochi.

Sulle pendici nord orientali della quota 304 un tentativo dei tedeschi per riprendere il fortino da noi conquistato ieri è completamente fallito.

Sulla riva destra della Mosa e in Woevre attività media dell'artiglieria.

Gli aeroplani nemici hanno lanciato nella notte dal 18 al 19 tre bombe su Gerardmer cagionando alcuni danni materiali insignificanti. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto ieri da un nostro pilota presso Saint Menehould. Gli aviatori nemici sono stati fatti prigionieri. Il sottotenente Navarre ha abbattuto il suo decimo aeroplano tedesco. L'apparecchio nemico si è schiantato al suolo presso Polante (Argonne). (Stefani).

L'indizio di una prossima offensiva tedesca nei Vosgi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 19, sera (Vice R.) — Avvenimenti importanti sembrano imminenti nel Sundgau. Da qualche giorno vi si svolge un vero concentramento al quale partecipano le artiglierie pesanti. Gli aviatori tedeschi hanno constatato importanti movimenti di truppe nei Vosgi con l'arrivo di contingenti russi ciò che sembrerebbe indizio di prossima offensiva. Rinforzi sarebbero giunti nel settore dell'Hartmansweilerkopf. Gli aviatori francesi hanno inoltre volato in questi giorni su Mouluse, Altkirch e Sierenz. I tedeschi per conto loro avrebbero fatto arrivare in Alsazia nuovi rinforzi di truppe fresche dai contingenti depositati nelle caserme dell'interno.

Il bollettino inglese

Un'escavazione perduta

LONDRA 19, mattina. — *Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito brittanico sul fronte occidentale in data di ieri dice: «Attività aerea e d'artiglieria. Un apparecchio nemico fu visto cadere verticalmente. I tedeschi dopo un violento bombardamento si impadronirono di un'escavazione che occupavamo sulla cresta di Vimy».* (Stef.)

Tutto il commercio belga sospeso in vista di prossime requisizioni

PARIGI 19. — Si annuncia dal Belgio che i tedeschi hanno pubblicato manifesti redatti in tedesco, in fiammingo ed in francese, coi quali si proibisce, sotto minaccia di pene severe, a chiunque, di vendere o di comperare. Qualsiasi traffico è quindi sospeso; il venditore ed il compratore sono del pari soggetti a condanna.

Sembra che questa misura sia stata presa dai tedeschi in vista di nuove ed importanti requisizioni.

La frontiera belga-olandese è sempre chiusa e numerosi treni carichi di truppe si dirigono continuamente verso il fronte. A Bruxelles ed a Lovanio i tedeschi sporgono la voce che gli alleati inizieranno quanto prima una grande offensiva; lungo i canali e le linee ferroviarie hanno stabiliti nuovi lavori di difesa e tutti i ponti sono sorvegliati.

Le truppe del genio impiantano nuove linee telegrafiche.

Fra russi e austro-tedeschi

Piccoli scontri d'avanguardia

PIETROGRADO 19, mattina. — *Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «Nelle regioni di Pukarnz, di Olyka e di Novo Alexinec il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ma è stato respinto dal nostro fuoco. Nelle altre regioni del fronte vi sono stati il fuoco di fucileria ed il cannoneggiamento abituale».* (Stefani)

Dichiarazioni di Andrassy sulla Polonia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 19, sera. — (Vice R.) - Il conte Andrassy attualmente a Berlino ha concesso una nuova intervista a un redattore del «Berliner Tageblatt». Andrassy ha parlato questa volta sopratutto della questione polacca e dopo avere accennato brevemente alla battaglia di Verdun, nella quale, disse, la Francia si dissangua, e dopo avere soggiunto che l'Inghilterra si dissangua materialmente giacchè è precipitata in un abisso di spese di guerra, dichiarò sulla questione polacca:

«Non posso rispondere alle vostre domande. Non dimenticate che non facciamo una guerra di conquista. A oriente come ad occidente, come a sud non si deve che preservare il confine da una aggressione nemica.

Certamente qualcheccosa si dovrà accettare, ma non più dell'indispensabile. Quanto alla Polonia una nuova spartizione costituirebbe un grave errore poichè questa guerra non può finire con una quarta divisione della Polonia. I polacchi lo considererebbero come una distruzione del loro paese.

L'intervento svedese giudicato impossibile in Russia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 19, sera. — (Vice R.) - La questione delle Isole Aland continua ad occupare i giornali svedesi, tedeschi e russi. Il segretario di Stato della Finlandia è stato intervistato da un redattore della «Birgevie Viedomosti» sulla probabilità di un intervento svedese; ha dichiarato di ritenere questa voce infondata.

La Svezia non ha avuto guerre da cento anni, così potè avere uno sviluppo meraviglioso nel campo dell'economia e della cultura. Una guerra concellerebbe questo benessere acquistato in un periodo di cento anni di lavoro. Del resto una sconfitta della Germania sarebbe molto più utile per la Svezia che quella degli alleati giacchè in caso di vittoria tedesca essa diverrebbe vassalla di questo impero. In caso di sconfitta tedesca la Svezia potrebbe sviluppare le sue relazioni commerciali con la Russia. Non possiamo ammettere che la Svezia abbia mire sulla Finlandia. Da qualche tempo questa provincia ha perduto interesse per la Svezia. Agenti tedeschi corrompono e acquistano giornali svedesi per creare un'opinione pubblica contraria alla Russia. Tuttavia finora la Germania non ha ottenuto risultato alcuno con questa politica, giacchè l'opinione pubblica svedese non conosce l'utilità di una guerra che avrebbe per la Svezia le più gravi conseguenze.

Un incidente al cardinale Mercier

AMSTERDAM 19, matt. — Il *Tyd* scrive che avendo una sentinella vietato il passaggio al cardinale Mercier, il quale rientrava al Palazzo Arcivescovile in automobile pretendendo che le sue carte non fossero in regola il Comando inviò un ufficiale ed autorizzò il Cardinale a continuare il suo cammino. Mandò poi un ufficiale superiore per presentare le scuse.

Una probabile battaglia nel mare del Nord

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 19, sera (Vice R.) — Al confine belgo-olandese si annuncia un violento cannoneggiamento proveniente dal mare del Nord. Innanzi a Radzand passavano l'altra sera numerose navi da guerra.

Il Papa per la fine della guerra
dei sottomarini

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 19, sera — (X.) — Un dispaccio della «Stefani» da Londra ci apprende che sir Henry Howard, ministro inglese presso la Santa Sede, ha informato il suo Governo che il Vaticano ha fatto dei passi presso la Germania per indurla ad abbandonare la guerra dei sottomarini. La notizia è intanto nuova quanto indiscutibile, giacchè essa è stata comunicata per bocca di sir Edward Grey che l'ha detta alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione. Assunte informazioni, ho saputo che le pratiche del Papa per la cessazione della guerra dei sottomarini risalgono al dicembre scorso, quando il Papa fece venire a Roma al concistoro del 6 di detto mese il cardinale Hartmann. Era avvenuto da poco il tragico siluramento del «Lusitania». Il Papa era allora sotto l'impressione di tutto l'orrore infinito che suscitò l'affondamento del grande piroscafo col quale ebbero tomba nel mare migliaia di vittime innocenti. Fu allora che Benedetto XV parlò col cardinale tedesco, manifestandogli la sua commozione profonda ed il suo orrore. Gli diede in pari tempi incarico di trasmettere questa sua impressione all'imperatore tedesco, con preghiera di desistere da una forma di offesa esiziale ed inumana, totalmente estranea alle arti della guerra e minacciosa per le vite di inermi e di innocenti.

Il cardinale Hartmann promise di adempiere a questa missione pontificale presso il suo imperatore e forse l'avrà anche compiuta. Non si sa quale risultato l'interessamento del Pontefice abbia raggiunto ed in Vaticano si tiene al riguardo il riserbo più abbottonato. Non si sa neppure se l'imperatore di Germania abituato a trattare da compare il suo vecchio dio tedesco abbia sentito il dovere di rispondere al Papa. Questo però è certo: che i drammi della guerra in mare, che si sono succeduti di poi, fanno supporre che il Kaiser non si lasciò piegare dalle preghiere del Papa. Malgrado ciò, si deve conoscere che in questo caso il Papa, compiendo un atto di alta umanità, ha in pari tempo compiuto un atto politico di grande importanza, anzi l'unico atto politico che a lui potesse essere permesso nelle contingenze attuali. Alla Germania, la sanguinosa responsabilità di aver respinto un' altissima domanda umana affrontando la unanime esecrazione dei popoli civili.

I primi resultati dell'inchiesta
sui moti dell'Irlanda

LONDRA 19, mattina. — La commissione d'inchiesta sui disordini d'Irlanda ha udito il rapporto di Nathan ex sottosegretario di stato per l'Irlanda circa le origini della ribellione.

Il Nathan afferma che questa fu fomentata, secondo lui, dai volontari irlandesi reclutati dapprima per resistere ai volontari dell'Ulster con un esercito di cittadini organizzati dall'anarchico Jun Larkin e dalla fratellanza repubblicana irlandese.

Il timore del servizio militare obbligatorio stabilito in Inghilterra facilitò il reclutamento dei corpi volontari. Si inviarono poi dall'America considerevoli somme di denaro ai ribelli per mantenere un giornale, distribuire opuscoli sediziosi e organizzare la campagna di propaganda.

Gli invii d'armi erano frequenti. Nathan dà il resoconto degli avvertimenti contraddittori ricevuti circa gli agitatori. Dice che si rinunciò alle perquisizioni e al disarmo per evitare sanguinosi conflitti. Il giorno 2 il governo fu informato che i tedeschi avrebbero tentato di sbarcare armi e che il palazzo del vicerè sarebbe stato attaccato durante la notte. (Stefani)

Un ufficiale inglese arrestato
per connivenza coi ribelli d'Irlanda

PARIGI 19, mattina. — Il *Journal* ha da Londra: «Il capitano White ex ufficiale dell'esercito brittanico essendogli stati trovati indosso proclami e altre carte che provano chiaramente le sue relazioni con i ribelli irlandesi è stato arrestato. Gli è stata negata la libertà provvisoria sotto cauzione».

Gli intrighi tedescofili
dell'ex sultano del Marocco

PARIGI 19, sera. — A Proposito dei proclami recentemente diffusi nel Marocco, coi quali si eccitano i mussulmani a sterminare i francesi e gli inglesi, si annuncia dalla Spagna che l'ex sultano del Marocco Mulai Hafid, il quale si trova attualmente a Barcellona, è sospettato di avere favorita l'introduzione di questi proclami nel suo ex-impero. Le stesse notizie aggiungono che Mulai Hafid è strettamente sorvegliato; si sospetta che egli sia in relazione con agenti tedeschi e si sarebbe constatato che aveva avuti parecchi colloqui con l'ex Ministro di Germania in Portogallo, barone De Rosen. Le autorità catalane hanno dichiarato che sono state prese misure di sorveglianza. La comparsa dei sottomarini tedeschi ed austriaci recentemente segnalati in vista delle coste di Catalogna, grazie alla sorveglianza delle navi alleate, allontana la possibilità per Mulai Hafid di lasciare la Spagna. Si è tentato di persuaderlo che avrebbe fatto meglio a scegliere una residenza in cui sarebbe stato meno sospettato, ma egli si è ostinato a voler restare a Barcellona, dove è sorvegliato strettamente

Le illecite speculazioni sulle uova

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (M. G.) — Un milione e cinquecento mila uova per giorno, tale è il totale dell'immensa frittata che reclama il ventre di Parigi. E' quindi di una importanza capitale poter non soltanto assicurarsene la quantità sufficiente per i bisogni dei cittadini, ma anche di regolarne i prezzi. Le uova, come il burro, sono un prodotto di stagione e per conseguenza soggetti alle immancabili fluttuazioni. L'anno scorso coloro che conservarono grandi quantità di uova poterono durante l'inverno concludere affari d'oro. Infatti essi hanno potuto vendere a 170 lire il mille uova che avevano acquistate a 90 lire realizzando così un beneficio di 80 lire il mille. Questo beneficio è assai notevole. D'ordinario i conservatori di uova riuscivano a guadagnare infatti solo 30 lire il mille. Se si tiene conto che numerose sono le ditte che conservano parecchi milioni di uova, si può vedere l'importanza del beneficio supplementare ottenuto a spese dei consumatori.

Il *Matin* di ciò si preoccupa e chiede che tali speculazioni non possano ripetersi nel prossimo inverno altrimenti le uova saliranno a prezzi esorbitanti.

Il Consorzio delle Tramvie e Ferr. secondarie

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 19, sera. — A rogito del Notaio dottor Bermond, si è costituito il Consorzio degli approvvigionamenti tra gli industriali concessionari ed esercenti di ferrovie tramvie e navigazione, sotto forma di Società anonima cooperativa, a capitale illimitato. Scopo del nuovo Consorzio è quello di approvvigionare le materie prime occorrenti per l'esercizio dei soci. Gli intervenuti, circa una sessantina, rappresentavano le più cospicue Società di trasporto, mentre numerose altre società scusarono la loro assenza, dichiarando di aderire alla costituenda società.

Per i fini di questa guerra sono pertanto consorziate fra le altre le seguenti società: Società Veneta, per costruzione ed esercizi ferroviari; Società ferrovia Modena-Vignola; Ferrovia Suzzara-Ferrara; Tramvie Bologna-Pieve di Cento; Società Anonima Tramvia di Lombardia e Romagna; Società Anonima Tramvie della Romagna; Società Anonima Tramvie e Ferrovie economiche di Roma, Bologna e Milano e Tramvia a vapore Verona-Vicenza.

Le rappresentanze di Venezia a Roma

VENEZIA 19, sera. — Domani partiranno per Roma il sindaco conte Grimani, il presidente della Deputazione Provinciale, comm. Chiggiato, ed il presidente della Camera di Commercio prof. Meneghilli allo scopo di conferire col Ministro dei Lavori Pubblici sul memoriale già da tempo presentato circa il completamento e la sistemazione della stazione marittima e del porto.

Il deputato Roth all'Università di Napoli

SASSARI, 19. — Giunge notizia che la Facoltà di Napoli, con voti unanimi, ha chiamato a quella Università il prof. Angelo Roth, ordinario di clinica chirurgica nella nostra Università.

L'on. Roth, deputato di Alghero, è da vari anni rettore della nostra Università ed è molto stimato dai colleghi, dai discepoli e dall'intiera cittadinanza.

L'istituzione della carica
di Ispettore Generale dell'Esercito

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 19, sera. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — E' istituita per la durata della guerra la carica di ispettore generale a disposizione del Ministero della Guerra con ragguaglio di comando d'armata e colle dette prerogative inerent comprese nelle classificazioni dal numero 5 categoria 4.a del R. Decreto 19 aprile 1868 n. 43 e 49 per ordine di presenza fra le varie cariche e dignità di Corte e nelle funzioni politiche modificate con R. Decreto 3 febbraio 1901 n. 3; e 5 maggio 1910 n. 292.

Egli ha per ufficio di vigilare sul buon andamento presso le truppe dipendenti dai comandi di corpo d'armata territoriali ed eseguire ispezioni secondo le istruzioni che saranno impartite dal Ministro della Guerra.

Movimenti tra gli alti funzionari
al Banco di Roma

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 19, sera. — Si ha notizia ora dei movimenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma. Esso doveva completare la direzione della sede di Parigi dove ha nominato direttore il comm. Giuseppe Corradi che attualmente dirigeva la sede di Genova. A Parigi resta come vice direttore il cav. Luzena. Per Firenze dovevasi pure completare la direzione. Oltre all'attuale direttore avv. Fedeli è stato destinato il signor Costa di Genova.

Saranno fatti altri studi circa alcune succursali minori della Toscana.

Il Consiglio doveva deliberare anche su la nomina dei due direttori centrali in Roma ed ha deliberato nominando all'alto ufficio con parità assoluta di grado il commendator Renato Angelici che era attualmente segretario generale, ed il comm. prof. Giuseppe Sonaglia che ricopre ora la carica elevatissima di provveditore del Monte dei Paschi.

Fatti e fattacci

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

La morte misteriosa d'un caporale a Firenze

FIRENZE, 19, sera — Questa notte, alle 24, il soldato Achille Parricchi, mentre faceva ritorno in quartiere, sull'imboccatura di via Borgo la Croce, rinveniva steso al suolo un caporale che non dava più segni di vita. Il Parricchi, aiutato da alcuni cittadini, per mezzo di una pubblica vettura, trasportò il caporale all'ospedale militare. Ivi il disgraziato ricevette le prime cure dal capitano dottor Virgilio Figlinesi. Ma mentre si stava constatando la natura delle ferite che presentava, cessava di vivere. Il capitano redasse il seguente referto: «Contusione alla regione occipitale con probabile frattura della base del cranio».

Oltre ad una immagine sacra e ad altri oggetti nelle tasche delle vesti del caporale si rinvenne un biglietto ad uso militare intestato a Ghino Buti, di Emilio, di anni 31, da Campi Bisenzio, caporale dell'84.o fanteria.

Sembra che nella serata un ufficiale, due donne ed il Buti siano stati a mangiare e a bere abbondantemente. Poi tutti e quattro, sarebbero saliti in carrozza per farsi accompagnare nel centro della città. Si suppone ma non sappiamo con quale fondamento, che il caporale scherzando abbia tentato di togliere dal braccio di una delle donne la catenella d'oro e nella scherzevole lotta il disgraziato abbia perduto l'equilibrio e sia precipitato al suolo. L'autorità, pure ammettendo per certo che si tratti di una disgrazia, ha iniziato le opportune indagini per identificare e rintracciare l'ufficiale e le due donne che si trovavano con la vittima e il vetturino che li conduceva, perchè con le loro dichiarazioni si faccia un po' di luce nelle tenebre di questo mistero.

Come spesso avviene in simili casi, le successive indagini dell'autorità modificano l'ipotesi avanzata sul principio. Si credeva doversi trattare di una disgrazia e sembrava esclusa affatto l'ipotesi di un delitto. Le indagini che l'arma dei reali carabinieri ha fatto, lasciano intravedere qualche cosa di strano e di misterioso che potrebbe condurre anche a risultanze più gravi.

Infatti le indagini dei carabinieri hanno stabilito che la lesione che causò la morte del povero caporale Buti non è da attribuirsi a caduta accidentale, ma ad un poderoso pugno vibratogli da uno sconosciuto, mentre il Buti stesso si trovava in condizioni anormali per soverchie libazioni.

I RR. CC. ricercano ora attivamente il colpevole.

L'atto eroico di un ragazzo anconetano
Salva da sicura morte un soldato

ANCONA, 19, sera — Un atto veramente eroico, degno del più vivo encomio, è stato iersera compiuto da un ragazzo della nostra città, Gambini Egiziano di anni 16. Sulla banchina del porto, alle ore 21 circa, passeggiava il soldato di fanteria Giuseppe Gramacci. Egli camminava proprio sul margine della banchina. Non si sa per quale causa, se per avere inciampato in un ciottolo o perchè colpito da malore, il Gramacci precipitò in mare. In quei pressi, verso S. Primiano, non si trovava a quell'ora nessuno. Solo, poco lontano, faceva la guardia a un mucchio di carbone pescato durante il giorno il ragazzo Gambini. Con prontezza ammirevole egli corse nel punto ove il soldato era caduto e gittò in mare una corda. Ma il Gramacci era scomparso sott'acqua. Allora il Gambini, incurante del pericolo, si gittò in mare a capofitto, riuscendo a rintracciare il povero soldato che non dava più segni di vita. Con coraggio ed abilità lo afferrò tirandolo a galla e spingendolo verso la riva. Ma dato lo stato in cui il soldato si trovava e il suo voluminoso complesso, il salvataggio riuscì difficoltosissimo. Ben quattro o cinque volte naufrago e salvatore scomparvero sott'acqua e altrettante volte il Gambini, con sforzi sempre maggiori, riuscì a ritornare a galla, sempre tenendo forte il povero Gramacci. Finalmente, con uno spintone lo fece raggiungere la riva.

Alle grida del ragazzo accorsero altre persone e il soldato fu tirato sulla banchina e trasportato semi asfissiato all'ospedale. Il suo stato sembrava gravissimo; ma i medici militari gli praticarono cure energiche, mettendolo ben presto fuori di pericolo.

Il coraggioso Gambini è stato vivamente complimentato, e sappiamo che per l'atto compiuto sarà proposto per la medaglia al valor civile.

Raccapricciante suicidio di una vecchia

MILANO 19, sera. — Una macabra scoperta ha fatto stamane un inquilino della casa N. 2 di via Cardano. Era solito recarsi da lei per prendere il caffè, la vicina Margherita Benvenuti di anni 62, la quale occupava una camera al terzo piano modestamente arredata. Ma la Benvenuti questa mattina non scese.

Verso mezzogiorno l'inquilino salì dall'amica e scorgendo l'uscio socchiuso entrò. Uno spettacolo orribile le si parò davanti. La Benvenuti penzolava ad una fune assicurata allo stipite della porta. E' stato assodato che la Benvenuti ha volontariamente posto fine ai suoi giorni in seguito alla tristezza che le procurava la vita solitaria.

Disastro automobilistico a Padova
La morte di un noto propagandista cattolico

PADOVA 19, sera. — Una gravissima sciagura automobilistica è accaduta stanotte lungo la strada Padova-Battaglia; in essa ha perduto la vita una nota figura di propagandista e giornalista clericale, don Restituto Cecconelli, che per alcuni anni fu a capo del movimento cattolico nella nostra città.

Ieri nel pomeriggio si erano recati a fare una gita a Monselice un caporale e cinque soldati della compagnia di Sanità del nostro presidio: il caporale è certo Duner Pietro di Ferruccio da Monselice; i soldati Fretti Orazio di Enrico, da Padova, Bettoni Antonio di Luigi da Monselice, Cecchinato Ernesto di Pasquale da Mandria, Panebianco dott. Gino di Ruggero da Padova, e Cecconelli don Restituto di Luigi, che prima d'esser richiamato alle armi era vicario alla parrocchia di S. Pietro di Barbozza (Treviso).

Il veicolo scelto per la gita, era una magnifica automobile appartenente al Fretti e dallo stesso guidata.

Il disastro avvenne sulla strada del ritorno; e precisamente in un tratto dove la via fa una doppia svolta ad esse; colà erasi fermato un carro carico di botti vuote, condotto dal carrettiere Antonio Riglietto di Gio Batta d'anni 18, da Vigonza, nel quale si trovava il dodicenne Danfron Francesco di Angelo; il carro ostruiva la metà destra della via ed era sprovvisto del fanale.

L'automobile, che portava i gitanti sbucò dalla svolta a forte velocità; il Fretti che era al volante male calcolò di passare per il tratto di via libera, cosicchè il lato destro dell'automobile andava a cozzare contro la ruota sinistra posteriore del carro. Don Cecconelli, che aveva sbattuto colla testa sul carro, fu lanciato in mezzo alla strada; il dott. Panebianco fu balzato invece sull'argine del canale di Battaglia, che costeggia la via, e l'automobile, percorsi alcuni metri a semicerchio andava a precipitare giù dalla scarpata sinistra.

Don Cicconelli riportò la frattura del cranio, e morì sull'istante; il Duner, il Bottoni e il dott. Panebianco se la cavarono con lievi lesioni; il Cecchinato invece rimase illeso.

In causa dell'urto si spezzò l'asse posteriore del carro; e il Danfron che si trovava sulle botti cadde riverso ferendosi ad un braccio e ad una gamba.

Il guidatore Fretti si diede alla fuga e riuscì ad eclissarsi prima dell'arrivo dei carabinieri e dall'autorità giudiziaria.

La vittima del fatale incidente fu trasportata alla cella mortuaria del Bassanello, e i feriti all'ospitale militare di S. Giustina.

Il disastro ha destato molta impressione, sopratutto per la persona di don Cecconelli.

Di tendenze demo-cristiane, egli aveva fondato i giornali «La Libertà» e «La difesa del Popolo» ed aveva diretto con successo parecchie lotte elettorali; fu maestro di camera del Vescovo Pelizzo; e ricoprì le cariche di consigliere comunale e provinciale.

Gregorio Finimondo alle carceri di Perugia

PERUGIA, 19, ore 20 — Il noto Gregorio Finimondo, condannato dal tribunale militare all'ergastolo giungeva stamane da Tolmezzo, scortato dai due carabinieri Luigi Mozzon e Nicola Cucchiarella, e veniva chiuso nelle nostre carceri.

Il suo spirito, abbastanza sollevato si accasciò nel momento in cui veniva consegnato nelle mani del capoguardia.

La fuga di un cameriere di cappa e spada

NAPOLI, 19, sera — La cronaca registra la fuga di un cameriere di Cappa e Spada di S.S. e segretario del conte di Caserta. Questo cameriere di Cappa è certo conte De Cullis. Fece già parlare di se per alcuni incassi da lui fatti non in modo molto regolare per conto della congregazione dei Filippini. Allora la cosa, in seguito all'intervento di qualche prelato, fu riparata alla meglio. Ora si è venuti a conoscenza che sono state protestate alcune cambiali per una grossa somma a danno del Conte Montuoro e del marchese Zozza che apparivano avallanti mentre non si erano mai sognati di apporre firme di avallo. Contro il Conte è stato spiccato mandato di cattura per truffa e falso. Ma il cameriere di Cappa e Spada pare abbia preso il volo, lasciando in asso il conte di Caserta.

Un orribile suicidio nel Ferrarese

FERRARA 19. — Si ha da Codigoro che ieri certa Maria Zanardi di anni 30, operaia, colta da improvvisa alienazione mentale si è uccisa squarciandosi la gola con un colpo di rasoio.

Grave disgrazia a Migliaro

FERRARA 19. — Notizie da Migliaro recano che il bimbo di due anni, Elpidio Calzolari, eludendo la vigilanza dei genitori, è caduto in un fossato nelle vicinanze della casa, annegandovi miseramente.

Arresto per propalazione di false notizie

FERRARA 19. — Ieri, a Massafiscaglia, sotto l'accusa di aver propalate false notizie sulla nostra guerra, venne arrestato certo Attilio Borsetti.

Tribunale Penale di Bologna

Il processo contro il cav. Boselli
L'avv. Mastellari abbandona l'aula perchè violati i diritti della difesa

Quanti hanno assistito a questo dibattito non pensavano neppure che, giunti ormai alla fine, dovesse sorgere il pericolo di un rinvio a lungo. Il processo si era svolto fino ad oggi con la massima calma e tutto lasciava prevedere ch'essa si sarebbe mantenuta sino alla fine. Invece una piccola tempesta si andava addensando, e i lievi dissensi che si erano appena manifestati nella fase precedente il dibattimento tra la difesa che invocava a favore del Boselli una perizia psichiatrica, e il tribunale che si ostinava a negarla, si erano a poco a poco accentuati così da non rendere più oltre possibile all'avv. Mastellari di provvedere convenientemente alla difesa del Boselli. E si è avuto il colpo di scena che ha sconcertato specialmente il Tribunale che si è visto costretto a sospendere l'udienza. Ma procediamo con ordine.

I pochi testimoni rimasti sono stati escussi rapidamente.

Gli ultimi testimoni

Il cav. Gustavo Guidicini, direttore del Monte di Pietà, narra che il Boselli nel Settembre del 1915 si recò da lui esibendogli un originale decreto del Tribunale col quale si autorizzava il ritiro di una somma dal libretto vincolato e intestato alla Ines Muzzi. Poichè tutto era regolare, il teste autorizzò il rimborso e il pagamento fu eseguito immediatamente.

Presidente. E non si meravigliò ella che le fosse esibito un decreto originale, anzi che una copia?

Guidicini. No, perchè non di rado professionisti d'ogni classe si presentano al nostro Istituto a ritirare delle somme esibendo atti originali di autorizzazione.

Zuccardi Merli Claudio, contabile al Monte di Pietà, riferisce che egli stesso fece l'operazione col Boselli al quale consegnò la somma prelevata dal libretto della Muzzi Ines.

L'avv. Gottardi Giuseppe, che fu amicissimo del Boselli, narra che un giorno questi si servì della sua firma in un ricorso di volontaria giurisdizione presentato al Tribunale. Non sa precisare in che epoca, ma aggiunge che il Boselli lo avvertì del fatto, ma egli non glie ne fece rimprovero stante i rapporti di cordiale amicizia tra essi esistenti. Riferisce altresì che la sua domestica era creditrice verso il Boselli, di L. 600, residuo di altra maggiore somma prestatagli.

Tale circostanza viene confermata dalla stessa domestica dell'avv. Gottardi, *Giacchi Maria.*

Infine il sig. *Alessandri Giorgio* racconta che accortosi come la zia, Alessandri Luisa, non gradisse troppo le sue premure verso di lei, pensò di depositare nelle mani del Boselli tutti i valori appartenenti alla detta zia, volendosi con ciò togliere d'ogni imbarazzo.

Il rag. *Bozzato* parla di avere la Cassa dei Ferrovieri fatto un'operazione col Boselli, il quale a garanzia di un prestito di L. 20 mila, depositò nella Cassa il libretto vincolato portante le L. 53 mila della signora Alessandri.

Il cancelliere *Girolami* che curava il servizio dei ricorsi di volontaria giurisdizione, narra che il Boselli un giorno gli richiese il provvedimento riflettente l'autorizzazione al ritiro della somma sul libretto della Muzzi, provvedimento che in seguito non gli fu restituito. Esso però è stato ritrovato dopo l'arresto del Boselli.

La difesa invoca la perizia psichiatrica

Esaurito l'esame dei testimoni l'avv. Mastellari domanda la parola per invocare a sensi dell'art. 399 C. P. P. una perizia psichiatrica in quanto nel corso del pubblico dibattimento sono emerse circostanze tali da rendere indispensabile l'ammissione di un perito psichiatra. Non intende in questo momento di ricordare quanto deposero i testimoni e di prospettare novellamente al tribunale i dati risultati nel corso del dibattito. Egli ha fiducia che i giudici, senza preoccuparsi dei dinieghi di altri magistrati Superiori, dovranno accogliere la sua domanda che tende esclusivamente non a chiedere per ora un beneficio di legge per l'imputato, ma soltanto un nuovo mezzo istruttorio, una prova cioè d'indole tecnica, atta a giudicare il fenomeno psico-patologico. In questo attende le conclusioni del P. M. per svolgere più ampiamente l'incidente sollevato.

Il P. M. non crede di dovere, in questo momento, discutere la richiesta del difensore e propone al Tribunale di giudicare l'incidente medesimo in un col merito della causa con la sua sentenza definitiva.

L'avv. Mastellari sostiene che il P. M. avrebbe l'obbligo di dare le sue specifiche conclusioni in ordine alle sollevate questioni. Non crede che il Tribunale, negando la semplice ammissione di un perito, cioè il mezzo probatorio ulteriore ai fini dell'accertamento della verità, voglia poi nella sua sentenza accordare il beneficio della semi-irresponsabilità che dev'essere determinato soltanto dal giudizio unico competente della persona tecnica e che secondo il P. M. dovrebbe escludersi. Ad ogni modo, intende di dimostrare che la sua domanda è sorretta da inoppugnabili elementi di fatto che rendono doverosa l'ammissione della perizia. E qui il difensore passa all'esame i depositi del prof. Panzacchi, del prof. Gherardini, del prof. Ravaglia e del dott. Loreta che ebbero in tempi diversi ad occuparsi del Boselli e giudicarono questi indubbiamente affetto da epilessia, di cui in ogni tempo, con varie intensità, ebbe a soffrirne gli attacchi. Ricorda inoltre come altri testimoni abbiano confermato che in periodi recenti ed anche attuali il Boselli abbia sempre soggiaciuto ad attacchi epilettici e da lui e dalla famiglia tenuti nascosti. Parla inoltre della vita tumultuaria del Boselli che mentre esercitava il suo ufficio di Cancelliere, in tempi diversi ebbe a tentare il commercio dei cavalli, quello di mobili, di birra, ebbe a fare l'agricoltore con la inesperienza pari alla sua volubilità. Niun dubbio quindi — continua l'avv. Mastellari — che a questa vita avventurosa, il Boselli abbia dimostrato di esservi determinato dalla singolarità della sua psiche anormale. Quale giudizio di tale fenomeno morboso danno i dottrinarii in materia? E qui il difensore con la scorta degli scritti dell'Hoffmann, del Filippi e del Tanzi, luminari della scienza psichiatrica, da al tribunale la valutazione dell'importanza e dell'influenza dell'epilessia ne gli atti interiori ed esteriori della vita. Gli epilettici sono sempre senza scrupoli nell'azione, e irrequieti, volubili, conducono per lo più una vita agitata che è una sequela di avventure nelle quali si impegnano senza riflessione: assai di rado le loro passioni hanno un contenuto altruistico, sono invece gl'istinti fondamentali dell'egoismo che guidano alla loro azione, l'avidità di denaro, bramosia insaziabile della donna ecc. Così è che spesso possono manifestare tendenze criminali.

Conclude l'oratore affermando che detti trattatisti sostengono che tutti gli epilettici hanno minorate la coscienza e la volontà; e la graduazione di tali minoranti non può essere data se non dalla persona tecnica, cioè dal perito.

Passa quindi a considerare la questione dal lato giuridico ricordando come per l'art. 264 del Codice di procedura basta il dubbio su lo stato psichico del giudicabile perchè il magistrato abbia l'obbligo della ammissione d'un perito. Nel caso concreto vi è la certezza dello stato anormale del Boselli; vi è la certezza, secondo i dottrinarii, della menomata libertà e coscienza; la nomina del perito è imposta dalla legge e dalla coscienza. Havvi finalmente una ragione d'indole morale che induce il difensore ad insistere nella fatta domanda; attorno a Silvio Boselli, prostrato a terra, vi è una famiglia onorata che attende trepida di vedere confermato anche dal giudizio del Tribunale quello che è il suo profondo convincimento, essere egli uno sventurato degno di compassione.

Il Tribunale si ritira per deliberare e dopo una mezz'ora esce pronunciando ordinanza con cui respinge l'istanza, ritenendo superflua la perizia.

L'avv. Mastellari fa inserire in verbale la sua protesta; aggiunge che interpreta l'ordinanza del Tribunale come lesiva dei diritti della difesa, come un eccesso di potere, e non avendo più tranquillità necessaria per l'ulteriore esercizio del suo ministero, pur consapevole delle disposizioni repressive del Codice di procedura, abbandona l'aula.

Il Tribunale, superata la perplessità del momento interpella l'imputato, il quale dichiara che desidera vivamente che il Tribunale insista verso il suo difensore di fiducia avv. Mastellari di continuare la valorosa assistenza, in caso contrario nomina l'avv. Oviglio.

Il Tribunale rinvia l'udienza ad oggi alle ore 9,30.

Il pubblico sfolla commentando favorevolmente la nobile protesta del difensore.

Il pubblico resterà penosamente impressionato da questo grave incidente. Da molti anni nessun avvocato si era trovato costretto ad abbandonare l'aula del Tribunale non sentendo sufficientemente tutelati i diritti della difesa. La rigidezza del Tribunale pare veramente eccessiva a qualsiasi giudizio sereno, poichè la sua adesione alla richiesta della difesa, mentre non diminuiva in nessun modo l'indipendenza del giudizio dei magistrati, offriva all'imputato, all'avvocato difensore, all'opinione pubblica le maggiori garanzie di ponderazione, di obiettività, di serietà, e, diciamo pure, non avrebbe in alcun modo pregiudicato quella severità con la quale il processo fu istruito e condotto fino al momento dell'incidente.

Mentre una volta si abusava nell'ammettere le perizie dei medici, oggi si nota — a Bologna — una esagerata tendenza ad escluderle. E queste volute esclusioni (il caso Costi è di ieri) appaiono tanto più ingiustificate, se si pensa che, col nuovo codice di procedura penale, si tratta di periti nominati espressamente dal Tribunale.

Che la giustizia debba avere il suo corso regolare tutti ammettono e tutti vogliono; ma con tutte le garanzie, sopratutto in processi come questo, dal quale la magistratura non esce troppo bene per la rilassatezza e la negligenza, che resero possibili i reati del Boselli, il quale potè consumare i fatti di cui deve rispondere solo per il modo negligente col quale i suoi superiori diretti esercitarono il loro ufficio.

L'avv. Mastellari ha creduto, in coscienza, di non potere rimanere in un posto di delicata fiducia, in condizioni di evidente inferiorità; è quindi logico supporre che se un avvocato del suo valore e della sua autorità ha creduto opportuno, doveroso, ricorrere ad una decisione così risoluta, gravi ragioni di decoro e di giustizia dovevano militare in favore della sua ragionevole richiesta.

E' da augurarsi che simili rigorismi, che non possono in alcun modo restituire alla giustizia un prestigio compromesso, non abbiano a ripetersi in avvenire.

Un colonnello processato a Verona
per frode

VERONA, 19, sera — (G. T.) si riprende l'udienza alle 9,20.

Ha la parola nuovamente il gen. Vespignani e il presidente gen. Carbone inizia le contestazioni. Si parla a lungo sull'incarico che il Festa dice aver avuto dal cav. Padovani di fare acquisti, che è il punto principale del processo. A chiarimento si dà lettura di un brano della relazione d'inchiesta, dal quale risulta che per l'acquisto di una infinità di piccoli oggetti, per somme però vistose, il Festa agì di sua iniziativa.

Succede una breve discussione sui rapporti del Festa con la ditta Voghera.

Il P. M. Noseda fa mettere a verbale l'asserzione del Festa, che cioè, egli conobbe la Ditta solo il giorno in cui stipulò il contratto, (20 luglio), mentre pare che egli avesse già prima conosciuto un certo dott. ten. Mario Voghera fratello del titolare della ditta stessa.

Col. Festa insiste nel dire che fra lui e questo avv. Mario Voghera vi fu un solo *pour-parler* su contratti futuri.

Il generale Vespignani è chiamato ancora a spiegare la sua convinzione sull'interesse personale che il Festa potè avere nel fare tali enormi compere e a tali prezzi. Egli afferma che nella sua inchiesta molti punti gli rimasero oscuri, e per questo fu indotto a fare riserve per quanto non abbia avuto prove.

Il maggiore generale Marocco, al tempo colonnello capo di S. M. presso il Corpo d'Armata a Verona, afferma che il Comando non era a conoscenza degli acquisti fatti dal Festa. Su questi egli non ha alcuna riserva da fare: lo crede un galantuomo.

Il magg. gen. Zaccone, addetto all'intendenza della 1.a armata, che sostituì il Marocco a Verona, ripete che non si sapeva nulla, al comando, delle spese fatte dal Festa, e quando lo seppe fu grandemente impressionato. A suo parere non è valida l'autorizzazione data dall'ufficio-centro di mobilitazione, all'ufficio vestiario.

Magg. Tinelli, in servizio ausiliario, presidente di una Commissione d'incetta, già processato per irregolarità commesse e poi assolto. Veste in borghese.

E' chiamato a deporre sulle 30.000 coperte che il Festa fece venire da Mantova a Verona senza collaudo e che poi furono protestate e riconosciute di prezzo inferiore alla metà di quello accettato dal col. Festa.

Afferma che la Commissione non eseguì alcun collaudo: non ne ebbe tempo: venne un telegramma urgente che le richiamava subito all'ufficio vestiario di Verona.

Pres. Carbone. Ma la Commissione doveva comunque fare il suo dovere.

Teste: seppe poi che le coperte erano state trovate di cattiva qualità.

Pres. Carbone. Lei venne a Verona e parlò col Festa. Che cosa dissero?

Teste. Il Festa riconobbe che le coperte erano carissime e che altre ne avevano offerte ad una lira in meno ciascuna.

Pres. Ma non le acquistò queste il col. Festa?

Teste. No: era una semplice offerta.

L'udienza viene rimandata alle ore 16.

Nel pomeriggio depongono il *tenente Tosetti* della Commissione, che protestò le 30 mila coperte e il *colonnello Padovani*, il quale conferma di aver detto che il ministero desiderava molti acquisti, ma esclude di avere raccomandata al colonnello Festa di fare acquisti di propria iniziativa.

Dopo di ciò la seduta è levata.

Sentenza contro una banda di falsari

FIRENZE 19, ore 20 — Al Tribunale è terminato il processo contro una banda di falsari delle cui gesta a suo tempo vi detti notizia.

Il Tribunale dichiara l'esistenza di reato di associazione a delinquere di fabbrica e spendita di monete false, di ricettazione. In conseguenza sono inflitte le seguenti condanne:

Signorini Onorio a 3 anni e 3 mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Signorini Giulio a 3 anni e 3 mesi di reclusioni e un anno di vigilanza; Montelatici Carlo a 3 anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione e un anno di vigilanza; Bartoli Cipriano a 3 anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione e un anno di vigilanza; Scarlini Agostino, un anno e otto mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Matei Maurizio, un anno e sei mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Pulignani Ezio, sei mesi di reclusione; Gambi Leopoldo un anno e sei mesi di reclusione e un anno di vigilanza.

Il Tribunale assolve per non provata reità Callai Alfredo, Cavini Giuseppino, Tondelli Simone.

Anacloridria.
Appendicite (coliche appendicolari, appendicite parietale semplice).
Appetito (perdita dell').
Atonia Digestiva.
Atonia gastro-intestinale.
Bocca (afte - eruzioni).
Chimismo gastrico (iperpepsia / ipopepsia / dispepsia
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia flatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica.
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastro-enterite.
Imbarazzo gastrico.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastrica acuta.
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica.
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello).
Tossine (avvelenamento colle).
Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affe- ni gastro-enteriche, ed affini, che i me- studiano da migliaia di anni, tenta- sottrarre alle fauci della Morte la vera umanità.

Queste malattie alterano a lungo dare il ricambio di materiali del no- organismo: e spesso la nevrastenia, diabete, la debilitazione delle forze, nefrite, la gotta, la sciatica e varie me di artritismo che si usano attribu- all'ereditarietà, al troppo lavoro, umidità presa a caccia o ad antichi cessi di gioventù, sono conseguenza retta e postuma di una mal comp- assimilazione per lento e cattivo fu- namento dell'apparato gastrico.

Nei quali casi, invece di caricarsi lo maco con farmaci speciali, o peggiorare posizione con prodotti eroici, ricostit- ti o rigeneratori, vantati buoni per ti i mali, è chiaro che v'ha un solo rimedio radicale: una regolare cura «tot» che sia originale e non alte- dai soliti mistificatori.

Questa cura benefica, disinfetta grado grado le vie dirigenti, intest- e biliari, e ristabilendo a poco a p- l'equilibrio nella nutrizione, può da- la, ove sia ancora possibile, ridare il nessere e la salute.

E noi siamo convinti di far opera spedendo *gratis* a chiunque l'opu- illustrativo dei principali «Dist- dello stomaco» munito di una tavo- colori mobile, del tronco umano, sono rappresentati sovrapposti i pezzi anatomici ridotti dal vero:

1 Aorta
2 Vena cava
3 Diaframma
4 Reni
5 Ureteri
6 Faringe
7 Esofago
8 Ventricolo (Stomaco)
9 Duodeno
10 Pancreas
11 Milza
12 Fegato
13 Epiglottide
14 Laringe
15 Trachea
16 Polmoni
17 Cuore
18 Intestino cieco
19 Colon ascendente
20 Colon trasverso
21 Colon discendente
22 Intestino retto
23 Intestino tenue
24 Vescica urinaria

L'opuscolo si spedisce dietro biglietto da visita: Tot Company, lano.

Il "Tot" si vende tubi e mezzi tubi niti dei contrasse- di legge.

Guardarsi dalle mistificazioni.

La grande battaglia di Verdun

Sulle strade e tra le macerie della Città Morta

(Dal nostro inviato speciale al fronte francese)

Verdun, maggio

Il «rapido» [illegible] da Parigi conduce a Bar-le-Duc parte a mezzodì in punto dalla *Gare de l'Est*; alle quattro del pomeriggio, esso è [illegible] all'arrivato sotto la tettoia ridotta un po' in cattivo stato dagli areoplani *boches*) della principale stazione del Barrois.

Quattro ore soltanto, dunque, di viaggio per percorrere i 254 chilometri che separano la *Ville Lumiere* da quella che fu un giorno una placida città borghese orgogliosa della sua birra e delle sue confetture di fama mondiale.

Se si consideri che la Germania ha ben quattordici linee ferroviarie sulle retrovie del suo esercito attaccante Verdun, e che la Francia non ne ha che una sola la quale arriva soltanto a 60 chilometri dalla piazza forte; se si riflette che i treni militari francesi, trasportanti verso la linea del fuoco truppe e materiali o adducenti verso la nazione i profughi ed i feriti, sono tutti costretti a far capo a Bar-le-Duc, qualunque sia la loro provenienza e il loro destino, confessiamo che c'è da rimanere altamente stupiti dinanzi ad un siffatto miracolo di precisione e di rapidità.

E, sul treno, non manca il vagone restaurant e non difettano le gaie comitive degli ufficiali che vanno o ritornano pel loro regolare permesso dei sei giorni. Poichè, tranne che per la regione di Verdun, *et pour cause*, non è stato sospeso sul fronte francese il turno delle licenze.

Les permissionaires ch'erano sul mio treno erano partiti il giorno prima dal mezzogiorno della Francia e contavano di essere la sera stessa a Nancy. Riempivano i vagoni dell'allegria rumorosa propria di coloro i quali vogliono, con il chiasso, scacciare una pena interna del cuore.

Dopo venti mesi, tra le trincee e i diroccati villaggi del riposo, sei giorni di luce tra i propri cari non più lontani e trepidanti. Poi il brusco ritorno e la parola del dovere. Ah! cantare bisogna a gran voce, tutti gli inni della patria perchè il singhiozzo non gorgogli nella gola!

C'era anche un colonnello del genio il quale veniva dal fronte del Nord e si recava a passare regolarmente i suoi sei giorni di licenza a... Verdun.

— Vado, egli m'ha detto, a mettere in cantina i mobili di casa. Capirà... con il bombardamento...

Il discorso è caduto sulla tragedia che tutto il mondo preoccupa. Ognuno ha avuto la sua opinione, il suo aneddoto. Comune però è la fede. La Francia delle grandi città lontane, e spettatrici può essere turbata e ansiosa, ma la Francia delle trincee è serenamente sicura.

Più ci si avvicina al fronte e più la certezza si fa strada nell'animo vostro. Non passeranno. E' la rabbiosa frase del soldato, è l'ordine del giorno del generale. E' la tranquilla, eroica determinazione di tutti.

Il sostegno di Verdun

Sono scesa a Bar-le-Duc che pioveva a dirotto. Sull'ampio piazzale della stazione la fanghiglia, resa più molle dall'acqua che cadeva a torrenti, aveva formato un largo strato pantanoso che ispirava una certa inquietudine a colui il quale doveva accingersi a traversarlo. Inquietudine, s'intende, nel viaggiatore, dalle scarpe lucide, proveniente dalla linda Parigi, non certo tale da impressionare i fanti [illegible] che, quasi lieti di ritrovare un'antica conoscenza, si sono messi a correre, [illegible] nel fango, come se si trattasse di pattinare sul levigato pavimento del luna-Park della capitale.

Anch'io ho [illegible] coraggio... a due piedi e mi son[illegible] ad affrontare la melma.

Bar-le-Duc rim[illegible] nella mia memoria tutta piena di [illegible] e di pioggia. Rimarrà anche così [illegible] vista attraverso una lente che re[illegible]gie tutte le cose, la visione dei lar[illegible] marciapiedi ingombri di soldati di t[illegible] le armi, degli ampii magazzini p[illegible] uniformi, delle piazze e delle v[illegible]te da automobili e da furgoni, a[illegible] gravi e pesanti, vetturette sguisci[illegible]leggere e rapide da per tutto. Sulla piazza Oudinot due lunghissime file di *camions*, immobili e allineati gli uni di fronte agli altri, sembravano essere [illegible]sati in rivista dal bronzeo m[illegible] Francia che schiacciò la Repubblica Romana del '49 e che, nato a Bar-le-Duc, è raffigurato nel suo monumento con [illegible]piglio da guerriero antico. Anche [illegible] al maresciallo Exelmans, altra gloria monumentata di Bar-le-Duc, sono schierate le file degli enormi *teuff-teuff*.

Se la prudenza e la censura non lo impedissero potrebbero essere qui enunziati tutti gli enormi servizi che Bar-le-Duc, invasa ora dalle armi e dagli armati, ha reso alla difesa di Verdun. Essa, in una parola, è il sostegno della piazza forte, è il punto d'appoggio ove la leva è stata posata, e da dove lo sforzo, ha potuto essere metodicamente organizzato e condotto a buon fine.

Ma Bar-le-Duc non è soltanto il vestibolo della battaglia, non solo da essa partono i fili che muovono gli eserciti e le immense carovane che portano i viveri agli uomini e il cibo di ferro ai cannoni, ma è anche, un poco, Verdun stessa.

Essa ha assunto una specie di *interim* di nuovo genere, la tutela pietosa della sorella ancora fortunata per quella che è caduta in disgrazia. Gli uffici civili di Bar-le-Duc si sono un po' ristretti, hanno lasciata libera qualche stanza, vuoti parecchi scaffali. Sicchè v'accade salendo le scale della Prefettura della Mosa, di leggere dei cartelloni ove è scritto: *Sottoprefettura di Verdun, Municipio di Verdun, Commissariato di Polizia di Verdun.* Una specie di città nella città, un fenomeno che le inflessibili norme della burocrazia non avrebbero saputo concepire e regolare qualora, al di sopra di tutte le piccinerie proprie della vita d'altri tempi, non avesse dettato legge la dura necessità del momento.

Un Municipio che si è riabilitato

Ho voluto salire le scale della Prefettura della Mosa poichè avevo gran desiderio di stringere la mano al sotto-prefetto di Verdun, il sig. Jean Grillon, per il quale avevo una presentazione. Il sig. Grillon è un giovane funzionario, il quale ha già fatto molto parlare di sè per il coraggio e l'energia addimostrata nelle tragiche circostanze attraversate dalla città ove egli rappresentava il governo della Repubblica, ma il sottoprefetto non c'era e ho trovato, invece, un cortese segretario il quale m'ha detto:

— Il sig. Grillon è partito stamane per Soully (un paesello a tre quarti di strada sul percorso Bar-Verdun), ove conta di trasportare i suoi ambulanti scartafacci, (i quali, come ella vede, sono tutti legati e pronti) e ciò per essere più vicino possibile alla città bombardata. Ma se ella vuole, può salire al piano superiore ove potrà trovare qualcuno del Municipio di Verdun.

— Municipio di Verdun? — mi son detto mentre battevo, con la nocca delle dita, ad una porta sormontata da un cartello ove era scritto *Mairie*. — Municipio di Verdun? Ma non è quello, del quale parlano i libri di storia, quello che nel 1792, quando il colonnello Beaurepaire voleva, ad ogni costo, difendere la città contro i prussiani, fece assassinare l'intrepido soldato ed inviò al Re di Prussia quattordici giovanette con dolci, fiori, sorrisi e con... l'invito di venire ad occupare la città indifesa? E' vero che il governo della Repubblica cinque settimane dopo, riguadagnata la piazzaforte, fece giustizia sommaria, e perfino le quattordici giovanette ignare furono condotte al patibolo insieme a tutti i padri coscritti. Ma non per nulla un secolo è passato. E allora... In quella la porta s'è aperta e due consiglieri comunali *verdunoises* m'hanno accolto con grande amabilità: il sig. Eugenio Robat ed il suo collega Blauchet, due simpaticissime figure di lorenesi.

— Vede? — m'ha detto il sig. Robat accennando ai fascicoli che lo attorniavano. — Il municipio è tutto in questa stanza. Se non temessi di plagiare il linguaggio diplomatico potrei affermare che questo che calpestiamo è territorio del Comune di Verdun. Da qui noi trattiamo con le autorità militari e con il governo, da qui organizziamo il servizio di salvataggio dei valori e delle merci. In questa camera si danno e si ricevono le informazioni riguardanti i profughi e si organizzano le carovane dei fuggiaschi. Il Consiglio comunale qui siede e si riunisce per quanto, a turno, vadano, ogni dieci giorni, a Verdun, un consigliere comunale, un sagretario, ed un Commissario di polizia a rappresentare la civica autorità. La compagnia dei nostri pompieri rimane poi in permanenza nella città, pronta ad ogni evenienza. Ella non ignorerà come essa si sia coperta di gloria. E non solo i pompieri. Io, personalmente, ho avuto un figlio diciasettenne ferito da una scheggia di granata mentre salvava un bambino e non pochi consiglieri e funzionari hanno più volte messa in repentaglio la vita nell'opera di salvataggio. Del resto lei che andrà lassù constaterà quanto e come abbia il Municipio operato nell'interesse dei suoi amministrati.

Ho stretto la mano all'egregio padre coscritto ed ho fatto solenne giuramento, scendendo le scale, di non ricordarmi più dell'affare Beaurepaire. Questa guerra ha riscattato ogni retaggio triste del passato e il Municipio di Verdun esce dal suo doloroso calvario coperto di luce e di gloria.

Mi sono quindi affrettato a salire sull'automobile che, in basso, m'attendeva. Molto s'è scritto, su per i giornali, attorno alla strada che da Bar-le-Duc conduce alla piazza forte. C'è stato addirittura chi ad essa ha dedicato degli articoli contenenti, naturalmente, molte affermazioni vere (specie quelle di cui è cenno nei comunicati ufficiali e persino in un ordine del giorno del generalissimo) ma anche non poche panzane.

Ciò che resta di un villaggio nella zona del bombardamento

Sulla strada degli eserciti

Un signore, per esempio, ha cominciata la sua corrispondenza... dal fronte della Mosa così: «Senza un solo gomito dritta come una linea geometrica la strada di Verdun...».

— Capperi! mi son detto, mentre l'automobile scendeva dalla Côte di Raumont e voltava bruscamente a sinistra! Se uno, prendendo in parola l'italico scrittore, si azzardasse a filare dritto dinanzi al naso finirebbe, nientedimeno, in braccio ai tedeschi a Saint-Mihiel!

Poichè, appunto, fin nei pressi di Vavincourt si percorre la strada che conduce a Saint Mihiel ora in mano al nemico.

Al quadrivio, un cavalletto rivestito di pesante stoffa grigia ve lo dice: «*Per Saint Mihiel*» è scritto da un lato e, dall'altro: «*Per Verdun*», e sotto c'è tanto di freccia. Nella notte dietro la dicitura c'è una lampada e le parole nere si distaccano sulla striscia di fuoco e pare che la tenebra stessa abbia una voce ammonitrice.

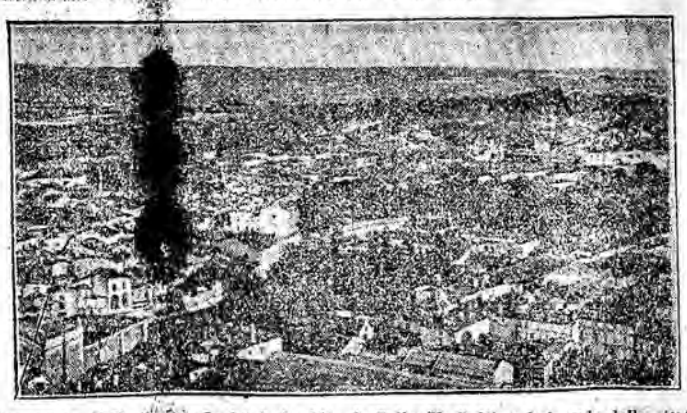
Allora si volta a sinistra, si ascende e si discende una collina e si attraversano le tre Eritz (la brulé, la grande, la petite) rigurgitanti di gendarmi e di soldati territoriali. I primi, con tanto di casco, sebbene sormontato dalla argentea granata, sono addetti alla sorveglianza. I secondi alla manutenzione della strada. Voi li vedete, ogni tre metri, i territoriali con la mazza nel pugno spezzare le pietre ed altri con la pala in mano pronti a gettarle, tra un autocarro e l'altro, nella melma e così creare, d'incanto, delle solide massicciate colà dove prima le ruote si affondavano sino all'asse. Negli ultimi dieci chilometri — dopo Soully, dopo Lemmes — il compito dei territoriali è ancora più difficile e pericoloso: si tratta di riempire le buche enormi prodotte dalle granate e ciò sollecitamente, mentre ancora nell'aria vibra lo scroscio e dalla terra ancora si svolgono tuttora le spirali del fumo. Se non fosse così fatto, tutto il flusso e riflusso dei quattromila *camions* che, in un medesimo momento, vanno e vengono sulla strada, si arresterebbe, con quanto danno è da immaginarsi. Su tutto il percorso che è di ben 56 chilometri (la strada è larga 9 metri) ho veduto soltanto quattro autocarri rovesciati sulla scarpata.

— Nei primi tempi, m'ha detto il mio chauffeur, le cose non erano così ben ordinate. Si sono avuti fino a quattordici camions ribaltati in un giorno. Ma ora tutto procede meglio. Si figuri ch'io sono stato cinquanta ore al volante senza interruzione. Viene però il momento in cui il torpore, il sonno vi vincono. E, allora, il vostro capo si reclina, le palpebre, prepotenti, si chiudono. Basta un attimo. Spesso vi svegliate all'altro mondo!

Fortuna però che, ora, si è in due conducenti per ogni autocarro. Uno dorme seduto e l'altro guida. Si fa un po' per ciascuno. Ma lei lo chiama riposo?

— E le truppe, ho domandato, non passano per questa strada?

— Quando, nei primi giorni, esse venivano trasportate in autocarri sì. Ora esse approfittano delle numerose stradicciuole che da Bar-le-Duc, attraverso la parte meridionale delle Argonne, conducono a Verdun. Le vetture a cavalli e i pedoni possono comodamente passare da quelle parti.



Panorama di Verdun — In fondo la Côte de Belleville l'ultimo baluardo della città

— E i feriti?

— I feriti vengono condotti a Dugny da dove, a mezzo della ferrovia mosiana, a scartamento di un metro, raggiungono celermente e con meno scosse, gli ospedali di Bar-le-Duc.

Ma ecco che la corsa delle automobili si fa più lenta e il fango diventa più nero. A sinistra e a destra si incontrano, più frequentemente, ampii piazzali, costruiti di recente (agli ingressi vigila un gendarme a cavallo) ove sono allineati cassoni di artiglieria o carriaggi di tutte le forme.

Anche, più spesso, si vedono, sull'orlo della strada, soldati a piedi ed a cavallo. Lo scroscio delle artiglierie è più forte, più netto. Nell'aria c'è un non so che di più solenne, ed in pari tempo di lugubre. Ci avviciniamo alla battaglia. Ecco i primi borghi di Verdun: Moulin brulé, Bolecourt, Regret, Glorieux, ecco la Trattoria di Chaufourt. Ah! le prime case sventrate dalla mitraglia, le prime orme della cultura germanica!

Per un momento la Mosa appare maestosa nella vallata poi, ad un gomito, si nasconde.

— Quello a destra è il «Prato del Vescovo». Come vede non è lungo più di un chilometro e non è più largo di 500 metri. Pure sembra ridotto a maggese.

Ben 500 proiettili da 380 vi sono caduti. Ora siamo nella cinta fortificata. A destra ed a sinistra, sulle colline brulle, si scorgono tozze sagome grigie sfioranti il suolo. Sono le cupole dei forti. Regret, Landrecourt, Dugny, Sartelles, Chaume... bastioni della Francia, barricate dell'umanità. A un certo punto la colonna dei «camions» volta bruscamente. Noi prendiamo la direzione opposta e, per la Porte de France, entriamo a Verdun.

Le vie della Città bombardata

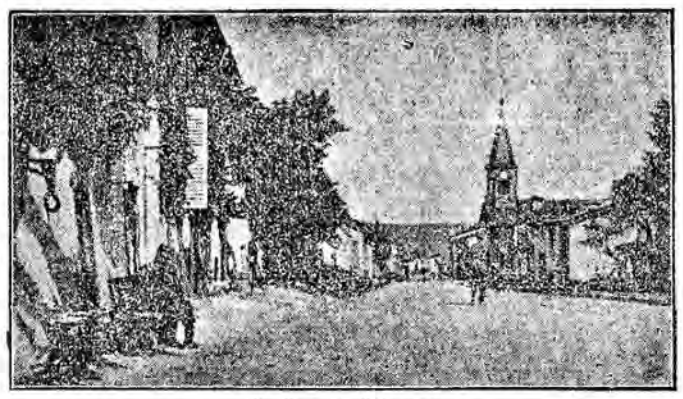
L'aspetto di Verdun è di fiera e dolorosa austerità. Sembra che le vecchie case dritte e solenni abbiano un atteggiamento umano quasi, di augusto disprezzo, l'atteggiamento sdegnoso della vittima dinanzi al suo carnefice. Il silenzio profondo che regna nelle vie è soltanto interrotto dal frastuono delle granate che cadono e dallo schianto dei muri che precipitano. Nei momenti di calma v'accade spesso di udire, lontano, un passo cadenzato d'uomo sull'acciottolato. E' il territoriale che vigila nella città morta, la proprietà altrui. In tutti gli eserciti c'è fatalmente un po' di marmaglia e bisogna impedire che le iene vestite da uomini entrino nelle case rese deserte dalla strage. Se parlate ad alta voce vi stupite della sonorità della vostra parola.

Ogni piccola cosa diventa grande e mostruosa sur uno sfondo così monotono e così lugubre. E voi, anche non volendolo, siete costretti a parlare sommessi come nelle chiese, come nei cimiteri, a camminare a piccoli passi come in un luogo sacro.

V'è qualche strada ancora intatta — altre ridotte in un cumulo di macerie.

Il cannone tedesco ha avuto delle strane predilezioni. Intieri quartieri sono stati rispettati. Altri, specie quelli del centro della città, non hano un metro quadrato che non sia ingombro di calcinacci. Ecco quello che fu la stazione ferroviaria. Essa è ridotta ad un cumulo di macerie. La via larga e dritta che conduce alla città come si chiama?

— Toh! Avenue Garibaldi!



Il villaggio di Fresnes

— Dopo i combattimenti dell'Argonna e la morte di Bruno e di Costante — mi spiega il mio improvvisato Cicerone — il Consiglio Comunale decise di cambiare il nome di *Avenue de la Gare* in quello di *Avenue Garibaldi*.

Quella è la Cattedrale che, sul punto più alto della città, sembra voler proteggere con le sue torri la città indifesa. Parecchie granate son cadute nell'interno delle navate. Ma le due torri sono intatte. Anche la Sinagoga israelita è presso che intatta. La facciata dell'Hôtel de Ville è ancora in piedi. Qualche granata è caduta nell'interno ma non ha prodotto grandi guai. Il teatro invece è ridotto in cattivissimo stato. La Porte Chaussée la quale nel primo bombardamento ebbe una granata che andò a cadere ai suoi piedi senza fare danno, è stata fortunata e così il ponte che gli è dinanzi.

Non altrettanto si può dire del ponte della Galavaude il quale, avanti alla stazione, attraversa la Mosa e lega la *Route de Metz* alle caserme. Una bomba di areoplano è caduta nell'acqua ed ha fatto scoppiare le mine che il genio francese teneva pronte per ogni eventualità. Così parte del ponte è saltato in aria ma tutto è stato celermente ricostruito alla meglio.

Sulla Place Clevert il monumento del generale omonimo è stato rispettato. Le granate hanno, attorno attorno al piedistallo, fatta una serie di grosse buche.

La Scuola Municipale Beuvignez, che conteneva oltre 500 ragazzi è andata distrutta. Così la Scuola Margherita per le bambine. Il Vescovado è stato fatto in frantumi. Il Claustro, il vecchio e celebre Claustro di Verdun dalle magnifiche arcate cinquecentesche, anch'esso ridotto in macerie. E' stato questo un vero lutto dell'arte.

— Cos'è quella scritta?

— La redazione del «Republicain». Esso con il «Courier de Verdun» con l'«Union Verdunoise» costituiva tutta la stampa di Verdun. Ora tutte morte cose anch'esse.

E la lista potrebbe continuare...

Il Calvario di Verdun

Verdun ebbe a soffrire un primo bombardamento il 5 Giugno 1915. Ventisette granate da 380 caddero in quel giorno sulla città sopresa ed impreparata. Numerose furono le vittime umane. Seguì poi un periodo di quattro mesi di calma. Improvvisamente il 7 ottobre successivo, ben 16 granate da 380 ed altre di calibri minori si abbatterono sulla città colpendo il Teatro, la Scuola, un ponte e diroccando tre case.

Dire che questi bombardamenti preliminari (il nemico aggiustava evidentemente i tiri) hanno rappresentato una fortuna per Verdun sembrerebbe una atroce ironia qualora non fosse pura realtà.

La cattedrale di Verdun

Fu allora che le autorità civili cominciarono a prendere le necessarie precauzioni onde impedire guai maggiori in caso di un bombardamento maggiore. Il Comando della R. F. V. (Regione Fortificata di Verdun) comunicò nella prima metà di febbraio alle supreme autorità amministrative, che un formidabile attacco germanico era in preparazione e che c'era da aspettarsi un furioso bombardamento. Allora, febbrilmente, tutto fu preparato. Il sotto-prefetto dispose per la sospensione delle lezioni nelle scuole e per il trasferimento dei malati e dei feriti dagli ospedali. Un trombettiere venne messo di guardia alla Prefettura e un tamburo al Municipio pronti a dare l'allarme. Le cantine delle varie case furono fatte sgombrare e fortificare. In parecchie di esse vennero collocate lampade e creati depositi di medicinali e di viveri. Nel sotterraneo della sottoprefettura, capace di oltre 500 persone, vennero eseguiti considerevoli lavori di rafforzamento. Le casematte della Cittadella, trasformata in Ospedale, vennero adattate in modo da poter sicuramente proteggere i feriti.

Sicchè quando alle ore otto del mattino del 21 febbraio la prima bomba scoppiò sulla città tutto l'organismo preparato nella vigilia fu atto a funzionare. I pompieri percorsero le strade dando l'allarme e tutti i cittadini scesero al riparo nei sotterranei. Il bombardamento seguitò incessante fino alle sei della sera. Approfittando di una pausa dell'attacco il sotto-prefetto Grillon, accompagnato dal Commissario speciale Proust, dal capitano Martin dei pompieri e dal ricco proprietario sig. Willemin fecero un rapido giro d'ispezione.

Furono distribuiti viveri e si trasportarono i feriti all'ospedale.

Una sola vittima umana si ebbe nel primo giorno; e fu una donna la quale, disobbedendo alle prescrizioni dell'autorità, aveva voluto ritornare nella sua casa per salvare alcuni oggetti a lei cari.

Il martedì 22 il bombardamento riprese, a mezzogiorno, e proseguì fino alle sei del pomeriggio. Questa volta i colpi recarono maggior danno e le bombe incendiarie grandinarono più frequenti.

Il mercoledì 23 la furia delle cannonate aumentò di intensità e dalle nove del mattino alle quattro del pomeriggio fu un continuo tempestare di 380, 305, 150, 105 che sfondavano inesorabilmente i tetti e riducevano in frantumi interi quartieri provocando incendii da per tutto. Nella notte dal 23 al 24 furono contate fino a 87 granate da 380. Il fuoco nemico fu aperto alle sei della sera e non s'arrestò che all'alba.

L'artiglieria germanica mostrava chiaro l'intendimento di radere al suolo la città. Più le probabilità di successo si allontanavano e più aumentava la teutonica ferocia nemica.

In quella notte terribile anche il prefetto Aubert era arrivato ed aveva assunto il suo posto e la sua responsabilità.

All'alba giunse secco l'ordine telefonico del Comando: «Sgombrate di viva forza la città. Preparate il trasferimento degli uffici pubblici».

I pompieri, gli agenti di polizia, fra una raffica di ferro e l'altra, si precipitarono nelle vie a radunare gli ultimi abitanti di Verdun.

Vecchi paralitici, malati, bambini in fascie, donne pietose rimaste a curare i proprii cari: tutto quanto che rimaneva della popolazione. E dopo cinque giorni e cinque notti di bombardamento (durante il quale si ebbero soltanto 21 vittime) anche l'ultimo piccolo stuolo fu strattato dai sotterranei dove s'era rifugiato e condotto verso le retrovie.

Poi seguì lo sgombero dei villaggi dei *Pieds-de-Meuse*.

Le carovane vennero instradate sulla ferrovia mosiana e verso Bar-le-Duc. Durante il viaggio in ferrovia due bambini morirono di freddo!

Il 29 a sera non rimaneva più alcuno a Verdun.

L'ultimo a lasciare la Città Morta fu il sotto-prefetto Grillon!

Eroismo di "imboscati,,

Ma no. Rimanevano, al loro posto i pompieri del capitano Martin. Nascosti nel loro rifugio nei pressi dell'Hotel de Ville, pronti ad accorrere ovunque ci fosse bisogno dell'opera loro.

Un uomo, il capitano Martin, del quale rimarrà nella storia tormentata di questa orribile guerra un ricordo luminoso.

Sessantadue anni di età, capelli coperti dalla neve degli anni, grande corporatura vigorosa. Fisionomia fatta di sorrisi e di irrigidimenti. Lampi di bontà e corruschii di battaglia. Così bisogna che sia colui il quale deve alternare la parola impetuosa del comando verso i suoi dipendenti con quella della pietà per le vittime che invocano soccorso.

Prima della guerra, Martin esercitava a Verdun la professione dell'ingegnere civile. Anche i suoi sessanta vigili erano nelle officine, nei cantieri, nei campi. I più han superato la cinquantina. Eppure non han voluto rimanere inoperosi. Si sono arruolati volontarii e, dicono, che molti abbian riso nel vederli imbacuccati negli enormi cappotti con il capo sormontato dai caschi di ottone. Ora tutti si inchinano dove essi passano. Quei sessanta vecchi han visto partire i proprii figli alla guerra, poi le loro donne e i bambini fuggire dalla città ferita, poi le loro case diroccare sotto il feroce martellare della mitraglia. Tutti se ne andavano. Essi sono rimasti.

Nei primi giorni, quando i tedeschi tempestavano con le bombe incendiarie, i pompieri di Verdun han dovuto lottare fino contro venti incendii scoppiati, quasi contemporaneamente, in varii e distanti punti della città. E ciò con la prontezza e con la calma di coloro i quali operassero, non sotto il fuoco nemico, ma sibbene in una placida e tranquilla città di provincia. Il materiale era deteriorato dall'uso; le pompe a vapore inservibili. Bisognava, allora, trasportare a braccia le pompe e poi metterle in funzione. Quando mancavano le prese d'acqua era necessario ricorrere alla Mosa e si passavano i secchi di mano in mano a distanza perfino di 500 metri. I tedeschi, che tutto sapevano, rincaravano allora la dose tirando a *srhapnel* e a granata. Quando non si trattava di incendii occorreva salvare le persone bloccate nelle cantine. Diciassette disgraziati, in una sola volta, sono stati cavati sani e salvi dalle macerie. Eppoi ci erano i servizii del Municipio e della Prefettura.....

Le notti erano senza sonno, e di giorno non si aveva la possibilità di essere stanchi.

Al quarto giorno del bombardamento i pompieri furono fatti ripiegare a Bar-le-Duc. Due giorni dopo, il capitano Martin ebbe l'ordine di ritornare a Verdun ma soltanto con gli uomini appartenenti al servizio armato. Gli altri avevano facoltà di rimanere lontani dalla fornace. Nessuno lo volle. Tutti, ad una voce, chiesero di ritornare alla dura bisogna. Ah! non soltanto han diritto al titolo di eroi coloro che si battono nelle trincee! Ecco i territoriali che raccondano le strade sotto il fulminare delle bombe, ecco gli automobilisti insonni, ecco i pompieri. E sono questi uomini che il semplicismo ignorante della folla chiama imboscati! Eppure quanti ne sono morti, non nella furia e nello splendore dell'assalto, ma mentre freddi, senza eccitazioni, senza occhi che potevano ammirarli, erano al loro oscuro dovere!

Che dire dei ferrovieri?

Io avevo conosciuto il loro capo, il signor Jacquin, sin da quando, all'inizio della mobilitazione, egli era stato assegnato alla stazione di Nimes. Seppi, poi, a mezzo di un suo biglietto cortese, del suo trasloco a Verdun e feci a tempo a stringergli la mano, una triste notte, tra un treno e l'altro, a Clermont en Argonne. Grande, tozzo, avanzato in età, egli sembrava un buon borghese piuttosto impacciato nell'uniforme militare.

Parlava correttamente l'italiano con noi garibaldini e ci diceva della sua ammirazione pel nostro paese ch'egli conosceva palmo a palmo. Ora tutta la Francia conosce il suo nome e l'ammira.

Da diciannove mesi egli con i suoi sottocapi Precheur, Chardot, Laurent e Sehwalier, con il suo piccolo esercito di manovali, di frenatori, di guardia sala, di cantonieri, di macchinisti è là sul suo campo di battaglia che è fatto dai binarii, della sua stazione.

La linea Clermont-Verdun non poteva funzionare di giorno.

Soltanto di notte, a lumi spenti il convoglio si moveva con lentezza di lumaca. Le scintille che sfuggivano dalla locomotiva rivelavano la sua presenza al nemico e questi, pronto, fulminava.

I tedeschi sapevano che la stazione di Anbreville era il punto ove venivano imbarcati, di solito, i feriti e bombardava spietatamente, nella notte, quel tratto di strada. Pure i treni della croce rossa passavano e così quelli della truppa e delle munizioni.

Sulla ferrovia, a scartamento ridotto, della Mosa, uguali pericoli di notte e di giorno, mai la sagacia e l'eroismo dei bravi ferrovieri furono vinti.

Ma nessuno, in Francia, sapeva dell'eroismo anonimo di questi funzionari i quali, da sè stessi, avevano così parafrasata la parola *Est* che è sul loro berretto: *Employés Sans Traitement*. Un giornalista che li ha visti all'opera, ha soggiunto:

— Senza trattamento (stipendio) può darsi. Non certo senza eroismo!

Ma c'è voluta la battaglia di Verdun per far conoscere i loro nomi e le loro gesta.

Nei giorni del bombardamento essi han dovuto superare se stessi.

Ora la stazione è ridotta in un cumulo di pietre annerite e di tizzoni.

Ma credete che i ferrovieri abbian lasciato il loro posto?

Essi si son ritirati più in dietro a dirigere le riparazioni a far manovrare i treni in una stazione improvvisata. Ma ritorneranno a Verdun con le loro locomotive e ben presto. Con simili uomini c'è da esserne sicuri.

Pesca proibita

Sbaglierebbe a partito colui il quale supponesse avere una tale vita affranto quegli individui. Nelle ore di riposo la trattoria che è stata impiantata nel sotterreno di Rue... è il loro rifugio. Là dentro si mangia e si ride e si giuoca alle carte.

— Crede lei, m'ha detto uno di questi umili eroi, che il vitto ci manchi? Mai ho assaporato tanta buona polpa di gallina. Tutti i pollai di Verdun sono a nostra disposizione. Poi non c'è che da andare alla diga a raccogliere i pesci che la Mosa getta, morti, sulle sue rive. E' un brutto affare la guerra per i pesci, caro signore! Le granate che cadono nell'acqua li uccidono tutti. Pesca alla dinamite.... *Sapristi!*... Pesca proibita! Ma anche i gendarmi ne mangiano... per quanto dolenti, di non poter mettere in contravvenzione il Kronprinz!

E' con l'impressione prodotta, nell'animo mio, da quelle parole che sono salito sul forte di C..... per osservare il campo della grande battaglia.

Camillo Marabini

Cronaca della città

L'Ente autonomo dei consumi e la Camera di Commercio

In una recente adunanza la Camera di Commercio, fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno, ha discusso ancora una volta intorno all'Ente autonomo dei consumi, votando alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Bologna, seguendo con doveroso interessamento lo svolgersi della propaganda per la istituzione dell'Ente Autonomo dei Consumi, e confermando i concetti già svolti nell'ordine del giorno votato nella seduta dell'8 dicembre 1915;

rileva con compiacimento che le disposizioni, o errate o non chiare contenute nel primitivo progetto, e quali furono rilevate dal ricordato ordine del giorno, sono modificate o corrette conforme ai propri voti, nello schema di statuto studiato dal prof. Bolaffio, che il primitivo progetto modifica e migliora;

conferma che l'Ente dei Consumi deve sorgere e vivere con carattere e compito esclusivamente economici, colla funzione di svolgere una influenza benefica sul mercato dei generi di prima necessità alla alimentazione popolare, in questo periodo agitato, in cui alle alterazioni dei mercati di produzione e di importazione corrisponde forzatamente analoga alterazione sui mercati nostri;

conferma che contenuto in questi termini, e quindi preparato e guidato con criteri commerciali di competenza, di autonomia, di libertà da ogni ingerenza politica, e senza privilegi che gravino poi direttamente o indirettamente il bilancio del Comune, sorto, in una parola, col criterio di base enunciato dal suo promotore — l'on. Sindaco — « *di una qualsiasi azienda commerciale* », e coll'efficace programma di contribuire alla libera concorrenza, l'Ente Autonomo deve avere ed ha l'appoggio di ogni classe di cittadini, quella commerciale compresa, la quale a mezzo dalla sua legale Rappresentanza conferma la propria adesione a quei sacrifici particolari che ora si impongono al fine supremo degli interessi collettivi.

Ma perchè l'Ente Autonomo, astraendo da qualsiasi fisonomia politica mantenga esclusivamente carattere economico, e non sia prospettato quale strumento per sopperire la numerosa ed onesta classe degli esercenti, che con leggerezza inspiegabile fu chiamata « ceto parassitario », dimenticando il contributo che il Governo e Comune di continuo e con progressivo aggravio le chieggono, fa voti che il Governo, supremo e sereno tutore degli interessi di tutti i cittadini, ove provveda alla regolare sistemazione di questi Enti Autonomi dei Consumi, ne designi il carattere di precarietà, limitata alla grave ora attuale, che sola giustifica gran parte della recente legislazione, ne determini chiaramente le funzioni ed il carattere economico ».

Una visita del generale Aliprindi al laboratorio Isolani

S. E. il Generale Aliprindi accompagnato dalla sua Signora ha visitato stamane il Laboratorio istituito dal Comitato di Azione Civile, Sezione femminile, di Via Centotrecento, per la confezione di indumenti e biancheria per l'Esercito. I graditi visitatori furono ricevuti dalla Direttrice del Laboratorio N. D. Contessa Camilla Isolani Beccadelli, dal M.se sen. Tanari, presidente del Comitato di azione civile; dal cav. Gattoni, economo del Collegio Venturoli, che gratuitamente accordò i vasti locali; dal Ten. Conte cav. Gualtiero Isolani e da tutto il personale del Laboratorio.

Alla Signora del Generale venne offerto un mazzo di fiori dalla piccola contessina Letizia Isolani ed al Generale la Contessa Camilla Isolani presentò a nome proprio e di tutto il personale dipendente, chiusa in artistica busta, una nobile ed elevata lettera che sta a dimostrare la riconoscenza delle operaie, in numero di ben 6000, verso chi procurò loro costante lavoro e ben rimunerato a sollievo delle famiglie di quelli che combattono al fronte per la gloria della Patria.

Il Generale ringraziò commosso per la gentile accoglienza e per l'affettuoso pensiero, poi visitò i Magazzini e i Laboratori, le Sale da taglio e quelle per la confezione degli indumenti e per la lavorazione delle fettuccie.

E' degna di nota l'importanza della produzione dei diversi laboratori che costituisce un complesso di retribuzioni alle operaie di L. 14000 in media settimanali.

Augusto Murri al posto dell'on. G. Baccelli

Ci telefonano da Firenze 19, ore 20:

Si ha da Bagni di Montecatini che al posto dell'on. Baccelli nella direzione sanitaria delle Nuove Terme, è stato chiamato il prof. Augusto Murri, dell'Ateneo Bolognese e a direttore delle Terme, in sostituzione dell'on. Crocco, è stato nominato dalla società esercenti, d'accordo col demanio, l'on. prof. Giovanni Battista Queirolo della clinica medica di Pisa.

Società Femminile di previdenza e assistenza

Dei thè Primaverili con spettacolo di burattini avranno luogo allo Chalet dei Giardini Margherita, sabato 27 maggio, a vantaggio delle cure per le socie bisognose. Sappiamo che parecchie Signore e Signorine presiederanno alla riunione che ha intento tanto pietoso. I biglietti di accesso si possono trovare o alla sede della Società, Via San Nicolò degli Albari o presso le patronesse: C.ssa Carmelita Zucchini, C.ssa Carolina Isolani, Mad. Blanc De Morsier e signorine Bellini, Bernaroli, Berti, Bertani, Bianconcini, Bosdari, Jacchia, Gregorini, Santi, Tagliavini.

UNIVERSITA POPOLARE

Concerto Sarti-Minguzzi

Questa sera, nella sala del Liceo Musicale, avremo il concerto del giovane valente violinista, Massimo Sarti, e del pianista Giovanni Minguzzi di cui son note le qualità di provetto concertista e di ottimo interprete della musica da camera. Il programma comprende due sonate di Tartini e di Beethoven, il concerto di Max Bruch e la sonata di Paul Juon.

— Alle 20 lezione d'inglese della prof.a Revel; alle ore 21 Scuola di Stenografia del prof. Valli.

Esposizione di caricature pro mutilati

Questa sera, alle ore 21, nella sede dell'Esposizione (Salone Albergo d'Italia) avrà luogo la Conferenza di Sebastiano Sani: « Don Chisciotte ».

Domani, dalle ore 17 alle 23: ultimo giorno della Mostra, Grande Lotteria a premio sicuro, comprendente molte delle opere esposte. Gli scultori Tomba e Guitti, per aderire alle molte richieste, si presteranno di nuovo a caricaturare i presenti.

Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori della Sezione di Bologna in completo assetto e cioè con bastone, cordicella, zaino, gavetta e boraccia dovranno trovarsi domani domenica 21 maggio 1916 alle ore 7 precise in Piazza di Porta Saragozza per le consuete esercitazioni e per le inscrizioni e comunicazioni in ordine agli esami di Allievo che avranno luogo il successivo lunedì 22 alle ore 15 nella sede in Via Manzoni 1. Tutti i Novizi dovranno intervenire con la sola cordicella: i Tamburi con lo strumento. Gli esami di Cadetto restano fissati per domenica 28 maggio alle ore 7 in luogo da destinarsi e che verrà indicato a mezzo dei giornali della città. In detto giorno ed alle ore 15 in sede gli inscritti al corso di Elettrotecnica sosterranno l'esame per il conseguimento del diploma di specialità.

Lo scioglimento avverrà alle ore 11 in Piazza di Porta Sant'Isaia.

Le pensioni di guerra

Conferenza dell'on. Rava

L'Università popolare ha chiuso degnamente con questa autorevole ed utile conferenza il ciclo dedicato ai grandi problemi della guerra.

L'on. Luigi Rava, salutato al suo apparire da un lungo applauso dal numeroso ed eletto uditorio, è scortato alla cattedra dal Vice Presidente prof. Viti, che pronuncia fervide parole di esordio e di saluto accennando quindi ai grandi e molteplici sacrifizi, del nostro Popolo per l'impresa storica e civile, con cui si dovrà assicurare non soltanto la fortuna delle armi; ma si dovranno risolvere degnamente i complessi problemi inerenti alla guerra: problemi politici ed economici, naturali e sociali: tra cui grave ed urgente quello delle pensioni di guerra.

L'on. Rava prende quindi la parola sull'importante argomento, mostrando come giustamente del nuovo problema si preoccupino i governi delle diverse nazioni, al cospetto di questa guerra immane che ricorda la mutua strage eschilea.

L'Inghilterra e la Svizzera hanno recentemente provveduto con leggi diverse, l'una di ricompensa nazionale e assistenza, d'assicurazione militare l'altra. La Germania e l'Austria, al riguardo, avevano legislazioni analoghe fino dal 1906, sistemi complessi di norme adatte ad un esercito di carriera, con notevoli privilegi civili. Italia e Francia pensano di riformare le loro leggi, nate fin dal 1831, e poi variate nella misura delle tariffe; ma non nei criteri giuridici.

L'on. Rava si diffonde con dottrina a lumeggiare le norme antiquate e le misure non sempre idonee nelle distribuzioni inerenti al servizio, fino all'inizio nel 1912 della legge sulle pensioni privilegiate di guerra. Per questa legge — è compiacenza affermarlo — l'Italia dà più che non diano la Francia e la stessa Germania.

Un soldato invalido di prima categoria ha in Italia 1260 lire all'anno, in Germania 675 marchi, in Francia un massimo di 750 franchi. La vedova di un soldato in Francia ha 565 franchi, anche se avesse molti figli; in Germania 500; in Italia 630 se anche diciottenne. Però nella legge italiana molte disposizioni erano difettose. L'on. Rava, iniziò a Bologna dalla sede gloriosa dell'accademia delle scienze un'opera di studio profondo, di minuta e sapiente revisione, continuandola a Roma e riuscendo a conquistare il nucleo delle notevoli riforme riunite nel decreto luogotenenziale del 5 maggio u. s.: facilitazioni di procedura per conseguire le pensioni ai genitori impotenti al lavoro (anche di età inferiore ai 50 anni), conferimento di pensione in caso di morte per malattia in servizio di guerra, provvidenze per le vittime dell'impresa di Libia, accentramento degli uffici in un unico ufficio di liquidazione (*approvazioni vivissime*). L'on. Rava afferma però che altre riforme s'impongono, accennando all'importante quistione dei figli naturali, delle vedove degli ufficiali, per le categorie dei feriti (che sono ora poche e non rispondenti a conveniente graduatoria), pei mutilati da rieducare ecc. Si pone il problema, interessante e delicato, di trasformare l'assegno vedovile in un capitale, entrando sottilmente nel dibattito delle conseguenze sociali corrispondenti, si domanda se non sia il caso di tener in più equa considerazione il numero dei figli e di aiutar più e meglio gli ascendenti. Si addentra ad esaminare lucidamente l'ottimo sistema inglese ordinato dal Lyoid George (1915) e, con trapasso dal campo razionale del tecnicismo all'impeto sentimentale della grata generosità verso i valorosi pionieri della nuova Italia, disegna un vivo quadro dei duri travagli di guerra al nostro ed al fronte francese, fa una ipotiposi commovente di Parigi tutta protesa nell'ansia e nel tenace volere della vittoria, della vittoria di una coltura che non sa odiare e distruggere; ma che conosce gli impeti delle più alte creazioni civili, perchè sa indurre a soffrire tutto il dolore per il trionfo della umanità.

Il pubblico saluta l'oratore con una triplice ovazione; e molti si affollano a congratularsi con l'on. Rava per l'altezza della sua eloquenza, per la nobiltà del suo apostolato: notiamo fra questi l'on. sen. Enrico Pini, l'on. Loero, l'avv. cav. Mastellari, l'avv. Bellini, i professori Costa, Brini e Leicht.

Esposizione del Francia

Affollatissima la mostra, per tutta la giornata di giovedì. Pubblico eletto, distinto che esternò il suo interesse, il suo compiacimento mostrando d'intendere e valutare gli sforzi generosi del Comitato, e animò vivacemente le tre sale di Palazzo Bentivoglio trasfondendovi un soffio di gaia mondanità.

Oggi e domani, domenica, l'esposizione è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

L'evasione di Zà la mort

si vedrà prossimamente al Modernissimo nella grande film: *Anime Buie*. Ghione sarà Zà la mort, Hesperia Casque d'or. Oggi e domani ultime repliche di *Colpa o Mistero?*

Fervore d'opere

Croce Rossa

Il signor Sebastiano Cicognani ha offerto L. 50 alla Croce Rossa per soccorso prestato alla figlia dall'ospedale Croce Rossa Crisoli in un infortunio.

" La festa delle Rose „

domani avrà luogo ai Giardini Margherita: con mostra di floricoltura che si prevede oltremodo attraente, concorso fra le vetture meglio infiorate, distribuzione di 100,000 rose fra gli intervenuti, ed altre attrazioni annunciate.

La stessa Banda Municipale ha voluto cooperare alla festa preparando per l'occasione uno speciale programma.

Pro mutilati

Somma precedente Lire 327,794.22. — Contessa Xerea L. 5 — Dott. Pietro Capellini, dott. Leonardo Cantelli, dott. Aldo Gallerani, dott. Emanuele Magagni, dott. Giulio Melotti, dott. Antonio Modonesi, dott. Agostino Reggiani, dott. Aldo Salvadori, dott. Torquato Tassi, medici del Riparto delle ferrovie dello Stato a Bologna, per onorare la memoria della compianta signora Cornelia Cappelli ved. Mazzoni madre al collega e amico dott. Francesco Mazzoni L. 50 — Renata e Maria Mazza Maglioni, per triste anniversario L. 15 — Costanza Nannetti e sorelle, in memoria del loro amato fratello L. 10 — Avv. cav. Mario Sommariva L. 10. — Totale L. 327,884.22.

Il solito trattenimento a S. Michele in Bosco

Mercoledì a sera a San Michele in Bosco ebbe luogo il solito trattenimento che deliziò i soldati che si trovano colà alla cura ortopedica del prof. Putti.

Borgatti eseguì « Il canto della Primavera » della Walkiria, la romanza della Tosca e una romanza di Tosti di cui si chiese insistentemente il bis.

La figlia signorina Renata Borgatti suonò pezzi di Wagner, ed insieme alla signora Simoni a quattro mani eseguì la *sinfonia in sol minore* di Mozart ed una suite di Grig.

I soldati si divertirono un mondo, e ringraziarono gli organizzatori del geniale trattenimento.

Un buon bottino

L'altra sera ignoti, servendosi di chiave falsa, s'introdussero nell'appartamento di Pia Curti, in via Albiroli 7 e 9, e dai cassetti di dei comò rubarono 400 lire in denaro e 700 lire in oggetti preziosi.

L'autorità di P. S. procede ad indagini.

La scomparsa d'una macchietta bolognese

Giovedì sera alle ore 22 nel nostro Ricovero di Mendicità è morto Giuseppe Cantelli, il decano degli strilloni di giornali, la nota macchietta bolognese che nella rivendita di ogni foglio umoristico gridava « le caricature delle signorine di Bologna che portano il cappellino alla « *spomuli* ». Per il Cantelli, questa « battuta di giornale » era meravigliosa per smerciare i più insipidi settimanali politici.

Ricordiamo fra l'altro le risate del pubblico quando all'inizio della guerra di Tripoli il Cantelli con la sua voce canora strillava sotto i portici: « Il tenente Gavotta dal suo ariopiano *smincia* delle bombe sui nemici ».

Ad ogni ripresa dei lavori della Camera egli era solito battere il giornale a questo modo: *Apertura burascosa del Parlamento. Un accidente alla Camera dei deputati.*

Di Giuseppe Cantelli fu scritto un lungo articolo come di « un uomo illustre bolognese » nel periodico faentino illustrato *La Fira d' San Pir* del 1913 e da quella pubblicazione trarremo un breve cenno biografico.

Il Cantelli nacque nel 1 novembre 1831. Suo padre fu chirurgo primario dell'ospedale Maggiore di Bologna, e sua madre era figlia di un farmacista di Massalombarda.

Per quanto il Cantelli sortisse da natura svegliatezza d'ingegno, non volle mai assoggettarsi a studi, e con grande disperazione dei suoi si diede ad una vita nomade recandosi a strillare i giornali a Roma, a Napoli, a Firenze, a Genova, a Torino, su molti luoghi delle Alpi e fino in Isvizzera.

Il Cantelli però ritornava spesso sotto le sue torri e qui per tre volte prese moglie. Per la morte dell'ultima, dalla quale ebbe l'unico figliolo, provò molto dolore, e a chi lo consigliava di sposarsi una quarta volta, rispondeva invariabilmente: *Cosa vuole! Si vede che in casa mia le donne non si vogliono apostare, come fano tanti ocelli nella ghebia; meglio lasciarle in dove sono.*

Il Cantelli aveva una voce dal timbro poderoso e squillante e nel 1864 un impresario da teatro pensò di mettere a profitto questa sua dote.

Lo strillone pertanto fu scritturato come guida dei cori, nientemeno, che al teatro « La Scala » di Milano.

Il Cantelli figurò anche nel cartellone artistico del maggiore teatro di Reggio Emilia in una opera del barone maestro Franchetti.

Ricorderemo infine che Giuseppe Cantelli nel novembre del 1912, per un momento, di fronte ai suoi compagni di strillonaggio, apparve come un krumiro, prestandosi in giorni di sciopero a battere la « Striglia » seduto con l'automedonte sulla carrozza dove l'ing. Giuseppe Ceri in stifellus nero ed in *tuba magna*, vendeva il suo gazzettino.

Ma la piccola burrasca passò, ed allo stesso ing. Ceri, quell'episodio valse più tardi la nomina a socio onorario degli strilloni.

Forse per questa sua carica all'ing. Ceri fu dato per primo l'annunzio della morte del Cantelli, e per questo Ceri, con tutto il suo buon cuore, si è assunto l'impegno di dare sepoltura al suo vecchio omonimo e compagno strillone.

Bronzo, rame e ottone sequestrati dalla Mobile

Alla barriera delle Lame le guardie daziarie fermarono l'altra sera un individuo che conduceva un cavallo trinante un carro sul quale erano più di tre quintali fra rame, bronzo e ottone.

I dazieri, sospettando, in seguito ad esame del carico, che si trattasse di roba dalla provenienza molto dubbia, avvertirono la Questura.

Gli agenti della Brigata mobile si recarono alla barriera delle Lame e subito riconobbero nel conducente il carro l'ex vigilato Fioravante Galletti, di Gaetano, di anni 57, abitante al Trebbo.

Il Galletti diede risposte molte evasive: parlò d'uno sconosciuto che gli aveva consegnato tutto quel metallo, ma lasciò convinti i funzionari della Mobile che doveva trattarsi di refurtiva.

Fu accertato che il metallo, proveniente da un Distretto militare era destinato al Pirotecnico. Come il Galletti ne sia venuto in possesso si accerterà in seguito.

Il suicidio di un pompiere

Ieri mattina alle ore 5,15 l'automobilista Casarini addetto al Corpo dei pompieri, trovò nel deposito dei macchinari il capo-posto Luigi Bagolini, fu Pietro, d'anni 35, in preda a dolori fortissimi per avere ingoiato, a scopo suicida, una forte dose di sublimato corrosivo.

Il Bagolini, forse da qualche ora, all'insaputa dei compagni, si era appartato in quel luogo e nessuno pensava alla sua presenza in caserma, perchè dopo il servizio dei teatri egli doveva tornare a casa sua.

Il povero pompiere fu trasportato all'ospedale maggiore dove giunse in condizioni disperate, e morì dopo poco.

Le cause del suicidio non sono note, ma si crede che il Bagolini sia stato preso da alienazione mentale in seguito a grave accoramento per una malattia grave della moglie.

Un ponte che si sfascia

Tre muratori feriti

Ieri mattina nel cantiere Martelli, in via Degli Andalò, tre muratori erano intenti al lavoro su di un ponte alto circa tre metri. Improvvisamente, forse perchè — è l'ipotesi più probabile — sul ponte era stato accumulato troppo materiale da costruzione, le asse si schiantarono e i tre muratori precipitarono al suolo.

Al rumore ed alle grida dei caduti accorsero tutti gli operai del cantiere, i quali tolsero di sotto alle pietre ed ai rottami i tre caduti cui apprestarono le prime cure.

I pompieri trasportarono i feriti all'ospedale Maggiore dove furono medicati e ricoverati.

In condizioni più gravi si trova il muratore Augusto Bina, di anni 35, abitante a Bertalia N. 547. Egli ha riportato la frattura della base del cranio, una ferita alla regione occipitale destra e la frattura dell'avambraccio destro.

Pietro Lanzoni, d'anni 21, abitante a S. Ruffillo 97, ha contusioni ed escoriazioni nella parte toracica sinistra con probabile frattura di costole.

Il ferito più lieve è il terzo, Luigi Baschieri, quarantenne, da Castelmaggiore. Gli sono state riscontrate contusioni non molto gravi ai piedi.

Il Bina versa in pericolo di vita.

Sul luogo si è recato il delegato Cimino per una prima inchiesta.

La scomparsa d'una valigia. — Il bolognese Luigi Stagni, dimorante a Roma, qui giunto l'altro giorno, denunziò di essere stato derubato di una valigia, contenente biancheria e vestiario, per 200 lire, depositata in una camera dell'Albergo Tre Vecchi.

CINE FULGOR

Oggi, una « film » originalissima della Casa **Nordisk**.

SATANITA

con una comica brillantissima **FRICOT BURATTINAIO.**

Mobiletti Sopramobili. *Sabbadini*, Carbonesi 1

ASSOLUTA NOVITÀ PER BOLOGNA

Caffè, latte-Cioccolata à la Glacé, Caffè Malabar, Vini e liquori delle Primarie Case d'Italia. — **ASSAGGIARE PER APPREZZARE.** — Bar Brasile ex Protti Menini, Via Rizzoli.

Onorificenza. — Un egregio artista concittadino, il maestro Adolfo Alvisi, direttore della Società corale « Euterpe », oggi sergente di fanteria al fronte, con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Vaccinazione sospesa. — L'Ufficio di Igiene comunica che fino a nuovo avviso sono sospese le vaccinazioni incominciate col 1.o del corrente mese nella Sala delle Commissioni nel 1.o Cortile del Palazzo Comunale.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Questa sera si riapre la nostra gloriosa Arena con la compagnia di Tina Di Lorenzo e si inizia la grande stagione di prosa, alla quale prendono parte tutte le migliori compagnie drammatiche d'Italia, delle quali demmo già l'elenco.

La compagnia Di Lorenzo, diretta da Armando Falconi, è formata da ottimi elementi, fra cui ricordiamo Ettore Berti, primo attore, Alna Pini, il Cimara, la Donadoni, la Capodaglio, il Frigerio, la Musso, il Bianchi, il Gallina.

Si rappresenta *Dora*.

La compagnia che rimarrà all'Arena sino al 15 giugno, ci darà varie interessanti novità. Tina Di Lorenzo non ha mai recitato alla nostra arena e vi è attesa con vivissimo desiderio.

TEATRO APOLLO

Acclamatissima è stata iersera la « troupe » Giachi, celebri equilibristi alle scale e applausi ebbero pure gli altri svariati numeri del programma.

Le rappresentazioni di domani cominceranno alle ore 14,30.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 19. — La prima rappresentazione della compagnia drammatica « La Stabile di Milano » al nostro Verdi avrà luogo domani sera, sabato, con *Fedora*, il noto dramma di Vittoriano Sardou.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 20,45 — *Dora.*

TEATRO APOLLO. — Troupe Giachi, Norina Noris, Le 3 Sorelle Prosper, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La rugiada di sangue, dramma.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Cabiria*, di Gabriele D'Annunzio.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Satanita, dramma. — Fricot burattinaio, com.*

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Colpa o mistero?*

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *La portatrice di pane.*

Corriere sportivo

Le grandi corse al trotto a Bologna

Primo giorno: Domenica 28 maggio

2.o *Gran Premio di allevamento* (maschi) L. 5000 (L. 2500, 1000, 700, 500, 300) per puledri interi nati ed allevati in Italia nel 1913. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

2.o *Gran Premio di allevamento* (femmine) L. 5000 (L. 2500, 1000, 700, 500, 300) per puledre nate ed allevate in Italia nel 1913. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Premio America L. 2500 (L. 1000, 600, 400, 300, 200) per cavalli e cavalle di ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1609. I cavalli esteri partiranno m. 20 indietro.

Premio Reno L. 1500 (L. 700, 350, 200, 150, 100) per cavalli indigeni di anni 3 ed oltre. Prova unica. Entrata L. 30. Forfeit L. 15. Distanza m. 2413. I cavalli vincitori di L. 5000 o meno allo Start, penalità di m. 20 ogni L. 5000 vinte in più nella carriera di corse.

Secondo giorno: Giovedì 1 giugno

2.o *Gran Premio di allevamento* (maschi e femmine) L. 20.000 (L. 10.000 oltre L. 1000 all'allevatore, 4000, 2500, 1500, 1000) per i primi 5 piazzati nelle due rispettive precedenti gare indette per puledri e puledre. Vincere tre prove. Distanza m. 1609.

Premio Bologna L. ... (divise in n. 5 premi) costituite dalla somma ricavabile dalla percentuale d'entratura dell'1,50 per cento sul premio di L. 20.000 stanziato per la terza proposizione, per tutti quei puledri che ne siano rimasti esclusi; e più precisamente da tante volte L. 300 quanti saranno i puledri stessi esclusi. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Premio Podestà L. 2500 (L. 1000, 600, 400, 300, 200) per cavalli interi e cavalle indigeni di 3 anni ed oltre. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Premio del ministero di Agricoltura (a sella) L. 1500.

Terzo giorno: Domenica 4 giugno

2.o *Gran Premio di allevamento* (condizionata) L. 15.000 (L. 7000, 3000, 2000, 1500, 1000, 500) per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1913. Abbuono di m. 20 ogni 5000 Lire vinte nelle precedenti proposizioni, comprese quelle indette dalla Società Modenese. Vincere due prove. Distanza minima m. 1609.

Premio Europa L. 2000 per cavalli interi e cavalle di ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1609. I cavalli arrivati I, II, III, nel *Premio America* daranno rispettivamente un abbuono di m. 40, 20 e 10.

Premio Montagnola L. 2000 per puledri interi e puledre indigeni di 4 anni. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Premio Idice L. 1500 per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre. Prova unica.

Quarto giorno: Domenica 11 giugno

2.o *Gran Premio di allevamento* (handicap) L. 5000 (L. 2000, 1200, 800, 500, 300, 200) per puledre e puledri interi nati ed allevati in Italia nel 1913 e che nelle precedenti gare di Modena e Bologna non abbiano vinto complessivamente una somma di L. 2000. Vincere due prove. Distanza minima m. 1609.

Premio Re Enzo (Handicap) L. 1600 per puledri interi e puledre indigeni di 3 e 4 anni. Vincere due prove.

Premio Nettuno (Handicap) L. 1800 per cavalli interi e cavalle di ogni paese. Vincere due prove.

Premio 'Congedo (Handicap) L. 1200.

FOOT-BALL

Ieri sul campo della Fortitudo ha avuto luogo un match di foot-ball fra una squadra mista delle prime e seconde classi dell'Istituto Tecnico, e una squadra mista della terza e quarta agrimensura. Dopo lotta vivacissima la sezione di agrimensura ha trionfato segnando tre goals per merito di Biagi e Toschi e mantenendo intatta la propria rete.

*

Domenica prossima sul campo del Bologna, dopo il match fra Bologna e Audax di Modena, avrà luogo un match fra la squadra Boys del Bologna e la 1.a squadra del Felsineo F. B. C.

* *

Il meet di domenica scorsa per l'inaugurazione del campo sportivo dell'Audace F. C., per la cattiva stagione, è stato rimandato a domenica prossima 21 corr. L'incontro fra la squadra nero-stellata e il team militare acquista così anche maggiore interesse in quanto quest'ultimo già fortissimo sarà rinforzato da Vicini e Bonotto già dell'U. S. M. e della Vigor torinese ed ora del Bologna F. C. Daremo domani la composizione dei due teams.

Per disposizione federale l'ingresso alla polonese è libero a tutti; per l'accesso all atribuna varranno i biglietti d'invito rilasciati per l'altra volta.

*

FERRARA 19. — Domenica 21 corrente sul campo della Marfisa, avrà luogo un match di foot-ball, fra le due 1.e squadre dell'Estense G. C. e dell'Unione Sportiva F. B. C. Ferrara; il match è a beneficio delle famiglie dei cuochi e camerieri richiamati.

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari mandano per mezzo del Carlino, i saluti alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.

I soldati cavalleria: Grazia Peppino, di Bologna; Parmigiani Giuseppe, di Castenaso; Rimondi Luigi, di S. Pietro in Casale; Aldrovandi Armando, di Bologna; Moretti Adolfo, di Bologna; Gigli Duilio, di Marzabotto; Farnè Antonio, di S. Venanzio; Bugamelli Massimo, di Bologna; caporal maggiore: Bonfiglioli Vincenzo di S. Ruffillo; Zurbini Ruggero, di Bologna; Fini Primo, di S. Venanzio; Dall'Olio Celso, di Bologna; Andalò Amedeo, di Bologna; Corradini Raffaele, di Monte S. Pietro.

— I telefonisti: sold.: Ghedini Lorenzo, di Barzano; Roveri Giuseppe, di S. Bartolomeo di Musiano; Bosi Valentino, di Casola; Fuorusciti Gilberti, di Ceretolo; Sandrolini Alberto, di Praduro e Sasso; Salmi Cesare, di Colonga e Drusiani Ettore, di Pragatto.

— I lancieri del reggimento... Cap. maggiore: Dal Bosco Pietro, Scompanini Guglielmo, Mondini Colombo, Pirazzini Settimio, Baldiserri Nil do e Bandini Primo.

— Gli artiglieri: Azzaroni Enea, di Borgo Panigale; Stracciari Alberto, di Granarolo Emilia; Billi Romeo, di Baricella; Galani Giuseppe, di Dugliolo; Arbizzani Adelmo, di Castagnolino e Gentilini Giuseppe, di Praduro e Sasso.

— Il caporale: Visone Antonio, di Castellammare di Napoli, saluta la famiglia e gli operai Maccaferri.

— Righi Silvio, di Bologna, saluta parenti e conoscenti.

— I telegrafisti: caporali maggiori: ... di Bologna e Tonini, di Rimini; sergente: ... di Modena; caporale: Corà Enrico, di ...; soldati: Rovoletto G. di Padova e ...; di Parma; caporale maggiore: Tisio ... Roccacanuccia; soldati: Ferino, di ... Martini, di Treviso.

— I militari: Gaspari Amilcare, di ... Montanari Luigi, Piana Primo e Baldi ... di Budrio.

— I bersaglieri: caporale: Martinelli G... di Persiceto; trombettiere: Poggiali Batt... di Fontanelice; caporale maggiore: Bersell... co, di Cà de' Fabbri; bersaglieri: Bianchi ... lo, di Beverara e Perdisa Gualtiero, di ...; trombettiere: Giunchi Paolo, di S. Mich... Ravenna.

— Gli aereostieri: sergente: Davoli Pi... Carpi (Modena); soldati: Augusto Piazza... mondo Stropi, di Bazzano (Bologna).

I soldati modenesi: Tre... gi, di Baggiovara; Miglioli Giacomo, di ... Baranzone; Polastri Antonio, di Formi... Storchi Umberto, di Campogalliano; Gi... si Aldebrando, di Pescarola; Capitano T... to, di Avisano; Setti Umberto, Capelli Ma... e Molinari Dino, di Marzaglia; Bosi Giuse... San Felice sul Panaro e Colombini Guido, Modena.

L'ERNIA

Trattamento razionale moderno mediante l'insuperabile metodo D.r De-Martin di Milano, senza operazioni, senza dolorosi e pericolosi cinti.

Avvertiamo i nostri lettori che trovasi a **BOLOGNA, ALBERGO TRE RE** il noto Rappr. i Metodi D.r **DE MARTIN**, Egli si trattiene solo pochi giorni e riceve dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Tutti i Sigg. Clienti e quanti cui interessa per fine a torture di antichi cinti, far cessare preoccupazioni, dolori, pericolo di operazioni non deve temporeggiare. Ognuno consideri che, avendo immobilizzata la propria Ernia, anche se di vecchia data, e voluminosa, si sente come risorto a nuova vita.

Pensino tutti che ogni classe sociale ricorre al grande ritrovato, operai, sacerdoti, avvocati, contadini, medici trovarono, nell'apparato Dr. **DE MARTIN**, quello che da tanto tempo sognavano, quella sicurezza assoluta.

Il Rappr. si trattiene solo pochi giorni. Egli da a tutti spiegazioni ed insegnamenti del caso gratis, nelle ore extra orario, si reca a domicilio. Fornisce pure speciali Fasce per Rene mobile, Prolassi, Sventramenti, ecc.

Casa Centrale a Milano, Via Spiga, N. 3.

Causa trasloco

VENDO tutti i MOBILI che da appena un anno uso nel mio appartamento in Via Carbonesi N. 14 p. 1°, OGGI STESSO dalle ore 14 alle 17.

E. FRETTE e C. MONZA

= *La miglior Casa per Biancherie di famiglia.*

Catalogo "gratis„ a richiesta.

Filiale: BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di

STOMACO e INTESTINO

Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 a le 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3. dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-72

Specialista per le Malattie dell'

Orecchio - Naso - Gola

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

DENTI ARTIFICIALI

Gaffino - Meccanico - Dentista

Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

DENTISTA JONES REATTI

GABINETTO in Via Caprarie, 3

(Prolungamento Via Orefici, BOLOGNA)

Visita dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 meno i festivi.

ULTIME NOTIZIE

La pronta risposta italiana all'offensiva austriaca

Tutte le linee principali sono mantenute

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

TORINO 19, sera — La Stampa di stasera pubblica una interessante corrispondenza di Luigi Ambrosini su l'offensiva austriaca. Tra l'altro l'inviato speciale del giornale torinese scrive:

«Il disegno di una offensiva austriaca fu formato forse fino dall'inverno o forse anche prima, in stretta relazione col piano tedesco di attacco a Verdun. Il quale non ha una semplice importanza locale alla preparazione necessaria ad attuarla, l'Austria ha atteso da molti mesi con quelle forze che poteva avere disponibili, le quali è da escludere che siano di poco conto. Nella loro valutazione, il nostro alto comando è stato certamente lontano da ognuno di quegli eccessi che appena appena dopo due anni di guerra europea e di esperienze pratiche possono essere perdonate al più grosso pubblico, il quale non ha mai appreso nulla dalla storia, nemmeno sui libri di storia. L'alto nostro comando, non solo ha avuto informazioni sue proprie delle forze nemiche e forze anche delle nemiche intenzioni; non solo possiede la calma sovrana delle grandi attese e delle supreme decisioni, ma ha potuto, in lunghi mesi, provvedere alla costituzione di un esercito numeroso e saldo, al quale non sono certo gli uomini che mancano e ad appoggio del quale le artiglierie sono cresciute in proporzioni gigantesche. Dunque, si può attendere l'offensiva nemica con piena fiducia nei nostri mezzi, e molti sono coloro i quali ne affrettano coi voti lo svolgersi: per assistere al suo fallimento, che affretterebbe la fine della baldanza e potenza nemica. Fallendo gli austriaci in tale offensiva, fallirebbe tutto il piano. Noi italiani saremmo portati avanti di un gran tratto sulla via della pace vittoriosa.

Tale ci pare la situazione, per così dire generica, considerata la luce del più elementare buon senso.

Il teatro dell'offensiva

Si può discutere particolarmente sui probabili modi e sviluppi della già iniziata offensiva, e anzitutto se essa avrà per teatro principale il fronte dell'Isonzo o quello del Trentino. Si viene rafforzando l'opinione che la vera e propria offensiva si svolgerà nel Trentino. Sull'Isonzo non pare si esca dai tentativi di azione locale. Del resto non si attese il maggio per farlo. Basta ricordare le azioni nel settore di Tolmino, quelle nel settore di Oslavia. Non dobbiamo neanche dimenticare la Carnia, dove la perdita delle nostre posizioni di Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande sarebbe stata grave qualora il disegno nemico, pronunziatosi in una azione di sorpresa, non fosse stato solennemente sventato.

Quanto alla linea del Carso, da Gorizia al Mare, quivi le iniziative furono quasi sempre nostre. Tuttavia anche su l'Isonzo gli austriaci esplicano una insidiosa attività. La recente lotta di Monfalcone ne è prova. A Monfalcone speravano di poter scendere in forza per aggirare dalla spiaggia le nostre posizioni di Seltz e di Sei Busi e far cadere la linea del Basso Carso. Ma gli austriaci infiltratisi, furono presto tagliati fuori dalla loro base, accerchiati e fatti prigionieri. Alcune trincee nostre, che il fuoco dei più potenti calibri aveva sconvolto, furono dopo poche ore riprese all'assalto e tutta la linea del Tamburo ricostituita nella sua primitiva interezza.

Sono episodi il cui svolgimento richiama senza dubbio la più viva attenzione e attraverso i quali corrono istanti di ansiosa attesa, ma tutti di una relativa portata.

I nostri settori sull'Isonzo possono oramai paragonarsi ai compartimenti stagni di una nave da guerra validamente costruiti ognuno per sè e così disposti che la temporanea frattura di uno di essi non compromette la stabilità degli altri. Una irruzione è costretta a fermarsi al piccolo tratto in cui riesce. Poco di poi, la falla è chiusa dal pronto accorrere di abbondanti rincalzi. Per gli austriaci, l'Isonzo è forse considerato come vecchio fronte della guerra. Essi stanno volgendosi al nuovo nel Trentino. E anche questo è spiegabile. Ogni esercito in offensiva va a cercare il proprio fronte, se lo sceglie ove meglio crede e se l'organizza. Come noi da un anno volgiamo contro il fronte orientale i più intensi sforzi, così gli austriaci incalzano i proprii nel nostro saliente del Trentino.

L'Isonzo è sicuro

Sull'Isonzo hanno cercato naturalmente in tante offensive parziali di spezzare la nostra linea: cercano ora di raggiungere questo obbiettivo con un complesso di azioni con l'intento di sorprenderci e prenderci alle spalle. Senonchè le spalle dell'esercito che fronteggia l'Isonzo sono difese da truppe collocate oltre i confini dello stesso confine del trentino. Da tutte le parti dove si volgono gli austriaci ci trovano annidati in casa loro pronti a difendere, non pure i vecchi iniqui confini, ma la nuova linea costituita con le rilevanti correzioni del fronte ognuna delle quali consolidata in vista di una futura grande azione nemica. In quell'ampia zona che i comunicati recenti cominciano a individuare è cominciata appunto l'offensiva e continuerà.

Questo possiamo dire per ora: che essa non ci sorprende. Gli austriaci ci attaccano in forze ma non già di sorpresa. Questo primo elemento di successo manca alla loro azione. Naturalmente un così grande sforzo quale esso deve venir compiuto non può addirittura passare senza qualche piccolo scontento. Chi attacca risolutamente ha sempre da prima un qualche vantaggio. Ma a tutt'oggi i comunicati parlano di tutte le nostre linee principali mantenute. E' stata abbandonata qualche posizione avanzata; abbandonata perchè questo è il compito delle posizioni avanzate che servono più nei momenti di quiete che in quelli di lotta. Sono troppo deboli perchè il nemico le rispetti; sono troppo poco necessarie perchè i difensori debbano farci conto sopra.

Ecco quello che si può assicurare con animo più che tranquillo: non avviene nulla che non sia stato preveduto. Comincia una offensiva che non è una sorpresa. Può darsi che noi le abbiamo dato maggiore importanza di quello che realmente dimostrerà di avere.

Le forze austriache nel Trentino comandate dall'arciduca ereditario

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 19, notte (Vice R.) — Le forze austriache nel Trentino sono comandate dall'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, il giovanissimo fra i giovani generali austriaci. Egli infatti è nato a Persemberg il 17 agosto 1887 ed è diventato erede al trono della monarchia il giorno della tragedia di Serajewo. L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe è figlio del defunto arciduca Ottone Francesco Giuseppe e della principessa Maria Josefa di Sassonia. E' sposo della principessa Zita di Borbone Parma nata nel 1892, a Villa Pianore presso Viareggio. L'arciduca che tiene il comando delle forze nel Trentino probabilmente più di nome che di fatto, prima di essere erede al trono non godeva le simpatie dei circoli militaristi viennesi che lo obbligarono a trascorrere la sua giovinezza e i primi gradi di ufficiale a Colonia, una città del confine russo abitata quasi esclusivamente da ebrei. Il giovane arciduca non gode alcuna rinomanza nè come ufficiale nè come uomo politico.

Misteriosi apparecchi radiotelegrafici ci tradiscono

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 19, sera. — Come ricorderete nell'anno 1915, durante la nostra neutralità venne molto opportunamente emanato un decreto reale che vietava nel modo più assoluto di tenere anche negli istituti di educazione, di studi, impianti radiotelegrafici. Il provvedimento incontrò la unanime approvazione del paese e le autorità competenti, in pochi giorni, diedero completa esecuzione al decreto reale. Ad un anno di distanza dalla promulgazione di quel decreto, sembra che, da parte degli organismi che hanno il mandato di curare scrupolosamente l'applicazione della legge, sia venuto meno quella sorveglianza che è necessaria e indispensabile. Senza entrare in minuti particolari sappiamo che fatti molto gravi tendono a dimostrare come debba esistere nel nostro paese qualche organismo o organizzazione clandestina che agisce ai nostri danni. E appunto per evitare che questi fatti si prolunghino, noi vorremo che gli organismi dirigenti ai quali è affidata la applicazione dei decreti e delle leggi emanati dal Governo a tutela del paese non trascurino quanto in questo momento è doveroso e sacro: la difesa del paese dai nemici occulti e dalle coscienze vendute.

I proiettili austriaci contengono nitrato di mercurio

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 19, sera. — Sono state selezionate ed esaminate da una commissione di competenti le pallottole esplosive per fucile in uso negli eserciti austriaco-teutonici. Sono esclusivamente di marca teutonica e contengono del nitrato di mercurio che è micidialissimo. Non possiamo aggiungere di più.

Per far conoscere in Francia l'azione dell'Italia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 19, sera — (D. R.) L'Italia non sarà più assente in Francia. A far conoscere il nostro sforzo, come quello degli altri alleati, si è fondato a Parigi un comitato presieduto da Pichon, ex ministro degli esteri, allo scopo preciso di spiegare al pubblico, e particolarmente alla gioventù studiosa, lo sforzo continuo compiuto dagli alleati.

L'iniziativa esce dalla categoria dei soliti comitati effimeri, raccoglie il concorso attivo di molti tra i più alti rappresentanti del mondo della scienza delle lettere, delle arti del commercio dell'industria. Oltre che di Pichon, l'ufficio di presidenza è composto del sen. Herriot sindaco di Lione, di Chaumet ex sottosegretario di Stato alle poste, dello storico Lavisse rettore della Sorbona, del presidente della Camera di Commercio di Parigi.

Dodici grandi conferenze sono state organizzate. La prima avrà luogo a St. Etienne, oratore l'accademico Paul Labbè, sullo sforzo della Serbia. A Parigi tre conferenze saranno date alla Sorbona. Il 25 maggio sullo sforzo russo parlerà Herriot. Seguirà l'8 giugno la conferenza di Barthou, ex presidente del consiglio, sullo sforzo italiano. Anatole France presiederà la riunione. Quindi il giovedì successivo, l'ex ministro delle colonie, Andrea Lebon, esporrà lo sforzo britannico.

Altre conferenze e tutte di oratori illustri seguiranno nei vàrii centri grandi e piccoli della Francia in modo che il concorso efficace degli alleati possa essere apprezzato nelle più remote contrade. Gli ambasciatori e ministri dei paesi alleati hanno promesso di assistere, tanto a Parigi quanto in provincia, alle manifestazioni principali in ciascuna delle quali gli artisti dei maggiori teatri leggeranno pagine patriottiche dei migliori scrittori dei paesi di cui si tratta.

L'Austria continua i processi contro gli irredenti

ZURIGO 19, notte. — E' stato iniziato il processo politico contro parecchi avvocati e notai di Trieste, Capodistria, Rovigno, Parenzo, Pola, Monfalcone, Gorizia, Cervignano ed è stata ordinata la cancellazione dei loro nomi dagli albi degli avvocati e notai. Sono così stati finora iniziati 482 processi per alto tradimento nella Venezia Giulia e 286 nel Trentino.

(Stefani).

Il bollettino francese delle 23

Violentissima lotta d'artiglieria sulla sinistra della Mosa

PARIGI 19, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria continua violentissima sul fronte del bosco di Avocourt, della quota 304 e nella regione del Mort Homme. Il nemico non ha fatto durante la giornata alcun tentativo di attacco.

Sulla riva destra ed in Woevre attività media delle due artiglierie. Giornata relativamente calma sul resto del fronte salvo in Champagne e nei Vosgi ove la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva.

Nella notte dal 18 al 19 nostri aeroplani hanno effettuato numerose operazioni di bombardamento; l'aerodromo di Morhange, le stazioni di Metz Sablons, Arnaville, Brieulles, Stenay, Sedan Etain, i bivacchi di Montfaucon ed Azannes sono stati colpiti con numerosi proiettili. (Stefani).

I due ultimi scacchi tedeschi

Buone speranze per l'avvenire

PARIGI 19, mattina. — (Ufficiale) Dopo tre giorni di calma i tedeschi hanno tentato invano a parecchie riprese di impadronirsi del fortino detto del bosco di Avocourt ed hanno poi lanciato alla fine della giornata un attacco con grossi effettivi contro le posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304. I tiri di interdizione hanno arrestato dovunque lo slancio facendo nelle loro file considerevoli vuoti. In totale si tratta di due sanguinosi insuccessi di più per il nemico.

Da parte nostra un felice colpo di mano ci ha permesso di allargare le posizioni a nord della quota 287 durante un combattimento accanito che ci ha reso padroni di un *blockhaus* nemico saldamente organizzato sul pendio settentrionale della quota 304.

Così i tedeschi, non avendo potuto pervenire fino a Verdun con assalto diretto, si sforzano sempre di progredire sulla riva sinistra per minacciare le nostre posizioni e prendere di fianco e poi di rovescio le posizioni della riva destra. La costanza del loro insuccesso malgrado l'accanimento degli attacchi ci permette d'avere certezza che i loro tentativi non saranno più fortunati nell'avvenire. (Stefani)

La potente finanza inglese è un arma di più per gli alleati

LONDRA 19, sera. — Chamberlaim, parlando pur della questione dell'assetto commerciale dopo la guerra, dice:

Nessuno può dichiarare che gli accordi che sono possibili possano avere un limite, nessuno in questa Camera crede che il nuovo assetto possa essere lasciato al caso e si possa seguire la politica del «lasciar fare». Tutti ritengono che il Governo debba intervenire e concorrere all'organizzazione, dare il suo appoggio e vegliare acciocchè le industrie essenziali continuino ad esistere e quelle che mancavano in principio della guerra, benchè d'importanza vitale, non siano nuovamente soffocate dalle concorrenze estere e messe nell'impossibilità di nascere e di svilupparsi, mentre al contrario importa assicurarle essendo indispensabili al completo sviluppo della vita nazionale. Facemmo immensi progressi sulla via di un accordo. L'oratore non vuole considerarsi legato nè ora nè in avvenire dalle teorie che prevalevano avanti la guerra, invita la Camera ad applicarsi con spirito nuovo alla soluzione dei nuovi problemi ed affrontare i problemi stessi senza pregiudizi. Rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione relativamente alla conferenza di Parigi. Assicura la Camera che i delegati britannici vi interverranno liberi da ogni rigoroso vincolo verso le scuole economiche e politiche di qualsiasi genere. Essi vi andranno con piena libertà onde vedere con quali mezzi i nostri interessi comuni potranno ricevere migliore trattamento, ed in qual modo assicurare per l'avvenire la prosperità nostra e dei nostri alleati.

L'oratore ha poi proseguito:

Il fatto più impressionante relativamente a questo bilancio è il modo con cui la Camera ed il Paese lo accettarono. Facemmo un gigantesco sforzo navale e militare, ma la potenza finanziaria è stabilita delle risorse britanniche non è meno importante di questo sforzo: non soltanto per il successo delle operazioni britanniche ma anche per quello delle operazioni dei nostri alleati. Chiunque legga la stampa tedesca sa che appunto nelle risorse finanziarie dell'Inghilterra essa vede la misura della forza di resistenza delle nazioni alleate.

E' soddisfazione pensare che il nostro popolo, dovendo sopportare questo grave onere, ha forze bastanti per sostenerlo con tanto slancio e con buona volontà e che dopo quasi due anni di guerra sopportiamo con relativa facilità, il peso delle imposte che alcuni anni or sono sarebbe parso incredibile a qualsiasi cancelliere dello scacchiere. Invece di indebolir durante la guerra la nostra situazione finanziaria diviene più salda mercè l'esperienza e la fiducia acquisite e il rispetto che ci valgono gli sforzi che facciamo.

Le nuove imposte in Germania

ZURIGO 19, sera — Si ha da Berlino: La Commsisione delle imposte al «Reichstag» avendo respinto il piano del Governo circa gli aumenti delle imposte e l'introduzione di nuovi tributi, si tennero conferenze coi partiti raggiungendosi un compromesso approvato anche dai ministri delle finanze dagli stati federati. Il popolo tedesco ha però ora provato sorpresa nell'apprendere che il compromesso accresce di un terzo gli oneri. Infatti, mentre secondo i progetti originari, il gettito delle nuove imposte doveva essere di 500 milioni di marchi, il recente accordo prevede nuove imposte per 750 milioni di marchi.

(Stefani)

Sottomarini russi che affondano navi tedesche

ZURIGO 19, sera. — Si ha da Stoccolma: un sottomarino probabilmente di nazionalità russa ha affondato due altri piroscafi tedeschi.

Il *Daylens Nyether* scrive che un piroscafo tedesco stato affondato da un sottomarino russo è colato a picco in 20 minuti.

(Stefani).

Antecedenti e retroscena della rivolta d'Irlanda

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 19, notte. (M. P.) — E' atteso con vivo interesse negli ambienti politici il ritorno di Asquith dall'Irlanda. Il primo ministro sarà probabilmente a Londra stassera dopo il completo giro dell'isola, alla quale ha voluto tastare accuratamente il polso. Quali siano le sue deduzioni e le sue intenzioni si ignora tuttora. Ma il *Times* assicura che Asquith ha deciso definitivamente che considerevoli riforme debbono essere praticate nel vecchio sistema governativo in Irlanda. E' probabile che egli faccia dichiarazioni al riguardo nella seduta di martedì ai Comuni, ed allora soltanto conosceremo la misura delle riforme proposte. Sebbene tra i maggiorenti del partito liberale e di quello unionista in Inghilterra siavi la tendenza anche, sulla questione irlandese, a vedute così conciliative da rendere fors'anche possibile un progetto contizzato di riforme massime, altri elementi non lasciano finora prevedere possibile che l'adozione di riforme di grado assai minore.

Dall'inchiesta sui moti irlandesi, apertasi ieri, è risultato che le autorità dell'isola erano bensì preavvertite dei torbidi che covavano, ma esitavano ad ordinare il disarmo generale dei volontari irlandesi, temendo che un provvedimento simile avrebbe senz'altro dato il fuoco alle polveri. Di fronte alla popolazione irlandese in genere, ciò avrebbe assunto carattere di intollerabile provocazione ed i *sinn feiner* avrebbero giustificato la loro immediata rivolta qualificandola come resistenza alla montatura reazionaria. Perciò, l'autorità chiuse un occhio su qualche accenno d'insurrezione anteriore ai moti e deliberò di arrestare i caporioni feniani e di disarmare i loro seguaci, quando non era più in tempo, giacchè i moti erano oramai scoppiati.

I volontari ostili in Irlanda erano 16,000 e la *Citizen Army* proletaria vi addizionava 3000 uomini. Molte armi furono importate dall'Inghilterra. Sull'arrivo di quelle che la Germania stava per sbarcare si erano avuti quattro giorni di preavviso.

Nella sua deposizione alla Commissione d'inchiesta circa la rivolta d'Irlanda, l'ex ministro d'Irlanda Birrel affermò che vi sarebbe stata una rivoluzione nell'isola se l'«home rule» non fosse stata approvata dal Parlamento. Birrel richiama l'attenzione sul fatto che il movimento degli ulsteriani e l'organizzazione delle loro milizie speciali ebbero un disastroso effetto sul numerosi irlandesi che, dal principio della guerra, disapprovano l'attitudine patriottica di Redmond ed anche consideravano sospettosamente la presenza di Carson nel gabinetto. Se Redmond si fosse deciso a tenere la stessa linea di condotta di Carson avrebbe dovuto, allora, rinunziare di rimanere capo del partito nazionalista irlandese. Indubbiamente l'aiuto della Germania era la base della sommossa. La guerra fece girare molte teste. Birrel è di accordo col presidente della Commissione che le file dei *sinnfeiners* furono ingrossate dagli antimilitaristi. Più il reclutamento si faceva attivo e più i *sinnfeiners* aumentavano. Birrel dice che conosceva da due anni l'esistenza del movimento ed il suo carattere pericoloso per l'Irlanda. Ritiene di essersi lasciato poco influenzare dall'ambiente, quantunque sapesse che Redmond considerava i *sinnfeiners* una quantità trascurabile, mentre Dillon era fortemente contrario a qualsiasi intervento dell'autorità per arrestare il movimento.

Fortunate operazioni inglesi contro El Arish

LONDRA 19, sera — *L'Ammiragliato comunica il seguente rapporto ricevuto dal comandante in capo dell'Egitto:*

Aeroplani e idroaeroplani della nostra flotta bombardarono con successo il mattino del 18 maggio El Arish. Le navi bombardarono il forte situato a sud-ovest della città. L'attacco aereo fu diviso in due fasi: gl'idroaeroplani aprirono il bombardamento, seguiti poco dopo dagli aeroplani. Questi ultimi avevano per missione speciale di impegnare tutti i velivoli nemici e di sorvegliare il movimento delle truppe nel campo nemico. Una colonna forte di un migliaio d'uomini fu scorta a sud della città; furono allora lanciate tre bombe che esplosero tra le file della colonna; anche l'intero campo fu bombardato con efficacia.

Tutti gli aeroplani ritornarono incolumi. La temperatura è tropicale giorno e notte; nonostante ciò la salute delle truppe è eccellente. Sir Bryan Hahon assume il comando delle truppe alla frontiera occidentale dell'Egitto, il generale Milnev comanda attualmente il Corpo di spedizione inglese a Salonicco. (Stefani).

Come i turchi raccontano la loro azione in Mesopotamia

BASILEA, 19, sera — Si ha da Costantinopoli: il comunicato ufficiale dice:

Sul fronte di Mesopotania e nel settore Bitlis, disturbammo col tiro della nostra artiglieria le truppe nemiche occupate a lavori di trinceramenti. Il 15 a tarda sera il nemico attaccò con un reggimento il nostro distaccamento situato all'est della località di Aghnot Hens. Il combattimento durò fino a mezzanotte. L'attacco nemico non riuscì. Il 16, avendo ricevuto un battaglione di rinforzo, il nemico rinnovò l'attacco. Il combattimento durò fino a mezzogiorno ed infine il nemico fu costretto a ritirarsi con perdite. Il 16 pure respingemmo, infliggendo perdite, gli attacchi nemici contro quattro punti delle nostre posizioni sul monte Ziaxet-tepè, 40 chilometri ad est di Beibourt, nonchè contro le nostre posizioni presso a Chbagh 10 chilometri al sud del monte Ziaret Tepè.

Il fuoco della nostra artiglieria provocò un incendio a bordo di un monitore nemico incagliato sulla costa dell'isola Kensten.

La Germania e i tedeschi d'America

Raccomandazioni di lealismo

WASHINGTON 19, matt. — *In seguito ad ordine pervenutogli da Berlino l'ambasciatore di Germania conte Bernsdorff ha pubblicato una nota con cui ingiunge ai consoli tedeschi agli Stati Uniti di far comprendere a tutti i sudditi tedeschi che essi debbono obbedire scrupolosamente alle leggi dello Stato in cui risiedono.*

Scontro fra vapori nel Mediterraneo

(Nostro servizio particolare)

MARSIGLIA 19, mattina. — Il vapore *Harmonie* proveniente da Orano ha avuto il 17 corrente una collisione col vapore italiano *Genova* a 20 miglia da Capo Gaeta. L'*Harmonie* è affondato. L'equipaggio raccolto dal vapore *Genova* è stato ricondotto a Marsiglia. L'*Harmonie* non aveva a bordo alcun passeggero.

La politica rumena si volgerebbe agli Imperi centrali?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, sera (D. B.). — *E' arrivato a Predeal il primo treno Carmen. Così si chiamano i treni che percorrono la linea dall'impero tedesco alla Rumenia, in seguito al recente accordo commerciale, stipulato fra i due paesi. Era composto di 34 vagoni carichi di merce tedesca. La locomotiva era imbandierata da bandiere rumene e tedesche. Ogni giorno arriverà un treno in Germania e uno parimenti in Rumenia. La stampa governativa rumena spera che questo invio di merci diminuirà le difficoltà economiche del paese.*

Su la situazione in Rumenia, scrive il Journal de Gênève:

«Un dispaccio da Vienna annunzia che Maiorescu sostituirebbe al potere Bratianu. Se la notizia si confermasse, sarebbe grave. Bratianu seguiva una politica sibillina d'attesa, ma Maiorescu si è già ripetutamente pronunziato favorevole alla guerra della Rumenia a fianco degli imperi centrali, per strappare alla Russia la Bessarabia.

Bisognerebbe allora far conto su una politica nettamente tedescofila della Rumenia; ciò che dovrebbe essere attribuito all'intervento personale di Re Ferdinando degli Hohenzollern, che rappresenterebbe una parte eguale a quella di Re Costantino ad Atene e di Re Ferdinando di Coburgo a Sofia».

A Bukarest nella nuova sede dell'Accademia Rumena, il presidente tenne un discorso inaugurale e dichiarò che il cinquantenario dell'Accademia sarà celebrato quando le aspirazioni rumene sulle terre irredente saranno soddisfatte.

Il nuovo velivolo tedesco L'«aeroplano nero»

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera. — (D. R.) - Secondo informazioni da Pietrogrado, sul fronte di Riga si è notata la comparsa di un velivolo tedesco di nuovo tipo. Esso è dipinto interamente in nero e si distingue, non solo per le dimensioni straordinarie, ma perchè esteriormente non ricorda nessuno dei tipi già noti di aeroplani tedeschi. L'aeroplano nero è corazzato; ha una velocità enorme. La sua media oraria è di 180 chilometri. La sua stabilità deve essere grandissima, non tenendo conto alcuno delle correnti aeree pericolose. Infatti fu visto sui diversi punti del fronte. Esso viaggia con qualsiasi tempo e col vento sfavorevolissimo. La prima volta che l'aeroplano nero, come lo battezzarono i soldati russi, entrò in azione, fu la domenica di Pasqua, quando prese parte insieme ad una squadriglia di velivoli tedeschi di vecchio modello, al bombardamento di un villaggio a 25 chilometri da Riga. Nei giorni seguenti l'aeroplano nero fu scorto più di una volta nella regione di Riga ed in quella di Jacobstad. Non è disceso però mai sotto i 3500 metri.

Si è parlato molto in questi ultimi tempi della possibilità di un attacco tedesco contro Riga.

Una deputazione di cittadini essendosi recata lunedì presso il generale Kuropatkine per chiedergli se non fosse prudente fare sgombrare la città, questi rispose in tono di assoluta sicurezza: «Non fate partire nessuno. Attendete tranquillamente alle vostre occupazioni: i tedeschi non verranno a disturbarvi».

Le gravi perdite per l'aviazione tedesca in seguito all'incendio di Amburgo

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 19, sera. — Sull'incendio avvenuto alla fabbrica di aeroplani tedeschi si hanno ora queste notizie giunte per il tramite di informazioni private.

Il giorno 7 maggio andò in fiamme la fabbrica di aeroplani che da vario tempo era stata impiantata dalla Germania presso Amburgo. La fabbrica conteneva oltre 600 operai, non comprese moltissime donne. Al momento dell'incendio si trovavano nella fabbrica 62 aeroplani, alcuni già riparati ed altri in costruzione. Erano di vario tipo. Andarono distrutti parecchi monoplani *Ago* da corsa, alcuni *Albatros* e biplani *D. F. W.*, alcuni *Tauben* tipo militare e due tipi *Caproni*. Questi due ultimi erano ultimati e già avevano compiuto il volo di collaudo. Erano forniti di due stazioni radiotelegrafiche. Il tipo *Caproni* tedesco poco differenzia dal primo tipo *Caproni* italiano.

E' andato pure distrutto un apparecchio tipo *Principe Sigismondo di Prussia*. L'incendio fu causato dallo scoppio dei serbatoi di benzina e si propagò immediatamente a tutta la fabbrica che andò distrutta. Dato il fatto che i magazzini della fabbrica erano pieni di materiali da costruzione, benzina e cimilite, (vernicie questa che si adopera per rendere impermeabile le ali degli apparecchi) fu facile il propagarsi del fuoco distruttore. Parecchi dei motori *Mercedes* ed altri tipi che erano già stati montati sui vari apparecchi hanno sofferto delle avarie che hanno reso necessario difficoltose riparazioni. Gran parte del personale della fabbrica è stato mandato a Johannesthal ed in altre fabbriche dove è stato intensificato il lavoro di costruzione.

La Germania ha ora in costruzione altri due apparecchi tipo *Caproni* che conta di mettere in squadriglia per la fine di maggio.

Tra l'America latina e l'Europa

Le iniziative degli italiani

(Nostro servizio particolare)

BUENOS AYRES 19 (A. A.). — *Si è appreso qui con grande soddisfazione la notizia che il Lloyd olandese sta per riprendere il suo servizio di navigazione sulle linee nord-americane. Ciò viene considerato come una prova che le forze navali dell'Intesa assicurano il commercio dei neutri. Il carbone brasiliano, che si può usare per la navigazione, dà ottimi risultati e risolve in gran parte la crisi del combustibile per la navigazione.*

Si ha da Cordova: Il Municipio di Cordova ha fondato una scuola italiana. I programmi d'insegnamento sono gli stessi a quelli adottati dalle società italiane locali.

Si ha da Rio Janeiro: La sottoscrizione al prestito italiano alla Banca Franco-Italiana ha qui superato i due milioni. La colonia italiana in occasione della commemorazione del 24, ha destinato dieci mila lire alla Croce Rossa. Inoltre, la colonia ha destinato di pagare venticinque lire a ciascuna famiglia di richiamati.

Partiranno da Assuncion importanti carichi di carne congelata destinati all'Europa.

Asquith chiederà altri sette miliardi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 19, sera (M. P.) — Si assicura che la settimana ventura Asquith chiederà un nuovo credito di guerra di 7 miliardi e mezzo di franchi.

I caduti sul campo dell'onore

FERRARA 19, sera. — Una famiglia bersagliata dalla sventura in quest'ora di ansie e di sacrifici è quella del nostro collega ed amico carissimo Giuseppe Meletti. Egli oggi piange la morte di un secondo figliuolo, di anni 21, Elio. Da un anno era andato alla guerra nell'arma di fanteria e da due mesi era tornato a casa affetto da un male che lo trasse alla tomba ieri alle 16,30. Povo giovane nel fiorir degli anni ha avuta troncata l'esistenza, egli che era un esemplare di figliuolo e di soldato, e che godeva meritamente l'affetto di tutti e la stima dei Superiori. Chi può ridire l'ambascia e il dolore della famiglia che tanto lo aveva caro; il dolore di questa famiglia che perdeva il 7 dello scorso ottobre l'altro figliuolo, Ezio — altra bella promessa — ammalatosi per le fatiche al campo e spentosi fra le braccia dei suoi cari — chi può ridire il dolore di questa famiglia che al presente ha tuttora sotto le armi l'ultimo superstite, Lionello, già due volte ferito in guerra (a Monte Sei Busi ed a Seltz poi) e degente in un Ospedale? Questi fu onorato di encomio solenne dal Comandante del suo Reggimento per avere salvato un bersagliere commilitone che stava per annegare; in lui trovino ora i genitori tutto il loro conforto.

Al nostro ottimo corrispondente così duramente provato in un duplice sacrificio di intenso affetto la nostra più viva partecipazione di compianto. (N. d. R.)

CASTELFRANCO V. 19. — Il Comando del... fanteria ha dato notizia che il concittadino Peron Federico di Agostino è caduto sul campo dell'onore il 4 maggio.

— E' giunta notizia ufficiale che il soldato Brunato Luigi di Angelo di S. Andrea del Muson, trovasi prigioniero di guerra a Manthausen.

Notabilità francesi a Torino reduci dal nostro fronte

(Per telefono al «Carlino»)

TORINO 19, sera. — Questa mattina col diretto di Milano hanno fatto ritorno nella nostra città gli ex ministri francesi Barthou e Pichon e i deputati Reynach e Barres i quali erano venuti in Italia per visitare la nostra fronte di guerra. Gli ospiti hanno rapidamente visitato la città e compiuta una gita a Superga e nel pomeriggio sono ripartiti per Parigi.

Il nuovo console francese a Firenze

(Nostro servizio particolare)

FIRENZE 19, sera. — A succedere al signor Francesco Labrouche il Governo della Repubblica francese ha inviato a dirigere il Consolato di Firenze il signor Alberto Pingau col grado di console generale.

Per il quadro del Mantegna al Consiglio comunale di Modena

(Per telefono al «Carlino»)

MODENA 19, sera. — Sono note le vicende del quadro del Mantegna acquistato per ultimo dal marchese Campori e da lui donato alla nostra Galleria.

Oggi, in Consiglio Comunale, l'on. Nava si è compiaciuto col marchese Campori per la destinazione alla Galleria estense del quadro del Mantegna, rilevando come sia interesse dell'arte che tale destinazione sia mantenuta.

Si sono associati l'on. Vicini, il senatore Triani, ed il sindaco, ai quali tutti il marchese Campori ha rivolto parole di ringraziamento. Si deve infatti al nobile interessamento per l'arte del patrizio modenese se è ridonata all'ammirazione l'opera del Mantegna.

La grave condanna di un soldato colpevole di mutilazione volontaria

(Nostro servizio particolare)

VENEZIA 19, sera. — Pasotto Paolo di anni 25 di Locara (Verona) fornaciaio, soldato di fanteria in un battaglione presidiario è accusato di mutilazione volontaria e subornazione allo stesso reato.

Il Pasotto trovandosi nello scorso febbraio in licenza, scriveva una lettera a suo fratello Giuseppe, pur esso sotto le armi a Taranto, per informarlo che era stato dichiarato inabile alle fatiche di guerra e spiegandogli com'era riuscito maliziosamente ad ottenere questo risultato. Egli narrava come nello scorso novembre si fosse vibrato dei colpi di martello sotto il ginocchio destro, così da prodursi lo spostamento della rotula e fenomeni artritici.

Presentatosi al capitano gli narrò che una notte, mentre era di vedetta era scivolato a terra, sbattendo il ginocchio ammalato sopra un sasso. Il medico ritenne credibile la versione, circondò di cure il soldato, che, per l'azione del Pasotto riuscivano frustrate.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguirne l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto affidò per la consegna la lettera a un soldato che doveva recarsi a Taranto, ma il soldato senza andare alla ricerca del destinatario dell'epistola, pensò bene di applicarvi il francobollo e di impostarla.

Così la gravissima lettera cadde in mano alla Censura, la quale la passò all'autorità giudiziaria militare, che trovò nella lettera la prova irrefragabile di due reati: di mutilazione volontaria e di subornazione.

E il Tribunale di guerra di Venezia condannò il Pasotto a 10 anni di reclusione ordinaria previa degradazione.

Misterioso assassinio alla Spezia

(Per telegrafo al «Carlino»)

SPEZIA, 19 (ore 19,5, recapitato il 20, ore 1) — La scorsa notte veniva assassinato con sette coltellate il giovane ventenne Ettore Antonietti, operaio del locale arsenale, il quale fuggendo riusciva a entrare in una trattoria, ove cadde morto in un lago di sangue. Non si conoscono gli autori dell'efferato delitto. L'autorità ha fatto qualche arresto.

Il cambio ufficiale

ROMA 19. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 19 da valere per il 20 maggio:

Parigi 106,89 1/2 — Londra 36,18 1/2 — Svizzera 191,11 — New York 6,33 1/2 — Buenos Ayres 2,70 — Lire oro 118,93.

Borse estere

PARIGI 19. — Rendita francese 3 per cento 62,50 — ammortizzabile 71 — 3 e 1/2 per cento 90,40 — Prestito 5 per cento 88 — Tunisine 330 — Argentina 1900, 77 — Egiziana 87,50 — Spagnola 95,50 — Russa 50,45; 86,75; 78 — Turca 59,50 — Banca di Francia 4875 — Metropolitain 456,50 — Suez 4495 — Thomson 584 — Andaluse 370 — Lombarde 186 — Nord Espagne 420 — Saragozza 439,50 — Rio Tinto 1815 — Chartered 15 — Debeers 290 — Geduld 5450 — Goldfields 3675 — Randmines 102 — Cambio su Italia da 92,50 a 94,50 — Cheques su Londra da 28,21 a 28,95.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Modena benefica all' opera

MODENA 19. — L'avvenimento cittadino di cui tutti parlano è la grande pesca di beneficenza, che verrà inaugurata domani sera nel teatro Storchi, e nel giardino adiacente.

Il Comitato organizza la cosa con grande intensità di lavoro e con lodevole fervore: il teatro ha già subito una bella trasformazione di cui non è lecito ancora parlare, ma che può immaginarsi di ottimo gusto e di elegante sorpresa. I doni disposti fino a ieri sera erano circa 10 mila; alcuni sono bellissimi, veramente splendidi, come, oltre quello di S. M. il Re di cui già si disse, quelli anche di S. M. la Regina Madre, del Ministero di agricoltura, di enti pubblici e di generosi privati.

Per alcuni giorni il teatro Storchi sarà un luogo di simpatico e ricercato convegno, dove passando qualche ora in conversazione rallegrata da opportuni concerti orchestrali, ognuno avrà modo di fare del bene.

Per l'abolizione del pedaggio sul Ponte del Po a Corbola

ADRIA 19. — In seguito ad un Convegno tra rappresentanti dei Comuni di Adria, Ariano e Corbola, fu compromessa in arbitro la ripartizione della quota richiesta dalla Provincia per l'abolizione del pedaggio sul ponte del Po a Corbola.

Sappiamo ora che l'arbitro è stato scelto nella persona del conte ing. Antonio Barcelloni Corte, Ingegnere capo del Genio Civile di Rovigo che, autorizzato dal Ministero, ha accettato il mandato conferitogli dalla stima e fiducia delle amministrazioni interessate.

Così finalmente la grave questione, da tanto tempo agitatasi, s'avvia alla completa sua soluzione.

Grave incendio nel Polesine

ADRIA 19. — Nel Comune di Corbola un violento incendio casualmente sviluppatosi nel grande fienile del sig. Bovolenta Serafino distrusse il fabbricato, fieno, botti ed attrezzi rurali, cagionando un danno complessivo assicurato di circa 5000 lire.

Stato civile di Bologna

15 Maggio

NATI: Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 7.

MORTI: Natali Serafina, d'anni 90, ved. Martelli, att. a casa, Oro 8-10 — Mandrioli Orlando, di mesi 10, Arcoveggio 418 — Simoni Marianna, d'anni 84, nubile, att. a casa, S. Vitale 55 — Lodi Umberto, di mesi 7, Mascarella 67 — Montenero Riccardo, d'anni 15, Bertalia 384 — Rovini Lina, d'anni 4, Brefotrofio — Bonetti Camillo, d'anni 60, celibe, carrozzaio, S. Orsola — Salvatori Giovanni, d'anni 17, celibe, operaio, Sped. Maggiore — Piccinini Giuseppe, d'anni 78, vedovo, facchino, Sped. Maggiore — Oheli Mariano, d'anni 53, vedovo, Manicomio. — Tot. 10.

MATRIMONI: Dal Re Fortunato, possidente, colla Selleri Virginia, casalinga.

16 Maggio

NATI: Maschi 8 — Femmine 3 — Totale 11.

MORTI: Foscato Enrica, d'anni 85, ved. Malaguti, att. a casa, Caprara 7 — Merighi Cesare, d'anni 62, coniugato, facchino, Facchini 3 — Vallisi Albertina, d'anni 1, S. Giuseppe 162 — Guizzardi Cesarina, di mesi 8, Bertalia 424 — Gazzotti Pietro, d'anni 44, in Caorfini, lanternaio, Alemanni 511 — Gaggi Orlando, di giorni 12, S. Orsola — Sciauti o Fanti Maria, d'anni 68, ved Gazzotti, Ricovero — Manzoni Anna, di anni 70, ved. Gubellini, att. a casa, Cronici — Fantazzini Angelo, d'anni 65, coniugato, operaio, Sped. Maggiore — Acoro Agostino, d'anni 51, coniugato, spazzino, Sped. Maggiore — Bonvicini Cesare, d'anni 81, coniugato, colono, Sped. Maggiore — Pancaldi Silvio, di anni 16, celibe, caffettiere, Sped. Maggiore — Zucchini Emma, di anni 19, nubile, operaia, Sped. Maggiore. — Totale 13.

17 Maggio

NATI: Maschi 3 — Femmine 6 — Totale 9.

MORTI: Musiani Adelaide, d'anni 78, ved. Federici, att. a casa, Bertalia 565 — Dall'Aglio Geltrude, d'anni 70, in Colliva, att. a casa, Savena 30 — Cavazza Marianna, d'anni 60, nubile, possidente, Zamboni 59 — Bandiera Jole, d'anni 7, Azeglio 64 — Bassi Annita, d'anni 8, Pietralata 57 — Vassallo Antonio, d'anni 44, coniugato, benestante, Begatto 6 — Mazzacurati Enrico, di anni 48, celibe, muratore, Bertalia 256 — Veronesi Camilla, d'anni 78, ved. Trentini, att. a casa, Mascarella 156 — Tugnoli Enrica, d'anni [illegible], ved Callegari, att. a casa, Toscana 72 — Gamberini Umberto, d'anni [illegible], celibe, [illegible], San Giuseppe [illegible] — Fogli Alfonso, d'anni [illegible], celibe, Sped. Maggiore — Bianchi Alberto, d'anni 67, coniugato, Ricovero. — Totale 13.

MATRIMONI: Baravelli Antonio, facchino, colla Guermandi Argentina, massaia, vedova.

18 Maggio

NATI: Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 10

MORTI: Calzolari Emilia, d'anni 76, in Bianconi, att. a casa, S. Egidio 149 — Gaibara Assunta, d'anni 72, ved. Beghelli, att. a casa, San Leonardo 10 — Gardini Pia, d'anni 36, in Ferri, att. a casa, Parigi 16 — Cavazza Luigi, d'anni 10, S. Petronio Vecchio 29 — Girotti Ferdinando, d'anni 72, vedovo, giornaliero, Alemanni 88 — Negrini Lisarca, d'anni 71, nubile S. Anna — Barilli Luigi, d'anni 72, celibe, Ricovero — Ba[illegible] Antonio, d'anni 77, vedovo, Ricovero — Caprara Beatrice, d'anni 87, ved. Roggi, Ricovero — Bortolotti Giovanna, d'anni 2, S Orsola — Totale 10.

MATRIMONI: Coltrà Severino, calzolaio, colla Montanari Jole, casalinga — Giovannini Cesare, meccanico, colla Cesari Aida, casalinga — Degli Esposti Giuseppe, macellaio, colla Federici Alberta, operaia pirotecnico.

I MERCATI

MANTOVA

CEREALI. — Grani a prezzi dei [illegible] mentoni offerti e ribassati. Risoni [illegible] Avena pel consumo pure invariata.

Nella nostra vallata del Po i semina[ti] no sono belli e la quantità pressochè [illegible] quella dello scorso anno.

Si quota per quintale. — Frumento [illegible] a L. 40 — fino a L. 40 — mercantile [illegible] Frumentone a L. 26 — Risone vialone [illegible] Avena a L. 29.

Borse estere

LONDRA 18. — Cambio su Italia [illegible] ques 26,33 — Cambio su Parigi 28,70 — 28,24.

LONDRA 18. — Prestito francese [illegible] solidati 57 1/4 — Egiziano 76 3/8 — [illegible] 60 3/4 — Uraguay 69 3/4 — Venezuela [illegible] coni 2,7,32 — Argento 36 1/4 — Rame [illegible] rate dalla Banca d'Inghilterra 230,000.

MADRID 18. — Cambio su Parigi [illegible]

PREZZO L. 5.—

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

IMPOTENZA SESSUALE DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA. Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne a base di afrodisiaci e di eccitanti, sempre inefficaci o dannose.

Innumerevoli Certificati Medici e Dichiarazioni di Clienti a disposizione

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia sessuale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita. — Visite, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo gratis. - Segretezza.

Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

NUOVO OPUSCOLO SCIENTIFICO ILLUSTRATO

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PINCIO A te, le espressioni più tenere.... profondamente affettuose! Sei grande bene mia vita a cui dovrò sempre amore, devozione, rispetto! Dammi notizie... pensami.. sii buona, fedele a chi tanto ti adora! Affettuosissimi.... 5150

N. N. Auguri. Auguri. Auguri. Remember.

INDIM. Ora, ha completato il mio martirio.

SABATO Sia oggi alfine giorno di felicità immensa! Nell'attesa ansiosa d'ogni ora sempre più intensamente pensandoti ti adoro per l'amore e per la vita! 5156

DOMENICA... Martedì... Mercoledì... Paradiso ineffabile! O viso dolce di pallor roseo! O stellanti occhi.... ! Quando comprenderete mio martirio? avrete pietà?

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

40ENNE serio, esente militare, pratico commercio, occuperebbesi Amministrazione, reparto spedizioni e magazzini. Scrivere Foschi, Via Carega N. 3, Bologna. 5139

EX affittuario, esente militare, accetterebbe l'azienda di podere in Romagna. Indirizzare L. G., posta, Faenza. 4973

SIGNORINA inglese, corrispondente, commerciale, inglese, francese, traduzioni dall'italiano, tedesco, dattilografa, dispone ore libere. Casella C. 4833 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5161

SIGNORINA 23enne seria, cerca posto commessa. Scrivere Casella A. 5165, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5165

PERSONA seria, esente servizio militare, ottime informazioni, occuperebbesi come fattore, possibilmente provincie Bologna, Ferrara. Scrivere Ferrini A. fermo posta, Bologna. 5042

AU pair. Signorina ottimo carattere finamente istruita, conoscente il francese, benissimo il tedesco, ed ogni lavoro femminile cerca posto presso distinta famiglia. Picchioluto, Posta. Venezia. 5102

EX graduato, trentenne, riformato per lesioni attuale guerra, con pensione, discreta conoscenza francese spagnolo, cognizioni generali, volenteroso, miti pretese, garanzia, cerca occupazione. Scrivere Casella V 5106 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5106

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI abile macchinista falegname. Inviare offerta Casella postale 148, Bologna. 5129

CERCASI agente, pratico drogheria. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Drogheria Nicoletti, Piazza 20 Settembre. 5133

CERCANSI abili tornitori. Rivolgersi Garage Fiat, Bologna. 5158

CERCASI chauffeur cameriere e cuoca. Offerte referenze Cassetta 243, Bologna. 5080

CINEMA modernissimo Via Rizzoli cerca urgentemente aiuto operatore, rivolgersi ivi. 5083

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA corso accelerato di dattilografia diurno, serale. Lingue. Pratello 1. 4664

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

STABILIMENTO frigorifero moderno, avviato, cedesi nel Modenese, metà valore, causa richiamo armi. Rivolgersi Studio tecnico Rizzoli 16, Bologna. 5141

CONIUGI soli, affittansi subito: ingresso, due camere, cucina, cantina. Mobiglio elegante, comodità. Rivolgersi Demaria, Toscana 26, visita quotidiana 15-17. 5144

AFFITTASI subito quartierino vuoto centrale. Schiarimenti Via Saffi 43, Bologna. 5118

CERCASI appartamentino ammobigliato, tre quattro ambienti, comodità. F. Bizzarri, posta. 5151

PRIMO Giugno, affittasi centralissimo quartiere ammobigliato. Calcavinazzi 3, piano secondo. 5162

GRATIS affittasi bottega generi alimentari, cedendo capitali morti. Postarestante: Bononia. 5168

DROGHERIA rileverebbesi prontamente. Fare offerte precise, dettagliate Casella postale 15. 5169

INDIPENDENZA 26, disponibile subito vasto negozio. Rivolgersi portiere Hôtel Savoia. 5173

AFFITANSI annualmente diversi appartamenti, cinque camere, cucina, oltre cinta Meloncello, fermata tramw. Rivolgersi Amministrazione Gregorini, Barberia 32. 5172

AFFITTASI vasto locale uso industriale, Garage, abitazione. Via Inferno 20. Dirigersi Pasticceria Viscardi. 5005

IMPROVVISO richiamo militare affittasi appartamento piano terreno 7 ambienti, bagno, giardino. Portiere Indipendenza 67. 5021

INCARICATO trovare subaffitto temporaneo modesto, ufficio indipendente. Indirizzare offerte Palmer Barberia 32. 5091

CERCASI fuori Porta Saragozza, Azeglio, S. Stefano, quartiere, preferibilmente ammobigliato, posizione salubre, comodità moderne 6 a 8 ambienti. Possibilmente giardino, e uso garage. Scrivere Casella R. 5130, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5130

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA con ottima pensione presso distinta famiglia. Borchetta 1, angolo Mazzini. 5139

CERCASI camera ammobigliata o vuota, liberissima, terrena. Scrivere fermo posta. S. M. 5163

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI, affittasi, ottima occasione, splendido villino, piccolo podere, linea Bologna-Casalecchio. Scrivere Inserzione 5138, posta. 5138

CONIUGI cercano piccolissimo villino montagna, circa metri 600, liberissimo, tranquillo, appartato. Offerte: Giornalaio porta Stefano. 5147

PONTECCHIO (12 km. Bologna), vicinissimo stazione ferroviaria, appartamenti ammobigliati per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 5146

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati: uno 5 ambienti, primo Giugno; altro 3 ambienti primo Luglio; altro 4 ambienti primo agosto; luce elettrica, gas, giardino, splendida posizione. Villa Gargano, Via Bellombra 28, Comodità tram d'Azeglio. 5149

VILLEGGIATURA Sasso Palazzo Armi. Rivolgersi Avv. Roffeni, Rizzoli 3 Bologna. 5078

VILLEGGIATURA a Borgo Panigale, Palazzo Orlandini, quartierino ammobigliato 3 camere cucina, visibile Sabato, Domenica dalle 16 alle 19. 5131

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VISERBA mare. Affittasi prima linea, camere, appartamenti, villa. Rivolgersi Calero, Solferino 13, Bologna. 5170

RICCIONE affittasi villini spiaggia, anche sole camere. Pensione Felsinea, Giunchi 4903

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTO Chaterlea con carrozzino, ottimo stato, vendesi occasione. Rivolgersi Paganelli, presso Ditta Calzoni. 5134

CAMION vapore inglese, moderno, seminuovo, solidissimo 40 HP., quintali 60, portata. Rivolgersi Studio Tecnico, Rizzoli 16, Bologna. 5142

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MAGLIERIA macchina Dubied 8 per 10, vendesi occasione. Melloni, Sanvitale 126. 5143

SERPENTINA birra, doppio rubinetto, vendo. Mela, Fusari 5. 5160

OCCASIONE vendo macchina gelati Napoletana litri 30. Cazzoli, Altaseta 7-9. 5051

COMPRA e VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOBILI studio, occasione, acquistansi preferendo tipo americano. Offerte Bonazzi, Ugo Bassi 11. 5088

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

NOLEGGIO automobili, Garage Emilia, Via Monari, telef. 25-99, locale deposito automobili con lavaggio. 5116

CAPPELLI ultima novità, assortimento cappelli grandi, eleganti, prezzo réclam L. 12. Modisteria Maria Bettoli, Via Rizzoli 16, di fianco alla Bernina. 5140

ACCENDISIGARI l'assoluta economia sui fiammiferi. Alla Coroncina, chincaglierie Bologna. 5145

BEAUTY Pregoti ritirare subito lettera fermo posta, indirizzo 5190. 5132

SIGNORE serio, distinto, aiuterebbe, avvierebbe professione, arte giovane signorina riconoscente. Inviare, volendo, fotografia restituibile. Scrivere Salvacondotto automobile 41, Bologna. 5153

SIGNORE distinto, attempato, corrisponderebbe signora, disinteressata, residente Bologna, scopo affezione reciproca. Bartolucci, Via Ceccolini, Pesaro. 5155

GIOVINETTA graziosa, istruita, desiderosa occuparsi città, affiderebbesi a persona seria, disinteressata protezione. Scrivere Fiori 23, fermo posta, Imola. 5164

LAMIERE ferro zingato, ondulate, m. 2 per 1, seminuove, occasione. Piazza Aldrovandi 4. 5166

DA VENDERE una coppia macchine: da 8 HP., trebbiatrice 1,37 Clayton, ultimo modello, locomobile Garret, 8 HP., nuovissima, avendo fatto soltanto una campagna di 20 giorni. Pronta con carretto, cinghie e tutti accessori per prossima campagna. Rivolgersi a Vincenzo Dalle Vacche, Massalombarda. 5167

PHENOMOBILE a Landaulet, utilizzabile anche a furgoncino, 4 cilindri, ultimo modello, ottimo stato. Qualunque prova prezzo L. 2000. Visibile Agenzia Ford, Altabella 1. 5171

DAZIERI esenti militare, ottime referenze morali, cercansi per durata guerra. Indicare età, servizi prestati, pretese stipendio a Manzini, Feltre (Belluno).

Per richiamati militari

NUOVO GARAGE

Via Cavaliera di fronte alla Chiesa di San Martino — Telefono 24-50, Bologna.

Primaria scuola Bolognese conducenti automobili e motociclette. Patente garantita in otto giorni con ammissione nel Regio corpo automibilistico ed aviatori.

Grande magazzino gomme, accessori e biciclette. Sconto rivenditori. Vulcanizzazione gomme per uso autos, motos e biciclette. Vendita e compra automobili e gomme usate. A possessori di patente si noleggiano automobili anche senza il conduttore. Macchine moderne anche chiuse delle Fabbriche Italiane, Fiat, Diatto.

Filiali a Modena Piazza degli Erri 47; a Reggio, fuori Porta Casa Romani.

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dott. Edoardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, proriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine, e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 2.25 Flac. dop. L. 4.—

Deposito locale a Milano

FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

Per le Classi 1897 e 98 e altre richiamate

LA SCUOLA CONDUCENTI Automobili e Motocicli

Fratelli FERRI

BOLOGNA - Via S. Isaia N. 93-97

ha aperto un corso speciale per gli ascritti alle suddette classi che vogliono essere ammessi al R. Corpo Automobilistico. La Scuola FRATELLI FERRI può rilasciare la patente in 8 giorni avendo a sua disposizione provetti ed esperti maestri che dànno lezioni teoriche e pratiche su macchine modernissime.

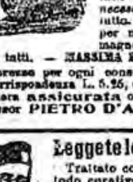
Agli aspiranti che si iscrivono alla nostra Scuola viene garantito il conseguimento della patente in otto giorni per sole Lire 80 a titolo di réclame.

Noleggio Automobili

MAGNETISMO-ATTENZIONE

Il Gabinetto Magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO trovasi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 16

CONSULTI per INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI e su qualunque incertezza della vita, dubbio, notizie, ricerche ecc.



Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il Consulto si vuole per CORRISPONDENZA scrivere le domande di ciò che si vuol sapere ed il nome della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica, sono interessanti ed utili a tutti. — MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5.25, dall'Estero L. 10 da spedirsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al Professor PIETRO D'AMICO - Bologna.

Leggete le COLPE GIOVANILI

Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la IMPOTENZA causata da abusi, pervertimenti sessuali ed esaurimento nervoso.

L'autore Prof. ERM. SINGER, MILANO, Goria 1, spedisce raccomandato - con segretezza - contro invio di Lire quattro.

TANGO

Nuovo PROFUMO

Inebbriante - Seducente

Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50

A. ACCORSI

Indipendenza 2 - Bologna

Gioventù

LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur pour Dames

Bologna

La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

A 20 Km. da Bologna - Linea Bologna Ancona

FANGHI

BAGNI SALSOIODICI - SOLFIDRICI

INALAZIONI — POLVERIZZAZIONI

CURE FISICHE

Acque naturali purgative e solfidriche

MASSIMA COMODITÀ

annesso ALBERGO RISTORANTE con Parco

STAGIONE 1916

11 Giugno — 15 Settembre

CONSULENTI

Prof. Comm. DOMENICO MAJOCCHI
Prof. Comm. GIUSEPPE RUGGI
Prof. Cav. VITTORIO PUTTI

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi alla sede della Società Anonima de le TERME DI CASTEL SAN PIETRO in LEGNAGO (Verona)

Magazzini G. MARCHESINI

Provveditori della Real Casa d'Italia

BOLOGNA - Via Carbonesi N. 3 - Telef. 309

Primaria Manifattura Italiana di Materassi e Coperte

BREVETTATA DA S. M. IL RE

Materassi confezionati

di Lana, di Crine, di Piumato di Cotone uso lana e di Cotone comune

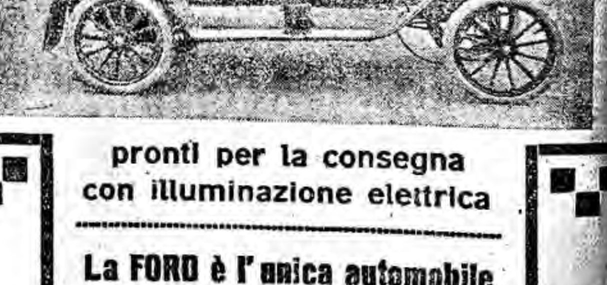
COPERTE di Seta, di Cotone e di Lana

STORES - TENDE - TENDINE e BRISE-BISE assortimento pronto in sessanta disegni

Grande Assortimento

di LETTI di ottone e di ferro, Letti per fanciulli, OTTOMANE e POLTRONE riducibili a letto : : : Tappeti, Linoleum, Stoffe per tappezzerie, Mobili di canna d'India, Carrozzine

Automobili Furgoncini FORD



pronti per la consegna con illuminazione elettrica

La FORD è l'unica automobile che accorda il massimo servizio con il minimo costo :: ::

Torpedo 5 posti completo di tutto L. 5,400

Camioncino su qualunqu disegno „ 5,200

Agenzia FORD, Emilia-Romagna

Via Altabella N. 1 - BOLOGNA

PULITURA CHIMICA E TINTORIA

di VESTITI da UOMO, SIGNORA, da MILITARE, PELLICCERIE, TAPPETI, PEDANE, TENDE, ecc. ecc. Sollecitudine - Esattezza

Stabilimento G. VENUTI - PADOVA il più grande e completo dell'Alta Italia

Rappresentanza di BOLOGNA:

Pellicceria STIASSI - Via Venezia, 2 - Telef. interurb. 16[illegible]

— 31-12-1916 — B 2104

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie. . . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA — il Resto del Carlino — GIORNALE DI BOLOGNA

Risorgimento
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 10 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 2 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Domenica 21 Maggio — 1916 — Domenica 21 Maggio — Numero 142

L'offensiva nemica validamente arginata su tutti i punti

Azioni di grande violenza sull'Adige, sul Pasubio e sull'altipiano d'Asiago

La situazione

L'offensiva austriaca prosegue intensa. Il comunicato odierno parla di attacchi respinti e non accenna ad altre rettifiche delle nostre linee. Questo vuol dire che la prima fase dell'attacco, durata cinque giorni, tende alla fine. Dopo avere sfruttato il momento migliore della propria iniziativa, il nemico cerca inutilmente di trovare nelle nostre seconde linee un punto debole dove aprire una breccia. Il fuoco delle sue artiglierie è sempre violentissimo, ma non più insostenibile, sia per la natura delle nuove posizioni da noi occupate, sia perchè l'avversario, avanzando, perde via via il vantaggio d'appoggiarsi ai suoi forti permanenti e può contare soltanto sulle batterie mobili.

Dal bollettino odierno, che varrà a rassicurare sempre più la parte impressionabile del pubblico, si deduce con chiarezza qual'è la linea attuale da noi tenuta, cioè quella che il Comando chiamava l'altro giorno «linea principale di difesa». Constatiamo subito con grande soddisfazione ch'essa non è molto arretrata in confronto delle prime posizioni abbandonate; il che riduce sempre più la portata del successo dei nostri avversarii.

Questi infatti han tentato qualche attacco senza resultato in direzione di Marco, che si trova a sud di Rovereto e ad ovest della Zugna Torta. Il fatto che questa altura è stata da noi sgombrata poteva far temere che Mraco, grosso paesello rivierasco dell'Adige, fosse in mano dei nemici: ora invece siamo certi che Marco è da noi saldamente tenuto. E' probabile perciò che anche la Zugna Torta sia per ora immune dal piede austriaco: infatti noi l'abbiamo abbandonata perchè sconvolta dal tiro delle grosse artiglierie nemiche, ma ciò non significa affatto che le loro fanterie vi si siano insediate. Riassumendo: in quella zona conserviamo la linea obliqua Marco-Coni Zugna, avendo dinanzi a noi la Zugna Torta come zona neutra perchè resa intenibile a noi dalle batterie del campo trincerato di Rovereto, e al nemico dai nostri tiri provenienti dalle posizioni dominanti del Coni Zugna, che in fatti è alto m. 1865 mentre la Zugna Torta non è più di 1250.

Proseguendo a oriente verso l'altipiano d'Arsiero, si trova come nostra posizione avanzata in territorio nemico il Pasubio (m. 2236), magnifica montagna dell'altezza del Cimone, che i nostri occuparono di sorpresa nei primi giorni della guerra mentre il nemico vi accumulava i materiali per la costruzione d'un forte. Il fatto che le batterie austriache bombardano violentemente il lato settentrionale del Pasubio dimostra che ivi la nostra posizione è assai consistente. L'identico ragionamento si può ripetere per Coston dei Laghi (m. 1874) che si trova a nord del Pasubio, proprio sull'antico confine politico. Come si vede, fin qui non si può affatto parlare di penetrazione nemica in territorio italiano: il successo dei nemici, se c'è, deve considerarsi soltanto di natura morale, avendo essi dimostrato, iniziando un'offensiva di grande stile, d'essere ancora vitali e d'avere ampie disponibilità d'uomini e di materiali. Ma noi non ci eravamo mai fatte illusioni su questo argomento.

Altri attacchi violenti combinati fra artiglieria e fanteria sono stati diretti contro le nostre difese sull'altipiano d'Asiago. L'offensiva nemica in quel punto si appoggia al gruppo di forti permanenti del Lavarone, già più volte nominati durante il corso della guerra, in parte danneggiati dai nostri tiri ma rabberciati alla meglio, in parte ancora intatti e in piena efficenza. Il fatto che la base del nemico sia sul Lavarone dimostra nel modo più categorico che in quella zona si combatte ancora press'a poco sul confine, sicchè l'altipiano dei Sette comuni, di cui è capoluogo Asiago, non è per nulla minacciato. Se infatti la penetrazione delle truppe nemiche nella Val d'Assa fosse notevole, poco potrebbero esser loro utili i forti di Basson e di Busa Verle che sono parecchi chilometri dentro il confine austriaco.

Resta dunque press'a poco fissato che il solo punto dove il nostro fronte ha dovuto flettersi alquanto sotto la pressione nemica è il tratto intermedio fra il Terragnolo e l'Alto Astico, e precisamente da Monte Maggio a Soglia d'Aspio, a cui alludeva il bollettino d'ieri. A destra e a sinistra di questo tratto l'offensiva austriaca è trattenuta in modo perfetto. Ora basta il più semplice buon senso a dimostrare che un'avanzata compiuta sopra un tratto solo del fronte, per due strettissime valli, quando non sia sostenuta da un'eguale e parallela penetrazione ai due lati deve necessariamente arrestarsi. Donde la sosta dell'avanzata nemica.

Possiamo sperare che, nonostante ogni sforzo gli austriaci restino inchiodati sul luogo, dopo aver pagato caramente un successo assai relativo.

Fiducia completa e assoluta

dei critici francesi nella nostra resistenza

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera (D. R.) — Anche stamane i giornali commentano l'offensiva austriaca nel Trentino. Il colonnello Fritz nel «Radical» vede esso pure sul fronte italiano una seconda edizione di quanto è avvenuto a Verdun. L'esito però non gli sembra dubbio, perchè è certo che le misure destinate a mettervi ostacolo sono state prese in tempo.

«Aspettiamo dunque con fiducia — dice — il seguito degli avvenimenti, perchè bisognerebbe che gli austriaci avessero una superiorità numerica locale enorme per poter riuscire, e non l'hanno».

Identiche convinzioni esprime oggi Marcello Hutin nell'«Echo de Paris». Egli scrive avere la ferma speranza che le truppe del generale Cadorna opporranno una diga insormontabile, riserbando al maresciallo Conrad la stessa resistenza vittoriosa che fa l'esercito francese a Verdun contro le imprese del Kronprinz.

Il maggiore De Civrieux nel «Matin» esaminando minutamente i particolari delle operazioni negli ultimi giorni, secondo i comunicati italiani ed austriaci, viene nella conclusione:

«Sembra inverosimile che l'artiglieria pesante austriaca a causa delle difficoltà di movimenti possa impadronirsi dei massicci su cui gli italiani, padroni dei due versanti, accumularono una serie di difese. Le porte del Veneto sono chiuse e dopo averle perdute il nemico si esaurirà in un lungo e sterile sforzo».

Il colonnello Rousset nel «Petit Parisien» osserva:

«Il nemico, mirando contemporaneamente alla protezione del Trentino e ad una irruzione nella pianura di Vicenza, in modo da prendere eventualmente alle spalle le truppe occupate sull'Isonzo, ritorna, come i tedeschi a Verdun, alla concezione vecchia di 22 mesi. Se non che le condizioni non sono più le stesse. Gli italiani hanno non soltanto fortificato la loro frontiera ed intaccato in parecchi punti quella nemica, ma possiedono ora effettivi considerevoli; cosicchè l'offensiva austriaca, malgrado sia energica, si urta in una barriera che potè far rinculare leggermente in certi punti, ma che non sembra dover cedere in nessuna parte».

Nel «Petit Journal» il generale Berthaut a sua volta così commenta l'offensiva austriaca:

«Il settore d'attacco prescelto dagli austriaci è fra tutti quello più indicato dalla natura, poichè in caso di riuscita condurrebbe ai più importanti risultati. Sotto la prevalenza dell'artiglieria nemica, i nostri alleati hanno abbandonato alcune posizioni della prima linea. Ora la battaglia, o più esattamente, il gruppo di battaglie che stanno per svolgersi fra Rovereto, Asiago e qualche altro punto è iniziato. La recrudescenza di attività segnalata sul resto del fronte non ha certamente altro obbiettivo che di mantenere le forze italiane immobili nei loro settori rispettivi».

Il generale conclude rilevando egli pure che la sua profonda convinzione è che gli italiani, come i francesi a Verdun, ferranno fermo su le posizioni prestabilite e respingeranno completamente l'azione nemica. Insomma, la fiducia dei critici militari nella resistenza italiana rimane completa ed assoluta.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

20 MAGGIO 1916

Nella zona dell'Ortler, piccoli scontri a noi favorevoli.

Fra Adige e Valle Terragnolo, furono respinti attacchi in direzione di Marco, e lungo la linea ferroviaria. Indi l'avversario riprese il violento bombardamento delle nostre posizioni sul versante settentrionale del Pasubio. Fu anche qui constatato l'uso da parte del nemico di proiettili a pallottola esplodente e di granate producenti gas lacrimogeni.

Nella zona tra Valle Terragnolo e alto Astico l'offensiva nemica è validamente contenuta dalle nostre truppe. Fu respinto un attacco contro Coston Dei Laghi. Sull'altopiano di Asiago attacchi provenienti da Millegrobe e dalla fronte Basson-Busa Verle, benchè preparati e sostenuti da fuoco violentissimo delle artiglierie, si infransero contro la salda resistenza delle nostre truppe.

In val Sugana, situazione invariata.

Lungo la rimanente fronte il nemico disperse il fuoco delle proprie artiglierie, senza alcun preciso obbiettivo. Le nostre evitarono di rispondere.

Una vasta incursione aerea fu tentata, ieri all'alba, dall'avversario, in varii punti della pianura veneta. Poche vittime a Cividale e Morano e quasi nessun danno. Squadriglie nemiche, spintesi verso Udine e Casarsa furono ricacciate per il pronto intervento dei nostri aviatori.

CADORNA

Il valore e i mezzi

dell'offensiva austriaca

ROMA 20, sera — In un articolo a proposito dell'offensiva austriaca sul nostro fronte la «Tribuna» rileva che la mossa dell'Austria dal punto di vista strategico non può costituire la menoma sorpresa per chi abbia solo una elementare cognizione delle condizioni generali del nostro teatro di guerra, quali si leggono chiaramente oltre che sulle carte geografiche, nella storia delle guerre nello stesso teatro combattute, specie di quelle classiche del periodo napoleonico. A tanto maggior ragione è da escludersi qualunque sorpresa pel nostro comando.

Infatti mentre una azione militare che parte dall'Italia mirando al cuore dell'Austria deve necessariamente muovere dal tratto che va da Pontebba alla foce dell'Isonzo, la parata di risposta a questa mossa è per l'Austria una azione imperniata sul cuneo del Trentino e minacciante per la porta più aperta ed agevole dalla valle dell'Adige a quella dell'Astico, le comunicazioni del nostro esercito sul loro tratto più prossimo e sensibile, cioè la ferrovia che passa per Vicenza. L'azione austriaca non solo corrisponde perfettamente alla logica, ma non ha nulla di originale nè di eccezionale.

La «Tribuna» si domanda però se gli austriaci posseggano i mezzi per attuare il loro piano; e da un calcolo sommario rileva che probabilmente sono state spostate contro di noi quasi tutte le divisioni che si trovavano in Serbia, sostituendole con truppe di terza linea ed alcune divisioni dal fronte russo per un totale da 10 a 12 divisioni.

Inoltre l'azione avrà richiesto una grande concentrazione di artiglieria, e di munizioni che potranno essere state tratte dalle possenti fabbriche sia austriache sia tedesche. Dopo aver detto quindi che un primo scopo dell'offensiva austriaca, più negativa che positiva, è indubbiamente quello di prevenire una aspettata offensiva nostra, la «Tribuna» osserva che queste azioni preventive di guerra possono riuscendo essere di notevole valore ed efficacia, ma altrettanto e più grande sarebbe il loro insuccesso in quanto il solo fatto di intraprenderle indica già una preoccupazione.

La «Tribuna» infine mentre osserva che non si deve oggi pubblicamente discutere in che modo il nostro Comando penserà di rispondere, sia parando, sia colpendo in un altro punto, dice di poter assicurare che sia per le forze che sono a sua disposizione, sia per i provvedimenti già presi, il Comando si trova in condizione di considerare con perfetta tranquillità la situazione.

La «Tribuna» aggiunge che oltre l'azione più prossima e immediata del nostro esercito, altre risposte al tentativo austriaco potrebbero e dovrebbero venire dagli altri teatri della guerra, specie da quello di oriente con una efficacia più lenta ma all'ultimo anche più profonda e decisiva.

Il Consiglio dei Ministri

La situazione militare

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA, 20, ore 20 — Oggi alle 16 si è riunito il Consiglio dei Ministri. E' naturale che, oltre agli oggetti di cui tiene parola il Comunicato Ufficiale riguardanti l'ordinaria amministrazione, il Consiglio si sia intrattenuto sulla situazione militare che oggi si presenta assai importante. Essa assorbe ben a ragione l'intero interesse del paese, e quindi anche del Governo. Ma, come già è stato detto, per quanto in ogni grande azione guerresca si abbiano inevitabilmente degli spostamenti di linee e di forze, regna la più completa fiducia nel risultato felice della formidabile partita, che sembra avere già superato lo stadio iniziale. Gli austriaci per quanti sforzi facciano non riusciranno a disorganizzare la nostra difesa e si hanno segni non dubbi di un'efficace contro-azione nostra.

Il ministro della guerra ha ragguagliato, in base ai rapporti presi a voce dal comando supremo, i colleghi sulle fasi della battaglia.

Si annuncia poi che in base alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri è stato firmato un decreto luogotenenziale col quale, in vista del continuo aumento delle spese di esercizio e specialmente del costo del carbone, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad applicare, in via provvisoria, alcuni aumenti di tariffa e sopratasse.

Le sopratasse sui viaggi

Esse consistono, per il servizio viaggiatori, in una sopratassa di centesimi dieci sui biglietti di corsa semplice di 1.a e 2.a classe; in centesimi 5 pei biglietti analoghi di 3.a classe e di altri 5 centesimi su tutti biglietti di andata e ritorno o di altra specie. Sopra i biglietti per i viaggi effettuati con riduzione di prezzo in base a concessioni speciali; escluse quelle rilasciate ai militari e alle loro famiglie, è applicata una lieve sopratassa progressiva che da centesimi 10 per i biglietti di importo da L. 1 a L. 1,95 giunge fino a L. 1,50 per i biglietti dell'importo di lire 20 ed oltre.

Ai biglietti gratuiti e ai buoni bagagli dei quali usufruiscono le famiglie dei senatori e deputati è applicata una tassa di lire 3 per ogni biglietto di I classe, di L. 2 per ogni biglietto di II classe, e di centesimi 60 per ciascun buono-bagaglio.

Pei biglietti gratuiti dei quali usufruiscono gli impiegati ferroviari e le loro famiglie è applicata la tassa di L. 1 per la I classe, di centesimi 40 per la II e di centesimi 20 per la III classe, da raddoppiarsi per i viaggi d'andata e ritorno e di centesimi 20 pure per ciascun bagaglio.

Sui nuovi prezzi dei biglietti di abbonamento è stabilito un aumento del 5 per cento.

Per i trasporti di merci, bestiame, veicoli ecc. esclusi quelli effettuati in base a regolamento per i trasporti militari, è stato autorizzato l'aumento del 5 per cento sul computo totale del prezzo per essi dovuto.

Verrà poi sospesa l'applicazione dei prezzi specialmente ridotti valevoli per determinate merci spedite in servizio diretto internazionale.

E' infine stabilito l'aumento del 10 per cento sui prezzi in vigore per i trasporti sulle linee di navigazione esercite dallo Stato coll'esclusione per quelle eseguite per conto dell'amministrazione dello Stato e dai militari e dalle loro famiglie per conto proprio.

Le sopratasse e gli aumenti predetti andranno in vigore il 1.o luglio 1916, per i trasporti in servizio interno o cumulativi italiani e dalle date che saranno fissate di volta in volta colle amministrazioni ferroviarie estere per i trasporti in servizio internazionale.

E' da avvertire che, mentre le sopratasse e gli aumenti sopraindicati vengono contenuti in un limite assai ristretto, le società di ferrovie secondarie a causa specialmente del rincaro del carbone, aumentarono in media le tariffe del 10 per cento e le compagnie di navigazione sopramenzionate furono già autorizzate ad accrescerle fino al 60 per cento.

Altre manovre dello spionaggio tedesco

in America

PARIGI 20, sera (D. R.) — Il «Petit Parisien» riceve da Wasingthon il seguente telegramma in data di ieri, che vi trasmetto integralmente:

A New York, la divulgazione delle mene del capo di polizia Wood causa un grosso scandalo ed eccita un vivo interesse nel ceto dei commercianti e nel mondo diplomatico. Si stabilì la prova che il Wood, senza alcun scopo di carattere poliziesco, ha prescritto la derivazione e lo spionaggio di tutta la conversazione telefonica avuta dall'ufficio del dottor Seymour, un eminente avvocato in relazione stretta di affari col banchiere Morgan. Questo spionaggio cominciò contemporaneamente ai negoziati iniziati dall'avv. Seymour per importanti ordinazioni di munizioni per gli alleati.

L'obbiettivo di queste manovre non è stato ancora nettamente precisato, ma è opinione prevalente che esse siano in rapporto con i complotti tedeschi.

A sua volta il «New York Herald» riceve da New York:

«Il procuratore del distretto ha dichiarato che se la polizia aveva operato una derivazione telefonica per cui il Wood è accusato, fu a scopo di arrestare presso la Banca Morgan un individuo che si impadroniva delle informazioni confidenziali relative ai prezzi delle munizioni fornite alla Francia, permettendo così ai complici di fare offerte a prezzi inferiori».

La violazione del segreto epistolare

criticata al «Reichstag»

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 20, sera (Vice R.) — La scelta del successore di Delbrueck è difficile. I nomi dei candidati si susseguono. Comunque è difficile stabilire fin da ora con precisione, quale sarà il futuro dittatore che dovrà risolvere il problema degli approvvigionamenti.

Il «Reichstag» intanto prosegue le sue discussioni generalmente fiacche. Un poco di interesse ha destato un discorso di un deputato dell'Unione Socialista del Lavoro su la censura epistolare da parte delle autorità militari. Dopo aver biasimata l'organizzazione postale il deputato Zubeil parlò della violazione del segreto epistolare da parte delle autorità militari.

«Noi presentiamo — disse — una proposta perchè gli impiegati postali non aderiscano alle domande del comando militare miranti alla violazione del segreto epistolare. I comandi militari non debbono avere alla loro dipendenza gli impiegati postali. A prescindere da ciò ordini simili sono in contrasto alle leggi che il Cancelliere deve fare rispettare. E' deplorevole il contegno delle autorità postali. Di fronte a mogli di impiegati i cui mariti sono dispersi, l'amministrazione postale li dichiara morti e sepolti. Ciò reca a quelle donne un danno grave perchè le amministrazioni cessano così di pagare gli stipendi».

Un altro deputato dell'Unione del Lavoro, Stadberger, nota come le lettere siano aperte non per ordine dell'autorità giudiziaria, ma dei comandi militari. Dove andremo a finire se continueremo di questo passo?

Il direttore ministeriale Lewald protestò: «Lo stato di assedio, disse, impone molte limitazioni alla libertà personale compresa la violazione del segreto epistolare».

La proposta dell'Unione Socialista del Lavoro fu respinta.

Qualche spunto critico si avrà nella discussione del «Reichstag» che incomincierà nei prossimi giorni su la presentazione del nuovo progetto di imposte. L'Unione del Partito del Lavoro non vi ha aderito, ma anzi conta di combatterlo energicamente.

La guerra sui vari fronti

In Francia e nel Belgio

Accanitissimi duelli aerei

Nuovi fasti dei gas asfissianti

PARIGI 20, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:* «*in Belgio gruppi nemici che cercavano di traversare il canale dell'Yser fra Steenstraete ed Hetsas sono stati arrestati dai nostri tiri di fanteria e di artiglieria.*

In Champagne i tedeschi hanno compiuto una forte emissione di gas sul nostro fronte tra la strada di Saint Hilaire a Saint Houplet e la strada da Souain e Sommepy. Arrestato dai nostri tiri di sbarramento subito iniziati il nemico non ha potuto lanciare l'attacco che preparava.

A ovest della Mosa bombardamento violento durante la notte delle nostre posizioni fra il bosco di Avocourt ed il Mort' Homme. Nessun attacco di fanteria.

Nei Vosgi un colpo di mano su di un nostro piccolo posto a Linge è fallito.

Nella giornata di ieri il sottotenente Navarre ha abbattuto il suo undecimo aeroplano tedesco. L'apparecchio è caduto nelle nostre linee a Chattancourt. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. Nella medesima giornata un altro aeroplano tedesco attaccato dal sottotenente Nungesser si è schiacciato nel bosco di Forges. E' il quinto apparecchio nemico abbattuto da questo pilota. Altri tre aeroplani tedeschi colpiti con mitragliatrici dai nostri sono stati veduti cadere verticalmente nelle loro linee.

Aeroplani tedeschi hanno lanciato stanotte numerose bombe su Dunkerque e su Berguer. A Dunkerque una donna è rimasta uccisa e 27 persone sono state ferite. A Bergues sono segnalati 5 morti e 11 feriti. Per rappresaglia una squadriglia francese è partita immediatamente per bombardare gli accantonamenti nemici di Zarren e Handzaeme e una squadriglia belga per bombardare il centro di aviazione di Ghistolles. La maggior parte delle granate hanno raggiunto gli obiettivi. (Stefani)

Minuscoli successi tedeschi

BASILEA 19, sera (ritardato per interruzione nelle comunicazioni telegrafiche).

Si ha da Berlino (ufficiale) — Sulla riva occidentale della Mosa abbiamo preso le trincee francesi dalle due parti della strada Haucourt ad Esnes fino alla collina della punta sud del bosco di Camard ed abbiamo fatto prigionieri 9 ufficiali e 120 soldati.

Un nuovo attacco nemico contro la quota 304 non è riuscito.

Sulla riva orientale della Mosa l'azione reciproca dell'artiglieria è aumentata in certi momenti fino a divenire violentissima.

L'attività degli aviatori è stata grande dalle due parti. Un velivolo nemico è stato abbattuto. La stazione di Luneville, la stazione e l'hangar per dirigibili e le caserme di Epinel sono stati bombardati.

La quota 304 sempre disputata

Si prevedono nuove violente azioni

PARIGI 20 matt. (Uffic.) — La lotta continua dinanzi a Verdun per la conquista della quota 304. E' noto che il nemico nella giornata del 18 alla fine del pomeriggio lanciò un violento attacco con l'effettivo di una divisione contro l'insieme delle nostre posizioni dal bosco di Avocourt alla quota 304, che bombardò preventivamente senza interruzione durante dodici ore consecutive. I nostri fuochi di sbarramento arrestarono di netto le ondate d'assalto infliggendo gravi perdite al nemico. Al cadere della notte i nemici tornarono alla carica. L'azione presentò un carattere di violenza e di accanimento che costò all'avversario sanguinosi sacrifici. Due divisioni recentemente condotte nel settore della Mosa si spiegarono sopra un fronte di circa due chilometri che va dalla ridotta del bosco di Avocourt alle perdici settentrionali della quota 304. Malgrado ripetuti attacchi, non poterono sloggiare dalle posizioni i nostri soldati il cui eroismo ebbe ragione dell'ostinazione degli assalitori.

Soltanto sopra un punto presso la quota 28 il nemico penetrò in una piccola opera della nostra organizzazione difensiva, ma non potè sboccarne, essendo stato inchiodato sul posto ripetutamente dal tiro dei nostri cannoni e dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Il tentativo dei tedeschi non riuscì neppure alla riconquista del fortino di cui le nostre truppe si erano impadronite sulle pendici nord-est della quota 304.

Questo semplice fatto, unito alla manovra tendente all'avvolgimento alle spalle, passando pel bosco di Avocourt basta per giudicare la verità dei comunicati del Comando tedesco il quale pretende e fa annunciare dalla stampa tedesca, con alla testa il maggiore Moraht, che perdemmo da parecchi giorni la quota 304. Non vi è in ciò nulla di vero.

L'ultimo sforzo del nemico contro l'importante posizione essendo fallito, il tiro della grossa artiglieria ha ripreso per tutta la notte con grande violenza inducendosi, da parte nostra, ad un'energica risposta. Il duello si è prolungato per tutta la giornata del 19, su tutto il settore del bosco di Avocourt — quota 304 — Mortomme. Vi sono da prevedere prossime offensive del più grande stile sulla riva sinistra della Mosa che i nostri ammirevoli soldati attendono con immutabile sangue freddo e con instancabile fiducia. (*Stefani*).

Fra russi e austro-tedeschi

Il sottomarino russo che silurò

i tre vapori tedeschi

LONDRA 20, sera. — Il «Daily Mail» ha da Stoccolma:

Il sottomarino che ha silurato i tre vapori tedeschi nel Baltico è un nuovo sottomarino russo di grande potenzialità con equipaggio inglese. Questi siluramenti hanno provocato in Isvezia una grande impressione divenendo l'importazione del carbone dalla Germania molto difficile.

I russi sventano

un attacco con mine

PIETROGRADO 20, sera — *Il comunicato del grande stato maggiore dice:* Fronte occidentale. *Regione Mentzendorf: controbattemmo l'artiglieria nemica e provocammo la esplosione di una batteria avversaria. I nostri zappatori a nord ovest di Kremenetz, scoprirono la galleria di una mina austriaca e vi fecero irruzione improvvisamente. Il nemico, sorpreso, si dette alla fuga abbandonando tutto il materiale speciale. Il tentativo del nemico di riconquistare la galleria perduta fu respinto a colpi di granate.*

In Galizia al nord di Toporoutze, i nostri esploratori penetrarono tra un importante distaccamento nemico e i reticolati avversari e distrussero questo distaccamento.

Fronte del Caucaso: *Scontri insignificanti tra elementi di avanguardia su tutto il fronte.* (Stefani).

La difesa aerea di Londra

LONDRA 20, sera. — Il Re Giorgio ha ispezionata la nuova sezione della Difesa Aerea di Londra composta di proiettori e cannoni automobili ultra potenti.

Il Ministero delle Munizioni annunzia che altri 131 nuovi stabilimenti sono passati sotto il controllo del Ministero stesso, ciò che porta ad un totale di 3577 le officine adibite alla preparazione del materiale da guerra. (Stefani).

Si tenta la "slatinizzazione" del Belgio

PARIGI 20, sera. — Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Le Havre:

Le autorità tedesche del Belgio hanno proclamato zona di guerra la maggior parte delle provincie di Liegi, numerosi comuni lussemburghesi e il territorio neutro di Moresnet.

Un decreto ordina l'uso esclusivo della lingua tedesca che è la sola usata nelle scuole. Bethmann Holweg progetta la slatinizzazione del Belgio. Il tedesco sarebbe la sola lingua usata in alcune regioni, e il fiammingo nelle altre. (Stefani)

I funerali delle vittime

del dirigibile francese perduto

TOLONE 20, sera. — I funerali delle vittime del dirigibile perdutosi sulle coste della Sardegna sono riusciti imponenti. L'ammiraglio Rouyer, come rappresentante del Ministro della Marina, ha espresso per le vittime e per le loro sventurate famiglie, il commosso omaggio del suo vivo e profondo rammarico. Indi ha così continuato:

«Ho il dovere di aggiungere e di dire altamente che in queste tristi circostanze, l'esercito e la marina italiana hanno prodigato ai naufraghi cure pietose, con una devozione ed una attività fraterna di cui dobbiamo loro essere e di cui loro siamo profondamente riconoscenti». (Stefani).

Bülow e i gesuiti della Svizzera

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 20, sera (D. B.) — Il «Journal de Génève» pubblica questa nota:

«La «Gazzetta di Losanna» ha pubblicato questa informazione in data da Roma 12 maggio:

«Il principe di Bülow, durante il suo recente soggiorno a Lucerna, si sarebbe recato sovente al convento di Dissentis nel Canton de' Grigioni, dove stanno abitualmente parecchi gesuiti di nazionalità tedesca. Scopo di questa visita era di concertare un passo presso il Pontefice a favore della pace. Il signor Schmidt, vescovo di Coira, sarebbe stato l'intermediario per il passo in questione.

Da fonte bene informata ci viene confermata questa informazione e ci si aggiunge che gesuiti appartenenti a parecchie nazioni belligeranti avrebbero preso parte ai conciliaboli di Dissentis».

Notizie militari

Il decreto di censura
sui fotografie e schizzi d'indole militare

ROMA 20. — Giusta il decreto luogotenenziale del 1 corrente N. 496, è vietato esibire, esporre, pubblicare, vendere o distribuire in qualsiasi modo e sotto qualsiasi forma, fotografie, schizzi, disegni e modelli di armi, munizioni e posizioni delle nostre truppe che non siano stati preventivamente approvati dalla censura militare presso il Comando Supremo del R. esercito, alla quale saranno inviati in triplice esemplare con la precisa dicitura del titolo esplicativo e con i francobolli necessari per la spedizione di ritorno.

L'ufficio di censura militare ne tratterrà due esemplari e restituirà il terzo munito del timbro di approvazione e di un numero a stampiglia corrispondente a quello del catalogo esistente presso il Comando Supremo. Avvertesi che il divieto del decreto suddetto e le presenti norme, si applicano anche alle fotografie ed agli schizzi, disegni e modelli non destinati alla pubblicità.

Chiunque esponga, venda o distribuisca al pubblico fotografie, schizzi, disegni e modelli di soggetto militare, dovrà essere in ogni momento in grado di esibire, su richiesta degli agenti della forza pubblica, la copia vistata dalla censura militare, senza di chè incorrerà nello immediato sequestro della fotografia ecc., salva la denuncia alla autorità giudiziaria giusta il decreto suddetto.

Sono esenti da censura le fotografie, gli schizzi, disegni e modelli per i quali si dimostri essere già stati pubblicati con perfetta identità di dicitura in periodici già vistati dalla autorità militare.

(Stefani)

Per gli ufficiali di riserva

ROMA 20, sera. — Il Ministero della Guerra ha stabilito che non è dovuta indennità di vestiario agli ufficiali di riserva richiamati dopo indetta la mobilitazione perchè il richiamo non avviene più in applicazione dei R. Decreti 24 gennaio e 22 aprile 1915 bensì per la facoltà che il Governo ha per la legge 25 gennaio 1888 circa l'obbligo del servizio degli ufficiali in congedo.

Per le licenze di convalescenza

ROMA 20, sera. — A compimento delle prescrizioni contenute nel regolamento delle licenze nell'esercito il Ministero ha stabilito: « Il direttore dello Stabilimento Sanitario militare che invia direttamente in licenza di convalescenza un ufficiale o un militare di truppa deve partecipare al comando del corpo e al deposito la natura della ferita o della malattia, la durata della licenza, il giorno in cui essa scade, ed il preciso recapito domiciliare dell'ufficiale o militare di truppa.

L'ufficiale inviato in licenza ha l'obbligo di indicare il proprio recapito domiciliare e le eventuali varianti sia al proprio comandante di corpo, sia al comando del presidio o in mancanza di esso il comando della divisione militare territoriale che ha giurisdizione su la località da esso prescelta per fruire della licenza ».

L'organico degli ufficiali d'amministrazione

ROMA 20, sera. — Con decreto luogotenenziale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* è data facoltà al ministro della guerra di nominare 60 tenenti commissari in servizio attivo permanente. Alla tabella attuale degli ufficiali del corpo di amministrazione è sostituita la seguente: 3 colonnelli, 14 tenenti colonnelli, 54 maggiori, 330 capitani, 400 subalterni.

Nell'organico fissato dalla nuova tabella, sono compresi gli ufficiali di amministrazione che vennero collocati temporaneamente fuori quadro per effetto dei decreti N. 1431 del 31 dicembre 1914 e N. 1293 del 22 agosto 1915 e che debbono per ciò rientrare nell'organico all'atto della pubblicazione del presente decreto.

I tenenti del corpo di amministrazione saranno tratti esclusivamente dai sottotenenti di complemento del corpo stesso i quali oltre a possedere i requisiti soddisfino alle condizioni che saranno stabilite dal Ministero della guerra e superino un apposito esame di cultura amministrativa contabile.

Gli attuali ufficiali subalterni di amministrazione e quelli da nominare in seguito alla prima applicazione del presente decreto non potranno conseguire la promozione al grado di capitano se non dopo tre anni dalla nomina a sottotenenti in servizio attivo permanente.

Promozioni per merito di guerra

Promozioni straordinarie per merito di guerra provvisorie, confermate dal ministero:

Miceli, tenente del 18 artiglieria da campagna è promosso capitano; Gorgoni, sottotenente del 8.o artiglieria da campagna, promosso tenente; Parenti, sottotenente di complem. del 3.o genio del distretto di Firenze è nom. sottotenente in servizio attivo; Fera, tenente di complemento di cavalleria del distretto di Napoli è nominato tenente in servizio attivo e destinato nei lancieri Milano continuando nell'attuale servizio.

Sottotenenti di complemento promossi tenenti di complemento: Angelini del 5.o genio; Santa Barbera, Fumagalli, Bayron del 1.o genio; Norsa, sottotenente terr. del 1.o genio promosso tenente territoriale.

Ufficiali servizio permanente alto stato maggiore generale: Sagramoso, ten. generale incaricato delle funzioni di direttore generale al ministero della guerra; Naselli Rocca, ten. generale a disposizione; Giardina, id.; Amari, id. nominati membri supplenti nell'ordine militare di Savoia.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sott'ufficiali e truppa:

Sergenti maggiori promossi marescialli: Rasconi del 27 fanteria; Azzimonti del 54 id.; Urbani del 30 artiglieria da campagna; Vitelli del 4.o genio.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Mascherini dell'8.o fanteria; Del Grosso del 18 id.; Manzoni del 18 id.; Romanello 18 id.; Mingoni 18 id.; Solaro 18 id.; Leror 18 id.; Gentile 18 id.; Rosati 29 id.; Bertona 29 id.; Ferrazzo 29 id.; Lorenzetti 55 id.; Frati 145 id.; Maiorana 145 id.; Bordero dell'8.o bersaglieri; Ceschini dell'8.o alpini; Troiani 8.o id.; Pescari 8.o id.; Melandi del 30.o artiglieria da campagna; Berardi id. id.; Perlini 3.o id. da montagna; Zenetti del 4.o genio; Riccio della 26.a divisione di sanità.

Caporali maggiori promossi sergenti: Martuccio del 145 fanteria; Magnani del 16 bersaglieri; Miccoli id. id.; Zanier dell'8.o alpini; Rovere 8.o id.; Antonini id. id.; Deveri 10.o artiglieria da campagna; Bonelli 30 id. id.; Berlazzi 30 id. id.

Caporali promossi sergenti: Ceccarelli del 16.o bersaglieri; Rosa 8.o alpini; Di Vora 8.o id.; Tocchio 30.o artiglieria da campagna.

Caporali promossi caporali maggiori: Piccone del 145 fanteria; Biancia, Pitzalis, Consiglio e Simone del 16.o fanteria; Covodassi, Tarassio, Pascini, Della Martina dell'8.o alpini; Moriani 3.o art. fortezza; Castellani 2.o genio; Lombardo 23.a divisione di sanità.

Soldati promossi caporali: Molgora dell'8.o fanteria; Righi 36 id.; Rizzi e Parisi del 145 id.; Italiano 16.o bersaglieri; Dreon, Beriagno, Colasimone, Pantel, Corrone dell'8.o alpini; Bertini e Marangoni del 10.o artiglieria da campagna; Consoni del 27 art. da campagna; Macrelli, Lui, Guardassoni, Mori, Polcari del 30.o artiglieria da campagna; Defendenti 8.o art. da fortezza; Monti 2.o genio; Scala, Falcone e De Lucci della 26.a divisione di sanità.

Altre promozioni

Corpo di Stato Maggiore: promozioni provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Starani Papa di Castiglione, Cornaro, De Marinis, Ottolenghi.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Rovere, Carpentieri, Luzzatti, Cuccetta, Gabba, Gabutti, Rota, La Racine, Carletti, La Corte, Serra, Ricotti, Beand.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Bianchi, Maggioni, Gilbert, De Winkels, Monti.

Massucci, sottotenente dei carabinieri è promosso tenente nella stessa arma.

Capitani promossi maggiori: Ingani del 78.o fanteria; Cappello 7.o fanteria; Morese 10.o fanteria; Beglio al 10.o corpo armata; Bernini comandato al corpo di stato maggiore.

Cavalleria: Maiello, tenente dei lancieri Mantova, ufficiale d'ordinanza del generale Nava è promosso capitano e destinato ai lancieri Firenze cessando da detta carica.

Artiglieria: Bacchelli colonnello comandante il 17.o artiglieria da campagna cessa da tale carica e dè collocato a disposizione del ministero della guerra e comandato al comando del corpo d'armata territoriale a Bologna; Zecca comandante dell'8.o id. id. a Palermo.

I seguenti colonnelli di artiglieria sono esonerati dalla carica che attualmente ricoprono e sono nominati alla carica per ciascuno a fianco indicata: Nobili, comandante del 23.o artiglieria da campagna è collocato a disposizione; Gaiano, id. 22 id. id.; Sicardi id. 16 id. id.; nominato comandante del 43 artiglieria campagna; Morabito, id. 8.o id. fortezza, id. id. 12 id. fortezza; Fisauli, collocato a disposizione; Ciancale id.; Muricchio, comandante 12 art. camp. collocato disposizione; Gisla, collocato a disposizione; Ghiron a disposizione nominato comandante del 33 artiglieria da campagna; Lamberti Cocconi, comandante del 14 art. camp., collocato a disposizione; Maioli id. 2 o id. nominato comandante del 7.o art. campagna; Molinari, a disposizione, nominato comandante del 32 id. id.; Aria, id. id. 41 id.; Calini, direttore artiglieria Spezia id. id. 27 id. id.; Ferrari colonnello di stato maggiore è trasferito nell'arma di artiglieria e nominato comandante dell'8.o artiglieria da campagna; Carabelli colonnello a disposizione è nominato comandante del 17 artiglieria da campagna.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e nominati alla carica per ciascuno a fianco indicata: Boumgartener, del 2.o art. camp., è nominato comandante del reggi. stesso; Giuria, della scuola centrale di artiglieria da camp., è collocato a disposizione; Garrone, del 1.o art. montagna, id. id; Bonali, del 3.o art. campagna, è nominato comandante del regg. stesso; Testa di Marciano è nominato comandante dell'11.o art. campagna; Sandulli, del 16 art. camp., è collocato a disposizione; Robelli, a disposizione comandato al comando di artiglieria da fortezza di Piacenza è collocato a disposizione cessando di essere comandato dove si trova; Garofalo del 33 art. campagna è nominato comandante del 10 art. campagna; Graziani 9.o id. collocato a disposizione; Renzi, 30 id. id. id.; Scarano 4.o id. id.; Falcone, a disposizione, comandato alla scuola centrale di artiglieria da fortezza, è collocato a disposizione cessando di essere comandato ove si trova; Cappello del 3.o id. id. nominato comandante del 22 art. campagna; Ansaldi 4.o art. fortezza collocato a disposizione; Gazzoni, 30 id. bombardieri, id. id.; Antonielli, scuola applicazione artiglieria e genio, comandato 1.o artiglieria pesante da campagna è collocato a disposizione cessando al comando ove si trova; De Falco, del 34 artiglieria campagna è collocato a disposizione; Garrone a disposizione comandato al comando del corpo di stato maggiore, commissario militare della linea ferroviaria Bologna, è collocato a disposizione continuando ad essere comandato ove si trova; Bazan id. comandato scuola guerra id. id., cessando di essere comandato ove si trova; Carlesimo, 30 art. campagna bombardieri id. id.; Serina, 26 id. id. id.; Omnis, 1.o id. nominato comandante 1.o art. campagna; Baldi, 11 id. id. collocato a disposizione; Nuzzolese, 1.o id. id. id.; Laiccia, 18 id. id. comandato direz. art. a Verona; Pizzolato, a disposizione, comandato direzione art. a Verona id. id. cessando di essere comandato ove si trova; Papini, dello stato maggiore è collocato a disposizione; Negri del 32 artiglieria campagna è collocato a disposizione.

Maggiori promossi ten. colonnelli, continuando nell'attuale destinazione: Medici, artiglieria a cavallo comandato casa militare duca Aosta; Morone, 16 campagna; Sibilio, 1.o pesante campale; Scalettaris, 8.o fortezza comandato alla direzione art. Venezia sezione attaccata; Vismara, 5.o fortezza; Della Seta, 8.o id.; Lo Bianco, 3.o fortezza; Galli, direzione art. Torino; Pastore, 18 campagna; Germelli, 17 id.; De Sampiello, 34 id.; Lombardo, id. id.; Orsi 36 id. specialità montagna; Longo 15 id.; Cantoni 5 id.; Arzani 3 fortezza; Sabato 35 campagna; Bianchi 33 id.; Generale 1.o fortezza; Castagnetta 13 campagna; Bartorelli 9 id., Coltelli, cessa esseri fuori ed è destinato al 2.o pes. campale; De Giuli id. 28 campagna; Busso id. 13 id.; Fornoni, 23 id.; Pettazzi 3.o fortezza; Riggi cessa essere f. q. ed è destinato al comando 1.o campagna a Roma; Barbera, comandato al 19 art. campagna cessa di essere f. q. ed è destinato al 43 campagna; Pallagio, id. id. id. 32 campagna; Lanfranchi 10 fortezza; Rossi comandato 21 campagna cessa essere f. q. ed è destinato al 21 campagna; Castelli id. 20 id. id. 20; Pianzola 28 campagna.

Capitani promossi maggiori: Ivaldi, dello stato maggiore comandato al comando del corpo di stato maggiore; Magrini, comandato direzione artiglieria Venezia cessa essere f. q. ed è destinato alla direzione di artiglieria di Venezia; Battistoni 4.o campagna; Ceccarini 3.o fortezza; Bernocco, 31 campagna bombardieri; Costanzi, battaglione scuola aviatori; Gliardino, 11 campagna; De Perfetti, 1.o pesante campale; Seymandi, battaglione dirigibilisti; Valizzi, 6.o campagna; Felizzani, 4.o id.; Gennarelli, 3.o montagna; Romano, 14 campagna; De Dominicis, 14 id.; Squilloni, 7.o id.; Riccio, 3.o id.; Notari, 4.o fortezza; Marciante, dello stato maggiore, comandato al corpo di stato maggiore; Borgia, id. id.; Roberto, id. id. Buniva, 25 campagna; Pintor, dello stato maggiore collocato f. q. è comandato al corpo di stato maggiore; Ponza di S. Martino, id. id.; Rossi, id. id.; Rimini, 9.o fortezza; Magnani, 2.o pesante campale; Matteuzzi, capitano aiutante maggiore battaglione dirigibilisti; Delli Ponti, 10 campagna; Savarino, cessa essere f. q. ed è destinato al 30 campagna bombardieri; Prandone, 25 destinato al 30 bombardieri; Giavannozzi, 5.o campagna; Matteucci, 32 id.; Castellani, 21 id.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Cocozza, del 30 campagna è collocato a disposizione; Barillari, 2.o montagna id.; Montalto, artiglieria a cavallo id.

Capitano promosso maggiore: Merziari, del battaglione dirigibilisti.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Ragusa, del 9.o fortezza collocato a disposizione; De Santi; capo sez. ministero guerra id.; Luccio, 5.o fortezza id.; Pastore 17 campagna id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Torella, 5 fortezza; Lauricella, 10 campagna destinato al 13 id.; Pellei, 9.o fortezza; Forme 8 id.; Alfieri, fabbrica armi Brescia; Migone, laboratorio precisione; Rossi, 3.o fortezza; Vita Levi, ar. costruzioni art. Torino.

Capitani promossi maggiori: Corazzini; Caldara; Licenti 10 campagna; Sagna 33 id.; Massarelli, della scuola militare collocato a disposizione, è comandato alla scuola militare.

Tenenti promossi capitani: Mazzone, del 7 fortezza; Fedi, 9 fortezza.

I seguenti tenenti colonnelli di artiglieria (ruolo tecnico) sono promossi colonnelli: Laurenti, officina costruzione art. Genova; Banzi, id. id. Torino; Ferrari, polverificio sul Liri; Martinengo, direzione esperienze art.; De Stefano, ispettorato costruzioni art.; Maserrotti, laboratorio pirotecnico Bologna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli continuando attuale destinazione: D'Ippoliti, direzione genio Verona; Giuliano id. Torino; Favale 2; Santini 6; Foresto; Ciotto 5; Ricci, ufficio fortificazioni genio Messina; Datta, ispettorato gen. genio; Pugnani 6; Bruzzo 5.

Capitani promossi maggiori: Mondo, Tobia, Grilli, Ranza, Pacini, Buresti, Astier, Comacchi, Ozzola, Tiraboschi, Perini.

Il maggiore Clausetti della direzione autonoma del genio di Taranto è promosso maggiore e comandato al Ministero della Marina.

Il capitano Carrocchi del 2.o genio è promosso maggiore.

Tenenti promossi capitani: Alberjini Valvo, Nenca, Ciseri.

Tenenti colonnelli nel corpo di Stato maggiore promossi colonnelli nell'arma di fanteria: Boriani è collocato a disposizione; Amantea è nominato comandante dell'80 fanteria; Cicconetti, Zincone, Piraino, Levi De Luca, collocati a disposizione del ministero della guerra.

Promozioni provvisorie fatte dal comando supremo e confermate dal ministero:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Angherà del 61 fanteria nominato comandante del 22 fanteria; Scardino 3 id. 39; Pinto 24 id. 24; Francesetti 113 id. 113; Frassinetti 210 id. 210; Rossi 204 id. 204; De Maria 51 id. 51; Cornili dei bersaglieri id. bersaglieri; Fatta 34 id. 139; Stennlo 9 id. 9; Borsari 216 id. 216; Basso 162 id. 162; Ricca 33 id. 33; Piringo 224 id. 224; Rognoni 205 id. 205; Bassadonna 87 id. 144; Lombardi 219 id. 219; Todisco 36 id. 36; Danise 212 id. 212; Boccolandro 214 id. 214; Costone 206 id. 206; Offredi 222 id. 156; Viano 55 id. 55; Zappalà 222 id. 222; Gazzano 146 id. 146; Scappola 202 id. 202; Lungo 221 id. 221; Zabert 12 id. 12.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e collocati a disposizione del ministero della guerra: Monti del 6.o bersaglieri, Cantini 47 fanteria, Russo 20 id., Fimmanò 38 id., Stievano 135 id., Masca 2.o alpini, Travostini 121, Sterlo 156, Scoponi 13, Biondo 12, Nolarangeli 37, Sartirana 18.

Fanteria — I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del ministero della guerra: Magliani, comandante il 42.o fanteria; Pasta, id. 139 id.

I seguenti colonnelli a disposizione del ministero della guerra cessano da tale posizione e sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicati: Fiamanò al 62.o fanteria; Stievano al 42.o id.

I seguenti colonnelli a disposizione del ministero della guerra sono collocati in posizione ausiliaria d'autorità: Re, Martinelli, Autuori, Forneris, Cerruti, Ledda, Piccirilli, Pescara e Luchi.

Carabinieri — Segreto, tenente della legione Ancona è trasferito a Trapani nella legione Palermo; Scaravilli sottotenente id. id. è trasferito tenenza Adornò legione Palermo; Martini primo capitano 35 fanteria ausiliariato; Camurati tenente 6.o bersaglieri in aspettativa; Arrigotti maggiori del 93 fanteria è collocato in congedo provvisorio; Abbati, capitano in aspettativa per infermità è richiamato in servizio al deposito 93 fanteria; Zadelicato, sottotenente 11 fanteria è collocato fuori q.; Gariggi capitano del 15 fanteria in aspettativa per mesi 4; Gerbaldi, tenente in aspettativa ha l'aspettativa prorogata di un anno.

Fanteria — Giaroli maggiore 36 fanteria trasferito al 56 id. Franceschi capitano 35 id. 153 id.; Magusa 35 id. id. 153 id. Massinetti 12 id. 27 id.

Cavalleria — Severini tenente cavalleggeri Caserta e messo in aspettativa; Giampietro ten. colonnello 31 art. camp. è comandato al 3.o art. camp.; Cocozza id. id. 28 id. id. trasferito 30 artiglieria da campagna; Molari ten. 14 art. camp. è trasferito 30 id.; Di Mattia ten. 1 id. id. trasferito 1 id.; Chiapponi, sottotenente dep. 36 fanteria è collocato a disposizione del ministero delle colonie; Storchi id. id. 1. bersaglieri è trasferito all'ospedale militare di Livorno.

Ricompense al valor militare

E' stato oggi pubblicata una dispensa di ricompense al valor militare concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglie d'argento: Di Palma Carmine, di Lucerna, soldato di fanteria; Ferrante Vincenza, di Lettomanopello, soldato di fanteria; Martinelli Michele, di Napoli, capitano squadriglie aviatori; Baracca Francesco, di Lugo, tenente squadriglie aviatori; Taliani Terzilio, di Pontedera, sergente squadriglie aviatori; Melino Bartolomeo, di Torre Mondovi, sergente di fanteria; Bertone Giuseppe di Carrù, soldato di fanteria; Balls Carlo, di Locatello, soldato di fanteria; Gilardi Angelo, di Olginate, carabiniere; Michelotto Luigi, di Villafranca Padovana, carabiniere; Mura Battista di Bonorva, carabiniere; Rvanelli Martino di Sulbiate, carabiniere; Stuccini Giuseppe, di Pozzolendo, carabiniere; Rivalta Giulio, di Faenza, maggiore di fanteria; Masmuti Angelo, di Acireale, capitano di fanteria; De Cesaris Ulderico, di Spoltore, tenente di fanteria; Zanini Plinio, di Verona, capitano di fanteria; Trevi Corrado, di Chieti, aspirante ufficiale complemento fanteria; Colli Giovanni, di Verona, capitano di fanteria; Azzimonti Alessandro, di Busto Arsizio, sergente maggiore di fanteria; Battistella Antonio di Revine Lago, caporale maggiore degli alpini. Furono inoltre assegnate 10 medaglie di bronzo.

Esoneri e sospensioni

Corpo veterinario militare: Conti, ten. colonnello al ministero della guerra è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Fanteria: Mallucci tenente del 93 fanteria è rimosso dal grado e dall'impiego; Vivalda sottotenente del 37 fanteria è promosso tenente.

I seguenti colonnelli comandanti il reggimento per ciascuno indicato sono esonerati da tale comando e collocati a disposizione del ministero della guerra: Spina Pescara Diano 54 fanteria; Ghisolfi 149 id.; Romagnoli 133 id.; Piccirilli 144 id. Solaro; 6.o fanteria; Bonfante 9 id.; Fasoli 115 id.; Teschi 90 id.; Luparini 7 id.; D'Amato 99 id.; Gabrielli 89 id.

I seguenti colonnelli a disposizione del ministero della guerra cessano da tale posizione e sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Vella 90 fanteria; Torti 95 id.; Boselli 98 id.; Solari 68 id.; De Marchi 6 id.; Castellano 133 id.; Conti 139 id.; Cuzzo 7 id.; Scapirone 153 id.; Forneris 149 id.; Santoro 115 id.; Musso 65 id.; Azzoni 138 id.; Lusena 149 id.; Dalla Noce 209 id.; Invrea 54 id.; Magliulo 7 id.; Moreschi 19 id.; Freri 61 id.; Ciacci 7 id.; Monti 91 id.; Busso 92 id.

I seguenti colonnelli sono esonerati dal sotto indicati comandi e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Garelli del 24 fanteria al 6.o alpini; De Gaspari 38 fanteria al 14 bersaglieri; Barbieri 139 fanteria al 5.o alpini; Villani 153 fanteria al 15 bersaglieri; Forneris 149 fanteria al 1.o id.; Pasini 22 id. al 9 bersaglieri; Sapienza 38 fanteria al 1.o frazione gruppo alpini; Gioppi 70 fanteria al 2 frazione gruppo alpino E.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del ministero della guerra: Forneris del 19 fanteria; Casoli 161 id.; Cupido 61 id.; Caldera 9.o bersaglieri; Paolini 74 fanteria; Testoni 62 id.; Valentini 91 id.; Cuzzo Crea 7 id.; Cavallini 84 id.

UFFICIALI DELLA TERRITORIALE

Fanteria — Sono dispensati dal servizio per infermità: Jannucci Ettore di Ancona; Bertoni Amedeo di Modena; Ottani Carlo promosso maggiore; sottotenenti: Bruschi Luigi di Forlì; Mannelia Cesare id.; Fabbri Giuseppe id. Magni Angelo id.; Fantini Eugenio id.; Casali Gaetano di Modena, Lutticau Antonio di Ravenna; Marengo Maria di Modena; Ridolfi Riccardo di Forlì, tutti promossi tenenti.

Sono nominati sottotenenti: Borsari Umberto di Forlì, Nicolai Italo id., Aluffi Giuseppe di Parma, Quartieri Domenico di Modena, Del Prato Carlo di Ferrara, Pangrazi Francesco di Parma, Vincenzo Angelo di Forlì, Gardini Luigi di Bologna, Calzolari Luigi di Parma, Discepoli Pico di Forlì, Armellini Ferruccio di Ferrara, Brazzini Sedulio di Ravenna, Farneti Guido id., Cimini Domenico di Forlì, Venturini Tommaso di Bologna, Catolfi Imp. Ippolito di Forlì.

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Turchi Umberto di Forlì, promosso maggiore. Promossi tenenti: Bertesi Ferruccio di Modena, Ventura Mario di Parma, Berti Guglielmo di Bologna, Tabarroni Astorre id.

Sono nominati sottotenenti: Masetti Enrico di Bologna, Tincani Andrea id., Petroni Furio di Ravenna, Morandi Aldo di Bologna.

GENIO

Sono promossi tenenti: Guicciardi Giovanni di Bologna, Ferraro Augusto id., Rizzi Antonio di Modena, Golinelli Giuseppi id., Bardini Luigi id., Sassi Pietro di Ravenna, Righi Aldo di Bologna.

Sono promossi sottotenenti: De Anna Alberto di Pesaro, Valenti Luigi id., Prezzolini Mario di Bologna, Vannini Francesco di Bologna, Giberti Mario di Modena, Sintoni Corrado di Ravenna, Zamorani Arrigo di Bologna, trasferito al 2.o compagnia automobilisti.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Cuoco, maggiore medico del distretto di Piacenza è collocato in riposo e nominato cavaliere Mauriziano.

I seguenti maggiori di fanteria sono promossi tenenti colonnelli: Prazzi del distretto di Bologna, Ferrari id., Pozzo di Forlì.

Corradini, colonnello d'artiglieria a Bologna è richiamato in servizio.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Ferrari, soldato del distretto di Parma, è nominato sottotenente medico.

I seguenti ufficiali di fanteria sono dispensati dal servizio: Venturelli, capitano Modena; Bicuardi, sottotenente Bologna.

Rossi, soldato del distretto di Parma è nominato sottotenente d'artiglieria.

I seguenti medici sono nominati sottotenenti: Farri del distretto di Bologna, Ginnasi di Ravenna, Lesi id., Magagnoli di Bologna, Cavanna di Piacenza.

Sono nominati sottotenenti veterinari: Bettini del distretto di Pesaro; Mobari di Bologna e Gorini di Reggio Emilia.

I seguenti militari sono nominati aspiranti medici: Gallerani del distretto di Ferrara, Milani di Reggio Emilia, Lolli di Ravenna, Ricci di Pesaro, Castellani di Pesaro, Franzi di Forlì, Martini di Ancona, Mondini di Ravenna, Giorgetti di Ancona, Paggi di Ravenna.

Limiti di anzianità nell'esercito

ROMA 20, sera. — Il *Giornale Militare* ufficiale dice che il Ministero della guerra ha determinato che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi i tenenti colonnelli dell'arma di cavalleria, i tenenti colonnelli, maggiori e capitani del corpo di amministrazione in servizio attivo permanente per essere ascritti ai quadri di avanzamento supplettivo per il corrente anno 1916, siano portate come sotto è indicato: Tenenti colonnelli di cavalleria a tutto il 6 dicembre 1915, tenenti colonnelli di amministrazione a tutto il 31 dicembre 1914, maggiori di amministrazione a tutto il 31 dicembre 1914, capitani di amministrazione a tutto il 31 dicembre 1908. I relativi documenti di avanzamento devono pervenire al Ministero, direzione generale personale ufficiale, al più presto possibile.

Per i maestri sotto le armi

ROMA 20, sera. — L'*Idea Nazionale* reca: Il direttore generale per l'istruzione primaria e popolare comm. A. Cancellieri ha inviato ai R. Provveditori agli studi una circolare telegrafica con la quale restano sospesi i licenziamenti per inettitudine didattica dei maestri in servizio militare.

L'attuazione di tali licenziamenti è rinviato a dopo il detto servizio. Così i maestri che si trovano in tali condizioni continueranno a percepire lo stipendio. Anche le conferme saranno applicate dopo il servizio militare.

Un valoroso granatiere Polesano

ADRIA 20. — Il valoroso granatiere adriese Mario Cattozzo del cav. Antonio che sostenne eroicamente diversi combattimenti meritando il vivo encomio dei suoi superiori, venne recentemente promosso al grado di tenente per merito di guerra.

Grave incidente automobilistico a due militari

CONEGLIANO 20, ore 12. — Ieri sera tardi, nello stradone di Susegana, una automobile su cui viaggiava il sottotenente di artiglieria Luigi Capsoni di Alessandria e il sergente Alfonso Gregori da San Pietro in Casale, all'altezza del « Barco », per improvviso guasto rovesciavasi, precipitando in un fossato.

I due sventurati viaggiatori vennero subito soccorsi e trasportati al nostro ospedale. Mentre il Capsoni presentava la frattura della gamba sinistra, il Gregori lasciava scorgere molteplici contusioni al corpo.

La macchina è gravemente danneggiata.

I premi della fondazione Carnegie

ROMA 20, sera. — Presieduto dall'on. ammiraglio Reynaudi si è riunito in questi giorni al Ministero dell'Interno il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie il quale ha esaminato varie domande e proposte per conferimento di premi.

Tra gli atti di eroismo premiati, sono degni di maggior rilievo i seguenti:

Sezione di Verona del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori italiani;

Il 14 novembre 1915 durante una incursione di velivoli austriaci sulla città di Verona, mentre le bombe esplosive gettate dall'alto facevano numerose vittime fra la popolazione, a mezzo di un proprio drappello, mentre perdurava il pericolo, porgeva valido aiuto ai feriti e moribondi. — *Medaglia d'oro.*

Zoni Enzo, De Bonis Claudio, Amistà Alfonso. Giovani Esploratori della Sezione di Verona:

Nella circostanza predetta, mentre la folla in piazza dell'Erbe fuggiva terrorizzata, rimanevano sul posto rincuorando donne e fanciulli e porgendo valido aiuto ai feriti e mutilati dalle varie esplosioni; ad ognuno: *Medaglia d'argento.*

Nazzani Stella in Campora;

Il 27 novembre 1915, in Parma, accorreva in soccorso di una giovinetta di anni 15 che era stata investita dalle fiamme e tentava con le mani e con un panno di liberare la disgraziata, riportando nel generoso tentativo gravi ustioni che la tennero degente per oltre un mese. *Medaglia d'argento.*

Brunetto Vittorio, carabiniere:

Il 3 settembre 1915 in Bari, durante una alluvione, calavasi arditamente da un breve pertugio dietro una stanza dove l'acqua aveva raggiunta l'altezza di metri 1,90, e dopo ripetuti sforzi traeva in salvo una vecchia settantenne che si era a lui disperatamente avvinghiata. *Medaglia d'argento.*

Schiavi Alberto, custode del Club Canottieri del Tevere:

Il giorno 11 settembre 1915 in Roma gettavasi completamente vestito nel Tevere e dopo molti sforzi traeva in salvo un soldato che senza il suo intervento sarebbe certamente perito. *Medaglia di bronzo.*

Un altro decesso in seguito al disastro di Roma

ROMA 20 sera. — Uno dei feriti del disastro della Palatino Film, ricoverato al Celio tale Agostino Angelini che aveva riportata la frattura della colonna vertebrale, è morto. In condizioni sempre gravi versa pure l'agente di P. S. Porcu. Gli altri feriti in gran parte migliorano.

Corti e Tribunali

Il processo del col. Festa a Verona
Il perno di tutto il processo

(Nostro servizio particolare)

VERONA, 20. (G. T.). — Il processo del colonnello Festa con la seduta pomeridiana di ieri è entrato nella sua fase acuta. Due episodi furono vagliati, dibattuti, analizzati: l'episodio delle 33.000 coperte di lana e quello che chiamerò « del colonnello Padovani ».

L'affare delle 33.000 coperte è stato già portato in campo dal gen. Carbone durante le tre acute contestazioni al col. Festa, dopo l'interrogatorio di questi.

Oltre 30.000 coperte furono acquistate a Mantova, furono ricevute a Verona senza collaudo e poi vennero da altro Ufficio protestate. Si riscontrò che dovevano costare meno della metà della somma accettata dal Festa; nel contratto vi erano forme strane di fissazione del quantitativo: « da 30 a 50 mila e più di trentamila circa.... ».

Il tenente Tosetti della Commissione, dopo che furono protestate le coperte venne a Verona e parlò al Festa. Questi lo esortò a cercare il modo di far ritirare il protesto, per non evitare dannose complicazioni alla Amministrazione militare.

Il perito che aveva formulato il protesto era stato il noto negoziante mantovano Ulisse Cases.

Questi depose ieri sera che aveva dato appunto parere sfavorevole, dapprima, e lo aveva anche messo in atti, ma poi per esortazione del ten. Tonetti e del maggiore Tinelli rettificò la prima dichiarazione e perciò il protesto già consigliato.

Ma evidentemente il fulcro sul quale si agitano tutta l'accusa e tutta la difesa del Festa e specialmente la difesa sta nel consiglio che il *teste colonnello Padovani Arnaldo*, allora Ispettore commissario col grado di maggiore a Verona, avrebbe dato al col. Festa stesso, di acquistare di sua iniziativa.

E' evidente che se ciò fosse dimostrato la responsabilità del Festa, se pure non del tutto discriminata, coinvolgerebbe quella del Padovani stesso e in ogni modo otterrebbe, per il consiglio di questo ufficiale, considerevoli attenuanti.

L'attenzione durante la seduta pomeridiana di ieri, fu attratta specialmente da questo teste importantissimo.

Egli nel complesso della sua deposizione ha detto che parlò sempre genericamente, ma non chiarì in via assoluta che gli uffici vestiario e approvvigionamenti avessero autorizzazione di fare acquisti.

Il *Col. Padovani* disse chiaramente che confermò al Festa essere intenzione del Governo fare acquisti su larga scala ma non disse che il Governo autorizzava gli Uffici a comperare per loro conto.

Egli aveva dato delle circolari al Festa e queste gliele sottopose per la firma con alcune correzioni, precisamente relative alla funzione degli uffici stessi. Il teste, fidando nella competenza da tutti riconosciuta del col. Festa, ritenne dovesse essere così, come Festa correggeva, e firmò le circolari senza badare.

Il *Presid. Gen. Carbone* riprese il teste per questa facilità di firma e di adattamento, ma il teste si scusò dicendo che il Ministero non nominava gli Uffici vestiario e neppure li escludeva: credette perciò che il Festa più di lui ne sapesse, e del regolamento fosse più edotto.

Nella seduta antimeridiana d'oggi si riprese l'escussione dei testi, e precisamente di tre altri ufficiali, uno dei quali sostituì il Festa, uno collaudò le coperte, ed il terzo apparteneva al magazzino del centro al quale il col. Festa inviò per 4 milioni di roba.

Acquisti, collaudi e ribassi

Si interroga per primo il maggiore che eseguì le perizie.

Il *maggiore Gentilucci*, eseguì perizie su parecchie migliaia di indumenti, specialmente coperte, acquistati dal Festa. Egli rilevò che il totale dei prezzi pagati importava 1 milione in più della stima sua. I prezzi però erano saliti oltre il normale. Vien portato nell'aula un gran cassone e se ne levano coperte, maglie, camicie ed altri vari indumenti. Alcuni di questi appariscono di qualità scadente, le maglie eran fatte di cascami di cotone, le mulattiere si laceravano facilmente.

Teste risponde al gen. Guerrini che le sue deduzioni le trasse esclusivamente dai campioni. Le 33.000 coperte erano di qualità scadentissima.

Viene sentito il *ten. col. Alberico Furlani* che sostituì il col. Festa quando questi fu inviato alle prigioni di Castel S. Pietro. Il Comando gli impose di soprassedere ai pagamenti ed ai collaudi.

Dopo l'inchiesta Vespignani i collaudi ed i pagamenti vennero ripresi. Egli impose alle ditte degli sconti fino al 30 per cento. Il maggiore sconto lo impose alla ditta Voghera fabbricante di zaini a Milano, che accettò fino il 30 per cento. Alcune ditte cercarono e poterono stornare i contratti.

I piccoli oggetti acquistati dal Festa furono pagati a prezzi normali.

Succede una movimentata discussione fra la Difesa, il magg. Gentilucci, il ten. col. Furlani. Questi è tutto infervorato nello spiegare i rapporti fra lui e le ditte e si eccita specialmente quando gli si parla del negoziante che voleva transare con 50 lire.

Il pres. Carbone tenta calmarlo. Il teste descrive tutto il lavoro che gli son costate queste cattive forniture.

Il *Ten. Col. Giorgi*, addetto al magazzini del centro, vide un crescendo impressionante di merce, ma lui ed i compagni suoi dei magazzini erano semplici consegnatari; nè gli passò per capo che il Festa inviasse merce per 4 milioni senza essere edotto. Occorrendogli locali in più questi gli furono concessi dal Comando ciò che lo convinse che al Comando sapevano di che cosa si trattava altrimenti avrebbero domandato il perchè della richiesta.

Il Presidente rivolge varie domande al teste ed altre ne fanno i difensori.

Per ragioni di servizio il gen. Carbone toglie quindi la seduta rinviandola a lunedì.

Tribunale Penale di Bologna

Il processo contro il cav. Boselli
Il rifiuto dell'avv. Oviglio

L'udienza di ieri può riassumersi brevemente essendo stata occupata dalle formalità per la nomina del difensore di ufficio al Boselli, rimasto senza difesa, dopo che il suo difensore di fiducia cav. Germano Mastellari ha declinato l'incarico in seguito all'ordinanza che respingeva la domanda di una perizia medica.

Il Tribunale è entrato in udienza alle 9,30 e il Presidente dichiara di avere inviato una lettera al cav. Mastellari per pregarlo a riprendere il suo posto e ciò per desiderio espresso dall'imputato. Comunica pure che l'avv. Oviglio ha inviato la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Presidente,

Ho ricevuto ieri a sera la nomina a difensore di fiducia del cav. Silvio Boselli, in sostituzione del collega Mastellari.

Altra volta il Boselli mi elesse in questa causa suo difensore ma non potei e non posso accettarne il patrocinio per una assoluta incompatibilità.

Stamane poi dovrò essere al Tribunale di Forlì per un improrogabile impegno professionale. Non potrò quindi venire in persona a dar ragione della mia rinunzia così come avrei voluto e dovuto per ossequio al Magistrato.

Debbo dichiarare per debito di sincerità che, comunque, non avrei accettata mai una nomina di fiducia dopo che un valoroso collega — che sente altamente la dignità e il dovere del suo ufficio — si è visto costretto al gravissimo provvedimento di abbandonare l'udienza.

Con ossequio

Dev.mo avv. *Aldo Oviglio*.

Il Presidente comunica inoltre che l'avv. Mastellari non ostante il suo invito non si è presentato all'udienza; onde il P. M. domanda al Tribunale la nomina del difensore d'ufficio a sensi dell'art. 78 cod. proc. pen.

Il Presidente, in osservanza di detto articolo, nomina il Presidente del Consiglio dell'ordine avv. comm. Ettore Nadalini e rinvia l'udienza alle ore 16.

Alle ore 16 si è appreso che il comm. Nadalini ha delegato per la difesa l'avv. Renzo Giacomelli e quando il Tribunale entra il Presidente dà lettura della lettera seguente:

L'incarico all'avv. Renzo Giacomelli

Ill.mo Sig. Presidente
del R. Tribunale di Bologna.

« Mi pregio informare la S. V. che valendomi della facoltà concessa al Presidente del Consiglio dell'ordine dall'art. 78 Codice proc. pen. ho delegato l'egregio avvocato Renzo Giacomelli ad assumere la difesa ufficiosa dell'imputato Silvio Boselli di cui all'ordinanza della S. V. notificatami oggi stesso.

L'egregio avvocato Giacomelli mi ha dichiarato che assume l'ufficio, derivatogli, pel mio tramite, dalla legge: ed io sono sicuro che egli lo adempirà colla coscienza e col valore che gli sono abituali. Con ossequi

Ettore Nadalini
Pres. del Cons. dell'Ord. degli Avvocati.

L'avv. Giacomelli che ha preso posto al banco della difesa fa inserire a verbale la seguente dichiarazione:

« Rispettando ed altamente apprezzando i nobilissimi motivi di scrupolosa e coscienziosa difesa accampati dal collega avv. Mastellari nel momento in cui abbandonava il patrocinio di questa causa, ossequiente e rispettoso all'appello rivoltomi dal nostro Ill.mo Presidente del Consiglio dell'ordine e al volere della legge, dichiaro di accettare il grave ed onorifico incarico affidatomi, nel convincimento di adempiere un obbligo del mio ufficio ».

L'avv. Giacomelli chiede quindi un rinvio nei termini di legge per prendere visione delle carte processuali ed aggiunge che nel frattempo spera che il suo collega ed amico avv. Mastellari acconsentirà a ritornare al banco della difesa nell'interesse del suo raccomandato.

Il Presidente rinvia la causa al 6 giugno alle ore 15.

Corriere sportivo

TROTTO

All'Ippodromo Zappoli

Una settimana ci separa dall'[illegible] grande riunione di corse che [illegible] all'Ippodromo Zappoli, dal 28 [illegible] l'11 giugno.

L'interessamento dei trottinjani [illegible] sto gran premio che riunirà, poi [illegible] zione delle due *poules*, i dieci [illegible] veloci dell'annata, si accentua [illegible] no. Il *betting*, caso nuovo nel tr[illegible] in anticipazione. I concorrenti [illegible] cati sono *Renzo* del Branchini e [illegible] *dium* del Modena; poi essendo [illegible] gran considerazione, come possi[illegible] tori, *General Salsa* del Turchetti, [illegible] del Centanin e *Medusa* del Guerr[illegible]

Su questa puledra, l'unica [illegible] *Ward* che concorra a questo gran [illegible] corrono, come già prima della [illegible] modenese, le voci più favorevoli. [illegible] previsioni non ebbero a Modena [illegible] tato che alcuni ritengano possa [illegible] a Bologna. E' certo che da allora *Medusa* ha notevolmente progredito.

Come è noto, secondo le proposizioni [illegible] programma, sono i primi cinque della *poule* dei maschi e di quelle femmine, da disputarsi, il primo che avranno l'onore di scendere [illegible] nel Gran Premio.

*

Ieri mattina fecero prove *Aly* [illegible] (Ossani) e *Amor Medium* (Biondelli). Stamani, accompagnato da [illegible] *Renzo* farà la distanza a buon' an[illegible] il barone Bianchi darà un buon [illegible] *Re Nicola* e a *Ibis Kuser*.

Reduci dalla riunione fiorentina [illegible] tendono all'Ippodromo: *Adion*, [illegible] *Elixir Kuser* e *Primula Wilkes*.

Da oggi a sabato vi sarà un lav[illegible] vissimo al mattino e nel pomerigg[illegible]

Il "Gran Premio" 1918 si [illegible]

Sono note le divergenze sorte tra [illegible] cietà di Modena e di Bologna e l'[illegible] Ippica per il Gran Premio 1918, che teneva ormai sfumato per il mancato numero d'iscrizioni.

E' noto altresì che l'Unione Ippica [illegible] poneva nel programma per il suo [illegible] to annuo, un Gran premio al t[illegible] tato, che sarebbe riuscito sporti[illegible] finanziariamente un disastro.

L'imposta novità aveva già o[illegible] fetto contrario al buon risultato [illegible] Mentre per questi fatti, già res[illegible] blica ragione e su i quali non è il [illegible] ripetere il nostro apprezzamento, [illegible] dei grandi premi sembrava irreparab[illegible] te interrotta, la Società Modenese [illegible] gesto ammirevole, rinunciando al [illegible] so dell'Unione Ippica e di conseguenza [illegible] mettendo al secolo futuro le corse al [illegible] montato, indice per il 1918 il Gran Pr[illegible] a sulky di L. 50.000 per puledri e puledre 3 anni nati ed allevati in Italia.

Le iscrizioni si chiudono alle ore [illegible] 15 giugno 1916.

Gli allevatori sono avvisati; si ricorda che le iscrizioni devono raggiungere [illegible] no il numero di 85.

FOOT-BALL

Coppa Emiliana
"Audax F. C." contro "Bologna F. C." a Villa Hercolani

Sul campo di giuoco del Bologna F. C. [illegible] Sterlino si svolgerà oggi l'atteso incontro [illegible] questa società e l'Audax di Modena per la disputa della Coppa Emiliana.

L'importanza del risultato del match [illegible] fluirà gravemente sull'esito finale del t[illegible] virà a movimentare la gara ed a rende[illegible] passionante agli spettatori, i quali si tro[illegible] no di fronte ad un Audax completamente [illegible] e contante tra le proprie file ottimi elementi [illegible] litari residenti presentemente a Modena.

Il Bologna scenderà in campo al comp[illegible] salvo impreviste defezioni dell'ultima ora e [illegible] la salda intenzione di strappare la vittoria [illegible] l'agguerrito avversario: il match si annu[illegible] quindi appassionante e siamo certi che il p[illegible] blico bolognese non mancherà di intervenire [illegible] meroso ad incoraggiare col consueto entusiasmo i rosso-bleu concittadini.

L'incontro avrà luogo con qualunque tempo [illegible] incomincierà alle ore 15,30 precise. Arbitro il [illegible] tore Bertazzoni del Modena F. C.

Bollettino Giudiziario

ROMA 20, sera. — *Magistratura*: Berr[illegible] giudice di prima categoria in aspettativa per cui fu lasciato vacante un posto [illegible] Tribunale di Ferrara è collocato tempo[illegible] neamente fuori il ruolo organico della [illegible] gistratura.

Vele, giudice al Tribunale di Borgo[illegible] ivi incaricato istruzioni processi pen[illegible] tramutato al Tribunale di Parma cessando da detto incarico.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Capra Guido dalla carica di vice pretore del Mandamento di Pellegrino Parmense.

Tentoni, giudice del Tribunale di Ancona incaricato istruzione processi penali è nominato presidente del Tribunale di Urbino cessando dal detto incarico di Cancelleria.

Novarese, vice cancelliere del Tribunale di Bozzolo è nominato cancelliere di Pretura a Soriano Calabro.

Sonni, vice cancelliere del Tribunale [illegible] Ascoli Piceno è nominato cancelliere della Pretura di Spezzano Albanese.

Mostardi, cancelliere della Pretura [illegible] Sassoferrato è tramutato Pretura di Loreto.

Le Donne, cancelliere della Pretura [illegible] Loreto è tramutato Pretura Sassoferrato.

Cancelleria: Cevidelli, cancelliere di Pretura a Vignola è confermato nell'aspettativa in cui si trova per altri sei mesi.

Ferrari, segretario della Regia Procura del Tribunale di Bozzolo è nominato cancelliere del Tribunale di Bozzolo.

Per le Classi militari del 97 ed altre
per essere meccanici, motoristi, automobilisti motoristi e aviatori

La grande premiata Scuola Meccanici motoristi automobilisti e Meccanici motoristi aviatori, Garage Centrale, Pietro Bassini, Via Poggiale N. 6, Bologna, col 1.o Gennaio ha aperto corsi speciali di meccanica, automobilistica e aeronautica per tutti i militari che aspirano ad essere ammessi al R. Corpo Meccanici Automobilisti e Meccanici Aviatori. Ai frequentatori dei suddetti corsi la grande Scuola Garage Centrale, Pietro Bassini, Via Poggiale N. 6, Bologna, rilascierà, mercè suo speciale insegnamento, illimitati patenti speciali di motoristi automobilisti e motoristi aviatori. La Scuola dispone di ricchissimo materiale moderno d'automobili e d'aviazione, provenienti dalle principali fabbriche Italiane e Francesi, visibile ai Sigg. Allievi nell'apposita officina. I Sigg. aspiranti potranno far parte alle interessanti operazioni di montaggio e smontaggio e della messa in fase dei motori. Inoltre vi sono a disposizione dei Sigg. Allievi grossi Camions Fiat, adottati dal R. Esercito per la preparazione agli esami militari. Questi corsi speciali di meccanica sono stati istituiti dalla Scuola medesima per evitare le delusioni a tanti aspiranti che dopo aver fatte le spese e subiti gli esami militari si sono visti non ammessi ai detti corpi per insufficienza di pratica e di profana conoscenza dei motori.

Questi corsi speciali sono stati aperti dal 1.o Gennaio 1916 e le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 7 alle 19 presso la sede principale del Garage Centrale in Bologna, Via Poggiale 6, Telefono 21-97. Vetture sempre pronte.

Machiavelli e Salandra

I.

Michele Scherillo ha fatto per l'editore svizzero di Milano Ulrico Hoepli un'edizione nuova del *Principe* e di altri scritti minori di Niccolò Machiavelli e l'ha dedicata a Salandra. Il quale, un po' titubante, ha preso in santa pace la dedica ed ha espresso, in una letterina qui stampata, la speranza che il chiarissimo professore abbia messo in luce non già il Machiavelli birbante quale lo pensano, rinfacciandolo a questa razza nostra malnata, gli stranieri ma il Machiavelli acceso e consumato di patrio amore.

Non so fino a che punto l'illustrissimo accademico di Milano abbia seguito l'ispirazione del Presidente e l'avrei potuto facilmente sapere leggendo l'introduzione che il suddetto ha messo innanzi, come necessaria anticamera, alla prosa di Niccolò. Ma io non ho l'abitudine di bere, prima del Chianti vecchio, un bicchiere d'acqua col fumetto e faccio magnificamente a meno di qualunque dissertazione, spiegazione commento e paralipomeno dell'opere grandi e che grandemente conosco. Sarà di certo, l'introduzione dello Scherillo, una pensata e stupenda cosa e tanto robusta è la *mia fede* nelle forze dei vecchi maestri dell'Accademie che mi dichiaro pronto ad ammirarla senza condizioni e restrizioni a patto di non doverla leggere. Saggio accorgimento può esser quello di mettere, quasi a contrasto, la scrittura di un professore sul liminare di quella di uno scrittore ma penso che i latticini non furon mai appropriati in luogo d'aperitivi e quando posso, come oggi, tiro via e passo avanti.

2.

Ma son contento, ciononondimeno, che la nuova ristampa mi dia nuova occasione per parlare del mio personale ed intimo amico Niccolò Machiavelli. Il quale, poveraccio, ha pur bisogno di amici come me che non abbiano paura di accettarlo e riconoscerlo tutto quanto, senza precauzioni e ritrosie. Nè vivo nè morto gli è mancato chi torcesse da lui il muso come se davvero in questo fiorentino chiaro e asciutto vivesse, sotto spoglie umane, il Belfagor della sua novella o qualche altro arcidiavolo venuto dall'inferno in terra a malizia mostrare. Per moltissimi il Machiavelli è ancora un di quei tipi sospetti che bisogna tollerare a causa dell'ingegno ma che non è bene praticare e lodare più della stretto bisogno.

Gli scrupoli manifestati da Salandra nella sua lettera a Scherillo non sono, dunque, senza ombra di motivo: cosa diranno, fuori, se il Primo Ministro d'Italia accetta la dedica dell'opere dell'infernale Machiavelli?

Sta di fatto che il Machiavelli s'è ritrovato la fama di porco per via della *Mandragola* e di alcune lettere famigliari e la fama di canaglia per via del *Principe* e di altri scritti politici, fra i quali il famosissimo *Del modo tenuto dal duca Valentino* ecc. Se non fosse per quell'invocazione al liberatore d'Italia che termina il suo piccolo grande libro chissà quanti meno sarebbero coloro che lo sopportano nel calendario delle glorie nazionali e nazionaliste. Tanto è ancora viva presso di noi l'abitudine presa nel Risorgimento di giudicare della grandezza d'uno scrittore dal suo patriottismo come se uno non potesse essere uomo enorme nell'arte o nel pensiero — e perciò elemento vivo della gloria di un paese — anche senza nominare mai la terra che l'ha visto nascere.

Ugo Foscolo per salvare il Machiavelli dalle accuse oltremontane e per metterlo assieme agli altri in Santa Croce e nei *Sepolcri* accolse l'opinione che scrivendo il *Principe* egli non intendesse istruire il principe a dominare ma volesse istruire il popolo dell'arti infami dei regnatori. Machiavelli, così, diventava un precursore della Rivoluzione Francese e tutto era salvo.

Ma il Foscolo, sia pure con buone intenzioni, sbagliava e sbaglia pure, s'è lecito contraddire il proprio governo in materie di letteratura, anche l'onorevole Salandra quando s'immagina che il Machiavelli più vero sia quello patriotta e che l'altro non conti. Machiavelli era uomo intero e in lui c'era come poteva esserci a quei tempi che l'idea imperiale era spenta e non era nata ancor bene quella nazionale, un certo amore patrio dell'intera Italia. Ma non era che un lampo e un'occasionale aspirazione. Machiavelli viveva nel reale e ragionava sul reale e nel reale di quei primi anni del secolo decimosesto non c'era posto per un cosciente sentimento italiano nè per una concreta preparazione ad una vitale italiana unità.

Voler fare del nazionalismo il centro del pensiero machiavellico sarebbe lo stesso che far del Veltro di Dante il centro della Divina Commedia ed io voglio sperare, per l'onore dell'Italia, che Minerva abbia tenuto le sue divine mani sul capo all'eccellente Scherillo per risparmiargli una così esorbitante imbecillità. Con questi professori — e in tempi di guerra — non si sa mai.

3.

Machiavelli, secondo me, non fu nè un pornografo nè un consiglierie d'infamie. Fu, prima di tutto, un artista — un artista straordinario e mai superato della prosa maschia italiana e tale artista che se avesse pure scritte cose mille volte più nefande bisognerebbe sempre rispettarlo, ammirarlo e studiarlo.

Eppoi fu quello che oggi si chiamerebbe un realista e vivendo egli in tempi per alcuni rispetti più schiavi dei presenti ma per altri infinitamente più liberi potè vedere, capire ed esprimere cose che oggi fanno schifo o ribrezzo — tanto delicata la nostra pelle e sensibile la nostra coscienza — ma che allora potevan essere, ed erano, semplici, comuni e naturalissime. Assai prima del signor di Montesquieu il nostro fiorentino si propose il problema del come si acquistano e si conservano i regni — del come si acquistano e conservano nella realtà attuale e sperimentabile e non già nei mondi ideali e mirabili del «dover essere» nei quali, come nel giardino del Vecchio della Montagna, nulla è vero e tutto è permesso.

Quando il naturalista scrive un libro sulle tigri e sui giaguari nessun può pretendere che attribuisca a codesti eleganti felini i costumi dei conigli e dei castori e, per la stessa ragione, nessuno può gridar la croce addosso a Machiavelli se, volendo scrivere un trattato dei principi e avendo sotto gli occhi i signori del rinascimento egli non li ha dipinti come tanti amorosi pastori obbedienti ai principi della carità, della giustizia e della democrazia. Egli dice: se in questi tempi, date queste condizioni degli uomini e degli stati, uno vuol farsi principe o, s'è di già, vuol rimanere principe deve comportarsi in tali maniere e tener presenti questi precetti cavati dall'esperienza. Io non voglio dire se questi precetti son cristiani o pagani, morali o immorali, angelici o infami: ma son quelli aggiustati al fine e tanto basta. Ed io spero, aggiunge alla fine, che qualche principe più astuto e animoso degli altri, seguendo queste mie norme, possa riuscire a insignorirsi di tutta l'Italia e farne un grande, compatto e ricco paese come gli altri che ora fanno legge in Europa.

Questo è il vero senso del *Principe* e non ce ne son altri possibili e di qui si vede che il patriottismo di Machiavelli era qualcosa d'aggiunto e di personale, non parte vera del suo pensiero in quanto teorico degli stati. Machiavelli è uno scienziato e gli scienziati forniscono i mezzi per tutti i fini possibili ma non si curano di stabilire i fini preferibili.

4.

I tempi, gli umori, i costumi, gli uomini, gli stati, gli scopi, i principi in questi quattrocent'anni son combiati e le teorie di Machiavelli non s'aggiustano più bene all'esperienza del giorno d'oggi. Ma che il segretario avesse colpito bene nel segno, almeno per l'essenziale, è riprovato dal fatto che anche in questa guerra qualcuna delle più cniniche massime sue è stata nuovamente applicata. Ma non sono stati gli italiani ad applicarle bensì quei tedeschi che per tanti secoli hanno vituperato Machiavelli e il Machiavellismo in nome della fede germanica. Non si dimentichi che la più famosa confutazione del *Principe* fu scritta da quell'immondo re prussiano, Federico detto il Grande, che ingrandì il suo regno a forza di tradimenti e di prepotenza e fu il primo autore della spartizione della Polonia. Alla stessa maniera molti piccoli egoisti dicon male di Nietzsche e molti piccoli ipocriti si arrabbiano contro Tartufo.

Ma se nel pensiero di Machiavelli c'è qualcosa di invecchiato e di morto — e molte sue teorie appartengono alla storia delle dottrine politiche e non hanno più nulla a che vedere coll'attualità vivente ed attiva — resta sempre viva e resterà sempre finchè ci saranno italiani capaci di capir l'italiano, l'arte di Machiavelli. Machiavelli è l'unico prosatore italiano ch'io rispetti prima dei moderni e se Leopardi ha portato nella prosa discorsiva una gelida leggerezza trasparente di grecità trecentesca e se Manzoni ha composto pagine d'una colorita e fine precisione dove tutto è nitido, colmo e visibile come in una bella giornata declinante di giugno, e se Carducci ha ritrovato mosse, accenti, scatti, onde e scorci improvvisi che non s'eran mai incontrati insieme nei secoli nelle medesime pagine d'uno scrittore solo, pure il Machiavelli resta, come scrittore di pensieri e di fatti, il più grande e, per tutto dire, l'unico. L'unico comparabile, per sobrietà lucida e nerboruta, alle prose latine di Livio e di Tacito; l'unico che senza florescenze di immagini, senza zeppe oratorie, senza lungagnate spedantesche abbia saputo, nel giro di poche righe o di poche pagine, scolpire un pensiero forte, fermare un fatto nei suoi momenti essenziali.

Insomma, per fare un discorso lungo, fra tutti i prosatori italiani di tutti i secoli e di tutte le città Niccolò Machiavelli è, senza permesso di replica, il più grande. Altri lo vincerà per impetuoso calore; altri gli sovrasterà per stilistica pulitezza; altri gli sarà superiore per venezianità di colorito o napoletanità di eleganza; ma nessuno lo supera in quelle prime e necessarie qualità che sono il fondamento della prosa rispondente a' suoi scopi: nella nervosa stringatezza, nella limpida rapidità; nell'architettura sobria e pudica del periodo e del capitolo. Un libro del Machiavelli somiglia nel carattere e nella struttura a un di quei palazzoni toscani del quattro e cinquecento non ancor guasti dalle grecità e romanità ornative e aggiuntive che vennero poi di moda a rovinarci la guerriera purezza dei castelli cittadini. Grandi linee semplici; finestroni ad archi bassi; cortili ariosi; vôlte robuste a costoloni; rivestimento fino al tetto di sassi scuri appena riquadrati, battuti appena qua e là dal mazzuolo dello scalpellino per renderli più burberi. Sul davanzale di una finestra ci potrà anch'essere un vaso d'amorino e tra le colonne della loggia una coperta rossa di broccato ma l'insieme dell'edificio è serio e severo: fatto per la resistenza e la comodità non per la facciata e lo sfoggio.

Tal'è la prosa del Machiavelli che fu scritta — come sentì a ogni periodo — per far capire bene agli altri i più difficili pensieri e per esprimer le cose colla più diretta evidenza e non già, come altre prose più co' rate e appariscenti, per distendere in tanti trucioli colorati il secco fusto dell'idea o per panneggiare di cangianti e musicali tappezzerie l'impotenza generatrice della testa letterata. Prosa esplosiva e metallica e non decorativa; prosa scultura e non prosa pittura; prosa piena e non prosa schiuma; prosa per maschi e non per femmine; per cervelli e non per cuori. Prosa che può non piacere per la sua nudità e secchezza ma che può entusiasmare gli stendhaliani più spinti e resta, a ogni modo, uno dei più magnifici sforzi dell'intelligenza italiana della Rinascita.

Ma tutti studiano l'idea del Machiavelli e nessuno, o quasi, l'arte. Anche il De Sanctis, che pure è stato il primo in Italia, ad avere un certo sospetto che nell'opera d'uno scrittore ha una qualche importanza anche il modo di scrivere, davanti al fiorentino se ne scorda. Il capitolo che gli ha dedicato nella Storia della Letteratura Italiana è veramente bello e alla fine diventa perfin commosso ed eloquente. Ma tutte le volte che lo rileggo mi arrabbio a non trovarci neppure una parola su Machiavelli scrittore ed artista. Il fondo del metodo machiavellico è ritrovato bene e la figura del filosofo della storia n'esce giusta e rinnovata. Ma il De Sanctis, che passa per caposcuola della critica estetica, non ha trovato un periodo per trattare dello stile del Machiavelli, di quello stile che solo resterà quando il pensiero sarà finito e che da solo basta a meritargli eterna vita nell'ammirazione di chi sa cosa significa scriver bene. Per gustare e rigustare la potenza di questa prosa è bene rileggersi ogni tanto il Machiavelli — anche in ristampe, magari, che non portino nessuna prefazione di nessun professore.

GIOVANNI PAPINI

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari mandano per mezzo del Carlino, i saluti alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.

— I baldi lancieri romagnoli: Tabanelli Alfredo, di Bagnacavallo; Allegri Armando, di Cervia; Foschini Giovanni, di Bagnacavallo; Benelli Antonio, di Russi; Manara Angelo, di Bagnara; Ridolfi Renato, di Imola; Montanari Ermenegildo, di Bodo e Saporetti Carlo, di Cervia.

— I bersaglieri bolognesi: sergente: Bonfiglioli Riccardo; bersaglieri: Tolà Remo, Lanzoni Quinto, Tubertini Edoardo, Manferdini Amedeo, Sarti Duilio, Morini Rosolino, Parisini Leone, Merighi Costantino; sergente: Sandrini Odoardo.

— I lancieri emiliani e romagnoli: caporale maggiore: Marchetti Fermo, di Reggio E.; caporali: Ricchi Livio, di Fabbrico (Modena) e Turrini Noè, di Montefiorino (Modena); Prandini Giuseppe, di Bologna; Tridenti Augusto, di Cesenatico (Forlì); Rosini Michele, di Sassuolo (Modena).

— I militi di sussistenza: sergente: Poggi Pietro, di S. Giorgio di Piano; caporale maggiore: Sancisi Emilio, di Santarcangelo di Romagna; caporali: Ceccotto Giuseppe, di Adria e Masina Luigi, di Bologna; sergente: Ronando Umberto, di Cuneo.

— Un gruppo di lancieri tutti nativi di Lugo: sergente maggiore: Montanari Pietro; lancieri: Gadoni Rodolfo, Tavolazzi Francesco, Beccati Olindo, Pirazzoli Andrea e Lolli Giuseppe.

— Un gruppo di lancieri, nativi delle provincie di Reggio e Modena: De Pietri Dante e Pinzani Prospero, di Reggio Emilia; Galli Pietro, di Castiglion de' Pepoli; Pergetti Oreste, di Fosfondo; Fava Abelardo, di Poviglio; Storchi Bonfiglio, di Fosfondo; Rontani Giovanni, di Scandiano e Zanni Ferdinando, di Sassuolo.

— I soldati del genio: Nino Malavasi, di Portomaggiore; Orciani Giuseppe, di Mantova; Cencio Carreri, di Ostiglia; caporale maggiore: Ferrari Giuseppe, di Bologna.

— I militi delle salmerie: Tabaroni Gino di Bologna; Maini Pietro, Bondioli Libero, Becchi Mario; Vogli Olindo, di Traghetto (Ferrara); Guerzoni Ugo, di Poggio Renatico.

— I soldati di fanteria: caporale Tanzani Attilio, di Camposanto (Modena); soldati: Omobono Zoboli, di Nonantola (Modena); Todisco Carlo, di Trani (Bari); Roma Adorato, di Cogorza (Ferrara).

— I lancieri bolognesi: Mazzanti Lodovico e Nobili Renzo; caporal maggiore: Gugnanin Domenico; caporale: Bolognesi Antonio.

— I fucilieri bolognesi: soldati: Dondi Sante e Guermandi Virgilio; caporal maggiore: Giordano Sebastiano; soldati: Capurro Cesare e Lorenzini Otello.

— I telefonisti: Bragaglia Rinaldo, di Ponzano; soldati: Pavarini Ciro, di Pegognaga; Calefi Giovanni, di Torricella; Ravaioli Oreste, di Faenza e Stocchi Adamo, di Fiorenzuola; caporale maggiore: Stagni Polibio, di Bologna; appuntato: Saragoni Angelo, di Forlì; soldati: Graldi Arturo, di Conselice; Granidi Innocenzo, di Medicina; Balzanelli Pietro, di Belforte e Ghigliani Pasquale, di S. Cristoforo.

— Un gruppo di bolognesi e romagnoli: caporale: Carlo Dellavalle, di Castel S. Pietro; soldati: Giorgio Pavignani, di Bologna; Magni Giuseppe, di Bazano; Valenti Amilcare, di Modena; Eusebi Nazzareno e Cecchini Augusto, di Scortichata; Buttazzi Giacomo, di Medicina; Pracucci Agostino, di Roncofreddo; Franceschi Agostino, di Castenaso; Ghermandi Erminio, di Bologna; Paganelli Pietro, di Monzuno; Ghedini Antonio, di S. Pietro in Casale; Tugnoli Angelo, di Bentivoglio e caporal maggiore: Maranesi Amedeo, di Cortemaggiore.

— Ricordando la cara turrita Bologna: il sergente Scala Giuseppe e il soldato Giordani Adelmo.

— I lancieri romagnoli: Carletti Nildo, Pirazzini Settimio, Baldisserra Leonida, Bandini Primo e Tinti Fioravanti, d'Imola; Magnani Amilcare e Nullo Nulli, di Borgo Tossignano; Marchetti Pio, di Ponticelli; Pirrazzoli Olivo, di Castel del Rio; Lelli Antonio, di Sasso Leone; D'Almonte Gildo, di Sesto Imolese.

— I fucilieri, tutti di Ozzano Emilia e Castel S. Pietro: sergente: Castellari Alfonso; soldati: Ravaglia Pompeo, Ravaglia Cipriano, Sgarzi Calisto, Castellari Innocenzo, Brini Mamante, Poggipolini Adelmo e Ronzani Angelo.

— I fucilieri del.... reggimento: soldati: Paolo Malaguti di Minerbio, Guzzinati Luigi e Rimondi Alfonso di Ferrara, Spadoni Primo di Pirotto, Diegoli Virginio di Bondeno, Rosini Amilcare di S. Pietro in Casale.

I LIBRI

"La mia compagna,,

Sono pagine scritte col cuore, che ricorda e pensa una cara intima felicità perduta: il noto verso dantesco sembra aleggiare su di esse, dalla prima all'ultima pagina dell'appassionato e profondo «epilogo» che chiude questo nobile e sincero libro. L'Autore, poeta pregiato, romanziere, critico, ha dimenticato, scrivendo, di essere un letterato: egli non ha lasciato parlare che il suo sentimento di uomo di cuore, di amante e di sposo; non ha voluto che alcun lenocinio o finzione letteraria alterasse e falsasse il soave ricordo di quello che fu la sua pura felicità familiare, che per ben venticinque anni illuminò e riscaldò la sua casa di uomo politico, di lavoratore e di poeta dell'anima. E questa sincerità, questo disdegno d'ogni finzione letteraria dà un profumo, un fascino singolare a coteste pagine che noi leggiamo commossi e in qualche punto trepidanti: da esse noi vediamo profilarsi e poi balzare viva e soave la cara signora Ninetta, la «sua compagna», da quando bimba decenne, tutta bionda e dagli occhi color «foglia d'ulivo» sembra, a mano della sua bella mamma, empier di luce la oscura straduzza romana, a giovinetta alta, snella e diritta come una palma, resa e bionda che gli sorride alla prima presentazione «tutta accesa dalla luce che splendeva in quei suoi grandi occhi indimenticabili per l'espressione ricca di vita, di sentimento, d'intelletto, di bontà» a quando, divenuta signora Baccelli, la vediamo vera compagna-amante dell'uomo che l'ama, donnina di casa e prima giudice de' suoi lavori, sua dolce aiutante nel lavoro, sin come copiatrice alle volte, ne' primi tempi, delle sue carte legali — a signora dell'uomo politico, nelle sale delle Ambasciate e a Corte, ne' viaggi sulle Alpi, in Riviera, all'estero. E verso la fine dell'adorabilmente «vero» romanzo di queste due vite buone, alte, nobili e amorose, seguiamo con ansia i progressi della malattia che la doveva togliere all'amato, e comprendiamo e «sentiamo» anco noi, profondamente, la terribile realtà che grava sull'anima del compagno orbato: «Ed ora sono solo, terribilmente solo, sempre solo!».

Ho detto che è il romanzo «vero», dell'amore, del matrimonio, della vita; così lontano dalle falsità isteriche e malsane con che la più santa e bella istituzione morale degli uomini c'è, da troppo tempo, presentata dai letterati. Ed è un libro di bontà, di fede, di poesia forte perchè non voluta, sincera, balzante dalla realtà dei fatti e delle commozioni. Penso che tutti i giovani dovrebbero leggerlo: si sentirebbero migliori, conoscerebbero che può esistere la felicità vera solo in quell'unione che certi letterati vollero chiamare «la morte dell'amore» mentre ne è la cementatrice: fonte di bontà, di lavoro e soprattutto di fede nella nostra missione quaggiù e nell'eterna bellezza del bene.

A noi — non più giovani — queste pagine notalgiche e sincere danno un senso di riposo, di pace, di commozione profonda e delicata che ci avvince e ci lascia pensosi. Penso che Alfredo Baccelli avrebbe potuto premettere a questo caro libro della sua vita e del suo amore, le parole che Beethowen scrisse in fondo alla sua «Messa solenne»: «Sei uscita dal cuore: possa tu ritrovarne la via.....».

EGISTO ROGGERO

ALFREDO BACCELLI: *La mia compagna* — Latiss. ed. Torino, 1916.

Cronaca della città

S. E. il generale Edoardo Escard

Il nuovo comandante il nostro Corpo d'Armata ha per Bologna una particolare simpatia, poichè fu a Bologna che Egli trascorse i primi anni, quelli dei quali i ricordi e le immagini si imprimono più vivamente nella memoria.

Venne da Arvillard (Savoja) suo paese nativo, nella nostra città nel 1860; a Bologna intraprese i primi studi, quelli che lo prepararono alle severe discipline della scienza militare, che apprese successivamente nel Collegio militare e nell'Accademia di Torino. Ancora giovane, fu chiamato a far parte dello Stato Maggiore, come ufficiale di artiglieria. Col grado di maggiore fece la campagna eritrea del 1888-1889, distinguendosi in modo speciale, e meritandosi la riconoscenza dell'Esercito, che ha sempre visto in lui un soldato valoroso, degno degli alti uffici che gli sono sempre stati affidati: come comandante il Reggimento Bersaglieri a S. Remo, la Brigata Napoli, la Divisione di Chieti, il Corpo d'Armata di Alessandria e di Firenze.

Il generale Escard è un soldato nel significato più moderno e più simpatico della parola ed un gentiluomo squisito; che sa conciliare le rigide esigenze della disciplina militare con quelle più varie della vita civile.

In soli due giorni Egli ha conquistato la simpatia e l'ammirazione di quanti lo hanno avvicinato e che hanno potuto apprezzarne l'intelligenza, il senso pratico e il tatto.

In breve tempo S. E. il Generale Escard avrà modo di dimostrare il suo affetto per Bologna, alla quale è legato dai più cari ricordi ed i bolognesi, a loro volta, sapranno dimostrargli l'ossequio e la deferenza che Egli merita, allo stesso modo che furono tutti concordi nel dargli il benvenuto.

L'Ente Autonomo dei Consumi
e la Camera di Commercio

Ieri pubblicammo l'ordine del giorno votato dal Consiglio della nostra Camera di Commercio nella adunanza di venerdì scorso: nell'ultimo periodo è incorso un errore che è bene rettificare, affinchè non venga modificato il significato del concetto espresso nell'ordine del giorno medesimo.

In luogo della frase:

«Ma perchè l'Ente autonomo..... non sia prospettato quale strumento per sopperire la numerosa ed onesta classe dei commercianti.... » doveva dirsi:

«Ma perchè l'Ente autonomo..... non sia prospettato quale strumento per sopprimere la numerosa..... ecc. ecc. ».

L'incendio del circo Bisinius

durante la rappresentazione del gruppo dei 18 leoni, si vedrà domani al Modernissimo, nella grandiosissima film della Tiber: Anime Buie. E. Ghione vi sosterrà la parte di Za la morte, Hesperia quella di Casque d'or, la Sambuccini sarà Zala yie. Oggi definitive repliche del suggestivo romanzo: Colpa o Mistero?...

Alla Mostra del "Francia,,
Gli artisti ospiti

Ieri, a Palazzo Bentivoglio, gran folla di visitatori che notarono e apprezzarono giustamente le opere migliori della Mostra.

Tra i lavori che furono oggetto di speciale considerazione e schietta ammirazione, ci piace ricordare quelle degli artisti forestieri che recano alla mostra una nota di originalità e di individualità artistica e che meritano di essere equamente confrontati coi rappresentanti delle scuola bolognese, dei quali già ampiamente ci intrattenemmo.

Teodoro Wolff-Ferrari ha alcuni paesaggi dalla tecnica fresca, luminosa, spigliata e alcune belle visioni di colline, di argini, di pianure e di luoghi fioriti del Veneto.

Il Delitala, che, nei suoi due ritratti di donne — dal disegno correttissimo e pieno di sentimento artistico — trae ispirazione dai due principali rappresentanti della Scuola Spagnola: il Zuloaga e l'Agiada. Notiamo ancora Ubaldo Magnavacca con la suggestiva e sobria visione del Duomo di Modena; il Della Volpe e il Montevecchi con notevoli paesaggi pieni di spigliatezza; e fra gli scultori, i romagnoli Drei e Guerrini: il primo con un gruppo in bronzo: «Salomè» vigoroso per modellatura ed espressione; il secondo con un «Busto della madre» eseguito con finezza d'intuito e amorosa abilità tecnica.

Il pubblico può ammirare queste opere, oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Giovedì prossimo, 25, riapertura delle sale.

Esposizione Caricature

L'annunziata conferenza di S. Sani sul Cervantes non ha avuto luogo ieri, per indisposizione dell'oratore, ed è stata rimandata a stasera, ore 21.

Ieri la Giuria, dopo alcune sedute, ha esaurito il suo compito assegnando i premi agli espositori:

Primo premio a Umberto Tirelli; 2.o Enrico Sacchetti; 3.o Alberto Artioli.

Menzioni onorevoli (in graduatoria di merito): a Mario Pozzati, Amero Cagnoni, Carlo Bisi, Cleto Tomba, Edoardo Gillon, Adolfo Busi, Pier Paolo Guitti.

Oggi la Mostra per l'ultima volta, sarà aperta dalle 17 alle 23, con lotteria di moltissime delle opere esposte.

Agli Impiegati Civili

Questa sera avrà luogo l'ultima definitiva rappresentazione dell'opera Don Pasquale. Pro mutilati.

Fra il primo e il secondo atto, l'orchestrina replicherà, a richiesta generale, il *Preludio del Faust* e l'*Intermezzo della «Cavalleria rusticana»*, eseguiti già per serata d'onore del giovane concertatore-direttore Campaiola, che fu festeggiatissimo e regalato di bellissimi doni.

Rammentiamo che i biglietti si acquistano alla Sede dell'Associazione degli Impiegati Civili.

Musica al pubblico

Programma che eseguirà la Banda Municipale questa sera ai Giardini Margherita dalle ore 17 alle ore 18,30:

1. Rossini: *Guglielmo Tell* - Sinfonia.
2. Bizet: *I Pescatori di Perle* - Fantasia.
3. Mattioli: Intermezzo dell'opera *Patria*.
4. Il Mattino, *a* la battaglia - Calatafimi 1860.
4. Verdi: *Rigoletto* - Atto IV.
5. Debussy: Suite in 4 tempi. 1. En Bateau, 2. Cortège, 3. Menuet, 4. Ballet.

La conferenza del matematico Hadamard
all'Archiginnasio

Si trova da una quindicina di giorni in Italia uno dei più illustri scienziati europei nel campo delle matematiche, Giacomo Hadamard. Egli è professore di meccanica analitica e cosmica al Collegio di Francia, incaricato delle conferenze nella Sezione matematica della Scuola pratica di alti studi alla Sorbona e Membro dell'Accademia delle scienze di Parigi nella Sezione matematica e precisamente nel ramo Geometria.

Profittando della presenza in Italia di così eminente maestro, il Seminario matematico della nostra Università prese una bella iniziativa: lo invitò cioè, dopo ottenuta la necessaria autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, a tenere una conferenza di carattere scientifico in Bologna, ed ottenuto previamente il consentimento del Sindaco dott. Zanardi predispose affinchè la conferenza fosse tenuta nel luogo più augusto dedicato alle Scienze nella nostra città, cioè nell'antico teatro anatomico nell'Archiginnasio.

L'Hadamard, accettò il gentile invito, e ieri alle ore 16 si riunirono nella superba sala in cui già echeggiò la voce di Galvani e quella di tanti illustri anatomici le più eccelse individualità del ceto scientifico bolognese.

Abbiamo notato oltre il Rettore prof. Pesci, i senatori Malvezzi, Capellini, Righi, Ciamician e quasi tutti i professori della Facoltà fisico-matematica, Razzaboni, Pincherle, Guarducci, Rajna, Amaduzzi, vari insegnanti di altre Facoltà, come il prof. Giorgio Del Vecchio, e dei professori di altre città e nonchè altre facoltà, nonchè gran numero di studenti e di studentesse.

Facevano gli onori di casa il Rettore comm. Pesci ed il Bibliotecario prof. Sorbelli.

Dopo brevi parole di presentazione pronunziate dal Rettore Magnifico, il prof. Hadamard tenne la sua conferenza corredandola di dimostrazioni alla lavagna, sul tema *L'analisi matematica*.

La dotta e perspicace conferenza suscitò in tutti i presenti la più viva ammirazione e fu salutata alla fine da unanimi e prolungati applausi.

L'illustre conferenziere fu vivamente felicitato.

Poscia egli visitò sotto la guida del prof. Gherardini il Museo dell'VIII Centenario dell'Università, indi l'Archiginnasio la cui storica sala Galvani, degna dell'illustre uomo in questa circostanza ha arricchito la sua storica tradizione di un'altra preziosa memoria.

Università popolare

Domani sera alle 20,30 la prof. Antonietta Colombo chiude il suo gradito corso di lingua francese. Gli esami avranno luogo il 26 corr. Martedì 23 nell'aula dell'Istituto di Fisica conferenza di Ferdinando Nigrisoli sulle esperienze fondamentali del calore e mercoledì una interessante lezione per la Scuola Samaritana dell'illustre prof. Guido Piccinini sull'armadio farmaceutico domestico.

Concerto Sarti-Minguzzi

Questo Concerto, col quale l'Università popolare chiude la serie delle tornate musicali ha ottenuto un brillante successo per i due concertisti.

Giovanni Minguzzi fu come di consueto, nitido e penetrante esecutore, agile ed eloquente.

Il giovane violinista Massimo Sarti alle buone dote naturali ha congiunte rare qualità di tecnicismo e di esecuzione.

I due valenti concertisti ottennero le più vive acclamazioni dal pubblico che anche ieri sera affollava la sala del Liceo Musicale.

Associazione fra Meridionali

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione della Associazione fra Meridionali è risultato così costituito:

Presidente: Cav. uff. prof. Giuseppe Ferrari; Vice Presidente: Cav. prof. Perrucci Pietro; Consiglieri: Prof. Battisti Eugenio, Avv. Bavaro Michele, Segretario: Cav. uff. Cassisa Salvatore, Cincinnati Ettore, Prof. dott. D'Ajutolo Giovanni, Dott. Di Mento Spiridione, Grifo Salvatore, Horeau Domenico, Cassiere; Dott. Ferrucci Antonio, Avv. Pilo Luigi, Dott. Trombacco Tito.

*

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia Filodrammatica diretta dal cav. Enrico Dominici, interpreterà *Guerra in tempo di pace*, commedia brillantissima in 5 atti di Galletti.

I premiati nel concorso di coniglicoltura

La Giuria nominata dal Comitato di preparazione agraria per giudicare il concorso delle Conigliere, ha compiuto i propri lavori ed ora rende nota la assegnazione dei premi.

Diplomi di primo grado: Magistrini-Zanasi, L. 100, al maggiore impianto; Paglia cav. uff. Calisto, L. 100, assegnate dalla Provincia di Bologna per l'impianto di conigliere capaci di contenere non meno di dieci femmine; Raffi Gio. Battista, L. 50, assegnate dalla Provincia di Bologna per l'impianto di conigliere modello.

Diplomi di secondo grado e L. 50: Tomisani Don Didimo — Faggioli Carlo — Bernardi Francesco.

Diplomi di terzo grado e L. 25: Franceschi Carlo — Franzoni Amedeo — Zamboni Giovanni — Minelli Alberto e Magnoni Vincenzo — Calori Luigi — Salviali Giovanni, Sgarzi Antonio, Pasotti Francesco.

Premi di incoraggiamento. Diplomi d'incoraggiamento e L. 15: Giovannini Raffaele — Bedronici Gio. Battista — Samoggia Luigi — Graziani conte Edoardo — Martini Cesare. — Diplomi d'incoraggiamento e L. 10: Libertone Gennaro — Torres Edoardo — Zecchini Francesco — Cremonini Achille.

Ai coloni vengono assegnati: Diploma e L. 25: Bertocchi Gaetano — Stanzani Ottavio. — Diploma e L. 15: Cornacchia Vincenzo — Bernardi Ernesto e Cleto.

Tentato suicidio

Verso le ore 15,30 alcuni inquilini della casa N. 75 di via Pratello avvertirono un acre odore d'acido carbonico sprigionantesi da un appartamentino occupato da certa Elsa Borgalli, d'anni 23.

Saliti su una scala, per autorizzazione del padre dell'Elsa, entrarono nell'appartamento e trovarono la giovane stesa su un letto. A terra era un fornello pieno di carbone acceso.

La Borgalli aveva tentato di suicidarsi per asfissia, colpendosi inoltre con un'arma da taglio alla gola.

La ferita fortunatamente non è grave.

I pompieri trasportarono la Borgalli all'ospedale Maggiore, dove ora trovasi ricoverata.

La giovane sposa ha due figlinoletti. Ignorasi la causa del tentato suicidio.

Furto in un'osteria

Ignoti, la notte scorsa, scassinata una serranda s'introdussero nell'osteria di Amelia Rondelli, in via Saragozza N. 44-46 e rubarono bottiglie di vino e biancheria pel complessivo valore di L. 200.

Nuptialia. — Ieri ebbe luogo il matrimonio della signorina Lina Pasini figlia dell'ing. cav. Pietro nobile Pasini, direttore della nostra Bonifica Renana con l'avv. Attilio Del Monego, giudice per qualche anno nella nostra città. Testimoni per la sposa furono il comm. Grande Ufficiale ing. Francesco Cesarini e per lo sposo l'on. comm. avv. Loero. Ricchissimi e numerosi doni dei padrini, del comm. Benelli, presidente del Consorzio della Bonifica, dei colleghi d'ufficio, di parenti ed amici, corbeilles di fiori, infiniti telegrammi testimoniarono alla novella coppia l'affetto di cui sono circondate le famiglie degli sposi.

La 'Cabiria, di G. D'Annunzio

Le repliche di *Cabiria*, del trionfante poema dannunziano, seguitano al Bios fra un sempre maggiore successo.

Per comodità del pubblico, cioè perchè ad esso vengano risparmiate le poco gradite attese, indichiamo qui l'orario delle rappresentazioni d'oggi, domenica: In un salone lo spettacolo incomincia rispettivamente alle ore 15, 18, 21; nell'altro salone invece si inizia alle 15,30, alle 18,30, alle 21,30 circa.

La festa delle Rose

A pro delle famiglie bisognose dei richiamati in guerra, avrà luogo oggi ai Giardini Margherita l'annunciata festa delle Rose. Lo scopo cui deve giungere tale Manifestazione lascia sperare in un esito favorevole.

Hesperia

Oggi è l'ultimo giorno delle rappresentazioni al Cinematografo Centrale di quel bellissimo e commovente dramma che è *Rugiada di sangue*, nel quale rifulge tutto il valore artistico di Hesperia.

Lunedì incominceranno le rappresentazioni di un altro interessante lavoro: *Yves il nocchiero*, grandioso dramma di avventure.

Cine Fulgor

Oggi si ripete l'interessante programma

SATANITA della NORDISK

colla comica **FRICOT DURATTINAIO.**

Domani

IL DOSSIER N. 7

della Casa **AMBROSIO**, protagonista il simpaticissimo e bravo **CARMINATI.**

Prossimamente **UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO ARTISTICO!...**

La portatrice di pane

Oggi ultime repliche di questa celebre storia di **SAVERIO DE MONTEPIN** che mantiene nella film tutti gli elementi di commozione che resero famoso il Romanzo e che continua a far correre al **CINEMA DELLA BORSA** pubblici foltissimi.

Mobilietti Sopramobili. *Sabbadini*, Carbonesi 1

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Si è inaugurata iersera la nostra grande stagione di prosa con la compagnia di Tina Di Lorenzo diretta da Armando Falconi, alla presenza di un magnifico pubblico, affollato, plaudente.

La commedia scelta pel debutto era la *Dora* del Sardou, eccellente mezzo per presentare riuniti in una stessa sera tutti i principali artisti di una compagnia.

Tina Di Lorenzo è stata ammiratissima nelle varie scene in cui la passione si fa sentire ancora spontaneamente, ed è piena di seduzioni la sua recitazione spontanea e semplice. Accanto a lei Ettore Berti ha avuto acclamazioni calorose col Falconi, col Cimara, la Capodaglio, il Frigerio, la Donadoni.

Quest'oggi *Dora* si replica alle ore 16,45 e questa sera alle ore 20,45 *

ULTIME NOTIZIE

La lotta si riaccende violenta alla sinistra della Mosa

Il bollettino francese delle 23

Un attacco tedesco in grande stile respinto sul Mort Homme

PARIGI 20, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord ovest di Roye la nostra artiglieria ha cannoneggiato depositi di vettovaglie nemici ove si sono manifestati parecchi incendi. A nord di Soissons due forti ricognizioni tedesche sono state disperse dal nostro fuoco.

In Champagne un colpo di mano ci ha permesso di penetrare a nord ovest di Ville sur Tourbe nelle linee avversarie e di irrompere in una trincea tedesca ove tutti gli occupanti furono uccisi o fatti prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un bombardamento di estrema violenza, i tedeschi hanno diretto nel pomeriggio un attacco in grande stile su tutta la regione del Mort Homme. Il nemico, che era penetrato un istante nelle nostre prime linee, ne è stato ricacciato con gravi perdite da un vivo contrattacco delle nostre truppe. Nel settore occidentale e sulle pendici settentrionali del Mort Homme i tedeschi dopo una serie di assalti infruttuosi resi micidiali dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fucili di fanteria sono riusciti alla fine della giornata ad occupare alcuni elementi della nostra trincea avanzata. Contingenti nemici che si erano spinti fino alla nostra seconda linea; presi sotto il fuoco violento dei nostri cannoni hanno indietreggiato in disordine lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

L'attività dell'artiglieria è stata grande durante la giornata nella regione di Avoucourt e della quota 304. Bombardamento intermittente sulla riva destra della Mosa ed in Woevre. Un nostro auto cannone ha abbattuto un aeroplano tedesco nella regione di Verdun. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Cinque aeroplani francesi abbattuti

BASILEA 20, sera — *Si ha da Berlino che, un comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale: *In Argonne pattuglie tedesche dopo la esplosione di nostre mine si avanzarono alla seconda linea nemica e tornarono con alcuni prigionieri. Attacchi diretti a parecchie riprese contro le nostre posizioni recentemente conquistate dalle due parti della strada Haucourt-Esnes furono nuovamente arrestati. Cinque aeroplani nemici furono abbattuti: uno dal fuoco di fanteria al sud est di Vailly, gli altri quattro in combattimenti aerei presso Aubreville, alla estremità meridionale del bosco di Hessen, presso Avocourt e a poca distanza ad est di Verdun.*

I nostri aeroplani attaccarono con successo navi nemiche sulla costa di Fiandra, bivacchi e campi di aviazione e stazioni presso Dunkerque e Popering, Amiens, Chalons e Suippes.

Il 'Times, dichiara che la difesa di Verdun è un grande successo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 20, notte (M. P.) — In un lungo articolo editoriale il «Times» esamina il vero significato di Verdun e la sua versione è che i tedeschi vi hanno subito una segnalata disfatta, mentre i francesi vi hanno mietuto degli allori di un grande trionfo.

I tedeschi ,secondo il *Times*, si erano proposti l'obbiettivo di sfondare le difese francesi per precipitarsi su Parigi e subito poi volgersi contro la Russia. A tale uopo concentrarono contro Verdun tutte le forze disponibili, ma il valore e la tenacia dei francesi mandarono a vuoto l'intero piano, a traverso il grande sforzo che l'esercito della Repubblica sostenne sanza sussidii estranei. Così, i lauri del più grande successo ottenuto sinora nella difesa della Francia e della causa alleata — afferma il giornale — sono stati mietuti da mani francesi a sè stanti.

Gli imperi centrali e loro alleati tengono il broncio alla Spagna

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera (D. R.) — Come sapete, gli ambasciatori di Germania, di Austria e di Turchia e il ministro di Bulgaria a Madrid s'astennero dall'assistere alla seduta di inaugurazione delle Cortes, a cui intervennero i sovrani e la famiglia reale.

Ora il corrispondente madrileno del «New York Herald», edizione di Parigi, scrive:

«Nei circoli di Madrid, ove il fatto è oggetto di molti commenti, si dice che i rappresentanti diplomatici degli imperi centrali e dei loro alleati, avevano deciso la loro astensione alla vigilia della cerimonia, allo scopo di manifestare pubblicamente il loro malcontento per l'accoglienza calorosa fatta recentemente ai membri della delegazione francese dell'istituto di Francia nella loro visita in Ispagna, e soprattutto per l'amabilità che il Re non tralascia di dimostrare a tutte le personalità francesi che da qualche tempo lo visitano. Un'altra ragione sarebbe l'insuccesso delle pratiche fatte indirettamente presso Re Alfonso per indurlo a intervenire a favore della pace».

La Russia progetta nuovi attacchi a Varna

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 20, sera. — (Vice R.) La flotta russa — annunciano da fonte russa — è partita per Varna, accompagnata da idrovolanti. Si crede che la marina russa progetti un nuovo attacco a Varna.

Nuovi incitamenti agli Stati Uniti per la pace

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 20, notte (M. P.) — Un cablogramma dell'*Exchang Telegraph* da Washington, pubblicato dai giornali, dice:

«Nuovi incitamenti vengono mossi agli Stati Uniti perchè si facciano iniziatori di pace e continuano a giungere echi di *pour parler* da Berlino. Evidentemente i censori tedeschi hanno ordine di passare ogni cosa riferentesi alle disposizioni della Germania a discutere la pace ed i riferimenti in tal senso sono così persistenti che si considerano più o meno ispirati dalla *Wilhelmstrasse*. Insieme con queste voci pervengono al ministero degli esteri i rapporti dei consolati americani in Germania, i quali mostrano gli effetti del blocco inglese sul prezzo dei viveri colà e su quelle industrie di cui scarseggia il materiale necessario».

Il Central News da Atene dice che informazioni ritenute attendibili giunte dalla Rumenia sono assolutamente opposte alle voci di un immediato intervento rumeno con una parte o con l'altra. Il governo di Bucarest sembra deciso a continuare nella neutralità attendendo le decisioni degli altri teatri della guerra.

Il Papa e la guerra sottomarina

LONDRA, 20, sera — Si ha da Berlino (via Amsterdam) che la *Norddeutsche* afferma essere inesatta la dichiarazione di Sir Grey alla Camera dei Comuni secondo cui il Vaticano avrebbe fatto passi presso la Germania per persuaderla a rinunciare alla guerra col sottomarini. Il giornale dice di sapere da fonte degna di fede che il Papa informò gli Stati Uniti e la Germania che sarebbe stato disposto a condurre i negoziati per risolvere il conflitto fra i due governi. L'Imperatore ringraziò il Papa delle sue buone intenzioni ma richiamò la sua attenzione sul fatto che la risposta già era stata data. (*Stefani*)

I "raids,, aerei sull'Inghilterra

LONDRA 20, sera — Un raid «aereo» ebbe luogo alle ore 2 del mattino, compiuto almeno da 3 idroplani nemici sulla costa sud-est del Kent. Dodici bombe esplodenti furono gettate sull'isola Thanet. Nessun danno, nè perdite. Venticinque bombe esplodenti furono gettate sulla costa sud-est del Kent. Un soldato rimase ucciso. Una donna e un marinaio furono feriti: c'è qualche danno materiale.

Un idroplano fu' abbattuto da una pattuglia navale al largo della costa belga. (Stefani)

Continua l'inchiesta sui moti d'Irlanda

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 20, notte (M. P.) — Il ritorno di Asquith dall'Irlanda non è accompagnato da alcuna dichiarazione preliminare sugli eventuali piani di conciliazione che possono essere stati maturati negli scorsi giorni. Ma la settimana ventura accenderà qualche lume, il quale però ben difficilmente potrà essere il faro capace di menare in porto tutto il problema irlandese.

Le sedute sinora svoltesi dalla Commissione d'inchiesta sui moti hanno posto in chiaro tutti i confessi ed oramai noti errori di giudizio commessi dal segretario irlandese Birrell; ma in pari tempo hanno altresì fatto risaltare qualche discriminante della sua inazione di fronte alla complessità e cronicità della situazione.

S'apprende che il processo definitivo di Casement davanti all'Alta Corte non si terrà prima del 20 giugno.

I guadagni degli armatori inglesi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 20, notte (M. P.) — Un dato interessante che riguarda il problema del tonnellaggio viene pubblicato oggi.

I prezzi dei vapori mercantili continuano ad innalzarsi, al punto che il vapore inglese «Winnfield» acquistato nel 1907 per 550.000 franchi è stato venduto nei giorni scorsi ad una ditta per quasi 2 milioni di franchi. Nel giugno passato il vapore aveva mutato padrone al prezzo di un milione e venticinque mila franchi e l'aveva rimutato nello scorso dicembre al prezzo di un milione e quattrocento mila franchi.

La Svizzera decisa a difendere la neutralità

Dichiarazioni esplicite dell'on. De Coppet

(*Servizio particolare del «Resto del Carlino»*)

PARIGI 20, sera (M. G.) — Il *Journal* pubblica nel numero di oggi una intervista che il suo collaboratore Marcel Guinand deputato di Ginevra ha avuto con l'on. De Coppet presidente della Confederazione Svizzera. Il deputato Guinand scrive:

Desideravo avere dal presidente alcune informazioni che soltanto il primo magistrato della Svizzera avrebbe potuto darmi.

— Credete voi, gli chiesi, che in caso di violazione, della neutralità del territorio svizzero, l'esercito entrerebbe in campagna?

— Senza dubbio mi rispose subito l'on. De Coppet. Qualunque attacco, qualunque tentativo di invasione della Svizzera sarà immediatamente seguito da una immediata repressione.

— E se non si trattasse, insistetti, che del passaggio attraverso il saliente di Porrentruy.

— Il consiglio federale non tollererebbe mai, per nessuna ragione un tal fatto e d'accordo col generalissimo Ville ordinerebbe l'armamento di tutti gli uomini capaci di portare un fucile e dichiarerebbe la guerra.

— Voi non ignorate certo che molti hanno accusato il generale Ville di simpatia per la Germania?

— Il supremo generale svizzero, dichiarò il Presidente, è anzitutto un ufficiale leale. Egli è neutrale rigorosamente. Mi ricordo di averlo visto seduto al posto dove voi ora siete. Il generale Ville si lamentava vivacemente perchè un giornale aveva espresso dei sospetti sulla sua lealtà a questo riguardo. Sul suo viso scarno ed arso dal sole delle Alpi, scendevano lagrime di sdegno.

— Si potrebbe affermare che sono stati definitivamente aboliti sistemi che si erano introdotti nello stato maggiore federale e che hanno dato luogo al processo dei colonnelli Egli e De Vattenswille.

Quando il generalissimo ne ebbe conoscenza, d'accordo col consiglio federale, prese misure di una grande severità, affinchè gli ufficiali dello stato maggiore federale non avessero più alcun rapporto con gli atachè miltari stranieri, neanche relazioni di carattere personale, privato. Sono tali i rigori introdotti dal comando generale che sarebbe loro materialmente impossibile di poter fare un qualsiasi scambio di informazioni o di dati con ufficiali di un paese belligerante.

— Il colonnello Sprencher von Bernergg ha accolto questi ordini?

— Il nostro capo di stato maggiore, malgrado l'opinione che espresse nel processo di Zurigo, ha accolto senza restrizione gli ordini ed i criteri del consiglio federale e del generalissimo. Ha fatto così un atto di disciplina.

— Credete voi che attualmente l'esercito svizzero sia preparato a entrare in campo se fosse necessario?

— Mai prima di oggi fu così ben preparato. Il nostro esercito ha raggiunto una perfezione che ci era prima d'ora sconosciuta. Essa ci ha arricchito di un nuovo materiale di artiglieria pesante ordinato in Francia e in Germania. I cannoni francesi stanno per essere piazzati: sono pezzi eccellenti benchè di tipo un po' vecchio. Sono del medesimo modello di quelli molto usati nella guerra attuale.

La risposta del presidente è confermata da quanto ogni cittadino svizzero ha constatato coi suoi occhi. L'esercito federale è diventato un istrumento di grande potenza. Esso è ben quadrato, ben comandato, ricco di munizioni, bene equipaggiato.

— Il Consiglio Federale — chiesi poi — non ha intenzione di costruire un campo di concentrazione per le spie e i disertori stranieri?

— Effettivamente il dipartimento politico sta studiando delle disposizioni allo scopo di permettere di internare i disertori. Non si tratta di internare tutti i disertori, vogliamo soltanto isolare quelli che sono *indesirables*. Si stanno costruendo in questo momento a Witzwill, dominio agricolo del canton di Berna, dei baraccamenti destinati agli individui che sono rifugiati in Isvizzera e che tengono una cattiva condotta. Il diritto di asilo ci impedisce di espellerli dal nostro territorio; ma questo diritto di asilo non ci obbliga a lasciarli circolare liberamente in mezzo alla nostra popolazione. Questi baraccamenti ospiteranno egualmente i soldati stranieri che la Svizzera alberga e la cui condotta è tale che non si può imporre la loro presenza ai loro camerati.

— Che cosa pensate del caso Lallemand, di questo alsaziano rifugiato in Isvizzera e tolto dagli austro-tedeschi alla polizia di Basilea?

— L'affare è sfuggito alla nostra competenza perchè si trattava di una misura presa dall'autorità di quel cantone che agisce naturalmente con podestà sovrana, ma noi abbiamo, malgrado ciò, dimandato un rapporto sulla questione. In seguito a questo rapporto il Consiglio federale ha deciso di intervenire energicamente perchè simili incidenti non avvengano più.

— Che cosa si può pensare dei modi coi quali si deve reprimere lo spionaggio tedesco?

— Dopo che i tribunali civili sono stati incaricati di reprimere e condannare questi delitti, nessun lamento è giunto al governo. Noi siamo decisi a non tollerare sul nostro territorio alcun tentativo di spionaggio: è questo un dovere della nostra leale neutralità.

— E' vero — chiesi — che degli agenti di un impero belligerante abbia radunato in Isvizzera quantità considerevoli di derrate alimentari allo scopo di rispedirle al loro 'paese?

— Quando la guerra scoppiò, la Germania ha fatto venire dall'Italia in Isvizzera una grande quantità' di merci. Queste merci sono rimaste sotto sequestro da noi perchè ne fu vietato il transito per la Germania. Più tardi, d'accordo cogli alleati, noi lo abbiamo autorizzato per ottenere dalla Germania a titolo di compenso, prodotti che ci erano necessari. E' per questo che 3600 vagoni prima sequestrati sono stati ritirati. Purtroppo il pubblico, ignorando le nostre trattative, non ha considerato che il fatto della partenza di questi vagoni per i paesi d"oltre Reno.

— Che pensate — chiesi — della esportazione in Germania della cioccolata svizzera?

— Si tratta di un affare di ordine interno. Risulta che parecchi fabbricanti avrebbero esportato in qualche mese metà della merce che sarebbe esportata in un anno. I loro concorrenti si sono lamentati di essere così danneggiati. Ma però non si può dire che questa sia una illecita esportazione e contraria agli obblighi della Svizzera nei confronti degli alleati. A questo proposito vi assicuro che il Consiglio Federale ha incaricato una commissione speciale che delibera il rilascio o no dell'autorizzazione delle esportazioni. I membri di questa commissione, scelti con cura, esaminano tutti i casi con molta meditazione. Noi siamo del resto, decisi a punire con tutta severità gli *accapareurs* che cadranno sotto la sanzione delle ordinanze promulgate dall'inizio della guerra. Così facendo noi affermiamo una volta di più la volontà assoluta di fare della nostra lealtà la base della nostra neutralità.

Io non ha domandato — conclude l'onorevole Guinand — al primo magistrato della confederazione quali siano le sue simpatie personali, ma le ha quasi dichiarate egli stesso. Basti sapere che Decoppet è originario del cantone di Vaud e di razza latina. La lingua francese è la lingua che egli parla, e di questa lingue conosce tutta la grazia. Le sue alte funzioni gli impongono un grande riserbo. Questo riserbo necessario non mi ha impedito di constatare — conclude il Guinand — che i rapporti fra la Francia e la Svizzera non sono mai stati così cordiali.

LA NOSTRA GUERRA

In Svizzera si giudicano gl'italiani padroni della situazione

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 20, sera (D. B.) — *La battaglia del Trentino è nel pieno svolgimento ed i critici dei giornali esaminano sempre la situazione con molta prudenza, giacchè non osano pronunziarsi sulle conseguenze e sull'azione futura ideata dal comando austro-ungarico. Chi certo non usa prudenza e modestia sono i comunicati ufficiali austriaci e la tempesta di telegrammi che dal Quartiere generale austriaco della stampa si dirama a tutti i giornali grandi e piccoli dei paesi neutri, stillati tutti sulla stessa falsariga con gratuita trasmissione. I giornali tedeschi non hanno che scarsi commenti in attesa che l'azione si svolga. Più ampi sono i giornali svizzeri. Gli austriaci proseguono l'offensiva iniziata domenica scorsa nel Trentino, scrive il critico militare del* Journal de Geneve *contro l'ala sinistra italiana che si estende dalla valle dell'Adige fino a Val Sugana. Gli italiani oppongono una resistenza energica. L'"ultimo bollettino Cadorna segnala un successo a nord di Folgaria. Inoltre, attacchi austriaci sono stati vittoriosamente respinti nella valle di Ledro, di Lagarina e di Terragnolo. Quest'ultima si trova a sud e ad est di Rovereto che gli italiani minacciavano seriamente da due lati.*

Il generale Koewes che comandò l'artiglieria austro-ungarica nelle campagne contro la Serbia, in Montenegro e su le montagne albanesi, si trova nel Tirolo? E' una ipotesi che solleva il critico militare delle Basler Narichten *il quale fra l'altro scrive:*

Per giudicare della situazione sarebbe del più grande interesse sapere dove si trova il generale Koewes. Da tempo non si hanno notizie sue dopo la sua azione in Albania. Non è escluso che con parte delle truppe si trovi al fronte italiano, dove fu già comandante in tempo di pace. La sua apparizione sull'Isonzo o nel Tirolo potrebbe lasciar trarre deduzioni sui piani futuri di offensiva dell'esercito austro-ungarico. Il critico di questo giornale non crede che fra l'Italia e l'Austria-Ungheria si sia iniziata la partita decisiva. Per ora non si tratterebbe che di liberare Rovereto ed il Trentino dalla minaccia italiana. Una offensiva generale dell'Austria, contro l'Italia, continua il critico, è una grave, difficilissima impresa. Vi dovrebbero essere dedicate forze maggiori di quelle impiegate in queste prime operazioni.

Ma anche questo giornale, che in tempo di pace come di guerra ci è sempre stato ostile, è costretto suo malgrado a giudicare prudentemente: «seguendo l'abituale prudenza non possiamo già trarre conseguenze dalle prime operazioni.

E' apparso evidente in questa guerra che il primo colpo che conduce l'offensore quasi sempre riesce; poi incomincia la resistenza dell'avversario e la difficoltà della avanzata. Gli italiani, in questo anno di guerra, oltre a condurre l'offensiva hanno pensato anche a creare opere di difesa contro un'azione del nemico. Non solo esiston difficoltà grandi da superare ma qualora l'offensiva austriaca riuscisse, sarà difficile far passare un esercito attraverso le montagne e farlo sboccare in pianura.

Estegeman, sul Bund, *dedica un nuovo articolo alla offensiva austriaca nel Trentino. Dopo aver detto che questa offensiva era inevitabile, data la lenta ma continua minaccia italiana verso Trento e Rovereto, il critico osserva le difficoltà strategiche della nostra frontiera col cuneo del Trentino penetrante tra la Lombardia e il Veneto, ma si mostra molto riservato nelle sue conclusioni.*

I commenti della stampa francese

PARIGI 20, sera (D. R.) — *L'offensiva austriaca nel Trentino continua ad essere oggetto di commenti dei critici militari francesi.*

Il colonnello Roussel che esamina nella Liberté *le nuove manifestazioni di attività tedesca innanzi a Verdun, scrive: Occorre al nemico rendere questa giustizia: che si sforza ovunque di prendere e conservare l'iniziativa delle operazioni. E' evidentemente a tale scopo che scatena l'offensiva austriaca nel Trentino, montata quasi altrettanto formidabilmente di quella di Verdun.*

Il ritiro delle truppe italiane sulle posizioni principali non preoccupa il critico perchè le considera fortissime e difese con risoluzione da truppe valorose che già fecero le loro prove. C'è dunque ragione di sperare che resisteranno all'urto per quanto formidabile possa essere.

Il Journal des Débats *scrive: L'attacco austriaco contro l'Italia appare ora sotto la sua vera luce. Il pericolo principale per gli imperi centrali è quello di un attacco principale combinato degli alleati. Immobilizzare i francesi sotto Verdun, paralizzare gli italiani con attacchi sul fronte sud est del Trentino è già stornare una parte di questi attacchi convergenti che sarebbero così terribili. Restano l'Inghilterra e la Russia. Si vedrà che cosa la Germania tenterà contro di esse.*

Il Temps *nel suo quotidiano commento sulla situazione militare dice: Non sembra finora che il nemico abbia nel Trentino forze sufficienti per continuare uno sforzo simile a quello dei tedeschi a nord di Verdun. E' pertanto prevedibile che la sosta delle operazioni sul fronte orientale e sud orientale permetterà agli austriaci di trasportare nel Trentino truppe non indispensabili*

Gli italiani riprenderanno l'offensiva

ZURIGO 20, sera — Le «Basler Nachrichten», commentando l'offensiva austriaca nel Trentino dicono che le notizie giunte finora non consentono di fare ample supposizioni sulle mire austriache. E' certo però che il piano degli austriaci oltrepassa i limiti di un semplice attacco dimostrativo. Probabilmente essi mirano ad allargare l'anello che stringeva sempre più Rovereto e Trento.

L'offensiva generale degli austriaci contro l'Italia sarebbe una grande e difficile impresa. Vi dovrebbero essere portate forze maggiori di quelle gettate nei combattimenti degli ultimi giorni. E' un generale fenomeno della guerra odierna che l'insistenza dei primi attacchi quasi sempre riesca, poi la resistenza diventando più forte declinano i progressi degli assalitori. E' chiaro che gli italiani si preparano a continuare la loro offensiva e a difendersi contro l'offensiva del nemico.

L'Austria costretta ad ipotecare i suoi redditi per ottenere un prestito

ROMA 16, sera — L'«Agenzia Reuter» ha ricevuto da fonte ufficiale copia di radiotelegrammi intercettati i quali dimostrano a quali estremità l'Austria si trovi ridotta per potere emettere un prestito all'estero. Tali messaggi presentano le operazioni finanziarie dell'Austria sotto un aspetto completamente grave. Alcuni giorni or sono, un messaggio del barone Burian, ministro degli esteri d'Austria-Ungheria all'ambasciatore d'Austria a Washington, intercettato, era redatto in modo da far credere che i banchieri di New York avessero offerto un prezzo di 25 milioni di dollari all'Austria mentre la verità è che von Krassny, direttore del Comptoir d'Escompte a Vienna, aveva telegrafato in aprile e in maggio a Leopoldo Perntz a New York perchè si cercasse di ottenere un prestito.

Krassny telegrafa il 5 maggio a Perntz nel modo seguente: «E desiderato qui, un contratto definitivo immediato per il più largo prestito possibile e se effettuabile di 15 milioni di dollari. L'ammontare dovrà depositarsi nella City Bank di New York. L'ambasciatore a Washington è autorizzato a stabilire le condizioni del prestito con la vostra collaborazione. Come condizione speciale è data garanzia solenne che, se la guerra non sarà terminata tre mesi prima dello stato di ammortamento del nuovo prestito, il prestito sarà rinnovato a condizioni più vantaggiose. Ponetevi voi stessi in relazione con Washington».

Un altro telegramma intercettato, mette in evidenza la penosa situazione finanziaria dell'Austria che è ridotta ad offrire i proventi delle tasse di registro come garanzia del prestito.

Anche un accenno a non mandare i denari a Berlino costituisce un fatto significativo. Un dispaccio di Leopoldo Perntz, in data di New-York 23 aprile 1916 a Julius Horn a Berlino, dice:

«Krassny ha telegrafato a Washington facendo pressioni per la conclusione del contratto con la cooperazione di tutte le autorità. Egli cerca di ottenere 15 milioni di dollari immediatamente, se possibile. Le autorità desiderano che Washington firmi dei buoni per trasferirli a nostro credito alla Swiss Credit Bank di Zurigo, alla Amsterdam Bank di Amsterdam, alla Danska Landmands Bank di Copenaghen, alla Stokolm Ebskilda di Stoccolma, a scelta dei sindacati di trasferimento di Berlino, secondo le convenienze. I buoni in questione sono in numero di 4671 ammortizzabili per metà nel 1916 e per l'altra metà nel 1917. I buoni sono rimborsabili alla pari nella città indicata nel testo, nella quale i pagamenti dei cuponi e i rimborsi saranno direttamente effettuati. Se lo si desidera, anche New York, potrebbe essere designata come lungo del pagamento. I buoni sono garantiti come è dichiarato nel testo, dai redditi provenienti dalle tasse di registro».

Evidentemente l'Austria si vede obbligata a ipotecare i suoi redditi per ottenere il più piccolo prestito. Ciò che non è affatto sorprendente da parte di un paese già tanto sfruttato finanziariamente dai suoi amici tedeschi, un paese in cui il deprezzamento della moneta raggiunge quasi il 50 per cento, di un paese di cui i prestiti interni costituiscono un vero fiasco e che non sarà certo in condizioni di rimborsare a scadenza fissa il prestito che l'Austria pretende esserle stato volontariamente offerto a New York.

Grey dichiara che gli alleati sono e saranno sempre d'accordo

LONDRA 20. — Grey parlando ad un banchetto alla Mansionhouse dato in onore della delegazione parlamentare russa disse: è manovra abituale del nemico quello di cercare di seminare la discordia tra gli alleati, pretendendo che non sieno veramente d'accordo sullo scopo da raggiungersi e che ciascuno tenda verso particolari interessi poco occupandosi degli altri alleati.

Ciò è assolutamente falso (*applausi*).

Il pericolo comune è la nostra comune causa e sforzi comuni ci uniranno strettamente, tanto per la lotta attuale quanto pei negoziati di pace (*lunghi applausi*).

E quando verrà il giorno, siamo certi che gli interessi della Russia e dei nostri alleati saranno discussi, difesi e soddisfatti in modo così completo quanto lo saranno i nostri (*applausi*).

Spero che i nostri amici russi abbiano veduto abbastanza per essere certi che in questo paese gettiamo nella lotta quanto possediamo in uomini, navi, danaro, materiale da guerra, vogliamo che la nostra partecipazione sia quanto più considerevole possibile; vogliamo che sia data nel mondo più utile agli alleati, alla causa comune (*applausi*).

Il parlamento ha ora votato una nuova legge militare. Per gli alleati, forse, si tratta di poca cosa ma non per noi perchè, di fronte ai vari problemi, essa viene a rappresentare l'abbandono delle tradizioni e dell'idea del passato.

Noi desideriamo che gli alleati vedano chiaramente in ciò quanto l' Inghilterra muovasi, quanto sia determinata a non rimanere indietro a nessuno (*applausi*).

Gli austro-tedeschi in Serbia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 20, sera (Vice R.) — Gli austriaci ed i tedeschi cercano di aumentare sempre più la loro influenza sui territori serbi provvisoriamente occupati.

L'amministrazione della giustizia è ora espletata da impiegati ungheresi. Tutti i poteri giudiziari sono nelle mani di ufficiali e la lingua ufficiale è la tedesca e l'ungherese. Tisza, che ha visitato recentemente le provincie serbe occupate dagli austriaci, ha dichiarato di essere soddisfatto del modo come si tiene conto degli interessi e desideri dell'Ungheria.

Le imprese dei sottomarini

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera (D. R.) — Telegrafano da Medrid al *Temps* che il vapore spagnuolo *Oiz Mendi* di Bilbao la scorsa notte vide un lumo fioco che si avvicinava. Credette si trattasse di una barca di naufraghi. Era invece un sottomarino tedesco che senza preavviso lanciò nella sua direzione un siluro che fortunatamente non colpi nel segno. La tempesta ostacolava le manovre del sottomarino. Il vapore spagnuolo potè quindi fuggire.

Secondo notizie da Helsingfos al «Temps» il vapore tedesco «Trave» di Lubecca fu bombardato, silurato e affondato da un sottomarino inglese giovedì sera all'altezza di Kullen.

L'azione sul Vardar

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera (D. R.) — Telegrafano da Salonicco al «Matin»:

Un cannoneggiamento intenso si svolge su gran parte del fronte, ma il cattivo tempo ha interrotto forzatamente le operazioni.

In seguito alla grande piena del Vardar, un ponte è stato trasportato dalla corrente al momento stesso in cui transitavano sopra truppe bulgare ... furono perdite numerose di uomini, carriaggi e munizioni.

Il suicidio di un caporale ciclista

CODROIPO 20, sera. — Nel pomeriggio di ieri il caporale ciclista Medini Dante ... Cavalleggeri, residente a Gradisca di ...gliano, si è suicidato. Dapprima aveva tentato di mettere fine ai suoi giorni in caserma; alcuni compagni, accortisi del ... insano che stava per commettere, ... no di impedirlo. Il Medini ad un ... inforcò la bicicletta e scomparve; ... pagni lo inseguirono. Il caporale ... essere raggiunto, smontò dalla ... e con rapida mossa puntò il moschetto contro se stesso e fece partire il colpo, rimanendo all'istante cadavere. Questo ... pietosamente raccolto e trasportato ... mitero di Gradisca.

Eroismo infantile

ADRIA 20. — Caduto accidentalmente nelle acque del Canalbianco il ... quattrenne Cordella Gaetano di ... sarebbe miseramente perito se il fratellino Luigi cinquenne coraggiosamente lanciatosi a nuoto, dopo sforzi ... non l'avesse tratto alla riva. L'... terno ha inconsciamente e ... mente creato questo piccolo eroe ... plauso e di vivo encomio.

Il cambio ufficiale

ROMA 20. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è ... per domani in L. 117,38.

Regio Lotto

20 maggio

Firenze	5	32	58	50	[illegible]
Bari . .	7	11	14	4	[illegible]
Milano .	14	87	82	60	[illegible]
Napoli .	19	33	87	70	[illegible]
Palermo	89	35	36	41	[illegible]
Roma .	70	56	37	53	[illegible]
Torino .	26	33	6	48	[illegible]
Venezia	74	43	6	17	[illegible]

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Questa notte si spegneva, dopo breve malattia, la cara esistenza di

CORNELIA GAUDENZI

I figli Prof. **CARLO** ed Avv. **GIUSEPPE**, le nuore **LIVIA CASALE**, e **CLOTILDE ... TEINI** e i nipoti tutti ne danno coll'animo straziato il tristissimo annuncio.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domenica ore 17.30, partendo dalla casa dell'estinta Via Mazzini 42 alla Chiesa Parrocchiale ...

Bologna, 20 Maggio 1916.

Sposa sterile — Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo potere virile, fecondatore, prendendo le ... **Johimbina**, fosfo, stricno, coca, ferro, ... Le due scatole L. 13,50 franche posta. — ... spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. ... dal **solo** preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

ERNIOSI...

Vivere senza soffrire, senza preoccupazioni, ciò è l'ideale e quanto vi può apportare il semplice metodo Dr. **DE-MARTIN** ... dolcemente immobilizza l'ernia, ... dolorosi cinti, senza operazioni.

Avvertiamo i nostri lettori che trovasi a **BOLOGNA, ALBERGO TRE RE**, Stanza ... il noto Rappr. i Metodi Dr. **DE MARTIN**. Egli si trattiene solo pochi giorni e ... dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. ... Sigg. Clienti e quanti cui interessa porre fine a torture di antichi cinti, far cessare preoccupazioni, dolori, pericolo di operazioni ... deve temporeggiare. Ognuno consideri ... avendo immobilizzata la propria Ernia, ... che se di vecchia data, e voluminosa ... sente come risorto a nuova vita.

Pensino tutti che ogni classe sociale ricorre al grande ritrovato, operai, ... dotti, avvocati, contadini, medici trovano nell'apparato Dr. **DE MARTIN**, quella ... da tanto tempo sognavano, quella sicurezza assoluta, tranquillità definitiva.

Il Rappr. si trattiene **SOLO POCHI GIORNI**. Egli da a tutti spiegazioni ed insegnamenti del caso gratis. Nelle ore extra ... rio, si reca a domicilio. Fornisce puro ... ciali Fasce per Rene mobile, Prolassi, ... tramenti, ecc.

Casa Centrale a Milano, Via Spiga, ...

VIAREGGIO
Spiaggia sicura e preferita
HOTEL REGINA
1° Ordine sul mare

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. ...
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle ...

DENTI ARTIFICIALI
Gaffino - Meccanico - Dentista
Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Dottor VINCENZO ...
Direttore della "Villa Baruzziana,, specialista ...
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DEA Promessemi indicazioni avrebbero ...arimenti trovato me ossequioso Sue vo...ontà oltre testificare fiducia serietà onestà. ...dicibile sconforto sogni infranti! Ossequi.

913. Ricevetti, grazie. Aspettavomi però lettera notizie più dettagliate. Pazienza! Potendolo, attenderoti posto, giorno, ora intesi. Lieto pensando rivederti, baciotti lungamente con tenerezza infinita. Solo tuo.

MONSUMMANO Ricevo adorate. Lunedì diretto Roma passerò tua Stazione ore 14. Vieni salutarmi. Mercoledì mattina spero essere costì. Basin. 5196

FIAMMA Domenica attendovi là. Scongiurovi non mancare. Dopo vostra assenza potrò alfine ripetervi l'angoscia, la passione, dissetarmi sguardo celestiale. 5201

16 MAGGIO devi essere stata tu, potevo dimandartelo, dirti che ti trovavo bellina da morirne. Riprendi tutto quello che avevi. Chiamami ancora. 7 ottobre. 5202

PINOIO (Venerdì). Raffronto, con profondo rammarico due visioni! La prima, allorquando mi apparisti in questo stesso giorno della scorsa settimana, al momento in cui partivo per la città del nostro amore! Quanto profumo, quanta soavità, sublimità in quella nobile visione che portai nel cuore lungo il viaggio.... e dopo! Quale ironia, quale mondanissima realtà nella visione dell'oggi! Non commento! Soffro.... ma ti adoro e bacio! 5204

NOVEMBRE doloroso. Grazie di tutto amor aulo farò come dici, fida immenso mio amore e nell'ora della liberazione, pensa muoio desiderio vederti baciarti quando sarà? Scrivimi sempre e cautamente. Bacioni ardenti. 5205

INDIM. Parmi impazzire dolore angoscia.... Tacqui perchè convinto esistere equivoco identità nostra.... Infatti: domandai partare persona indicatale (impossibile equivocare), cui tentai rivolgere una sera parola; non ascoltommi.... restai avvilito, disperato. Dunque?... Anche nel silenzio non vede sul mio volto l'eternità pensiero fedele, tortura anima adorante? Necessita assolutamente chiarire, disposto comunque.. Stamane attenderò laggiù.... arrivando ino me, sarà assentimento.... Aiuti per carità uscire questo martirio..... Risponda!

ROSA ricevuto lettere. Sta bene. Tacevo attendendo giorno per giorno convegno. Affettuosamente. 5216

1213. Quando avrà fine questo doloroso martirio?... Quando potremo comunicarci reciproche pene, scambiarci baci, rinsaldare affetti?... Scrivimi lungamente, ripetimi amorevoli assicurazioni. Scambio 0.20 — punto solito! Baci affettuosissimi, pensieri, saluti! 5217

DOMANDE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L. .

SIGNORA 40enne sola, pensionata, cerca posto governante, guardarobiera, dama compagnia con persona anche ammalata, vicemadre, ovunque. Minime pretese, buone referenze. Scrivere Ricevuta Inserzione 5186 posta, Bologna. 5186

EX COMMERCIANTE 50enne, primarie referenze, disponendo cauzione 10.000 contanti, offresi per posto adeguato Bologna, offerte serie. Scrivere Casella P. 4897, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5198

45ENNE benestante, serio, stimato conoscitore agricoltura, accetterebbe l'azienda di solo terreni in Romagna. Dirigere ad F. G., posta, Forlì. 4974

SORVEGLIANTE disoccupato causa mancanza lavori locali, provvisto certificato, occuperebbesi assistenza lavori murari, stradali ecc., al fronte o altrove. Scrivere Ireflip, fermo posta, Bologna. 5068

AU pair. Signorina ottimo carattere finamente istruita, conoscente il francese, benissimo il tedesco, ed ogni lavoro femminile cerca posto presso distinta famiglia. Picchiolutto, Posta, Venezia. 5102

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI ragazzo avente, possibilmente, qualche cognizione da falegname. Rivolgersi G. Feletti, S. Stefano 62. 5187

SIGNORINA possibilmente dattilografa, miti pretese, cerco. Casella L. 5199, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5199

SIGNORINA cerca signora o signorina distinta, bella presenza, per compagnia passeggiata giornalmente dalle diciasette alle venti, tre volte settimana per teatro. Scrivere Casella F. 5207, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5207

STENOGRAFA, dattilografa, ricercasi. Offerte Reggio Emilia, Casella postale 5. 5128

CERCASI fuori Porta Saragozza, Azeglio, S. Stefano, quartiere, preferibilmente ammobigliato. Posizione salubre, comodità moderne 6 a 8 ambienti. Possibilmente giardino e uso garage. Scrivere Casella R. 5130, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5130

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

SORELLE Vassalli, prezzi ridottissimi danno lezioni Dattilografia. Azeglio 78. 5197

DATTILOGRAFIA corso accelerato di dattilografia diurno, serale. Lingue. Pratello 1. 4661

PITTURA, disegno insegnansi da distinto professore di Roma. Cartoleria Felsinea, Via Rizzoli 36. 5001

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

LOCALI uso industriale magazzini, garage vicinanza ferrovia, affittansi. Mazzoni, Albiroli 5. 5176

CERCASI studio, magazzeno con bassi comodi, possibilmente pianterreno, posizione centrale. Inviare offerte Casella H. 5190 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5190

AFFITTASI subito appartamento, posizione centralissima, nove camere. Tugnoli, Azeglio 13. 5191

VIA S. Isaia, affittasi quartierino arieggiato, ammobigliato per coniugi. Fermo posta, Barbieri. 5194

CONIUGI distinti, cercano due camere ammobigliate, con cucina, nei pressi di porta Lame. Scrivere a Reseda Mario, 2.o Genio, Bologna. 5214

CERCASI subito appartamentino vuoto, primo piano o pianoterra. Scrivere indicando prezzo Spinelli, fermo posta. 5219

BUDRIO affittasi vasta casa, bella, indipendente posizione, acquedotto, luce, W., annessi locali magazzeno, botteghe, contigui 4500 mq. fertilissimo terreno, permissibile anche impianto industriale, agricolo. Scrivere Esibitore Salvacondotto 973, fermo posta, Bologna. 5117

GRATIS affittasi bottega generi alimentari, cedendo capitali morti. Postarestante: Bononia. 5168

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata d' affittare subito, famiglia civile. Via Crescenzi N. 3, piano primo, porta Lame. 5185

SIGNORE serio, cerca camera, possibilmente con salotto ammobigliati, preferenza piano terreno, libero. Scrivere fermo posta. Tessera ferroviaria 183691. 5206

CAMERA matrimoniale, salotto ammobigliati, verso strada, volendo pensione. San Vitale 45, primo piano Coppini. 5209

DISTINTA famiglia, affitterebbe camera ammobigliata ufficiale. Rivolgersi Fergnani, Mazzini 48. 5211

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PONTECCHIO, posizione elevata, affittasi villino, sei ambienti. Dirigersi Vecchi, Luzzo 2. 5175

VILLA ammobigliata d' affittare, presso Bazzano. Dirigersi Via Repubblicana 13, primo piano. 5188-89

AFFITTASI villeggiatura ammobigliata a Ponteronca. Galbi, Parigi 2. 5195

AFFITTASI stagione estiva, villino fuori Arco Guidi, 2 kilometri. Proprietario Odoardo Giuliani al Malcantone. 5208

VILLA signorile ammobigliata, colline Azeglio, garage, affittasi. Portiere Barbaziana 11. 5210

VILLEGGIATURA a Borgo Panigale, Palazzo Orlandini, quartierino ammobigliato 3 camere cucina, visibile Sabato, Domenica dalle 16 alle 19. 5131

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VILLINI Mattei. Riola di Vergato, completamente ammobigliati, bagno, luce elettrica. Mazzini 46. 5192

CUTIGLIANO, montagna Pistoiese, automobile postale Pracchia, linea Firenze-Bologna, pensione Svizzera, trattamento ottimo Adelina Lucini, Direttrice. 5113

CASTEL D' AIANO Ristorante Posta Stazione Climatica, appartamenti d' affittare con o senza pensione. 5213

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTO Chateriea con carrozzino, ottimo stato, vendesi occasione. Rivolgersi Pagnelli, presso Ditta Calzoni. 5134

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

REMINGTON usata, ottima occasione, disponibile. Scrivere Franco, Sant' Isaia 172, Bologna. 5179

OCCASIONE vendo macchina gelati Napoletana litri 30. Cezzoli, Altaseta 7-9. 5051

COMPRA e VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

COMPRO occasione letto piazza e mezzo, usato. Scrivere A. S., fermo posta. 5820

MOBILI studio, occasione, acquistansi preferendo tipo americano. Offerte Bonazzi, Ugo Bassi 11. 5088

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GENTILUOMO artista, privo conoscenze, relazionerebbe signora, signorina. Libretto ferroviario 59644. 5200

LEVATRICE tiene pensione gestante, prezzi miti, massima segretezza. Via Saffi N. 704. 5212

FIAT 0-15 nuova, prezzo 7500, vendesi. Garage Centrale Bassini, Poggiale, Bologna. 4934

PRESERVATIVI. Uomo, donna, creazioni moderne. Catalogo gratis. Casellario 274 Napoli. 5012

PHENOMOBILE a Landaulet, utilizzabile anche a furgoncino, 4 cilindri, ultimo modello, ottimo stato. Qualunque prova prezzo L. 2600. Visibile Agenzia Ford, Altabella 1. 5171

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER** Bologna, per garantire la pubblicazione.

SARTORIA CIVILE e MILITARE

Via Imperiale 10, primo piano

Fornita di stoffe delle primarie fabbriche novità. Assume ordinazioni in ventiquattro ore.

La Sovrana

TINTURA ISTANTANEA PER BARBA E CAPELLI senza nitrato di argento, verificata dall'Ufficio d'Igiene. Basta una sola applicazione al mese. Un flacone L. 2,60, la dozzena L. 24. Lavori in capelli.

Ditta A. QUARTAPELLE, via Aurelio Saffi 17-C

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo da non confondersi con i soliti impostori. Pagamento dopo il completo risultato. Nulla anticipato. Trattato gratis. Scrivere oggi stesso. Giulia Conte Via Aless. Scarlatti, 213, Napoli.

STOMACO - INTESTINI

Funzionano bene e guariscono dalle malattie con l'ANTISEPTOLO. Analettico perfezionato. Cura la stitichezza ostinata, la diarrea, l'acidità, le lente digestioni. Ridona l'appetito e la salute. Flac. L. 6; per posta ovunque L. 7 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI.

Napoli - Via Roma, 346 - Napoli

Opuscoli gratis — Efficacia garantita

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono per pure ... guarite con questo meraviglioso trattamento: Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolia, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc. La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc. Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato. Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda

al DEPOSITO GENERALE dei PRODOTTI RICHELET 39, Via Carlo Goldoni — MILANO

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET BAYONNE (Basse Pyrenées).

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 400

Ora che il CALDO incomincia a farsi sentire, una leggera ONDA DI BUON PROFUMO attorno alla persona vale a distruggere l'acre emanazione del sudore. Perciò bisogna usare le

Capsule Odorifere Baravelli

contenenti profumi condensati in polvere, 40 volte concentrati!

Le quali servono:

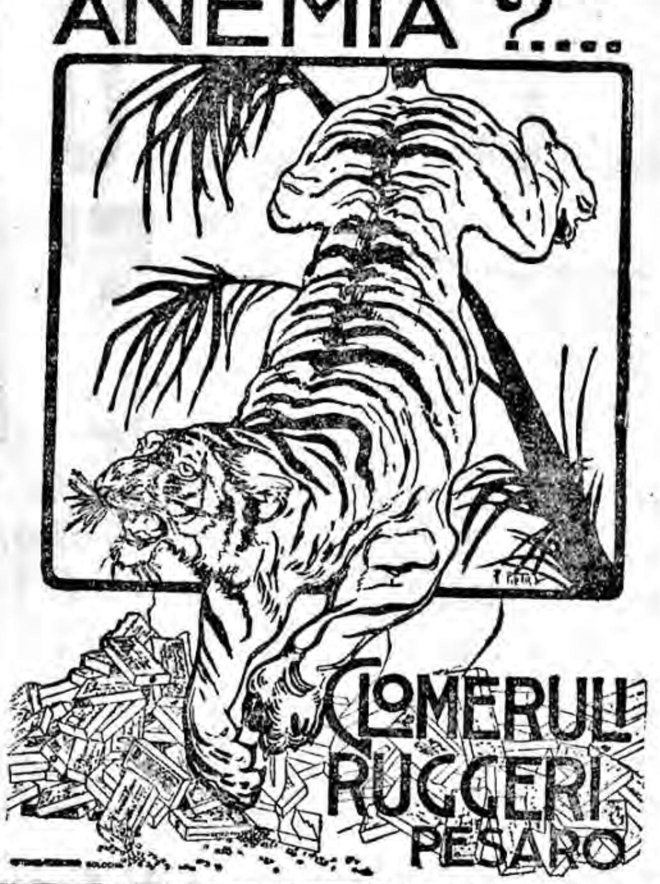
1. **Pel Bagno.** — Una sola Capsula basta per profumare tutta l'acqua di un bagno di 200 litri. Gettarla così come si trova nel bagno. L'acqua tiepida scioglie involucro e contenuto.
2. **Per Lozioni.** — Sciogliere il contenuto di una Capsula in almeno un litro d'acqua pura, e servirsi con poca di questa lozione per profumare l'acqua per lavarsi. Volendo un prodotto concentrato usare metà acqua e metà spirito in piccola quantita.
3. **Per profumare abiti e biancherie.** — Spargere a dosi impercettibili il contenuto polverulento di una Capsula (non macchia, non tinge) sugli oggetti a profumarsi chiusi in cassetto. Resterà loro un profumo delizioso e persistente.

Una scatola di N. 12 Capsule con profumi scelti a piacere fra i seguenti: **Acqua di Colonia, Verbena, Lavanda, Rosa, Violetta, Gelsomino, Mughetto, Tuberosa, Acacia, Millefiori ecc.**, si spedisce franco per posta raccomandata dietro cartolina vaglia di **L. 2,40** alla

Ditta E. BARAVELLI Casella Postale 73 — BOLOGNA

ilobiosMonti L'esperienza soltanto di lunghi anni, dotta, profonda, sottile delle **Cliniche, Ospedali, Poliambulanze**, ha largamente favorito il cammino trionfante in Terapia del **FILOBIOS** documentandolo alimento completo della vita. — In tutte le Farmacie e al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano L. Monti, Bologna. — Prezzo . . . . . L. 2—

ANEMIA ?....



La Sartoria Gaetano Carloni

Via Indipendenza 17 — BOLOGNA

Fornisce divise per **SIGNORI UFFICIALI** in stoffe fine Nere e Diagonali e in tela grigioverde per Signori Ufficiali e Soldati. Nonchè **sciabole oggetti di Buffetteria** a PREZZI CONVENIENTISSIMI

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: *Laboratorio Industriale - S. Damiano 20, Milano, Casella Postale 829. - Laboratorio senza succursali.*

Dopo letto il Giornale

Date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace un oggetto ... trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti*

CORRETE TUTTI!

La vincita del 3 Giugno è certissima!

Lettori, tutto vi spiegai chiaramente domenica scorsa, col mio avviso su questo giornale; quindi non c'era alcun bisogno di ripetervelo, ma una meravigliosa conferma mi assicura che anche quest'anno come l'anno scorso la mia regola trionferà e voi il 3 GIUGNO vincerete senza dubbio la mia QUATERNA e con una sola lira che giuocherete incasserete LIRE 60 MILA! Chiedetemi il fortunato bollettino che io vi spedirò con raccomandata e bene spiegato senza confusione, inviando per spese vaglia di LIRA UNA e CENTESIMI 50. Detto vaglia in L. 1,50 lo invierete al mio indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA N. 72 - NAPOLI. Lettori ora tutto vi è chiaro: il 3 GIUGNO voi vincerete, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

PREFERIBILE ad ogni altro, bene tollerato da ogni STAGIONE! ORGANISMO in ogni

Col nuovo **"ANTICELTICO" Torresi** si guarisce **radicalmente** in **30 giorni** la

SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio di forma manifesta. **L'ANTICELTICO Torresi** è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia riso ve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo «più volte premiato con le più alte onorificenze». Un flacone costa L. 4, per posta L. 5,—; 4 flacon. cura completa L. 15 franco. Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore **C. TORRESI**, Premiata Farmacia, Via Magenta, **ROMA.** - **Bologna**: Farmacia Zarri - **Ancona**: Farmacia Angiolani - **Terni**: Cerafogli - **Livorno**: Jacchia.

Durante la guerra aumento 20 per cento - Non si spedisce in assegno senza acconto.

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER

Puntata N.o 29 — Appendice del *Resto del Carlino* — 21 Maggio

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

— Favorite prendere un bicchiere dalla credenza e collocarlo per quanto più lo potete nello stesso luogo dove martedì sera stava il bicchiere di aranciata.

Paolo obbedì senza esitare.

— Grazie — fè Dred.

Poi, voltandosi a Lena, con quella voce che, strano a dirsi, allorchè parlavale acquistava quasi una nota di dolcezza.

— Signorina Luxmore, abbiate la bontà di avvicinarvi alla tavolina e di indicarmi il luogo dove, dopo la morte di vostro padre, notaste il circolo liquido lasciatovi dal bicchiere.

— E' quello sul quale poggia adesso, — rispose l'inquieta fanciulla, senza alzarsi: — ossia a circa quattro dita dall'orlo.

Il detective riprese le sue osservazioni ai giurati:

— Appena ricevuto il telegramma che mi annunziava questa terribile tragedia, ordinai che la stanza dove erasi effettuata non fosse in verun modo toccata. Giunto qua vi operai subito un'accuratissima perquisizione. Esaminai la tavolina. ... fotografia, i libri, e la scatola di sigari vi stavano sopra come descritti dal tenente Wingrove. Solo il bicchiere mancava. Ma la persona che avevalo rimosso, colla trascuratezza in cui sogliono così spesso cadere i più accorti malfattori, si era dimenticato di una cosa. Il cerchio liquido lasciato dal bicchiere. Anche dopo un intervallo di parecchie ore esso non si era completamente asciugato. Eppoi due mosche vi si erano impigliate. Le due mosche erano morte.

I giurati assentirono senza parlare.

Una mal trattenuta esclamazione proruppe dal labbro di Lena Luxmore.

Strinse con forza la mano di Paolo, e gli occhi grigio-azzurri nella fissità intensa del loro sguardo parvero scrutare nell'avvenire. Quale visione di orrore e di spavento intravvidero essi da oscurarsi a tal segno?

La voce convincente di Michele Dred si alzò nuovamente a dire:

— Se si fosse trattato di una sola mosca, non ci avrei ripensato due volte. Ma il fatto che erano due, credo possa essere ritenuto come una prova che l'aranciata bevuta da lord Luxmore era carica di veleno. E' probabile, quantunque non sicuro, che la stessa mano che lo introdusse nel bicchiere lo abbia, in seguito, rimosso. Che sia stato portato via attraverso l'uscio che mette nel corridoio, lo comprova il fatto che l'unica porzione di detto bicchiere in nostro possesso fu trovata, per terra, nel corridoio. Il gambo del bicchiere era fragile, ed è probabile che ciò che giovò a romperlo fu la stretta disperata di una mano nervosa.

Michele Dred sedette.

Gli occhi dei giurati parvero volgersi istintivamnete su Beatrice Luxmore. Ma Beatrice anzichè soprafatta da spavento, appariva sollevata. Lord Luxmore teneva gli occhi pesanti volti a terra agitando con moto impaziente un piede. La Vayne era accigliata.

Bell, il credenziere, più sparuto di poc'anzi, fissava intensamente il dottor Hale, che pareva assorto nello studio del soffitto.

Lena si sarebbe detta una creatura in sogno, gli occhi assenti fissi sulla spilla di brillanti appuntata sulla cravatta di Michele Dred.

Il *Coroner* scriveva tutto affaccendato. Quando rialzò il capo riprese l'interrogatorio del nuovo lord Luxmore.

CAPITOLO XXIII.

Un incontro clandestino

— Com'è mutata la sua fisonomia! — osservò sottovoce Lena a Paolo Wingrove, allorchè l'erede del defunto sorse in piedi per rispondere alla dimande rivoltegli.

Paolo assentì. L'osservazione era giustissima. Durante il breve intervallo un più intenso turbamento aveva adombrato la fisionomia stanca del giovinotto. Una apprensione nervosa gli faceva capolino negli occhi, sebbene le labbra fossero rigide e composte, e tutto l'atteggiamento ancor più ostinato e più pieno di sfida di poc'anzi. Attese fieramente la prossima dimanda del magistrato.

— Allorchè entraste nella serra, secondo voi, poco dopo le sei, vi trovaste vostra cugina, Beatrice Luxmore?

— Sì.

— Che cosa faceva?

— Vi aveva colto dei fiori.

— Quanto tempo vi tratteneste nella serra?

— Un quarto d'ora su per giù.

— Non vedeste nessun altro in quel frattempo?

— No.

— Dopo questo quarto d'ora vi allontanaste da questa casa?

— No. Mia cugina mi condusse nel salottino. Naturalmente non volevo altri della famiglia mi vedesse.

Il *Coroner* assentì. Un profondo silenzio, poi:

— Era di già buio?

— Sì.

Lord Luxmore eveva rabbrividito così dicendo. Il viso diveniva sempre più cupo, più torvo, più rigido.

— Quanto tempo vi tratteneste nel salottino?

— Non potrei dirlo con esattezza. Ma sin quando dalla biblioteca risuonò quel grido d'allarme.

— Che cosa intendete per allarme?

— La voce della signorina Luxmore che chiamava aiuto.

— Mi pare che la cosa più naturale da parte vostra sarebbe stato di accorrere là donde quella voce proveniva. Perchè non lo faceste?

— Ignoravo quel che era accaduto — rispose il giovane — e non volevo mio zio mi vedesse.

Un gesto inquieto, indi soggiunse:

— Nemmeno mia cugina Beatrice desiderava si sapesse che ero stato in casa.

Molti occhi si volsero sulla giovane. Mediante un estremo sforzo di volontà aveva vinto la debolezza che pochi istanti prima avevala signoreggiata. Abbandonata nella poltrona di quercia dove l'avevano posata, il viso bianco come di marmo, dilatò le pupille brune udendo pronunciare il proprio nome.

— Vostra cugina rimase con voi durante tutto il tempo che vi passaste, ossia dall'istante in cui udiste il grido dalla biblioteca?

Beatrice si protese inquieta, afferrando i bracciuoli della sedia. Gli occhi fissavano il volto dell'amato quasi avesse cercato con l'intensità di quello sguardo di costringerlo a voltarsele.

Ma per questa volta la sua magica possanza non ottenne il resultato voluto. Egli non si voltò. Un attimo di esitazione, poi rispose:

(Continua)

L'ULTIMO GRIDO DELLA MODA

E' IL TAFFETAS!!!...

e in piena apertura della stagione noi abbiamo il piacere di presentare alla nostra elegante Clientela di Bologna e Provincia il più ricco e svariato assortimento or ora pervenutoci dalle NOSTRE TESSITURE MECCANICHE di Como, Milano e Torino

1° Tipo di Grande Réclame - nero - alto 70 cm.

al metro Lire 2,45

2° Tipo di Grande Rèclame - nero - alto 85 cm. - al m. L. 3,95

3° Tipo di Grande Rèclame - nero - alto 92 cm. - cimossa bianca e rossa - L. 5,95

Taffetas mousseline - tipo speciale per abiti - alto un metro - morbidissimo - qualità assolutamente garantita - al metro Lire 6,95

INDUSTRIA DELLA SETA

TAFFETAS scozzesi a scacchi in disegni diversi - per abiti - doppia altezza - qualità garantita . . . . . **L. 6,95**

PAILLETTES - MESSALINES - LUMINEUSES - alte 90 centimetri - qualità prettamente garantite - 50 tinte splendidissime per abiti a scelta . . . . . **L. 3,95**

ALISIENNES rigati bianco e nero - bianco e bleu - qualità garantita - per abiti a scelta . . . . . **L. 4,95**

CRÈPES veri della China - pura seta - in tutte le tinte - lavabili - alti 120 centimetri - a scelta . . . . . **L. 4,95**

BAIADERES - TAFFETAS rigati - speciali per camiciette - in tinte diversissime - a scelta . . . . . **L. 1,45**

FOULARD DEL GIAPPONE alto un metro - qualità lavabile e garantita - in bianco . . . . . **L. 3,45**

FOULARD DEL GIAPPONE alto un metro - qualità lavabile e garantita - in tutte le tinte . . . . . **L. 3,95**

FOULARD DEL GIAPPONE alto 65 centimetri - in tutte le tinte **L. 1,50**

MESSALINES colorate - tipi speciali per camiciette - tutta seta **L. 1,95**

VOILAGES alti 120 cm. - tutta seta - a disegni moderni - brochés - rigati e con leggere sfumature - tipi per abiti estivi **L. 4,95 - 5,95 - 6,95**

POULT DE SOIE - BENGALINES - REPS - CANETES neri e colorati - ricchi tessuti tutta seta - tinte nuove - elegantissimi - alti 100-120 centimetri . . . . . **L. 7,95**

CRÈPONS leggeri - tutta seta - tipi fantasia - per abiti camiciette e vestaglie - alti 120 centimetri . . . . . **L. 3,95**

CHINES tutta seta - disegni nuovi e moderni - tipi per camiciette **L. 2,95 - 3,95**

VOILES bianchi e neri - tipi per camiciette estive - lavabili - alti 130 centimetri . . . . . **L. 2,45**

CRÈPES CANETES bianchi - neri - crèmes - ed altre tinte - alti 120 cm. - tutta seta - per abiti e camiciette . . . **L. 3,95**

SOTTANE seta confezionate - plissages moderni - in tutte le tinte **L. 6,95**

SCIARPE nere e colorate - con orlo a giorno e con frangia **L. 2,95 - L. 3,95**

CRAVATTE uomo - assortite tutta seta da **L. 0,35 a 1,25**

INDUSTRIA DELLA SETA

TUSSOR vero della china per abiti, camiciette e camicie uomo grande altezza, lavabile e assolutamente garantito, al m. L. 2,45

In quest'ultimo tipo TUTTA SETA un taglio di metri 7 per

abito a sole Lire 16,95

Per quanto la concorrenza possa fare sacrifici e miracoli, niun'altra Casa di Seterie potrà presentare alle Signore i tipi e sopratutto i prezzi che pratichiamo noi.

Preghiamo pertanto la nostra Clientela e tutte le altre Signore

di riservare i loro acquisti alla

INDUSTRIA della SETA

Via Cavaliera 7 - BOLOGNA - Telefono 24-33

INDUSTRIA DELLA SETA

Via Cavaliera 7 INDUSTRIA DELLA SETA Via Cavaliera 7